Capi di imputazione

→ Raffaele MINCIONE

a- **(1) violazione degli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI)**
perché con artifizi o raggiri atti a ingannare o a sorprendere la buona fede della Segreteria di Stato, dopo che il 24-6-2014 tramite ATHENA CAPITAL SARL (successivamente denominata: WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL), gestore del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, aveva proposto alla Segreteria di Stato la sottoscrizione per 100 milioni di USD delle azioni del fondo ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (REES1):

a) prima che il 9-7-2014 la medesima Segreteria di Stato approvasse tale proposta, il 25-6-2014 TIME AND LIFE SA cedeva tutte le n. 37.264,73 proprie quote di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (REES1) a THE CAPITAL INVESTMENT TRUST - sempre riferibile allo stesso Raffaele MINCIONE - ad un valore corrispondente complessivo di Euro 64.435.935,30 e a un prezzo unitario di Euro 1.729,14, basato sul *Net Asset Value - NAV* al 31-12-2013, diventando così il beneficiario economico di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (RESS1) per conto di Raffaele MINCIONE;

b) in concomitanza alla sottoscrizione da parte di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND delle azioni di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL FUND 1 (REES1), avvenuta il 31-7-2014:

b1) nella riunione del 23-7-2014 il *board* di 60SA LIMITED attribuiva all'*asset* posseduto (un immobile di Londra alla Draycott Avenue incrocio Ixworth Place, conosciuto anche come 60 Sloane Avenue: d'ora in poi citato anche come il "*Palazzo di Londra*" o l'"*immobile di Londra*") il valore, del tutto ingiustificato, di 230 mln/GBP a fronte di una valutazione di poco precedente pari a 129 mln/GBP;

b2) nel luglio 2014 venivano emesse n. 79.222,72 azioni di classe B2 per 66 mln/GBP corrispondente ad un valore unitario di Euro 1.000,00 prendendo quale valore di riferimento dell'immobile il valore di 230 mln/GBP;

b3) ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL FUND 1 (REES1), in violazione del Regolamento del Fondo - e sottraendo in tal modo, risorse finanziarie al progetto di ampliamento dell'immobile che, rappresentato nella proposta del 24-6-2014 alla Segreteria di Stato, aveva costituito una delle motivazioni che avevano indotto quest'ultima ad accettarla in data 31-7-2014 - rimborsava a Raffaele MINCIONE, per il tramite del THE CAPITAL INVESTMENT TRUST, n. 30.700 azioni di categoria B per un valore nominale di 30,7 mln/Euro, più riserve per 48,2 mln/Euro, per un ammontare complessivo di 78,9 mln/Euro, corrispondente ad un NAV di Euro 2.568,44; in tal modo, il predetto procurava a sé un ingiusto profitto con danno per la Segreteria di Stato per un importo complessivo di 78,9 mln/Euro.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Con le aggravanti dell'essere stati i fatti commessi a danno di un'Amministrazione pubblica e essere relativi a contributi e finanziamenti concessi ed elargiti dallo Stato.
Nello Stato della Città del Vaticano, in Lussemburgo, Jersey ed altrove, dal 24-6-2014 al 31-7-2014.

→Angelo BECCIU
→Raffaele MINCIONE
→Enrico CRASSO
→Fabrizio TIRABASSI

b- (1) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 168 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 13 l. 11-7-2013, n. IX:
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, A. BECCIU, Sostituto della Segreteria di Stato, F. TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, dunque, pubblici ufficiali, R. MINCIONE, tramite WRM CAPITAL SA, quale *General Partner* del fondo di cui *infra*, e Enrico CRASSO, consulente della Segreteria di Stato per la gestione del patrimonio, agendo in palese conflitto di interessi, si appropriavano, convertendola a proprio profitto, e, comunque, consentivano che altri se ne appropriassero, di parte delle liquidità versate dalla Segreteria di Stato nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, gestito da ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS facente capo a Raffaele MINCIONE, per un ammontare complessivo (alla data del 28-2-2014) di 200.500.000,00 dollari USA.
Tale liquidità era stata ottenuta ricorrendo ad una complessa architettura finanziaria (c.d. *credit lombard*), consistita nella concessione di linee di credito da parte di CREDIT SUISSE e Banca della Svizzera Italiana a fronte della costituzione in pegno di valori patrimoniali per un importo non inferiore a 454 milioni di Euro posseduti dalla Segreteria di Stato medesima e derivanti, in gran parte, dalle donazioni dell'Obolo di San Pietro.
In particolare, TIRABASSI e BECCIU, nelle rispettive qualità, davano disposizioni affinché il citato fondo ATHENA effettuasse, tra il 2014 ed il 2018, le seguenti operazioni:
a) depositi in conti correnti bancari presso DEUTSCHE BANK per circa 38 milioni USD;
b) acquisizione di azioni della società STROSO, con sede in Jersey e detentrice di un immobile in Londra, Kensal Road, per circa 13 milioni USD;
c) sottoscrizione di un Bond emesso da TIME AND LIFE SA (società facente capo a MINCIONE) per 16 milioni USD;
d) erogazione di finanziamento a CESSINA LIMITED per 20 milioni USD (società a cui fa capo un'altra iniziativa immobiliare di Raffaele MINCIONE in Londra, Kensal Road);
e) acquisizione del 30% di ALEX SRL, società titolare (per il tramite di OWL SPA di cui detiene il 58,2%), di una quota del 14% in TAS SPA (società italiana del settore tecnologico quotata in borsa) a sua volta oggetto di una ristrutturazione finanziaria a cui ha partecipato anche ALEX SRL;
f) acquisizione di n. 26 quote del fondo immobiliare TIZIANO SAN NICOLA della SORGENTE SGR;

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

g) acquisizione di azioni BANCA CARIGE;
h) acquisizione di azioni della BANCA POPOLARE DI MILANO;
i) acquisizione di azioni della RETELIT;
l) sottoscrizione di 5 milioni di Euro nelle obbligazioni cat. A1 emesse dalla società italiana SIERRA ONE SPV SRL che in data 23-5-2018 aveva acquistato crediti vantati dall'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI nei confronti della ASL Roma 1 e che si era impegnata a riconoscere alla SUNSET ENTERPRISE LTD, società facente capo a Gianluigi TORZI, la somma di 4 mln/€ a titolo di commissione a fronte del valore della complessiva operazione di cartolarizzazione pari a 16 mln/€.
Con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione della posizione e del ruolo ricoperto nella Segreteria di Stato, i concorrenti nella risoluzione a commettere il reato e comunque, per aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato; di aver dato loro istruzioni e messo a disposizione mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto.
Nello Stato della Città del Vaticano, in Lussemburgo, Jersey ed altrove, dal 20-6-2014 al 3-12-2018.

→Angelo BECCIU
→Enrico CRASSO
→Raffaele MINCIONE
→Fabrizio TIRABASSI

c- **(1) violazione degli artt. 63, 64 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX:**
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, A. BECCIU, Sostituto della Segreteria di Stato, F. TIRABASSI , Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato e, dunque, entrambi pubblici ufficiali, E. CRASSO, consulente della Segreteria di Stato, in violazione dell'art. 172 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* che riserva all'APSA l'amministrazione dei beni di proprietà della Santa Sede ed i fondi necessari all'adempimento delle funzioni della Curia Romana e, dunque, con abuso della loro qualità e poteri, approvavano l'investimento, attraverso l'operazione meglio descritta *sub* b), per 100 milioni di USD nel fondo ATHENA REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (REES1), senza alcuna preventiva verifica del contraente e senza alcuna previa attività istruttoria. Ciò a dispetto delle informazioni all'epoca disponibili che avrebbero dovuto indurre a dubitare della affidabilità di R. MINCIONE, oggetto nel giugno 2013 di articoli di stampa e di un'informativa della Gendarmeria vaticana a firma del Dott. ALESSANDRINI del 20-6-2013 dai quali emergevano elementi reputazionali negativi. Le predette attività sono state poste in essere al fine di far ottenere a R. MINCIONE un indebito vantaggio per sé o per altri e comunque arrecando un danno ingiusto alla Segreteria di Stato.
Con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione della posizione e del ruolo ricoperto nella Segreteria di Stato, i concorrenti nella risoluzione a commettere il reato e comunque, per aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato; di aver dato loro istruzioni e messo a disposizione mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto.
Nello Stato della Città del Vaticano in data 9-7-2014.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

→Angelo BECCIU
→Enrico CRASSO
→Raffaele MINCIONE
→Fabrizio TIRABASSI

d- (1) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 168 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 13 l. 11-7-2013, n. IX:
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, A. BECCIU, Sostituto della Segreteria di Stato, F. TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato e, dunque, pubblici ufficiali, E. CRASSO, consulente della Segreteria di Stato, R. MINCIONE tramite WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SA, quale *General Partner* del fondo di cui *infra*:
a) disponevano che somme vincolate a finalità di carità venissero impiegate per attività altamente speculative e, comunque, contrarie a quelle per le quali esse erano state raccolte presso i fedeli;
b) consentivano e rendevano possibile l'acquisto di un bene (il Palazzo di Londra) a condizioni inique e gravemente dannose per la Segreteria di Stato a beneficio della parte alienante, tenuto conto dell'effettivo valore di mercato del bene e della ingiustificata plusvalenza procurata alla medesima parte alienante riconducibile a R. MINCIONE.
Ciò avveniva, dapprima, attraverso la sottoscrizione ad opera della Segreteria di Stato, a partire dal 2013, di quote del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND gestito da ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS per un ammontare complessivo (alla data del 28-2-2014) di 200.500.000,00 USD, rinveniente da un'operazione finanziaria, *sub specie* di c.d. *credit lombard*, in forza della quale la Segreteria di Stato si è procurata la necessaria liquidità tramite l'acquisizione di linee di credito da parte di CREDIT SUISSE e Banca della Svizzera Italiana a fronte della costituzione in pegno di valori patrimoniali per un importo non inferiore a 454 milioni di Euro derivanti dalle donazioni dell'Obolo di San Pietro. Successivamente, attraverso le disposizioni, impartite dai predetti BECCIU e TIRABASSI, affinché il citato fondo partecipasse, in misura pari al 45%, al fondo ATHENA REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (REES1), titolare della partecipazione all'intero capitale delle società proprietarie del Palazzo di Londra.
Con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione della posizione e del ruolo ricoperto nella Segreteria di Stato, i concorrenti nella risoluzione a commettere il reato e comunque, per aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato; di aver dato loro istruzioni e messo a disposizione mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 20-6-2014 fino al 3-12-2018.

→Raffaele MINCIONE

e- (1) violazione degli artt. 63, 64 e 417, 419 c.p. (appropriazione indebita)
perché abusando del ruolo di *General Partner* del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, gestito da ATHENA CAPITAL FUND SICAV – FIS, svolto tramite WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SA, società allo

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

stesso riferibile, si appropriava, convertendola in profitto proprio e, comunque, consentiva che altri se ne appropriassero, di parte delle somme rinvenienti dai finanziamenti contratti da 60 SA LIMITED con scadenza 20-4-2020. Finanziamenti, questi, garantiti con ipoteca iscritta sul Palazzo di Londra, posseduto dalla stessa 60 SA LIMITED, ed erogati a quest'ultima da CHEYNE REAL ESTATE CREDIT (CRECH) IV LOANS SARL 2 e CHEYNE REAL ESTATE CREDIT (CRECH) V – OPPORTUNISTIC SARL 1 per un importo complessivo di 128 milioni di GBP, utilizzato per estinguere un debito contratto in data 16-2-2016 dalla stessa 60 SA LIMITED verso PARLEX 6 US FINCO LLC (per 80 mln di GBP) e verso EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 1 (per 31 milioni di GBP), veicolo, quest'ultimo, facente capo a R. MINCIONE.
Con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione del ruolo nella Segreteria di Stato dei pubblici ufficiali con i quali concorre, la risoluzione a commettere il reato e comunque, di aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato, di aver dato istruzioni e somministrato mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto.
In Lussemburgo, Jersey e nello Stato della Città del Vaticano in data 20-4-2018.

→Enrico CRASSO
→Raffaele MINCIONE
→Fabrizio TIRABASSI
→Gianluigi TORZI

f- **(1) violazione degli art. 63, 64, 79 e 168 419 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 15 l. 11-7-2013, n. IX**:
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, F. TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio amministrativo e, dunque, pubblico ufficiale, E. CRASSO, consulente, G. TORZI, soggetto economico di riferimento della GUTT SA, R. MINCIONE tramite WRM CAPITAL SA, quale *General Partner* del fondo di cui *infra* – a seguito della decisione della Segreteria di Stato di liquidare l'investimento del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND – concludevano con GUTT SA (società di diritto lussemburghese facente capo a Gianluigi TORZI) e con ATHENA REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (REES1) il contratto di trasferimento di partecipazioni societarie (*Share Purchase Agreement*) del 22-11-2018, senza alcuna preventiva istruttoria sulla fattibilità giuridica e sulla convenienza economica dell'operazione. Tale contratto prevedeva la corresponsione ad ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS della somma di 40 mln/GBP (poi effettivamente versata il 29-11-2018) a fronte dell'acquisto del controllo delle società proprietarie del Palazzo di Londra. Somma che, tenuto conto dell'ammontare complessivo dell'investimento nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND (200.500.000,00 USD) e dell'importo del mutuo gravante sull'immobile di Londra (pari a 128 milioni di GBP), ha determinato un esborso complessivo, per la Segreteria di Stato, di oltre 350 milioni di Euro, per conseguire la piena proprietà di un bene di valore notevolmente inferiore, il quale era stato acquisito dal precedente proprietario (la società TIME AND LIFE SA controllata da R. MINCIONE), in data 18-12-2012, al prezzo di appena 129 milioni di GBP.
Con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione della posizione e del ruolo

WWW.SLEREN0.PROSSUM.IT

ricoperto nella Segreteria di Stato, i concorrenti nella risoluzione a commettere il reato e comunque, per aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato; di aver dato loro istruzioni e messo a disposizione mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove tra il 22-11-2018 ed il 29-11-2018.

→Raffaele MINCIONE

g- **(1) Violazione degli art. 63, 64, 79 e 421-bis c.p. (autoriciclaggio)**
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore e comunque concorrente nel reato presupposto di cui al capo a) ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, occultava o dissimulava la reale origine e natura della somma di 78,9 mln/euro conseguita attraverso il reato di cui al capo a), destinandola - a seguito dell'avvio nel settembre 2012 del processo di liquidazione dei fondi ATHENA FUND e ATHENA SPECIAL SITUATIONS FUND di THE FOUR ELEMENTS PCC con sede in Mauritius, nei quali ENASARCO aveva investito 185,8 mln/euro - ad estinguere gli impegni economici assunti.
Tale condotta veniva posta in essere attraverso i seguenti atti:
a) la cessione, il 17-12-2012 della partecipazione in RESS1 al fondo EURASIA 1, nel quale aveva investito CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI;
b) la stipula, in data 20-12-2012, tra il fondo ATHENA CAPITAL SPECIAL SITUATIONS FUND 1 SSF1 ed ENASARCO di un contratto denominato "EUR 113,800,000 CREDIT FACILITY AND RESTRUCTURING DEED", che prevedeva, tra l'altro, il riacquisto da parte del fondo stesso, al prezzo di sottoscrizione di 25 mln/euro, delle partecipazioni detenute da TIME AND LIFE SA in RESS1, titolare dell'intero capitale di 60 SA-2 LIMITED, veicolo proprietario del Palazzo di Londra;
c) la vendita, nel mese di gennaio 2013, da parte di TIME AND LIFE SA a ATHENA CAPITAL SPECIAL SITUATIONS FUND 1 SSF1 delle partecipazioni in RESS1 per un valore di 25 mln/euro;
d) il riacquisto, nel successivo mese di settembre 2013, ad opera di TIME AND LIFE SA, al medesimo valore, delle anzidette partecipazioni in RESS1, in esercizio del diritto di opzione previsto dal menzionato contratto denominato "EUR 113,800,000 CREDIT FACILITY AND RESTRUCTURING DEED";
e) il rimborso del controvalore delle partecipazioni in RESS1, versato il 25-1-2014 da SSF1 ad ATHENA FUND per un ammontare di 38 mln/euro, calcolato deducendo dal valore nominale delle azioni rimborsate l'importo delle perdite nel frattempo maturate;
f) il rimborso, dopo la cessione delle stesse al fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND a seguito dell'operazione di cui al capo b) che precede, commessa ai danni della Segreteria di Stato, a CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI da parte del Fondo EURASIA 1 dell'investimento nelle partecipazioni di RESS1 per un ammontare di 21,2 mln/euro.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove tra il settembre 2012 ed il mese di settembre 2014.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

→Raffaele MINCIONE

h- (1) Violazione degli art. 63, 64, 79 e 421-bis c.p. (autoriciclaggio)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore e comunque concorrente nel reato presupposto di cui al capo b) ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, occultava o dissimulava la reale origine e natura della somma conseguita attraverso il reato di cui al capo b) che precede, destinando 18,6 mln/euro derivante dall'investimento della Segreteria di Stato in ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND per l'acquisto, avvenuto a dicembre 2017, del 30% della ALEX SRL società nel cui CDA erano presenti, tra gli altri, Carlo Felice MAGGI, ex direttore generale di ENASARCO, e dallo stesso MINCIONE rilevata poco tempo prima a 3 mln/euro e suddividendo parte della plusvalenza realizzata dalla compravendita delle quote della ALEX SRL con la SITREBI RE SRL altro soggetto giuridico riconducibile a Carlo Felice MAGGI.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove tra il dicembre 2017 ed il 31-12-2020.

→Raffaele MINCIONE

i- (1) Violazione degli art. 63, 64, 79 e 421-bis c.p. (autoriciclaggio)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore e comunque concorrente nel reato presupposto di cui al capo b) ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, occultava o dissimulava la reale origine e natura della somma conseguita attraverso il reato di cui al capo b) che precede, destinando 9,1 mln/euro derivanti dall'investimento della Segreteria di Stato in ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND alla TIME AND LIFE SA, società facente capo a Raffaele MINCIONE, a fronte della cessione delle quote del fondo TIZIANO SAN NICOLA emesse da SORGENTE SGR e dopo che: a) nel 2014 le quote del fondo erano state acquistate per 11,7 mln/euro da ATHENA CAPITAL BALANCED FUND 1 per conto dell'investitore BANCA POPOLARE DI VICENZA; b) nel 2016, il fondo era stato rimborsato alla BANCA POPOLARE DI VICENZA e le quote trasferite, a seguito di svalutazione delle stesse a 9,8 mln/euro, ad ATHENA CAPITAL BALANCED FUND 2 BF2 facente capo integralmente a TIME AND LIFE SA; c) a fine 2016 le quote venivano rivalutate a 8,8 mln/euro (con un beneficio economico dell'investitore TIME AND LIFE SA pari a 6,9 mln/euro)
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove nel 2017.

→Raffaele MINCIONE

j- (1) Violazione degli art. 63, 64, 79 e 421-*bis* c.p. (autoriciclaggio)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore e comunque concorrente nel reato presupposto di cui al capo f) ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, tra cui Gianluigi TORZI, occultava o dissimulava la reale origine e natura della somma di 40 mln/GBP, versata sui conti della ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (soggetto a lui facente capo) per il rimborso del prestito ricevuto dal TORZI per effettuare la scalata alla banca CARIGE, e, comunque, deteneva e utilizzava i beni e le altre risorse

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

economiche medesime, sapendo, al momento della loro ricezione, che provenivano - per averlo egli stesso commesso - dal reato di peculato di cui al capo che precede.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 29-11-2018.

→Enrico CRASSO
→Fabrizio TIRABASSI

k- (2) Violazione degli artt. 63, 64, 79, 171 e 172, c.p. (corruzione) come sostituiti dagli artt. 14 e 15 della legge 11 luglio 2013, n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, E. CRASSO, Consulente, e F. TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio amministrativo, e, dunque, pubblici ufficiali, in concorso tra loro, sollecitavano, direttamente o indirettamente, o comunque accettavano l'offerta o la promessa, da Andrea NEGRI (CEO di CREDIT SUISSE LONDON INVESTMENT BANKING), da R. MINCIONE e da altri allo stato non identificati, di un indebito vantaggio - anche sotto forma di commissioni, provvigioni e *fee* - per sé e per altri, per compiere o per aver compiuto atti posti in essere per conto della Segreteria di Stato.
Con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione della posizione e del ruolo ricoperto nella Segreteria di Stato, i concorrenti nella risoluzione a commettere il reato e comunque, per aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato; di aver dato loro istruzioni e messo a disposizione mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto.
Nello Stato della Città del Vaticano, Svizzera ed altrove, dal 9-7-2014 all'attualità.

→Enrico CRASSO

l- (2) Violazione degli artt. 79 e 173 c.p. (corruzione) come sostituito dall'art. 18 della legge 11 luglio 2013, n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in tempi diversi, ha promesso, offerto, procurato o conceduto, direttamente o indirettamente (anche attraverso società da lui controllate), a dipendenti della Segreteria di Stato, e dunque, pubblici ufficiali, tra i quali Fabrizio TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, ed altri in corso di identificazione, vantaggi indebiti di varia natura (denaro ed oggetti di valore, viaggi e soggiorni), per compiere o per aver compiuto, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del loro ufficio e per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio.
Nello Stato della Città del Vaticano, Svizzera ed altrove, dal 9-7-2014 all'attualità.

→Fabrizio TIRABASSI

m- (2) Violazione degli artt. 79, 171 e 172, c.p. (corruzione) come sostituiti dagli artt. 14 e 15 della legge 11 luglio 2013, n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato e, dunque, pubblico ufficiale ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, sollecitava, direttamente o indirettamente, o comunque accettava l'offerta o la promessa di Enrico CRASSO, Consulente della Segreteria di Stato, di vantaggi indebiti di varia natura (denaro ed

WWW.SIERENOPOSSUM.IT

oggetti di valore, viaggi e soggiorni), per compiere o per aver compiuto, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del loro ufficio e per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio.
Nello Stato della Città del Vaticano, Svizzera ed altrove, dal 9-7-2014 all'attualità.

→Enrico CRASSO
→Fabrizio TIRABASSI

n - (2) Violazione degli artt. 63, 64, 79, 171 e 172, c.p. (corruzione) come sostituiti dagli artt. 14 e 15 della legge 11 luglio 2013, n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, E. CRASSO, Consulente, e F. TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio amministrativo e, dunque, pubblici ufficiali, in concorso tra loro, sollecitavano, direttamente o indirettamente, G. TORZI a corrispondergli vantaggi indebiti per compiere, per aver compiuto nonché per omettere, o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio e per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri dell'ufficio e segnatamente per attribuire al predetto TORZI la gestione dell'immobile di Londra entrato nella disponibilità della Segreteria di Stato.
Nello Stato della Città del Vaticano, in Gran Bretagna ed altrove, dal 20-11-2018 all'attualità.

→Fabrizio TIRABASSI

o - (2) Violazione degli artt. 79, 171, 172 e 176, c.p. (corruzione) come sostituiti dagli artt. 14 e 15 della legge 11 luglio 2013, n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato e, dunque, pubblico ufficiale ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, prendeva interesse privato negli atti del proprio ufficio e comunque sollecitava, direttamente o indirettamente, ed accettava l'offerta o la promessa del riconoscimento di una *management fee* quale compenso per la collocazione delle quote del HEARTH ETHICAL FUND costituito da Giancarlo FRAGOMENO attraverso la VALORI ASSET MANAGEMENT SA e nel quale fondo la Segreteria di Stato ha sottoscritto un investimento di 20 mln/Euro, ricavandone 5mln/Euro.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove, dal 25-6-2018 fino all'attualità.

→Fabrizio TIRABASSI

p - (2) Violazione degli artt. 79, 171, 172 e 176, c.p. (corruzione) come sostituiti dagli artt. 14 e 15 della legge 11 luglio 2013, n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di Funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato e, dunque, pubblico ufficiale ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, prendeva interesse privato negli atti del proprio ufficio e comunque sollecitava, direttamente o indirettamente, ed accettava l'offerta o la promessa del riconoscimento di una *provvigione* in misura pari allo 0,50% in ragione del volume degli apporti cumulati su base annua, quale compenso per la segnalazione di *nuovi clienti* alla UBS.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove, dal 25-3-2004.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

→Gianluigi TORZI
→Fabrizio TIRABASSI
→Enrico CRASSO
→Nicola SQUILLACE

q - (3) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 413, comma 2, n. 2) c.p. (truffa)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in concorso tra loro, avendo la Segreteria di Stato deciso di uscire dal fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, gestito da ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS facente capo a Raffaele MINCIONE, in data 22-11-2018 facevano concludere alla Segreteria di Stato, nella persona di Mons. Alberto PERLASCA, il *Framework Agreement* e lo *Share Purchase Agreement* con GUTT SA della quale con artifizi o raggiri atti a ingannare e sorprendere la buona fede della Segreteria di Stato stessa e consistiti nel far emettere a suo favore e trattenere 1.000 azioni con diritto di voto che impedivano alla Segreteria di Stato, nonostante il possesso di 30.000 azioni senza diritto di voto, di poter disporre dell'immobile di Londra alla Draycott Avenue incrocio Ixworth Place (conosciuto anche come 60 Sloane Avenue, London) per acquisire il quale tra aprile e maggio 2019 la Segreteria di Stato ha dovuto corrispondere a Gianluigi TORZI, senza alcuna valida ragione giuridica ed economica, la somma di 15 milioni di Euro.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto a danno di un'Amministrazione pubblica.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 22-11-2018 fino al 2-5-2019.

→Nicola SQUILLACE
→Gianluigi TORZI

r - (3) Violazione degli art. 63, 64 e 417, 419 c.p. (appropriazione indebita)
perché in concorso tra loro, abusando del possesso fiduciario delle azioni della GUTT SA, si appropriavano, convertendola in profitto del TORZI, della somma di 900.000,00 GBP trasferita dal conto della 60 SA LIMITED presso la BUTTERFIELD BANK a titolo di corrispettivo previsto da un "*Advisory Agreement*" tra la 60 SA e la Sunset Enterprise Ltd, avente ad oggetto la ristrutturazione dei debiti in capo alla 60 SA, mai approvata dalla Segreteria di Stato. Con la stessa modalità si appropriavano, convertendola in profitto dell'avv. Nicola SQUILLACE, della somma di 224.640,00 GBP, di cui il TORZI aveva la disponibilità per ragioni di professione, azienda ed ufficio, trasferita in favore del citato avvocato dal conto della 60 SA LIMITED presso la BUTTERFIELD BANK a titolo di corrispettivo per attività di consulenza legale in realtà mai rese alla 60 SA LIMITED e, comunque, disconosciute dalla Segreteria di Stato essendo stato, il citato avvocato, legale di Gianluigi TORZI ed avendo posto in essere prestazioni professionali nell'esclusivo interesse di quest'ultimo.
Con l'aggravante di aver commesso il fatto a danno di un'Amministrazione pubblica e con le aggravanti di aver eccitato e rafforzato, in ragione del ruolo di gestore della GUTT SA, la risoluzione a commettere il reato e comunque, per aver promesso assistenza od aiuto da prestarsi dopo il reato, di aver dato istruzioni e somministrato mezzi per eseguirlo e di averne facilitato l'esecuzione, prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto.

WWW.SIERENONPROCESSUM.IT

In Milano ed altrove ma con effetti sul patrimonio della Segreteria di Stato dal 21-12-2018 al 13-3-2019.

→Nicola SQUILLACE

s - (3) Violazione degli artt. 79 e 421-*bis* c.p. (riciclaggio ed autoriciclaggio)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore del reato presupposto di truffa ai danni della Segreteria di Stato e, comunque, in quanto consapevole della illecita provenienza (per essere prodotto dei reati di truffa aggravata ed estorsione compiuti da Gianluigi TORZI), occultava, dissimulava e comunque riceveva da 60 SA LIMITED, da SUNSET ENTERPRISE LTD, LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENT e JCI HOLDING LTD soggetti giuridici riferibili a Gianluigi TORZI, la somma complessiva di 619.985,68 Euro (comprensiva di quella di cui al capo che precede) nel periodo compreso tra il 14-3-2019 ed il 29-5-2020 somma che, comunque, deteneva e utilizzava.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 14-3-2019 fino al 29-5-2020.

→Gianluigi TORZI

t - (3) Violazione degli art. 79 e 421-*bis* c.p. (riciclaggio ed autoriciclaggio)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore del reato presupposto di truffa ed estorsione ai danni della Segreteria di Stato e, comunque, in quanto consapevole della illecita provenienza, occultava, dissimulava e comunque riceveva dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e dalla SUNSET ENTERPRISE LTD, soggetti giuridici riferibili allo stesso Gianluigi TORZI, la somma complessiva di 15.000.000 Euro dal 29-4-2019 aprile in poi somma che, comunque, deteneva e utilizzava.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 29-4-2019.

→Mauro CARLINO
→ Enrico CRASSO
→Fabrizio TIRABASSI
→Gianluigi TORZI

u- (3) Violazione degli art. 63, 64, 79 e 409 c.p. (estorsione)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro con E. CRASSO, Consulente, F. TIRABASSI, Funzionario dell'Ufficio Amministrativo, Mons. M. CARLINO, Capo Ufficio Informazione e Documentazione, F. TIRABASSI, Officiale della I Sezione dell'Ufficio Amministrativo, G. TORZI, incutendo timore di gravi danni agli averi della Segreteria di Stato, in particolare rappresentando di non cedere alla Segreteria di Stato la catena di società detentrici l'immobile di Londra alla Draycott Avenue incrocio Ixworth Place, conosciuto anche come 60 Sloane Avenue, London da lui detenuta fiduciariamente tramite GUTT SA, costringeva, a seguito di una lunga trattativa intercorsa con vari emissari della Segreteria di Stato (tra i quali, Giuseppe Maria MILANESE, Luca DAL FABBRO, Mons. Mauro CARLINO,

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Manuele INTENDENTE e Renato GIOVANNINI) a richiedere di farsi mettere a disposizione gli importi di 10.000.000,00 Euro e di 5.000.000,00 Euro giustificati con due fatture per prestazioni inesistenti emesse, l'una in data 29-4-2019 di 10 mln/Euro emessa dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED con causale "*Intermediation fee – acquisition of 60 SA 2 limited. Ref. "60 SA Acquisition Agreement" and related fee letter*" e l'altra in data 2-5-2019 di 5 mln/Euro emessa dalla SUNSET ENTERPRISE LTD, con causale "*Fee as per advisory and analytical reporting activitites on Real Estate opportunities from november 2018 to april 2019. Opportunities ref: ITALY: Milan Hotel San Siro area – Rome Piazza Cavour Building; USA: New York City 5th Avenue n. 2 buildings; UAE: Dubai Hotel property ready for market by expo 2020 commencement date. As per your requests all the opportunities were selected in accordance with the objectives of profitability (more than 5%) and are now available and tradable. Invoice for the total amount due for the above activities.*"
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 3-12-2018 fino al 2-5-2019.

→Gianluigi TORZI

v - (3) Violazione degli art. 63, 64, 79 e 421-*bis* c.p. (autoriciclaggio)
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in qualità di autore del reato presupposto ed in concorso con altre persone in corso di identificazione, occultava o dissimulava la reale natura della somma di 15 milioni di Euro versata in misura pari a 5 mln/Euro in data 2-5-2019 dalla Segreteria di Stato alla SUNSET ENTERPRISE LTD ed in misura pari a 10 mln/Euro in data 29-4-2019 dallo Studio legale inglese MISHCON DE REYA (al quale la Segreteria di Stato aveva in precedenza messo a disposizione la provvista) alla società LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS LIMITED e, comunque, deteneva e utilizzava i beni e le altre risorse economiche medesime, sapendo, al momento della loro ricezione, che essi provenivano - per averlo egli stesso commessi - dai reati di truffa aggravata ed estorsione.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 3-12-2018 fino al 2-5-2019.

→Tommaso DI RUZZA
→Mauro CARLINO
→Fabrizio TIRABASSI

w – (4) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in concorso tra loro, T. DI RUZZA, direttore AIF, Mons. M. CARLINO, Capo Ufficio Informazione e Documentazione della Segreteria di Stato, F. TIRABASSI, Officiale della I Sezione dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato e, con R. BRÜLHART, Presidente AIF - nei confronti del quale si procede separatamente -, dunque, pubblici ufficiali, abusando tutti della loro qualità e dei loro poteri, al fine di far ottenere un indebito vantaggio a Gianluigi TORZI (ed altre persone allo stato non identificate), dopo aver ricevuto notizia dell'esistenza di un'operazione che, per natura, complessità, rilevanza dell'importo e tipologia dei soggetti coinvolti, doveva considerarsi sospetta a norma

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

dell'art. 40 l. XVIII-2013, dell'art. 12 del Reg. AIF n. 5 e del relativo allegato, omettevano di denunciare il tentativo, prima, e la consumazione, poi, dell'estorsione (reato presupposto del riciclaggio ai sensi dell'art. 1 DPG CLIX-2012 confermato dalla l. CLXVI-2012) commessa da Gianluigi TORZI, avendo appreso, quantomeno a far tempo dal febbraio-marzo 2019, che Gianluigi TORZI aveva richiesto alla Segreteria di Stato - e poi ottenuto dalla stessa - somme di denaro non dovute dietro la minaccia di non restituire alla stessa Segreteria di Stato le quote di GUTT SA (società detentrice della catena societaria che aveva la titolarità dell'immobile di Londra 60 Sloane Avenue).
Nello Stato della Città del Vaticano, tra il marzo 2019 e l'1-10-2019.

→Tommaso DI RUZZA
→Mauro CARLINO
→Fabrizio TIRABASSI

x – (4) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX
perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, T. DI RUZZA, direttore AIF e Mons. M. CARLINO, Capo Ufficio Informazione e Documentazione della Segreteria di Stato, F. TIRABASSI, Officiale della I Sezione dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato e con R. BRÜLHART, Presidente AIF, dunque, pubblici ufficiali, abusando tutti della loro qualità e dei loro poteri, al fine di far ottenere un indebito vantaggio a Gianluigi TORZI (ed altre persone allo stato non identificate), avendo appreso della richiesta estorsiva di Gianluigi TORZI alla Segreteria di Stato ed avendo ricevuto dalla FIU-IT in data 28-3-2019 segnalazioni negative sul conto del medesimo, in violazione dei principi di autonomia ed indipendenza e delle norme sulla informazione finanziaria, formavano i seguenti documenti:
in data 2-4-2019 scrivevano allo studio legale inglese MISHCON DE REYA (lettera prot. IF 22/2019/9) per informarlo che l'AIF aveva dato disposizioni alla Segreteria di Stato di non proseguire nell'operazione con TORZI fino a quando non fosse intervenuto la "*clearance*" da parte della stessa AIF;
in data 18-4-2019, dopo aver inviato alla Segreteria di Stato la lettera IF 22/2019/30, trasmettevano allo studio legale inglese MISHCON DE REYA la lettera IF 22/2019/31 con la quale informavano che l'operazione era stata ristrutturata dalle parti e che alle nuove e rinnovate condizioni essa si sarebbe potuta concludere;
documenti, tutti, che consentivano alla Segreteria di Stato di scrivere, in data 25-4-2019, all'avv. Umberto MAURO, legale di Gianluigi TORZI, che la FIU-VA aveva fornito alla Segreteria di Stato l'autorizzazione per l'operazione ("*FIU of the Vatican has provided the Secretariat of State with the clearance for the above transaction*") ed in data 2-5-2019 di disporre il pagamento di 5.000.000,00 di Euro in favore della SUNSET ENTERPRISE LTD ed il 29-4-2019 quello di 10.000.000,00 di Euro in favore della LIGHTHOUSE ENTERPRISE LIMITED.
Nello Stato della Città del Vaticano, tra il marzo e maggio 2019.

→Tommaso DI RUZZA
→Mauro CARLINO
→Fabrizio TIRABASSI

WWW.SILENONPOSSUM.IT

y - (4) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, T. DI RUZZA, direttore AIF e con Mons. M. CARLINO, Capo Ufficio Informazione e Documentazione della Segreteria di Stato, Fabrizio TIRABASSI, Officiale della I Sezione dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato e con R. BRÜLHART, Presidente AIF, dunque, pubblici ufficiali, abusando tutti della loro qualità e dei loro poteri, al fine di far ottenere un indebito vantaggio a Gianluigi TORZI (ed altre persone allo stato non identificate), avendo appreso che la Segreteria di Stato stava eseguendo a Gianluigi TORZI, soggetto sul conto del quale aveva ricevuto, su sua richiesta, dalla FIU-IT in data 28-3-2019 segnalazioni negative, il pagamento di una somma di 15 milioni di Euro verso società in Paesi con i quali è difficile la collaborazione a livello giudiziario e che tali somme, in tutto o in parte, non erano dovute, omettevano di disporre il blocco preventivo delle somme ai sensi dell'art. 48, comma 1, lett. k), l XVIII-2013 e, comunque, di segnalare l'operazione ai sensi dell'art. 69 medesima legge, al Promotore di Giustizia.

Nello Stato della Città del Vaticano, dal marzo 2019 sino all'1-10-2019.

→Tommaso DI RUZZA
→Mauro CARLINO
→Fabrizio TIRABASSI

z – (4) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, T. DI RUZZA, direttore AIF e con Mons. Mauro CARLINO, Capo Ufficio Informazione e Documentazione della Segreteria di Stato, e con R. BRÜLHART, Presidente AIF, dunque, pubblici ufficiali, abusando tutti della loro qualità e dei loro poteri, al fine di far ottenere un indebito vantaggio a Gianluigi TORZI (ed altre persone allo stato non identificate), avendo appreso che Gianluigi TORZI aveva realizzato il profitto dell'estorsione commessa ai danni della Segreteria di Stato ricevendo il pagamento di 5.000.000,00 di Euro in favore della SUNSET ENTERPRISE LTD il 2-5-2919 e quello di 10.000.000,00 di Euro in favore della LIGHTHOUSE ENTERPRISE LIMITED il 29-4-2019 ed avendo ricevuto da FIU-UK, a seguito di richiesta di informazioni trasmesse dall'AIF (specificamente mail 19-7-2019 h 17:52 "*Information possessed by this Authority suggest that Mr. TORZI frauded a governmental body of the Holy See and he could transfer part of the amount to subjects involved in the fraud*") nell'ambito delle funzioni di informazione finanziaria consapevoli di poter ricevere le informazioni richieste, occorreva una richiesta dell'Autorità Giudiziaria (mail 12-6-2019 h 11:51 FIU-UK ["*please be advised that we are treating this as a separate request and would be grateful if you could clarify what the investigation is about and the criminality involved in this matter*] e mail 5-8-2019 h 16:53 FIU-UK [*we have made enquiries with the bank and the information requested will require a Court Order*]), omettevano di inoltrare all'Ufficio del Promotore di Giustizia una formale denuncia ed informare l'ufficio medesimo di quanto richiesto dalla FIU-UK.

Nello Stato della Città del Vaticano, da maggio sino ad agosto 2019.

WWW.SILERENONMOSSUM.IT

→Tommaso DI RUZZA
→Mauro CARLINO
→Fabrizio TIRABASSI

aa - (4) violazione degli artt. 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione T. DI RUZZA, direttore AIF, dunque, pubblico ufficiale, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, poneva in essere atti idonei per far conseguire un indebito vantaggio a Gianluigi TORZI e Raffaele MINCIONE, avendo appreso che la Segreteria di Stato aveva chiesto un finanziamento per esigenze istituzionali allo IOR che non poteva erogarlo in quanto non autorizzato, in violazione delle norme sulla vigilanza e regolamentazione prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria, si attivava fornendo consulenza alla Segreteria di Stato per come presentare la richiesta di finanziamento allo IOR che, nell'autonomia decisionale, aveva espresso le sue riserve ad intraprendere l'operazione richiesta della Segreteria di Stato, presentando a tal fine una segnalazione all'Autorità Giudiziaria su quanto accaduto,
Nello Stato della Città del Vaticano, dal marzo 2019 sino al luglio 2019.

→Tommaso DI RUZZA

bb - (4) violazione degli artt. 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso tra loro, il BRÜLHART, Presidente dell'AIF, il DI RUZZA, direttore AIF e, dunque, pubblici ufficiali, abusando della loro qualità e dei loro poteri, ed al fine di far conseguire a Gianluigi TORZI e Raffaele MINCIONE, il profitto del reato di estorsione, avendo appreso che la Segreteria di Stato aveva chiesto per esigenze istituzionali allo IOR un finanziamento che doveva servire per estinguere un altro finanziamento erogato alla 60 SA LIMITED da soggetti che, da fonti aperte alla pubblica consultazione non godevano di buona reputazione (essendo sospettati di aver ricevuto, in maniera illecita, somme dal MPS), ometteva di svolgere qualunque tipo di accertamento, avvalendosi delle funzioni di informazioni finanziarie, sui soggetti destinatari del finanziamento stesso.
Nello Stato della Città del Vaticano, dal marzo 2019 sino al luglio 2019.

→ Tommaso DI RUZZA

cc - (4) violazione degli artt. 79 e 168 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 13 l. 11-7-2013, n. IX

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione avendo avuto a disposizione, tra il 2015 ed il 2019 le seguenti carte di credito del circuito VISA: *a)* 4385-1542-3113; *b)* 4385-1534-3147; *c)* 4385-1512-5270 collegate al *CONTO AIF IOR N.* 43195001 utilizzava le stesse per sostenere spese voluttuarie e comunque non inerenti alla propria funzione (spese di ristorante, di noleggio di imbarcazione, di acquisto di biglietti aerei, ferroviari e presso strutture alberghiere) nonché per eseguire prelievi in contante per un importo complessivo di oltre 23.000,00 Euro.

WWW.SILERENOPROSSUM.IT

Nello Stato della Città del Vaticano, dal 28-1-2015 al 30-9-2019.

→Tommaso DI RUZZA

dd - (4) violazione dell'art.177 c.p. in relazione all'art. 67 L. XVIII-2013
perché comunicava e consentiva la pubblicazione di documenti (in particolare il *Framework Agreement*) da lui posseduto in ragione del suo ufficio e che, in forza dell'art. 67 l. XVIII-2013, doveva rimanere segreto.
Nello Stato della Città del Vaticano, in epoca prossima all'1-10-2019.

→Angelo BECCIU

ee - (5) violazione dell'art. 218 c.p. (subornazione)
perché, avendo appreso che nei suoi confronti Mons. Alberto PERLASCA aveva reso dichiarazioni accusatorie, lo eccitava, attraverso il Vescovo di Como, S.E. Oscar CANTONI, superiore gerarchico diocesano del PERLASCA e, dunque, a lui legato dal vincolo di obbedienza, a ritrattare quanto dichiarato ai magistrati nell'ambito dei procedimenti a suo carico.
Nello Stato della Città del Vaticano, in epoca prossima al 9-3-2021.

→Angelo BECCIU

ff - (5) violazione degli artt. 79 e 175 c.p. (abuso d'ufficio) come modificato dall'art. 19 l. 11-7-2013 n. IX
perché in qualità di Sostituto della Segreteria di Stato e, dunque, pubblico ufficiale, con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso con persone allo stato ignote approvava la creazione del fondo immobiliare UK OPPORTUNITIES S.C.S.P. finalizzato alla acquisizione di quattro veicoli societari a loro volta titolari dei diritti di proprietà di immobili di alto pregio siti in Londra, e vincolando la Segreteria di Stato al pagamento di commissioni in misura ingiustificata, così impiegando risorse pubbliche per finalità estranee a quella della Segreteria di Stato.
Nello Stato della Città del Vaticano dal giugno 2018.

→Angelo BECCIU
→Fabrizio TIRABASSI

gg - (5) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 168 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 13 l. 11-7-2013, n. IX
perché in qualità di Sostituto, A. Angelo BECCIU, e di Officiale della I Sezione dell'Ufficio Amministrativo, F. TIRABASSI, con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso con persone allo stato ignote, dopo che l'AIF, con segnalazione riservata, aveva evidenziato l'anomalia del tentativo di bonifico di 700.000,00 GBP che il 5-12-2017 la *CONSORTIA DIRECTORS LIMITED* con sede nel *Baliato di Jersey* e amministratrice delle società riferibili alla Segreteria di Stato intendeva eseguire alla *EIGHT LOTUS PETALS LIMITED*, registrata nelle Isole Vergini Britanniche e riconducibile ad Alessandro NOCETI, in data 9-1-2018 davano disposizioni affinché il predetto pagamento, privo di alcuna causale, venisse disposto a

WWW.SIREENONPOSSUM.IT

favore della FIVE RUBY RED LTD con sede alla 55 Cadogan Gardens, London e riferibile sempre al predetto Alessandro NOCETI.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 27-3-2018.

→Angelo BECCIU
→Cecilia MAROGNA

hh - (5) Violazione degli artt. 63, 64, 79 e 168 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 13 l. 11-7-2013, n. IX

perché, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in concorso tra loro, in qualità di Sostituto della Segreteria di Stato e, dunque, pubblico Ufficiale, A. Angelo BECCIU; Cecilia MAROGNA in qualità di amministratrice della LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., con sede in Dunajska Cesta 51, 1000 Ljubljana (Slovenia), BvD ID SI8338990, società costituita al fine di svolgere assistenza sociale non residenziale e finanziata dalla Segreteria di Stato e, dunque, in virtù delle funzioni svolte, anch'essa in qualità di pubblico ufficiale, e con persone allo stato ignote, sottraevano, si appropriavano indebitamente, convertendole a proprio profitto, e, comunque, usavano in modo illecito e distraevano, a vantaggio proprio, i fondi ed i valori pubblici, di importo non inferiore a 575.000,00 Euro, destinandoli anche ad acquisti voluttuari incompatibili con le finalità impresse dalla Segreteria di Stato all'atto dell'affidamento stesso alla predetta LOGSIC.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 20-12-2018 all'attualità.

→LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., con sede in Dunajska Cesta 51, 1000 Ljubljana (Slovenia), BvD ID SI8338990

ii - (5) Violazione dell'art. 46 l. 11-7-2013, n. VIII in relazione agli artt. 168 c.p. (peculato)

perché Cecilia MAROGNA, soggetto che ha rivestito funzioni di rappresentanza, di amministrazione e di direzione della società e, comunque, che ha esercitato, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa, ha commesso il reato di cui al capo cc) che precede.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 20-12-2018 all'attualità.

→Angelo BECCIU

jj - (5) violazione degli artt. 63, 64, 79 e 168 c.p. (peculato) come modificato dall'art. 13 l. 11-7-2013, n. IX:

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione ed in concorso con persone allo stato ignote, dava disposizioni ai competenti uffici della Segreteria di Stato, affinchè eseguissero più versamenti di importo non inferiore a 225.000,00 euro alla Cooperativa S.P.E.S. COOP SOCIALE a R.L. legalmente rappresentata dal fratello Antonino BECCIU, attingendo dalle disponibilità della Segreteria di Stato.
Nello Stato della Città del Vaticano, in Italia ed altrove dall'11-4-2018 all'attualità.

WWW.SILERENOTROSSUM.IT

→Enrico CRASSO

kk - (6) violazione degli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI)
perché con artifizi o raggiri atti a ingannare o a sorprendere la buona fede della Segreteria di Stato, in proprio, nonché in qualità di soggetto di riferimento della PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, con sede in Lugano alla Via Antonio Fogazzaro n.3, componente del Consiglio di Amministrazione del CENTURION GLOBAL FUND SICAV plc , con sede in Malta, nonché *investment advisor,* tramite SOGENEL CAPITAL HOLDING, del predetto FONDO CENTURION, nonché, ancora, soggetto di riferimento di HP FINANCE LLC e SUN CAPITAL GROUP LLC, faceva acquistare alla Segreteria di Stato, con modalità fraudolente, strumenti finanziari in HP FINANCE, azioni della WELCOME ITALIA SPA e quote del FONDO ARIEL della POLIS SGR, così conseguendo profitti ingiusti, in corso di quantificazione, ma di importo non inferiore a Euro 5.000.000,00, con grave danno alla Segreteria di Stato.
Con le aggravanti dell'essere i fatti in questione commessi a danno di un'Amministrazione pubblica e per aver essi riguardato contributi e finanziamenti concessi ed elargiti dallo Stato.
Nello Stato della Città del Vaticano, in Malta, in Lugano ed altrove, dal 13-12-2017 al 31-5-2019.

→Enrico CRASSO

ll - (6) violazione degli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI)
perché quale gestore del CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND il 3-2-2020 – pochi giorni dopo l'ultima lettera con la quale la Segreteria di Stato manifestava il proprio intendimento di voler preventivamente autorizzare gli investimenti effettuati con le proprie risorse con la società SPORT INVEST 2000 – concludeva con INVESTIMENTI IMMOBILIARI SPORTIVI SPA, con sede in Roma, alla Via Gregorio VII n. 466, della quale è a sua volta gestore, un preliminare per la cessione di alcune proprietà immobiliari site a Roma alla stessa Via Gregorio VII n. 466 al prezzo concordato pari a 3,8 mln/Euro, a fronte di un valore effettivo di 1,3 mln/Euro, versato, in misura pari a 1,9 mln/Euro tramite bonifico bancario disposto dal conto corrente presso la BANCA ZARATTINI di Lugano alla BANCA POPOLARE DI SONDRIO.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 2-2-2020 all'attualità.

→Enrico CRASSO

mm - (6) violazione degli artt. 78, 413, co. 1, n. 2 (truffa), 416-*ter* (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI) e 416-*quater* c.p. (indebita percezione di erogazioni a

WWW.SLEPENONPOSSUM.IT

danno dello Stato) (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI)
perché quale Consulente finanziario della Segreteria di Stato e, dunque, gestore dei fondi della stessa, nonché in qualità di soggetto di riferimento della HP FINANCE LLC con artifizi o raggiri atti a ingannare o a sorprendere la buona fede della Segreteria di Stato, faceva concludere con la stessa HP FINANCE LLC, società a lui riferibile, la sottoscrizione di un'obbligazione senza che esistessero le sottostanti operazioni e comunque, attraverso la veicolazione di informazioni ingannevoli (quali quelle concernenti la natura ed il tipo di operazioni da finanziare) e la omissione di informazioni indispensabili per il corretto processo di formazione della volontà (quale la effettiva destinazione delle somme e l'effettivo soggetto economico di riferimento della HP FINANCE LLC) conseguiva per il tramite della HP FINANCE LLC finanziamenti non dovuti.
Con le aggravanti dell'essere i fatti in questione commessi a danno di un'Amministrazione pubblica e per aver essi riguardato contributi e finanziamenti concessi ed elargiti dallo Stato.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 31-8-2016 al 29-11-2018.

→Enrico CRASSO

nn - (6) violazione degli artt. 278 (falso materiale di atto pubblico commesso dal privato) e 280 c.p. (falso in scrittura privata)
perché quale Consulente finanziario della Segreteria di Stato formava e comunque alterava la documentazione cartacea (scritture private) destinate a certificare fatti recepiti nella contabilità della Segreteria di Stato concernenti le operazioni finanziarie relative all'acquisto del titolo obbligazionario DEXIAFIN MUNICIPAL AGENCY, avvenute tra il 2012 ed il 2013, e, in particolare, i prospetti contrattuali, redatti su carta intestata di CREDIT SUISSE recanti data 27-3-2012, 18-6-2013 e 28-10-2013, la conferma dell'ordine di pagamento redatto su carta intestata CREDIT SUISSE recante data 27-4-2012; estratto conto su carta intestata CREDIT SUISSE recante data il 28-5-2012.
Nello Stato della Città del Vaticano, dal 2012 all'attualità.

→Enrico CRASSO

oo - (6) violazione degli artt. 413, co. 1, n. 2 c.p. (truffa)
perché quale Consulente finanziario della Segreteria di Stato e, dunque, gestore dei fondi della stessa, con artifizi o raggiri atti a ingannare o a sorprendere la buona fede della Segreteria di Stato e, in particolare, contraffacendo e comunque alterando la documentazione meglio descritta nel capo che precede, faceva concludere alla Segreteria di Stato la sottoscrizione di 3 acquisti di obbligazioni DEXIAFIN MUNICIPAL AGENCY.
Nello Stato della Città del Vaticano ed altrove dal 31-8-2016 al 29-11-2018.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

→ Enrico CRASSO

pp - (6) violazione degli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI)

perché, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, con artifizi o raggiri atti a ingannare o a sorprendere la buona fede della Segreteria di Stato, facevano acquistare alla Segreteria di Stato con modalità fraudolente azioni della WELCOME ITALIA SPA e quote del FONDO ARIEL della POLIS SGR, così conseguendo, tramite società agli stessi riconducibili, profitti ingiusti, di importo non inferiore a Euro 5.000.000,00, con grave danno alla Segreteria di Stato.

Con le aggravanti dell'essere i fatti in questione commessi a danno di un'Amministrazione pubblica e per aver essi riguardato contributi e finanziamenti concessi ed elargiti dallo Stato.

Nello Stato della Città del Vaticano, in Italia, in Lugano ed altrove, dal 24-9-2018 al 10-5-2019.

→Enrico CRASSO

qq - (6) violazione degli artt. 421 bis e segg. c.p. (riciclaggio - autoriciclaggio)

perché con più atti esecutivi della medesima risoluzione nella sua qualità di Consulente finanziario della Segreteria di Stato ed in qualità di autore del reato presupposto di truffa ai danni della medesima Segreteria di Stato e, comunque, in quanto consapevole della illecita provenienza (per essere prodotto del reato presupposto di truffa aggravata), occultava, dissimulava, reimpiegava e comunque riceveva in favore di PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, soggetto giuridico riferibile al medesimo Enrico CRASSO, la somma complessiva di 1,7 mln/Euro quale plusvalenza indebita afferente alla cessione delle quote di capitale della WELCOME ITALIA SPA alla Segreteria di Stato.

In Svizzera ed altrove dal 10-5-2019 fino al 29-5-2019.

→PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, con sede in Lugano alla Via Antonio Fogazzaro n.3
→SOGENEL CAPITAL INVESTMENT, con sede in Lugano alla Via Antonio Fogazzaro 3
→HP FINANCE LLC, con sede in Miami, 1395, Brickell Ave, 14° Floor

rr - (6) Violazione dell'art. 46 l. 11-7-2013, n. VIII in relazione agli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. (come aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 10 della legge 24-4-2012, n. CLXVI) nonché all'art. 416-*quater* c.p. (come aggiunto dall'art. 9 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 9 della legge 24-4-2012, n. CLXVI)

perché Enrico CRASSO, soggetto che ha rivestito funzioni di rappresentanza, di amministrazione e di direzione delle società e, comunque, che ha esercitato, anche di fatto, la gestione e il controllo delle stesse, ha commesso il reato di cui ai capi kk) e rr) che precedono.

Nello Stato della Città del Vaticano, in Malta, in Lugano, in Italia ed altrove nelle date indicate.

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

Individuate le persone offese:

- Segreteria di Stato
- Istituto per le Opere di Religione

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Capi di imputazione 3
Introduzione 25
Capitolo 1 – Il palazzo di Londra 50
Capitolo 2 – Le corruzioni 137
Capitolo 3 – L'estorsione di Gianluigi TORZI 174
Capitolo 4 – L'AIF 307
Capitolo 5 – Il Sostituto 328
Capitolo 6 – Il fondo CENTURION 401
Capitolo 7 – I sequestri 471
Riflessioni conclusive 474
Richieste 477
Persone in grado di riferire 479
Indice analitico 482

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Introduzione

Sommario: 1. Premessa – 2. L'avvio del procedimento – 3. Le indagini – 4. Lo sviluppo delle indagini – 5. Società, persone giuridiche e fondi di investimento – 6. La condizione di procedibilità – 7. Gli effetti della *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio* del 16-3-2021 – 8. L'obolo di San Pietro – 9. La regola di giudizio.

1. Premessa

La parte motiva della presente richiesta è suddivisa in capitoli attraverso i quali si è inteso riassumere le ragioni che hanno portato questo Ufficio a formulare i capi di imputazione sopra elencati.

I capitoli sono rispettivamente dedicati agli investimenti disposti dalla Segreteria di Stato con fondi provenienti dall'*Obolo di San Pietro* (cap. 1), la cui natura sarà meglio ricostruita in prosieguo; alle corruzioni dei pubblici ufficiali della Segreteria di Stato (cap. 2); alla estorsione posta in essere da Gianluigi TORZI (cap. 3); alle responsabilità del Presidente e del Direttore dell'AIF, in carica all'epoca dei fatti (cap. 4); alle responsabilità dell'allora Sostituto della Segreteria di Stato, SER Angelo BECCIU (cap. 5); agli investimenti nel fondo CENTURION effettuati dalla Segreteria di Stato (cap. 6).

2. L'avvio del procedimento

L'indagine ha preso avvio dalle denunce presentate rispettivamente dall'Istituto per le Opere di Religione (IOR), in data 2-7-2019 e dall'Ufficio del Revisore Generale in data 8-8-2019. Quest'ultima, in particolare, ipotizzava la commissione di gravissimi reati, quali: truffa ed altre frodi (art. 413 c.p.), appropriazioni indebite (art. 417 c.p.), corruzione (art. 171-174 c.p.), favoreggiamento (art. 225 c.p.), ricatto (art. 409 c.p.).

La denuncia dell'Ufficio del Revisore si soffermava soprattutto sulle operazioni poste in essere dalla Segreteria di Stato negli anni compresi tra il 2013, 2014 ed il 30-9-2018 con particolare riguardo ai principali processi e dati patrimoniali ed economici della Segreteria di Stato.

Una delle più significative anomalie era costituita dal fatto che la maggioranza delle attività finanziarie della Segreteria di Stato era concentrata presso il CREDIT SUISSE, nelle cui filiali svizzere e italiana, risultava depositato il 77% del portafoglio gestito.

Oltre ai rilievi concernenti i conflitti di interesse sottesi a rapporti bancari, quel che emerge dall'analisi del Revisore è che una consistente parte dei depositi derivanti per lo più dalle donazioni ricevute dal Santo Padre per opere di carità e di sostentamento della Curia Romana (c.d. *Obolo di San Pietro*), era stata impiegata in fondi che, a loro volta, investivano in titoli di cui il cliente non era messo a conoscenza nonché in fondi, di dubbia eticità, allocati in Paesi *off shore* come Guernsey e Jersey, ad alto rischio speculativo.

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

La circostanza certamente più rilevante è che "*tutto l'attivo depositato presso CREDIT SUISSE risulta essere costituito in pegno a garanzia dei finanziamenti passivi concessi da tale banca alla Segreteria di Stato per finanziare degli investimenti immobiliari a Londra*".

Sempre dalla denuncia del Revisore, in sostanza, emerge che il 30-9-2018 la Segreteria di Stato risultava "*avere contratto finanziamenti passivi per circa 256 mln/Euro a fronte dei quali erano state rilasciate garanzie agli istituti finanziari per circa 516 mln/Euro, sotto forma di pegno sui titoli e sui valori in deposito presso gli istituti*".

All'origine non è stato possibile per il Revisore verificare, anche per la reticenza di funzionari della Segreteria di Stato nel fornirgli indicazioni (la Relazione acquisita agli atti del procedimento ha evidenziato come i contratti di pegno, sebbene più volte richiesti, non siano stati esibiti), se il finanziamento del CREDIT SUISSE sia stato impiegato per l'operazione *Sloane Avenue* - vale a dire l'investimento in un palazzo sito in zona centrale di Londra che, come si vedrà, è al centro del presente procedimento - e, in particolare, per estinguere le passività garantite con il citato immobile.

Quel che l'Ufficio del Revisore sin dall'inizio aveva posto in evidenza, tuttavia, era il fatto che l'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato aveva deciso di accendere finanziamenti passivi con istituti di credito in ragione del maggior rendimento - rispetto al costo del denaro - conseguibile attraverso gli investimenti.

Tutto ciò, oltre a far emergere i contorni chiaramente speculativi delle operazioni ed esporre l'intero Stato a rischi patrimoniali e reputazionali (come purtroppo avvenuto), ha evidenziato come la Segreteria di Stato abbia impiegato fondi ricevuti per finalità benefiche (*Fondo Obolo* e *Fondi Intitolati*), per loro natura insuscettibili di essere utilizzati per scopi speculativi, per svolgere operazioni ad elevatissimo rischio finanziario e, comunque, con finalità certamente incompatibili con quelle degli originari donanti.

Con l'avvio della indagine, stante la sua complessità, il Santo Padre, con apposito provvedimento in data 5-7-2020, autorizzava l'Ufficio del Promotore di Giustizia ad adottare, sino alla conclusione delle indagini, le forme della istruzione formale e ad assumere, ove necessario anche in deroga alle disposizioni vigenti, qualunque tipo di provvedimento di natura cautelare nelle attività di accertamento dei fatti collegati alle denunce dello IOR e del Revisore Generale.

3. Le indagini

Le indagini dell'Ufficio inquirente si concentravano, dunque, sugli investimenti, effettuati in vari strumenti finanziari realizzati tra il 2014 ed il 2018 attraverso la sottoscrizione da parte della Segreteria di Stato di un fondo denominato ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND (così rinominato a far tempo dal marzo 2014; in precedenza: ATHENA CAPITAL COMMODITIES FUND) facente capo ad un finanziere italo-svizzero, ma con vari interessi in Gran Bretagna ed altrove, Raffaele MINCIONE.

In effetti, dai primi accertamenti, tale fondo era risultato alimentato con somme di denaro nella disponibilità della Segreteria di Stato con vincolo primario di scopo per il sostegno delle attività con fini religiosi e caritativi del Santo Padre (c.d. "*Obolo di San Pietro*").

WWW.SILENONROSSUM.IT

Sempre dalle primissime indagini era emerso che, tra il 2014 ed il 2017, il citato fondo aveva effettuato numerose operazioni che, oltre a perseguire finalità altamente speculative, incompatibili quelle tipiche dei fondi investiti, avevano poi registrato perdite enormi per le casse della Segreteria di Stato.

Dagli accertamenti esperiti da questo Ufficio era emerso non solo che alla data del 30-9-2018 le quote di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND avevano un valore di 137 mln/Euro (con una perdita di oltre 18 mln/Euro rispetto al valore dell'investimento iniziale), ma che la gran parte delle operazioni erano state poste in essere dal gestore del fondo, Raffaele MINCIONE, per il perseguimento di sue utilità personali e in evidente conflitto di interessi.

In particolare, era emerso che, nonostante fosse stato conferito a Raffaele MINCIONE, personalmente e/o attraverso società a lui riconducibili, con remunerativi contratti di amministrazione, il mandato di gestire le risorse finanziarie della Segreteria di Stato con la diligenza professionale qualificata esigibile nella fattispecie giusta la previsione delle norme generali al riguardo e, soprattutto, tenuto conto dello *standing* del mandante, con scrupoloso riguardo per gli interessi del medesimo, egli abbia totalmente disatteso tale obbligo.

In tal senso, giova sin da ora ricordare che, per orientamento consolidato, in presenza di un contratto di mandato, in ispecie ove l'attività oggetto dello stesso abbia natura finanziaria, il mandatario è tenuto a rispettare standard di diligenza, correttezza e buona fede particolarmente rigorosi, in ragione della posizione di *preminenza* nella quale lo stesso si viene a trovare rispetto al mandante e della gestione di beni ed interessi altrui di cui risulta investito. Standard i quali non consentono di confondere la rischiosità propria delle operazioni finanziarie (che è obbligo del mandatario gestire in maniera prudente ed efficiente secondo le esigenze e nel miglior interesse del mandante) con il puro ed ingiustificato azzardo del gestore, a maggior ragione se determinato da posizioni di conflitto di interessi.

Alla luce di quanto riportato nelle citate denunce e di propri iniziali approfondimenti, questo Ufficio ravvisava la sussistenza di gravi indizi dei reati di peculato, truffa, abuso di ufficio, riciclaggio ed autoriciclaggio rispettivamente previsti dagli artt. 168, 175, 413 e 421-*bis* c.p.

A tal proposito, nei primi giorni di settembre 2019 questo Ufficio aveva autorizzato intercettazioni telefoniche sulle utenze di Mons. Mauro CARLINO, all'epoca segretario del Sostituto della Segreteria di Stato, ed in data 1-10-2019, aveva disposto la perquisizione dei locali dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato nella disponibilità di Caterina SANSONE, Mons. Mauro CARLINO, Fabrizio TIRABASSI, Vincenzo MAURIELLO, nonché dell'Ufficio, presso l'A.I.F., del dott. Tommaso DI RUZZA.

L'atto di indagine consentiva di acquisire importante documentazione che, come si vedrà, rappresenta la principale base probatoria dell'accusa.

Infatti, oltre ad un imponente materiale documentale sottoposto ad analisi dalla Polizia Giudiziaria e dal *pool* di consulenti di cui si è avvalso l'Ufficio, sono stati acquisiti i dispositivi elettronici in uso ai principali indagati delle vicende; materiali che sono stati sottoposti ad analisi forense (avvalendosi delle più sofisticate tecniche investigative) grazie, anche in questo caso, al

WWW.SILEREGNOPOSSUM.IT

prezioso contributo degli appartenenti del Corpo della Gendarmeria applicati alla sezione di Polizia Giudiziaria.

Dopo una prima analisi, questo Ufficio ha quindi proceduto all'interrogatorio degli indagati anzitutto di quelli attinti dal provvedimento di perquisizione.

Nella tabella che segue sono ricapitolate le fonti di prova dichiarative acquisite da questo Ufficio nel corso delle indagini:

	DATA	NOME	COGNOME
1	16-03-2020	Federico	ANTELLINI RUSSO
2	24-04-2020	Massimo	BOCCI
3	10-07-2020	Massimo	BOCCI
4	11-01-2021	Carlo	BRAVI
5	29-05-2021	René	BRULHART
6	08-03-2021	Stefano	CALAMELLI
7	16-04-2021	Luciano	CAPALDO
8	31-01-2020	Mauro	CARLINO
9	11-02-2020	Mauro	CARLINO
10	13-02-2020	Fulvio	CESARETTI
11	28-10-2019	Francesca Immacolata	CHAOUQUI
12	18-05-2021	Alessandra	CONI
13	19-05-2021	Alessandra	CONI
14	13-02-2020	Ciro	CORACCI
15	09-11-2020	Enrico	CRASSO
16	07-12-2020	Enrico	CRASSO
17	27-01-2021	Enrico	CRASSO
18	27-01-2021	Enrico	CRASSO
19	23-04-2020	Luca	DAL FABBRO
20	04-02-2020	Antonio	DI IORIO
21	05-02-2020	Antonio	DI IORIO
22	23-03-2020	Tommaso	DI RUZZA
23	26-03-2020	Tommaso	DI RUZZA
24	08-04-2021	Francesco	FELACE
25	05-02-2020	Andrea	FILIPPI
26	05-02-2020	Emanuele	GESPI
27	04-02-2020	Fabrizio	GIACHETTA
28	21-12-2020	Flavio	GIANETTI

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

29	07-04-2020	Renato	GIOVANNINI
30	07-04-2020	Manuele	INTENDENTE
31	17-02-2020	Robert Lee	MADSEN
32	03-04-2020	Gian Franco	MAMMI'
33	17-05-2021	Maximilian	MARINANGELI
34	20-05-2021	Maximilian	MARINANGELI
35	16-01-2020	Vincenzo	MAURIELLO
36	21-07-2020	Dario	MICHELI
37	12-04-2021	Michele	MIFSUD
38	01-04-2020	Giuseppe Maria	MILANESE
39	09-03-2021	Marcello	PATRIZI
40	29-04-2020	Alberto	PERLASCA
41	31-08-2020	Alberto	PERLASCA
42	16-09-2020	Alberto	PERLASCA
43	23-11-2020	Alberto	PERLASCA
44	23-11-2020	Alberto	PERLASCA
45	15-03-2021	Alberto	PERLASCA
46	25-05-2021	Alberto	PERLASCA
47	03-03-2021	Antonio	PERNO
48	03-07-2020	Fabio	PERUGIA
49	11-01-2021	Andrea	POZZI
50	09-01-2021	Stefano Michele	PREDA
51	14-05-2021	Stefano Michele	PREDA
52	21-12-2020	Silvia	RINALDI
53	09-12-2019	Caterina	SANSONE
54	07-08-2020	Marco	SIMEON
55	05-06-2020	Gianluigi	TORZI
56	13 e 14 -06-2020	Gianluigi	TORZI
57	17-04-2020	Confronto tra: Manuele Renato Giuseppe Maria	 INTENDENTE GIOVANNINI MILANESE

Tabella 1: Elenco degli interrogatori e delle SIT (Sommarie Informazioni Testimoniali)

Le limitazioni imposte dalle misure anti-COVID-19 hanno impedito a questo Ufficio di poter procedere ad ulteriori approfondimenti.

Una fonte dichiarativa importante convocata già da aprile 2020, ma che si è potuta ascoltare solo in data 16-4-2021, proprio per le limitazioni alla circolazione, è Luciano CAPALDO, residente

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

a Londra, già collaboratore di uno dei principali imputati del presente procedimento, ed attualmente gestore dell'immobile di Londra.

Luciano CAPALDO, informato dalla polizia giudiziaria per le vie brevi sul contenuto delle informazioni necessarie, aveva comunque fatto pervenire un articolato *dossier* informativo sul Palazzo di Londra che, come si vedrà, costituisce un prezioso punto di riferimento, oltre che per inquadrare i termini di riferimento dal punto di vista economico dell'operazione, anche per illuminare sui ruoli svolti da Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI.

In data 16-4-2021 questo Ufficio ha potuto ascoltare Luciano CAPALDO, il quale ha reso sommarie informazioni testimoniali a conferma ed integrazione di quanto indicato nel *dossier* informativo.

Benché convocati, non si sono, invece, presentati all'interrogatorio né Fabrizio TIRABASSI, né Raffaele MINCIONE, i quali hanno fatto pervenire, per il tramite dei loro legali, memorie difensive che saranno oggetto di una puntuale analisi nel prosieguo della trattazione.

In data 15-7-2020, a seguito di richiesta di collaborazione inoltrata da questa Autorità giudiziaria, si svolgeva nei confronti di Raffaele MINCIONE – giunto in Italia – una perquisizione locale presso l'Hotel DE RUSSIE in Roma ove alloggiava, all'esito della quale era stata possibile l'acquisizione di due apparati elettronici e due tablet che il Corpo della Gendarmeria riusciva ad analizzare, nonostante la mancata collaborazione dell'imputato (il quale, malgrado le assicurazioni dei suoi legali, non ha mai fatto pervenire i codici di sblocco dei dispositivi).

In data 18-2-2020, a seguito di ulteriori indagini ed approfondimenti ed in particolare della rilevanza della figura assunta nella vicenda degli investimenti da Mons. Alberto PERLASCA, per lungo tempo Responsabile dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato, questo Ufficio disponeva perquisizione a carico del predetto nei cui confronti venivano eseguiti numerosi interrogatori.

Inizialmente reticente (e sotto certi profili anche ostile nei confronti dell'Ufficio), dopo la prima deposizione del 29-4-2020, Alberto PERLASCA chiedeva di poter conferire con l'organo inquirente senza la presenza del proprio difensore.

In data 31-8-2020 veniva assunta una prima dichiarazione di Mons. Alberto PERLASCA che, come si vedrà, da quel momento ha fornito un prezioso contributo per la ricostruzione di alcuni momenti centrali della vicenda relativa all'immobile di Londra.

Nel corso delle indagini, sono state avviate anche numerose commissioni rogatorie, sia per ascoltare persone informate sui fatti, sia per acquisire documentazione e per eseguire provvedimenti di sequestro.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

DATA	ROGATORIA
22-11-2019	Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
12-12-2019	Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
19-12-2019	Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
21-12-2019	Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
18-03-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
02-04-2020	International Liaison Officer Rome - Gran Bretagna
02-04-2020	Dipartimento legale – Jersey
29-05-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano
21-07-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
20-03-2020	Autorità Giudiziaria di Lubiana - Repubblica di Slovenia
18-05-2020	Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
01-08-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
21-09-2020	Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione Svizzera
26-10-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano
27-10-2020	Corte Distrettuale di Lubiana - Rep. di Slovenia
05-11-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
11-11-2020	UK Central Autority London
27-11-2020	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano
25-01-2021	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
31-12-2020	Corte Distrettuale di Lubiana - Rep. di Slovenia
25-01-2021	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma
25-02-2021	Ministero Pubblico della Confederazione Elvetica

Tabella 2: Elenco delle commissioni rogatorie inviate

Alcune di queste Rogatorie non sono ancora concluse al momento della redazione della presente richiesta di decreto di citazione a giudizio.

Allo stato sono stati eseguiti i seguenti sequestri:

MONS. MAURO CARLINO		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
01-10-2019	Apple – iPhone X	354874090007501
01-10-2019	Apple – iPhone 6	356981065410814

WWW.SILEREIONOSSUM.IT

01-10-2019	Nokia	----------
01-10-2019	Apple – iPad	013308005582137
01-10-2019	All-in-one SiComputer - Productiva One	SIC9021567
01-10-2019	All-in-one SiComputer - Productiva One	SIC6009111
01-10-2019	All-in-one Lenovo - ThinkCentreEdge 91z	S1X6262
01-10-2019	Acer - Travel Mate 4060	LXTAK06099549102AAEM00
01-10-2019	Chiavetta USB - nessuna scritta o segno di riconoscimento	39604197
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston nessuna scritta o segno di riconoscimento	1ECF68F16D59
01-10-2019	Chiavetta USB - Pico Disk Easy 128mb	----------
01-10-2019	Chiavetta Bluetooth di colore celeste	Privo di memoria dati
01-10-2019	Chiavetta USB – mytech	0809020316C667
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 2gb di colore giallo	0019E06B9C8AA921970705F0
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 2gb di colore giallo	5B86170001CE
01-10-2019	Chiavetta USB - Toshiba 4gb di colore bianco	001372982D2AEC509591008B
01-10-2019	Chiavetta USB - Toshiba 4gb di colore bianco	001CC0C60DA8EC4053270019
01-10-2019	Chiavetta USB - schiavone in legno	55B538C8
01-10-2019	Chiavetta USB - Exagerate di colore blu scuro	----------
01-10-2019	Chiavetta USB - Pico Disk Easy 128mb di colore nero	----------
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 8gb di colore nero	----------
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 8gb di colore nero	001372970D64BB4075110092
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 4gbdi colore bianco	001CC0EC349FFB80770A249C
01-10-2019	Chiavetta USB - word family	CCBB1409122205301259057810
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 2gb di colore verde	0019E02CB6EB5C91061500B5
01-10-2019	Chiavetta USB – Sigint	12030000000349
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 16gb di colore nero	243F8906F1BCCE904A407791
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 8gb di colore rosso	001CC0EC32C7FAC1B7DE13F9
01-10-2019	Floppy Disk	OPAB2308A cod.167
01-10-2019	Floppy Disk	OPAB2308A cod. CA05
01-10-2019	CD-ROM - Verbatim 700mb	09347MC0951
01-10-2019	CD-ROM - TDK 700mb	LH3150QJ28149926D2
01-10-2019	CD-ROM - TDK 700mb	LH3150QJ28175200D5
01-10-2019	CD-ROM – Maxell	----------
01-10-2019	CD-ROM – Maxell	----------
01-10-2019	CD-ROM - BenQ 52X	----------
01-10-2019	CD-ROM – Maxell	----------
01-10-2019	Lumix Panasonic - DMC-LS3 con scheda SD da 1gb	WQ6GB01935R
01-10-2019	Chiavetta elettronica genera codici marca Vasco	Privo di memoria dati

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

DOTT. ENRICO CRASSO		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
05-11-2020	Apple – MacBook Air	C02LT09TF5V8

DOTT. RICCARDO CRASSO		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
05-11-2020	Samsung – SM-G973F	RF8M206G4DZ
05-11-2020	Apple – iPhone 6	354433060359549
05-11-2020	Apple – iPad Pro	355816081441347
05-11-2020	Samsung – NP-NC10-HAV1T	Z90A93AS504600XZ
05-11-2020	Lenovo – 253-FE6	R8-M5PZL 11/03
05-11-2020	Apple – MacBook Air	C17NH4W9G085
05-11-2020	Apple – MacBook Pro	W88040PFXA9
05-11-2020	Apple – iMac	C02K2CK1DNMP
05-11-2020	All-in-one Sony – PCG-282M	C3LPTCRQ
05-11-2020	Chiavetta USB - Peak 1gb di colore grigio/blu	---------
05-11-2020	Chiavetta USB - Aberdeen 1gb di colore grigio/blu	11A6A204

DOTT. TOMMASO DI RUZZA		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
01-10-2019	Apple – iPhone 6s Plus	353283077061898
01-10-2019	Apple – iPhone 7	359213076404926
01-10-2019	Apple – iPhone display guasto	---------
01-10-2019	Apple – iPad 4	DLXJP2A4F18W
01-10-2019	Apple – MacBook Air	C02JN0A3DRV8
01-10-2019	HP Pavilion – DV5-1140EL	CNF8460FD2
01-10-2019	DELL – Optiplex 3040	---------
01-10-2019	Apple – iMac A1311	W80240VWDAS
01-10-2019	Asus – S500C	D3N0CV055526108
01-10-2019	Hard Disk – Verbatim	S3YZNB0M711115L
01-10-2019	Chiavetta USB - SanDisk 8gb	200530451113D3F17583
01-10-2019	Chiavetta USB - SanDisk 8gb	200601648313CDB12260
01-10-2019	Chiavetta USB - SanDisk 8gb	200435130013CDB369DC
01-10-2019	Chiavetta USB - SanDisk 8gb	200435130113CDB369DC
01-10-2019	Chiavetta USB - SanDisk 16gb	4C530001260614122561
01-10-2019	Chiavetta USB - SanDisk 16gb	20042906621AF4D11B9F
01-10-2019	Chiavetta USB – SanDisk	20043516730EF1B36926
01-10-2019	Chiavetta USB - Verbatim	070B3303AC22D223
01-10-2019	Chiavetta USB - Verbatim	AAALICT6WC1U2SCA
01-10-2019	Chiavetta USB - Verbatim	070B3303AC233431

WWW.SIMONEPOSSUM.IT

01-10-2019	Chiavetta USB - Verbatim	070B3303A622E776
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 16gb	60A44C425324B1719996001F
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 16gb	60A44C425324B17199960020
01-10-2019	Chiavetta USB - colore bianco con scritta "FIP"	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero con scritta "documenti plenaria egmont olanda 2019"	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero con scritta "statistiche moneyval 25.06.2019"	2015121116540515
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero con scritta "contratti appalto"	2015111705020750
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero con scritta *"tabindex"*	2015111904350250
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero con scritta *"R4 e R5"*	2015091407160171
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero con scritta *"R"*	2015112014420375
01-10-2019	Chiavetta USB - colore bianco con scritta *"Mons. Neves"*	001CC0EC350DBC20E70B018D
01-10-2019	Chiavetta USB - colore argento con scritta *"3952301"*	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	2015112017570609
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	2015121118550593
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	2015111702180390
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	2015121113200609
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	2015121112160796
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------
01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	--------

WWW.SIRENONPOSSUM.IT

01-10-2019	Chiavetta USB - colore nero nessun elemento identificativo	---------
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore argento	6A152F5B
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore argento	---------
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore argento	5ADBD7B8
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore argento	---------
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore argento	102CA0FF
01-10-2019	Chiavetta USB	---------
01-10-2019	Chiavetta USB	AA95013000017244
01-10-2019	Chiavetta USB - con scritta Ontrack	AA00000031915026
01-10-2019	Chiavetta USB - con scritta "studium aquinatis"	9BBB1100ED5B2C85

DOTT. RENATO GIOVANNINI		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
05-11-2020	Apple – iPhone 11 Pro	353841104077540
05-11-2020	Apple – iPhone XS Max	357290092722749
05-11-2020	Apple – MacBook Pro	C02QJ4DXFVH3

DOTT.SSA CECILIA MAROGNA		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
13-10-2020	Samsung – SM-N986B/DS	R5CN719K8CY

DOTT. VICENZO MAURIELLO		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
01-10-2019	Samsung - GSM SM-G950F	354626097152858
01-10-2019	Huawei - HMA-L29 Mate 20	869425038089438
01-10-2019	SiComputer – Productiva	SIC7012015
01-10-2019	SiComputer – Productiva	SIC8016792
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 1gb	5B811300010F
01-10-2019	Chiavetta USB - Philips 4 gb	AA00000000004752
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 16 gb	0B8263016DE7
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston DT 50 32gb	---------
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston data traveler 8gb	---------
01-10-2019	Chiavetta USB - Trascend 8gb	K3E6FXM6
01-10-2019	Chiavetta USB - priva di marca da 16gb	0026186874C9F251B75527E9
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 16gb	60A44C426517FF505B451F0E
01-10-2019	Nokia mod. 1101	35758300/541072/9
01-10-2019	CD-ROM – Verbatim	1278 3B D 17184 9
01-10-2019	CD-ROM – Philips	0504110415012865
01-10-2019	Registratore SONY	ICD-PX440 1132777

WWW.SILEREMONPOSSUM.IT

DOTT. RAFFAELE MINCIONE		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
05-11-2020	Apple – iPhone SE	356490107838032
05-11-2020	Apple – iPhone 11 Pro	353827108535572
05-11-2020	Apple – iPhone XS	359412085695041
05-11-2020	Apple – iPad Pro	358718093545940
05-11-2020	Apple – iPad Pro	358718098889756
05-11-2020	Apple – iPad	DMPCQ6GWPV03
05-11-2020	Apple – iMac	C02P66QSF8J4
05-11-2020	Apple – iMac	C02XQ16LJ1GH
05-11-2020	Apple – MacBook Pro	C02DC3T8MD6T

MONS. ALBERTO PERLASCA		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
03-10-2019	Hard Disk - Seagate Barracuda	Z1D6ZB3D
18-02-2020	Apple – iPhone 7	355346085842340
18-02-2020	Samsung – Galaxy S III	353817/05/403856/7
18-02-2020	Samsung – Galaxy tab 2	RF2CB04FLMW
18-02-2020	HP – Probook 450 G2	TX2-RTL8723BE
18-02-2020	Computer fisso – HP	CZC8473M38
18-02-2020	Hard Disk – HITACHI 320gb	332L6S6M
18-02-2020	Hard Disk – HAMLET	14031700263
18-02-2020	Hard Disk – LG 500gb	904NMEQH40156
18-02-2020	Chiavette USB - Kingston 32gb di colore bianco	0C9D927F0A37F2B1586C1CEC
18-02-2020	Chiavetta USB di colore bianco con logo SIMUL	37270068F24D4B7411164
18-02-2020	Chiavetta USB di colore giallo con sigla PCCS	FB09060400002456
18-02-2020	Chiavetta USB - SanDisk 2gb di colore celeste	020283057881BDEA
18-02-2020	Chiavetta USB di colore grigio/arancione PF Concept	90AB0E00ED745DAC
18-02-2020	Chiavetta USB - Imation 8gb di colore nero/rosso con scritta *Del Rio*	CD9601064057C0D3CC030
18-02-2020	Chiavetta USB - TDK di colore nero	057C0D3CC030
18-02-2020	Chiavetta USB - Kingston 1gb di colore bianco	0602090609321
18-02-2020	Chiavetta USB di colore grigio	0335400000033B49
18-02-2020	Chiavetta USB - Kingston 64gb di colore nero	----------
18-02-2020	Chiavetta USB di colore bianco con dicitura OPBG	1309171044405194534304
18-02-2020	Chiavetta USB di colore grigio con stemma BMW	000000000004DE
18-02-2020	Floppy Disk – Util of Media da 1.44mb	----------
18-02-2020	Floppy Disk – Imation da 1.44mb	----------
18-02-2020	Floppy Disk – TDK da 1.44mb	----------
18-02-2020	Floppy Disk – Pelikan da 1.44mb	----------
18-02-2020	Floppy Disk – Verbatim da 1.44mb	----------

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

18-02-2020	CD-ROM - TDK con scritta *Riunione 7-8-9 luglio 2010*	---------
18-02-2020	CD-ROM - Kraun con scritta *3 luglio 2005*	---------
18-02-2020	CD-ROM - Staples con scritta *F. Salerno sede apostolica "Pastor Bonus"*	---------
18-02-2020	CD-ROM - Util of Media con scritta *Argentina 2001*	---------
18-02-2020	CD-ROM - Verbatim con scritta *Bautismo De Pablo + Uruguay*	---------
18-02-2020	CD-ROM - Verbatim con scritta *Nunzzatura Apostoleca en Ciad Progetto Prelemenare Aprele 2011*	---------
18-02-2020	DVD di colore bianco con scritta *3-4- luglio 2012 Sala Bologna Riunione dei Cardinale*	---------
18-02-2020	DVD di colore bianco con scritta *Sala Bologna 3 luglio 2013*	---------
18-02-2020	DVD di colore bianco con scritta *Sala Bologna 2 luglio 2013*	---------
18-02-2020	DVD - Traxdata con scritta *Musica per Don Alberto (grazie!)*	---------
18-02-2020	DVD di colore bianco	---------
18-02-2020	DVD - Verbatim con scritta *For Greater Glory*	---------
18-02-2020	Camera digitale portatile PHILIPS – 128mb	---------

DOTT.SSA CATERINA SANSONE		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
01-10-2019	Apple – iPhone 7 Plus	355357084809461
01-10-2019	SiComputer – Productiva	SIC4001922
01-10-2019	Hard Disk - Maxtor 1tb	2HBEYDRL
01-10-2019	Chiavetta USB - Kigston data traveler G4 32gb	0C9D9280CDEAF33148A60A70
01-10-2019	Chiavetta USB - Sansone Bambino Gesu	85F0F1EB
01-10-2019	Chiavetta USB - Sansone Goce	9CFB825A
01-10-2019	CD-ROM - Verbatim 700mb	---------
01-10-2019	CD-ROM - Verbatim 700mb	---------

DOTT. MARCO SIMEON		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
07-08-2020	Apple – iPhone 11 Pro	353827104106769

DOTT. FABRIZIO TIRABASSI		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
01-10-2019	Apple – iPhone XR	35307510084302

WWW.STEPNONPOSSUM.IT

01-10-2019	Apple – iPhone 4	013124008351010
01-10-2019	BlackBerry 9700	356544032490598
01-10-2019	Siemens – ME45	350172533414226
01-10-2019	Apple – iPhone 6s Plus	353336077924356
01-10-2019	BlackBerry – Z10	354897055472535
01-10-2019	Motorola – V180	----------
01-10-2019	Apple – iPhone X	353046095872863
01-10-2019	Smart Tab 4G Vodafone	354353060763427
01-10-2019	Apple – iPad Pro	DLXXK2RMK822
01-10-2019	Apple – MacBook Pro	C02NRXAVG3QJ
01-10-2019	All-in-one SiComputer – Productiva XS	SIC9012161
01-10-2019	Hard Disk – Toshiba 500gb	199DF3RGSF55
01-10-2019	Hard Disk – Samsung 500gb	S3R3NF1JB16106M
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 2gb di colore nero/blu	2007062000000000059188277
01-10-2019	Chiavetta USB - Neon di colore bianco	B1501160000251
01-10-2019	Chiavetta USB - LG di colore grigio	----------
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 16gb di colore nero/rosso	0E83610160E7
01-10-2019	Chiavetta USB - Nilox 2gb di colore nero/grigio	05618D4E
01-10-2019	Chiavetta USB - Nilox 2gb di colore nero/grigio	45426348
01-10-2019	Chiavetta USB - Transcend 2gb di colore nero	O3QANMR3
01-10-2019	Chiavetta USB - Verbatim 16gb di colore verde	FEE2A99C
01-10-2019	Chiavetta USB - Verbatim 16gb di colore verde	D33F6EF2
01-10-2019	Chiavetta USB - Transcend di colore grigio	0409210943270
01-10-2019	Chiavetta USB - PicoDisk 512mb di colore nero	0311262227545
01-10-2019	Chiavetta USB - Toshiba 32gb di colore bianco	E46F13A4D420C181E002BF2B
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore grigio	----------
01-10-2019	Chiavetta USB - 512mb di colore grigio	----------
01-10-2019	Chiavetta USB di colore nero/grigio	64CC647B
01-10-2019	Chiavetta USB di colore celeste/grigio	0005041500088
01-10-2019	Chiavetta USB - Myflash di colore bianco	5BD3A233D28595
01-10-2019	Chiavetta USB - ZenData di colore azzurro	----------
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 64gb di colore nero	08606E6D402EB2C1A7015A0D
01-10-2019	Chiavetta USB - Kingston 32gb di colore bianco	1EC06CF16458
01-10-2019	Schede SD - Panasonic 2gb di colore blu	----------
01-10-2019	Schede SD - Kingston 2gb di colore blu	----------
01-10-2019	Schede SD - Transcend 1gb di colore nero	----------
01-10-2019	Schede micro SD - Verbatim 4gb di colore nero	----------
01-10-2019	Token Bloomberg	64055189
05-11-2020	Huawei – P30 Pro	867915043551333 – 867915043563346
05-11-2020	Apple – iPhone X	353042094791162
05-11-2020	LG – GT350	351625048531775
05-11-2020	Huawei – MRD-LX1	----------

WWW.PIERLUIGIPOSSUM.IT

05-11-2020	Lenovo – V530-24ICV	MP1F1C7R
05-11-2020	Apple – iPhone 3G	BCGA1241
05-11-2020	BlackBerry – 8520	359428039630462
05-11-2020	Apple – iPad	DMPJMSL3F191
05-11-2020	Apple – iPad mini 2	DLXLPARGFH13
05-11-2020	Apple – iPad2	012927000790196
05-11-2020	Apple – iPad	012329006318413
05-11-2020	Fujitsu Siemens – Esprimo	YK8C046721
05-11-2020	Asus – PC1000H	920AAQ248364
05-11-2020	Acer – N17W7	NXHFDET00592503D366600
05-11-2020	All-in-one Lenovo – 002MIX	S11000APV
05-11-2020	Hard Disk – Samsung HX-M201TCB/G	E2F2JJHG903528

DOTT. GIANLUIGI TORZI		
Data	**Marca e modello dispositivo sequestrato**	**IMEI o N. Seriale**
05-06-2020	Apple – iPhone X	354875091814803
05-06-2020	Apple – iPhone 11 Pro	353914106985760

E-MAIL ACQUISITE		
Data	**E-Mail**	**Cognome**
12-01-2021	sostituto@sds.va	Card. Giovanni Angelo BECCIU
16-03-2020	presidenza@aif.va	Dott. René BRUELHART
16-03-2020	r.bruelhart@aif.va	Dott. René BRUELHART
16-03-2020	r.bruelhart@sds.va	Dott. René BRUELHART
07-10-2019	donmaurocarlino@gmail.com	Mons. Mauro CARLINO
20-05-2020	vati025@genaff.segstat.va	Mons. Mauro CARLINO
20-05-2020	m.carlino@sds.va	Mons. Mauro CARLINO
16-03-2020	diruzza@aif.va	Dott. Tommaso DI RUZZA
16-03-2020	direttore@aif.va	Dott. Tommaso DI RUZZA
16-03-2020	diruzza@org.va	Dott. Tommaso DI RUZZA
07-10-2019	Vincenzomauriello64@gmail.com	Dott. Vincenzo MAURIELLO
22-05-2020	v.mauriello@sds.va	Dott. Vincenzo MAURIELLO
18-02-2020	alberto.perlasca@gmail.com	Mons. Alberto PERLASCA
20-05-2020	aperlas@dsm.va	Mons. Alberto PERLASCA
16-10-2019	caterinasansone@yahoo.it	Dott.ssa Caterina SANSONE
22-05-2020	c.sansone@sds.va	Dott.ssa Caterina SANSONE
10-08-2020	simeon.corporation@gmail.com	Dott. Marco SIMEON
05-10-2019	celanicelani@gmail.com	Dott. Fabrizio TIRABASSI
20-05-2020	vati680@genaff-segstat.va	Dott. Fabrizio TIRABASSI
07-06-2020	gianluigi.torzi@icloud.com	Dott. Gianluigi TORZI
08-06-2020	gianluigi@torzi.it	Dott. Gianluigi TORZI

WWW.SILENZIOPOSTUM.IT

08-06-2020	torzi@beamuntinvest.com	Dott. Gianluigi TORZI
08-06-2020	g.torzi@jci-capital.com	Dott. Gianluigi TORZI
09-06-2020	g.torzi@museventures.co.uk	Dott. Gianluigi TORZI
10-06-2020	g.torzi@jci-ib.com	Dott. Gianluigi TORZI

Tabella 3: Elenco dei sequestri/acquisizioni effettuati/e

4. Lo sviluppo delle indagini

Lo sviluppo delle indagini ha consentito di acquisire ulteriori spunti investigativi che, a conclusione degli approfondimenti svolti, hanno consentito di addivenire alla formulazione di nuovi capi di imputazione man mano delineatisi dalla documentazione acquisita.

Non solo, infatti, si sono evidenziate più nette ipotesi di corruzione i cui contorni, almeno nella originaria relazione dell'Ufficio del Revisore Generale, erano rimaste poco definite, ma gli accertamenti compiuti hanno comprovato la gravissima estorsione posta in essere da Gianluigi TORZI ai danni della Segreteria di Stato, che ha portato alla formulazione di una serie di capi di imputazione che saranno meglio illustrati in prosieguo (cap. 3).

Con lo sviluppo delle investigazioni, peraltro, si potevano meglio definire anche le responsabilità dell'AIF e il ruolo di questa, inizialmente limitato ad un mero e generico avallo ad una operazione - quella dell'investimento nell'immobile di Londra - che non poteva non apparire *ab initio* opaca e meritevole della massima attenzione da parte di un organo che tra i suoi compiti fondamentali ha proprio quello della *informazione finanziaria,* nei termini oggetto di disamina in prosieguo (cap. 4).

Sempre nel corso delle indagini, segnatamente ad aprile 2020, la Nunziatura di Lubiana faceva pervenire una segnalazione della Polizia della Slovenia che trasmetteva movimentazioni anomale registrate su due conti, rispettivamente presso la UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D. (IBAN SI56290000052910059) e presso la DEZELNA BANKA SLOVENIJA D.D. (IBAN SI56191000011457597), intestati ad una società con sede a Lubiana, la LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., con sede in Dunajska Cesta 51, 1000 Ljubljana (Slovenia), BvD ID SI8338990.

La segnalazione, anche in ragione dei possibili risvolti sul piano della sicurezza interna ed esterna dello Stato, veniva inizialmente trattata da questo Ufficio a livello di notizia riservata.

L'ulteriore approfondimento di tale notizia, compendiata in una relazione di Polizia Giudiziaria, determinava l'apertura di un procedimento penale *ad hoc* (l'originario Prot. N. 45-20 RGP, confluito nel presente) che ha consentito di formulare precise responsabilità, oltre che dell'allora Sostituto, S.E. Rev.ma Angelo BECCIU, di una figura, Cecilia MAROGNA, alla quale quest'ultimo aveva conferito un mandato con lettera del 17-11-2017, e risultata amministratrice della società slovena nei confronti della quale sono stati disposti, ad opera della Segreteria di Stato, importanti trasferimenti di denaro utilizzati, da quanto accertato, per spese voluttuarie della predetta MAROGNA.

WWW.SILERENOIPOSSIBILE.IT

Nell'ambito di tale vicenda (di cui *infra* al cap. 5), in data 12-10-2020, su richiesta di questo Ufficio, il Giudice Istruttore emetteva mandato di cattura nei confronti di Cecilia MAROGNA che, a seguito di verbale di vane ricerche redatto dal Corpo della Gendarmeria, veniva eseguito in Italia da Militari della Guardia di Finanza ai sensi dell'art. 716 c.p.p. italiano.

Il provvedimento cautelare, originariamente richiesto dall'Ufficio del Promotore di Giustizia, ormai avviate a conclusione le indagini ed essendo venute meno le esigenze che avevano determinato l'adozione della misura, è stato revocato.

A dicembre 2020, veniva predisposta anche una rogatoria per procedere all'interrogatorio della sig.ra Cecilia MAROGNA la quale, tuttavia, preferiva non presentarsi per rispondere alle domande di questo Ufficio che, nella circostanza, aveva richiesto (ed ottenuto) l'autorizzazione, prevista dalle consuetudini della collaborazione internazionale, di poter assistere all'atto ***richiesto***.

Questo Ufficio, all'esito delle indagini, oltre a formulare capo di imputazione nei confronti delle persone fisiche ritenute responsabili del grave episodio di peculato, ha esercitato anche l'azione penale – prima volta da quando è entrata in vigore la l. 11-7-2013, n. VIII – nei confronti di persone giuridiche.

5. Società, persone giuridiche e fondi di investimento

Nel corso del presente atto verrà in evidenza una molteplicità di enti, società, persone giuridiche e fondi di investimenti, aventi sede in diverse giurisdizioni e riconducibili a differenti centri di interesse economico, spesso identificati da denominazioni molto simili, riferibili, direttamente o indirettamente, ad alcuni dei soggetti imputati.

Al fine di agevolare la lettura, si è, pertanto, inteso fornire qui di seguito un rapido riepilogo delle persone giuridiche, delle società e degli enti che nel corso delle vicende che saranno esposte hanno assunto un maggior rilievo, suddividendole ed ordinandole in funzione dei relativi centri di controllo e dei beneficiari sostanziali.

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA	TITOLARI	GESTORE
ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND	GOF	Fondo di diritto lussemburghese, comparto di una SICAV – FIS	Segreteria di Stato	Raffaele MINCIONE
ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1	RESS1 o RESSF1	Fondo di diritto lussemburghese, comparto di una SICAV – FIS	Segreteria di Stato - Raffaele MINCIONE	Raffaele MINCIONE
60 SA-2 LIMITED 60 SA-1 LIMITED 60 SA LIMITED	60 SA	Limited Company con sede nel Baliato di Jersey	Segreteria di Stato – Raffaele MINCIONE	Raffaele MINCIONE (tramite FIRST NAME – IQEQ)

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

GUTT SA	GUTT	Société anonyme di diritto lussemburghese	Segreteria di Stato – Gianluigi TORZI	Gianluigi TORZI
CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC	CENTURION	SICAV con sede a Malta	Segreteria di Stato	Enrico CRASSO (tramite GAMMA CAPITAL)
UK OPPORTUNITIES S.C.SP.	UK OPPORTUNITIES	Società in accomandita speciale di diritto lussemburghese	Segreteria di Stato	SLOANE&CA DOGAN

Tabella 4: Società gestite da soggetti esterni con i fondi della Segreteria di Stato

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA
WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL (prima denominata ATHENA CAPITAL SARL)	WRM	Société à responsabilité limitée di diritto lussemburghese
THE CAPITAL INVESTMENT TRUST (prima denominata EMMEF TRUST)	Trust	Trust con sede nel Baliato di Jersey
ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS	ATHENA	SICAV di diritto lussemburghese
ATHENA CAPITAL SPECIAL SITUATIONS FUND	SSF1	Fondo di diritto lussemburghese, comparto di una SICAV – FIS
ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1	RESS1 o RESSF1	Fondo di diritto lussemburghese, comparto di una SICAV – FIS
ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS 2	RESS2 o RESSF2	Fondo di diritto lussemburghese, comparto di una SICAV – FIS
TIME AND LIFE SA		Société anonyme di diritto lussemburghese
EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND SICAV PLC	EURASIA	SICAV con sede a Malta
EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 1	EURASIA F1	Fondo di diritto maltese, comparto di una SICAV PLC
EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 2	EURASIA F2	Fondo di diritto maltese, comparto di una SICAV PLC
EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 3	EURASIA F3	Fondo di diritto maltese, comparto di una SICAV PLC
EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 4	EURASIA F4	Fondo di diritto maltese, comparto di una SICAV PLC
IFG TRUST COMPANY		Trust con sede nel Baliato di Jersey
EMMEF INVESTMENTS LTD		Limited Company con sede nel Baliato di Jersey
CESSINA LIMITED (ora denominata KR-1 LIMITED)	CESSINA	Limited Company con sede nel Baliato di Jersey

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

POP 12 SARL	POP 12	Société à responsabilité limitée di diritto lussemburghese
AC SERVICES LIMITED	AC SERVICES	Limited Company con sede nel Baliato di Jersey
WRM REINSURANCE AG		Società anonima di diritto svizzero
WRM CAPINVEST LTD		Private Limited Company di diritto inglese
ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC	ASPIGAM DUBAI	Società con sede in DUBAI, EAU
ASPIGAM ADVISORS INC	ASPIGAM PANAMA	Società con sede a Panama
ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI E I RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO	ENASARCO	Fondazione italiana di diritto privato che persegue finalità di pubblico interesse
BANCA CARIGE SPA	CARIGE	Società per Azioni italiana
RETELIT SPA		Società per Azioni italiana
ALEX SRL	ALEX	Società a responsabilità limitata italiana
FONDO TIZIANO SAN NICOLA	TIZIANO SAN NICOLA	Fondo immobiliare chiuso italiano

Tabella 5: Società riferibili o collegate a Raffaele MINCIONE nel presente provvedimento

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA
SUNSET ENTERPRISE LTD (ora VITA HEALTHY LIMITED)	SUNSET	Private Limited Company di diritto inglese
LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS LIMITED	LIGHTHOUSE	Private Limited Company di diritto inglese
BEAUMONT INVEST SERVICES PLC (oggi ODIKON SERVICES PLC)	BEAUMONT	Public Limited Company di diritto inglese
SUNSET CREDIT YIELD LTD		Private Limited Company di diritto inglese
SUNSET FINANCIALS LTD		Private Limited Company di diritto inglese
GLOBAL PRIME PARTNERS LTD	GPP	Private Limited Company di diritto inglese
IMVEST SPA		Società per Azioni italiana
METI CAPITAL SPA		Società per Azioni italiana
MUSE OPPORTUNITY MANAGEMENT SARL	MUSE OPPORTUNITY FUND O RAIF	Société à responsabilité limitée di diritto lussemburghese
MUSE VENTURES LTD		Private Limited Company di diritto inglese
JCI CAPITAL LIMITED		Private Limited Company di diritto inglese
JCI HOLDING LTD (ora GI IB LTD)		Private Limited Company di diritto inglese
LEKTA THERAPY LTD		Private Limited Company di diritto inglese

WWW.SILERENONIPOSSIM.IT

MUSE VENTURES US CORPORATION		Domestic Business Corporation con sede negli Stati Uniti
FOOD AND LIFE PLC		Public Limited Company di diritto inglese
SUNSET US CORPORATION		Domestic Business Corporation con sede negli Stati Uniti
BIS PRIME PARTNER LIMITED LTD		Private Limited Company di diritto inglese
SET SRL		Società a responsabilità limitata italiana
SIERRA ONE SPV SRL		Società a responsabilità limitata italiana

Tabella 6: Società riferibili o collegate a Gianluigi TORZI nel presente provvedimento

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA
SOGENEL CAPITAL HOLDING SA	SOGENEL	Société anonyme con sede in Svizzera
PRESTIGE FAMILY OFFICE SA	PRESTIGE	Société anonyme con sede in Svizzera
HP FINANCE LLC	HP FINANCE	Florida Limited Liability con sede negli Stati Uniti
DIVANDA INVESTMENT SRL	DIVANDA	Società con sede nella Repubblica Domenicana
DEXIE MIAMI LTD		Società con sede nelle British Virgin Islands
CEVICO USA LLC		Florida Limited Liability con sede negli Stati Uniti
WOOD SHINE ENTERPRISE		Società con sede nella Repubblica Domenicana
CREDIT SUISSE ITALY SPA		Società per Azioni italiana
AZ SWISS & PARTNERS SA	AZ SWISS	Société anonyme con sede in Svizzera
SUN CAPITAL INVESTMENT GROUP LLC		Florida Limited Liability con sede negli Stati Uniti
FONDO DI ACCANTONAMENTO DELLE INDENNITÀ DI FINE CARRIERA PER I GIOCATORI E ALLENATORI DI CALCIO	FONDO CALCIATORI	Fondo previdenziale italiano
ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC	ASPIGAM DUBAI	Società con sede in DUBAI, EAU
ASPIGAM ADVISORS INC	ASPIGAM PANAMA	Società con sede a Panama

Tabella 7: Società riferibili o collegate a Enrico CRASSO nel presente provvedimento

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA
INTERFINUM SRL	INTERFINUM	Società a responsabilità limitata italiana
HEARTH ETHICAL FUND		Fondo di diritto lussemburghese

WWW.SILERENONROSSIM.IT

Tabella 8: Società riferibili o collegate a Fabrizio TIRABASSI nel presente provvedimento

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA
LOGSIC HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O.	LOGSIC	Società con sede in Slovenia
FINIM POSLOVNE STORITVE IN POSREDNISTVO D.O.O.		Società con sede in Slovenia

Tabella 9: Società riferibili o collegate a Cecilia MAROGNA nel presente provvedimento

SOCIETA'	ACRONIMO/ ABBREVIAZIONE	NATURA GIURIDICA
COOPERATIVA SOCIALE S.P.E.S. a.r.l.	S.P.E.S. o SPES	Società cooperativa a responsabilità limitata di diritto italiano
CARITAS DIOCESANA DI OZIERI	CARITAS	Ente ecclesiastico di diritto italiano
FALEGNAMERIA DI FRANCESCO BECCIU	Falegnameria	Ditta Individuale di diritto italiano
ANGEL'S S.r.l.	ANGEL'S	Società a responsabilità limitata italiana

Tabella 10: Società riferibili o collegate a familiari di S.E.R. Angelo BECCIU nel presente provvedimento

6. La condizione di procedibilità

In via preliminare, si ritiene opportuno chiarire un aspetto di carattere generale che potrebbe assumere rilievo ai fini del presente procedimento e della sua procedibilità.

L'estensione territoriale dello Stato della Città del Vaticano, il più piccolo del mondo, oltre a caratterizzare in maniera peculiare lo svolgimento delle indagini (che sono inesorabilmente destinate ad avvalersi degli strumenti della cooperazione internazionale tra organi inquirenti e omologhe autorità straniere), ha evidentemente incidenza anche sulla determinazione e definizione dei luoghi di commissione dei reati e, con esse, sulla stessa applicazione del principio di territorialità della legge penale.

Questo Ufficio ha contestato ai vari imputati condotte che spaziano dai reati contro la pubblica amministrazione (peculato, corruzione, abuso di ufficio ed interesse privato in atti di ufficio) a delitti contro il patrimonio (truffa, estorsione, autoriciclaggio).

La gran parte dei reati (come quelli contestati ai pubblici ufficiali) sono stati consumati interamente nel territorio dello Stato. Alcuni (ad es. l'autoriciclaggio) hanno visto la condotta integrativa compiuta all'estero; altri (ad es. l'estorsione) hanno visto la consumazione all'estero di segmenti di condotte i cui effetti sono comunque ricaduti sul patrimonio della Segreteria di Stato.

Giova al riguardo rammentare che ai sensi dell'art. 3 c.p. vaticano, come modificato dall'art. dall'art. 1 della l. 11-7-2013, n. IX, "*il reato si considera commesso nel territorio dello Stato*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

quando l'azione o l'omissione che lo costituisce è ivi avvenuta in tutto o in parte, ovvero si è ivi verificato l'evento che è la conseguenza dell'azione od omissione".

L'applicazione di tale principio è sufficiente a rendere applicabile la legge penale vaticana per tutte le condotte qualificate di estorsione e di truffa le cui conseguenze, sotto forma di *deminutio patrimonii*, si siano comunque prodotte nello Stato.

Con riferimento invece all'autoriciclaggio, tipico reato istantaneo, che si consuma nel luogo e nel momento in cui avviene la condotta che ne costituisce la integrazione, la procedibilità delle eventuali condotte avvenute all'estero è assicurata dall'art. 6 c.p., come modificato dall'art. 4 della l. 11-7-2013, n. IX che, per quanto concerne la procedibilità di reati puniti con pena non inferiore nel minimo a tre anni, commessi da stranieri in territorio estero contro lo Stato o un cittadino si applica la legge vaticana a condizione che vi sia richiesta della Segreteria di Stato.

A tale riguardo, questo Ufficio ha ricevuto sin dall'8-6-2020 da S.E. il Cardinale Segretario di Stato la richiesta di esercitare l'azione penale per tutti i reati ravvisati o che ravviserà nell'ambito dei giudizi Prot. N. 45/19 RGP e Prot. N. 22/20 RGP; analogamente si è proceduto per la fattispecie riguardante il rinvio a giudizio di SER Angelo BECCIU ad acquisire l'assenso – reso dalla Superiore Autorità in data 19-6-2021 – nei termini indicati dall'art. 6, comma 4, della l. 16-4-2020 n. CCCLI, per come integrato dal n. 1 della Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* del 30-4-2021.

7. Gli effetti della *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio* del 16-3-2021

In data 16-3-2021 sono state introdotte numerose modifiche all'ordinamento processuale penale tra le quali spicca l'abrogazione, nell'ambito della eliminazione dell'istituto della contumacia, dell'art. 282 c.p.p. a mente del quale il Promotore di Giustizia, "*compiuta la istruzione sommaria, fa notificare all'imputato che non sia stato interrogato e contro il quale non sia stato spedito un mandato rimasto senza effetto, il titolo della imputazione, con una sommaria enunciazione del fatto per cui intende citarlo a giudizio, avvertendolo che ha facoltà di presentarsi entro cinque giorni al giudice istruttore o al pretore per dare schiarimenti*".

La *ratio* di questa norma, che la dottrina dell'epoca aveva fermamente criticato stante la sostanziale inutilità dell'atto compiuto dal giudice, si iscriveva verosimilmente nella logica del processo contumaciale che – in ossequio a concezioni ormai superate del rapporto tra imputato ed autorità giudiziaria – determinava taluni effetti pregiudizievoli tra i quali l'inibizione per la difesa, a norma dell'art. 473 c.p.p., di poter presentare prove a discolpa.

Il previsto interrogatorio dell'imputato da parte del Giudice andava verosimilmente collegato alla previsione che consente la lettura degli atti formati nel corso della istruzione solo a condizione che essi siano formati dal Giudice Istruttore ed alla esigenza di dare comunque 'voce' all'imputato, qualora rimasto assente, attraverso appunto la lettura del precedente interrogatorio.

Il sostanziale svuotamento della istruzione formale connessa all'abolizione del giudizio dinanzi alla Corte di Assise, da un lato, e la eliminazione del giudizio contumaciale, dall'altro, rendeva ormai la disposizione in esame del tutto priva di ragionevolezza.

WWW.SILERENONPROSSUM.IT

8. L'obolo di San Pietro

Poiché, come si dirà, alcuni capi di imputazione ruotano attorno all'utilizzo dei fondi della Segreteria di Stato che appartengono all'Obolo di San Pietro, è opportuno fornire una breve ricostruzione della natura delle provvidenze che confluiscono sotto tale denominazione anche perché, come rilevato in letteratura, le "questioni economiche" costituiscono per tutte le religioni una sorta di banco di prova dell'attuazione concreta dei principi sui quali esse si fondano.

Sebbene secondo alcune fonti siano ancora incerte le origini dell'Obolo di San Pietro, alcuni storici hanno individuato la sua genesi dalla istituzionalizzazione delle contribuzioni, all'inizio straordinaria sebbene su base volontaria, versate, a partire dal VII, per il sostentamento della Chiesa romana e del clero.

Secondo altre ricostruzioni, l'origine dell'Obolo di San Pietro si collegherebbe addirittura alla diffusione del cristianesimo in Britannia ed alla consuetudine invalsa tra gli anglosassoni di sovvenzionare i pellegrinaggi dei fedeli intenti a frequentare la Schola Saxorum sorta nella sede di Papi.

Sebbene non siano del tutto chiare le origini dell'istituzione di cui si tratta, sono invece convergenti le opinioni circa le finalità che, nel tempo, ha assunto l'Obolo.

Storicamente, tale pratica caritativa presto ha avuto una larghissima diffusione, non solo in Inghilterra, finendo con l'assumere quel carattere di generalità che la caratterizza anche nell'attualità e con lo scopo di fornire un aiuto materiale al Papa.

Per venire a tempi più recenti, l'Obolo di San Pietro ha costituito una componente importante, se non addirittura essenziale, delle finanze vaticane dopo il 20-9-1870, vale a dire dopo la Presa di Porta Pia.

Privata delle rendite e dei possedimenti terreni, infatti, la Santa Sede dovette ricorrere ad altri mezzi e, in particolare, alle offerte spontanee dei fedeli, per mantenersi e, tra queste, un ruolo di spicco ha avuto proprio l'Obolo di San Pietro.

Secondo gli storici già dal 1868 le donazioni al Papa erano divenute ormai un flusso costante ed alla sua formazione avevano contribuito in vario modo diversi Paesi attraverso l'istituto di cui si discorre.

Nella Enciclica *Saepe Venerabiles* Papa Pio IX scrisse «in questa occasione, poi, più abbondante del solito giunse a Noi l'Obolo, col quale poveri insieme a ricchi si sono sforzati di soccorrere la povertà a Noi cagionata, ed a cui si aggiungono molteplici, svariati e nobilissimi doni, splendido tributo delle arti cristiane e degli ingegni, specialmente acconcio a far risultare la potestà, spirituale e temporale a Noi concessa da Dio».

Il 5-12-1870, il Segretario di Stato S.E.R. Cardinale Giacomo ANTONELLI scriveva: «nelle strettezze in cui versa il S. Padre per la totale usurpazione del patrimonio della Chiesa e di ogni Suo avere, si vede Egli obbligato a tratte unico ed esclusivo prodotto da quei caritatevoli soccorsi che i Fedeli del Mondo Cattolico depongono ai suoi piedi SS.Mi. quale l'Obolo di San Pietro».

WWW.SIERENOMPOSSUM.IT

Nel periodo storico in esame, la Santa Sede si è sempre tenuta lontana da qualunque forma di finanziamento che non fosse costituita dalle libere e spontanee elargizioni dei fedeli ed è proprio questa consuetudine che ha, appunto, finito per caratterizzare l'Obolo di San Pietro.

Narrano le fonti storiche che nel 1872 il Segretario di Stato restituì un assegno di importo cospicuo versato dall'allora Ministro del Tesoro del Regno d'Italia, Quintino SELLA per far fronte alle esigenze della Santa Sede.

Sempre al fine di ricostruire le finalità delle contribuzioni che confluiscono nel fondo di cui si tratta, è utile ricordare che LEONE XIII nel 1990 istituì una Commissione di Cardinali consultiva per l'Amministrazione dell'Obolo di San Pietro e del Patrimonio della Santa Sede, Commissione alla quale nel 1891 Il Santo Padre affidò la gestione diretta.

All'epoca le finanze vaticane dovettero affrontare una grave crisi, tanto che nel 1880 LEONE XIII in un Motu proprio segnalava come la situazione finanziaria della Santa Sede versava in «condizioni disastrose» e furono sempre le elargizioni dei fedeli a fornire l'aiuto economico alla Santa Sede.

Solo a partire dal 1929, con i Patti Lateranensi ed il versamento di una somma al Vaticano, le condizioni economiche della S. Sede subirono un netto miglioramento.

Da questo momento l'Obolo di San Pietro che, come visto, fino ad allora era stato impiegato per assicurare il sostentamento del Papa, fu destinato ad altre finalità, sempre di tipo caritatevole.

Secondo gli studiosi che si sono occupati dell'Istituto, l'Obolo di San Pietro costituì un fondo, separato dagli atri di cui ha potuto fruire la Santa Sede, gestito dalla Segreteria di Stato ed il cui impiego, ancorché nella forma subordinato alle decisioni personali e discrezionali del Santo Padre, nella sostanza sempre impiegato per sostenere le diverse opere assistenziali o religiose.

Nel secondo conflitto mondiale, l'Obolo di San Pietro fu utilizzato per assistere le vittime della guerra; ad esso il Santo Padre ha sovente fatto ricorso per prestare soccorso alle popolazioni disastrate colpire da calamità naturali.

Sebbene le finanze Vaticane, a partire dall'ultimo scorcio del secolo scorso, siano state sottoposte a numerose e significative trasformazioni, anche in conseguenza del processo di integrazione nella comunità internazionale avviato dallo Stato, l'Obolo di San Pietro ha mantenuto inalterata la sua funzione di fondo nella disponibilità del Santo Padre per lo svolgimento di opere assistenziali ed è proprio la deviazione impressa a questa finalità che, come si dirà, fa da sfondo alle imputazioni di peculato che sono state formulate da questo Ufficio ai responsabili della Segreteria di Stato ai quali l'amministrazione dell'Obolo era stata affidata.

9. La regola di giudizio

Sempre in via preliminare, si ritiene opportuno, prima di esaminare le singole vicende che sono confluite nei vari capi di imputazione, illustrare la regola di giudizio alla quale questo Ufficio ha ritenuto di doversi attenere per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale.

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

L'art. 272 c.p.p., come noto, stabilisce che il giudice istruttore, qualora si proceda con l'istruzione formale, debba emettere sentenza con la quale ordina il rinvio dell'imputato dinanzi al tribunale se vi sono prove sufficienti di reità a carico dell'imputato.

In maniera coerente con tale presupposto il codice prevede che allorquando ricorra una situazione di insufficienza di prove il giudice, ai sensi dell'art. 274 c.p.p., debba, invece, emettere sentenza di proscioglimento.

Analoghe regole di giudizio sono previste per l'istruzione sommaria svolta dal pubblico ministero dagli artt. 277 e ss c.p.p. che rinviano alle disposizioni sulla istruzione formale.

Stando a tali disposizioni, a ben vedere, la piattaforma probatoria richiesta per promuovere l'azione penale non corrisponde a quella prevista per l'emissione di una sentenza di condanna.
La prova sufficiente, infatti, rappresenta uno standard probatorio che, sul piano logico – se rapportato al criterio al quale, ai sensi dell'art. 422 c.p.p. si deve attenere il giudice del dibattimento (il quale infligge condanna solo se il fatto costituisce un reato e la reità dell'imputato è provata) – si colloca ad un piano più basso nell'ideale scala del gradiente di certezza probatoria.
Se questa era la impostazione originaria del Codice, il quadro al quale gli organi dell'istruzione si devono oggi attenere è certamente mutato a seguito dell'inserimento, ad opera dell'art. 35 della l. 11-7-2013, n. IX, dell'art. 351-bis c.p.p. che, oltre ad inserire nell'ordinamento processuale le regole del c.d. giusto processo, ha espressamente proclamato che ogni imputato è presunto innocente sino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente accertata.

La collocazione della disposizione, significativamente introdotta a chiusura del Libro II dedicato all'Istruzione, ha evidentemente non solo la funzione di definire uno statuto di garanzie dell'imputato nel corso, ma di rendere applicabile l'essenza che lo caratterizza, sin dalla fase dell'istruzione.

Il principio della presunzione di innocenza, come noto, non ha solo la portata di definire la distribuzione dell'onere probatorio e di delineare le regole di trattamento di chiunque si trovi in attesa di giudizio, ma anche di enucleare una regola di giudizio.

Come affermato dalla giurisprudenza delle Corti, italiane e sovranazionali, la presunzione di non colpevolezza, sotto l'angolo visuale dal quale il principio viene esaminato, comporta che il dubbio deve essere sempre valutato a favore dell'imputato.

A questo criterio, dunque, questo Ufficio si è ispirato nella delicata opera di ricerca della verità e nella selezione dei fatti ritenuti di penale rilevanza e delle persone nei confronti delle quali esercitare l'azione penale.

WWW.SLEREONPOSSUM.IT

Capitolo 1 – Il palazzo di Londra

Sommario: 1. Premessa – 2. I prolegomeni dell'investimento nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND. Enrico CRASSO e Raffaele MINCIONE – 3. (segue). Le referenze di Raffaele MINCIONE – 4. (segue). L'interruzione dei rapporti con ENASARCO e la CASSA NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI [capo g) - capo h)] – 5. (segue). La truffa di Raffaele MINCIONE [capo a)] – 6. (segue). Gli altri investimenti proposti da Raffaele MINCIONE – 7. (segue). La gestione del fondo da parte di Raffaele MINCIONE [capo j)] – 8. (segue). Il finanziamento CHEYNE [capo e)] – 9. L'uscita dal fondo [capo f)] – 10. L'interruzione del rapporto con Raffaele MINCIONE – 11. (segue). La scalata CARIGE ed i rapporti tra TORZI e MINCIONE – 12. (segue). Le altre cointeressenze tra MINCIONE e TORZI – 13. L'avvio della trattativa con MINCIONE per l'uscita dal fondo ATHENA – 14. Gli accordi londinesi – 15. Il pagamento dei 40 mln/GBP e la sottoscrizione del contratto definitivo [capo f] – 16. L'abuso d'ufficio ed il peculato [capo c) - capo d) - capo e) - capo f)] – 17. L'autoriciclaggio – 18. Conclusioni.

1. Premessa

Come accennato, la principale operazione analizzata da questo Ufficio concerne l'investimento effettuato, con i fondi dell'Obolo di San Pietro, nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND.

Le risultanze investigative hanno consentito, in particolare, di accertare che, a partire dal 2013, la Segreteria di Stato aveva sottoscritto quote del citato fondo per un valore di 200.500.000,00 USD (corrispondenti a 166,6 mln/Euro al cambio di fine 2014) come da tabella che segue:

ISTITUTO DI CREDITO	DATA	IMPORTO
CREDIT SUISSE	30/06/2013	$ 500.000,00
BSI	04/10/2013	$ 50.000.000,00
CREDIT SUISSE	09/10/2013	$ 50.000.000,00
BSI	19/12/2013	$ 30.000.000,00
CREDIT SUISSE	03/01/2014	$ 30.000.000,00
CREDIT SUISSE	26/02/2014	$ 20.000.000,00
BSI	28/02/2014	$ 20.000.000,00
		$ 200.500.000,00

Tabella 11: Riepilogo investimenti della Segreteria di Stato nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND

La somma investita era stata ottenuta ricorrendo ad una complessa architettura finanziaria facente leva sullo strumento del *credit lombard*, consistita nella apertura di linee di credito presso CREDIT SUISSE e BSI a fronte della costituzione in pegno di valori patrimoniali posseduti dalla

WWW.STEFANOMPOSSUM.IT

Segreteria di Stato medesima, depositati presso le banche finanziatrici e derivanti, come accennato, dalle donazioni dei fedeli.

Credit Lombard è uno schema di operazione riconducibile all'apertura di credito garantita dalla costituzione in pegno di denaro o titoli, alla quale nella prassi si usa ricorrere allorquando, in periodi di tassi di interesse molto bassi, risulta più conveniente indebitarsi (corrispondendo sul debito un ridotto tasso di interesse), ed impiegare le liquidità ricevute a credito in attività più redditizie.

Da un'analisi condotta di recente, risulta che l'ammontare delle somme concesse in pegno agli istituti di credito finanziatori nell'ambito delle operazioni in esame ammonta a 454 mln/Euro.

La sottoscrizione del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND (inizialmente denominato ATHENA CAPITAL COMMODITIES FUND) può essere temporalmente fatta risalire al periodo compreso tra il 30-6-2013 e il 28-2-2014.

Originariamente, il fondo non era stato concepito per il finanziamento delle operazioni oggetto del presente procedimento.

Esso, infatti, era stato costituito per sovvenzionare un'operazione nel settore petrolifero in Angola, patrocinata da un imprenditore locale, tale Antonio M'BAKASSY MOSQUITO, a sua volta introdotto negli ambienti vaticani (per quanto dichiarato da Mons. Alberto PERLASCA) da SER Angelo BECCIU che lo aveva conosciuto allorquando era nunzio apostolico in Angola.

Dall'esito delle indagini è risultato che l'operazione in Angola non si è mai perfezionata, nonostante il fondo di investimento fosse stato costituito proprio per tale scopo ed in anticipo rispetto ad esso, in quanto, a seguito di una complessa *due diligence* (durata più di un anno), alla quale dette un significativo e decisivo contributo l'imprenditore italo-svizzero Raffaele MINCIONE, essa non era apparsa conveniente.

Proprio per la valutazione della convenienza economica dell'investimento nel paese africano, nel 2012 fu presentato alla Segreteria di Stato, per il tramite di Enrico CRASSO, Andrea NEGRI ed Alessandro NOCETI (quest'ultimo collega di Enrico CRASSO presso la *branch* del CREDIT SUISSE di Londra), Raffaele MINCIONE, il quale, sfruttando tale circostanza, avviava la sua carriera di finanziere per conto del Vaticano.

Come si vedrà nel prosieguo, la gestione del patrimonio della Segreteria di Stato è avvenuta secondo schemi del tutto anomali.

Contravvenendo ad elementari principi di prudenza, infatti, le somme della Segreteria di Stato venivano impiegate oltre che per realizzare operazioni imprudentemente ed irragionevolmente speculative, come scalate ad alcuni istituti bancari italiani in incipiente stato di crisi, anche per finanziare soggetti giuridici facenti capo allo stesso Raffaele MINCIONE il quale così, mentre, da un lato, era il gestore del fondo (incarico remunerato con generose commissioni), dall'altro, poteva utilizzare le risorse finanziarie dello Stato per sostenere proprie iniziative.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

Il fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES, essendo comparto di una SICAV – FIS costituita in Lussemburgo, è soggetto ad un'apposita legge entrata in vigore il 13-2-2007 (c.d. "*Legge SIF*") che ha ricevuto vari aggiornamenti fino al 2016 recependo tra l'altro le varie normative Europee (es: UCITS). È a tale normativa che fa riferimento il contratto sottoscritto nel 2013 dalla Segreteria di Stato. I SIF sono strumenti d'investimento dedicati ad investitori qualificati, che per essere definiti tali devono confermare tale *status* mediante una c.d. "*declaration of well-informed investor status*".

Le risultanze delle indagini hanno consentito di appurare che la "*declaration of well-informed investor status*" per la sottoscrizione del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND è stata inizialmente redatta in maniera fiduciaria dalla CREDIT SUISSE che non ha voluto neanche indicare l'effettivo *beneficial owner*, mentre tutte le sottoscrizioni successive sono state apposte direttamente da SER Angelo BECCIU in qualità di *beneficial owner* atteso che il 100% del capitale del fondo apparteneva alla Segreteria di Stato.

È appena il caso di sottolineare che mentre un istituto bancario può certamente considerarsi un investitore qualificato, lo stesso non può dirsi per la Segreteria di Stato. Essa, pur essendo un'istituzione governativa, è composta da un *management* privo di competenze finanziarie specifiche in quanto costituito da prelati. Prima del 2013, inoltre, la Segreteria di Stato non aveva mai effettuato investimenti in strumenti finanziari complessi o rischiosi, né aveva mai contratto debiti per investire a leva, dunque, non aveva alcun tipo di esperienza in tale settore.

È importante sin da ora evidenziare – e sul punto di avrà modo di tornare – che è stata la Segreteria di Stato, con lettera in data 2-7-2013 a firma dell'allora Sostituto SER BECCIU, a delegare la CREDIT SUISSE alla sottoscrizione del *Subscription Agreement* con il fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND. Nella stessa lettera, peraltro, non solo veniva specificato alla Banca che l'accordo doveva essere firmato senza data, ma si disponeva di depositarlo fiduciariamente presso lo studio dell'avv. Pietro Maria TANTALO affinché lo riconsegnasse alla banca solo al momento del versamento delle somme previste per la sottoscrizione (22-5-2013). Tuttavia, come sopra riportato, nelle successive *tranche* di sottoscrizione del Fondo, i *Subscription Agreement* sono stati sempre firmati direttamente dal SER Angelo BECCIU.

Le SICAV – SIF sono veicoli nei quali l'investimento, in ragione del rischio che lo connota, è riservato ad investitori istituzionali. Tale circostanza è ben specificata nei *Subscription Agreement* sottoscritti dalla Segreteria di Stato e nel Regolamento del Fondo ATHENA.

Per questo, a prescindere dall'eleggibilità o meno della Segreteria di Stato quale investitore qualificato, avrebbe dovuto ritenersi certamente inopportuno, se non azzardato, l'investimento di 200 milioni di USD della Santa Sede in un Fondo così altamente rischioso.

L'art. 42a della legge SIF prevede, inoltre, che il SIF operare nel miglior interesse degli investitori e creare una struttura organizzativa idonea a minimizzare i potenziali conflitti di interesse tra il SIF e tutte le controparti al fine di tutelare gli interessi degli investitori. In caso di possibile conflitto di interesse il SIF assicura la salvaguardia degli interessi degli investitori.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Le indagini hanno dimostrato che Raffaele MINCIONE non ha rispettato tale vincolo normativo, dal momento che gran parte, se non tutti, gli investimenti effettuati dal fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, sono stati decisi e realizzati in palese conflitto di interesse: quelli finanziari perché aventi ad oggetto società in cui MINCIONE risultava essere titolare di un interesse diretto, quelli nel settore immobiliare in quanto MINCIONE stesso assumeva il ruolo di gestore e co-investitore con la Segreteria di Stato.

La gestione da parte di Raffaele MINCIONE, peraltro, come anticipato, ha prodotto perdite enormi per le casse della Segreteria di Stato ed è proprio l'analisi delle ragioni che hanno comportato tali perdite ad aver condotto questo Ufficio a formulare le contestazioni oggetto del presente procedimento.

Si aggiunga che il comportamento posto in essere da Raffaele MINCIONE nelle vicende in esame non solo integra una manifesta violazione del framework normativo di riferimento, ma si pone in aperto contrasto anche con gli obblighi di condotta derivanti dalla disciplina negoziale dettata dal Regolamento del Fondo – denominato "Private Placement Memorandum" – che disciplina le relative modalità di gestione e rendicontazione.

Ebbene, l'art. 11 del Regolamento denominato "*Code of Conduct, Fair Treatment of Investor*" specifica come i gestori del Fondo debbano agire "*in the best interest of investors and the integrity of the market. They shall take all reasonable steps to avoid conflicts of interest and where they cannot be avoided the Board shall identify, manage and monitor and where applicable disclose any conflict in order to ensure that the investors are treated fairly*".

Lo stesso Regolamento prevede, nel senso indicato, che: "*WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL strives to ensure that in providing services to its clients, it actys at all time in honest, fair and professional manner and in the best interest of the Fund and their investors*" e che "*the Fund shall not make any type of investment in and/or enter into any finance transaction with WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SÀRL and/or TIME&LIFE SA, or any parent, subsidiary or affiliate*", così vietando esplicitamente qualsiasi transazione con le società correlate ~~di~~ a Raffaele MINCIONE, tra cui TIME AND LIFE SA ma non solo, come si specificherà approfonditamente nel prosieguo della trattazione.

L'obbligo di "*best execution*" nei confronti dell'investitore viene ripresa anche dall'art. 12 del Regolamento del fondo "*Inducement*" che richiama esplicitamente la normativa MIFID[1] a protezione degli interessi degli investitori.

Il medesimo Regolamento prevede, ancora, che il gestore del fondo possa rifiutare sottoscrizioni di investitori giudicati non qualificati, ancorché sottoscrittori del modulo di "*well-informed investor*".

Si tratta, del resto, di obblighi e doveri costituenti espressione dei principi generali vigenti, in tutti gli ordinamenti contemporanei, in materia di gestione di beni e fondi altrui.

[1] "*Markets in Financial Instruments Directive*" n. 2004/39/CE.

WWW.SIERENOMPOSSUM.IT

A dispetto di quanto precede, la condotta di Raffaele MINCIONE, quale soggetto incaricato direttamente o indirettamente della gestione del Fondo, si è costantemente posta in violazione delle prescrizioni anzidette.

Raffaele MINCIONE, come detto, ha stabilmente operato in una situazione di conflitto di interesse celata all'investitore ed agli altri organi deputati e non si è minimamente curato di realizzare l'interesse dell'investitore, non esitando, anzi, a sacrificarlo ogni qual volta lo stesso risultasse d'impaccio per il raggiungimento del proprio tornaconto personale, come dimostrano le gravissime perdite ed i rilevanti danni reputazionali nel tempo generati.

Mincione, inoltre, non si è fatto scrupolo a promuovere e dare esecuzione ad operazioni con società al medesimo correlate, né si è minimamente curato di garantire l'integrità del mercato, investendo fondi della Segreteria di Stato in società quotate in cui egli stesso – come si vedrà – rivestiva un ruolo apicale, sì da configurare reati di manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate.

2. I prolegomeni dell'investimento nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND. Enrico CRASSO e Raffaele MINCIONE

Prima di proseguire nella narrativa è necessario, a questo punto, soffermarsi brevemente sulle figure di due dei principali protagonisti della operazione di spoliazione del patrimonio della Segreteria di Stato: Raffaele MINCIONE ed Enrico CRASSO.

Raffaele MINCIONE è un finanziere italiano di nascita, svizzero di adozione, e con svariati interessi anche a Londra. Egli è recentemente balzato agli onori della cronaca per aver favorito la fusione tra CONAD e le attività italiane di AUCHAN avvenuta nel 2019-2020 ed avere acquisito partecipazioni nella società risultante dall'operazione.

Da quanto accertato nel corso delle indagini, Raffaele MINCIONE è stato introdotto negli ambienti vaticani da Enrico CRASSO, un consulente finanziario il quale, dopo aver curato, per conto di PRIME CONSULTING, prima, e di CREDIT SUISSE, poi, gli investimenti della Segreteria di Stato sin dall'inizio degli anni '90, in data 1-4-2014, dimessosi dall'istituto bancario elvetico, ottenuta la cittadinanza svizzera e costituita la fiduciaria unipersonale, SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, ha continuato a seguire gli investimenti per la Santa Sede anche avvalendosi di un altro fondo di diritto maltese, denominato CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC, costituito nell'aprile 2016, sul quale si dovrà tornare.

Allorquando, nel 2013, la Segreteria di Stato aveva deciso di intraprendere l'investimento in Angola, Enrico CRASSO – come dallo stesso dichiarato – fu incaricato da SER Angelo BECCIU di verificarne la fattibilità dal punto di vista economico. Poiché egli non aveva le necessarie competenze per esprimere valutazioni in un settore a lui sconosciuto, fu indirizzato dai suoi colleghi di lavoro alla *branch* londinese di CREDIT SUISSE ove, grazie ad Andrea NEGRI ed Alessandro NOCETI, entrò in collegamento con Raffaele MINCIONE.

Quando Enrico CRASSO incontrò a Londra Raffaele MINCIONE costui si presentò come conoscitore del settore petrolifero in quanto in contatto, secondo quanto rappresentato da Enrico

WWW.SILEREONOMOSSUM.IT

CRASSO, con i principali manager del Gruppo ENI che pure, all'epoca, sarebbe stato interessato all'investimento angolano.

Per l'espletamento di questo incarico, Raffaele MINCIONE tra il 2012 ed il 2013 approdava nello Stato della Città del Vaticano ove fu presentato a Mons. Alberto PERLASCA responsabile dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato per 10 anni (dal 2009 al 2019), ed a Fabrizio TIRABASSI, Minutante della medesima amministrazione statale. In concomitanza con lo svolgimento dell'incarico ricevuto, peraltro, Raffaele MINCIONE, come risulta dall'analisi forense compiuta sui dispositivi elettronici sequestrati ad Enrico CRASSO, ha parallelamente intrapreso rapporti con quest'ultimo con il quale, quantomeno a partire dal 2013, ha avviato altri contatti finalizzati a creare nuove opportunità di investimenti (come la attivazione di un sistema di trasporto via fiume da realizzare in Colombia e Miami con il coinvolgimento di Fabrizio TIRABASSI) che, tuttavia, a quanto consta, non si sono mai concretizzate.

Da quanto dichiarato da Alberto PERLASCA, e, soprattutto, da Enrico CRASSO, almeno inizialmente Raffaele MINCIONE si era dichiarato possibilista sulla fattibilità dell'operazione in Angola.

Sebbene non sia chiaro su quali dati ed elementi abbia lavorato Raffaele MINCIONE, non sia stato possibile verificare se il finanziare italo-svizzero abbia mai incontrato Antonio M'BAKASSY MOSQUITO e nemmeno acquisire una documentazione attestante il lavoro svolto dal finanziere italo-svizzero, da quanto versato in atti da fonti dichiarative risulta che inizialmente l'attività di *due diligence*, protrattasi per circa un anno (secondo quanto dichiarato da Enrico CRASSO), avrebbe restituito risultati positivi.

Enrico CRASSO, sul punto, ha dichiarato che Raffaele MINCIONE avrebbe incontrato la STANDARD CHARTERED BANK nonché tale NARDELLO (esponente di uno studio specializzato nella ricerca di notizie in ambito reputazionale), ma non sono emersi riscontri in tal senso.

Come precisato sempre da Enrico CRASSO, Raffaele MINCIONE, fino ad un certo momento favorevole all'operazione patrocinata da Antonio M'BAKASSY MOSQUITO, a partire da aprile 2014, contemporaneamente alle risultanze di uguale contenuto svolte da Enrico CRASSO, cominciò, tuttavia, ad esprimere riserve sulla opportunità di proseguire oltre nelle trattative con l'imprenditore angolano.

L'improvviso mutamento di opinioni del consulente della Segreteria di Stato determinava l'avvio della nuova strategia di investimento che, come accennato e si vedrà, è stata gestita da Raffaele MINCIONE il quale, a partire dal mese di luglio 2014, è divenuto l'indiscusso *dominus* delle politiche di investimento di una parte considerevole delle finanze della Segreteria di Stato.

Dalle risultanze istruttorie, infatti, è emerso che in data 20-6-2014, in una riunione avvenuta in Segreteria di Stato alla presenza di Massimo CATIZONE, *Chief Executive Officer* di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL (allora denominata ATHENA CAPITAL SARL, gestore del Fondo ATHENA), Enrico CRASSO, all'epoca dirigente di CREDIT SUISSE, e Mons. Alberto PERLASCA, responsabile dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, venivano definite le linee dell'operazione di investimento immobiliare di Londra.

WWW.SLERENOIPOSSUM.IT

3. (segue). Le referenze di Raffaele MINCIONE

Prima di approfondire le modalità con cui Raffaele MINCIONE ha gestito le finanze vaticane – modalità che sono al centro di alcuni dei capi di imputazioni elevati da questo Ufficio – occorre ricostruire un particolare – non ascrivibile a mera e fortuita coincidenza – che costituisce un antecedente storico tanto della nuova strategia di investimento della Segreteria di Stato, quanto del mutamento di parere, fino a quel momento positivo, di Raffaele MINCIONE sull'opportunità di procedere nella operazione in Angola.

In una cartellina sequestrata all'esito della perquisizione eseguita in data 1-10-2019, è emerso che sin dal 2013, cioè un anno prima dell'affidamento dei capitali al finanziere italo-svizzero, la Segreteria di Stato era ben consapevole che nei confronti di MINCIONE circolavano notizie certamente non rassicuranti che avrebbero dovuto consigliare atteggiamenti improntati alla massima prudenza.

A tale riguardo, non può passare inosservato che in un articolo apparso su *Il fatto quotidiano*, del 30-11-2013 – oltre sei mesi prima di quanto è oggetto del presente procedimento – era stata riportata la clamorosa iniziativa di Andrea POZZI, vice presidente di ENASARCO (l'ente previdenziale degli operatori del settore del commercio), il quale, nel dimettersi dalla prestigiosa carica allora ricoperta, denunciava certi investimenti che, oltre a registrare ingenti perdite, erano stati affidati a gestori "non adeguati" tra i quali, appunto, Raffaele MINCIONE, il quale dal rapporto con ENASARCO sarebbe riuscito ad ottenere disponibilità per ben 185 mln/Euro dei quali una ventina persi nell'investimento in MONTE DEI PASCHI DI SIENA e in altri di entità minore, e circa 140 mln/Euro utilizzati per la "scalata" alla BANCA POPOLARE DI MILANO.

Ancor più esplicite le denunce apparse sul *blog* di Beppe GRILLO che, nel richiamare le pericolose incursioni borsistiche di Raffaele MINCIONE e le operazioni in conflitto che il finanziere era solito attuare, evidenziava al contempo i rischi reputazionali in cui si esponeva ENASARCO nel mantenere simili rapporti.

Dalle acquisizioni documentali, del resto, è emerso che, nonostante fossero noti elementi reputazionali che – si ripete – avrebbero dovuto ispirare prudenza nell'affidare una così ingente parte del proprio patrimonio alle voracità del finanziere italo-svizzero (*cfr.* articolo del giugno 2013 su *il Mondo* presente nella cartellina acquisita presso la Segreteria di Stato) e nonostante il Corpo della Gendarmeria vaticana, con una nota a firma del Dott. Costanzo ALESSANDRINI del 14-6-2013, avesse confermato le informazioni negative sulla sua figura, la Segreteria di Stato avviava la collaborazione con Raffaele MINCIONE.

Dagli approfondimenti svolti da questo Ufficio è emerso, inoltre, che la collaborazione con la Segreteria di Stato è coincisa con un momento particolare della vita di Raffaele MINCIONE, vale a dire il momento nel quale egli, a causa della campagna stampa che stava subendo ENASARCO in ragione delle sue operazioni speculative e dei conflitti di interesse con i quali aveva amministrato i risparmi affidati alla sua gestione, era stato costretto ad una repentina interruzione dei rapporti con il suo committente.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

La circostanza, come si dirà, assume una importanza non secondaria per una serie di valutazioni che dovranno essere compiute, atteso che il *modus operandi* di Raffaele MINCIONE non solo pare avere un tratto comune tanto nelle vicende ENASARCO, quanto in quelle oggetto del presente procedimento, ma era ben noto all'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato il quale ha ritenuto, ciononostante, di affidare alla sua gestione 200 mln/USD senza alcuna cura di circondare l'operazione di quelle minime cautele che anche la più sprovveduta delle persone avrebbe cercato di attuare ove, anziché soldi altrui, ne avesse affidati di propri.

4. (segue). L'interruzione dei rapporti con ENASARCO e la CASSA NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI [capo g) - capo h)]

Al fine di approfondire la figura di Raffaele MINCIONE e di ricostruire i suoi pregressi rapporti con ENASARCO, in data 11-1-2021, questo Ufficio acquisiva la dichiarazione del dott. Andrea POZZI (già vicepresidente di ENASARCO dal 2011 alla fine del 2013, allorquando presidente e direttore generale dell'ente erano, rispettivamente, Brunetto BOCO e Carlo Felice MAGGI) e del dott. Carlo BRAVI (oggi direttore generale di ENASARCO, già direttore di area del medesimo ente, fino al gennaio 2013).

Venivano, poi, acquisiti gli atti del procedimento penale aperto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per gli investimenti eseguiti da ENASARCO e si acquisiva il parere professionale del prof. Mario COMANA, commissionato da ENASARCO in concomitanza con la risoluzione dei rapporti con Raffaele MINCIONE proprio per far luce sulle operazioni poste in essere da costui.

Gli approfondimenti eseguiti da questo Ufficio sulla scorta di queste risultanze investigative hanno consentito di verificare un intreccio tra l'operazione del Vaticano e quelle nelle quali aveva investito ENASARCO, per il tramite sempre di Raffaele Mincione, di cui mette conto riferire sinteticamente qui di seguito.

Le dichiarazioni rese da Andrea POZZI e da Carlo BRAVI convergono, ancorché con sfumature diverse, nel riferire che negli anni ENASARCO aveva investito, prevalentemente per il tramite di titoli strutturati ad altissimo rischio, circa 185 mln di EURO nei comparti denominati ATHENA FUND EURO ed ATHENA SPECIAL SITUATION del veicolo di nazionalità mauritiana denominato FOUR ELEMENTS PCC, i quali hanno a loro volta destinato tale liquidità in investimenti e finanziamenti in favore di veicoli societari riconducibili a Raffaele MINCIONE – in ispecie le società TIME AND LIFE SA, WRM REINSURANCE AG e THE CAPITAL INVESTMENT TRUST ed il fondo ATHENA LUX- SSF1 – dallo stesso utilizzati, tra l'altro, per l'acquisto di partecipazioni di controllo in imprese bancarie e per l'acquisto del noto immobile di Londra.

Da tali operazioni sarebbero maturate, per ENASARCO, considerevoli perdite, in esito alle quali l'Ente previdenziale disponeva eseguirsi una *due diligence* sugli investimenti sopra menzionati ad opera di professionisti terzi, all'esito della quale emergevano una serie di criticità ed inefficienze, nonché una pericolosa commistione di ruoli. Conseguentemente ENASARCO riteneva inopportuno proseguire nel rapporto con Mincione ed esigeva, a cavallo del 2012 ed il 2013, una radicale rinegoziazione/liquidazione degli investimenti posti in essere da Raffaele MINCIONE, con contestuale risanamento delle perdite maturate, la quale prevedeva, tra l'altro,

WWW.SILERENOVROSSUM.IT

l'acquisto, da parte di quest'ultimo della catena societaria proprietaria del citato immobile di Londra, al centro del presente procedimento.

Quanto precede, d'altro canto, trova conferma nel già richiamato parere COMANA, il quale così sintetizza la situazione degli investimenti ENASARCO sotto la gestione:

> *"Complessivamente gli investimenti nei fondi ATHENA erano caratterizzati da una forte opacità informativa (derivante dalla residenza legale dei fondi ATHENA presso la Repubblica della Mauritius), dalla penalizzante struttura commissionale e di* lock-up *e infine da potenziali ed effettivi conflitti di interesse nelle operazioni finanziarie in essere. Infatti, dalla due diligence operata da GWM, sono emerse evidenze circa la vicinanza e, in alcune occasioni, la confusione di ruoli tra il gestore dei fondi (AMAM) e i beneficiari ultimi (formalmente diversi, ma di fatto unico) degli investimenti sottostanti ai fondi ATHENA (T&L e CAPINVEST)* (n.d.r.: TIME&LIFE SA e WRM CAPINVEST LTD). *La* due diligence *sui fondi evidenzia inoltre che Raffaele MINCIONE rivestiva molteplici ruoli nelle varie entità coinvolte nell'operazione: a) era beneficiario unico di CAPL TRUST* (n.d.r.: THE CAPITAL INVESTMENT TRUST) *e quindi di T&L, quest'ultima destinataria dei finanziamenti erogati dai fondi ATHENA; b) era unico azionista, general partner, membro del consiglio di amministrazione, del comitato investimenti del fondo ATHENA LUX; c) era socio e* principal manager *di CAPINVEST soggetto che si interfacciava con gli investitori nei fondi ATHENA e di cui ne rappresentava uno "sponsor". Tale fattispecie costituiva un importante elemento di criticità che esponeva l'investitore ad un rischio di controparte molto elevato poiché si rilevava confusione di ruoli tra gestori e beneficiari. Di fatto, si veniva a creare una sorta di "cortocircuito" finanziario dove chi concedeva il prestito era controllato, ovvero soggetto ad una forte influenza, del soggetto che ne beneficiava. Ad evidenza di quanto detto, la Tabella 5 e la Figura 2 mostrano le evidenze risultanti dalla due diligence di GWM relative al rischio di concentrazione in essere e alle posizioni* ***oggetto di conflitto di interesse."***

Tale complesso sistema di relazioni risulta raffigurato graficamente nei seguenti grafici, pure ricavati dal parere COMANA

WWW.SLEREONOSSUM.IT

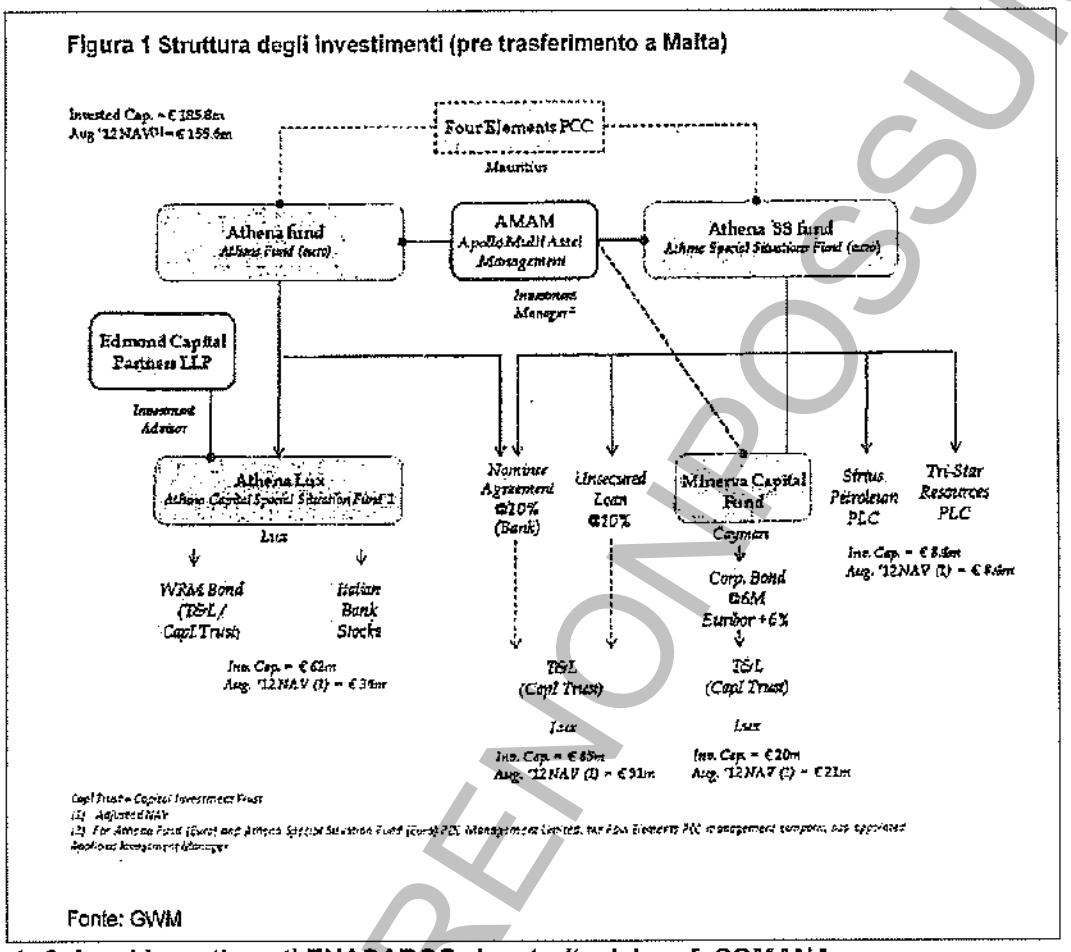


Figura 1: Schemi investimenti ENASARCO ricostruita dal prof. COMANA

Tabella 5 Concentrazione degli investimenti

	Capitale investito	%	NAV Ago 2012	%
Athena Lux	62.000.000	33%	34.177.998	22%
Finanziamenti vs T&L	105.000.000	57%	111.653.724	72%
Azioni	8.465.624	5%	8.431.045	5%
Cassa	1.357.576	1%	1.357.576	1%
Spese, commissioni e perdite	8.996.250	5%		

Fonte: Elaborazione propria su dati GWM

Figura 2: Tabella ricostruita dal prof. COMANA

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

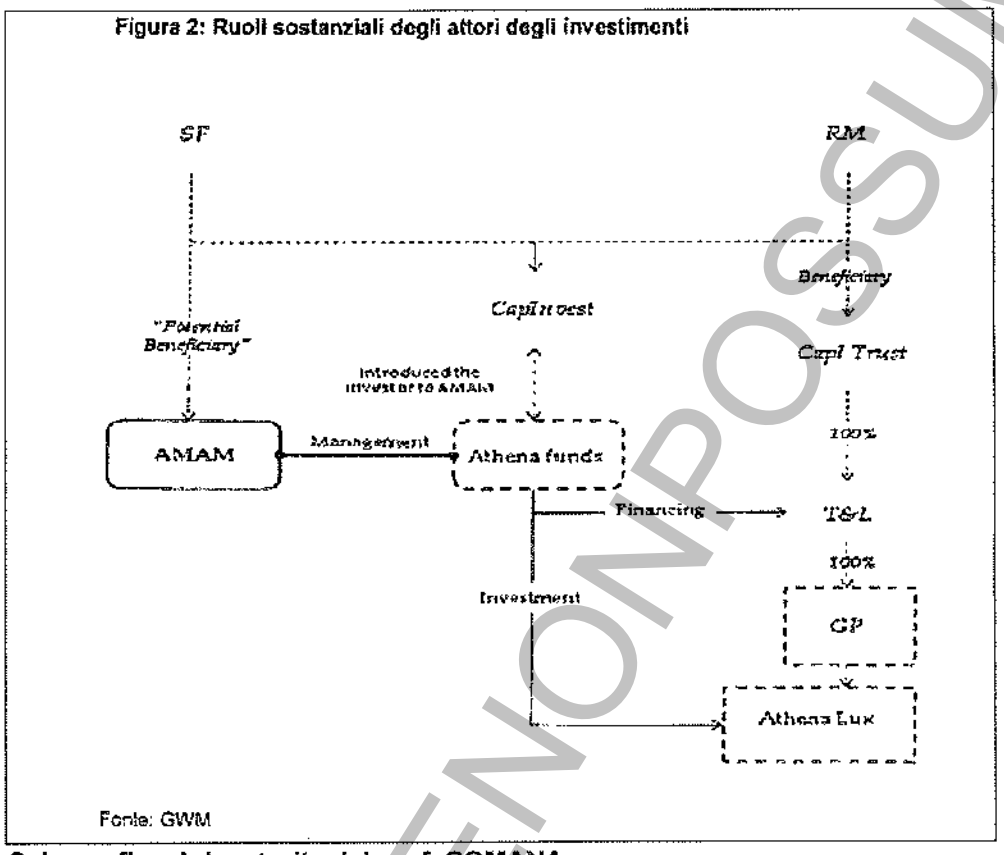


Figura 3: Schema flussi ricostruita dal prof. COMANA

dove:

- SF dovrebbero essere le iniziali di Simon FRY di CAPINVEST
- RF dovrebbero essere le iniziali di Raffaele MINCIONE.

Come anticipato, preso atto delle criticità, delle inefficienze e dei conflitti di interesse posti in risalto dalla *due diligence* espletata, la Fondazione ENASARCO sollecitava una trattativa con MINCIONE per ricondurre i propri investimenti a criteri che rispondessero a principi di sana, prudente ed efficiente gestione.

Tale trattativa, dapprima conduceva a trasferire le attività sottostanti ai fondi ATHENA di THE FOUR ELEMENTS PCC ad un nuovo fondo ubicato a Malta, denominato EURASIA F2, senza tuttavia intervenire sugli investimenti e sugli impieghi. Quindi portava alla sottoscrizione, in data 20-12-2012, di un contratto denominato "*EUR 113,800,000 CREDIT FACILITY AND RESTRUCTURING DEED*", volto ad una generale ristrutturazione degli investimenti sino ad allora posti in essere sotto la regia di MINCIONE, di cui una copia non sottoscritta è stata rintracciata mediante attività investigative nel dispositivo MIN-03.

Tale contratto prevedeva, tra l'altro un rimborso per un valore di 20 mln/Euro, da effettuarsi entro il 27-3-2013, da parte dei fondi EURASIA F2 e ATHENA verso il Fondo EUROPA PLUS SCA SIF, cui nel frattempo erano state trasferite le attività finanziarie di ENASARCO e gestito da altro soggetto (GWM), e del restante capitale in un tempo più lungo.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Inoltre, il contratto prevedeva la sostituzione del precedente finanziamento - non garantito - di THE FOUR ELEMENTS PCC a TIME AND LIFE SA, con analogo finanziamento concesso da EURASIA F2, garantito dalla costituzione di un pegno su azioni bancarie (BPM).

L'accordo prevedeva anche che, entro l'11-1-2013, ATHENA LUX-SSF1 acquistasse da TIME AND LIFE SA le azioni da questa detenute in RESS1 a sua volta detentrice delle quote della 60 SA-2 LIMITED, al prezzo di sottoscrizione di 25 mln/Euro.

Si segnala che la 60 SA-2 LIMITED era la società proprietaria di 60 SA LIMITED che il 18-12-2012 aveva acquistato l'immobile di Londra ubicato in 60 SLOANE AVENUE.

Il contratto concedeva a TIME AND LIFE SA l'opzione di riacquisto delle azioni in RESS1 al medesimo prezzo.

L'obiettivo in tal modo perseguito di ENASARCO era quello di ridurre l'esposizione sul settore bancario con un meno rischioso investimento nel settore immobiliare, da finanziarsi con la cessione delle azioni bancarie e di ogni altro *asset*. Inoltre, con una serie di clausole contrattuali, si favoriva l'accelerazione della liquidazione della posizione ed il rimborso di ENASARCO.

In esecuzione di tale accordo:

a) nel 2012 EURASIA F2 erogava un finanziamento a TIME AND LIFE SA per 113,8 mln/Euro, garantito dal pegno su 267 milioni di azioni in BPM. Il finanziamento andava a sostituire il precedente finanziamento di THE FOUR ELEMENTS PCC. Come previsto dal contratto, il finanziamento veniva ridotto con il pagamento in data 27-3-2013 di 20 mln/Euro, mediante la vendita di 42,1 milioni di azioni di BPM da parte di TIME AND LIFE S.A, residuando così un debito di 93,8 mln/Euro;

b) nel gennaio del 2013, TIME AND LIFE SA vendeva ad ATHENA LUX-SSF1 le azioni in RESS1 per un valore di 25 mln/Euro;

c) il successivo settembre 2013, TIME AND LIFE SA esercitava il diritto di opzione ad essa concessa dal contratto del 20-12-2012, riacquistando al medesimo valore le azioni, come riportato nel bilancio al 31-12-2013 della società;

d) il 25-1-2014 ATHENA LUX-SSF1 rimborsava quindi le azioni ad ATHENA FUND per un valore di 38 mln/Euro, derivante dal valore nominale delle azioni di 62 mln/Euro, al netto delle perdite cumulate di 24 mln/Euro, pari circa il 40% del capitale investito (fonte: bilancio ATHENA CAPITAL FUND SICAV – FIS al 31-12-2013);

e) nel gennaio del 2014, a sua volta, ATHENA FUND rimborsava le azioni al fondo RES CAPITAL PROTECTION di EUROPA PLUS SCA SIF per il medesimo importo, così come risulta dal bilancio al 31-12-2014 del fondo EUROPA PLUS SCA SIF;

f) a fine 2015 TIME AND LIFE S.A sostituiva il finanziamento di EURASIA F2 con un finanziamento concesso da BF2, facendo capo alla medesima TIME AND LIFE SA, che aveva posto in essere uno strumento finanziario derivato, definito come *"Equity linked prepaid forward and swap transaction"*, con *SOCIÉTÉ GENÉRALÉ*, la quale aveva al contempo acquistato a termine per 112,2 mln/Euro N. 221,5 milioni di azioni della BANCA

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

POPOLARE DI MILANO, fornendo così la provvista per il finanziamento a TIME AND LIFE SA. Lo strumento finanziario aveva lo scopo di rifinanziare l'investimento nelle azioni della BPM e l'operazione comportava l'iscrizione nel bilancio del fondo di un debito per 112,2 mln/Euro, oltre al credito di pari importo. Nel 2016, *SOCIÉTÉ GENÉRALÉ* aveva richiesto per ben tre volte l'integrazione delle garanzie e tra l'aprile e il giugno del 2016 aveva venduto azioni di BPM per 44 mln/Euro, in modo da ristabilire il rapporto debito / garanzia entro i limiti previsti;

g) sempre a fine 2015 TIME AND LIFE SA rimborsava il finanziamento ad EURASIA F2 in due *tranche*: la prima per 12,8 mln/Euro, in corso d'anno, e la seconda di 80,9 mln/Euro, il 16-12-2015, per la quota capitale, a cui si era aggiunto un profitto per 29,9 mln/Euro, per un ammontare complessivo di 123,6 mln/Euro;

h) nel gennaio 2016, quindi, EURASIA F2 rimborsava a ENASARCO le azioni sottoscritte per 119,6 mln/Euro. Il rimborso è evidenziato dal bilancio al 31-12-2015 della Fondazione e da articoli di stampa[2].

Le vicende sin qui ricostruite sono significativamente concomitanti con quelle che hanno interessato la CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI (di seguito anche solo "CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI").

CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI è, anch'esso, un ente di previdenza obbligatoria, privatizzato nel 1995, chiamato ai compiti di previdenza e di assistenza previsti dal suo Statuto, ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione della Repubblica Italiana, in favore di ragionieri commercialisti ed esperti contabili iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Da quanto emerge da atti ufficiali reperibili da fonti aperte, a partire dal 2012, la CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI investiva nel fondo maltese Eurasia Alternative Investments Fund 1 (di seguito anche solo "EURASIA F1") capitali per circa 41 mln/Euro che nel successivo anno 2013 aumentavano fino a 54 mln/Euro.

EURASIA F1, a sua volta, investiva in data 17-12-2012 in RESS1 che, si ricorda, deteneva e tuttora detiene la catena di società proprietaria dell'immobile di Londra.

Il fatto emerge da una Mail di Michele CERQUA del 22-4-2014, collaboratore di Raffaele MINCIONE in CAPINVEST, rintracciata nel dispositivo elettronico MIN-03, che riepilogava a quest'ultimo la situazione del portafoglio di CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI.

Nella Mail si indicava che EURASIA F1 aveva investito in RESS1 i seguenti capitali:

DATA	NUMERO AZIONI	PREZZO	VALORE AZIONI

[2] È interessante notare che, nei dispositivi elettronici TIR-01 sequestrato a Fabrizio TIRABASSI e CRA-01 sequestrato a Enrico CRASSO, è stato rintracciato il comunicato stampa preparato dall'Avv. Andrea ZAPPALÀ e pubblicato pedissequamente da un giornale, inviato da Enrico CRASSO, dall'indirizzo: enricocrasso@gmail.com a TIRABASSI, con mail in pari data alla pubblicazione da parte del giornale.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

18-12-2012	8.000,00	1.000	8.000.000,00
6-3-2013	1.770,70	988,66	1.750.620,26
6-12-2013	3.125,00	1.600	5.000.000,00
	380,00		
	13.275,00		**14.750.620,26**

Tabella 12: Investimenti CASSA RAGIONIERI nel fondo EURASIA F1

Nella mail si disquisiva circa una differenza tra le risultanze del FONDO ATHENA e quelle di CAPINVEST relativa a 380 azioni, di cui Michele CERQUA non riusciva a dare spiegazione, così confermando, tuttavia, la confusione dei ruoli tra investitore e gestore.

Si noti inoltre che il prezzo unitario di acquisto delle 3.125 quote, effettuato il 6-12-2013, era pari a Euro 1.600, come indicato nella citata Mail, inviata il 22-4-2014 da Michele CERQUA a Raffaele MINCIONE (*cfr.*, *supra*), ma che si ritrova anche in altra Mail del 25-6-2014 tra le medesime parti allorquando si parlava di movimentazione nel portafoglio della CASSA DI PREVIDENZA CASSA RAGIONIERI E PERITI. Prezzo unitario che - si noti - corrisponde ad un valore di mercato dell'immobile di Londra pari a 175 mln/GBP.

Nell'agosto del 2014 avveniva il rimborso a EURASIA F1 dell'investimento nelle quote di RESS1, ad un valore di 21,2 mln/Euro a fronte di un costo originario di 14,7 mln/Euro, riconoscendo così un plusvalore di 6,49 mln/Euro, a fronte di un valore unitario delle azioni di Euro 1.600.

La cessione avveniva successivamente all'ingresso della Segreteria di Stato in ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND ("GOF") eseguito il 31-7-2014, verosimilmente attraverso il Trust facente capo a Raffaele MINCIONE ("THE CAPITAL INVESTMENT TRUST"). Dagli accertamenti compiuti, è risultato che il rimborso delle azioni RESS1 avveniva, come sopra detto, al valore unitario di Euro 1.600, corrispondente ad un valore dell'immobile di 60 Sloane Avenue, sottostante RESS1, pari a 175 mln/GBP. Questo valore è prossimo alla valutazione di CBRE LTD, la società specializzata che forniva la stima peritale del valore di mercato dell'immobile a fine agosto 2013, preso a base della valutazione del *fair value* (valore corrente) espresso nel bilancio della società 60 SA LTD.

Gli accertamenti compiuti sulla documentazione elettronica contenuta nel dispositivo MIN-03 hanno individuato la seguente documentazione comprovante quanto sopra affermato:

- prospetto relativo alla liquidazione delle azioni contenuto nel foglio Excel denominato "RE Exit", allegato alla Mail di Massimo CATIZONE a Michele CERQUA e Raffaele MINCIONE del 24-6-2014.
- mail di Michele CERQUA a Raffaele MINCIONE del 6-5-2014, avente ad oggetto "FW: Quote fondo azioni Real Estate", con cui inoltrava una mail di Paolo SALTARELLI, all'epoca Presidente della CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI[3].

[3] Da un articolo de "Il Sole 24 Ore" dell'11-11-2014, Paolo SALTARELLI è stato arrestato su richiesta del PM. Gaetano RUTA, titolare dell'inchiesta SOPAF, per l'ipotesi di reato di corruzione.

WWW.SILERENOPOSSIM.IT

- mail di Paolo SALTARELLI del 16-5-2014 a Raffaele MINCIONE, avente ad oggetto "FW: cessione azione 60 sloane avenue", con cui la CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI accettava la proposta di cessione delle azioni per Euro 1.600.
- nota di valutazione su EURASIA F1 al 16-12-2015, denominata "*Brief Assessment Note on EurAsia Alternative Investments Fund 1 ("the Fund") – 16th of December 2015*" contenuta nel documento "CNPR -Note 16 12 2015".

Inoltre, la CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI, attraverso EURASIA F1, investiva il 17-12-2012 20 mln/Euro, acquistando n. 20.000 azioni di RESS2; nel fondo, partecipava anche TIME AND LIFE SA con una quota di 7,3 mln/Euro e, pertanto, il capitale del fondo era integralmente sottoscritto da questi due investitori.

Nello stesso anno 2012, il fondo RESS2 utilizzava il capitale sottoscritto per erogare un finanziamento *mezzanine* a 60 SA LTD, proprietaria dell'immobile di Londra, per 22 mln/GBP.

TIME AND LIFE SA vendeva il 25-3-2013 le proprie quote nel fondo per 7,3 mln/Euro al comparto ATHENA CAPITAL BALANCED FUND1[4], in cui aveva investito la BANCA POPOLARE DI VICENZA.

Il 31-3-2015 RESS2 veniva posto in liquidazione.

Il 25-11-2015 il finanziamento che quest'ultimo fondo aveva erogato a 60SA LTD veniva trasferito ad EURASIA F1, mediante uno scambio, di cui non sono stati rintracciati i dettagli, come esposto nel bilancio del fondo che mostra un credito di Euro 36,7 milioni verso la società immobiliare (in GBP 27,0 milioni, come da bilancio di 60 SA LIMITED a fine 2015)[5].

L'ammontare dell'investimento nel fondo EURASIA della CASSA DI PREVIDENZA RAGIONIERI E PERITI rimaneva pressoché costante fino al 2019 per circa 53 mln/Euro, ridotto mediante una svalutazione per perdite, a 33 mln/Euro.

Meritano a questo punto menzione anche i trasferimenti delle quote del fondo TIZIANO SAN NICOLA nell'ambito dei vari fondi di ATHENA CAPITAL FUND SICAV – FIS.

Al riguardo, si segnala che:

- nel 2014 ATHENA CAPITAL BALANCED FUND 1 (per conto dell'investitore BANCA POPOLARE DI VICENZA) investiva in 26 quote del fondo TIZIANO SAN NICOLA emesse da SORGENTE SGR ad un valore di 11,7 mln/Euro. Il cedente le quote non è stato al momento identificato;

[4] Si annota che questo fondo, per il tramite dei fondi EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 3 e 4 ha investito rispettivamente 30 mln/Euro in un finanziamento a TIME AND LIFE SA e 30 mln/Euro in azioni della stessa BANCA POPOLARE DI VICENZA.

[5] Nei bilanci della 60 SA-2 LIMITED del 2015 e del 2016 il finanziamento *mezzanine* viene mantenuto come credito di "ATHENA CAPITAL FUND"; l'aggiornamento avviene solo nel bilancio al 31-12-2017 dove il finanziamento viene correttamente attribuito ad EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 1. Il finanziamento poi viene rimborsato nel 2018.

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

- nel successivo anno 2015, le quote di TIZIANO SAN NICOLA venivano svalutate a 1,9 mln/Euro, con una perdita di 9,8 mln/Euro;

- nel 2016, il fondo veniva rimborsato alla BANCA POPOLARE DI VICENZA e le quote venivano trasferite a BF2, veicolo facente capo integralmente a TIME AND LIFE SA;

- a fine 2016 le quote venivano rivalutate a 8,8 mln/Euro, con un beneficio economico dell'investitore TIME AND LIFE SA pari a 6,9 mln/Euro;

- nel 2017, le 26 quote venivano trasferite per 9,1 mln/Euro a GOF, come detto partecipato dalla Segreteria di Stato, con un ulteriore beneficio economico per TIME AND LIFE SA di 0,3 mln/Euro[6].

Anche tale vicenda si connota per la costante e dannosa attuazione di operazioni in pieno conflitto tra gli interessi di Raffaele MINCIONE - investitore, gestore e beneficiario finale - e quelli degli investitori del Fondo ATHENA.

Nella medesima direzione, si rilevano le seguenti ulteriori circostanze.

Tra l'ottobre 2013 e il febbraio 2014, la Segreteria di Stato sottoscriveva le azioni del Fondo GOF per 200 mln/USD, corrispondenti a 166,6 mln/Euro al cambio di fine 2014. In precedenza, a fine giugno 2013, aveva versato 0,5 mln/Euro.

Il Fondo investiva, nello stesso anno 2013, in obbligazioni emesse da BANK OF CHINA, BANCO ESPIRITO SANTO, GAZPROM BANK, IC BANK OF CHINA un ammontare complessivo di circa 38 mln/Euro.

GOF, quindi, sottoscriveva in data 31-7-2014 le azioni di RESS1 per un ammontare complessivo di 79 mln/Euro.

In concomitanza a ciò, il Fondo RESS1, che deteneva la catena societaria 60SA proprietaria dell'immobile di Londra, rimborsava azioni al Trust il cui beneficiario economico era Raffaele

---

[6] Le quote del fondo TIZIANO SAN NICOLA erano state trasferite a GOF ad estinzione del precedente finanziamento di GOF erogato nel 2016 a BF2 per 25,4 mln/Euro, rimborsato mediante le seguenti partite:
- pagamento in contanti per 2,65 mln/Euro (capitale più interessi)
- partecipazione n. 300.000 quote di ALEX SRL (detentrice di una quota in TAS SpA) per 18,6 mln/Euro (rivalutata poi fino a 20,4 mln/Euro)
- quote n. 26 del Fondo Tiziano Comparto San Nicola per 9,1 mln/Euro (con una plusvalenza per il cedente di 7,2 mln/Euro)
- accollo di un finanziamento passivo (*Equity Linked Loan*, legato alle performance di TAS SpA) di EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 1 per Euro 2,785 milioni in linea capitale più interessi per 0,2 mln/Euro, per un totale di 2,995 mln/Euro.

L'operazione ha comportato un conguaglio finanziario a debito di GOF per 1,576 mln/Euro, esposto fra le passività del fondo, che totalizzano 4,938 mln/Euro, compreso *l'Equity Linked Loan* verso EURASIA di 2,995 mln/Euro.

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

MINCIONE[7], per circa 78 mln/Euro, **generando la liquidità che permetteva al Gruppo MINCIONE di allentare la tensione finanziaria causata dall'accordo con ENASARCO per il rientro della posizione e dall'impegno finanziario derivante dall'intervento in BPM** (80 mln/Euro di esborso finanziario).

A conferma di quanto detto, dall'esame del materiale elettronico sequestrato a Raffaele MINCIONE (fonte: MIN-03), sono state reperite le seguenti informazioni.

Dalla Mail del 6-8-2014 di Michele CERQUA a Massimo CATIZONE e Raffaele MINCIONE avente ad oggetto "riassunto" si comprende la destinazione delle somme versate da GOF:

> **"Iniziali $106M**
> **Equivalenti a 79,22€**
> **Trasferiti effettivamente 78.85M€ [...]**
> **Debito Totale T&L: 65M€**
> **Eurasia €33.5M**
> **Athena $42M = €31.44M"**

TIME AND LIFE SA mostrava cioè al 6-8-2014 una situazione debitoria complessiva di 65 mln/Euro; la società, a sua volta, vantava crediti verso THE CAPITAL INVESTMENT TRUST e verso Raffaele MINCIONE, come persona fisica, per prestiti effettuati in anni precedenti che ammontano a 44 mln/Euro.

Michele CERQUA, nella citata Mail, chiedeva infatti a Massimo CATIZONE:

> *"Se, Massimo, vuoi cancellare la posizione **CapTrust** di €44.2 milioni puoi lasciare al trust €13.342M* [...]"

Alla Mail citata, era allegato un foglio Excel denominato "*Debt reimboursement T&L*" che fornisce ulteriori dettagli in merito. In tale foglio Excel, si evidenziavano le seguenti informazioni inerenti la situazione debitoria di TIME AND LIFE SA:

		Bonds
Eurasia	**Euro**	**Euro**
	Notional	32.500.000,00
	Interest	970.486,00
	Total	33.470.486,00
Athena	**USD**	**Euro**
	Notional	31.401.308,41
	Interest	43.522,24
	Total	31.444.831
	Total Euro	**64.915.316,65**

[7] Il 25-6-2014 TIME AND LIFE SA vendeva a THE CAPITAL INVESTMENT TRUST (il Trust di MINCIONE) n. 37.264 azioni del fondo RESSFI a 1.729,2 Euro p.a., valore delle azioni al 31-12-2013, per un prezzo complessivo di 64,4 mln/Euro. Il prezzo era rappresentativo, oltre che del valore nominale delle azioni pari a 57,5 mln/Euro, delle riserve patrimoniali per 42,6 mln/Euro, derivanti dalla rivalutazione contabile della società 60 SA - 2, proprietaria dell'immobile di Londra.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Figura 4: Situazione debitoria TIME AND LIFE allegato alla mail tra Michele CERQUA e Massimo CATIZONE del 6-8-2014

e la situazione dei debiti di Raffaele MINCIONE nei confronti di TIME AND LIFE SA:

Loan CapTrust	
INITIAL LOAN	**Euro**
Notional	20.000.000,00
Interest	3.886.564,67
NEW LOAN	**Euro**
Notional	1.596.750,00
Interest	1.940,50
RM LOAN	
Interest	167.909,73
Notional	5.849.105,00
Notional	2.625.000,00
Interest	65.422,00
Notional	1.452.835,00
Interest	48.094,89
Others	
Nominee refund	8.523.062,68
Total Euro	**44.216.684,47**

Figura 5: Situazione debitoria di Raffaele MINCIONE nei confronti di TIME AND LIFE allegato alla mail tra Michele CERQUA e Massimo CATIZONE del 6-8-2014

Si evidenzia che le suddette informazioni hanno trovato conferma dall'esame dei bilanci relativi a TIME AND LIFE SA, ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS e EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS SICAV PLC, svolto dall'Ufficio.

Una ulteriore informazione che conferma il fatto che i fondi provenienti da GOF e trasferiti in RESS1 a seguito della sottoscrizione, in data 31-7-2014, delle azioni di RESSF1 per un ammontare complessivo di 79 mln/Euro, siano stati utilizzati per il rimborso al Trust il cui beneficiario economico era Raffaele MINCIONE, per circa 78 mln/Euro, è fornita dalla Mail dell'11-8-2014 di Michele CERQUA a Massimo CATIZONE e Raffaele MINCIONE, avente ad oggetto "T&L" in cui si dichiarava la destinazione di tale somma:

> **"Inizio $106M**
> **Cambiati in €79.2M nel fondo Special Opportunities**
> **Redemption** (n.d.r.: rimborso) **sul Trust**
> **€ 78,851,108**
> **Dopo pagamento Shares Eurasia**
> **€57,559,620.00"**

In sintesi, la ricostruzione di tali flussi consente di affermare che l'investimento di GOF in RESS1, che ha visto una ipervalutazione dell'immobile in 60SA, veniva utilizzato da Raffaele MINCIONE per la riduzione del proprio indebitamento personale e delle società facenti capo allo stesso soggetto, sottraendo in tal modo, risorse finanziarie al progetto di ampliamento

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

dell'immobile che, rappresentato nella proposta del 24-6-2014 alla Segreteria di Stato, aveva costituito una delle motivazioni che avevano indotto quest'ultima ad accettarla in data 31-7-2014.

La ricostruzione dei fatti operata da questo Ufficio sulla figura di Raffaele MINCIONE e sui suoi pregressi rapporti con ENASARCO, dunque, restituisce una prima certezza e cioè che il finanziere italo-svizzero, mentre si trovava a svolgere il ruolo di consulente della Segreteria di Stato, impegnata nella trattativa per l'eventuale investimento in Angola, aveva parallelamente da risolvere un delicato problema con ENASARCO che, a seguito delle preoccupanti risultanze delle verifiche compiute, aveva imposto alcune condizioni di rinegoziazione degli investimenti.

Come si vedrà, Raffaele MINCIONE ha trovato proprio nella Segreteria di Stato il polmone finanziario da cui attingere ossigeno per saldare i conti con ENASARCO.

È significativo osservare, per saggiare il livello di accondiscendenza prestata dai responsabili dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato alle lusinghe effettuate, in quei tempi, da vari finanzieri, che, in concomitanza con l'operazione di Londra, anche un altro palazzo, già oggetto di altro investimento tossico di ENASARCO, veniva rigirato al Vaticano.

Andrea POZZI ha spiegato, infatti, che nel 2012 tale Alberto MATTA presentò un complesso investimento in *not performing loan* garantiti dal palazzo delle poste di Budapest che sebbene da lui fortemente osteggiato fu cionondimeno sottoscritto da ENASARCO.

Anche il rapporto di ENASARCO con MATTA fu oggetto di ristrutturazione e significativamente anche MATTA, per reperire le risorse finanziarie necessarie per saldare ENASARCO, ha trovato nelle finanze vaticane (tramite lo IOR) la leva necessaria per risolvere i suoi problemi.

In relazione a tale operazione è pendente procedimento penale dinanzi a questo Ufficio che, tuttavia, allo stato non si è ritenuto di riunire al presente sebbene molteplici e convergenti indizi, non semplicemente legati ai tempi e alla comune provenienza dei palazzi da ENASARCO, facciano ritenere esistenti collegamenti tra le due vicende.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

5. La truffa di Raffaele MINCIONE [capo a)]

Ci si può a questo punto soffermare sul primo capo di imputazione formulato da questo ufficio nei confronti di Raffaele MINCIONE.

Dalle risultanze investigative è emerso che l'avvio del rapporto di Raffaele MINCIONE con la Segreteria di Stato è stato subito caratterizzato da un'anomalia nella quale questo Ufficio ravvisa gli estremi della truffa aggravata.

Al riguardo, bisogna premettere che con riferimento a quanto ricostruito nel corso delle indagini, non è stato possibile confrontarsi con il diretto interessato il quale, benché convocato per rendere interrogatorio, non si è presentato, affidando le sue difese ad alcune memorie fatte pervenire dai suoi difensori che, tuttavia, non lambiscono nemmeno i temi centrali della vicenda.

Al fine della ricostruzione dei fatti oggetto del presente procedimento è necessario anticipare che il fondo denominato ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND fa parte di un articolato sistema di società facenti capo a Raffaele MINCIONE. Esso, in particolare, è riconducibile ad ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS, una società in accomandita per azioni con forma di SICAV-FIS di diritto lussemburghese costituita in data 5-3-2012 da ATHENA CAPITAL SARL (in qualità di socio accomandatario – *General partner,* successivamente ridenominata WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL) e da TIME AND LIFE SA (socio accomandante – *Limited partner*) società, quest'ultima, che, a sua volta, partecipa in ATHENA CAPITAL SARL ed è partecipata da THE CAPITAL INVESTMENT TRUST con sede in Jersey.

Si tratta di veicoli già incontrati nelle vicende esposte nelle pagine precedenti e che torneranno in rilievo nell'esposizione più e più volte.

ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS è il soggetto giuridico che ha gestito diversi fondi, di cui rilevano ai fini della presente richiesta:

- ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND ("GOF")
- ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1 ("RESS1")

Di seguito la rappresentazione grafica delle relazioni dei diversi comparti:

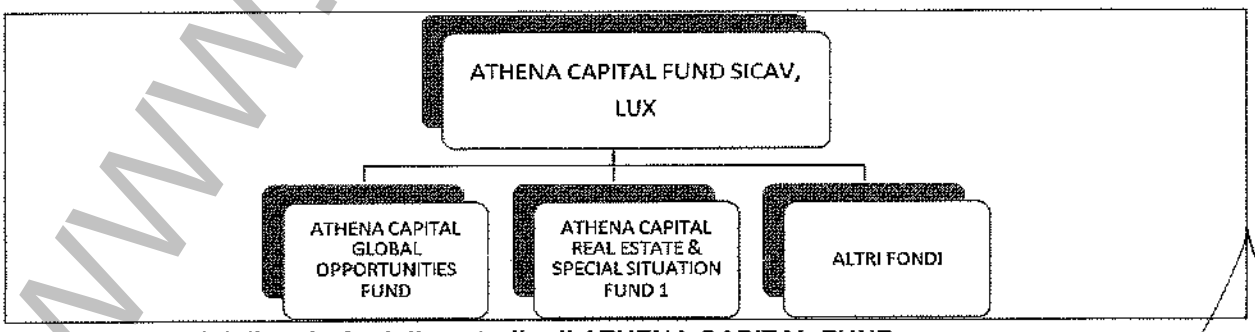


Figura 6: Sintesi delle relazioni di controllo di ATHENA CAPITAL FUND

WWW.SILEREGIPOSSUM.IT

Il fondo ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1 (RESS1), a sua volta, come accennato, aveva sottoscritto interamente le azioni della società 60 SA-2 LIMITED (la società veicolo controllante la 60 SA-1 LIMITED a sua volta controllante la 60 SA LIMITED titolare del diritto di proprietà sull'immobile di Londra, ossia sul terreno e sull'edificio su di esso realizzato esistente in Londra in Draycott Avenue incrocio con Ixworth Place e conosciuto come 60 Sloane Avenue, registrato al *Land Registry* al titolo n. NGL115074).

Sempre dalle acquisizioni investigative svolte è emerso che sia nel *Board of Managers* di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, che in quello di TIME AND LIFE SA è presente Raffaele MINCIONE.

Come accennato, sebbene inizialmente Raffaele MINCIONE avesse sostenuto l'operazione patrocinata da MOSQUITO, a partire dalla fine 2013, come documentato da alcune lettere (datate 8-10-2013; 11-11-2013; 14-11-2013; 2-7-2014) sottoscritte per conto di CAPINVEST, proprio da Raffaele MINCIONE, si cominciava a delineare l'investimento londinese.

Dalle analisi del materiale acquisito è emerso che, a partire dalla metà di aprile del 2014, iniziavano, all'interno di WRM, le attività preparatorie dirette a presentare alla Segreteria di Stato l'investimento nell'immobile di 60 Sloane Avenue.

L'analisi del dispositivo MIN-03 di Raffaele MINCIONE ha permesso di rintracciare le seguenti comunicazioni:

- Mail del 13-4-2014 all'ora 15:57:33, avente ad oggetto "*Ho finito la pres per Enrico per domani*", con cui Michele CERQUA sottoponeva a Raffaele MINCIONE e a Massimo CATIZONE una presentazione dell'immobile denominata "60 SLOANE AVENUE e Draycott Village **Enrico** 2.pdf";

- Mail del 13-4-2014 all'ora 18:42:40, avente ad oggetto "presentazione", con cui Michele CERQUA sottoponeva a Raffaele MINCIONE e a Massimo CATIZONE una nuova versione della presentazione "60 SLOANE AVENUE e Draycott Village **Enrico**.pdf".

L'analoga analisi del dispositivo CRA-01 di Enrico CRASSO ha permesso di rintracciare le seguenti comunicazioni:

- Mail del 13-4-2014 all'ora 16:03:21, avente ad oggetto "*nel caso in cui quella precedente non passi nella mail*", con cui Michele CERQUA inviava ad Enrico CRASSO, la presentazione "60 SLOANE AVENUE e Draycott Village **Enrico** 2.pdf";

- Mail del 13-4-2014 all'ora 18:42:56, avente ad oggetto "presentazione aggiornata", con cui Michele CERQUA inviava ad Enrico CRASSO la nuova versione della presentazione "60 SLOANE AVENUE e Draycott Village **Enrico**.pdf";

- Mail del 13-4-2014 all'ora 18:47:59, avente ad oggetto "Re: presentazione aggiornata", con cui Enrico CRASSO rispondeva a Michele CERQUA, ringraziandolo e indicandogli che il giorno dopo, il 14-4-2014, lo avrebbe presentato.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Entrando nel merito della presentazione, si rileva che, alla pagina 3, del documento "60 SLOANE AVENUE e Draycott Village **Enrico**.pdf" era presente lo schema rappresentante la struttura societaria che deteneva l'immobile di 60 Sloane Avenue. Nello schema, era presente un riquadro, in colore verde, denominato "Deutsche Bank (UK)" (n.d.r.: marcato con un ovale rosso dall'Ufficio), senza alcuna spiegazione né alcuna valorizzazione.

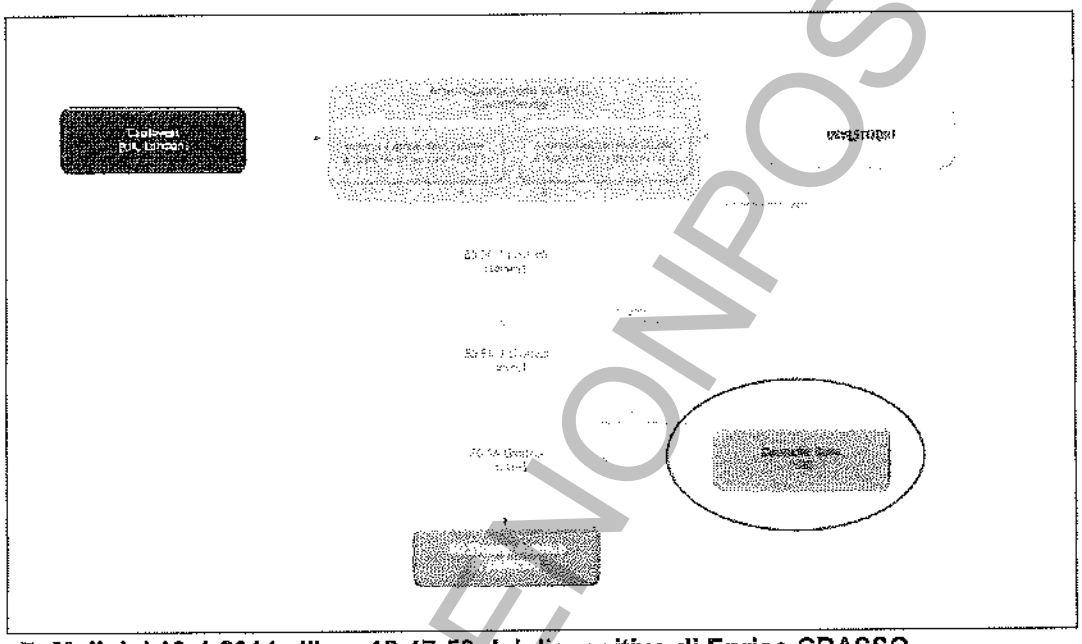


Figura 7: Mail del 13-4-2014 all'ora 18:47:59 del dispositivo di Enrico CRASSO

Inoltre, a pag. 6 del medesimo documento, era presente la valutazione dell'immobile, il criterio di valutazione adottato e il riferimento (n.d.r.: marcato con un ovale rosso dall'Ufficio) alla "Stima CBRE", come si evince dall'estratto che si riporta di seguito.

Questa informazione, come si vedrà, è indispensabile per comprendere il comportamento tenuto da WRM nella presentazione dell'offerta alla Segreteria di Stato, di cui si parlerà in seguito.

Potenziale economico

- Affitto medio : £67.6 al piede quadrato (p.q.)*
- Negozi/Palestra: £235 al p.q. normalizzato (ITZA)*
- Totale Affitto atteso potenziale: £8.648.000 p.a.*
- Valutazione Lorda: circa. £230m al 3,75% di rendimento

Figura 8: Allegato Mail del 13-4-2014 all'ora 18:47:59 del dispositivo di Enrico CRASSO

Nella successiva Mail del 28-4-2014 h. 21:32:55 di Michele CERQUA a Fabrizio TIRABASSI, avente ad oggetto "Opportunità immobiliare: 60 Sloane Avenue", rintracciata analizzando il dispositivo elettronico "TIR-01-new", CERQUA si offriva di "venire ad illustrarvi questa opportunità appena voi volete".

WWW.SILENONPOSSUM.IT

Dalle attività di indagine è emerso che, successivamente, WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL predisponeva una lettera contenente la proposta dell'investimento nell'immobile.

Con Mail del 23-6-2014 h. 10:32:19, avente ad oggetto "60 Sloane Avenue", Michele CERQUA inoltrava a Massimo CATIZONE, con copia a Raffaele MINCIONE, la bozza della lettera che avrebbe dovuto essere inviata alla Segreteria di Stato, indicando che il testo era stato rivisto da Raffaele MINCIONE e che CATIZONE avrebbe dovuto "condividerlo con Enrico prima di mandarla".

Diversamente dalla lettera effettivamente inviata il giorno successivo, la bozza conteneva lo schema societario sopra indicato che evidenziava la presenza di un debito nei confronti di DEUTSCHE BANK.

Nella lettera ufficiale questo particolare fu omesso ed i motivi per il quale si pervenne all'occultamento di tale dettaglio sono facilmente intuibili volendosi, evidentemente, evitare di fornire informazioni complete - che avrebbero potuto porre a rischio la realizzazione della operazione - a chi avrebbe dovuto poi approvare l'investimento, ossia l'allora Sostituto della Segreteria di Stato, SER Angelo BECCIU.

In data 24-6-2014, come accennato, WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL (allora denominata ATHENA CAPITAL SARL) con lettera a firma di Massimo CATIZONE, *Chief Executive Officer*, proponeva alla Segreteria di Stato l'investimento nell'operazione immobiliare per 100 mln/USD.

Nel dispositivo TIR-01-new, è stata rinvenuta una Mail di Massimo CATIZONE a Fabrizio TIRABASSI, copia a Michele CERQUA, del 24-6-2014 h. 8:52, recante in allegato la lettera di proposta (denominata "[Untitled].pdf"). Il medesimo documento è stato rintracciato anche tra il materiale cartaceo sequestrato a Fabrizio TIRABASSI.

L'entità dell'investimento di 100 mln/USD corrispondeva ad una quota del 45% di RESS1 (pari a circa 60 milioni di GBP), determinato da WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL sulla base di un asserito valore di mercato attribuito all'immobile di 230 milioni di GBP, come evidenziato nella seguente tabella:

	IMPORTI IN MILIONI DI GBP	IMPORTI IN MILIONI DI EURO	IMPORTI IN MILIONI DI USD
Valore di "mercato"	**230**	**290**	**388**
Fin.to *Deutsche Bank*	(75)	(92)	(121)
Fin.to *RESSF2*	(22)	(30)	(42)
Fin.ti totali	**(97)**	**(122)**	**(163)**
Valore di "mercato" netto	**133**	**168**	**225**
Quota SdS via GOF	45%	45%	45%
Valore pro quota SdS	**60**	**75**	**100**
Tassi di cambio GBP		**1,25**	**1,66**

Tabella 13: Ricostruzione del valore dell'investimento nell'immobile di Londra

WWW.SILENIONIPOSSUM.IT

Grazie a tali valori, la società cedente le quote del Fondo proprietario dell'immobile, facente capo a Raffaele MINCIONE, realizzava una plusvalenza pari alla differenza tra il valore netto attribuito pro quota alla Segreteria di Stato (60 mln/GBP) e il costo storico pro quota, al netto dell'indebitamento, di 18 mln/GBP, conseguendo dunque un utile di 42 mln/GBP (233%).

La lettera di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL del 24-6-2014 conteneva una descrizione dell'immobile, con la relativa valutazione per un asserito valore di mercato pari a 230 mln/GBP; nella medesima si rappresentava inoltre che:

> *"La stima del valore dell'immobile (n.d.r.: 230 mln/GBP) è legata ad una serie di scenari che descriveremo qui di seguito:*
> *- mantenimento dell'attuale uso in uffici e stessa volumetria (sostanzialmente superato in questa fase dato lo stato avanzato delle pratiche volte ad ottenere il permesso per il cambiamento di destinazione d'uso);*
> *- ricostruzione della facciata e costruzione di due piani residenziali aggiuntivi;*
> *- cambiamento d'uso da uffici a residenziale (con i due piani aggiuntivi)."*

La lettera proseguiva indicando per ciascuno degli scenari delineati, oltre ad una breve descrizione dei medesimi, il relativo potenziale economico asserito da WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, ossia:

> *"Bene detenuto in ottica di lungo termine senza il cambiamento della destinazione attuale (uffici/commerciale) né modifica della volumetria esistente [...]*
> *Valutazione Lorda: circa 230 mln/GBP al 3,75% di rendimento*
>
> *Mantenimento dell'uso uffici come da configurazione attuale e ricostruzione della facciata con aggiunta di due piani residenziali [...]*
> *Valutazione Lorda: circa 230 mln/GBP al 3,75% di rendimento*
> *Costo costruzione: 50 mln/GBP (n.d.r.: da dedurre nella formazione del valore)*
> *Valore residenziale: 130 mln/GBP*
> *Valutazione Lorda: circa 310 mln/GBP*
>
> *Cambiamento integrale della destinazione da uffici a residenziale [...]*
> *Costo costruzione: 100 mln/GBP (n.d.r.: da dedurre nella formazione del valore)*
> *(n.d.r.: valore residenziale: 290 mln/GBP, non indicato nella lettera)*
> *Valutazione Lorda: circa 420 mln/GBP*
> *(n.d.r.: quest'ultima ipotesi avrebbe richiesto la creazione di abitazioni popolari a compensazione "sociale" degli uffici eliminati)"*

WWW.SILERENOINFOSSUM.IT

Analizzando le condizioni economiche alle quali la Segreteria di Stato ha effettuato l'investimento immobiliare, è d'uopo evidenziare taluni elementi che qualificano la proposta di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL:

a) la prospettiva di una riqualificazione dell'immobile mediante un ampliamento ed un cambio di destinazione d'uso, da conseguire mediante l'ottenimento di permessi edilizi (*Planning Permission*), in quel momento non posseduti;
b) la necessità di sostenere ingenti costi per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio (n.d.r.: da sovvenzionare con ulteriori mezzi finanziari di cui la società proprietaria dell'immobile allora non disponeva);
c) l'occultamento dell'esistenza di un debito con DEUTSCHE BANK.

A seguito di accertamenti eseguiti dall'Ufficio, è risultato che il valore di 230 mln/GBP corrisponde ad una rielaborazione della analoga valutazione, svolta da CBRE LTD, riferita a fine agosto 2013 (n.d.r.: valutazione a cui il documento di presentazione dell'offerta fa riferimento, come sopra detto), che utilizza il medesimo metodo di valutazione descritto applicato agli stessi dati reddituali degli affitti delle singole unità immobiliari facenti parte dell'immobile; la perizia estimativa di CBRE LTD utilizza però un tasso di rendimento, ben maggiore, del 4,770% conducendo ad un valore dell'immobile inferiore di oltre 55 mln/GBP rispetto a quanto richiesto alla Segreteria di Stato.

Ad esito di accertamenti effettuati, in relazione all'offerta di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, è risultato che l'11-6-2014 Fabrizio TIRABASSI, per la Segreteria di Stato, prima della sua accettazione, aveva richiesto a Enrico CRASSO di acquisire un parere in merito. Enrico CRASSO inoltrava la richiesta ad Alessandro NOCETI affinché gli esperti di SLOANE & CADOGAN, gestori di altri immobili londinesi della Segreteria di Stato, producessero una:

> *"stima / parere su immobile di* Raf strictly conf *(ovvian molto positivo)."*

L'indicazione di Enrico CRASSO affinché il parere richiesto dalla Segreteria di Stato avesse un esito *ovviamente molto positivo* è segnale inequivocabile di un interesse del medesimo soggetto che, si ricorda, avrebbe dovuto essere il Consulente che avrebbe dovuto tutelare gli interessi della Santa Sede.

Dagli accertamenti eseguiti esaminando in particolare la corrispondenza elettronica intercorsa il 16-5-2014 tra Enrico CRASSO e Michele CERQUA, si ricava che quest'ultimo tenesse informato Enrico CRASSO degli sviluppi delle negoziazioni inerenti il progetto di investimento in Angola e che Enrico CRASSO fosse molto interessato all'operazione tanto che con Mail in pari data h.10:27 egli esprimeva il proprio compiacimento:

> *"Bene Michele così sappiamo ke chiede la meta e vado a sbloccare l'altra per Londra"*

Michele CERQUA, a sua volta, inoltrando la mail in data 16-5-2014 h. 11:24:19, commenta l'affermazione di Enrico CRASSO con Raffaele MINCIONE, con l'espressione:

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

"Pare contento"

Fabrizio TIRABASSI, su richiesta di Alessandro NOCETI, il 13-6-2014 confermava la richiesta di un parere indipendente a SLOANE & CADOGAN, con Mail a Daoud ZEKRYA, contitolare della società; nel richiesto parere, fornito il 19-6-2014, la società comunica:

- che il tasso di capitalizzazione dei ricavi per affitti del 3,75%, era ritenuto corretto (ancorché leggermente aggressivo), dato il contesto degli attuali tassi di interesse

- la valutazione sulla base degli affitti effettivi del 2012 per 6,47 mln/GBP:
  capitalizzati al 3,75% = 172 mln/GBP
  capitalizzati al 4,25% = 152 mln/GBP

- la valutazione sulla base degli affitti potenziali futuri per 8,64 milioni di GBP:
  capitalizzati al 3,75% = 230 mln/GBP
  capitalizzati al 4,25% = 203 mln/GBP

Quindi SLOANE & CADOGAN riteneva che la valutazione dell'immobile fosse compresa in un intervallo tra 172 e 230 mln/GBP. Il parere concludeva affermando che, **sulla base dei valori detti, un prezzo di ingresso di 90 mln/GBP per una quota del 45% ossia un prezzo totale di 200 mln/GBP sembrava appropriato**.

Applicando questi valori ai dati riportati nella tabella che precede, risulta segue:

	IMPORTI IN MILIONI DI GBP	IMPORTI IN MILIONI DI EURO	IMPORTI IN MILIONI DI USD
Valore di "mercato"	**200**	**250**	**332**
Fin.to *Deutsche Bank*	(75)	(92)	(121)
Fin.to *RESSF2*	(22)	(30)	(42)
Fin.ti totali	**(97)**	**(122)**	**(163)**
Valore di "mercato" netto	**103**	**128**	**169**
Quota SdS via GOF	45%	45%	45%
Valore pro quota SdS	**46**	**58**	**76**
Tassi di cambio GBP		**1,25**	**1,66**

Tabella 14: Riepilogo del possibile valore della quota riferibile alla Segreteria di Stato secondo lo scenario di Daoud ZEKRYA

Pertanto, sulla base della perizia indipendente di SLOANE & CADOGAN il valore di una quota del 45% nel Fondo RESS1 era stimabile in circa 58 mln/Euro.

È opportuno in questa sede dedicare attenzione al fatto che la valutazione di un immobile mediante la capitalizzazione della rendita perpetua è un metodo per addivenire ad un valore approssimativo, di riferimento per una rapida valutazione; esso non rappresenta il valore di mercato (*market value*, secondo le metodologie professionali del RICS – *Royal Institution of*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Chartered Surveyor riconosciute in UK come norme tecnico-professionali di riferimento per la professione dei valutatori) né il valore per lo specifico investitore (*investment value*) [8].

Dalla comparazione del valore di acquisto da parte di TIME AND LIFE SA (128 mln/GBP), risulta che il valore preso a base della negoziazione tra WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL e la Segreteria di Stato (230 mln/GBP) riconosce al venditore una notevole ed ingiustificata rivalutazione dell'immobile, in un breve periodo di tempo rispetto all'acquisto.

Occorre ribadire che sull'immobile gravava un mutuo passivo di 75 mln/GBP concesso da DEUTSCHE BANK alla società 60 SA LTD intestataria dell'immobile e che un ulteriore debito gravava sulla società 60 SA-2 LIMITED (controllante della 60 SA LIMITED) per 22 mln/GBP, derivante da un finanziamento *mezzanine* [9] da parte di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS 2, per un indebitamento complessivo di 97 mln/GBP.

L'esistenza del debito, come detto, è stata oggetto di una omissione informativa gravissima compiuta da WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL nella lettera del 24-6-2014 con cui proponeva l'acquisto alla Segreteria di Stato, ancorché tale debito comparisse nella presentazione sottoposta in precedenza ad Enrico CRASSO.

Il 9-7-2014 l'allora Sostituto della Segreteria di Stato, SER Angelo BECCIU, su proposta di Fabrizio TIRABASSI, dipendente della Segreteria di Stato, e di Mons. Alberto PERLASCA, nonostante le notizie acquisite sul conto del finanziere italo-svizzero ne avrebbero dovuto sconsigliare l'accettazione, approvava la proposta di Raffaele MINCIONE.

Il 31-7-2014 DEUTSCHE BANK dava disposizione di sottoscrivere le azioni di RESS1 per conto di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND.

La sottoscrizione da parte del fondo GOF di 79.222,72 azioni di Classe B2 di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 avveniva pertanto ad un controvalore di 79,2 mln/Euro, superiore ~~per~~ di 21 mln/Euro rispetto al valore consigliato da SLOANE & CADOGAN.

Come già accennato in precedenza, dagli atti acquisiti è emerso che in concomitanza con la sottoscrizione da parte della Segreteria di Stato delle azioni della catena di società a cui faceva capo la proprietà dell'immobile, sono state poste in essere una serie di operazioni che, oltre ad aver alterato, a danno della Segreteria di Stato stessa, il reale valore dell'*asset*, hanno consentito a Raffaele MINCIONE di drenare liquidità per 78,9 mln/GBP.

Dalle acquisizioni documentali (in particolare dal bilancio al 31-12-2014 di TIME AND LIFE SA) è emerso che il 25-6-2014 TIME AND LIFE SA, società facente capo a Raffaele

[8] Questi termini ricorreranno poi nella valutazione dell'immobile svolta nel 2017 da STRUTT & PARKER, utilizzata per il riacquisto dell'immobile da parte della SdS (vedi *infra*).

[9] I *Mezzanine Capital* sono finanziamenti con vincolo di subordinazione nel rimborso rispetto al normale debito bancario ed hanno una natura ibrida tra il finanziamento puro e il finanziamento in conto capitale sociale.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

MINCIONE, aveva ceduto le quote di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 a THE CAPITAL INVESTMENT TRUST dello stesso Raffaele MINCIONE ad un valore corrispondente per l'intero capitale di RESS1 di 100 mln/Euro, basato sul *fair value* al 31-12-2013.

La circostanza assolutamente anomala è costituita dal fatto che dopo questa cessione e in concomitanza all'ingresso nel fondo di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, RESSF1 aveva rimborsato alla società facente capo a Raffaele MINCIONE n. 30.700 azioni di categoria B per un valore nominale di 30,7 mln/Euro, l'utile di periodo di 5,6 mln/Euro e riserve patrimoniali per 42,6 mln/Euro, per un importo complessivo di 78,9 mln/Euro, corrispondente ad un valore unitario (NAV) di Euro 2.568,44, come da prospetto di bilancio.

Si rammenta che il giorno prima, il 24-6-2014, Raffaele MINCIONE aveva proposto l'investimento alla Segreteria di Stato e non consta che tale liquidazione di 78,9 mln/Euro, peraltro avvenuta dopo solo due anni dall'investimento iniziale e, dunque, in deroga alla clausola, prevista dal regolamento, di *lock-up* di otto anni durante il quale l'investitore non può ottenere il rimborso dell'investimento, fosse mai stata rappresentata alla Segreteria di Stato.

Nel luglio del 2014, poi, in concomitanza con la sottoscrizione da parte della Segreteria di Stato del comparto immobiliare (avvenuta, come detto, il 31-7-2014) erano state emesse n. 79.222,72 azioni di classe B2 per 66 mln/GBP corrispondente ad un valore unitario di Euro 1.000,00, come da prospetto di bilancio ed interamente sottoscritte da ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND.

In sintesi, per effetto di tali operazioni, Raffaele MINCIONE aveva suddiviso l'ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1 in due comparti separati, l'ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1 – (RESS1 B2) con ISIN LU 09722400054 e l'ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1 B (RESS1 B) con ISIN LU0831731145.

Le nuove azioni (RESS1 B2) sottoscritte da ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND rappresentavano il 45% del capitale mentre il restante 55% era stato sottoscritto da altri investitori (di cui si dirà in seguito).

L'operazione può essere rappresentata attraverso il seguente grafico:

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

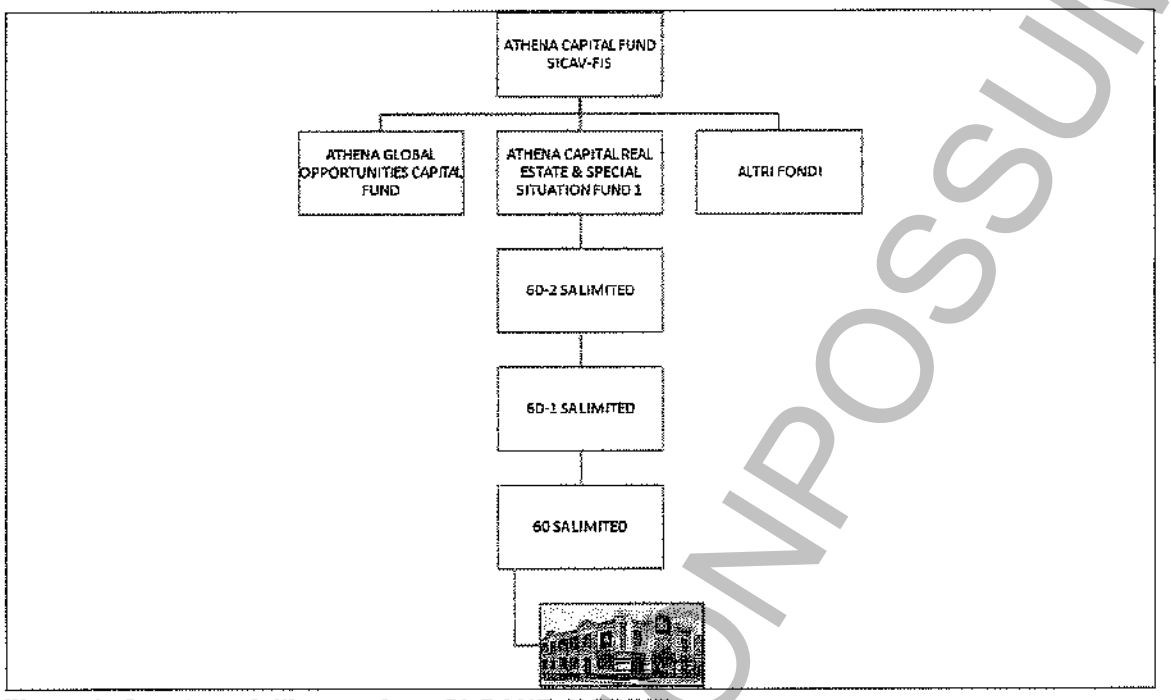


Figura 9: Struttura dell'operazione SLOANE AVENUE

È agevole determinare, attraverso una semplice operazione aritmetica (=66 mln/GBP*55%/45%), che il valore del 100% delle azioni del RESSF1 all'atto dell'ingresso nell'operazione della Segreteria di Stato, era stato stimato in 146 mln/GBP.

Gli approfondimenti eseguiti da questo Ufficio sulle modalità attraverso le quali si è pervenuti a determinare il valore delle azioni del comparto immobiliare ha fatto emergere una seconda anomalia sulla quale ruota il capo di imputazione contestato a Raffaele MINCIONE.

Attraverso la sequenza di operazioni poste in essere in pochi giorni, evidentemente in vista della sottoscrizione da parte di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND delle azioni RESS1 B, il c.d. *fair market value* dell'immobile, vale a dire il valore di mercato, era stato fatto lievitare (con modalità che questo Ufficio ritiene fraudolente), a 230 mln/GBP.

In particolare, per poter determinare il valore del 45% delle azioni in 66 mln/GBP, tenuto conto delle attività e delle passività, il patrimonio netto della società 60SA LTD a luglio 2014 preso a riferimento per l'emissione delle nuove azioni è stato valutato come segue:

WWW.SILENZIONPOSSUM.IT

DESCRIZIONE	EURO	GBP
Valore immobile	293.000.000,00 €	£ 230.000.000,00
Liquidità	6.000.000,00 €	£ 5.000.000,00
Debiti	-124.000.000,00 €	-£ 97.000.000,00
	175.000.000,00 €	***£ 138.000.000,00***

Tabella 15: Patrimonio netto 60SA LTD a luglio 2014

Si deve subito notare che sino al 31-12-2012, vale a dire sino poco più di 18 mesi prima dell'operazione, l'immobile risultava appostato nel bilancio della 60 SA LIMITED a 129 mln/GBP.

La determinazione del '*nuovo*' valore pari a 230 mln/GBP è avvenuta a seguito della deliberazione adottata dal *Board* della 60SA LIMITED nella riunione del 23-7-2014 che, a sua volta, aveva richiamato una perizia.

Va subito evidenziato che tale perizia è in realtà costituita da *una relazione non firmata* al 30-6-2014 della CBRE, una delle più grandi società commerciali al mondo di servizi di investimenti nel settore del *real estate*.

Anche a non voler considerare tale non marginale particolare, l'esame attento di tale relazione fa emergere due importanti elementi di valutazione.

In primo luogo, che anche la CBRE stimava il *Residual Value* in 196 mln/GBP (dunque 34 mln/GBP, pari a 44 mln/Euro, in meno rispetto a quelli poi considerati); in secondo luogo, che nel luglio 2014 non esistevano le condizioni per attribuire all'immobile il valore ipotizzato dalla CBRE.

Il maggior valore riconosciuto da CBRE all'immobile, infatti, teneva conto dell'eventuale esito positivo di un progetto di sviluppo immobiliare e di vendita dello stesso a seguito di trasformazione dell'immobile, da commerciale a residenziale, che, tuttavia, alla data del luglio 2014 non poteva essere ancora attualizzato ai fini della determinazione del *Residual Value*.

Si deve rimarcare, a tale riguardo, che dal bilancio di TIME AND LIFE SA (che come visto controllava direttamente ed indirettamente ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS) al 31-12-2012, risulta che l'immobile di 60 SLOANE AVENUE era stato rilevato da 60 SA LIMITED in data 18-12-2012 dalla DEKA IMMOBILIEN INVESTMENT GMBH (facente capo al Gruppo DEKABANK) ad un prezzo di 129 mln/GBP (oltre oneri per un totale di 137 mln/GBP) e che a tale importo esso era stato appostato in bilancio.

Si tratta di una valutazione ben lontana da quell'importo di 230 mln/GBP che, invece, è stato posto a fondamento delle operazioni del luglio 2014.

Si deve anche ricordare che per tale acquisto la 60 SA LIMITED aveva contratto un mutuo con DEUTSCHE BANK per 75 mln/GBP ed emesso obbligazioni per 22 mln/GBP sottoscritti

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

dall'altro comparto di ATHENA CAPITAL FUND SICAV, vale a dire l'ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 2 (RESS2).

Come si vedrà, anche tale importo è stato successivamente ripagato dalla Segreteria di Stato allorquando, a novembre 2018, nel rilevare la proprietà dell'immobile si dovette accollare anche il finanziamento (contratto da LONDON 60 con CHEYNE CAPITAL) utilizzato proprio per estinguere le obbligazioni di cui si tratta.

Si può affermare che il valore netto contabile dell'operazione al luglio del 2014 ai valori del 31-12-2012 era, dunque, di 32 mln/GBP e che, a fronte di tale importo, la Segreteria di Stato ha contribuito con un versamento di 105 mln/USD.

Si evidenzia che, precedentemente all'ingresso nel RESS1 da parte della Segreteria di Stato, nella compagine degli investitori di RESS1 compariva, oltre a TIME AND LIFE SA (società facente capo a Raffaele MINCIONE), la CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI RAGIONIERI, per il tramite del fondo EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 1, per un valore di 14,75 mln/Euro. Quest'ultimo investitore partecipava all'investimento nell'immobile di Londra anche mediante la sottoscrizione del finanziamento *mezzanine* erogato alla società 60 SA-2 LTD, attraverso il fondo ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 2, per circa 25 mln/Euro.

A seguito della decisione del Fondo EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 1 di rivedere le strategie di investimento orientandosi verso altri tipi di strumenti finanziari, il gestore di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 si attivava per la liquidazione delle azioni in mano a tale Fondo.

Nell'agosto del 2014 avveniva il rimborso al Fondo EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENTS FUND 1 dell'investimento nelle quote di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1, ad un valore di 21,2 mln/Euro a fronte di un costo originario di 14,7 mln/Euro, riconoscendo così un plusvalore di 6,49 mln/Euro, a fronte di un valore unitario delle azioni di Euro 1.600.

La cessione avveniva successivamente all'ingresso della Segreteria di Stato nel Fondo GLOBAL OPPORTUNITIES FUND avvenuto il 31-7-2014, verosimilmente attraverso il Trust facente capo a Raffaele MINCIONE.

Dagli accertamenti compiuti, è risultato che il rimborso delle azioni nel RESS1 è avvenuto, come sopra detto, al valore unitario di Euro 1.600, corrispondente ad un valore dell'immobile di 60 Sloane Avenue, sottostante il fondo RESS1, pari a 175 mln/GBP. Questo valore è prossimo alla valutazione, che ha fornito la società specializzata CBRE LTD, con la sua stima peritale del valore di mercato dell'immobile a fine agosto 2013, preso a base della valutazione del *fair value* (valore corrente) espresso nel bilancio della società 60 SA LTD.

In sintesi, come visto, se si considera che con la sottoscrizione di 100 mln/USD da parte di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, la Segreteria di Stato si era trovata a partecipare al 45% delle quote di REES1 il cui valore complessivo era indicato in 130 mln/GBP, è agevole constatare che alla Segreteria di Stato il palazzo di Londra è stato fatto 'pagare' 100

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

mln/GBP (al netto degli oneri) in più rispetto a quanto la TIME AND LIFE SA lo aveva rilevato poco meno di due anni prima, senza che nello stesso periodo di tempo si fosse verificato un corrispondente valore di mercato del bene (che poteva dirsi aumentato appena di qualche punto percentuale).

Da quanto ricostruito, dunque, si può affermare che la Segreteria di Stato ha contratto finanziamenti con CREDIT SUISSE e BSI; ha conseguito 200,5 mln/USD di liquidità destinando in pegno le disponibilità presenti sui conti per un importo doppio della liquidità ricevuta; ha investito 100 mln/USD nell'operazione SLOANE AVENUE senza alcuna preventiva valutazione dell'investimento e corrispondendo un prezzo del tutto sproporzionato al valore al quale l'immobile era stato compravenduto nei due anni precedenti.

Sul punto deve essere richiamata anche l'analisi compiuta dall'ing. Luciano CAPALDO - un collaboratore di Gianluigi TORZI (del quale si dirà) e che oggi, a seguito dell'acquisizione al patrimonio del Vaticano dell'immobile di Londra, ne ha assunto la gestione - in una nota fatta pervenire a questo Ufficio in data 30-11-2020.

Da quanto riferisce l'ing. CAPALDO la valutazione dell'immobile effettuata dal *board* della 60 SA LIMITED in data 23-7-2014 in vista dell'ingresso della Segreteria di Stato nell'operazione era stata effettuata tenendo conto di un valore speculativo che il bene avrebbe acquisito all'esito di una potenziale operazione di trasformazione della quale all'epoca – anno 2014 – non esisteva neppure il progetto, e di cui comunque non si dava alcuna certezza, non essendo stato rilasciato alcun titolo abilitativo (c.d. *Planning Permission*) del Comune di Kensington e Chelsea che autorizzasse la trasformazione in argomento.

Si può convenire con l'ing. CAPALDO che, in merito a tale valutazione, ha evidenziato che:

> *"è importante tener presente che nel 2014 nessuna domanda/progetto era stato presentato al* Royal Borough *di Kensington e Chelsea per ottenere l'autorizzazione alla riconversione dell'edificio in spazi residenziali e commerciali. Di conseguenza, in assenza dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto, un valutatore per stabilirne il suo* fair value *non poteva considerare il valore dell'immobile come se fosse già stata concesso l'autorizzazione alla riconversione."*

Riferisce, inoltre, l'ing. CAPALDO che nel corso della menzionata riunione CDA della 60SA LIMITED, del 23-7-2014 sarebbe stato preso a riferimento un *draft appraisal* (*id est*: una bozza di valutazione) della CBRE, che, tuttavia, oltre ad essere un lavoro provvisorio e privo di ufficialità ed a non riflettere il reale valore che all'epoca poteva attribuirsi all'immobile), perveniva comunque ad un valore comunque significativamente inferiore a quello poi posto a fondamento della valutazione del 45% della quota del fondo fatta sottoscrivere alla Segreteria di Stato.

Sul punto l'ing. CAPALDO ha rilevato che:

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

> *"Inoltre, quando CBRE ha svolto l'esercizio per il calcolo del valore residuale, come di norma, ha assunto un certo importo di debito per finanziare il progetto di riconversione ed è arrivato ad un valore residuale di 207.429.936,00 GBP da cui detratti l'imposta fondiarie SLDT, commissioni varie e costi legali, produceva un valore residuo netto di 196.058.540,00 GBP".*

Dalla lettura dei verbali della suddetta riunione del CDA della 60SA LIMITED del 23-7-2014 si evince, del resto, che sulla base della dichiarazione del rappresentante di WRM CAPINVEST (vale a dire Raffaele MINCIONE) e, in particolare, del fatto che, a suo dire, i costi finanziari considerati da CBRE fossero stimati in misura eccessiva rispetto alla realtà, il valore di base dell'immobile avrebbe dovuto essere determinato in 259 mln/GBP (poi ridotti a 230 mln/GBP).

In effetti, come si è detto, il valore poi effettivamente preso a fondamento per il calcolo delle percentuali di partecipazione nel comparto immobiliare del fondo è stato pari a 230 mln/GBP.

Tuttavia, come rileva sempre l'ing. CAPALDO:

> *"nessuno dei valori dichiarati, né quello della valutazione per il calcolo del calore residuale, né quello riportato nei verbali della società 60SA LTD coincidono con* fair market value *[...]. Come si giustifica che a distanza di diciotto mesi dall'acquisto, fine 2012, per GBP 129.500.000,00, l'immobile potesse aumentare il suo valore di GBP 100.500.000,00 nonostante non vi fossero stati né miglioramenti, né aumenti dell'area o del volume dell'edificio, né alcuna variazione nel mix degli affittuari che occupavano l'immobile, né tantomeno variazioni di mercato che come diportano i dati di CBRE, in quel periodo avevano subito un incremento non superiore al 3,75%".*

In sintesi, dunque, non solo il valore di acquisto del 45% delle quote di RESS1 da parte di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND risulta non giustificato per un ammontare pari ad oltre 40 mln/GBP, ma poco prima della cessione delle azioni al fondo, TIME AND LIFE SA aveva drenato dalla società la somma di 78 mln/Euro.

A conferma di quanto esposto in precedenza, ad esito della propria analisi forense delle operazioni poste in essere dalla Segretaria di Stato in relazione all'investimento nell'immobile di Londra l'Ufficio ha acquisito in data 16-6-2021, una relazione redatta da KPMG LLP in UK, su incarico dalla Segreteria per l'Economia.

Nella relazione, premesso che la maggioranza delle valutazioni esaminate sembrano essere state svolte da adeguate e stimate terze parti indipendenti, si osserva che non altrettanto è avvenuto in occasione della valutazione dell'immobile di Londra di 230 mln/GBP del luglio del 2014.

Tale ultima valutazione, infatti, utilizzata come base di valutazione della società 60 SA-2 (e conseguentemente di ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 - "RESSF1") al momento dell'investimento iniziale in RESSF1 da parte ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND – "GOF", è stata effettuata internamente da 60

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

SA, come risulta dal verbale del Consiglio di Amministrazione di 60 SA del 23-7-2014 e l'aumento del "*Residual Price*" a 230 mln/GBP, rispetto alla precedente valutazione di CBRE di 196 mln/GBP, costituisce il frutto di una significativa e sostanzialmente arbitraria riduzione nella stima degli oneri finanziari, ossia di una delle assunzioni utilizzata da 60 SA per la propria valutazione interna.

6. (segue). Gli altri investimenti proposti da Raffaele MINCIONE

Dagli accertamenti compiuti e dalle numerose informazioni assunte da questo Ufficio, è risultato che Raffaele MINCIONE, con il consenso dei soggetti qualificati della Segreteria di Stato (dei quali si dirà), ha amministrato le risorse finanziarie investite nel fondo ATHENA – come già avvenuto allorquando gestiva le risorse di ENASARCO – in palese conflitto di interesse in quanto esse, da un lato, sono state impiegate per iniziative speculative (in contrasto con il vincolo di scopo per cui sono state generate) e, dall'altro, sono state dirette a finanziare una serie di operazioni facenti capo allo stesso Raffaele MINCIONE e rispondenti al suo tornaconto personale.

Per una visione d'insieme, giova tornare a far riferimento ad alcuni dei veicoli facenti capo a Raffaele MINCIONE, già citati nelle pagine precedenti.

- THE CAPITAL INVESTMENT TRUST è stato costituito il 28-1-2010, in Jersey, con il nome di EMMEF TRUST, dal fiduciario IFG TRUST COMPANY di Jersey. Il beneficiario del Trust è Raffaele MINCIONE (fonte: "*Declaration of Trust*, documento acquisito per via rogatoriale dal Baliato di JERSEY);
- EMMEF INVESTMENTS LTD, è stato costituito il 28-1-2010, in Jersey;
- TIME AND LIFE SA è stata costituita il 15-7-2011 in Lussemburgo da THE CAPITAL INVESTMENT TRUST (fonte: Registro pubblico delle Imprese del Principato del Lussemburgo);
- ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS, società in accomandita per azioni con forma di SICAV - FIS (*Fond de Investissement Spécialisé*) di diritto lussemburghese, è stata costituita il 5-3-2012 da ATHENA CAPITAL SARL (socio accomandatario - General Partner) e TIME AND LIFE SA (socio accomandante - *Limited Partner*) (fonte: Registro pubblico delle Imprese del Principato del Lussemburgo);
- ATHENA CAPITAL SARL è stata costituita in Lussemburgo il 5-3-2012 da TIME AND LIFE SA. (ridenominata WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL), il cui *Board of Managers* è composto da Raffaele MINCIONE e Robert Henric HESSING;

Nel 2012 il fondo ATHENA CAPITAL FUND SICAV - FIS ha costituito quattro fondi:

- ATHENA CAPITAL SPECIAL SITUATIONS FUND 1 ("SSF1"), in data 13-4-2012,

WWW.SILERENOINPOSSUM.IT

- ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 [10] - ("RESSF1"), in data 13-4-2012,
- ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 2 ("RESSF2"), in data 11-12-2012,
- ATHENA CAPITAL BIOTECHNOLOGY FUND [11] - ACBF1, in data 13-4-2012.

▪ EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND SICAV PLC è stata costituita in data 28-10-2011 a Malta con il nome di ATHENA CAPITAL FUND SICAV PLC, da ATHENA CAPITAL HOLDING LIMITED (ridenominata EA INVESTMENTS LIMITED LTD) con sede in Jersey (95% del capitale) e da ENVISION TRUST (5%). Da una visura a fine 2018 del Registro pubblico delle Imprese di Malta, unico socio risulta essere WRM FINANCIAL HOLDINGS SARL.

EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND SICAV PLC ha costituito quattro fondi:

- EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 1 ("EURASIA F1"), in data 25-6-2012
- EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 2 ("EURASIA F2"), in data 20-8-2012
- EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 3 ("EURASIA F3"), in data 17-12-2012
- EURASIA ALTERNATIVE INVESTMENT FUND 4 ("EURASIA F4"), in data 17-12-2012

In particolare, come già ricordato, dagli approfondimenti investigativi è emerso che il citato fondo destinatario degli investimenti della Segreteria di Stato, tra il 2014 ed il 2017 ha effettuato le seguenti operazioni: *a*) depositi in conti correnti bancari presso DEUTSCHE BANK per circa 38 mln/USD; *b)* acquisizione di azioni della società STROSO con sede in Jersey e detentrice di un immobile in Londra, Kensal Road, per circa 13 mln/USD; *c*) sottoscrizione di un Bond emesso da TIME AND LIFE SA (società facente capo a Raffaele MINCIONE) per 16 mln/USD; *d*) erogazione di finanziamento a CESSINA LIMITED per 20 mln/USD (società a cui fa capo l'altra iniziativa immobiliare di Raffaele MINCIONE in Londra, Kensal Road); *e*) acquisizione del 30% di ALEX SRL, società titolare (per il tramite di OWL SPA di cui detiene il 58,2%), di una quota del 14% in TAS SPA (società italiana del settore tecnologico quotata in borsa) oggetto di una ristrutturazione finanziaria a cui ha partecipato anche ALEX SRL; *f*) acquisizione di n. 26 quote del fondo immobiliare TIZIANO SAN NICOLA della SORGENTE SGR; *g)* acquisizione di azioni BANCA CARIGE; *h*) acquisizione di azioni della BANCA POPOLARE DI MILANO; *i*)

[10] In precedenza, denominato ATHENA CAPITAL BALANCED FUND 2.
[11] In precedenza, ATHENA CAPITAL BALANCED FUND; successivamente, rinominato ATHENA CAPITAL BALANCED FUND 1.

WWW.SILERENONPRESSUM.IT

acquisizione di azioni della RETELIT; *l*) sottoscrizione di 5 mln/Euro nelle obbligazioni cat. A1 emesse dalla società italiana SIERRA ONE SPV SRL che in data 23-5-2018 aveva acquistato crediti vantati dall' OSPEDALE FATEBENEFRATELLI nei confronti della ASL Roma 1 e che si era impegnata a riconoscere alla SUNSET ENTERPRISE LTD, società facente capo a Gianluigi TORZI la somma di 4 mln/euro a titolo di commissione a fronte della complessiva operazione di cartolarizzazione pari a 16 mln/euro.

Si deve precisare, anche per le successive considerazioni in punto di qualificazione giuridica, che WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, in qualità di *general partner*, percepiva dai singoli comparti del Fondo ATHENA una commissione di gestione (*Management Fee*) mensile commisurata al NAV e una commissione di risultato (*Performance Fee*) pari al 20% della rivalutazione delle azioni verificatasi nel periodo in esame.

Per quanto riguarda i vari comparti, le commissioni di gestione venivano addebitate in base ad un preciso schema (ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1, *Management Fees*: 1,75% del NAV; ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, *Management Fees*: 2,00% del NAV).

Quanto sopra risulta dal regolamento del Fondo ATHENA, il *Private Placement Memorandum* e dai relativi *Supplement 2*, per ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1, e *Supplement 6*, per ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, del febbraio 2013 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Negli anni dal 2012 al 2018 il Fondo ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATIONS FUND 1 ha sostenuto costi per commissioni riconosciute al *General Partner*, di competenza del Fondo GOF per almeno 19 mln/Euro.

È importante osservare che l'ammontare rilevante delle commissioni di risultato - *Performance Fees* - registrate negli anni 2013 e 2014 corrispondono alle rivalutazioni dell'immobile 60SA nei bilanci della relativa società.

Dagli accertamenti compiuti da questo Ufficio è emerso che alla data del 30-9-2018 le quote di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND avevano un valore di 137 mln/Euro, con una perdita di oltre 18 mln/Euro rispetto al valore dell'investimento iniziale.

Alla luce di quanto si è riscontrato, tuttavia, la perdita complessiva subita dalla Segreteria di Stato all'esito dell'intera operazione è di importo ben più consistente.

Allo stato, in relazione a tale enorme voragine nei conti dello Stato causata da funzionari della Segreteria di Stato con la complicità di soggetti esterni alla stessa, tra i quali appunto Raffaele MINCIONE, questo Ufficio ha ipotizzato il reato di peculato di cui al **capo b).**

Da plurime fonti aperte alla pubblica consultazione è emerso che l'acquisto delle azioni CARIGE e di BANCA POPOLARE DI MILANO, piuttosto che all'interesse della Segreteria di Stato, rispondesse a precisi programmi di Raffaele MINCIONE intento a realizzare scalate ai citati istituti bancari per finalità speculative personali.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

La scalata alla CARIGE, inizialmente finanziata con i fondi di ENASARCO, come noto, si è rivelata un clamoroso *flop* a causa del commissariamento della banca (come confermato da Andrea POZZI e da Carlo BRAVI).

Il dato sul quale convergono le emergenze investigative è certamente costituito dal fatto che Raffaele MINCIONE con i fondi dell'Obolo di San Pietro, che avrebbero dovuto essere gestiti nell'interesse della Segreteria di Stato, ha finanziato – agendo in un clamoroso conflitto di interessi – operazioni concepite esclusivamente per propri tornaconti personali, ma rischiando sempre con i capitali altrui.

In questo contesto appare davvero emblematica la sottoscrizione di un Bond emesso da TIME AND LIFE SA (società facente capo a Raffaele MINCIONE) per 16 mln/USD.

In sostanza, Raffaele MINCIONE, che attraverso la WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL gestiva ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, ha 'deliberato' un finanziamento verso una propria società, attingendo, cioè, alle finanze della Segreteria di Stato depositate presso il fondo, *uti dominus*, il tutto senza che, da parte dei funzionari e dei dipendenti della Segreteria di Stato, vi sia mai stata alcuna iniziativa per contrastare tale dissennata attività, la quale, come visto, stava replicando il modello che Raffaele MINCIONE aveva già sperimentato nella gestione dei fondi ENASARCO.

Non meno significative, poi, le altre operazioni sviluppate da Raffaele MINCIONE tra le quali va sin da ora richiamata quella che vede coinvolto, tra gli altri, Gianluigi TORZI, figura chiave di una vicenda che si svilupperà nel mese di novembre 2018 ed alla base di altri capi di imputazione.

Ci si intende riferire alla cartolarizzazione di crediti sanitari per conto della CASA GENERALIZIA DELL'ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO – OSPEDALE FATEBENEFRATELLI di Roma, operazione segnalata alla UIF di Banca d'Italia come sospetta dai revisori dei bilanci del citato ospedale (oggetto della segnalazione, in particolare, sarebbero 3 contratti di cessione dei crediti vantati dall'ospedale nei confronti della ASL Roma 1 conclusi tra gennaio e maggio 2018 in favore di due differenti veicoli di cartolarizzazione).

Le società di consulenza utilizzate dall'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI per effettuare tali operazioni sono state:

- CESSIONE 1: la società inglese BEAUMONT INVEST SERVICES PLC (oggi ODIKON SERVICES PLC), con la quale il 6-12-2017 è stato sottoscritto un contratto per un corrispettivo del 20% del valore nominale dei crediti nei confronti della ASL Roma 1, oggetto di cessione pari a 18,5 mln/Euro; i crediti sono stati ceduti *pro-soluto* dall'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI al veicolo ASTREA SPV SRL al prezzo di 14,8 mln/Euro. Di tale somma il corrispettivo finale netto per l'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI è risultato di 11,2 mln/Euro, in quanto 3,6 mln/ Euro sono stati riconosciuti ad ODIKON SERVICES PLC a titolo di commissione il 23-1-2018.

  In data 2-2-2018 il TAR del Lazio ha respinto i ricorsi presentati dall'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI nei confronti della ASL Roma 1 e Regione Lazio aventi ad oggetto

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

la remunerabilità delle prestazioni sanitarie da cui scaturivano i crediti ceduti il 12-1-2017 ad ASTREA SPV SRL.

- CESSIONE 2: la società inglese SUNSET ENTERPRISE LTD, con la quale il 23-5-2018 è stato sottoscritto un contratto per un corrispettivo sempre del 20% del valore nominale dei crediti nei confronti della ASL Roma 1, oggetto di cessione pari a 20 mln/ Euro; i crediti sono stati ceduti *pro-soluto* dall' OSPEDALE FATEBENEFRATELLI al prezzo di 16 mln/ Euro al veicolo SIERRA ONE SPV SRL; OSPEDALE FATEBENEFRATELLI è impegnato a riconoscere 4 mln/Euro alla SUNSET ENTERPRISE LTD a titolo di commissione. In merito a tale operazione SIERRA ONE SPV SRL risulta inadempiente nel pagamento del corrispettivo per la cessione dei crediti all'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI, che dunque non ha versato nessuna commissione alla SUNSET ENTERPRISE LTD.

- CESSIONE 3: il 28-5-2018 OSPEDALE FATEBENEFRATELLI ha ceduto *pro-soluto* a SIERRA ONE SPV SRL 36 mln/ Euro di crediti nei confronti della ASL Roma 1, al prezzo di 28,7 mln/Euro e si è impegnato a riconoscere sempre alla SUNSET ENTERPRISE LTD 7,2 mln/Euro di commissioni (pari al 20% del valore nominale dei crediti), importo pagato in parte il 24-7-2018 e in parte il 27-7-2018.

È del tutto evidente come le varie commissioni corrisposte alla ODIKON SERVICE PLC ed alla SUNSET ENTERPRISE LTD siano prive di alcuna plausibile ragione economica visto che si tratta di meri schermi giuridici che in realtà, stante la coincidenza dei soggetti economici ad essi sottostanti, hanno mediato con sé stessi.

Dalle acquisizioni sin qui effettuate, infatti, è emerso che la ODIKON SERVICES PLC (che pure sarebbe già stata segnalata all'UIF per altre operazioni) è di proprietà di Gianluigi TORZI il quale è anche amministratore della SUNSET ENTERPRISE LTD il cui capitale sociale è detenuto dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED, controllata e amministrata sempre da Gianluigi TORZI.

Per completare il quadro dell'ennesima operazione che si è tradotta in una sostanziale depredazione di fondi di strutture religiose, è importante sottolineare che tra i *sub-servicer* delle società di cartolarizzazione figura, per la SIERRA ONE SPV, la società SUNSET CREDIT YIELD LTD.

Come si vedrà, le società LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENT UNLIMITED e SUNSET ENTERPRISE LTD sono le stesse a cui la Segreteria di Stato corrisponderà 15 mln/Euro per entrare in possesso delle quote delle società 60 SA-1 LIMITED, 60 SA-2 LIMITED, 60 SA LIMITED, proprietarie dell'immobile sito a Londra in 60 Sloane Avenue.

Ancora, si ricorda che la società SIERRA ONE SPV risulta aver emesso *Asset Backed Securities*, ossia titoli obbligazionari garantiti dagli attivi sottostanti all'operazione di cartolarizzazione, sottoscritti tra l'altro anche da ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND per 3,9 mln/Euro come emerge dal relativo bilancio 2018.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che, a fronte di tale operazione, SIERRA ONE ha corrisposto a SUNSET ENTERPRISE LTD – la società facente capo a Gianluigi TORZI – una commissione di 4 mln/Euro che in base ad alcun ragionevole principio economico può ritenersi giustificata.

7. (segue). La gestione del fondo da parte di Raffaele MINCIONE [capo j)]

Questo Ufficio ritiene di essere riuscito a seguire in parte i flussi delle somme di denaro drenati da Raffaele MINCIONE.

Un aspetto che ha destato particolare interesse investigativo (tra l'altro posto a base di una commissione rogatoria inoltrata alla Repubblica italiana), è quanto emerso dalle sommarie informazioni testimoniali raccolte da questo Ufficio a carico di Carlo Felice MAGGI, Direttore Generale della Fondazione ENASARCO dal 2002 al 2012 il quale, secondo quanto emerso dalle citate acquisizioni testimoniali, insieme al Presidente di ENASARCO, Brunetto BOCO avrebbe avallato gli spregiudicati investimenti che Raffaele MINCIONE aveva effettuato con il patrimonio dell'Ente previdenziale.

Dagli accertamenti svolti è emerso che Carlo Felice MAGGI è stato anche destinatario di un'azione di responsabilità da parte della ENASARCO e che la causa risulta ancora oggi pendente dopo che in primo grado l'*ex* direttore generale è stato condannato (in solido con Marco DI VITO *ex* direttore finanziario di ENASARCO) al risarcimento dei danni causati all'ente.

La circostanza di sicura rilevanza investigativa emersa dagli approfondimenti compiuti è costituita dal fatto che il già menzionato Carlo Felice MAGGI risulta avere avuto, ed avere in attualità, numerosi rapporti con Raffaele MINCIONE tra i quali spicca, in particolare, quello, già richiamato, concernente il progetto di fusione tra CONAD e le attività italiane di AUCHAN avvenuto nel 2019-2020 e nel quale Raffaele MINCIONE risulta detenere il 49%.

In sostanza, Raffaele MINCIONE risulta aver dirottato verso iniziative economiche del predetto MAGGI parte delle risorse finanziarie che la Segreteria di Stato ha investito nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND.

Dagli approfondimenti svolti è emerso che Carlo Felice MAGGI, in particolare, risulta aver ricoperto ruoli in diverse società italiane tra le quali TAS - TECNOLOGIA AVANZATA DEI SISTEMI SPA e la SITREBI SRL a loro volta collegate alla società ALEX SRL.

Più in dettaglio, a dicembre 2017 è emerso che ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, gestito da Raffaele MINCIONE, ha acquistato il 30% della società ALEX SRL ad un prezzo di 18,6 mln/Euro.

La ALEX SRL risulta essere centro di interessi tanto di Raffaele MINCIONE che di Carlo Felice MAGGI.

Nel CDA della ALEX SRL, infatti, è presente Giulio CORRADO, socio di MINCIONE nella WRM, mentre del CDA della TAS fa parte proprio Carlo Felice MAGGI, come detto *ex* direttore generale di ENASARCO.

WWW.SILERENOROSSUM.IT

La ALEX SRL, poi, rappresenta il veicolo attraverso il quale, ad agosto 2016, si è realizzata l'operazione di ristrutturazione dell'indebitamento e rafforzamento patrimoniale della società TAS - TECNOLOGIA AVANZATA DEI SISTEMI SPA, quotata presso Borsa Italiana.

Dall'analisi della documentazione proveniente in particolare dal Baliato del Jersey – dove Raffaele MINCIONE risulta aver concentrato la sede di alcuni dei suoi interessi – ed in particolare della movimentazione bancaria del conto corrente detenuto da THE CAPITAL INVESTMENT TRUST di Raffaele MINCIONE presso la BUTTERFIELD BANK di Jersey, sono emersi pagamenti in favore dalla già menzionata società italiana SITREBI RE SRL che, dalle visure camerali, risulta riconducibile proprio a Carlo Felice MAGGI, *ex* Direttore Generale di ENASARCO.

In particolare, dal conto della BUTTERFIELD BANK presso il Baliato di Jersey, Raffaele MINCIONE ha fatto pervenire alla società del MAGGI la somma di 500 mila/Euro versata in due tranche di 250 mila/Euro, una il 3-7-2020 e l'altra il 7-8-2020.

Un ulteriore pagamento di 4,5 mln/Euro avrebbe dovuto essere effettuato entro il 31-12-2020 anche se, in ragione del fatto che la documentazione proveniente dal Baliato del Jersey è stata ricevuta da quest'Ufficio il 9-12-2020 e che essa registra i fatti avvenuti fino a settembre 2020, non è stato possibile verificare se esso sia stato effettivamente eseguito.

Il dato che, però, assume particolare interesse investigativo è costituito dal fatto che tali pagamenti si riferirebbero ad un contratto – denominato "*Termination Agreement*" – tra la SITREBI RE SRL e la EMMEF INVESTMENTS LTD (altra società di Raffaele MINCIONE partecipata da THE CAPITAL INVESTMENT TRUST) sottoscritto il 29-6-2020 per un importo totale di 5 mln/Euro.

Sebbene apparentemente più distanti dal punto di vista temporale dai fatti che avevano visto coinvolti ENASARCO e la Segreteria di Stato, a ben vedere le acquisizioni rogatoriali riportano sempre a quelle operazioni e, ancora una volta, il punto di contatto sembra essere costituito dalla società ALEX SRL.

Il *Termination Agreement,* infatti, riguarda un *Profit Sharing Agreement* (PSA) – ossia un accordo di condivisione dei profitti – relativo alla vendita della partecipazione in ALEX SRL sottoscritto il 15-2-2018 tra la EMMEF INVESTMENTS LTD di Raffaele MINCIONE e la RE & FIN PARTNERS LTD altra società di Carlo Felice MAGGI la quale, a sua volta, aveva ceduto i diritti acquisiti alla SITREBI RE SRL. Tale PSA prevedeva un accordo per la suddivisione dei profitti – quantificati in 5 mln/Euro – derivanti dalla vendita del titolo ALEX SRL che a quella data si trovava ancora nel portafoglio di ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND della Segreteria di Stato (al quale, come detto, a dicembre 2017, Raffaele MINCIONE lo aveva fatto acquistare, dopo averlo a sua volta pagato 3 mln/Euro, al prezzo di 18,6 mln/Euro).

Un'altra operazione che vede intrecciarsi le vicende che hanno riguardato la liquidazione dell'investimento di ENASARCO negli strumenti finanziari strutturati da Raffele MINCIONE e le operazioni analizzate nel procedimento in oggetto, è quella concernente l'investimento

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

effettuato da Raffaele MINCIONE nel FONDO TIZIANO SAN NICOLA, di cui si è già detto in precedenza.

Anche con riferimento a tale operazione risulta essere stato applicato lo stesso schema fraudolento descritto per la partecipazione in ALEX SRL.

Si deve premettere che TIZIANO SAN NICOLA è un fondo immobiliare gestito da SORGENTE SGR società, quest'ultima, che, dopo aver avviato l'attività nel 2011, è stata commissariata da Banca d'Italia a dicembre 2018 per "*gravi violazioni normative e irregolarità nell'amministrazione*" tra le quali spiccano quelle relative alla gestione dei fondi ENASARCO, principale cliente della SGR.

Le quote del FONDO TIZIANO SAN NICOLA, da quanto sino ad ora accertato, furono fatte acquistare dal fondo ATHENA GLOBAL OPPORTUNITIES FUND della Segreteria di Stato da Raffele MINCIONE nel 2017 ad un prezzo di 9,14 mln/Euro ed anche in relazione a tale operazione risulta che il finanziere italiano sia riuscito a realizzare un *capital gain* di 6 mln/Euro realizzati anche in questo caso ai danni degli interessi della Segreteria di Stato.

8. (segue). Il finanziamento CHEYNE

Dalle risultanze investigative è emerso che in data 20-4-2018 la 60 SA LIMITED, proprietaria dell'immobile di Londra, stipulava un contratto di finanziamento (*facility agreement*) con due fondi di debito (CHEYNE REAL ESTATE CREDIT (CRECH) IV LOANS SARL 2 e CHEYNE REAL ESTATE CREDIT (CRECH) V – OPPORTUNISTIC SARL 1) per un importo di 128 mln/GBP garantiti con la concessione di garanzia ipotecaria sull'immobile nonché con il pegno delle azioni della 60 SA LIMITED, con scadenza 20-4-2020. Il finanziamento accordato di 128 mln/GBP è stato utilizzato da 60 SA LIMITED per 121 mln/GBP, a cui si sono cumulati successivamente gli interessi maturati e non pagati.

Le risorse finanziarie ottenute con tale finanziamento solo in parte sono state utilizzate per estinguere debiti della stessa 60 SA LIMITED.

Come analizzato nel *par.* 5, l'acquisto dell'immobile era stato finanziato inizialmente da DEUTSCHE BANK con un mutuo estinto il 16-2-2016 a seguito di nuovo finanziamento con scadenza 20-4-2018 (per 80 mln/GBP) erogato da PARLEX 6 US FINCO LLC, società del Gruppo BLACKSTONE MORTAGE TRUST (facente capo ad uno dei principali operatori finanziari del mondo).

Dalle indagini compiute è emerso che il finanziamento CHEYNE aveva condizioni di mercato onerosissime (il tasso applicato è del 7%).

Si deve evidenziare che né PARLEX 6 US FINCO LLC né CHEYNE REAL ESTATE CREDIT (CRECH) IV LOANS SARL 2 e CHEYNE REAL ESTATE CREDIT (CRECH) V – OPPORTUNISTIC SARL 1 sono istituti bancari e, proprio in ragione di tale particolare forma giuridica, non è possibile risalire ai reali finanziatori sottostanti.

WWW.SILENTIONOMPOSSUM.IT

L'unico dato allo stato acquisito è costituito dall'approfondimento di documentazione pervenuta a questo Ufficio in seguito alla perquisizione disposta in data 1-10-2019 presso gli Uffici della Segreteria di Stato.

In particolare da file presenti sul p.c. di Fabrizio TIRABASSI si apprende che Raffaele MINCIONE sarebbe "*amico del capo di CHEYNE*" e che la WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, a maggio 2019, avrebbe cercato di ostacolare l'iniziativa della Segreteria di Stato di estinguere il mutuo verso CHEYNE attraverso l'accensione di un mutuo di 150 mln/Euro presso lo IOR.

Inoltre emerge dall'interrogatorio di Gianluigi TORZI:

> *"Tra l'altro l'immobile per lui in quel momento costituiva un buon investimento tenuto conto che il rapporto di finanziamento con CHEYNE CAPITAL era in grado di gestirlo perché il **fondo che gestisce CHEYNE era in buoni rapporti con MINCIONE e sicuramente sarebbe stato in grado di gestire il finanziamento.**"*

Il fatto che, tuttavia, assume interesse per questo Ufficio e che è posto a fondamento del **capo e)** dell'imputazione, è costituito dall'utilizzo di un bene finanziato parzialmente dalla Segreteria di Stato attraverso fondi a destinazione vincolata come leva finanziaria per produrre nuova liquidità che, in parte è servita per estinguere precedenti debiti della 60 SA LIMITED verso gli originari finanziatori dell'immobile ma, in parte, per estinguere debiti.

9. L'uscita dal fondo [capo f)]

All'esito di alcune trattative, la Segreteria di Stato nel novembre del 2018, nel tentativo di contenere le perdite dell'investimento nel fondo, conveniva di risolvere i rapporti con Raffaele MINCIONE.

Sulla base degli accertamenti eseguiti, anche questa operazione rappresenta un'ulteriore dissipazione di risorse della Segreteria di Stato ed è posta a fondamento della contestazione di cui ai **capi f) e g)** dell'imputazione.

L'uscita dal fondo di cui Raffaele MINCIONE era titolare è avvenuta attraverso una operazione che prevedeva, da un lato, l'acquisizione da parte della Segreteria di Stato dell'immobile di Londra e, dall'altro, la cessione delle quote detenute nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND ad ATHENA CAPITAL di Raffaele MINCIONE, e l'ulteriore versamento allo stesso, della somma di 40 mln/GBP, a titolo di conguaglio.

Mediante un complesso intreccio contrattuale, infatti, la Segreteria di Stato rilevava la società che deteneva l'immobile di Londra e lo intestava alla GUTT SA, le cui quote erano detenute a titolo fiduciario da tale Gianluigi TORZI, contestualmente versando una somma di 40 mln/GBP a Raffaele MINCIONE, a titolo di conguaglio del prezzo.

WWW.SILERENOTPOSSUM.IT

Come emerso dalle indagini, per giustificare questo esborso il valore attribuito all'immobile di Londra ha subito una ennesima (e del tutto spropositata) sopravvalutazione sulla base di un *Investment Value* che, come si dirà, risulta privo di valide ragioni economico-giuridiche e perfino in contrasto con quanto esposto nel bilancio della 60SA LIMITED al 31-12-2017 (ultimo bilancio approvato prima dell'operazione di disinvestimento della Segreteria di Stato) e con le valutazioni, certamente più oggettive, compiute in concomitanza con l'erogazione del mutuo da parte di CHEYNE CAPITAL.

Con il versamento dell'importo richiesto da Raffaele MINCIONE a titolo di conguaglio per l'uscita dal fondo, tuttavia, la Segreteria di Stato non riuscì ad acquisire la piena disponibilità dell'immobile di Londra, perché Gianluigi TORZI, che poco prima della sottoscrizione degli accordi con i quali si formalizzò l'uscita di Raffaele MINCIONE dal fondo, aveva trattenuto per sé 1.000 azioni della società veicolo (la GUTT SA) alla quale fu intestata la catena di società che deteneva l'immobile, nel momento in cui gli fu richiesto di restituire le azioni, pretese, a sua volta, il pagamento di un prezzo.

In particolare, è emerso che, tra la fine di aprile e gli inizi di maggio 2019, Gianluigi TORZI, all'esito di una lunga trattativa, accettava di restituire l'immobile di Londra a fronte del pagamento, privo di alcuna giustificazione giuridica, di 15 mln/Euro.

Per tali fatti, questo Ufficio ha ipotizzato – come si ricostruirà nel cap. 3 – il reato di estorsione e, nel giugno del 2020, all'esito di un tentativo di depistaggio da parte dello stesso TORZI – di cui si tratterà nel cap. 5 – ha spiccato mandato di cattura nei suoi confronti e sequestrato i dispositivi elettronici con i quali si era presentato nello Stato.

10. (segue). L'interruzione del rapporto con Raffaele MINCIONE

Dopo l'estate del 2018 la Segreteria di Stato, tramite Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, decideva di interrompere i rapporti con Raffaele MINCIONE e di uscire dal fondo.

L'attuazione di questa scelta, motivata dal fatto che la Segreteria di Stato si era resa conto (finalmente) della gestione dissennata che dei fondi stava facendo Raffaele MINCIONE, ha coinciso con l'ingresso, nell'amministrazione del patrimonio vaticano della figura già evocata di Gianluigi TORZI, un operatore italiano che si è fatto strada con un certo successo nel mondo finanziario londinese.

La conclusione degli accordi con i quali si è determinata l'uscita della Segreteria di Stato da ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND è avvenuta in data 22-11-2018 allorquando a Londra, negli Uffici di Gianluigi TORZI, in una rocambolesca riunione alla quale parteciparono Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, furono sottoscritti una serie di contratti che hanno costituito l'avvio di una nuova vicenda, a base dei capi di imputazione formulati da questo Ufficio a carico di Gianluigi TORZI ed Enrico CRASSO.

La complessa ed articolata struttura degli accordi in questione, da quanto ricostruito da questo Ufficio attraverso le dichiarazioni dell'avv. Manuele INTENDENTE, di Mons. Alberto PERLASCA e di Gianluigi TORZI, infatti, sarebbe avvenuta in maniera del tutto estemporanea,

WWW.SILEREIONPOSSIBILE.IT

all'esito di una riunione apparentemente organizzata più per cercare di gettare le basi per una trattativa che per concludere negozi giuridici.

È necessario ricostruire il modo attraverso il quale la figura di Gianluigi TORZI è stata introdotta negli ambienti vaticani perché sebbene il suo ingresso sia stato descritto a questo Ufficio dai diretti protagonisti come frutto di una serie di casuali coincidenze, pare piuttosto una manovra ben organizzata per realizzare una leva attraverso la quale far uscire somme di denaro dalle casse della Segreteria di Stato.

Gianluigi TORZI, infatti, come si dirà, era persona legata a Raffaele MINCIONE e può essere sostenuto, attraverso l'elaborazione della prova indiziaria, che l'operazione che ha visto come protagonista di primo piano Gianluigi TORZI e che ha portato questo Ufficio ad ipotizzare la consumazione dell'estorsione ai danni della Segreteria di Stato (di cui si tratterà nel cap.3), sia in realtà stata un segmento di un'operazione ben studiata nei minimi dettagli da TORZI, CRASSO e TIRABASSI ma che, ad un certo punto, è sfuggita di mano agli stessi organizzatori per l'imprevista decisione di Gianluigi TORZI di sfruttare a proprio esclusivo vantaggio la situazione che si era venuta a creare.

Per comprendere esattamente il ruolo giocato dai vari protagonisti della vicenda, si deve muovere da quanto riferito da Gianluigi TORZI nell'interrogatorio del 13-6-2020 in cui ha precisato che egli – sebbene mai direttamente coinvolto nella questione del palazzo di Londra – aveva in passato avuto rapporti con Raffaele MINCIONE:

> *"Ho conosciuto MINCIONE anche perché costui mi chiese di sostenerlo finanziariamente attraverso l'apertura di una linea di credito allorquando doveva effettuare alcune operazioni finanziarie, tra le quali CARIGE e RETELIT. Quest'ultima è una società nel settore della gestione delle reti in fibra ottica, partecipata da vari soggetti, tra i quali un fondo sovrano. Anche in questi casi a mio parere MINCIONE acquistava azioni di CARIGE e RETELIT sempre nell'ottica di speculazione finanziaria. In queste operazioni ritengo che egli non avesse una visione di lungo termine."*

Si deve ricordare, a tale proposito, che Gianluigi TORZI ha inteso precisare, di sé stesso, di essere *un banchiere* per differenziarsi da Raffaele MINCIONE, da lui definito *un finanziere* secondo una distinzione che, sempre secondo quanto riferito da Gianluigi TORZI, andrebbe colta nella diversa strategia seguita nella conduzione degli affari (più conservativa ed a lungo orizzonte, quella del primo, speculativa e di breve periodo, quella del secondo).

In merito all'epoca dell'origine dei rapporti tra Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI, quest'ultimo li colloca tra la fine 2016 ed inizio 2017.

Come visto, con riferimento agli investimenti effettuati da Raffaele MINCIONE, Gianluigi TORZI, aveva con lui condiviso nel 2018, la cartolarizzazione dei crediti sanitari dell'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Il 27-6-2018, in particolare, la SUNSET ENTERPRISE LTD di Gianluigi TORZI (come venditore) e ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS, rappresentante il fondo della Segreteria di Stato ATHENA GLOBAL OPPORTUNITIES FUND (come acquirente), firmarono un "*Notes Sale and RePurchase Agreement*" (poi modificato il 27-7-2018) con il quale era previsto che SUNSET ENTERPRISE LTD avrebbe venduto al fondo ATHENA *Asset Backed Notes* (ISIN IT0005332777) emesse da SIERRA ONE SPV SRL ad un prezzo di 10 mln/Euro, garantite, quale attivo sottostante, dai crediti cartolarizzati dell'OSPEDALE FATEBENEFRATELLI di Roma.

A dicembre 2018, cioè un mese dopo l'uscita della Segreteria di Stato, nel Fondo ATHENA risultavano essere presenti 3,9 mln/Euro di *Asset Backed Securities* emessi dalla società SIERRA ONE SPV SRL (come risulta dal bilancio del Fondo).

Approfondimenti svolti da questo Ufficio in merito all'operazione CARIGE hanno, tuttavia, consentito di accertare non solo che i rapporti tra Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI hanno, in realtà, radici ben più lontane, ma che l'uscita della Segreteria di Stato dal fondo ATHENA sia stata una inaspettata occasione per generare liquidità di cassa a seguito dell'insuccesso della scalata CARIGE.

11. (segue). La scalata CARIGE ed i rapporti tra TORZI e MINCIONE

Da fonti aperte alla pubblica consultazione è emerso che il 22-11-2017, BANCA CARIGE SPA aveva avviato un aumento di capitale su richiesta della BANCA CENTRALE EUROPEA che è alla base delle operazioni speculative condotte da Raffaele MINCIONE utilizzando i fondi del Fondo ATHENA.

Fino ad oggi, le fonti aperte alla pubblica consultazione (anche specializzate) non hanno mai messo in evidenza che Raffaele MINCIONE – che appare come un *rider* che ha condotto l'operazione per propri interessi speculativi – si sia fatto finanziare la scalata alla banca ligure con i fondi della Segreteria di Stato così come è probabilmente rimasto sullo sfondo il ruolo che nella operazione di cui si tratta, ha giocato Gianluigi TORZI.

Dall'analisi forense sui dispositivi elettronici sequestrati a Gianluigi TORZI, infatti, è emerso che Gabriele VOLPI, secondo socio della Banca dopo la famiglia MALACALZA, imprenditore ligure naturalizzato nigeriano, con interessi nel settore petrolifero in Nigeria ed Angola sin dagli anni '80, presidente anche dello Spezia Calcio, indagato per numerosi reati (tra cui: fatturazione per operazioni inesistenti, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e corruzione di pubblici ufficiali in Nigeria) al fine di reperire finanziatori disposti a sostenere l'aumento del capitale sociale (al quale all'assemblea del 20-9-2018 della banca si era opposto MALACALZA) aveva ingaggiato Gianluigi TORZI.

Gabriele VOLPI, come emerge sempre dalle analisi forensi, risulta conoscere Raffaele MINCIONE sin dal 2014 per affari petroliferi in Nigeria.

Dagli approfondimenti eseguiti da questo Ufficio, il tramite tra TORZI e VOLPI risulta essere l'avvocato Federico VALLE di BIRD&BIRD lo stesso che, ad un certo punto della vicenda della estorsione, assisterà Gianluigi TORZI nell'ultima fase della trattativa tra GUTT SA e la Segreteria di Stato.

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Un particolare che ha accertato questo Ufficio è che il 18-1-2018 la COMPANIA FINANCIERA LONESTAR SA (società panamense facente capo al VOLPI e che deteneva il 9% di CARIGE) e la SUNSET FINANCIALS LTD (società, come detto, invece facente capo a Gianluigi TORZI) sottoscrivevano uno *Share Transfer Agreement* in forza del quale TORZI vendeva a VOLPI 8 milioni di azioni della IMVEST SPA per un corrispettivo di 29,7 mln/Euro. Si fa presente che tale transazione è avvenuta ad un prezzo per azione superiore di ca. 1 Euro rispetto alle quotazioni di borsa prevalenti alla fine del 2017, corrispondente dunque ad un valore complessivo di 8 mln/Euro in più di quanto previsto in quel momento negoziato sul mercato. Tale importo, pagato in dollari (36,2 mln/USD) sul conto americano della GLOBAL PRIME PARTNER LTD (GPP) che deteneva un sottoconto a nome della SUNSET FINANCIALS LTD ha verosimilmente contribuito a formare la provvista con la quale SUNSET FINANCIALS LTD pochi giorni dopo finanziava Raffaele MINCIONE.

Il 22-1-2018, inoltre, la COMPANIA FINANCIERA LONESTAR SA sottoscriveva con la BIS PRIME PARTNER LIMITED, altra società riferibile a Gianluigi TORZI, un contratto di consulenza per gli investimenti che prevedeva una commissione annua pari allo 0,3% del portafoglio oggetto di consulenza.

Il 31-1-2018 la SUNSET FINANCIALS LTD di TORZI e la POP 12 SARL (una delle società veicolo con base in Lussemburgo utilizzata da MINCIONE per effettuare la scalata in CARIGE) sottoscrivono un *Non-recourse equity performance financing agreement*, vale a dire un contratto con il quale Gianluigi TORZI si impegnava a prestare a Raffaele MINCIONE fino a 26,4 mln/Euro per l'acquisto di azioni CARIGE, BPM, UBI, BANCA POPOLARE DI SONDRIO e BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA.

Relativamente a BANCA CARIGE, dalle informazioni acquisite da questo Ufficio, sembra essere stata erogata solo la prima tranche di 12,3 mln/Euro, mentre ulteriori 12,165 mln/Euro Gianluigi TORZI li ha erogati alla POP 12 SARL tramite un'altra sua società, la GPP (intervenuta in questa operazione come depositaria e broker delle azioni), come si evince dal bilancio 2018 della POP 12 SARL e da una comunicazione del 9-2-2018 "*Notice of partial drawdown second tranche*" (a firma di Michele CERQUA come CEO della WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SRL e di Julian JACOBSON come Sole Director della POP 12 SARL) che la POP 12 SARL ha inviato alla SUNSET FINANCIALS LTD ed in copia alla GLOBAL PRIME PARTNERS LTD.

L'*Agreement* del 31-1-2018 prevedeva che la SUNSET FINANCIALS LTD agisse da garante della POP 12 nei confronti di GPP a fronte del pegno, sottoscritto il 26-4-2018 tra TIME AND LIFE ("*Pledgor*") e SUNSET FINANCIALS LTD ("*Pledgee*").

Relativamente a BANCA CARIGE, inoltre, il 4-4-2018 TORZI con la GUTT SA e MINCIONE con la POP 12, sottoscrivevano un *Call Option Agreement* in esecuzione del quale la POP 12 ("*seller*") offriva alla GUTT ("*buyer*") l'opzione di acquistare i 3 milioni di azioni CARIGE detenute al prezzo concordato ("*strike price*") di 43,8 mln/Euro da cui andava detratto l'importo di 3,8 mln/Euro pagato come premio per l'opzione.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Il 30-4-2018 TORZI, mediante un'altra sua società (che tornerà nelle vicende che hanno interessato la Segreteria di Stato), la MUSE VENTURES LIMITED, inviava a TIME AND LIFE una "*Letter of Interest*" per l'acquisto del 50% della società WRM RE INSURANCE di Raffaele MINCIONE.

La messa a sistema degli elementi raccolti da questo Ufficio consente di rassegnare un'importante conclusione e cioè che per la scalata alla CARIGE, Raffaele MINCIONE non solo si era fatto finanziare da TORZI attraverso una serie di operazioni all'estero, ma che all'operazione era stato sollecitato dal predetto Gabriele VOLPI con il quale, almeno fino ad agosto 2018 (allorquando stringevano un patto di sindacato, insieme ad Aldo SPINELLI *ex* presidente Genoa calcio, per sostenere la lista dei candidati al CDA depositata da MINCIONE che si candidava a ruolo di Presidente della Banca, come lo stesso comunicherà anche in una chat a Mons. PERLASCA), non risultavano collegamenti ufficiali.

La Famiglia MALACALZA, nei confronti della quale la scalata VOLPI-TORZI-MINCIONE si stava svolgendo, il 5-9-2018 ha denunciato al Tribunale di Genova il patto tra VOLPI e MINCIONE; per parte sua, BANCA D'ITALIA, in una nota del 13-9-2018 indirizzata a Raffaele MINCIONE, Gabriele VOLPI e Aldo SPINELLI, comunicava che i tre azionisti, uniti da un patto di sindacato corrispondente al 15,2% del capitale, non avevano domandato l'autorizzazione per salire oltre il 10% prevista dall'art. 19 del d.lgs. 385-1993.

Nel corso dell'assemblea del 20-9-2018 MALACALZA INVESTIMENTI chiedeva al Presidente dell'assemblea di BANCA CARIGE, Giulio GALLAZZI, di fare accertamenti sulle quote detenute da tre fondi e depositate in assemblea che sembravano a suo dire riconducibili alla galassia di Raffaele MINCIONE, come in effetti poi è stato accertato. Secondo Carlo PAVESI, legale di MALACALZA, sarebbe stato presente "circa il 3% del capitale", in mano a tre fondi ATHENA CAPITAL, EURASIA SICAV e EURASIA FUND che potevano essere riconducibili al finanziere.

Dall'analisi delle evidenze investigative e, in particolare, del dispositivo elettronico sequestrato a Raffaele MINCIONE (fonte: MIN-03) sono state reperite le seguenti informazioni in allegato ad una Mail del 14-9-2018 dell'Avv. ZAPPALÀ, legale di Raffaele MINCIONE, alla CONSOB:

- dal 27-7 al 5-9 del 2018, il comparto GOF della Segreteria di Stato ha acquistato ca. n. 344 milioni di azioni per un costo complessivo di 3 mln/Euro (come risulta dal foglio Excel "2bis - Dettaglio Operazioni - Athena Capital Global Opportunities Fund_1..." allegato a detta mail).

- dal 30-5 al 5-9 del 2018, il comparto EURASIA F1 della CASSA DI PREVIDENZA DEI RAGIONIERI ha acquistato ca. n. 1.311 milioni di azioni per un costo complessivo di 11 mln/Euro (come risulta dal foglio Excel "3bis - Dettaglio Operazioni - EurAsia Alternative Investments Fund 1_140..." allegato a detta mail).

La posizione complessiva e la catena societaria attraverso cui è stata realizzata tale posizione è rappresentata nella figura che segue, rintracciata nel citato dispositivo elettronico di Raffaele MINCIONE con la denominazione "WRM Group Chart.pdf".

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

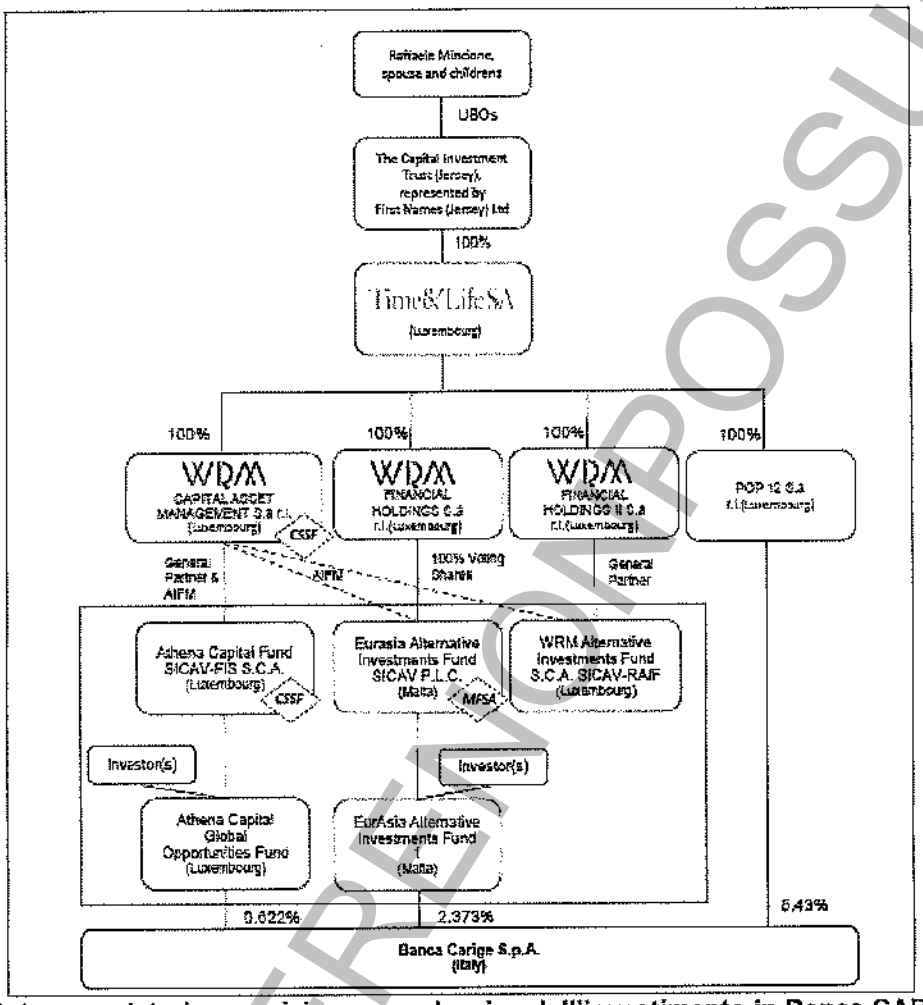


Figura 16: Catena societaria e posizione complessiva dell'investimento in Banca CARIGE

Come detto, tra tali fondi risulta presente anche il fondo ATHENA GLOBAL OPPORTUNITIES FUND della Segreteria di Stato usato da MINCIONE, come si evince chiaramente dalle chat con il suo collaboratore D'ANDRIA, per aumentare le sue azioni in CARIGE.

Non è ovviamente compito di questo Ufficio valutare se quanto accertato costituisca manipolazione del mercato a termini dell'art. 185 d.lgs. 24-2-1998, n. 58, vigente nella Repubblica italiana, e, in particolare, se l'operazione possa essere considerata un artifizio concretamente idoneo a provocare una sensibile alterazione del prezzo delle azioni CARIGE.

Il fatto certo e di assoluto interesse per questo Ufficio è che la scalata a CARIGE si è rivelata per i due finanzieri un *flop* clamoroso perché il 2-1-2019, all'esito di un acceso contenzioso ed una lunga agonia, BANCA CARIGE veniva commissariata dalla BCE ed il relativo titolo sospeso dalla quotazione in Borsa.

Sono state reperite delle mail del 29 e 30-1-2019 dalle quali emerge che Gianluigi TORZI avrebbe "restituito" alla COMPANIA FINANCIERA LONESTAR S.A. di Gabriele VOLPI, 35 mln/Euro, tramite un acquisto fatto dal RAIF MUSE di titoli "*1612 con esecuzione 28/02*". Tale pagamento avrebbe dovuto essere fatto in due tranche:

WWW.SILEREVONPOSSUM.IT

- 15 mln/Euro sul conto della COMPANIA FINANCIERA LONESTAR S.A. presso la Banca PKB Privatbank SA (IBAN CH 4108663117640800003)
- 20 mln/Euro sul conto della COMPANIA FINANCIERA LONESTAR S.A. presso la Banca Reyl & Cie SA (IBAN CH4108384007234009781).

I titoli a cui si fa riferimento sono relativi a crediti sanitari cartolarizzati dalla SPV PROJECT 1612 SRL nei confronti di aziende sanitarie di Roma e del Sud Italia, oggetto di indagine anche da parte di alcune procure italiane.

Già a fine dicembre 2018 la COMPANIA FINANCIERA LONESTAR S.A. aveva ceduto alla ODIKON SERVICES PLC di TORZI 7,2 mln/Euro di titoli NET INSURANCE SPA (ISIN IT0005216475). Anche per questo pagamento i conti correnti di accredito della LONESTAR sono gli stessi sopracitati. Si ricorda come Gianluigi TORZI sia stato condannato per frode alla società NET INSURANCE nel 2019, sentenza confermata dall'Alta Corte di Londra a inizio 2021.

Datata 22-08-2019 risulta essere una lettera denominata "*Notice Of Termination Of The Non-Recourse Equity Performance Financing Agreement*" inviata dalla SUNSET FINANCIALS LTD alla POP 12 SARL, ovvero una comunicazione di cessazione del contratto di finanziamento sottoscritto il 31-1-2018 grazie a cui MINCIONE aveva ricevuto da TORZI la provvista necessaria per effettuare la scalata a CARIGE. Il testo di tale documento viene inviato da Gianluigi D'ANDRIA, collaboratore di MINCIONE, a TORZI il 23-8-2019 in una mail con il seguente commento:

> *"Ciao Gigi, come discusso vedi in allegato il draft della lettera a POP 12. Con questa chiudiamo il passato. Se il contenuto va bene per te, me la rimandi firmata su carta intestata di SUNSET FINANCIALS. Ti invierò a stretto giro anche (1) la lettera a TIME AND LIFE per rilasciare il pledge di POP 12 e (2) il draft del nuovo contratto di compravendita delle azioni CARIGE con l'earn-out a SUNSET".*

Infatti, il 20-08-2019 la GPP aveva inviato alla POP 12 SARL una lettera in cui denunciava una "*Notice of Event of Default*" secondo cui i margini di garanzia previsti dal Prime Brokerage Agreement sottoscritto il 25-01-2018 non erano stati coperti in maniera ripetuta e dunque ciò portava ad una cessazione di tale contratto. In tale lettera la GPP informava la POP 12 SARL di avere uno scoperto sul proprio conto di negoziazione pari a -6,5 mln/Euro. Per coprire tale scoperto la GPP si sarebbe rivalsa sulla SUNSET FINANCIALS LIMITED la quale agiva da garante della POP 12 SARL come previsto dal contratto di pegno sottoscritto il 26-4-2018 tra TIME AND LIFE ("*Pledgor*") e SUNSET FINANCIALS LTD ("*Pledgee*").

Il 6-9-2019 la SUNSET FINANCIALS scriveva alla TIME AND LIFE ed in copia alla POP 12 SARL la "*Notice of release of security agreement pledging shares in POP 12 SARL*" sciogliendo anche il contratto di pegno sopracitato. Anche tale testo risulta "suggerito" da D'ANDRIA a TORZI.

Il cerchio sulla scalata a Banca CARIGE di MINCIONE finanziato da TORZI si conclude con l'ultimo documento inviato da D'ANDRIA a TORZI e denominato "*Share Purchase*

WWW.SLEEPINGPOSSUM.IT

Agreement", datato settembre 2019, con cui la POP 12 SARL avrebbe riacquistato dalla SUNSET FINANCIALS LTD tutte le 2.565.098.444 di azioni di banca CARIGE (rappresentanti il 4,641% del capitale sociale della Banca), che la GPP gli aveva restituito dopo aver interrotto il Brokerage Agreement per mancata copertura dei margini di garanzia, al prezzo simbolico di 1 Euro. Inoltre il contratto prevedeva anche una clausola di "*Profit Participation*" secondo cui la POP 12 SARL avrebbe pagato alla SUNSET FINANCIALS LTD il 60% di eventuale profitto derivante dalla vendita delle sopracitate azioni.

12. (segue). Le altre cointeressenze tra MINCIONE e TORZI

Prima di approfondire il tema della negoziazione tra la Segreteria di Stato e Raffaele MINCIONE per la liquidazione della quota detenuta dalla prima nel Fondo ATHENA GOF, al fine di ricostruire lo scenario retrostante all'operazione con la quale è stata avviata l'uscita della Segreteria di Stato assume un'importanza fondamentale la chat intercorsa il 22-11-2018 – data che, come si vedrà ha un significato centrale nella vicenda in esame – tra Gianluigi TORZI ed un suo collaboratore (tale Italo GAVINELLI) in cui il primo, dopo aver condiviso il *Framework Agreement* tra GUTT – Segreteria di Stato – ATHENA, commentava di aver tolto il Palazzo di Londra a MINCIONE per ripagare POP 12 aggiungendo anche che l'immobile rendeva 20 mln/Euro l'anno e che per tenerlo avrebbe pagato "*3 milioni al prete*".

Tale chat non solo lascia intendere che funzionari interni al Vaticano fossero stati corrotti da TORZI e MINCIONE per effettuare l'operazione (tema, questo, sul quale si tornerà nel capitolo delle corruzioni), ma chiarisce quale sia stato il reale obiettivo perseguito dai principali protagonisti nel condurre le trattative che, come anticipato, porteranno la Segreteria di Stato a sborsare altri 40 mln/GBP per liberarsi dalla morsa nella quale era stata stretta.

È significativo osservare che nel corso delle indagini sono state acquisite numerose chat tra TORZI e suoi collaboratori (in particolare l'avv. Nicola SQUILLACE e Giacomo CAPIZZI) antecedenti all'operazione GUTT - Segreteria di Stato che dimostrano come tra Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI fossero intervenuti accordi che impegnavano il primo a rimborsare il secondo del prestito ricevuto per la scalata CARIGE.

Il 7-11-2018 ad esempio Gianluigi D'ANDRIA, stretto collaboratore di MINCIONE, scriveva a TORZI:

> *"Gigi ho parlato con Raf, è una questione un po' più lunga di 5 giorni per il ripagamento del loan, quindi direi che ti porto l'originale domani mattina in ufficio, per il ripagamento Raf ti può dare un timeline più preciso…".*

Sempre tra TORZI e D'ANDRIA sono importanti le chat *WhatsApp* scambiate nei giorni successivi al pagamento dei 40 mln/GBP, effettuato dalla Segreteria di Stato il 29-11-2018 a favore dello Studio legale HERBERT SMITH FREEHILLS e da quest'ultimo al conto del Fondo ATHENA di MINCIONE.

In particolare il 2-12-2018 D'ANDRIA scriveva a TORZI:

WWW.SIERENOTROSSUM.IT

> *"Ciao Gigi, sono in aeroporto che sto tornando a Londra. Domattina parlo subito con Raf e rispondo a GPP. Realisticamente non credo riusciamo a fare tutti i passaggi per muovere i soldi domani".*

Evidentemente i soldi a cui fanno riferimento sono proprio i 40 mln/GBP, mentre GPP è la società di brokeraggio che gestisce i prestiti fatti da TORZI a MINCIONE per la scalata a CARIGE e con cui la POP 12 aveva sottoscritto il 25-01-2018 un "*Brokerage Agreement*".

Il 3-12-2018, giorno in cui le quote del Fondo GOF venivano definitivamente trasferite alla GUTT, la WRM effettuava un pagamento di 5 mln/Euro alla GPP che aveva richiesto via mail nei giorni precedenti la copertura dei margini di garanzia (c.d. "*margin call*").

È chiaro che tale pagamento serviva a coprire i margini di garanzia che dovevano essere depositati presso la società che gestiva le negoziazioni sul mercato delle azioni CARIGE detenute dalla POP 12 di MINCIONE.

L'Ufficio non ha evidenza di ulteriori pagamenti effettuati dalla WRM grazie ai 40 mln/GBP ricevuti dalla Segreteria di Stato in quanto non è stato ancora possibile reperire tale documentazione bancaria per via rogatoriale. Non si può dunque escludere che MINCIONE abbia utilizzato ulteriori somme per restituire il prestito ricevuto da TORZI come meglio dettagliato nel paragrafo precedente.

Come si dirà, secondo quanto dichiarato a questo Ufficio da Gianluigi TORZI e Manuele INTENDENTE, l'intervento di TORZI quale figura di mediazione con MINCIONE e la sottoscrizione nei suoi uffici londinesi di un complesso ed articolato schema contrattuale che sanciva la definitiva uscita della Segreteria di Stato dal fondo ATHENA, sarebbero stati gli epiloghi di una sequenza di accadimenti frutto, a loro volta, di una serie di coincidenze.

Tuttavia, contro questa ricostruzione milita, anzitutto, un dettaglio di non poco conto, mai rivelato da TORZI nel corso delle sue difese e, cioè, che, contestualmente agli accordi funzionali alla scalata CARIGE sopra descritti, come si ricava dalle sue mail, costui avesse progettato, sin dal gennaio 2018, un'operazione speculativa avente ad oggetto proprio l'immobile detenuto dalla 60 LIMITED SA.

In particolare, in data 15-1-2018 l'avv. Nicola SQUILLACE – un'altra figura che ha assunto un ruolo centrale nella vicenda dell'estorsione ricostruita nel cap. 3 – inviava ai vertici di WRM (MINCIONE, CERQUA, BOARON, D'ANDRIA), e a Gianluigi TORZI (oltre che a Luciano CAPALDO, che all'epoca collaborava con il TORZI) una bozza di "*Memorandum of Understanding*" tra IMVEST SPA e la WRM GROUP.

Tale accordo prevedeva un aumento di capitale della IMVEST SPA, di Gianluigi TORZI, riservato a WRM di Raffaele MINCIONE, e l'acquisto, da parte di una *newco* inglese controllata da IMVEST, di un complesso immobiliare sito in Londra a condizione che tale *newco* avesse ottenuto un finanziamento per l'acquisto dell'*asset* immobiliare (pari a 300 mln/GBP) e uno per la valorizzazione dello stesso (pari a 100 mln/GBP).

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

La IMVEST SPA – società già incontrata a proposito della scalata CARIGE della quale Gabriele VOLPI aveva acquistato da Gianluigi TORZI 8 milioni di azioni per circa 30 mln/Euro – era all'epoca quotata e vedeva tra i suoi azionisti, accanto a Gianluigi TORZI, anche la BANCA FINNAT della Famiglia NATTINO, il FONDO METHORIOS (facente capo ad Alfio MARCHINI) e società di Giacomo CAPIZZI.

Tale iniziale documento, al quale sono state apportate varie modifiche (tra cui quella relativa alla definizione del prezzo di acquisto, portato a 350 mln/GBP), è stato definitivamente riversato nella versione definitiva del 5-2-2018 su carta intestata IMVEST SPA.

L'ing. Luciano CAPALDO, ascoltato da questo Ufficio in data 16-4-2021 anche in merito a tale circostanza, ha precisato che l'intera operazione concertata da TORZI e MINCIONE era irrealizzabile (soprattutto perché la valutazione dell'immobile a 320 mln/GBP era irrealistica).

Tali elementi evidenziano che sin da sei mesi prima rispetto all'operazione oggetto di investigazione da parte di questo Ufficio, tra TORZI e MINCIONE era allo studio un'operazione speculativa riguardante proprio l'immobile londinese.

Si deve sottolineare come, secondo quanto riferito dall'ing. Luciano CAPALDO, la valutazione di 320 mln/GBP stimata dal collaboratore di MINCIONE era del tutto inaffidabile ed a supporto di tale conclusione egli richiama il fatto che all'epoca anche possibili operatori del settore interessati alla realizzazione della trasformazione (come lo sceicco SALAL - AL BELAWI), avevano reputato la valutazione di 320 mln/GBP molto distante dalla realtà.

È interessante osservare – anche per poter saggiare la credibilità delle difese presentate da Gianluigi TORZI a questo Ufficio – che anche alle altre operazioni finanziate da Raffaele MINCIONE con i fondi della Segreteria di Stato non è risultata estranea la figura di Gianluigi TORZI.

Nel corso del 2018, in particolare, Gianluigi TORZI e Raffaele MINCIONE erano risultati impegnati in un'altra operazione finanziaria, quella riguardante RETELIT nella quale, come visto, MINCIONE aveva investito fondi della Segreteria di Stato presenti nel fondo ATHENA.

Nel luglio di quell'anno, peraltro, TORZI stava tentando di far nominare Presidente di RETELIT proprio Raffaele MINCIONE.

Dallo sviluppo delle conversazioni acquisite da questo Ufficio è emerso, in particolare, che Gianluigi TORZI manteneva i rapporti con gli azionisti libici della società. È risultato, che Gianluigi TORZI aveva anche pagato la vacanza in Sardegna del vice primo ministro libico Ahmed OA MAITEG (per un ammontare di 50.400 Euro per 4 giorni dal 23-7-2018). A tal proposito in una chat del 31-7-2018 Giancarlo INNOCENZI BOTTI – altra figura importante per il presente processo sulla quale si tornerà nel cap. 5 – scriveva a Gianluigi TORZI di aver comunicato ai libici che

"MINCIONE è un uomo di TORZI".

WWW.SILEREONOSSUM.IT

Infine, sono emerse delle mail tra TORZI e i collaboratori di MINCIONE della WRM da cui si evince che i due non solo erano d'accordo ad effettuare l'operazione con la Segreteria di Stato per recuperare la liquidità persa nella scalata alla banca CARIGE, ma anche per continuare a gestire insieme l'immobile di Londra sito in 60 Sloane Avenue. Infatti, il 4-12-2018, giorno successivo al perfezionamento degli accordi di Londra, TORZI invia una mail di convocazione a Gianluigi D'ANDRIA e Giulio CORRADO della WRM per un incontro del 12-12-2018 avente ad oggetto "*60 Sloane*". A tale incontro risultano invitati anche dei collaboratori di TORZI delle società MUSE VENTURES (Alfredo Camalo') e METI CAPITAL (Raffaele ISRAILOVICI, Giacomo CAPIZZI, M. CANONICO e F. STEFANATI,), quest'ultima società italiana operante nel settore immobiliare.

Tale incontro risulta effettivamente svoltosi a Londra il 13-12-2018 e successivamente, in data 16-12-2018 Raffaele ISRAILOVICI, su indicazione di TORZI inviava a Giulio CORRADO una lettera avente ad oggetto "60 Sloane Avenue London" con il seguente contenuto:

> *Buongiorno Giulio,*
> *grazie ancora per la tua disponibilità nella riunione del 13 e per il preciso aggiornamento sullo stato dell'immobile.*
> *In attesa di ricevere i contratti di gestione in corso, la documentazione tecnica/amministrativa, e tutto quanto ritenete importante* ***per definire insieme una strategia di gestione****, è necessario affrontare sin da subito il programma di sviluppo immobiliare da mettere in pratica nei prossimi mesi.*
> *Riteniamo che il progetto di trasformazione "intensivo" autorizzato dal comune, non sia attuabile in questo momento, pertanto vi chiediamo di sospendere tutte le progettazioni esecutive ad esso collegato e indicarci il piano di manutenzione dell'esistente* ***per valutare insieme*** *quali interventi debbano essere realizzati.*
> *Altrettanto importante è avviare quanto prima un'analisi sul progetto di spraelevazione [sic!] di due piani ad uso residenziale (da realizzare in acciaio e vetro) e di realizzazione di parcheggi interrati; a partire dalla stima dei costi di progettazione e di realizzazione (tempistica di progettazione e di rilascio della concessione, stima e durata dei lavori). Di sicuro* ***dovremo condividere quanto prima una nuova strategia per la locazione*** *degli spazi. Sulla base delle nostre prime valutazioni e i vostri riscontri vorremmo fissare con voi un incontro operativo per avviare un'analisi più attenta delle questioni sul tavolo e per avere le prime risposte anche in relazione ai piani finanziari da condividere con banca e investitori.*
> *Un cordiale saluto*

Dal testo della lettera sopra riportata emerge come TORZI e MINCIONE avessero l'intenzione di continuare a gestire congiuntamente il palazzo di Londra, confermando ancora di più l'inganno perpetrato ai danni della Segreteria di Stato.

A chiusura di questa digressione sui rapporti tra Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI deve essere anticipato sin da ora che sono state acquisite precise evidenze che dimostrano che parte dei 15 mln/Euro che la Segreteria di Stato ha corrisposto a Gianluigi TORZI (10 mln/Euro il 29-

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

4-2019 alla società LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENT UNLIMITED; 5 mln/Euro il 2-5-2019 alla società SUNSET ENTERPRISE) per riscattare l'immobile che egli non intendeva cedere al Vaticano, sono stati girati da TORZI a Raffaele MINCIONE.

Dagli approfondimenti effettuati, è emerso, infatti, un contratto sottoscritto tra la SUNSET ENTERPRISE LTD e la WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL di Raffaele MINCIONE, per cui la prima avrebbe dovuto pagare 5 mln/Euro (stesso importo ricevuto dalla Segreteria di Stato) a favore della seconda proprio in relazione all'operazione GUTT.

Il testo del contratto attraverso il quale è stato giustificato il pagamento è frutto di una serie di versioni che deve essere ricostruita perché documenta in maniera difficilmente controvertibile la natura simulata e fittizia dello stesso.

La prima stesura del contratto in questione, datata 17-5-2019, è denominata "*Origination and consultancy agreement*" ed avrebbe dovuto essere sottoscritto dalla SUNSET ENTERPRISE LTD e la AC SERVICES LIMITED in qualità di "consultant", ennesima società con sede in Jersey di MINCIONE.

Tale contratto aveva ad oggetto gli asseriti servizi di intermediazione e consulenza forniti dalla AC SERVICES in occasione della vendita da parte della SUNSET ENTERPRISE LTD delle azioni con diritto di voto della GUTT ad una terza parte (n.d.r. *la London 60SA del Vaticano in data 2-5-2019*).

In base a tale contratto si sarebbe dovuto giustificare il compenso di 4 mln/Euro da bonificare sul conto UBS Svizzera della AC SERVICES LTD (IBAN CH0400221221103143 60T).

Dopo lo scambio della bozza di tale contratto, quattro giorni dopo (esattamente in data 21-5-2019) TORZI e MINCIONE si scambiavano una nuova versione dell'accordo denominata "*Agreement*" che vedeva come controparti la SUNSET ENTERPRISE LTD, da una parte, e la WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, dall'altra.

Con la nuova versione del contratto, riguardante la cessione delle quote del GOF ad ATHENA avvenuta il 3-12-2018, premesso il riconoscimento del danno subito da WRM, la SUNSET ENTERPRISE LTD si impegnava a risarcire tale danno con un pagamento di 4 mln/Euro sul conto lussemburghese della WRM presso Société Générale Bank (IBAN LU900611896362600).

È appena il caso di sottolineare come Raffaele MINCIONE non sia stato danneggiato, avendo incassato 40 mln/GBP dalla Segreteria di Stato a titolo di pagamento delle azioni della 60SA-2 limited, oltre alla retrocessione delle azioni GOF e, soprattutto, come nessun danno potesse essere stato cagionato dalla società di TORZI.

Anche questo contratto non sembra essere stato firmato.

Risulta, infatti, che il 7-8-2019 le parti si scambiano una nuova versione – risultata effettivamente firmata – che, rispetto alla versione del 21-5-2019, modificava il corrispettivo.

WWW.SILENONPOSSUM.IT

Il pagamento, infatti, sale da 4 a 5 mln/Euro vale a dire esattamente la cifra incassata da SUNSET ENTERPRISE LTD dalla Segreteria di Stato il 2-5-2019.

Da quanto ricostruito, dunque, emerge che i 5 mln/Euro erogati dalla Segreteria di Stato alla SUNSET ENTERPRISE il 2-5-2019 sarebbero stati girati da Gianluigi TORZI a Raffaele MINCIONE e che, per giustificare il pagamento, si sia fatto ricorso ad un contratto chiaramente simulato.

È per questa ragione che, in relazione a quanto accertato, questo Ufficio ritiene integrato il reato di cui all'art. 421-*bis* c.p.

Oltre a questo contratto sono emersi altri accordi in cui TORZI assume il ruolo di finanziatore di MINCIONE. Tali accordi e le fatture emesse da MINCIONE a supporto dei bonifici effettuati da TORZI, oltre ad essere spesso retrodatati ed aventi ad oggetto generiche attività di consulenza, sembrano oltretutto privi di sostanza economica, predisposti per fornire un giustificativo alle banche che dovevano regolare i pagamenti.

Si può, dunque, affermare che, allorquando Gianluigi TORZI fu introdotto nella Segreteria di Stato, egli, oltre condividere con Raffaele MINCIONE l'esigenza di recuperare le perdite accumulate nell'operazione CARIGE, era legato allo stesso da plurimi rapporti.

13. (segue). L'avvio della trattativa con MINCIONE per l'uscita dal fondo ATHENA

Nell'ambito dei rapporti tra la Segreteria di Stato e MINCIONE assumono una importanza significativa le condizioni alle quali è avvenuta la interruzione dei rapporti nell'ambito di un negoziato conclusosi a Londra in data 22-11-2018 all'esito di una rocambolesca trattativa condotta da Raffaele MINCIONE, Gianluigi TORZI, Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO con la partecipazione dell'avv. Manuele INTENDENTE e dell'avv. Nicola SQUILLACE.

Le fasi che hanno preceduto tale accordo prendono avvio da un complesso intreccio di accadimenti, apparentemente tra loro slegati ma che, ancora una volta, hanno trovato proprio nel palazzo di Londra il momento di loro coagulo.

Un punto fermo che, alla luce di quanto emerso nei paragrafi precedenti, si può considerare raggiunto è costituito dal fatto che l'avvio della trattativa per l'uscita della Segreteria di Stato dal Fondo ATHENA, non solo costituisce una delle tante operazioni condivise da Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI, ma si colloca temporalmente con l'epilogo delle vicende che hanno visto coinvolti MINCIONE e TORZI nella scalata alla CARIGE.

Nei mesi di settembre e ottobre, infatti, non solo la quotazione del titolo CARIGE iniziava il suo inesorabile declino, come si è già avuto modo di ricordare, ma Banca d'Italia aveva sanzionato il patto di sindacato fra MINCIONE e VOLPI e l'agenzia di *rating* FITCH aveva effettuato un *downgrade* dei titoli legati a banca CARIGE aumentando ancora più la pressione su MINCIONE il quale, come già ricordato, si era impegnato nei confronti di Gianluigi TORZI a restituirgli il prestito ottenuto, appunto, per la scalata.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Proprio la sorte di questa sfortunata iniziativa altamente speculativa, che MINCIONE e TORZI avevano condotto avvalendosi anche dei fondi della Segreteria di Stato, secondo le risultanze acquisite da questo Ufficio, costituisce una importantissima chiave di lettura per decifrare quanto realmente accaduto nel corso della negoziazione condotta dai due finanzieri per realizzare la 'liquidazione' della quota del fondo detenuta dal Vaticano.

Un secondo aspetto emerso dalle indagini è costituito dal fatto che proprio nello stesso torno di tempo in cui si sanciva il fallimento della scalata CARIGE, Gianluigi TORZI, l'avv. Manuele INTENDENTE con l'onnipresente Fabrizio TIRABASSI, trattavano possibili soluzioni per la cartolarizzazione dei crediti sanitari della cooperativa di Giuseppe Maria MILANESE.

Un terzo aspetto che occorre tenere presente sempre per ricostruire i nessi causali che hanno dato avvio alla risoluzione del rapporto tra la Segreteria di Stato e Raffaele MINCIONE è costituito dal fatto che, a partire dal mese di settembre 2018, prendeva avvio l'attività di revisione richiesta dal Santo Padre all'Ufficio del Revisore Generale (URG) sulla Segreteria di Stato e propedeutica all'insediamento del nuovo Sostituto Mons. PEÑA PARRA per far luce sull'effettiva situazione patrimoniale ed economica.

Come si è accennato in premessa, proprio la denuncia dell'Ufficio del Revisore Generale ha costituito la *notitia criminis* dalla quale hanno preso le mosse le indagini di cui alla presente richiesta.

A settembre Mons. Alberto PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI si trovavano dunque ad affrontare le pressanti richieste dell'URG che immediatamente si erano concentrate proprio sull'investimento nel fondo GOF di Raffaele MINCIONE, sugli altri investimenti immobiliari a Londra (SLOANE & CADOGAN), sui debiti e i relativi pegni con CREDIT SUISSE, nonché sul Fondo CENTURION gestito da Enrico CRASSO.

Dalle indagini è emersa la fibrillazione venutasi a creare all'interno dell'ufficio amministrativo della I sezione della Segreteria di Stato a seguito delle richieste provenienti dall'URG.

In particolare, dall'analisi del materiale sequestrato è risultato che Fabrizio TIRABASSI ha cercato subito di sfruttare i suoi contatti con Giuseppe Maria MILANESE, Manuele INTENDENTE e Renato GIOVANNINI per cercare di risolvere i problemi con il Revisore attraverso la interruzione dei rapporti con MINCIONE senza, tuttavia, perdere di vista le opportunità che, anche in questa circostanza, gli si presentavano, come si approfondirà nel cap. dedicato alle corruzioni (cap. 3), per sfruttare a proprio vantaggio la situazione.

Da quanto emerso dalle indagini, non è, dunque, stato affatto casuale che l'avvicinamento di Gianluigi TORZI negli ambienti vaticani e l'avvicendamento di quest'ultimo a Raffaele MINCIONE, sia avvenuto proprio a metà settembre 2018.

Un altro dato emerso dalle indagini è costituito dal fatto che dallo sviluppo delle reti di relazioni costruite da Fabrizio TIRABASSI – il quale, qualche mese prima, aveva conosciuto il prof. Renato GIOVANNINI, professore ordinario di economia degli intermediari finanziari nell'Università Telematica Marconi di Roma nonché preside del medesimo ateneo e, come si vedrà, ben inserito nel gruppo di finanzieri che hanno pensato di utilizzare i fondi dell'Obolo di

WWW.SILENOINPOSSUM.IT

San Pietro come una specie di bancomat dal quale attingere per sostenere le proprie iniziative – si sono realizzate le premesse per il subentro di Gianluigi TORZI.

Per completezza è necessario ricostruire brevemente la rete di rapporti tra i vari intermediari che hanno permesso l'incontro tra Fabrizio TIRABASSI e Gianluigi TORZI.

Nell'aprile del 2018 Renato GIOVANNINI incontrò dapprima Giuseppe Maria MILANESE, persona ben introdotta negli ambienti vaticani a cui, a maggio 2018, chiedeva di informarsi presso la Segreteria di Stato per vendere un immobile (Hotel San Pietro) detenuto dalla società FENICE HOLDING all'interno della quale ricopriva un ruolo apicale.

Dalle acquisizioni documentali è emerso che Giuseppe Maria MILANESE si sia fatto latore di queste proposte informandone Fabrizio TIRABASSI, con il quale risulta aver avuto un incontro conviviale il 28-5-2018.

Il 5-6-2018 l'avv. Manuele INTENDENTE, professionista della società di consulenza ERNST & YOUNG legato a Gianluigi TORZI e, come si vedrà, in collegamento con Renato GIOVANNINI, inviava un messaggio a TORZI comunicando che

> *"è in arrivo anche operazione note sanitarie direttamente dal Vaticano per 40 m".*

Tale messaggio fa riferimento probabilmente ai crediti sanitari che la COOPERATIVA OPERATORI SANITARI ASSOCIATI (OSA) di Giuseppe Maria MILANESE vantava nei confronti di alcune ASL e che intendeva cartolarizzare al fine di ricavarne liquidità.

È emerso altresì che il 6-6-2018 Giuseppe Maria MILANESE organizzava una cena con Fabrizio TIRABASSI, Renato GIOVANNINI e Andrea FALCIONI, un gioielliere titolare di un esercizio commerciale a Roma in Via della Scrofa in un immobile del patrimonio dell'APSA frequentato sia da Renato GIOVANNINI che da Giuseppe Maria MILANESE.

Il 17-6-2018 Roberto PAGNOTTA inoltrava a Fabrizio TIRABASSI (che, si ripete, era un dipendente della Segreteria di Stato) uno scambio di mail relative alla cessione dei crediti sanitari della OSA che andava avanti già dal 30-4-2018.

Il 18-6-2018 Fabrizio TIRABASSI si incontrava con Giuseppe Maria MILANESE presso la sede di OSA.

Il 3-7-2018 Giuseppe Maria MILANESE si recava in Segreteria di Stato dove incontrava Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA.

Il 10-7-2018 Renato GIOVANNINI scriveva una mail a Giuseppe Maria MILANESE con in copia Fabrizio TIRABASSI ed Andrea FALCIONI con la quale, oltre a comunicare che per la vendita dell'Hotel erano stati trovati altri interlocutori, li informava che a breve avrebbe fatto sapere loro la data del Comitato Scientifico dell'università Marconi, previsto per fine ottobre 2018 ed al quale li avrebbe invitati.

WWW.SLFRENONROSSUM.IT

Il Comitato di Indirizzo Strategico della facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Guglielmo Marconi" si è effettivamente tenuto, come dichiarato dal prof. Renato GIOVANNINI, dall'avv. Manuele INTENDENTE e da Giuseppe Maria MILANESE in data 25-10-2018.

È importante osservare come l'incontro all'Università Marconi fosse stato tra l'altro preannunciato da Manuele INTENDENTE allorquando, con un messaggio del 23-10-2018 informava Gianluigi TORZI che

> *"giovedì vado da cip e ciop".*

Nonostante gli approfondimenti, non è stato possibile individuare a chi dei tre soggetti, Fabrizio TIRABASSI, Renato GIOVANNINI e Giuseppe Maria MILANESE, l'avv. INTENDENTE avesse inteso fare riferimento con "*cip*" e "*ciop*" che, come si dirà, da lì a qualche giorno, avrebbero fatto richieste economiche di 3 mln/Euro.

Come emerso dalle risultanze investigative, Manuele INTENDENTE ed il prof. Renato GIOVANNINI, si sono incontrati anche il giorno precedente a Lugano con Gianluigi TORZI in occasione di un *meeting* organizzato dalla SUNSET CREDIT YELD, società, si ricorda, facente capo allo stesso TORZI che, come si vedrà trattando del capitolo dell'estorsione, risulta destinatario di parte delle somme rivenienti dal ricatto consumato ai danni della Segreteria di Stato. A tale evento risultavano presenti tra gli altri anche Raffale MINCIONE, Federico VALLE, Nicola SQUILLACE, Lorenzo GIANELLO, Luigi BELLUZZO e Anna Laura ZANZARRI, tutti soggetti in qualche modo coinvolti nell'operazione in oggetto.

Su quanto accaduto esattamente nel corso ed a valle del Comitato di Indirizzo Strategico della facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Guglielmo Marconi" le varie versioni acquisite da questo Ufficio appaiono praticamente inconciliabili. Ciò in quanto a quella, fornita da INTENDENTE e GIOVANNINI, secondo i quali la problematica del Palazzo di Londra sarebbe stata loro presentata da TIRABASSI, si oppone quella di TIRABASSI il quale, invece, ricostruisce l'intervento dei primi nella questione, come una loro iniziativa che avrebbe, in un certo senso e suo malgrado, subito.

Si procederà a questo punto ad una ricostruzione delle varie versioni e ad evidenziare quello che, a parere di questo Ufficio, sembra essere il più verosimile svolgimento degli accadimenti.

La prima versione dei fatti è quella fornita, come detto, da Manuele INTENDENTE e Renato GIOVANNINI.

Dopo il citato comitato di indirizzo, fu organizzato un aperitivo che, secondo quanto dichiarato da Renato GIOVANNINI e Manuele INTENDENTE, costituì l'occasione dell'incontro con Fabrizio TIRABASSI, dal quale avrebbe preso avvio la trattativa che in poche settimane avrebbe consentito di sostituire Gianluigi TORZI a Raffaele MINCIONE.

Così ricostruisce l'incontro Renato GIOVANNINI nel corso della SIT del 7-4-2020:

> *"Notai che durante questo incontro conviviale INTENDENTE e TIRABASSI che, secondo me non si erano mai incontrati prima di*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

quel momento, si erano intrattenuti a parlare senza che io abbia mai effettivamente saputo su quale argomento essi si fossero intrattenuti."

L'Avv. Manuele INTENDENTE, ascoltato sempre in data 7-4-2020 subito dopo l'audizione del GIOVANNINI, ha confermato la circostanza, spiegando, da un lato, come egli fosse stato indotto ad interessarsi dell'affare di Londra proprio nel corso dell'incontro conviviale organizzato a margine del Comitato di indirizzo dell'Università e, dall'altro, come in quella circostanza Fabrizio TIRABASSI lo avrebbe per la prima volta messo a parte delle problematiche della Segreteria di Stato con Raffaele MINCIONE e del fatto che costui aveva utilizzato i fondi della Segreteria di Stato in operazioni altamente speculative e con risultati estremamente preoccupanti per le sorti del patrimonio affidato al finanziere italo-svizzero.

"Dopo il comitato scientifico della Marconi che si tenne a fine ottobre 2018, il prof. GIOVANNINI propose di partecipare ad un aperitivo. Ci recammo in un locale, ci accomodammo intorno ad un tavolo e ricordo che vicino a me si sedette Fabrizio TIRABASSI. All'epoca pensavo che questa sistemazione fosse casuale ma oggi ripensando all'intera vicenda penso che non lo fosse. A fine incontro TIRABASSI mi illustrò il problema enorme che la Segreteria di Stato aveva con l'investimento a Londra. TIRABASSI si espresse dicendo che erano letteralmente disperati perché era da circa due anni che volevano dialogare con il gestore del fondo il quale sostanzialmente si negava a qualunque appuntamento. Ricordo di avergli domandato perché non gli avessero fatto causa. TIRABASSI non rispose a questa domanda ma mi spiegò che avevano esaminato il NAV al 30-9-2018, che mostrava un risultato disastroso ed avevano paura che quello di dicembre sarebbe stato anche peggiore. Sapeva che c'era un bond *molto ballerino ed in più un investimento in CARIGE che di lì a qualche tempo sarebbe stata commissariata nonché SORGENTE che pure era a rischio di commissariamento. [...]. Nella stessa circostanza TIRABASSI mi riferì che uno dei problemi del fondo era che al suo interno vi era un immobile sul quale gravava un finanziamento, che, come dirò meglio dopo, mostrava molteplici criticità."*

L'avv. Manuele INTENDENTE ha anche spiegato che la ragione per la quale TIRABASSI stesse cercando un interlocutore in grado agganciare Raffaele MINCIONE era dovuta al fatto che quest'ultimo non rispondeva più alle richieste di aggiornamento provenienti dalla Segreteria di Stato.

"La sostanza della richiesta di TIRABASSI era quella di poter riallacciare i contatti con MINCIONE e considerate le mie referenze TIRABASSI pensava che io lo potessi aiutare. Dissi a TIRABASSI che non conoscevo MINCIONE però lo lasciai dicendogli che avrei cercato nell'ambito del mio circuito relazionale, di vedere se c'erano persone che potevano mettersi in contatto con lui. [...]. TIRABASSI mi implorò di cercare un contatto con MINCIONE e sin dalla mattina successiva all'incontro

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *di cui ho detto, TIRABASSI ha cominciato a sollecitarmi telefonicamente per arrivare entro il 3-12-2018, data dell'emissione del nuovo NAV, a concludere la trattativa con MINCIONE. [...]. TIRABASSI nella circostanza continuò a rappresentare che erano due anni che non riusciva ad incontrare MINCIONE, non rispondeva neanche alle mail."*

L'avv. Manuele INTENDENTE ha raccontato anche di essersi sempre chiesto perché Fabrizio TIRABASSI si fosse rivolto proprio a lui per risolvere la problematica alimentando, in un certo senso, l'idea che la ricerca di un interlocutore in grado di riagganciare Raffaele MINCIONE fosse del tutto casuale.

> *"Mi sono chiesto tante volte perché TIRABASSI mi avesse individuato come persona in grado di entrare in contatto con MINCIONE, secondo me TIRABASSI era veramente preoccupato e quindi aveva tentato anche, mio tramite, di arrivare a MINCIONE. [...]."*

La ricostruzione degli accadimenti che hanno avviato la trattativa con MINCIONE, fornita da INTENDENTE e GIOVANNINI, come accennato, non collima con quanto invece ha riferito Fabrizio TIRABASSI.

Come detto costui, benché convocato per rendere interrogatorio, non si è mai presentato. La sua versione dei fatti è affidata a quanto contenuto nella memoria datata 4-5-2020 che egli ha fatto pervenire a questo Ufficio, tramite il suo avvocato, Massimo BASSI, del Foro di Milano.

Premesso che la decisione di interrompere i rapporti con Raffaele MINCIONE sarebbe imputabile alla progressiva esposizione mediatica assunta dal finanziere italo-svizzero, al continuo riferimento a sue dubbie operazioni speculative da parte dei *mass media*, l'iniziativa di procedere ad una interruzione dei rapporti con il finanziere italo-svizzero, secondo quanto riferisce Fabrizio TIRABASSI, non sarebbe imputabile a lui, bensì al un gruppo di persone che sarebbero state presentate al TIRABASSI medesimo dal dott. Giuseppe Maria MILANESE il quale, oltre che Presidente della cooperativa OSA, era persona vicina o addirittura amica del Santo Padre sin dai tempi dell'Argentina.

Sempre secondo TIRABASSI, tra le figure che gli erano state presentate vi era anche il già citato Andrea FALCIONI il quale, insieme al dott. Giuseppe Maria MILANESE, gli avrebbe presentato il prof. GIOVANNINI che, a sua volta, avrebbe operato da contatto con l'avv. Manuele INTENDENTE.

Proprio quest'ultimo, nella rappresentazione dei fatti fornita dal dipendente della Segreteria di Stato, dopo la ricordata riunione a margine del consiglio dell'Università degli Studi MARCONI, avrebbe, *sua sponte*, affrontato la questione del fondo ATHENA manifestando, in particolare, di essere a conoscenza delle difficoltà tra la Segreteria di Stato e Raffaele MINCIONE e, in particolare, della gestione dell'immobile di Londra.

Fu così, dunque, secondo il racconto contenuto nella memoria del 4-5-2020 di TIRABASSI che:

WWW.SIERENOTROSSUM.IT

> *"il dott. Renato GIOVANNINI e l'Avv. Manuele INTENDENTE prospettarono, prima al dott. Fabrizio TIRABASSI e poi alla Segreteria di Stato, per il tramite di Mons. Alberto PERLASCA, l'aiuto del dott. Gianluigi TORZI, introducendolo come persona da tempo in contatto con il dott. Raffaele MINCIONE, e in grado di far riacquistare, proprio grazie a questa conoscenza, la piena disponibilità del suddetto immobile da parte della Segreteria di Stato, svincolandolo questa dal resto degli investimenti in essere nel fondo ATHENA [p. 23-memoria]"*

Molteplici, come si può notare, i punti di divergenza tra quanto rappresentato da TIRABASSI e quanto, invece, ricostruito da INTENDENTE e GIOVANNINI.

Ciò posto, occorre tornare alla cronologia degli accadimenti e soffermarsi, in particolare, su quanto riportato dall'avv. Manuele INTENDENTE il quale, ascoltato come detto in data 7-4-2020, ha riferito che dopo gli incontri occasionati dalla riunione del comitato dell'università, egli si sarebbe messo in contatto con Gianluigi TORZI il quale non solo si dichiarò conoscente di Raffaele MINCIONE ma anche in grado di poter agevolmente trovare una soluzione alle problematiche che gli erano state prospettate facendosi latore della disponibilità manifestata dal finanziere italo-svizzero ad incontrare TIRABASSI e CRASSO a Londra:

> *"Feci un giro di telefonate nell'ambito dei miei clienti e mi misi in contatto con uno di essi, vale a dire Gianluigi TORZI il quale mi disse che conosceva MINCIONE. MINCIONE subito dopo il primo contatto con TORZI manifestò una inaspettata disponibilità a trovare una soluzione alle problematiche che mi aveva rappresentato TIRABASSI e tramite TORZI mi fece pervenire la sua disponibilità ad incontrare TIRABASSI e Enrico CRASSO a Londra. Enrico CRASSO era il gestore delle finanze della SdS, come mi riferì TIRABASSI. Io fino a quel momento non conoscevo Enrico CRASSO."*

È importante notare che da quanto emerso dalle dichiarazioni di Manuele INTENDENTE in questi primi contatti non sarebbe stata chiarita la via di uscita per lo scioglimento del fondo ATHENA contrariamente a quanto invece rappresentato da TIRABASSI con la citata memoria che, invece, individua proprio nella possibilità di *riacquistare* l'intera proprietà dell'immobile da parte della Segreteria di Stato la strategia che, sin dai primi momenti, gli fu rappresentata per risolvere la questione con MINCIONE.

Si osservi che il 2-11-2018 Gianluigi TORZI scriveva a Raffaele MINCIONE via *WhatsApp*:

> "*A proprosito su sloane c'è un buon compromesso in vista*"

e Raffaele MINCIONE rispondeva con

> "*Ok cross fingers*".

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Tale *chat* conferma quanto già riportato in precedenza riguardo l'intesa tra TORZI e MINCIONE nell'architettare l'operazione con la Segreteria di Stato.

Quel che Manuele INTENDENTE, Renato GIOVANNINI e Fabrizio TIRABASSI non hanno messo in evidenza è che nello stesso lasso di tempo in cui si verificavano questi incontri, le stesse persone si incontravano anche per risolvere le questioni di Giuseppe Maria MILANESE.

Un dato oggettivo emerso è che, secondo quanto riportato nell'agenda sequestrata nel corso delle indagini, Fabrizio TIRABASSI il 31-10-2018 aveva presenziato ad un incontro a Roma, in Via Maria Cristina 15, avente ad oggetto "OSA/EY" – incontro al quale avevano partecipato Fabrizio TIRABASSI, Manuele INTENDENTE, Giuseppe Maria MILANESE, Renato GIOVANNINI oltre che Luca DAL FABBRO – altra figura che riemergerà con un ruolo non marginale nel corso delle trattative condotte dalla Segreteria di Stato con Gianluigi TORZI per indurlo a restituire alla stessa l'immobile.

Dalla indicazione dell'oggetto dell'incontro sembra che i suddetti soggetti si siano incontrati principalmente per affrontare le problematiche finanziarie della cooperativa OSA piuttosto che dell'immobile di Londra.

Secondo quanto dichiarato da Giuseppe Maria MILANESE a questo Ufficio in data 1-4-2020, il 9-11-2018 egli aveva ricevuto da Manuele INTENDENTE un *WhatsApp* con il quale gli chiedeva "*una esclusiva per la gestione dei crediti*".

In effetti, nella stessa giornata Gianluigi TORZI inoltrava a Manuele INTENDENTE uno *screen shot* di un messaggio ricevuto da Luigi GRANDI con il seguente contenuto: "*Bello allora OSA avanti tutta! Piglia tutto. È OASI che abbiamo fatto*" e Intendente commentava con "*Ottimo*".

È evidente, dunque, come a valle della riunione del *board* universitario, oltre quelle relative all'immobile di Londra, il gruppo di persone di cui si tratta, si stesse occupando anche delle problematiche della cooperativa di Giuseppe Maria MILANESE.

Le anomalie che a parere di questo Ufficio risultano dall'intreccio di accadimenti sono costituite, oltre che dalla costante presenza di Fabrizio TIRABASSI a riunioni aventi ad oggetto argomenti del tutto estranei alla sua sfera di competenza (i crediti sanitari di Giuseppe Maria MILANESE), anche dalla presenza, sia pur dietro le quinte, di Raffaele MINCIONE.

Di fondamentale importanza, a tale riguardo, è il messaggio inviato in data 12-11-2018 da Gianluigi TORZI a Raffaele MINCIONE alle ore 17.51 in cui costui scriveva:

> *"TIRABASSI, MILANESE & co. al tavolo".*

Qualche ora prima, alle ore 7.06 TORZI aveva inviato a MINCIONE una presentazione relativa alla Cooperativa OSA denominata "*OSA presentazione NPLs*".

Giuseppe Maria MILANESE nel corso delle SIT dell'1-4-2020 ha dichiarato che quel giorno effettivamente avvenne la presentazione da parte di Manuele INTENDENTE di Gianluigi TORZI presso sede di CONFCOOPERATIVE in Roma, Via Torino 146.

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

Nella circostanza, secondo quanto dichiarato da Giuseppe Maria MILANESE, presenti a tale incontro erano, oltre a lui anche Gianluigi TORZI, Manuele INTENDENTE e PONZIANO (di OSA).

È evidente come Giuseppe Maria MILANESE abbia significativamente omesso di indicare che a tale incontro vi era anche Fabrizio TIRABASSI che, ancora, una volta, era presente senza alcuna apparente ragione.

Pochi giorni dopo questo incontro organizzato apparentemente per risolvere le questioni di Giuseppe Maria MILANESE, prendono decisamente avvio le manovre che a breve avrebbero portato alla conclusione degli accordi di Londra, nelle quali ruoli da protagonisti sono stati svolti da Raffaele MINCIONE, Gianluigi TORZI, Manuele INTENDENTE, Fabrizio TIRABASSI, Enrico CRASSO e Nicola SQUILLACE.

Va precisato che, da quanto dichiarato dall'avv. Manuele INTENDENTE, da Gianluigi TORZI e da Renato GIOVANNINI, quest'ultimo dopo aver messo in contatto Fabrizio TIRABASSI e l'avv. Manuele INTENDENTE, uscì dalla scena disinteressandosi delle problematiche della Segreteria di Stato quantomeno fino alla prima decade del mese di dicembre 2018.

Così Renato GIOVANNINI ascoltato in data 7-4-2020:

> *"Fino a dicembre* [n.d.r.: 2018] *[…] non ricordo di aver incontrato INTENDENTE e TIRABASSI. A dicembre, penso tra l'8 ed il 20, vengo a sapere che era in corso un'operazione che coinvolgeva la SdS ed aveva ad oggetto un immobile di Londra."*

La precisazione è importante perché, secondo quanto, invece, riportato da Fabrizio TIRABASSI nella sua memoria, il prof. Renato GIOVANNINI sarebbe stato presente durante gli incontri di Londra.

In realtà, si è potuto verificare che Renato GIOVANNINI non era risultato presente a Londra durante la negoziazione degli accordi per la risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE sebbene in data 15-11-2018 egli abbia certamente avuto un incontro con Fabrizio TIRABASSI.

Dalle acquisizioni di questo Ufficio, sino al 23-11-2018, vale a dire il giorno dopo la conclusione degli accordi di Londra, Renato GIOVANNINI non sembra essere più stato coinvolto nella operazione.

Ciò posto, avuto riguardo alle fasi che hanno preceduto gli incontri di Londra, le varie versioni rese dai diversi protagonisti non sono del tutto collimanti.

Sempre secondo il racconto di Manuele INTENDENTE, acquisita la disponibilità di TORZI ad incontrare TIRABASSI e CRASSO, verso i primi giorni di novembre 2018, avrebbe cominciato a delinearsi la trasferta londinese del dipendente della Segreteria di Stato e del suo consulente Enrico CRASSO:

WWW.SILEREONROSSUM.IT

> *"Informai TIRABASSI del risultato di questo primo incontro con MINCIONE e TIRABASSI si mostrò subito soddisfatto perché finalmente vedeva una luce in fondo al tunnel. TIRABASSI mi invitò presso il suo ufficio per raccontarmi nei dettagli quanto mi aveva raccontato TORZI e ricordo di averlo incontrato i primi giorni di novembre. Non sono in grado di essere preciso con la data perché in questi giorni gli incontri con TIRABASSI erano stati diversi. Nel corso di questi incontri TIRABASSI mi diceva anche che c'era una serie di persone delle quali bisognava diffidare. Tra queste un legale dello studio GRANDE STEVENS che in passato ha lavorato con l'SdS."*

Dopo il primo approccio con Gianluigi TORZI, la mediazione tra TIRABASSI (e CRASSO), da una parte, TORZI e MINCIONE, dall'altra, venne seguita da Manuele INTENDENTE il quale, prima dell'incontro a Londra, organizzò una riunione a Roma alla quale parteciparono TIRABASSI, TORZI e CRASSO.

Si tratta di un incontro del 14-11-2018 nel centro di Roma del quale riferisce anche Enrico CRASSO.

Secondo Manuele INTENDENTE, nel corso di tale riunione TORZI non solo rassicurò TIRABASSI e CRASSO della disponibilità di MINCIONE a risolvere il problema ma anche delle modalità della sua possibile soluzione – sulla quale immediatamente TIRABASSI e CRASSO manifestarono consenso – vale a dire quella far acquisire alla Segreteria di Stato l'immobile e lasciare a MINCIONE la parte mobiliare del fondo:

> *"TIRABASSI propose di organizzare un incontro tra me TORZI e CRASSO. Fu organizzato un aperitivo in un bar in via del Babbuino. Nella circostanza TORZI ribadì di conoscere MINCIONE e riferì che quest'ultimo era consapevole dell'opportunità di far uscire la Santa Sede dal fondo. TORZI disse di aver detto a MINCIONE che il modo migliore per far uscire la Santa Sede dal fondo era quello di far prendere alla SdS l'immobile e di lasciare la parte mobiliare. TIRABASSI e CRASSO subito manifestarono condivisione a questa linea. TIRABASSI nella circostanza continuò a rappresentare che erano due anni che non riusciva ad incontrare MINCIONE, non rispondeva neanche alle mail, ma TORZI lo rassicurò dicendo che avrebbe potuto a breve organizzare un incontro a Londra."*

Sullo svolgimento di tale incontro concorda anche Enrico CRASSO il quale, tuttavia, diversamente da quanto dichiarato da INTENDENTE, ricostruisce un clima ben diverso da quello – carico di toni drammatici – ricostruito dal legale dello studio legale del *network* EY e, soprattutto, descrive ben altri contenuti – cartolarizzazioni di crediti sanitari e possibili coinvolgimenti del fondo CENTURION nel finanziamento degli stessi – che, nel corso della riunione, sarebbero stati affrontati.

Così Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio del 27-1-2021:

WWW.SLEREMONPOSSUM.IT

> *"TIRABASSI m'introdusse alla conoscenza di Intendente definendolo esperto di* due diligence *per i crediti sanitari, per Ernst &Young. Incontrai INTENDENTE e TIRABASSI e TORZI in un bar di via Margutta. Nel corso di quest'incontro TIRABASSI introdusse l'attività d'Intendente e del fatto che insieme a TORZI stavano lanciando il fondo* Raif, *una SICAV più leggera per la cartolarizzazione dei crediti sanitari. In quell'occasione TORZI disse di aver appena concluso una riunione con l'EMPAM e, dunque, prospettava opportunità d'investimento nella SICAV. Nello specifico mi chiedeva se c'erano persone del mio circuito relazionale disposte a investire nel* Raif. *Non ho mai fatto investimenti in strumenti così scarsamente liquidi e non ne conoscevo la tecnicalità e quindi manifestai il mio disinteresse. TIRABASSI mi chiese se il CENTURION avesse la liquidità per investire in questo prodotto, ma dissi che non era possibile anche in ragione dei diversi orizzonti temporali di vita del fondo medesimo e dell'operazione. […]. TORZI chiese a TIRABASSI se avesse la SdS avesse la liquidità da investire in questi prodotti. TIRABASSI disse di non disporre di tale liquidità, per via dell'investimento nell'immobile di Londra."*

Secondo Enrico CRASSO, il discorso di Londra sarebbe addirittura uscito nel corso della conversazione quasi in maniera casuale smentendo, così, la ricostruzione offerta da Manuele INTENDENTE il quale, come detto, ha invece sottolineato come questo incontro dovesse essere funzionale al successivo incontro londinese. Anzi, sempre secondo CRASSO, fino a quel momento TORZI non aveva ricevuto ancora alcun mandato per sondare la disponibilità di MINCIONE a risolvere gli accordi con la Segreteria di Stato:

> *"Non so spiegarmi la ragione ma ad un certo punto, davanti a me, TORZI e TIRABASSI cominciano a parlare della loro volontà di uscire dall'investimento con MINCIONE. A questo punto, TORZI si è offerto immediatamente di fare un sondaggio con MINCIONE affermando che lui lo finanziava, soggiungendo che a lui, MINCIONE, non avrebbe potuto dire di no."*

È importante notare, a supporto di quanto ha dichiarato Enrico CRASSO, che effettivamente il 15-11-2018, giorno successivo all'incontro sopracitato, Biagio CAFASSO, collaboratore di Gianluigi TORZI, inviava una mail a Enrico CRASSO con in copia TORZI avente il seguente contenuto:

> *"Egregio Dott. CRASSO, come da intese con Gianluigi sono ad inviarle la documentazione riguardante l'opportunità di investimento Muse Opportunity Sicav-Raif."*

A tale mail risultano allegate una serie di presentazioni relative all'attività della MUSE VENTURES nella cartolarizzazione di crediti sanitari.

Nella stessa giornata Veronica FORTINO, dell'Ufficio Tributario del *network* ERNST & YOUNG, inviava a Giuseppe Maria MILANESE la seguente mail:

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

> *"Egregio Dott. MILANESE, su indicazione dell'Avv. INTENDENTE, Le trasmetto in allegato l'incarico di consulenza tra OPERATORI SANITARI ASSOCIATI soc. coop. e SUNSET CREDIT YIELD LTD, relativamente al portafoglio crediti vantati dalla prima. La preghiamo di voler trasporre il testo del documento su carta intestata della società OSA; in seguito, Le saremmo grati se vorrà anticiparci a mezzo e-mail l'incarico da Lei sottoscritto."*

In copia a tale mail risultano Gianluigi TORZI, Manuele INTENDENTE e l'avv. Anna Laura ZANZARRI, altro legale di ERNST & YOUNG.

Da tali acquisizioni, dunque, emerge che la trattativa per l'immobile di Londra procedeva di pari passo con quella della cartolarizzazione dei crediti sanitari della OSA tant'è che dal 17-11-2018, Gianluigi TORZI – quando ancora nessun accordo era stato stipulato – iniziava a scambiarsi mail con i propri collaboratori circa eventuali modalità per la vendita/gestione dell'immobile di Sloane Avenue corredata da una presentazione con immagini e dettagli numerici.

In particolare, il 18-11-2018 TORZI inviava una mail a Lorenzo GIANELLO in cui rappresentava:

> *"Dobbiamo capire come impostare un'altra operazione: La Segreteria di Stato ha due investimenti in due fondi WRM per un totale di 190 mil. Vorrebbe molto velocemente concambiare i due investimenti con quote esclusive di un unico fondo WRM dove attualmente è presente un immobile del valore di circa 290 mil con circa 110 mil di debito. Contestualmente vorrebbe girare (se possibile) il comparto sotto la nostra sicav ed avere noi la ManCo.* [n.d.r.: Management Company]. *In alternativa se ciò non è possibile dobbiamo capire come apportare bene e debito nel ns comparto. Teniamo conto che loro hanno esigenze di arrivare al closing entro il 15 dicembre per esigenze interne".*

Con GIANELLO vi sono anche numerose chat circa le modalità con cui strutturare il *deal* con "*i preti*". Ad esempio il 18-11-2018 GIANELLO chiede:

> *"Andrebbe bene se i preti conferissero le loro azioni nel fondo WRM nel nuovo comparto RAIF MUSE? Cioè il subfund del tuo RAIF si trova in pancia le azioni del raif WRM. Dopodiché il subfund WRM si liquida e il tuo RAIF prende direttamente i sottostanti. Se fosse possibile fare così, con l'escrow agent risolviamo anche la tempistica."*

Il 18-11-2018 Enrico CRASSO riceve da Gianluigi TORZI il "*Subscription Agreement*" per MUSE OPPORTUNITY FUND.

È importantissimo per quanto si dirà a proposito della estorsione, che il 19-11-2018 Lorenzo GIANELLO predisponeva la documentazione – non firmata fino al 22-11-2018, pochi minuti prima della firma del *Framework Agreement* – necessaria a far divenire TORZI il proprietario ed

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

amministratore della società che sarebbe stata utilizzata per intestare la catena di società che deteneva l'immobile di Londra, la GUTT SA.

Sta di fatto che, in effetti, in pochi giorni si arrivò così all'incontro (*rectius:* incontri) di Londra cui presero parte TIRABASSI, CRASSO, INTENDENTE (presente su invito del TIRABASSI ancorché senza alcun preciso incarico ma solo per facilitare la presentazione) ed ovviamente TORZI. Incontri che, in sostanza, resero possibile la consegna dell'immobile al *banchiere* molisano.

All'esito di tale ricostruzione dei fatti, dunque, si può affermare con ragionevole certezza che non solo quando Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO si recarono a Londra si erano già definite le linee attorno alle quali si sarebbero potuti sviluppare i successivi accordi e che il Palazzo era solo un pezzo di un accordo di ben più ampio respiro nel quale trovavano collocazione anche i crediti sanitari del MILANESE, ma che del palazzo di Londra e delle possibili strategie i vari protagonisti già da tempo avevano iniziato ad occuparsi.

Si sono già richiamate le iniziative che sin da giugno 2018 MINCIONE e TORZI avevano intrapreso per imbastire possibili operazioni speculative sull'immobile.

In tale contesto, è importantissima la mail che il 28-7-2018 l'avv. Manuele INTENDENTE scriveva a Gianluigi TORZI per informarlo del fatto che a settembre lo avrebbe presentato alle persone della Segreteria di Stato:

> *"oggi ho visto le persone della Segreteria che conoscerai a settembre"*

e poco dopo gli manda il *link* del sito della cooperativa OSA di Giuseppe MILANESE, commentando:

> *"ti danno intanto i loro crediti (40 milioni) e vorrebbero comprare San Pietro (albergo di GIOVANNINI) tramite il tuo ponte per lo sviluppo. Con accordo blindato da oggi per l'acquisto successivo".*

La sequenza degli accadimenti sopra ricostruiti evidenza, dunque, che Fabrizio TIRABASSI veniva sistematicamente coinvolto in numerose attività certamente estranee alla sua sfera funzionale e che sin da maggio 2018 egli aveva iniziato a stringere una serie di relazioni con gli intermediari di Gianluigi TORZI, vale a dire Manuele INTENDENTE e Renato GIOVANNINI, i quali, a loro volta, già da giugno 2018, molto prima dell'operazione di Londra, avevano pianificato l'incursione che avrebbe dovuto realizzarsi a settembre.

L'avv. Manuele INTENDENTE, come da lui stesso rappresentato a questo Ufficio, conosceva, per ragioni di carattere professionale e non solo[12], Gianluigi TORZI e fu proprio lui –

[12] Dalle indagini, infatti, è emerso che già a gennaio 2018 Manuele INTENDENTE, insieme a suo padre Giorgio, aveva venduto alla SUNSET ENTERPRISE LTD, un immobile sito in Roma, largo dell'Olgiata n. 15, ad un prezzo pari a 550 mila/Euro.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

significativamente sollecitato da Fabrizio TIRABASSI – a mettere in contatto la Segreteria di Stato con il *banchiere* molisano dopo l'incontro all'Università Marconi.

È significativo che detto incontro era stato preceduto, come già osservato, da un messaggio con il quale in data 23-10-2018 Manuele INTENDENTE informava Gianluigi TORZI che

> *"giovedì vado da **cip** e **ciop**"*

e che il giorno successivo il legale informava Gianluigi TORZI via messaggio che:

> *"ieri sera cena con segreteria...rapporto ottimo ci rivediamo martedì. **la prima cosa di cui mi ha parlato è di un immobile in South K...non ti sembra strano. Cip e Ciop al primo incontro su 3 mil**...in qualche settimana li facciamo scendere".*

Tale messaggio sembra combaciare con la chat tra TORZI e Italo GAVINELLI del 22-11-2018 in cui il primo comunicava di aver tolto il palazzo a MINCIONE (che doveva restituirgli il prestito per la scalata a CARIGE) che rendeva 20 mln/Euro l'anno a fronte della consegna di 3 mln/Euro "*al prete*".

Pochi giorni dopo, come visto, esattamente in data 12-11-2018, dopo la riunione tra INTENDENTE, MILANESE e TIRABASSI presso sede di CONFCOOPERATIVE in Roma, Via Torino 146, Gianluigi TORZI informava Raffaele MINCIONE di aver messo al tavolo TIRABASSI e MILANESE ("*TIRABASSI, MILANESE & co. al tavolo*") e Raffaele MINCIONE, dopo aver ricevuto l'ennesimo messaggio di lamentela da Mons. Alberto PERLASCA, scriveva ai suoi collaboratori:

> ***"Siamo alla fine dei giochi".***

Da tali messaggi sembra emergere, dunque, non solo come gli accordi di Londra fossero stati preceduti da una serie di trattative aventi ad oggetto svariate iniziative, ma come la questione del Palazzo fosse solo uno dei numerosi argomenti che in quel momento Manuele INTENDENTE, Fabrizio TIRABASSI, Renato GIOVANNINI, Gianluigi TORZI e Raffaele MINCIONE stavano trattando all'insaputa, ovviamente, dei vertici della Segreteria di Stato.

14. Gli accordi londinesi

Si può, dunque, a questo punto affrontare la questione degli accordi londinesi che, come si è anticipato e come si vedrà meglio nei capitoli successivi, sono al centro di numerosi capi di imputazione formulati da questo Ufficio.

Tra il 21 ed il 22-11-2018, negli uffici di Londra di Gianluigi TORZI, venivano sottoscritti articolati accordi volti a consentire, da un lato, alla Segreteria di Stato di uscire dal Fondo ATHENA, ma, dall'altro, a Gianluigi TORZI di porre le basi per l'operazione estorsiva di cui si dirà.

WWW.SLERENONFOSSUM.IT

In dettaglio, dalle acquisizioni documentali si è potuto ricostruire che in data 22-11-2018 furono sottoscritti due contratti:

a. un contratto quadro (denominato *Framework Agreement*) tra GUTT SA, ATHENA CAPITAL FUND SICAV e la Segreteria di Stato con il quale si prevedeva, tra l'altro:
   - l'acquisto da parte di GUTT SA dell'intera catena societaria avente sede nel Jersey proprietaria dell'immobile di Londra (la 60 SA LIMITED che a sua volta controllava la 60 SA-1 LIMITED che, a sua volta, controllava la 60-2 LIMITED proprietaria dell'immobile di Londra);
   - il pagamento ad ATHENA CAPITAL FUND di 40 mln di GBP;
   - la cessione da parte della Segreteria di Stato delle quote del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND da essa detenute;
   - il perfezionamento della complessa operazione entro la data del 29-11-2018;
   - la dichiarazione delle parti di essere a conoscenza del fatto che l'immobile era gravato da vincoli previsti nel *Facility Agreement* relativo al finanziamento di CHEYNE CAPITAL.

b. un contratto di acquisto di quote di società (denominato *Share Purchase Agreement*) con il quale, tra l'altro, si prevedeva che:
   - la Segreteria di Stato acquistava dal sig. Gianluigi TORZI 30.000 delle 31.000 quote di GUTT SA al valore simbolico di 1 Euro;
   - le restanti 1.000 quote di GUTT SA detenute da Gianluigi TORZI erano le uniche con diritto di voto;
   - le 30.000 quote acquistate dalla Segreteria di Stato non avevano invece diritto di voto.

È molto importante verificare come si sia pervenuti alla conclusione di tali contratti.

Va ricordato che dopo qualche giorno dal già richiamato incontro di Via Margutta, come ricorda Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio del 27-1-2021, Gianluigi TORZI, in una riunione in Segreteria di Stato alla presenza di Enrico CRASSO, Manuele INTENDENTE, Renato GIOVANNINI, Mons. Alberto PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI, anticipò la disponibilità di Raffaele MINCIONE a trovare una soluzione alla vertenza con la Segreteria di Stato:

> *[…] Incontrai INTENDENTE e TIRABASSI e TORZI in un bar di via Margutta. Nel corso di quest'incontro TIRABASSI introdusse l'attività d'INTENDENTE e del fatto che insieme a TORZI stavano lanciando il fondo* Raif, *una SICAV più leggera per la cartolarizzazione dei crediti sanitari. […]*
>
> *A D.R.: Dopo quest'incontro di via Margutta, TORZI si prese qualche giorno per parlare con MINCIONE.*
>
> *A D.R.: TORZI fu verbalmente incaricato di fare un sondaggio. Anche perché né TIRABASSI, né PERLASCA avevano i poteri per impegnare formalmente la SdS.*
>
> *A D.R.: Dopo 4-5 giorni fui convocato in SdS da TIRABASSI per una riunione. In questa riunione erano intervenuti, oltre a me, TORZI, INTENDENTE, GIOVANNINI, PERLASCA e TIRABASSI.*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *TORZI illustrò di aver parlato con MINCIONE, il quale si era dichiarato disponibile a cedere l'immobile a un valore da concordare in cambio della cessione totale delle quote del fondo ATHENA + 40 mln/ GBP a titolo di conguaglio.*

Sempre secondo Enrico CRASSO, dopo 48 ore da questo incontro, la Segreteria di Stato aveva autorizzato Gianluigi TORZI a dare avvio alla trattativa con MINCIONE nei termini precedentemente anticipati:

> *A D.R.: Nel giro di 48 ore, PERLASCA e TIRABASSI, accettarono l'offerta avanzata da MINCIONE. Credo ne avessero parlato col Sostituto. Erano tutti particolarmente interessati a chiudere entro il 31/12 perché la SdS doveva chiudere il bilancio da sottoporre a revisione contabile.*

A quel punto, Gianluigi TORZI organizzò l'incontro di Londra e Mons. PERLASCA chiese ad Enrico CRASSO di accompagnare Fabrizio TIRABASSI:

> *A D.R.: A questo punto, TORZI disse che bisognava chiudere l'operazione a Londra. Invitò pertanto TIRABASSI a recarsi presso il suo studio londinese. PERLASCA mi chiese di accompagnare TIRABASSI a Londra e si raccomandò di verificare che nel veicolo societario che possedeva l'immobile vi fosse effettivamente la giacenza di cassa dichiarata, ossia 9 mln/GBP.*

L'incontro di cui si tratta è certamente avvenuto tra il 21 ed il 22-11-2018 come ricordato da Manuele INTENDENTE nel corso dell'interrogatorio del 7-4-2021 e come, del resto, verificato dalle chat acquisite sui dispositivi elettronici di Mons. Alberto PERLASCA.

Si deve rammentare che costui, in quei giorni, era rimasto in sede, nella Città del Vaticano, ma durante le trattative si era mantenuto in contatto con Fabrizio TIRABASSI mentre costui si trovava a Londra.

Su quanto accadde a Londra, le dichiarazioni dei principali protagonisti (Manuele INTENDENTE, Gianluigi TORZI ed Enrico CRASSO) acquisite nel corso delle indagini non consentono di spiegare uno dei principali quesiti che l'analisi della vicenda in esame fa sorgere, vale a dire come si siano potuti confezionare, in poche ore, contratti, in lingua inglese, di notevole complessità e contenenti una clamorosa clausola che, di fatto, consegnava in mano a Gianluigi TORZI la proprietà dell'immobile.

Secondo Manuele INTENDENTE, ascoltato in data 7-4-2020, gli accordi sarebbero stati redatti a Londra durante intensissime sessioni:

> *"Tra il 20 ed il 21-11-2018 si sono tenuti incontri intensissimi a Londra, presso gli uffici di TORZI ai quali ho partecipato non in qualità di avvocato ma solo per facilitare la presentazione e venire incontro ai desideri di TIRABASSI."*

WWW.SILEREONIPOSSUM.IT

Ad avviso dello stesso INTENDENTE uno dei problemi che sarebbero stati affrontati prima di avviare le trattative con Raffaele MINCIONE presso gli uffici londinesi di TORZI sarebbe stato principalmente quello del finanziamento prestato da CHEYNE CAPITAL, di cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti, in quanto eccessivamente oneroso e di prossima scadenza:

> *"Inizialmente la riunione si svolse senza la presenza di MINCIONE. TORZI si limitò a prendere nota delle richieste di TIRABASSI e CRASSO per poi veicolarle a MINCIONE. Nella riunione si confermò la volontà di interrompere ogni tipo di rapporto con MINCIONE e di acquisire la proprietà dell'immobile. Ricordo che in questi due giorni di lavoro pieni, TORZI si procurò un po' di documentazione ed in quel frangente prese ancor più corpo il problema del contratto di finanziamento che era stato stipulato con* Edge Fund. *Il contratto tra l'altro, stipulato ad aprile 2018 aveva una scadenza imminente o 18 o 24 mesi, interessi fuori mercato ed una serie di clausole risolutive tutte a favore del fondo che poteva decidere di interrompere il rapporto anche al semplice mutamento del gestore. A tale ultimo riguardo voglio precisare che ho ricordo di questa circostanza sebbene non l'abbia potuta riscontrare di recente. Ricordo che anche TORZI fece uno studio particolareggiato del finanziamento e che di questa questione ne parlò con MINCIONE percependo dallo stesso che questo era uno dei principali problemi."*

Sempre secondo INTENDENTE, durante i due giorni londinesi solo ad un certo punto si sarebbe improvvisamente palesato MINCIONE il quale, di fronte alla proposta che gli fu presentata si disse subito disponibile a cedere l'immobile a fronte di un conguaglio in denaro:

> *"Durante i due giorni della riunione a Londra improvvisamente si palesò negli uffici di TORZI, Raffaele MICIONE che con mia somma sorpresa si abbracciò e manifestò grande confidenza con CRASSO e TIRABASSI. Mi sembrava di vivere un film perché manifestavano di conoscersi benissimo, contrariamente alla rappresentazione che mi era stata fatta circa le tensioni che avevano contraddistinto gli ultimi anni dei loro rapporti. La conoscenza di MINCIONE con CRASSO credo che si debba collocare molto indietro nel tempo in quanto entrambi provengono dal Credit Suisse. Durante l'incontro si trova subito un'intesa, perché MINCIONE riferendosi a quanto gli era stato anticipato da TORZI, disse subito che era disponibile a cedere l'immobile ma che per fare questo occorreva un conguaglio in denaro."*

A questo punto, trovato il punto di accordo, occorreva formalizzarlo in contratti scritti che per volere di Raffaele MINCIONE, manifestato in quella circostanza, avrebbero dovuto essere redatti da avvocati che – ovviamente – né TIRABASSI, né CRASSO avevano pensato di coinvolgere.

Senza alcun mandato da parte della Segreteria di Stato, senza alcuna precedente autorizzazione da parte della Sostituto che, come noto, ha il compito di sovrintendere l'attività dell'Ufficio Amministrativo, Fabrizio TIRABASSI avviò l'*iter* di formalizzazione degli accordi con Raffaele

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

MINCIONE, avvalendosi dell'opera professionale di Nicola SQUILLACE, legale di Gianluigi TORZI, presente a Londra presso gli uffici di TORZI, pronto a ricevere l'incarico di assistenza da parte di TIRABASSI. Così, ancora, Manuele INTENDENTE:

> *"A questo punto nel congedarsi dalla riunione disse che da quel momento la definizione della trattativa avrebbe dovuto essere eseguita dagli avvocati. Faccio presente che in quella riunione CRASSO e TIRABASSI si erano presentati senza un avvocato, perché come ho detto io non ero presente in qualità di loro legale, ma solo di mero accompagnatore. Nonostante ci fosse bisogno di un'assistenza legale, non mi proposi come legale, anche perché si tratta di materie che non rientrano nel mio core business prevalentemente ristrutturazione dei debiti. Di fronte a questa esigenza TORZI propose a TIRABASSI la figura professionale di Nicola SQUILLACE, avvocato di TORZI che si trovava in quei giorni a Londra il quale immediatamente si mise a lavorare con lo studio B&B, lo studio BELLUZZO & PARTNERS con sede a Londra, per gli aspetti di natura fiscale nonché con lo studio HERBERT SMITH che rappresentava il fondo di MINCIONE. In più c'era anche uno studio lussemburghese che [sic] non ricordo il nome."*

È significativo che Manuele INTENDENTE, che aveva partecipato alla riunione tenutasi presso la Segreteria di Stato ed alla quale avevano partecipato Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA, pur presente a Londra, come emerge dal brano che si è testé riportato, abbia ritenuto di non occuparsi dal punto di vista legale della trattativa.

Immediatamente i legali, secondo il racconto di Manuele INTEDENTE, si sarebbero posti al lavoro per fare i conti necessari per determinare la somma con la quale liquidare Raffaele MINCIONE e produrre, all'esito di un lavoro protrattosi sino a notte fonda, i contratti poi sottoscritti.

> *"Voglio precisare che dopo che MINCIONE si allontanò dalla riunione, TIRABASSI e CRASSO si misero a fare dei conti per determinare la cifra che avrebbe potuto essere data a MINCIONE a titolo di conguaglio. In quelle ore i vari professionisti si misero al lavoro per redigere i vari contratti e in particolare il* term sheet, *che fu denominato* Framework Agreement. *[...]. L'unico mio contributo a questa complessa negoziazione fu quella di suggerire a TIRABASSI di procurarsi rapidamente una procura della SdS per farsi attribuire i poteri necessari a vincolare negozialmente la Santa Sede. Non ricordo come poi effettivamente fu regolarizzato questo non marginale aspetto formale. Ricordo che solo a notte fonda arrivò la autorizzazione del Sostituto della SdS. In ogni caso nella circostanza rilevai l'approssimazione con la quale TIRABASSI e CRASSO stavano gestendo l'intera vicenda; in ogni caso al termine di questi due giorni si arrivò alla sottoscrizione del* Framework *che prevedeva la stipulazione del contratto definitivo entro il 3 dicembre 2018 vale a dire entro la data del successivo N.A.V. del fondo. La struttura negoziale, tenuto conto dei numerosi*

WWW.SILLERENDOPOSSUM.IT

> *studi legali presenti e delle supervisioni era totalmente condivisa da tutte le parti."*

Anche Enrico CRASSO, ascoltato in data 27-1-2021, ha affermato che i contratti furono predisposti lo stesso 22-11-2018:

> *AA D.R.: Arrivammo la sera di un giorno di novembre a Londra e rimanemmo fino al giorno dopo. In questo giorno furono predisposti il* Purchase Agreement *e i tre contratti.*
>
> *AA D.R.: I contratti furono predisposti clausola per clausola da TIRABASSI, INTENDENTE, SQUILLACE e i legali di MINCIONE, dello studio HERBERT, i quali si trovavano altrove. Non avevo la competenza giuridica per valutare le clausole di tali contratti.*

La versione dei fatti fornita dall'avv. Manuele INTENDENTE e da Enrico CRASSO è per molti versi non credibile soprattutto laddove intende accreditare la tesi che l'accordo fu il frutto di una trattativa avvenuta durante la trasferta londinese del funzionario della Segreteria di Stato e del suo consulente finanziario.

Va premesso che certamente agli incontri, susseguitisi nell'arco di due giornate. almeno inizialmente, non partecipò il MINCIONE, in quanto impegnato a partecipare al Consiglio di Amministrazione di CARIGE.

Dall'analisi dei dispositivi sequestrati, emerge incontrovertibilmente che Raffaele MINCIONE era tornato a Londra il 22-11-2018, giorno in cui scambiò i seguenti messaggi con D'ANDRIA:

> *- ore 12.35 D'ANDRIA: "Stiamo firmando. Procediamo? TORZI dice ora o mai più"*
> *- MINCIONE: "Se per voi ok Andate avanti. Sono sull'aereo e sto atterrando. Mi fido di voi"*
> *- D'ANDRIA: "Ok. Sento tutta la truppa. Il contratto è forte, soprattutto per il waiver. Manleva"*
> *- MINCIONE: "40stg ok. 10 poi vi spiego. Chiudiamo".*

Alle ore 16.17 D'ANDRIA conferma che il contratto era stato firmato mandando a MINCIONE copia della *Comfort Letter* (n.d.r.: manleva).

Dallo scambio dei seguenti messaggi si evince che, contrariamente a quanto dichiarato da Manuele INTENDENTE, Raffaele MINCIONE non ha partecipato ad alcun incontro e che egli aveva delegato i suoi collaboratori, Gianluigi D'ANDRIA e Giulio CORRADO, a predisporre i testi degli accordi con Nicola SQUILLACE e Gianluigi TORZI.

L'analisi del materiale sequestrato ha restituito, però, un altro importantissimo risultato costituito dal fatto che la prima versione del *Framework Agreement* era stata inviata da Gianluigi D'ANDRIA all'avv. Nicola SQUILLACE, con in copia Gianluigi TORZI, Giulio CORRADO e Raffaele MINCIONE sin dal 20-11-2018.

WWW.SIERENOMOSSUM.IT

In sostanza, prima ancora che Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO giungessero a Londra erano già definiti sia il conguaglio pari a 40 mln/GBP, sia il collegamento tra il palazzo di 60 Sloane Avenue e quello in Kensal Road che, come si vedrà, costituiva il fondamento per giustificare una nuova plusvalenza sull'immobile.

È emerso ancora che, successivamente a questi primi scambi di informazione, gli stessi collaboratori di MINCIONE si erano scambiate numerose mail relativamente ad altri dettagli dell'operazione.

Del resto, nell'interrogatorio del 27-1-2021, Enrico CRASSO ha dichiarato anche che subito dopo il primo incontro con TORZI quest'ultimo prese contatti con MINCIONE e che già prima della trasferta londinese si era acquisita la disponibilità di MINCIONE a chiudere con il trasferimento dell'intera proprietà dell'immobile ed un conguaglio di 40 mln/GBP:

> *"Dopo 4-5 giorni* [n.d.r.: dall'incontro di Via Margutta dei primi di novembre 2018] *fui convocato in SdS da TIRABASSI per una riunione. In questa riunione erano intervenuti, oltre a me, TORZI, INTENDENTE, GIOVANNINI, PERLASCA e TIRABASSI. TORZI illustrò di aver parlato con MINCIONE, il quale si era dichiarato disponibile a cedere l'immobile a un valore da concordare in cambio della cessione totale delle quote del fondo Athena + 40 mln/GBP a titolo di conguaglio".*

In sostanza, dunque, a parere di questo ufficio, Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO si erano recati a Londra con la precisa missione di dover ratificare un accordo che era già stato definito e del quale TORZI e MINCIONE erano i principali ideatori.

Del resto, la particolare complessità del *Framework Agreement* che consta di diverse pagine scritte in lingua inglese fa, per la verità, pensare che l'accordo fosse stato redatto ben prima dell'incontro di Londra e, come già descritto, sin dal 20-11-2018 ne esisteva un primo *draft*.

Chiarito, dunque, come si addivenne alla definizione degli accordi si deve affrontare il problema del contenuto degli stessi.

Dall'analisi dei contratti emerge che l'acquisto dell'immobile di Londra era stato fatto triangolare attraverso la GUTT SA, una società di diritto lussemburghese facente capo a Gianluigi TORZI.

Tale decisione sembra sia stata dettata dal problema dei debiti che la Segreteria di Stato deteneva con CREDIT SUISSE, disciplinati dal contratto c.d. di "*Credito Lombard*" che prevedeva, a garanzia dei prestiti erogati, vincoli di pegno sugli attivi depositati dalla Segreteria di Stato presso tale istituto bancario.

Si deve sottolineare che la Segreteria di Stato, infatti, cedendo a Raffaele MINCIONE le quote del Fondo GOF depositate presso CREDIT SUISSE, avrebbe avuto un problema di equilibrio tra debiti e attivo dato in pegno, e dunque aveva la necessità di sostituire le quote del fondo GOF cedute con altri strumenti finanziari, nello specifico le azioni della GUTT SA.

WWW.SILERENOTIPOSSUM.IT

Il contratto di *Credito Lombard* non avrebbe previsto, infatti, che a garanzia dei prestiti concessi da CREDIT SUISSE alla Segreteria di Stato potesse esserci un immobile, mentre avrebbe accettato quote di fondi/società in possesso dell'immobile (strumenti finanziari e non immobiliari).

Tale circostanza è stata riferita da Gianluigi TORZI nella deposizione resa nell'ambito di un contenzioso dinanzi al giudice inglese e di cui si dirà.

Resta comunque l'interrogativo del perché scegliere proprio la GUTT SA, una società di Gianluigi TORZI, e non ricorrere ad una *newco* creata *ad hoc* con capitale interamente detenuto dalla Segreteria di Stato (come, del resto, fatto con la LONDON 60 SA nel maggio 2019 a conclusione della vicenda).

15. Il pagamento dei 40 mln/GBP e la sottoscrizione del contratto definitivo [capo f]

Uno degli aspetti più significativi degli accordi di Londra è costituito dal fatto che, come accennato, il contratto quadro prevedeva il pagamento di 40 mln/GBP.

Dopo la conclusione dei due accordi di cui si è trattato nel par. 14 sono intervenuti i seguenti atti:

- il 29-11-2018 la Segreteria di Stato effettuava il pagamento di 40.000.000 GBP a titolo di conguaglio con bonifico eseguito in favore di un conto intestato allo Studio inglese HERBERT SMITH FREEHILLS di Londra, rappresentante di Raffaele MINCIONE; tale bonifico veniva disposto da un conto della Segreteria di Stato presso CREDIT SUISSE da Enrico CRASSO (soggetto delegato ad operare sui conti della Segreteria di Stato con la sua società SOGENEL CAPITAL HOLDING);

- il 3-12-2018 veniva attuato quanto previsto dal *Framework Agreement* e, in particolare la Segreteria di Stato trasferiva il 100% delle quote detenute nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND.

Anche in relazione alla quantificazione del conguaglio corrisposto dalla Segreteria di Stato a Raffaele MINCIONE sono emerse alcune anomalie che evidenziano, accanto al *modus operandi* con il quale hanno agito nell'amministrazione del patrimonio della Segreteria di Stato i dipendenti dell'Ufficio amministrativo alla cui cura esso era affidato, l'ennesima opera depredatoria posta in essere in occasione dello scioglimento del fondo.

Il tema richiede una particolare attenzione perché, come si vedrà, esso è stato incredibilmente mistificato e deformato nell'ambito di un giudizio avviato da Gianluigi TORZI nel Regno Unito.

Come ha riportato sul punto l'ing. Luciano CAPALDO nella relazione acquisita in data 30-11-2020, per giustificare questo esborso il valore attribuito all'immobile di Londra è stato sottoposto ad una sopravvalutazione funzionale a giustificare la somma versata dalla Segreteria di Stato, allo scopo di quantificare in 275 mln/GBP il valore dell'immobile sulla base di un *Investment Value* che, come si dirà, risulta essere privo di valide ragioni economico-giuridiche.

WWW.SILENZIONEPOSSUM.IT

Dagli accertamenti eseguiti dall'Ufficio, è risultato che, per la determinazione dell'ammontare del conguaglio che WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL (la società di gestione - si ricorda - del Fondo GOF) ha asserito fosse dovuto a RESS1 per la cessione delle azioni di 60 SA-2 LIMITED e relative società controllate, è stato fatto riferimento ad una perizia di stima del valore dell'immobile predisposta da STRUTT & PARKER, uno studio con cui opera nel campo immobiliare la BNP PARIBAS REAL ESTATE ADVISORY & PROPERTY MANAGEMENT UK LIMITED.

Su incarico del 4-4-2018 conferito dalla 60 SA LIMITED, STRUTT & PARKER in data 14-6-2018 consegnava la propria valutazione dell'immobile di 60 Sloane Avenue di Londra riferita al 31-12-2017. Copia della relazione di valutazione è stata acquisita dall'Ufficio per via rogatoriale.

Lo scopo dell'incarico era quello di fornire un parere su:

A) Valore di mercato ("*Market Value*") dell'immobile, che tenesse conto dei benefici derivanti dal Permesso edilizio;
B) Valore lordo di sviluppo ("*Gross Development Value*") del progetto assumendo il suo completamento secondo il Permesso edilizio.

Si precisa che il Valore di mercato ("*Market Value*") è definito dai RICS - *Royal Institution of Chartered Surveyors* (l'Istituto britannico che qualifica i valutatori professionisti) come:

> *"l'ammontare stimato a cui un'attività o una passività dovrebbe essere ceduta e acquistata, alla data di valutazione, da un venditore e da un acquirente privi di legami particolari, entrambi interessati alla compravendita, a condizioni concorrenziali, dopo un'adeguata commercializzazione in cui le parti abbiano agito entrambe in modo informato, consapevole e senza coercizioni".*[13]
> *I concetto non differisce sostanzialmente dalla definizione di* Fair Value *che i principi contabili internazionali IFRS indicano: il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".* [14]

Come si vedrà in seguito, il bilancio della 60 SA LIMITED, redatto secondo i principi contabili del Regno Unito (equivalenti agli IFRS), esponeva l'immobile al suo *Fair Value* riferito alla data di bilancio, determinato appunto sulla base di questa perizia indipendente. In particolare, il valore dell'immobile al 31-12-2017 è indicato in 220 mln/GBP, desunto dalla valutazione di STRUTT & PARKER del 14-6-2018.

Per la stima del Valore di mercato, di cui al punto A) dell'incarico, il metodo di valutazione seguito da STRUTT & PARKER, in conformità ai principi fissati dal RICS, è stato identificato nel Valore residuo ("*Residual Value*").

[13] Definizione tratta da RICS – Standard globali di valutazione 2017, edizione italiana
[14] Definizione tratta dagli International Financial Reporting Standard - IFRS 13

WWW.STEFANOIPOSSUM.IT

Il Valore di mercato nelle condizioni esistenti ("*Market Value in Existing Condition*"), equivalente al Valore residuo, per i valutatori di STRUTT & PARKER è risultato pari a 220 mln/GBP. Questa stima, effettuata in conformità ai principi di valutazione statuiti dal RICS, ha ovviamente debitamente considerato gli oneri finanziari sul valore complessivo dei costi del progetto di sviluppo edilizio.

Per quanto attiene al Valore lordo di sviluppo ("*Gross Development Value*"), di cui al punto B) dell'incarico, la relazione di valutazione di STRUTT & PARKER spiegava che tale valore, nell'esprimere l'aggregato dei valori individuali dei nuovi appartamenti e dei locali commerciali, avrebbe presupposto che il progetto fosse completamente e positivamente completato, in accordo con il *Planning permission,* e che le unità immobiliari fossero vendute al 100% alla data di valutazione. La relazione di valutazione indicava che il Valore lordo di sviluppo fosse stimabile in 567,5 mln/GBP, quale ammontare dei potenziali ricavi che l'immobile avrebbe potuto produrre a seguito del completamento del progetto di sviluppo edilizio.

Inoltre, su richiesta di WRM, la relazione di valutazione forniva anche un ulteriore valore, il Valore di investimento ("*Investment Value*") per il proprietario, assumendo, come richiesto dal committente, l'ipotesi di un finanziamento limitato al 50% dei costi del progetto di sviluppo edilizio, al medesimo tasso di interesse sopra indicato del 5,75%. Nell'opinione dei valutatori ("*Opinion of Worth*"), sulla base di detta ipotesi, il valore ("*Worth*") per l'investitore avrebbe potuto essere determinato in 275 mln/GBP.

L'ipotesi valutativa, basata sull'assunto di un finanziamento parziale dei costi previsti per realizzare il progetto di sviluppo edilizio, implicante l'aumento del valore dell'immobile di 39 mln/GBP (la residua differenza di 15 mln/GBP risulta motivata da una riduzione dei costi di sviluppo edilizio), rappresenta un mero esercizio teorico, che avrebbe dovuto essere destinato unicamente ad orientare le scelte imprenditoriali dei gestori del progetto di sviluppo edilizio dell'immobile.

È la stessa definizione che i principi definiti dal RICS forniscono che chiarisce la portata del Valore di investimento, il quale esprime: "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale acquirente, correlato a un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo" [15].

Alla luce di quanto precede, dunque, emerge chiaramente che la determinazione del valore del conguaglio richiesto da WRM si è basato su dati e informazioni fuorvianti, tesi unicamente a soddisfare le esigenze finanziarie di Raffaele MINCIONE a detrimento degli interessi della Segreteria di Stato.

È utile, a questo punto, svolgere una digressione sui bilanci della 60 SA LIMITED, società proprietaria dell'immobile, in quanto l'analisi delle principali voci dello stato patrimoniale fa emergere che il criterio di valutazione utilizzato è sempre stato quello di rappresentare in bilancio l'immobile al suo *Fair Value*, ossia al suo valore corrente, determinato da un perito esterno, come indicato nella seguente tabella:

[15] RICS, *ibidem*

WWW.SILENONPOSSUM.IT

ANNO	VALORE IMMOBILE IN £/M	CRITERIO DI VALUTAZIONE	VALUTATORE INDIPENDENTE	*INVESTMENT VALUE* IN £/M
2013	173,5	*Fair Value*, determinato come Capitalizzazione dei Ricavi per affitti	CBRE	Non indicato nella perizia
2014	222	*Fair Value*, sulla base della perizia e determinato come *Residual Value* del progetto di sviluppo edilizio	CBRE	Non indicato nella perizia
2015	230	*Fair Value*, sulla base della perizia e determinato come *Residual Value* del progetto di sviluppo edilizio	CBRE	Non indicato nella perizia
2016	228,7	*Fair Value*, sulla base della perizia e determinato come *Residual Value* del progetto di sviluppo edilizio	CBRE	275,9 Basato sull'ipotesi di un finanziamento del 60%
2017	220	*Fair Value*, sulla base della perizia e determinato come *Residual Value* del progetto di sviluppo edilizio	STRUTT & PARKER	275 Basato sull'ipotesi di un finanziamento del 50%
2018	181,5	*Fair Value*, sulla base della perizia per il finanziatore CHEYNE, e determinato sulla base delle condizioni esistenti (senza progetto di sviluppo edilizio)	SAVILLS	Non indicato

Tabella 17: Criteri di valutazione dell'immobile nei bilanci della 60 SA LIMITED

Le informazioni relative ai valori dell'immobile nei bilanci degli anni 2016 e 2017 di 60 SA LIMITED, se poste a confronto con la valutazione delle azioni in quest'ultima società risultante dai bilanci di ATHENA CAPITAL FUND SICAV FIS, relativamente al fondo RESS1, forniscono un chiaro esempio della costante azione di disinformazione operata dal *dominus* Raffaele MINCIONE, per il tramite del Fondo.

Si riporta a tale proposito quanto dichiarato nel bilancio di ATHENA CAPITAL FUND SICAV FIS, rilevato con le attività di indagine, in relazione al criterio di calcolo del *NAV – Net Asset Value*:

> *"2.2 Calcolo del valore netto delle attività*
> *2.2.8 Gli investimenti in Attività immobiliari viene effettuato [sic!] con l'assistenza di uno o più valutatori indipendenti designati dal General Partner con l'obiettivo di valutare, ove necessario, ogni volta prima dell'acquisto o vendita di un immobile e almeno una volta l'anno alla data di bilancio, il* ***fair value*** *di investimento immobiliare in conformità ai relativi principi applicabili, come, ad esempio, e senza limitazione, all'edizione dei* Appraisal and Valuations Standards *pubblicati dal ROYAL ISTITUTION OF CHARTERED SURVEYORS (RICS) […]"*

Dall'esame delle informazioni presentate dal bilancio di ATHENA CAPITAL FUND SICAV FIS per il fondo RESS1 e dal bilancio di 60 SA-2 LIMITED è risultato un quadro di costante difformità, sintetizzato dalla successiva tabella:

WWW.SLEPENONPOSSUM.IT

	2017		2016	
	Importi in milioni di sterline	Importi in milioni di Euro	Importi in milioni di sterline	Importi in milioni di Euro
Patrimonio netto risultante dal bilancio di 60 SA-2 LTD	112,7	126,9	123,7	144,9
NAV RESS1 risultante dal bilancio di ATHENA	169,2	190,6	170,9	200,2
Differenza	56,5	63,3	47,2	55,3
Valore immobile, risultante dal bilancio 60SA LTD	220		228,7	
Valore immobile, a base del NAV RESS1, risultante dal bilancio di ATHENA	275		275	
Differenza	55		46	

Tabella 18: Confronto dati di bilancio 60 SA 2 e FONDO ATHENA

Risulta evidente dai dati sopra indicati che il calcolo del NAV del fondo RESS1, ossia del valore netto degli investimenti, per gli anni 2016 e 2017, si è basato sui valori di perizia relativi all'*Investment Value* anziché sul *Fair Value*, in difformità, cioè, tanto dal metodo di valutazione utilizzato nella redazione dei bilanci della società proprietaria dell'immobile (unica valida informazione ufficiale), quanto dagli stessi criteri di valutazione dichiarati nel bilancio di ATHENA CAPITAL FUND SICAV FIS.

Dal confronto delle tabelle che precedono, si rileva che il valore di 275 mln/GBP – sul quale sono stati effettuati i calcoli del conguaglio – risulta in contrasto con quanto esposto nel bilancio della 60SA LIMITED al 31-12-2017 (ultimo bilancio approvato prima dell'operazione di disinvestimento della Segreteria di Stato) nel quale l'immobile era esposto al *fair value* di 220 mln/GBP corrispondente, cioè, a quanto indicato nella valutazione riferita al 31-12-2017 del 14-6-2018 di *STRUTT & PARKER* come Valore di Mercato (*Market Value in Existing Condition*).

Pertanto, in sede di negoziazione dell'uscita della Segreteria di Stato da ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND, WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL in qualità di *General Partner* del Fondo ATHENA, facendosi forza di quanto esposto nei bilanci del Fondo, redatti in difformità rispetto ai documenti contabili ufficiali della società proprietaria dell'immobile, induceva in errore la parte acquirente richiedendo un conguaglio calcolato prendendo, quale valore dell'immobile, quello di 275 mln/GBP che, come detto sopra, e come confermato anche dall'Ing. Luciano CAPALDO (ascoltato da questo Ufficio il 16-4-2021), non è rappresentativo del valore corrente dell'immobile, risultando più elevato per circa 55 mln/GBP.

Anche in questo caso il valore dell'immobile di 275 mln/GBP era stato giustificato sulla base di un presupposto del tutto ipotetico, vale a dire che il progetto di ristrutturazione e di riconversione dell'immobile, venisse completato, previo ottenimento dei permessi e dei finanziamenti all'uopo occorrenti, nella sua interezza, così come previsto dal *Planning Permission* PP/16/03878.

Pur volendo tralasciare di considerare la scorrettezza di attualizzare, nella quantificazione del *fair value*, mere aspettative future ed in disparte considerazioni di ordine economico in merito alla plausibilità delle ottimistiche prospettive di guadagno (sulle quali, sono particolarmente convincenti le osservazioni riportate nella citata nota dell'ing. Luciano CAPALDO), nella specie

WWW.SILENZIONOPOSSUM.IT

Raffaele MINCIONE si proponeva di realizzare un ulteriore risultato ai danni della Segreteria di Stato.

Il *Planning Permission*, infatti, contemplava l'esistenza di un vincolo gravante sul progetto di sviluppo dell'immobile di Sloane Avenue, vale a dire il necessario collegamento con lo sviluppo di un altro immobile sito in Kensal Road e detenuto dalla società CESSINA LIMITED alla quale ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND aveva erogato 20 mln/USD di finanziamento (come riportato nel capo d]).

È del tutto evidente, anche volendo prescindere dalle precedenti considerazioni, come l'acquisizione dell'immobile senza l'appendice di Kensal Road modificasse sostanzialmente il progetto di sviluppo e quindi il suo valore, destituendo di ogni significato anche la valutazione di STRUTT & PARKER, ancorché viziata dall'utilizzo indebito dell'*Investment Value* ivi espresso, anziché del valore di mercato.

Nel medesimo senso, d'altro canto, si esprime la relazione di KPMG LLP acquisita da questo Ufficio e citata nella parte conclusiva del paragrafo n. 5.

È significativo osservare, ancora, che durante il mese di marzo 2018, in concomitanza con la concessione del finanziamento da parte di CHEYNE CAPITAL (cfr. par.7), SAVILLS, altro operatore indipendente del settore, fu incaricata di valutare l'immobile di Londra giungendo alla valutazione di 181,5 mln/GBP, valore, quest'ultimo, addirittura più basso di quello considerato in occasione dell'operazione di luglio 2014.

Se nelle trattative di novembre 2018, si fosse considerato questo valore anche senza volersi avvalere di consulenti ed esperti, sarebbe stato agevole dedurre l'effettivo valore dell'immobile di Londra, semplicemente detraendo dalla stima di SAVILLS, il valore netto del prestito, pari a 128 mln/GBP.

Un semplicissimo calcolo muovendo dal valore attribuito all'immobile alla data del mutuo avrebbe consentito di stabilire che il NAV effettivo si attestava intorno ai 53 mln/GBP ed è questo il verosimile valore che esso ha mantenuto fino al dicembre dello stesso anno tenuto conto che in pochi mesi non si sono verificati né variazione nei conduttori degli immobili, né variazioni nella consistenza dell'edificio, né altri eventi di carattere congiunturale che potessero giustificare una così gigantesca sopravvalutazione.

Sviluppando i calcoli, dunque, l'effettivo valore del 55% dell'immobile di Londra, tenendo conto delle uniche ed oggettive ufficiali valutazioni che di esso sono state effettuate, non poteva che essere quello di 29 mln/GBP (=53mnl/GBP * 55%).

Gli accordi di novembre, invece, hanno previsto un esborso complessivo da parte della Segreteria di Stato pari a 90 mln/GBP e poiché alla data del 30-9-2018 il NAV del fondo era di 137 mln/Euro, per acquistare il controllo della catena delle società che deteneva la proprietà dell'immobile di Londra, la Segreteria di Stato ha corrisposto:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

CAUSALE	IMPORTO /EURO
NAV di ATHENA CAPITAL GOF	137.816.054,70 €
NAV di ATHENA RESS1 detenuto da GOF	-80.582.252,90 €
Totale	**57.233.801,80 €**
Conguaglio	45.000.000,00 €
Totale prezzo delle società 60 SA	**102.233.801,80 €**

Tabella 19: Calcolo prezzo delle società 60 SA

Operando una banale proporzione è agevole ricavare il valore attribuito al 100% del patrimonio netto della catena di società che detenevano l'immobile di Londra.

Se infatti il 45% era pari a 80 mln/Euro, il 55% era pari a 98 mln/Euro per un totale complessivo di 179 mln/Euro al quale deve essere aggiunto il valore del debito verso CHEYNE CAPITAL pari a 128 mln/GBP.

Anche in relazione a tale operazione, questo Ufficio ipotizza, come detto, il reato di peculato, contestato al **capo f),** del quale deve essere chiamato a rispondere anche Raffaele MINCIONE il quale è stato il diretto beneficiario dal punto di vista economico di questi enormi flussi di denaro elargiti a suo favore dai funzionari della Segreteria di Stato – della responsabilità dei quali si dirà – nell'arco di una trattativa apparentemente condotta in due giorni (ma in realtà come visto pianificata in precedenza a tavolino) e senza alcuna preventiva analisi, come d'uso, della congruità del prezzo corrisposto.

Come emerso dalle attività investigative, il valore attribuito all'immobile di Londra di 275 mln/GBP, era già stato presentato da WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, gestore del fondo ATHENA, alla Segreteria di Stato nei documenti denominati *Fund Activity Overview* del 25-6-2018 e del 25-10-2018, senza citare la fonte dei dati e i criteri di valutazione utilizzati, operando pertanto una gravissima azione di disinformazione, come anche nei bilanci del Fondo ATHENA, di cui si è già detto.

Ancora una volta, un banale riscontro documentale avrebbe indotto chiunque, applicando la dovuta diligenza professionale, a dubitare, in tempo utile rispetto alla sottoscrizione dei contratti, della validità del valore dell'immobile.

Ebbene, tutto questo in occasione di un momento delicatissimo, qual era quello della analisi delle condizioni economiche (e non solo: si omette la ricostruzione della successiva operazione con GUTT SA di Gianluigi TORZI). Ciò non è avvenuto, consentendo di far sfumare, in spregio alle più elementari regole di buon senso e del canone della diligenza qualificata esigibile nel caso di specie, ben 90 mln/Euro dell'Obolo di San Pietro.

16. L'abuso d'ufficio ed il peculato [capo c) – capo d) – capo e) – capo f)]

Questo Ufficio, oltre che nei confronti di Raffaele MINCIONE, chiamato a rispondere del delitto di truffa, ha ritenuto di promuovere l'azione penale anche nei confronti di Fabrizio TIRABASSI,

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

minutante dell'Ufficio Amministrativo, e di SER Angelo BECCIU, Sostituto della Segreteria di Stato per i reati di abuso di ufficio e di peculato.

Le ragioni che hanno indotto questo Ufficio a contestare tali reati ai funzionari della Segreteria di Stato vanno ricercate nella peculiarità delle funzioni della Segreteria di Stato e della destinazione delle dotazioni finanziarie affidate alla sua gestione.

Occorre anzitutto premettere che ai sensi degli artt. 39 e ss della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* sulla Curia Romana del 28-6-1988 la Segreteria di Stato comprende due sezioni, e cioè la Sezione degli Affari Generali (posta sotto la guida diretta del Sostituto, con l'aiuto dell'Assessore) e la Sezione dei Rapporti con gli Stati (collocata sotto la direzione del proprio Segretario, con l'aiuto del Sottosegretario).[16]

Ai sensi dell'art. 39, in particolare, la "Segreteria di Stato coadiuva da vicino il Sommo Pontefice nell'esercizio della sua suprema missione".

Le indagini di questo Ufficio si sono indirizzate nei confronti dei dipendenti dell'Ufficio Amministrativo della 1° Sezione della Segreteria di Stato alla quale, sempre in forza delle citate disposizioni della *Pastor Bonus*, spetterebbe "*in particolar modo di attendere al disbrigo degli affari riguardanti il servizio quotidiano del sommo Pontefice; di esaminare quegli affari che occorra trattare al di fuori della competenza ordinaria dei dicasteri della Curia romana e degli altri organismi della Sede apostolica; di favorire i rapporti con i medesimi dicasteri, senza pregiudizio della loro autonomia, e di coordinare i lavori; di regolare la funzione dei rappresentanti della Santa Sede e la loro attività, specialmente per quanto concerne le Chiese particolari. Spetta ad essa di espletare tutto ciò che riguarda i rappresentanti degli Stati presso la Santa Sede*".

Dell'Ufficio Amministrativo della 1ª Sezione della Segreteria di Stato nel periodo in esame, hanno fatto parte Fabrizio TIRABASSI, assunto nel 1989 e divenuto nel tempo, come emerso dalle acquisizioni documentali e da quelle testimoniali, la persona di riferimento dell'Ufficio Amministrativo e della Segreteria di Stato per la gestione del portafoglio finanziario e immobiliare.

Per completezza va ricordato che sempre nel periodo in questione, dell'Ufficio Amministrativo ha fatto parte Mons. Alberto PERLASCA, entrato in Segreteria di Stato, dopo una prima esperienza nell'Ufficio giuridico tra il 2003 ed il 2006 ed una esperienza presso la Nunziatura Apostolica in Argentina in qualità di Segretario, per svolgere, nel 2008, la funzione di osservatore presso l'Ufficio Amministrativo e divenire, dal luglio 2009, responsabile dell'Ufficio Amministrativo (carica mantenuta sino al 12-8-2019).

Da quanto riportato nel corso dell'interrogatorio da Mons. Alberto PERLASCA, inizialmente l'ufficio era composto da 17 persone, poi ridottesi nel tempo a 9.

[16] In data 21-11-2017 è stata costituita anche la Terza Sezione della Segreteria di Stato denominata "*Sezione per il personale di ruolo diplomatico della Santa Sede*".

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Nel periodo in esame, l'Ufficio Amministrativo, che come visto è posto sotto la guida diretta del Sostituto, era coordinato da Mons. Angelo BECCIU al quale, come si dirà, sono riferibili, e non solo dal punto di vista formale, le operazioni oggetto di analisi.

Quello che alla luce del chiaro dettato normativo sopra richiamato è apparso sin da subito anomalo nel caso di specie e che conferisce alle operazioni in esame una patente di illiceità e, in particolare, la realizzazione del reato di peculato nella forma della distrazione, è costituito dal fatto che gli investimenti promossi e realizzati per il tramite dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato si pongono anzitutto in violazione degli artt. 172 § 1 e 2 e art. 173 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, che riconoscono piena competenza per l'amministrazione dei beni di proprietà della Santa Sede all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica che provvede, oltretutto, alle necessità economiche della Curia Romana.

A tale riguardo, si deve ricordare come quelli posti in essere dai soggetti qualificati rappresentino comportamenti che anche in questo caso non possono essere in alcun modo giustificati in base ad elementari regole di buon senso.

Si deve rammentare, a tale riguardo, che in forza dei can. 1282 e 1284 *Codex iuris canonici* tutti coloro, sia chierici sia laici, che a titolo legittimo hanno parte nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, oltre ad adempiere i loro compiti in nome della Chiesa, a norma del diritto, sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza qualificata all'uopo esigibile, vigilando affinché i beni affidati alla loro cura in qualsiasi modo non vadano distrutti o subiscano danneggiamenti.

Nella specie, i funzionari della Segreteria di Stato hanno violato norme basilari, a partire da quella della *convenienza economica* che certamente non avrebbero mancato di osservare con tanta disinvoltura e disprezzo di elementari principi di prudenza e di buon senso, laddove, anziché con beni della Santa Sede affidati alla loro cura e custodia, avessero dovuto amministrare beni propri.

Ulteriore normativa interna violata in questa vicenda è la *Risoluzione del Consiglio per l'Economia* (CPE) sugli atti di straordinaria amministrazione del 29-5-2015, secondo cui ogni transazione straordinaria, quali certamente sono l'acquisto e la vendita del Palazzo di Londra, deve essere autorizzata dal Prefetto della Segreteria per l'Economia (SPE). Non risulta che la SPE sia stata mai consultata in proposito.

Fabrizio TIRABASSI deve essere considerato certamente responsabile dell'ipotizzato peculato per distrazione.

Si rammenta che in forza dell'art. 168 c.p. è punito con la reclusione da tre a cinque anni, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici e con una multa non inferiore ad Euro cinquemila, sempre che il fatto non costituisca un reato più grave, il pubblico ufficiale che *sottrae*, si *appropria indebitamente* o *usa in modo illecito*, a vantaggio proprio o di altri, qualsiasi bene, fondo o valore pubblico o privato o qualsiasi altra cosa di valore che sia stata a lui affidata a causa delle sue funzioni.

L'aspetto certamente più paradossale dell'intera vicenda è costituito non solo dal fatto che i funzionari della Segreteria di Stato non potevano certamente ignorare disposizioni così basilari

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

come quella di una Costituzione Apostolica, ma che sin dal momento in cui si avviarono le operazioni con Raffaele MINCIONE – il quale come visto ha sin da subito approfittato dell'occasione che gli si prospettava – i funzionari della Segreteria di Stato erano ben consapevoli delle referenze non certo lusinghiere acquisite su Raffaele MINCIONE.

Come già accennato non può non essere nuovamente rimarcata tanto la relazione del Corpo della Gendarmeria (che certamente confermava le notizie negative sul conto di Raffaele MINCIONE) quanto la presenza, a partire almeno dall'8-6-2013, di un articolo di giornale nel quale (oltre ad aspetti riguardanti la vita privata di MINCIONE) si riportava il clamoroso conflitto d'interessi con il quale Raffaele MINCIONE aveva gestito le finanze di ENASARCO e, soprattutto, le modalità – le stesse che caratterizzeranno poi il rapporto con la Segreteria di Stato – con le quali egli gestì le finanze della fondazione italiana.

La principale responsabilità per quanto accertato, questo Ufficio ritiene di doverla ascrivere a Fabrizio TIRABASSI.

Non solo costui è dal 1989 in Segreteria di Stato ed è divenuto nel tempo la persona di riferimento dell'Ufficio Amministrativo per la gestione del portafoglio finanziario e immobiliare; non solo costui è rimasto nella carica nonostante le diverse figure che, nel tempo, si sono succedute nel ruolo di Sostituti della Segreteria; non solo egli ha saputo mantenere ben salda la sua posizione anche nel momento più difficile, quello della risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE, quando, a causa di un'altra incredibile sbadataggine, questa volta a vantaggio di Gianluigi TORZI, egli riuscì a ritagliarsi, scaricando la responsabilità su Mons. PERLASCA un ruolo di fiducia nei confronti del nuovo Sostituto, ma, come si dirà meglio nel cap. 2, questo Ufficio ritiene di essere riuscito a ricostruire gli interessi – certamente non coincidenti con quelli dell'istituzione per la quale prestava servizio – che Fabrizio TIRABASSI ha perseguito nell'operazione in esame.

Si ricorda, poi, che Fabrizio TIRABASSI è un dottore commercialista e revisore dei conti per cui la sua diligenza, oltre a dover essere parametrata secondo quella *homo eiusdem professionis et condicionis,* non può certamente essere equiparata a quella di Mons. Alberto PERLASCA.

Nel rinviare ad un più approfondito esame la posizione di Fabrizio TIRABASSI, non si può omettere sin da ora di richiamare quanto ha rappresentato Gianluigi TORZI a questo Ufficio a proposito dei reali rapporti tra Raffaele MINCIONE e Fabrizio TIBASSI che consentono di spiegare, oltre ogni ragionevole dubbio, che Raffaele MINCIONE ha potuto saccheggiare in maniera praticamente indisturbata nel corso degli anni le risorse finanziarie della Segreteria di Stato, grazie alla acquisita connivenza – che ovviamente non può più restare nel campo del penalmente irrilevante – del funzionario della Segreteria di Stato.

Sentito in data 13-6-2020, Gianluigi TORZI ha spiegato:

> *"TIRABASSI, come riportato in memoria, mi ha raccontato che tramite Andrea NEGRI venivano incassate delle commissioni su una società avente sede a Dubai, che poi questa provvedeva a suddividerle tra CRASSO e TIRABASSI. Sempre a detta di TIRABASSI, ad un certo punto MINCIONE non ha più versato*

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

> *queste commissioni alla società di Dubai ed anche per questa ragione sarebbe sorto il problema d'interrompere i rapporti con MINCIONE."*

Un discorso diverso si ritiene di dover svolgere per Mons. Alberto PERLASCA.

Mons. Alberto PERLASCA, ascoltato da questo Ufficio, ha attribuito a mera superficialità il non aver approfondito meglio la figura di Raffaele MINCIONE.

All'esito delle indagini, delle numerose deposizioni di Mons. PERLASCA, della profonda revisione critica dallo stesso posta in essere e, soprattutto, del modo attraverso il quale egli si è comportato in occasione della fase di risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE, questo Ufficio ritiene che la linea difensiva sostenuta dal prelato possa essere condivisa.

Sebbene, quantomeno sotto il profilo colposo, la condotta di Mons. Alberto PERLASCA non possa certamente andare esente da censure, non sono emersi comportamenti che, tanto sul piano oggettivo che su quello soggettivo, hanno contribuito a realizzare le depredazioni del patrimonio della Segreteria di Stato.

A sostegno di tali conclusioni militano anzitutto le dichiarazioni di taluno degli imputati, ad iniziare da Enrico CRASSO il quale nel corso dell'interrogatorio del 27-1-2021 ha rappresentato che fu Mons. Alberto PERLASCA a realizzare che Raffaele MINCIONE stava 'saccheggiando' il patrimonio della Segreteria di Stato:

> *"TIRABASSI e PERLASCA a novembre del 2018 si erano preoccupati perché si erano resi conto che MINCIONE, come peraltro più volte avevo segnalato, con i 95 milioni della SdS, aveva finanziato esclusivamente iniziative proprie e del TORZI (POPOLARE DI MILANO, SIERRA ONE, RETELIT, CARIGE, STROSO-CESSINA). Ho recentemente appreso che SIERRA ONE sarebbe riconducibile al TORZI."*

Sebbene dal passo che precede Enrico CRASSO attribuisca anche a Fabrizio TIRABASSI la scoperta delle maldestre operazioni poste in essere da Raffaele MINCIONE, sempre secondo Enrico CRASSO [int. 27-1-2021], fu comunque Mons. PERLASCA ad aver avvertito la criticità della situazione:

> *"Il pensiero che preoccupava PERLASCA, più che TIRABASSI, stava nel fatto che avessero premura di uscire dall'investimento. Avevano questa premura di uscire perché nonostante le varie raccomandazioni del MINCIONE, la soluzione per vendere il palazzo non si riuscì a trovare. E soprattutto, dopo le mie osservazioni, su alcuni investimenti poco chiari e in palese conflitto d'interesse, comunque favorevoli al gestore, io fui tagliato fuori dalla questione dalla SdS. Vi fu infatti una riunione nella SdS con MINCIONE, nella quale io non fui invitato a prendere parte."*

WWW.SILENTIONOMOSSUM.IT

I reati contro la pubblica amministrazione sono stati contestati anche a Raffaele MINCIONE ed a Gianluigi TORZI, soggetti certamente non qualificati.

Le ragioni giuridiche sottese alla scelta di contestare fattispecie che presuppongono la natura pubblicistica del soggetto agente a chi non ne è dotato, non esigono particolari spiegazioni.

Mentre l'art. 63 c.p., come noto, statuisce che quando più persone concorrono nella esecuzione di un reato, non solo ciascuno degli esecutori e dei cooperatori immediati soggiace alla pena stabilita per il reato commesso, l'art. 65 c.p. sancisce che le circostanze e le qualità inerenti alla persona, permanenti o accidentali, per le quali si aggrava la pena di alcuno fra quelli che sono concorsi nel reato, ove abbiano – come chiaramente avvenuto nella specie – contribuito ad agevolarne la esecuzione, stanno a carico anche di coloro che le conoscevano nel momento in cui vi sono concorsi.

È evidente, sulla base di tali chiare disposizioni di legge, come Raffaele MINCIONE abbia posto in essere il segmento più importante e significativo della depredazione perpetrata ai danni della Segreteria di Stato.

17. L'autoriciclaggio

Nei confronti di Raffele MINCIONE questo Ufficio ha ritenuto di contestare quattro differenti ipotesi di autoriciclaggio tutte connesse ai reinvestimenti che il finanziere italo-svizzero ha effettuato con le risorse investite dalla Segreteria di Stato nel Fondo ATHENA.

In particolare, come si è visto nel par. 4, con le liquidità di cui si tratta, Raffaele MINCIONE ha adempiuto le obbligazioni assunte con ENASARCO che, a seguito dei controlli effettuati nella gestione di MINCIONE, aveva riscontrato le gravi irregolarità (le stesse accertate nella presente indagine) commesse ai danni dell'ente di previdenza italiano.

Sempre con le risorse della Segreteria di Stato Raffaele MINCIONE, come ricostruito nel par. 7, ha regolato i suoi rapporti con società facenti capo all'*ex* Direttore Generale di ENASARCO, Carlo Felice MAGGI nell'operazione avente ad oggetto il titolo della società ALEX SRL.

Come evidenziato, poi, nel par. 15, il 29-11-2018, la Segreteria di Stato effettuava il pagamento di 40 mln/GBP con bonifico eseguito in favore di un conto intestato allo Studio inglese HERBERT SMITH FREEHILLS di Londra rappresentante di Raffaele MINCIONE.

Detto bonifico è stato eseguito da Enrico CRASSO (il quale disponeva delle deleghe necessarie ad operare sui conti della Segreteria di Stato con la sua società SOGENEL CAPITAL HOLDING), attraverso un conto presso CREDIT SUISSE intestato alla Segreteria di Stato.

5 mln/Euro sono stati utilizzati da MINCIONE per coprire i margini di garanzia dell'investimento in CARIGE presso la GPP di TORZI nei giorni successivi al pagamento ricevuto dalla Segreteria di Stato.

La condotta in esame può essere agevolmente ricondotta nell'ambito di quanto prevede l'art. 421-*bis* c.p. tenuto conto della acquisita disponibilità da parte di Raffaele MINCIONE di somme

WWW.SILEREJONIPOSSUM.IT

di denaro di provenienza delittuosa, in quanto corpo del reato di peculato per distrazione da lui stesso posto in essere.

18. Conclusioni

Alla luce delle superiori considerazioni, questo Ufficio ritiene di poter compendiare l'intera vicenda nei capi di imputazione sopra riportati dei quali devono essere chiamati a rispondere Raffaele MINCIONE, per quanto riguarda l'opera ingannatoria da lui posta in essere all'atto della sottoscrizione del fondo ATHENA del comparto concernente l'immobile, Fabrizio TIRABASSI e SER Angelo BECCIU, per quanto concerne la fase di decisione dell'impegno della Segreteria di Stato in operazioni certamente non corrispondenti alle finalità istituzionali per le quali le risorse in esse impiegate sono state raccolte; Gianluigi TORZI, Enrico CRASSO e lo stesso Raffaele MINCIONE, a titolo di concorso nei reati propri dei pubblici ufficiali, in ragione del contributo concretamente fornito all'attività dei soggetti qualificati, nella distrazione dei fondi del Vaticano.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Capitolo 2 – Le corruzioni

Sommario: 1. Premessa – 2. Il tenore di vita di Fabrizio TIRABASSI – 3. Le remunerazioni concordate e/o percepite da Fabrizio TIRABASSI – 4. (segue). Le remunerazioni concordate con UBS [capo p)] – 5. (segue). Le remunerazioni concordate per HEARTH ETHICAL FUND [capo o)] – 6. (segue). Le somme concordate con Raffaele MINCIONE [capo k)] – 7. I rapporti economici con ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC - 8. (segue). I rapporti economici di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC con DIVANDA INVESTMENT SRL – 9. (segue). Altri pagamenti effettuati da ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC – 10. (segue). I rapporti economici di ASPIGAM ADVISORS INC con DIVANDA INVESTMENT SRL – 11. (segue). I movimenti finanziari di DIVANDA INVESTMENT SRL – 12. (segue). I rapporti economici con EIGHT LOTUS PETALS – 13. (segue). Ulteriori acquisizioni dall'analisi dei rapporti bancari riferibili a DIVANDA INVESTMENT – 14. Le utilità sollecitate a Gianluigi TORZI [capo l) – capo m) – capo n)] – 15. Conclusioni.

1- Premessa

Come accennato in premessa, l'indagine di cui al presente procedimento ha preso avvio, oltre che dalla denuncia presentata da IOR che aveva rappresentato anomalie con riferimento alla fase di rifinanziamento del mutuo di CHEYNE CAPITAL acceso con ipoteca sull'immobile di Londra, anche da quella presentata dall'Ufficio del Revisore Generale che ipotizzava, tra l'altro, la commissione del reato di corruzione (art. 171-174 c.p.).

Sebbene in un primo momento non sia stato possibile verificare tale ipotesi delittuosa, essa ha trovato via via maggiore consistenza fino ad imporsi come prova all'esito delle indagini condotte da questo Ufficio per quanto concerne Fabrizio TIRABASSI.

Come accennato in premessa, questo Ufficio in data 1-10-2019 disponeva una perquisizione presso vari Uffici dello Stato, tra i quali quelli della Segreteria di Stato, per verificare le ipotesi accusatorie dalle quali aveva preso avvio l'indagine.

Lo spaccato emerso dall'analisi della documentazione cartacea ed informatica acquisita evidenzia il sistematico sfruttamento, da parte dei vari dipendenti della Segreteria di Stato, della posizione assunta nell'ambito del più importante apparato amministrativo dello Stato per propri tornaconti personali.

Le indagini, sulla base delle notizie acquisite in sede di apertura del fascicolo, si erano orientate sulle figure di Vincenzo MAURIELLO, Mons. Mauro CARLINO, Caterina SANSONE, accanto alle quali, in un momento successivo, questo Ufficio ha ritenuto di inserire quella di Mons. Alberto PERLASCA.

In disparte i fatti che hanno poi dato luogo alla formulazione di specifici capi di imputazione, le indagini compiute hanno evidenziato come per talune di queste figure, l'Ufficio da loro ricoperto è stato letteralmente utilizzato come luogo dal quale gestire, sfruttando anche alcuni privilegi che

WWW.SILERENONMOSSUM.IT

possono essere tratti dalla appartenenza ad una struttura amministrativa di uno Stato straniero, attività certamente estranee alle funzioni loro attribuite.

Vincenzo MAURIELLO, dipendente dell'Ufficio del Protocollo della Segreteria di Stato, ad esempio, oltre numerosi contatti con Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, è risultato avere avuto contatti con tale Claudio SCOPECE, soggetto indagato da questo Ufficio in relazione ad un'altra vicenda sempre legata all'*Obolo di San Pietro*.

Egli, inoltre, è risultato in contatto con altri soggetti per attività imprenditoriali.

Dall'analisi dei reperti informatici, in particolare, sono risultati interessamenti del dott. Vincenzo MAURIELLO in iniziative come quella della TDC PROPERTY SRL, ALCHEMY PROFESSIONAL SRL (società del settore della produzione di detersivi), MEZZA MANICA GROUP oltre che con CAFFÈ CIRCI (società del settore del caffè) e con tale Luigi CESARINI (a sua volta conoscente di una persona che voleva investire in una catena di *fast-food* di pasta).

Si tratta di una serie di trattative che, sebbene, da quanto dichiarato da Vincenzo MAURIELLO a questo Ufficio nel corso dell'interrogatorio del 16-1-2020, non sarebbero mai andate in porto (salvo che per quanto riguarda quella riguardante l'intermediazione immobiliare concernente la vendita del complesso immobiliare Calasanzio, per la quale Vincenzo MAURIELLO, in collaborazione con Fabrizio TIRABASSI, ha percepito anche un compenso e quella concernente il rapporto di associazione in partecipazione con ALCHEMY PROFESSIONAL SRL), denotano comunque lo sfruttamento delle reti di relazioni e conoscenza chiaramente sviluppate dal dipendente in occasione della sua attività di ufficio.

È emerso che con Marco CIRCI, il soggetto economico di riferimento dell'omonima società di torrefazione ed interessato ad una sponsorizzazione dei Musei Vaticani, Fabrizio TIRABASSI e Vincenzo MAURIELLO volevano addirittura costituire una società di torrefazione (come confermato da MAURIELLO nel corso dell'interrogatorio 16-1-2020).

Fabrizio TIRABASSI, oltre a quanto si dirà con riferimento ai singoli capi di imputazione, è risultato avere avuto contatti personali con Raffaele MINCIONE con il quale, unitamente ad Enrico CRASSO, aveva cercato di sviluppare nientemeno che un *business* legato alla realizzazione di un sistema di trasporto fluviale del petrolio in Colombia e Miami.

Manuele INTENDENTE, avvocato della nota *legal firm* internazionale *ERNST & YOUNG* ha riferito che in una occasione Fabrizio TIRABASSI gli propose varie operazioni tra le quali quella nel settore delle acque minerali sponsorizzata anche da Luca DAL FABBRO, Presidente della SNAM, l'importante società italiana del Gruppo ENI nel settore dell'energia.

Anche nei confronti di Mons. Mauro CARLINO, da ottobre del 2011 dipendente della Segreteria di Stato in qualità di segretario del Sostituto, SER Angelo BECCIU e, successivamente, dal 2018, di SER Edgar PEÑA PARRA dal quale, in data 30-7-2019 è stato promosso come responsabile dell'Ufficio Informazioni e Documentazione della Segreteria di Stato al posto di Mons. POLVANI, sono risultati comportamenti di analogo tenore.

WWW.SILERENOIMPOSSUM.IT

Dalle indagini sono emersi rapporti, sui quali peraltro Mons. Mauro CARLINO non ha inteso fornire spiegazioni, benché richieste nel corso degli interrogatori, con la società incaricata per la digitalizzazione dell'Obolo di San Pietro, la MITO GROUP riferibile al sopracitato SCOPECE. Egli, ancora, è risultato aver avuto relazioni con soggetti vari per la costituzione e i finanziamenti (fino a 300 mila/Euro) di una società di sport oltre che per la realizzazione di iniziative con l'appoggio dei Musei Vaticani.

Nel corso delle prime indagini, poi, è emerso che Mons. Mauro CARLINO è risultato in contatto con persone incaricate di offrirgli informazioni (Giovanni Ferruccio ORIENTE) e protezione (Gianfranco PERSICO, soggetto che risulterebbe essere stato arrestato in Italia il 18-3-2015 per riciclaggio).

È apparso comunque inquietante quanto riferito da Gianluigi TORZI a questo Ufficio a proposito di Mons. Mauro CARLINO il quale, in concomitanza con la definizione degli accordi che determinarono la definitiva acquisizione del palazzo di Londra al patrimonio della Santa Sede, compiva un'azione intimidatoria nei confronti di TORZI.

Nella memoria depositata agli atti di questo Ufficio, da Gianluigi TORZI, a pagina 43 terzo capoverso si legge:

> *"il mattino del 1° maggio, inaspettatamente si presentava presso il mio appartamento di Londra Don Mauro CARLINO accompagnato da un soggetto con l'aspetto poco rassicurante. Rimanevo vieppiù sorpreso non solo perché la sua visita non mi era stata preannunciata ma anche perché la sua presenza fisica alla stipula dell'accordo non sarebbe stata necessaria. Il prelato con una risata sarcastica, mi riferiva di essere venuto a Londra per convincermi con ogni mezzo e nonostante il mio problema di salute a recarmi presso gli uffici di MdR per firmare il contratto. Sempre con sarcasmo, mi diceva che lui ed i suoi amici erano a disposizione per accompagnarmi lo stesso giorno per la firma e/o se avessi avuto bisogno di qualcosa per i miei bambini, ripetendomi quest'ultima circostanza per ben due volte. Per me il messaggio fu inequivocabile. Risposi che dopo poco sarei dovuto andare in clinica ma che sicuramente il mattino dopo mi sarei recato, in qualsiasi condizione, per firmare l'accordo da MdR. Immediatamente dopo, in una chat delle 15:50 con INTENDENTE, raccontavo tutto quello che mi era appena accaduto, essendo ancora sotto shock".*

Nel corso dell'interrogatorio tenutosi in data 13-06-2020, lo stesso TORZI dichiara:

> *A D R.: "confermo la vicenda relativa al mio "prelievo" a Londra da parte di Mons. Carlino".*

Contestualmente a tale affermazione, questo Ufficio esibiva quindi un fermo immagine estratto dalle registrazioni delle telecamere di videosorveglianza di questo Stato con richiesta al TORZI

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

di riconoscere se in esso fosse presente la persona che aveva accompagnato Mons. Mauro CARLINO a Londra. Osservata l'immagine Gianluigi TORZI commentava:

> *"Pur con le dovute riserve considerato che la foto non è particolarmente nitida mi sembra che la persona effigiata a sinistra corrisponda alla persona che accompagnò Mons. CARLINO".*

Approfonditi accertamenti esperiti dal Corpo della Gendarmeria, hanno permesso di identificare il soggetto effigiato che risulta rispondere al nome di Gianfranco Pasquale PERSICO, cittadino italiano, nato a Pantelleria (TP) il 3-4-1960. Ulteriori accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria hanno permesso di riscontrare come il PERSICO sia in stretto contatto con Giovanni Ferruccio ORIENTE, cittadino italiano nato a Villa San Giovanni (RC) il 2-6-1959.

Giovanni Ferruccio ORIENTE è il titolare di una ditta di investigazioni private che per conto di Mons. Mauro CARLINO ha effettuato numerosi accertamenti ed indagini private nei confronti di soggetti interni ed esterni alla Santa Sede.

Si tornerà sul tema in prosieguo; per il momento si deve segnalare che non si è accertato in che modo tale variegata rete di rapporti abbia inciso sull'obbligo di fedeltà che incombe su tutti i dipendenti del Vaticano e sulle scelte assunte da parte di ciascuno di essi nello svolgimento delle loro funzioni.

Solo con riferimento alla vicenda riguardante la fase della risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE e, come si vedrà, quella concernente l'interruzione dei rapporti con Gianluigi TORZI, sono emersi comportamenti, ascrivibili a Fabrizio TIRABASSI, a Mons. Mauro CARLINO e, ancora, al Direttore ed al Presidente dell'AIF, che questo Ufficio ha ritenuto censurabili.

Le indagini si erano inizialmente indirizzate anche nei confronti di un'altra figura centrale nelle dinamiche che hanno portato alle operazioni oggetto di approfondimento nel presente capitolo, vale a dire Mons. Alberto PERLASCA che, nei giorni della risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE era in contatto con Fabrizio TIRABASSI.

Non sono emersi, tuttavia, come anticipato, elementi per sostenere che il comportamento di Mons. PERLASCA sia stato improntato a infedeltà ed ispirato alla realizzazione di interessi personali.

Ad analoga conclusione si deve pervenire con riferimento alla sig.ra Caterina SANSONE, che era stata inizialmente inserita nel gruppo di persone della Segreteria di Stato oggetto di investigazione in considerazione dei suoi rapporti con Fabrizio TIRABASSI e della carica da lei assunta di direttrice, dal 27-3-2019 al 13-6-2019 e di amministratrice, dall'1-8-2019 della LONDON 60 SA LIMITED, la nuova società costituita dalla Segreteria di Stato per intestarsi la catena di società detentrici dell'immobile di Londra.

La figura ed il ruolo della sig.ra Caterina SANSONE, al di là del ruolo formale dalla stessa assunto, si sono, tuttavia, dissolti alla luce delle dichiarazioni acquisite nel corso delle indagini, nonché dalle analisi forensi disposte sui dispositivi sequestrati.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Si deve subito evidenziare che per verificare l'ipotesi prospettata dall'Ufficio del Revisore Generale in tema di corruzione, le indagini sono state indirizzate ovviamente verso tutti i dipendenti dell'Ufficio Amministrativo e, in particolare, nei confronti di Fabrizio TIRABASSI, di Mons. Alberto PERLASCA, di Mons. Mauro CARLINO, oltre che nei confronti del Sostituto, SER Angelo BECCIU, la figura apicale della Segreteria che, secondo le norme che disciplinano l'organizzazione dello Stato, ha il controllo degli Uffici amministrativi.

Va evidenziato che da alcune chat estratte dai dispositivi in uso a Gianluigi TORZI è emerso che il finanziere molisano aveva accennato al fatto che a Mons. Alberto PERLASCA potessero essere state date utilità.

Tuttavia, gli approfondimenti investigativi compiuti, non hanno consentito di verificare quanto scritto da Gianluigi TORZI e cioè che Mons. PERLASCA abbia effettivamente ricevuto somme o utilità non dovute.

Nei suoi confronti, peraltro, non vi sono state neanche dichiarazioni accusatorie che possano far ritenere che egli abbia agito per piegare a proprio vantaggio le attività del proprio ufficio o le proprie funzioni.

Come si è evidenziato nel cap. 1, la condotta di Mons. Alberto PERLASCA non può dirsi esente da censure ma proprio quanto accaduto nei giorni compresi tra il 20 ed il 22-11-2018, allorquando Fabrizio TIRABASSI si era recato a Londra a trattare con Raffaele MINCIONE, e, soprattutto, la sua determinata posizione assunta nel voler denunziare quanto avvenuto nel passaggio della gestione da MINCIONE a TORZI una volta emerso in tutta la sua chiarezza (e drammaticità) ciò che era effettivamente accaduto, rende la sua posizione non compatibile con l'ipotesi che egli abbia contaminato la propria attività con interessi privati.

Non altrettanto, invece, può dirsi con riferimento alla figura di Fabrizio TIRABASSI nei confronti del quale, invece, come si tratterà nel presente capitolo, sono emersi più che semplici indizi di corruzione, commessa anche attraverso il solido rapporto costruito con Enrico CRASSO.

2. Il tenore di vita di Fabrizio TIRABASSI

Il dato che sin dalle prime indagini è apparso anomalo è costituito da un dato oggettivo, vale a dire la enorme sproporzione tra le disponibilità economiche del dott. Fabrizio TIRABASSI e le fonti di reddito che le hanno potute alimentare.

Come accennato, il dott. Fabrizio TIRABASSI è un funzionario dell'Ufficio Amministrativo della Prima Sezione della Segreteria di Stato.

Dalle indagini è stato rilevato che costui ha percepito stipendi di 2.500,00 Euro al mese ed è semplice, dunque, potersi fare un'idea del suo possibile tenore di vita.

WWW.SILENZIONOPOSSUM.IT

Sin dalle primissime indagini è emerso che Fabrizio TIRABASSI non ha mai movimentato il conto corrente di cui è titolare presso lo IOR sul quale nel corso degli anni ha fatto accreditare il suo stipendio.

Dallo sviluppo delle indagini, poi, ed in particolare dall'esito della rogatoria in Svizzera, è emerso ancora che Fabrizio TIRABASSI era titolare di un conto corrente con un saldo superiore ad 1 mln/Euro, che lo stesso ha poi provveduto a regolarizzare in data 29-11-2015 aderendo alla *voluntary disclosure*.

L'analisi dei conti correnti pervenuti dalle giurisdizioni italiana e svizzera ha evidenziato, anche, che gli stessi si sono movimentati con somme di denaro contante che, ovviamente, non possono essere in alcun modo giustificate con i redditi provenienti dall'attività lavorativa.

In data 17-7-2020 questo Ufficio emetteva provvedimento, da eseguirsi in Italia, di perquisizione e sequestro nei confronti, tra gli altri, di Fabrizio TIRABASSI.

Completate le procedure rogatoriali, in data 5-11-2020 la Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, eseguiva la perquisizione presso i luoghi nella disponibilità di Fabrizio TIRABASSI e del di lui padre, Onofrio.

All'esito della perquisizione venivano rinvenuti numerosi reperti meglio descritti nell' "*elenco descrittivo dei reperti*" e nel "*verbale di sequestro*" redatti rispettivamente in data 5-11-2020 e 6-11-2020 dalla Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria.

Tra i beni sottoposti a sequestro nel corso delle citate attività di perquisizione, spiccano somme di denaro in contante per oltre 600 mila/Euro rinvenute nella disponibilità di Onofrio e Fabrizio TIRABASSI oltre a numerose monete d'oro e medaglie di metallo pregiato per un valore complessivo non inferiore ad 8,5 mln/Euro.

In data 11-11-2020 la Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria consegnava al Corpo della Gendarmeria (per le operazioni di repertazione) quanto acquisito nel corso delle perquisizioni.

L'ulteriore approfondimento consentiva di verificare che tutto quanto sequestrato era riconducibile alle attività oggetto di indagine nel presente procedimento.

In data 17-11-2020 il Corpo della Gendarmeria, delegato ad eseguire le operazioni di analisi ed inventario delle cose sequestrate nel corso delle operazioni di perquisizione e sequestro, peraltro, segnalava a questo Ufficio che tra il materiale oggetto di repertazione erano presenti numerose medaglie d'oro non in vendita presso l'Ufficio Filatelico e Numismatico del Governatorato e da considerarsi di proprietà dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato, oltre che numerosi scatolini ancora nastrati con i timbri dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato (tutte le monete per lo Stato Vaticano sono, infatti, realizzate nelle officine della Zecca dello Stato) contenenti monete in argento nonché numerosi sacchetti in iuta ancora sigillati a piombo con timbro Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, verosimilmente mai aperti, contenenti varie monete in argento dei Pontificati di Pio XII e Giovanni XXIII.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

In data 23-11-2020 veniva ascoltato Mons. Alberto PERLASCA al quale venivano sottoposte in visione alcune fotografie del materiale sequestrato nel corso delle perquisizioni eseguite nei confronti di Fabrizio TIRABASSI.

> *A D.R.: premetto che tra il 2016 e il 2017, l'APSA ci ha chiesto di liberare i suoi sotterranei da circa 12.000 medaglie di vari metalli emesse in occasione di varie ricorrenze anche riferibili a precedenti pontificati. Ricordo che c'erano medaglie di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, con riferimento a quest'ultimo il materiale era numerosissimo, Benedetto XVI. Posta questa premessa ed esaminando attentamente la documentazione fotografica che mi esibite riscontro che molte delle medaglie raffigurate sono corrispondenti a quelle oggetto di trasferimento dall'APSA alla SDS. In particolare riconosco come medaglie provenienti da APSA quelle riportate sul foglio* Celano 2 *(numerazione nera). Anche quelle raffigurate sul foglio* Celano 5 *fanno parte del materiale consegnato dall'APSA. Voglio precisare che il materiale raffigurato nelle fotografie può essere certamente acquistato presso gli esercizi di numismatica specializzati. Il materiale che mi esibite era presente negli uffici della SDS praticamente incustodito anche perché non era presente un luogo idoneo per la conservazione. Ogni medaglia ha un valore di circa € 3.000. All'inizio il responsabile della custodia delle medaglie era il ragionier CIOCIOLA, poi gli è subentrato il ragionier Fulvio CESARETTI. Negli ultimi due tre anni il materiale riferito a Papa Francesco era conservato nell'armadio del mio ufficio. La chiave dell'uno e dell'altro era però in possesso di varie persone che in occasione della esigenza di dover fare fronte ad una richiesta di prelievo di una delle medaglie, potevano accedere. Faccio presente che le medaglie sono prodotte dalla Zecca dello Stato Italiano, con materiale proveniente dalla fusione delle precedenti emissioni, e ci veniva consegnato con scatoloni dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, tutti nastrati con un adesivo riportante la dicitura IPZdS.*

Inoltre, dalle indagini esperite è emerso che il padre di Fabrizio TIRABASSI, Onofrio TIRABASSI, era titolare di una società, la INTERFINUM SRL, operante nel settore della numismatica.

Gli accertamenti svolti dal Corpo della Gendarmeria hanno consentito di acclarare che Fabrizio TIRABASSI, in ragione delle attività da lui poste in essere per conto della società (gestione di ordini, gestione del magazzino, rapporti coi fornitori, ecc.) possa essere identificato quale *Ultimate Beneficial Owner* occulto della INTERFINUM SRL ancorché formalmente riferibile al padre di Fabrizio, Onofrio TIRABASSI.

Dall'analisi della documentazione contabile riferibile alla INTERFINUM SRL, infatti, è emerso, come riportato dalla Gendarmeria, che non solo dal 2014 la società ha sempre operato in perdita ma che, come si ricava dall'esame dello stato patrimoniale, essa disponeva di una giacenza media

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

di magazzino pari a 150 mila/Euro del tutto non compatibile con l'ammontare delle monete e medaglie rinvenute, di valore pari, come detto, a non meno di 8,5 mln/Euro.

Non solo.

Dai movimenti bancari della società emerge che la stessa non solo aveva *cash flow* tutto sommato modesti ma che essa movimentava circa 500 mila/Euro in entrata controbilanciati da ammontare di pari importo in uscita.

Alla data del 28-2-2020, cioè pochi mesi prima del sequestro, il saldo del conto corrente era pari a 335 mila/Euro ed alla data del 31-12-2019 il saldo cassa, come riportato in nota integrativa, era pari a 14.381,00 Euro mentre le giacenze del conto corrente erano diminuite, rispetto alla precedente rilevazione, di oltre 60 mila Euro.

In sintesi, dalle analisi compiute dal Corpo della Gendarmeria, risulta che la INTERFINUM non può aver generato né ricavi, né *cash flow* che possano anche solo in parte giustificare le movimentazioni dei conti correnti del nucleo familiare di Fabrizio TIRABASSI ed il patrimonio sequestrato in sede di rogatoria in Italia.

Oltre a tali risultanze che consentono di evidenziare una sproporzione del tutto ingiustificabile tra il patrimonio del TIRABASSI e le sue capacità di produzione del reddito, nel corso delle indagini sono stati acquisiti precisi elementi di prova che conducono a ritenere che il dott. Fabrizio TIRABASSI (con la complicità di Enrico CRASSO, come detto gestore delle risorse della medesima Segreteria di Stato), nel corso della sua attività abbia richiesto ed ottenuto utilità per remunerare atti contrari ai suoi doveri di ufficio.

3. Le remunerazioni concordate e/o percepite da Fabrizio TIRABASSI

A sostegno delle imputazioni di corruzione, sono state acquisite da questo Ufficio numerose e convergenti evidenze.

Si deve anzitutto richiamare che in data 3-7-2020 veniva ascoltata come persona a conoscenza di circostanze e fatti il dott. Fabio PERUGIA, portavoce in Italia del Congresso Ebraico Mondiale, titolare di un'azienda che si occupa di *pubblic affair* e comunicazione che, tra l'altro, ha svolto attività di consulenza per conto dell'Ospedale Israelitico per lo smobilizzo dei crediti nei confronti della Regione e che, nell'ambito del mandato ricevuto, ha avuto perfino contatti con Gianluigi TORZI.

La figura del dott. Fabio PERUGIA deve essere particolarmente rimarcata perché egli, soggetto tutto sommato estraneo agli ambienti vaticani e a talune logiche che li contraddistinguono, ha inteso fornire un prezioso e certamente non dovuto contributo alla ricerca della verità.

Si deve rimarcare che nell'ambito delle indagini veniva acquisita una relazione di servizio redatta il 18-11-2017 dall'*ex* Dirigente del Corpo della Gendarmeria Costanzo ALESSANDRINI a seguito di un colloquio con lo stesso PERUGIA nella quale venivano riportate considerazioni, espresse in via del tutto confidenziale, in merito alla figura di Fabrizio TIRABASSI.

WWW.SILERENIONIPOSSUM.IT

Ascoltato in data 3-7-2020, Fabio PERUGIA, oltre a confermare l'incontro con il Dirigente vaticano, non solo non ha negato il rapporto confidenziale ma ha avuto modo di specificare ulteriormente il contenuto delle sue doglianze nei confronti di Fabrizio TIRABASSI da lui indicato come persona che, unitamente ad Enrico CRASSO, gestiva in maniera praticamente personalistica le risorse della Segreteria di Stato con l'obiettivo di escludere, senza alcuna plausibile ragione economica, le proposte avanzate nell'interesse del Vaticano per risolvere talune problematiche finanziarie:

> *"effettivamente nel 2017 ebbi un incontro con Costanzo ALESSANDRINI al quale ritenni di manifestare il mio disagio ma soprattutto la mia disapprovazione per alcuni comportamenti riconducibili a TIRABASSI di cui ero venuto a conoscenza. Devo premettere che con VALEUR GROUP avevamo più volte presentato a TIRABASSI e Mons. PERLASCA alcuni nostri progetti che tuttavia nonostante la loro precisione e fattibilità non venivano mai presi in considerazione. Devo anche ricordare che era notorio il problema che assillava la SDS in merito al palazzo di Londra e a SLOANE & CADOGAN. VALEUR GROUP si era proposta per aiutare la SDS a risolvere il problema sin dal 2017. La sensazione era che le nostre proposte venivano sistematicamente accantonate senza alcuna plausibile ragione."*

Fabio PERUGIA ha rappresentato di essere a conoscenza dell'esistenza di un asse tra Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO in forza del quale il primo indirizzava gli investimenti della Segreteria di Stato verso CREDIT SUISSE a fronte del pagamento di *fees*. Così, sempre Fabio PERUGIA:

> *"Fu in questo contesto che venni a sapere da Alessandro NOCETI e Lorenzo VANGELISTI, il primo ex dipendente di CREDIT SUISSE, il secondo AD di VALEUR GROUP, che esisteva un asse tra TIRABASSI ed Enrico CRASSO in forza del quale TIRABASSI indirizzava gli investimenti della SDS verso CREDIT SUISSE e, a fronte di ciò, TIRABASSI otteneva delle fee. Enrico CRASSO aveva la gestione, attraverso la SOGENEL dei fondi della SDS ed attraverso questo schema TIRABASSI riusciva ad ottenere dei compensi per gli investimenti che dirottava CREDIT SUISSE. Alessandro NOCETI questa circostanza me la raccontò personalmente una volta nel corso di un pranzo a Roma. Le stesse circostanze furono tuttavia raccontate anche a Lorenzo VANGELISTI che a sua volta me le ha riportate negli stessi termini che avevo appreso da NOCETI. Per collegarmi dunque a quanto ho affermato all'inizio di questa risposta nel dicembre 2017 cercai un contatto con Costanzo ALESSANDRINI per rappresentare la mia più ferma disapprovazione per quello avevo appreso e soprattutto perché ritenevo la SDS in pericolo."*

Il quadro emergente dalle dichiarazioni di Fabio PERUGIA consentiva di dare corpo agli spunti investigativi contenuti nella denunzia dell'Ufficio Generale del Revisore.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

4. (segue). Le remunerazioni concordate con UBS [capo p)]

È in relazione a tale contesto che questo Ufficio ha ritenuto di dover ascrivere a Fabrizio TIRABASSI la violazione degli artt. 171 e 172, c.p. come sostituiti dagli artt. 14 e 15 della legge 11-7-2013, n. IX in relazione anzitutto a due precisi episodi di cui nel corso delle indagini sono stati acquisiti puntuali riscontri e che si inseriscono perfettamente nel quadro dei rapporti delineati da Fabio PERUGIA.

Dall'analisi forense e dall'esame della documentazione acquisita nel corso delle perquisizioni, in particolare, è emerso che in data 25-3-2004 Fabrizio TIRABASSI sottoscriveva con UBS un contratto in forza del quale l'istituto di credito elvetico riconosceva al pubblico ufficiale una provvigione, pari allo 0,50% su base annua, in ragione del volume degli apporti cumulati e per la segnalazione di nuovi clienti.

Tale rapporto ha trovato conferma nel documento datato 17-4-2016 emesso da UBS SA di Lugano, titolato "*Nota informativa sul cliente-scopo della relazione d'affari*", nel quale risulta evidente che, l'origine dei valori patrimoniali del conto corrente cifrato, intestato a CQUE 666-439 CIDMAN, che quest'Ufficio ha accertato essere Fabrizio TIRABASSI provengono, tra l'altro, "*da una Finder Fee (0,5%) accordata al cliente per new money confluito presso due altre relazioni presso di noi*".

Nel corso degli anni, la Segreteria di Stato ha depositato presso UBS diversi milioni di Euro di liquidità che sono alla base della ingente ricchezza prodotta da Fabrizio TIRABASSI ed opportunamente tenuta celata all'estero.

5. (segue). Le remunerazioni concordate per HEARTH ETHICAL FUND [capo o)]

In data 24-4-2020 è stato assunto a sommarie informazioni testimoniali Massimo Giovanni Alfonso BOCCI, consulente finanziario dall'anno 2000 per conto di clientele istituzionali, referente di FINECO Bank.

Egli è stato introdotto in Vaticano quando a capo dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato vi era Mons. PIOVANO.

Massimo Giovanni Alfonso BOCCI ha riferito che in occasione di una operazione che avrebbe dovuto concernere l'*Obolo di S. Pietro*, curata dalla MITO GROUP (società facente capo a Claudio SCOPECE) e non totalmente esente da censure (vi è sul punto una denuncia presentata dalla Segreteria di Stato trattata in un procedimento a parte), Fabrizio TIRABASSI entrò in contatto con Giancarlo FRAGOMENO, già dipendente di COMMERZBANK e, in tale veste, consulente della Segreteria di Stato dal 2011, con il quale si confrontò per la costituzione di un fondo etico cattolico che, dopo diversi anni, venne costituito effettivamente da Dario MICHELI e dalla sua compagna Alida CARCANO tramite la VALEUR ASSET MANAGEMENT SA, oggi denominata VALORI ASSET MANAGEMENT SA.

Prima di addentrarsi in questa operazione, Fabrizio TIRABASSI sin dal 24-10-2017, in qualità di minutante della Segreteria di Stato aveva favorito una operazione a dir poco spregiudicata ai danni delle casse della Segreteria di Stato, agevolando la promozione di un prodotto finanziario

WWW.SLERENOTIPOSSUM.IT

Credit Link Note, altamente speculativo e con un elevato rischio di perdita. Il prodotto era legato a due fattori: i) all'andamento dell'oro sui mercati; ii) all'evento credito vincolato all'andamento economico della multinazionale ASTALDI SPA. Il prodotto, per questo secondo fattore di rischio, veniva presentato sul mercato finanziario come *Credit Link Note* ASTALDI e per queste sue specifiche di rischio, non era assolutamente in linea con il profilo cliente della Segreteria di Stato.

Tale operazione venne promossa proprio da Giancarlo FRAGOMENO, con la complicità di Fabrizio TIRABASSI che, formalmente, tramite una minuta di sua elaborazione e firma, presentava Giancarlo FRAGOMENO nel nuovo ruolo, non meglio specificato, nella nuova società di gestione denominata QUADRA ASSET MANAGEMENT che, da accertamenti esperiti dal Corpo della Gendarmeria, non risulta essere mai stata costituita.

È emerso inoltre che, al fine di poter disporre delle liquidità utili per la sottoscrizione dei Credit Link Note Astaldi, Giancarlo FRAGOMENO, con la complicità di Fabrizio TIRABASSI, proponeva, nel 2017, la liquidazione di un prodotto COMMERZBANK AG in scadenza nel gennaio 2020, per un valore di 5,165 mln/Euro (prodotto finanziario precedentemente promosso e gestito dallo stesso Giancarlo FRAGOMENO in qualità di consulente di COMMERZBANK AG presso la Segreteria di Stato) di proprietà di una fondazione gestita dalla Segreteria di Stato, e precisamente la Fondazione Internazionale Notre Dame de la Paix de Yamoussoukro (FINDPY) della Costa D'Avorio. La liquidazione permise alla Segreteria di Stato di liquidare, l'8-11-2017, la somma complessiva di 5 mln/euro, in un'unica soluzione, pagando per il tramite di un bonifico emesso dal conto corrente acceso presso Fineco BANK.

La proposta veniva approvata dal Sostituto SER Angelo BECCIU ma l'investimento si è rivelato fallimentare per le casse della Segreteria di Stato la quale dall'operazione in questione ha subito una perdita, in un brevissimo periodo di tempo, del 70% circa del valore dell'investimento iniziale.

Tornando alla VALORI ASSET MANAGEMENT SA si deve evidenziare che essa è una società di diritto lussemburghese, con diverse sedi operative anche in Italia ed Inghilterra. Il fondo etico, disciplinato e regolato dall'autorità di vigilanza del Lussemburgo e dell'Italia, rispettivamente CSSF e CONSOB, prese la denominazione di HEARTH ETHICAL FUND.

Secondo quanto riferito da Massimo Giovanni Alfonso BOCCI:

> *"l'Ufficio dell'Obolo di S. Pietro ha aperto un conto presso FINECO di cui ero referente. Per questo motivo ho partecipato agli incontri con la società MITO GROUP e la Segreteria di Stato per la realizzazione del nuovo portale dell'Ufficio menzionato. In tali circostanze ho conosciuto Claudio SCOPECE. Dello stesso ho una buona considerazione reputazionale. I contatti con TIRABASSI e SCOPECE sono proseguiti con la costituzione di un Fondo, a cura di Giancarlo FRAGOMENO ex dipendente di Commerzbank, denominato EARTH ETHICAL FUND. Gli iter formali per la costituzione sono stati seguiti da Dario MICHELI. La parte grafica è stata curata da Claudio SCOPECE della società MITO GROUP. Il dott. TIRABASSI e il dott. FRAGOMENO*

WWW.SLEREONPOSSUM.IT

curavano l'aspetto etico del fondo. Il dott. MADSEN – che reputo mio mentore - mi venne presentato da Mons. PIOVANO più di dieci anni fa, collocò il fondo ad alcuni suoi clienti per un ammontare di circa 1 milione di euro. Nulla so in relazione ad ulteriori sviluppi della MITO GROUP in Segreteria di Stato".

Sempre secondo quanto dichiarato da Massimo Giovanni Alfonso BOCCI il fondo aveva riconosciuto a Fabrizio TIRABASSI una *management fee.*

A D.R.: Il fondo prevede il riconoscimento di management fee *ai promotori che collocano le quote del fondo presso la propria clientela. Inoltre aggiungo che FRAGOMENO, MICHELI, Fabrizio TIRABASSI e me medesimo sono in attesa di ricevere tali* fees *in proporzione alle vendite delle quote del fondo effettuate. In considerazione della natura del fondo, il TIRABASSI avrebbe dovuto promuovere il collocamento di queste quote presso Enti religiosi. Pur avendo un ruolo di promotore di questo fondo non sono a conoscenza di possibili sottoscrizioni da parte della Segreteria di Stato di questo prodotto. Credo che la sottoscrizione sia stata promossa presso la Segreteria di Stato dal Dott. FRAGOMENO.*

L'8-1-2018 il fondo lussemburghese HEARTH ETHICAL FUND era divenuto operativo ed a darne notizia, da quanto accertato, fu Giancarlo FRAGOMENO guadagnandosi l'incarico di Gestore del fondo HEARTH ETHICAL FUND, incarico che, per il tramite di VALORI ASSET MANAGEMENT SA, occupa ancora oggi.

Dagli accertamenti compiuti da questo Ufficio non solo è risultato che la Segreteria di Stato abbia sottoscritto la somma di 20 mln/Euro nell'HEARTH ETHICAL FUND, richiamandone effettivamente almeno 5 mln/Euro, ma che Fabrizio TIRABASSI abbia promosso in prima persona l'attività del fondo, realizzando, pertanto, quanto previsto nel citato rapporto.

A darne evidenza è stato anzitutto Vincenzo MAURIELLO il quale, ascoltato in data 20-1-2020, ha dichiarato:

A D.R.: TIRABASSI nelle sue attività di commercialista è in contatto con una società di Milano che ha creato un fondo etico chiamato HEF [n.d.r.: HEARTH ETHICAL FUND]. *Mi è stato chiesto dal TIRABASSI se conoscevo qualche imprenditore interessato ad investire in un fondo etico ed io mi sono semplicemente prestato a girarlo ad una mia amica imprenditrice di Verona.*
A D.R.: Ignoro chi siano gli altri componenti della società che gestisce il fondo ed ignoro che il TIRABASSI abbia coinvolto altri personaggi dell'ambiente Vaticano. L'unico documento che TIRABASSI mi ha inviato è la presentazione dell'HEF che avete trovato allegata sul mio messaggio.

WWW.SILENCIUMOSSUM.IT

Dal giorno dell'abilitazione del fondo, Fabrizio TIRABASSI risulta aver prodotto un'intensa attività di promozione all'interno dell'ambiente vaticano stesso.

Tale promozione, gli ha permesso di definire investimenti a favore del fondo pari a:

- 1 mln/Euro, da Robert Lee MADSEN, già consulente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e della Segreteria per l'Economia ed attualmente membro del Collegio dei Revisori dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù;

- 1 mln/Euro, grazie alla complicità di Francesco FELACE, responsabile dell'ufficio Rapporti con la Clientela per l'Istituto per le Opere di Religione;

- 20 mln/Euro, sottoscritti dalla Segreteria di Stato.

L'attività di promozione del fondo ha portato Fabrizio TIRABASSI a trattare con diversi soggetti, tra i quali Michele MIFSUD, un cittadino italiano, nato a Roma il 7-7-1977, e Stefano ZAVAGLIA, un cittadino italiano nato a Torino l'11-11-1969.

A favore di Michele MIFSUD, Fabrizio TIRABASSI operò in maniera costruttiva al fine di permettergli di ottenere, nel breve termine, un accordo di segnalazione con VALEUR ASSET MANAGEMENT, per le sole sottoscrizioni di quote del fondo HEARTH ETHICAL FUND che sarebbe riuscito a far sottoscrivere ai suoi clienti a fronte di un guadagno del 30% a titolo di commissione.

In data 12-4-2021 il Corpo della Gendarmeria ha escusso in qualità di persona informata sui fatti, il sig. Michele MIFSUD il quale ha confermato gli interessi personali coltivati da Fabrizio TIRABASSI, la forte attenzione di quest'ultimo nell'essere aggiornato sugli investimenti prodotti dal MIFSUD a favore del fondo HEARTH ETICAL FUND ed il rinnovo del contratto di segnalazione a favore del MIFSUD, ancora oggi in vigore, con la VALORI ASSET MANAGEMENT SA, per le sottoscrizioni che riuscirà a far confluire verso fondi di investimento gestiti dalla stessa ed ancora tra questi e il fondo HEARTH ETHICAL FUND.

A darne evidenza è stato lo stesso Michele MIFSUD ascoltato in data 12-4-2021:

> *A.D.R.: Ricordo che una volta Fabrizio TIRABASSI mi disse che della percentuale che VALORI mi avrebbe riconosciuto, un terzo spettava a lui.*
> *A.D.R.: Solo Successivamente compresi che quel un terzo che mi chiedeva TIRABASSI, dovevo elargirlo in contanti, all'insaputa del MICHELI.*

Le indagini non hanno purtroppo consentito di verificare se in effetti Fabrizio TIRABASSI abbia percepito le somme concordate anche se sono in corso commissioni rogatorie ancora non eseguite.

WWW.SIERENOIPOSSUM.IT

L'ingente patrimonio a lui sequestrato, per giunta composto da beni certamente inconsueti (somme di denaro contante), lascia intendere che Fabrizio TIRABASSI abbia effettivamente portato a compimento gli accordi criminosi concordati.

È bene sottolineare, peraltro, che ai fini della contestazione del reato di corruzione non è necessario accertare se, alla promessa di pagamento, abbia fatto seguito anche quest'ultimo, tenuto conto che, in tema di condotta materiale della corruzione, in base all'art. 172 c.p., perfettamente sovrapponibile all'art. 319 c.p. italiano, la promessa e la dazione di indebita utilità non rappresentano condotte alternative, bensì distinti ed autonomi momenti consumativi del reato con la conseguenza che, qualora entrambe le attività vengano poste in essere, vale a dire quando ad una promessa segua anche l'effettiva dazione, vi potrà essere piuttosto concorso di reati, eventualmente legati fra loro dal vincolo della continuazione.

6. (segue). Le somme concordate con Raffaele MINCIONE [capo k)]

Come si è accennato il 9-7-2014, l'allora Sostituto della Segreteria di Stato Mons. Angelo BECCIU, su proposta di Fabrizio TIRABASSI e di Mons. Alberto PERLASCA, approvava l'investimento nell'operazione immobiliare per 100 mln/USD per la sottoscrizione di quote del fondo ATHENA CAPITAL REAL ESTATE & SPECIAL SITUATION FUND 1, detentore delle quote della 60 SA-2 LIMITED società con sede legale in Jersey alla quale, attraverso la 60 SA-1 LIMITED e la 60 SA LIMITED, fa capo l'immobile in 60 SLOANE AVENUE.

L'attività, il coordinamento e gli scambi costanti e frenetici dei soggetti coinvolti a vario titolo nelle fasi evidenziate sopra, trovano tra loro un unico collante in Fabrizio TIRABASSI. Costui, sempre presente e determinante in ogni decisione, si è confermato complice di Enrico CRASSO nella gestione, occulta, decisamente volta alla risoluzione di ogni trattativa dell'affare FALCON OIL, al fine di favorire l'investimento immobiliare in 60 SLOANE AVENUE.

La palese complicità finalizzata al vantaggio economico personale tra TIRABASSI ed Enrico CRASSO, è emersa con chiarezza nelle e-mail del 2-5-2014 allorquando, a seguito della comunicazione del 24-4-2014 inviata dalla FALCON OIL, consegnata a mano il 29 dello stesso mese e trasmessa per conoscenza da TIRABASSI ad Enrico CRASSO, costui si esprimeva molto positivamente al punto tale da inoltrare il documento al figlio Riccardo CRASSO, in pari data, commentando l'esito con la frase *"Sei fiero del tuo babbo"* a testimonianza del fatto che la decisione della Segreteria di Stato di abbandonare l'investimento petrolchimico in Angola per favorire quello immobiliare a Londra, fu frutto della sua opera in evidente accordo con il complice Fabrizio TIRABASSI.

Da tecnico esperto, Fabrizio TIRABASSI ha gestito con grande abilità il rapporto con il suo primo responsabile, Mons. Alberto PERLASCA, guadagnando autonomia nella gestione e decisione degli affari della Segreteria di Stato e, come si vedrà, egli seppe anche conquistarsi la fiducia del nuovo Sostituto S.E. Edgar PEÑA PARRA allorquando, ad un certo punto, costui si rese conto della truffa perpetrata da Gianluigi TORZI.

Non è solo una colposa disapplicazione del criterio della diligenza qualificata richiesta nella gestione della cosa pubblica ha portato Fabrizio TIRABASSI a proporre progetti opachi e di

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

scarso beneficio per le finanze della Segreteria di Stato ed a permettere ad altri di beneficiare e di gestire le risorse della Segreteria di Stato senza garanzie appropriate.

La reale motivazione che spinse Fabrizio TIRABASSI a caldeggiare l'investimento immobiliare di Londra proposto da Raffaele MINCIONE, a tollerare le scorribande finanziarie che costui ha potuto compiere indisturbato con i fondi della Segreteria di Stato per oltre 4 anni, è ben delineata nelle dichiarazioni rese, in corso di interrogatorio, in data 13-6-2020 dall'imputato Gianluigi TORZI secondo il quale, Fabrizio TIRABASSI, Raffaele MINCIONE ed Enrico CRASSO erano in pieno accordo affinché la Segreteria di Stato sottoscrivesse le quote del comparto immobiliare del fondo ATHENA e che Raffaele MINCIONE corrispondesse ai due, tangenti di non ancora definito valore.

> *A D.R.: TIRABASSI [...] mi ha raccontato che tramite Andrea NEGRI venivano incassate delle commissioni su una società avente sede a Dubai, che poi questa provvedeva a suddividerle tra CRASSO e TIRABASSI.*

Nelle dinamiche del rapporto illecito tra Raffaele MINCIONE, da una parte, Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI, dall'altro, vale a dire nella interruzione del pagamento delle prebende economiche, e non in altro, secondo il racconto di TORZI (v. interrogatorio 13-6-2020), andrebbe, poi, individuata la ragione della decisione di interrompere il rapporto con Raffaele MINCIONE.

> *Sempre a detta di TIRABASSI, ad un certo punto MINCIONE non ha più versato queste commissioni alla società di Dubai ed anche per questa ragione sarebbe sorto il problema d'interrompere i rapporti con MINCIONE.*

Sempre Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, nel rispondere alla domanda circa le ragioni del perché ad un certo punto, dopo gli accordi di Londra di cui si è già parlato, il rapporto con TIRABASSI e CRASSO fosse divenuto teso ha spiegato che:

> *[...] Entrambi [Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI] sin dai primi momenti della trattativa con MINCIONE mi avevano fatto presente che con lo stesso c'erano degli accordi economici che volevano replicare con me. In particolare CRASSO tramite una sua società aveva un contratto con MINCIONE che gli garantiva un certo ritorno economico. Anche TIRABASSI mi aveva riferito in varie circostanze di aver ricevuto "commissioni" da MINCIONE. Nelle circostanze di tempo e di luogo indicate nella memoria, TIRABASSI mi riferì queste circostanze.*

Quello che TORZI ha dimenticato di dichiarare durante i sopracitati interrogatori è che il dettaglio delle commissioni pagate da Raffaele MINCIONE per essere stato "introdotto" presso la Segreteria di Stato gli è stato comunicato da Gianluigi D'ANDRIA, collaboratore di MINCIONE con una mail del 19-12-2018, poco prima che iniziasse il famoso incontro presso l'Hotel Bulgari con Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI.

WWW.SILENTIPOSSUM.IT

Il Corpo della Gendarmeria, approfondendo una vicenda sulla quale si tornerà nel cap. 5 (l'investimento in SLOANE & CADOGAN) ed in particolare analizzando il materiale informatico acquisito a seguito delle attività rogatoriali in Italia e in Svizzera, ha acquisito importanti elementi di riscontro rispetto a quanto dichiarato da Gianluigi TORZI.

In particolare, le evidenze investigative hanno confermato l'esistenza di rapporti economici tra Raffele MINCIONE, originatore di flussi monetari, ed Enrico CRASSO, Andrea CRASSO e Alessandro NOCETI, percipienti tali flussi e verosimilmente Andrea NEGRI e Giuliano CISLAGHI.

I rapporti economici si sono sviluppati tra i soggetti sopra indicati e le seguenti entità:

- ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, una società con sede in DUBAI, EAU, il cui Socio e Direttore è tale Ivan SIMETOVIC[17], e

- ASPIGAM ADVISORS INC, una società costituita a Panama il 30-10-2013 e chiusa il 12-5-2015.

L'elemento certamente più importante è costituito dal fatto che i flussi monetari sono originati nel fondo ATHENA CAPITAL FUND SICAV – FIS, sono transitati attraverso ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC (società con sede a Dubai) per approdare definitivamente verso DIVANDA INVESTMENT SRL, (società con sede nella Repubblica Dominicana), il cui Direttore è Andrea CRASSO e che è riconducibile ad Enrico CRASSO.

Alla attribuzione della DIVANDA INVESTMENT SRL ad Enrico CRASSO questo Ufficio è pervenuto in via induttiva ed ha ricevuto conferma, tuttavia, dallo stesso CRASSO, nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020 nonostante una iniziale reticenza dello stesso:

> *"L'Ufficio mi fa notare che risulterebbero altri soggetti giuridici nei quali ho o ho avuto ruoli. In effetti nell'anno 2005 ho effettuato investimenti immobiliari a Santo Domingo per gestire i quali sono state costituite la DIVANDA che la WOOD SHINE."*

Grazie alla documentazione ricevuta per via rogatoriale dall'Autorità Giudiziaria Elvetica è stato infine accertato che la società DIVANDA INVESTMENT SRL è detenuta per il 70% da Enrico CRASSO, per il 10% da Andrea CRASSO, per il 10% da Riccardo CRASSO e per il 10% da Sally SETTON (rispettivamente figli e moglie di Enrico CRASSO).

Dalle attività di indagine è emersa l'esistenza di un sistema finanziario, caratterizzato da una certa complessità in relazione al numero delle persone fisiche e giuridiche partecipanti, le caratteristiche dei paesi interessati e la notevole "capacità" dimostrata dai vari soggetti a dissimulare la vera natura dei flussi finanziari.

[17] Si fa presente che nell'intervista riportata nel libro "*I mercanti nel tempio*" dei giornalisti Mario GEREVINI e Fabrizio MASSARO, Raffaele MINCIONE dichiara come fosse stato proprio tale Ivan SIMETOVIC a metterlo in contatto con Enrico CRASSO e dunque con la Segreteria di Stato per l'investimento FALCON OIL in Angola.

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

Le prime evidenze di un rapporto economico tra Raffaele MINCIONE, da un lato, e Andrea NEGRI e Giuliano CISLAGHI, dall'altro, sono state rinvenute nel materiale elettronico sequestrato a Raffaele MINCIONE (MIN-03) e risalgono a fine gennaio 2013, con contemporaneità all'avvio dell'iniziativa FALCON OIL da parte della Segreteria di Stato.
Con Mail del 22-1-2013, l'Avv. Angela BUTTARAZZI dello Studio ZAPPALÀ, il cui titolare è l'Avv. Andrea ZAPPALÀ, consulente legale ed avvocato di Raffaele MINCIONE, inviava ad Andrea NEGRI e Giuliano CISLAGHI una bozza preliminare del *"Business Introduction Agreement"* che, pur non essendo stato rintracciato nel dispositivo analizzato, può essere agevolmente considerato come la base sulla quale i predetti hanno inteso regolare i rispettivi rapporti.

Dalla corrispondenza intercorsa tra il 2013 ed il 2014 si è portati a ritenere che fino a quella data il contratto non fosse ancora concluso.

Nel 2015, però, da una Conversazione per mail tra Ivan SIMETOVIC e Massimo CATIZONE di ATHENA, si desume che le negoziazioni dei rapporti economici tra le parti continuavano comunque a proseguire.

Per avere un quadro dei rapporti contrattuali di cui trattasi, occorre fare riferimento ad una Mail del 29-6-2018 di Gianluigi D'ANDRIA di WRM GROUP, facente capo a Raffaele MINCIONE, con la quale il primo informava il secondo in merito alla formazione del bilancio di ATHENA e, in particolare sulle discussioni in corso con i revisori contabili sulla necessità o meno di provvedere a stanziare dei costi per consulenze nel bilancio della società; nella mail si indica quanto riportato di seguito:

> *"Ciao Raf*
> *Come discusso i contratti erano i seguenti:*
> *EIGHT LOTUS per Marketing Intelligence Services con flat fee di €1.4M (mai pagata) firmato a marzo 2016. Questo contratto è stato terminato ad ottobre 2017 sulla base che nessun servizio è stato fornito, ed infatti a bilancio sia 2016 che 2017 di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT (WRM CAM) non c'è nessun approvvigionamento* [n.d.r.: italianizzazione di provision, accantonamento] *per questo contratto (quindi l'auditors avevano accettato il principio che era terminato). Inoltre alla nostra lettera di ottobre non avevamo ricevuto alcuna contestazione.*
> *ASPIGAM quello della porzione delle fees di GOF. Per questo avevamo provato a terminarlo ma non avevamo mai ricevuto risposta, pertanto il contratto (come discusso) è ancora in essere e a bilancio dobbiamo mettere l'"accrued."*

Il *"Business Introduction Agreement"* di cui si fa cenno nella mail del 29-6-2018 è reperito in allegato ad una successiva Mail del 4-7-2018 trasmessa da Gianluigi D'ANDRIA; il messaggio indica testualmente:

> *"Ciao Rafa*
> *Come richiesto, ti allego tutti i documenti.*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *In relazione ad ASPIGAM, in allegato trovi il contratto per terminare l'*Introducer Agreement *a fronte del pagamento di una somma (EUR 1.5M o EUR 1M). Ad oggi le* fees *dovute ad ASPIGAM si aggirano intorno ai circa EUR 2.7M. Per quanto riguarda il contratto con EIGHT LOTUS per un ammontare fisso di EUR 1.4M, come da mia mail qui sotto, secondo me è difficile giustificare agli auditors che quel contratto è ancora in essere dato che nessun servizio è mai stato fatto e visto che abbiamo mandato un* termination notice *in tal senso (mai contestata).*
> *GOF ad oggi ha fees che possiamo tirare fuori, in qualsiasi momento, di EUR 1.55M. Stavo aspettando che rientrano i EUR 6.3M da Sunset, per farli uscire dal fondo."*

In allegato alla mail, sono stati rinvenuti i seguenti documenti:

- documenti relativi al rapporto ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC:

  - *Aspigam business introduction agreement_fully executed[4].pdf*
  - *Athena Capital Fund_ASPIGAM agreement – termination letter. [6].pdf*
  - *Termination Agreememnt APSIGAM [1][2][1][1].docx"*

- documenti relativi al rapporto ATHENA CAPITAL SARL e EIGHT LOTUS PETALS:

  - *Lotus Petals executed contract AC[2].pdf*
  - *Eight Lotus Petals_Termination Notic_20.10.2017[1].pdf*

7. I rapporti economici con ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC

Di seguito si analizzano le sopra dette evidenze investigative relative al rapporto ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC.

Il contratto denominato *Business Introduction Agreement* del 21-4-2015 veniva stipulato da ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC (società con sede in Dubai), rappresentata in qualità di amministratore da Ivan SIMETOVIC, da un lato, e ATHENA CAPITAL FUND SICAV FIS, rappresentato dal *General Partner* ATHENA CAPITAL SARL, nelle persone del CEO Massimo CATIZONE e del dirigente Frédéric BONFOND, dall'altro.

Nelle premesse del contratto si legge che ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC aveva introdotto un investitore che aveva investito la somma di 200 mln/USD nel fondo ATHENA GOF.

È facile intuire che per *investitore* non si possa che intendere la Segreteria di Stato, essendo l'unico investitore del fondo GOF.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

L'oggetto delle prestazioni dedotte nel contratto, oltre all'introduzione dell'investitore, venivano determinate nell'obbligo di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC di informare ATHENA di ogni fatto conosciuto che avrebbe potuto riguardare la Segreteria di Stato.

Il corrispettivo veniva pattuito in un ammontare iniziale di 308.963,53 USD ed in una commissione periodica composta come segue:

- una quota del 50% delle commissioni di risultato corrisposte dal fondo al *General Manager*;
- una quota delle commissioni di gestione corrisposte dal fondo al *General Manager*, in ragione dello 0,95% del NAV ufficiale.

In una successiva mail inviata in data 25-7-2019 da Gianluigi D'ANDRIA a Raffaele MINCIONE, avente ad oggetto il debito verso ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC nei conti di WRM, veniva sintetizzato il rapporto economico tra ATHENA CAPITAL SARL (successivamente denominata: WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL) e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, dall'inizio fino al 3-12-2018, alla data cioè della cessazione della partecipazione della Segreteria di Stato nel fondo GOF.

Il valore complessivo delle commissioni maturate in base al contratto veniva quantificato in 6 mln/USD di cui:

- 2,3 mln/USD pagate tra l'aprile 2015 e giugno 2016;
- 3,7 mln/USD da pagare fino al 3-12-201.

Il Foglio Excel "*GOF Aspigam Payable5 (0002).xlsx*", acquisito nel corso delle indagini, mostra lo sviluppo dei calcoli effettuati da WRM per la ricostruzione del rapporto ed è risultato conforme al contratto, come indicato nella figura che segue.

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

	GLOBAL OPPORTUNITIES			
	No. Shares	200.713,72		
	NAV per share (USD)	NAV		
apr-15	917,27	184.107.995,35	308.983	<-- Agreement signed, Initial Fee
mag-15	911,87	183.025.729,62	144.895	
giu-15	933,95	187.457.314,84	148.404	
lug-15	926,43	185.946.749,29	147.208	
ago-15	917,97	184.248.426,81	145.863	
set-15	905,66	181.779.323,16	143.909	
ott-15	905,55	181.756.309,15	143.890	
nov-15	885,52	177.736.013,33	140.708	
dic-15	874,79	175.582.355,12	139.003	
gen-16	846,42	169.888.106,88	134.495	
feb-16	825,07	165.602.868,96	131.102	
mar-16	848,12	170.229.320,21	134.765	
apr-16	861,65	172.944.976,84	136.915	
mag-16	842,64	169.129.409,02	133.894	
giu-16	788,94	158.351.082,26	125.361	$ 2.259.375 <-- total estimated as paid
lug-16	788,83	158.329.547,48	125.344	
ago-16	776,19	155.791.308,92	123.335	
set-16	770,89	154.728.579,42	122.493	
ott-16	734,09	147.341.581,95	116.845	
nov-16	732,24	146.970.861,66	116.352	
dic-16	808,95	162.366.848,72	128.540	
gen-17	€ 826,34	165.858.400,16	131.305	
feb-17	€ 812,31	163.041.084,90	129.074	
mar-17	€ 818,54	164.293.019,99	130.065	
apr-17	€ 840,89	168.777.947,44	133.616	
mag-17	€ 846,51	169.905.327,17	134.508	
giu-17	€ 853,16	171.240.042,47	135.565	
lug-17	€ 869,87	174.594.045,88	138.220	
ago-17	€ 854,82	171.574.208,87	135.830	
set-17	880,16	176.660.910,76	139.857	
ott-17	864,07	173.430.144,93	137.299	
nov-17	879,02	176.430.600,86	139.674	
dic-17	€ 898,68	180.377.940,29	142.799	
gen-18	€ 941,26	188.929.980,78	149.570	
feb-18	913,03	183.257.028,11	145.078	
mar-18	€ 933,23	187.311.837,42	148.289	
apr-18	908,90	182.429.615,28	144.423	
mag-18	€ 852,07	171.022.840,19	135.393	
giu-18	€ 842,70	169.141.094,05	133.904	
lug-18	€ 831,99	166.991.573,74	132.202	
ago-18	€ 804,49	€ 161.471.857,02	127.832	
set-18	€ 797,52	€ 160.073.875,85	126.725	
ott-18	€ 768,82	€ 154.313.483,00	122.165	
nov-18	€ 302,67	€ 60.749.127,51	48.093	$ 3.774.196 Unpaid

Figura 10: Resoconto contenuto nella mail del 25-7-2019 da Gianluigi D'ANDRIA a Raffaele MINCIONE delle commissioni tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC

La mail di James GATES di WRM GROUP a Gianluigi D'ANDRIA del 23-7-2019 evidenzia che

> *"il contratto è datato aprile 2015, con una commissione iniziale di USD 308k; anche se le prime sottoscrizioni furono alla fine del 2013",*

confermando che le trattative per il contratto si sono prolungate nel tempo.

Le evidenze acquisite confermano, dunque, che il contratto denominato *Business Introduction Agreement* è verosimilmente riferibile al fondo GOF ed il calcolo delle commissioni ha rispecchiato l'andamento del NAV di GOF, ivi comprese le rivalutazioni delle azioni nel fondo RESS1, a seguito delle rivalutazioni dell'immobile di 60SA Ltd, che pertanto risultano andare incontro agli interessi economici delle varie parti coinvolte.

WWW.SILENZIONOPOSSUM.IT

Nell'ambito del rapporto economico tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC si sono verificati tre momenti di discontinuità:

- con Comunicazione del 25-7-2016 di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL si informava ASPIGAM DUBAI della sospensione del pagamento delle commissioni, sulla base di una conforme decisione del Consiglio di Amministrazione di WRM nei confronti dell'*investment manager*; detta comunicazione è stata rintracciata in allegato ad una mail di Michele CERQUA di WRM GROUP a Raffaele MINCIONE;

- con Comunicazione del 20-10-2017 di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL si informava ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC della cessazione del contratto, a far data dal 29-9-2017;

- con Comunicazione del 10-12-2018 di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL si informava ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC della cessazione del contratto, a far data dal 3-12-2018, corrispondente alla cessione delle azioni GOF da parte della Segreteria di Stato;

Giova segnalare, altresì, la Risposta di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC del 12-5-2019 con cui veniva reclamato il pagamento delle commissioni maturate dal 17-6-2016 al 3-12-2018, confermando il mancato percepimento delle somme dovute in forza del *Business Introduction Agreement.*

Dal materiale informativo ottenuto per via rogatoriale dalle Autorità di Vigilanza degli Emirati Arabi Uniti, si è ottenuta conferma dei rapporti economici e dei relativi flussi finanziari tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC.

Dall'esame di tale materiale, è risultata copia del "*Business Introduction Agreement*", contratto del 21-4-2015 tra ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC e ATHENA CAPITAL FUND SICAV FIS, di cui si è già detto prima.

Inoltre, si è ottenuta evidenza di n. 14 flussi finanziari, per un valore complessivo di 2,1 mln/USD, citati nel resoconto contenuto nella sopra citata mail del 25-7-2019 da Gianluigi D'ANDRIA a Raffaele MINCIONE, realizzati sul conto presso la EMIRATES NBD BANK e la banca MASHREQ, ambedue di Dubai.

DATA OPERAZIONE	VALUTA	IMPORTO IN USD	DR/CR	CAUSALE	DESCRIZIONE
15-gen-2016	USD	139.002,99	Cr	REMITTANCE	Cr Cust Account MU850916 ATHENA CAP SARL FEES AC D
27-feb-2016	EUR	134.495,09	Cr		MU860469 IPOEBI2016H25238
18-mar-2016	USD	131.101,59	Cr	REMITTANCE	Cr Cust Account MU865949 ATHENA CAP SARL FEES ATHE
16-apr-2016	USD	134.765,64	Cr	REMITTANCE	Cr Cust Account MU871979 ATHENA CAP SARL FEES ATHE
21-mag-2016	USD	136.914,98	Cr	REMITTANCE	Cr Cust Account MU879822 ATHENA CAP SARL ATHENA CA

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

17-giu-2016	USD	133.894,78	Cr	REMITTANCE	Cr Cust Account MU886894 ATHENA CAP SARL FEES AC
16-ago-2016	USD	125.360,61	Cr	REMITTANCE	Cr Cust Account MU903097 ATHENA CAP SARL FEES JUNE
		935.535,68			

Tabella 20: Movimenti finanziari tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, presso la banca EMIRATES NBD di Dubai

DATA OPERAZIONE	VALUTA	IMPORTO IN USD	DR/CR	CAUSALE	DESCRIZIONE
29-giu-2015	USD	308.963,52	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF151801558
06-ago-2015	USD	144.895,37	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF152180915
08-ago-2015	USD	148.403,71	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF152180929
13-ago-2015	USD	147.207,84	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF152250485
08-set-2015	USD	145.863,34	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF152512093
21-ott-2015	USD	143.908,63	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF152940627
18-nov-2015	USD	143.891,01	Cr	INWARD REMITTANCE	033IWCF153221042
		1.183.133,42			

Tabella 21: Movimenti finanziari tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC presso la banca MASHREQ di Dubai

Occorre puntualizzare che, in una mail di Gianluigi D'ANDRIA, di WRM GROUP, del 19-12-2018 indirizzata a Gianluigi TORZI, rintracciata tra la corrispondenza dell'utenza g.torzi@museventures.co.uk sequestrata al TORZI, ed inviata nel giorno dell'incontro tra quest'ultimo e Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO presso l'Hotel Bulgari di Milano, venivano fornite informazioni sui n. 14 bonifici pagati da ATHENA CAPITAL SARL ad ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, come indicato nella figura che segue:

Montant debite	Devise debit	Date valeur debit	Adresse beneficiaire 1
308,963.52	USD	20150629	ASPIGRAM INTERNATIONAL DWC LLC BUSI
148,403.71	USD	20150806	Aspigram International DWC LLC
144,895.37	USD	20150806	Aspigram International DWC LLC
147,207.84	USD	20150813	Aspigram International DWC LLC
145,863.34	USD	20150908	Aspigram International DWC LLC
143,908.63	USD	20151021	Aspigram International DWC LLC
143,891.01	USD	20151118	Aspigram International DWC LLC
138,002.99	USD	20160115	Aspigram International DWC LLC
148,840.30	USD	20160225	Aspigram International DWC LLC
131,101.59	USD	20160317	Aspigram International DWC LLC
134,765.64	USD	20160414	Aspigram International DWC LLC
121,904.28	EUR	20160518	Aspigram International DWC LLC
118,982.72	EUR	20160617	Aspigram International DWC LLC
111,591.90	EUR	20160816	Aspigram International DWC LLC
2,089,322.84			

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Figura 11: Foto allegata alla chat: 00001073-PHOTO-2019-02-04-22-17-30.jpg

Dell'elenco dei bonifici di cui sopra ha fatto menzione anche Gianluigi TORZI in una chat *WhatsApp* del gruppo "*I Magnifici 3!*" a cui partecipavano, oltre al TORZI, anche Renato GIOVANNINI e Manuele INTENDENTE, dell'aprile 2019, rintracciate nel dispositivo IPhone XI del TORZI, di seguito riportata:

> *[04/02/19, 22:17:31] Gianluigi Torzi: <allegato:00001073-PHOTO-2019-02-04-22-17-30.jpg>*
> *[04/02/19, 22:17:50] Gianluigi Torzi: Sua eccellenza vuole questo dettaglio*
> *[04/02/19, 22:17:54] Gianluigi Torzi: X ogni anno*
> *[04/02/19, 22:17:58] Gianluigi Torzi: Piu gli altri*

8. (segue). I rapporti economici di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC con DIVANDA INVESTMENT SRL

Un particolare davvero illuminate della natura dei flussi economici esaminati è emerso dall'esame dei dispositivi elettronici sequestrati ad Enrico CRASSO (cfr. CRA-01) da questo Ufficio nell'ambito dei rapporti di collaborazione internazionale, e sono i rapporti economici tra ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC e DIVANDA INVESTMENT SRL.

In particolare, sono state rintracciate 2 fatture emesse da DIVANDA INVESTMENT SRL per un importo complessivo di 200 mila/USD con causale "pagamento di consulenza immobiliare" ("*Pago Asesoria Immobiliaria*"), con date tra aprile e giugno 2016.

La medesima fonte informativa rogatoriale degli EMIRATI ARABI UNITI ha permesso di rintracciare il contratto del 11-6-2015 tra la già citata ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC e DIVANDA INVESTMENT SRL, la società con sede nella Repubblica Dominicana, il cui Direttore è Andrea CRASSO e che è riconducibile ad Enrico CRASSO.

Il contratto avente ad oggetto asseriti servizi di *introduzione di investitori* ad opera di quest'ultima entità a favore della prima società, definisce i termini e le condizioni in base ai quali ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC e DIVANDA INVESTMENTS SRL avrebbero condiviso i proventi e/o le commissioni connessi a investimenti o transazioni originati da quest'ultima società.

Inoltre, si è ottenuta evidenza di flussi finanziari, presso la EMIRATES NBD BANK, per un valore complessivo di ca. 740 mila dollari USA da ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC a DIVANDA INVESTMENT SRL, in pagamento delle fatture 198, 199, 200, 201 e 202 del 2016.

VAL	DR / CR	CAUSALE	DATA OPERAZ.	IMPORTO IN USD	RIFERIMENTO	DETTAGLIO OPERAZION	BENEFICIARIO	N. OPERAZ.
USD	Dr	REMITTANCE	04-ago-2016	100.000,00	SB REF. 8408635,DIV	INVOICE 202	FAVG. DIVANDA INVESTMENT SRL	SBN49992821

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

USD	Dr	REMITTANCE	18-giu-2016	100.000,00	SB REF. 8097959,DIV	INVOICE 201	FAVG. DIVANDA INVESTMENT SRL	SBN48646313
USD	Dr	REMITTANCE	27-mag-2016	100.000,00	SB REF. 7958781,DIV	INVOICE 200 2016	FAVG. DIVANDA INVESTMENT SRL	SBN48150451
USD	Dr	REMITTANCE	29-apr-2016	209.541,00	SB REF. 7780362,DIV	INVOICE 199 2016	FAVG. DIVANDA INVESTMENT SRL	SBN47435131
USD	Dr	REMITTANCE	20-gen-2016	230.000,00	SB REF. 7142234, DIV.3Q15	INVOICE 198 2015	FAVG. DIVANDA INVESTMENT SRL	SBN44702355
				739.541,00				

Tabella 22: Movimenti finanziari tra ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC e DIVANDA INVESTMENT SRL

Dall'esame del materiale informativo ottenuto per via rogatoriale dagli EMIRATI ARABI UNITI, sull'estratto del conto n. 019100107643 della banca MASHREQ intestato ad ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, denominato in GBP, risulta un movimento in uscita effettuato il 5-10-2015 per un importo di 350.000 GBP, che reca la descrizione generica di "015 – Funds Transfer" (n.d.r.: Trasferimento di fondi).

Con la medesima descrizione, nel periodo immediatamente precedente, in data 6-9-2015 e 29-9-2015, il medesimo estratto conto indica due ulteriori movimenti simili, entrambi per 350.000 GBP.

I trasferimenti hanno trovato riscontro con l'esame del materiale informativo ottenuto per via rogatoriale dalla autorità giudiziaria elvetica e, in particolare, degli estratti del conto n. 14336936.1001 presso la BSI intestato alla DIVANDA INVESTMENT SRL, dal quale risulta l'accredito di tali somme, per un importo totale di GBP 1.050.000.

Da una corrispondenza rintracciata su un altro dispositivo in uso ad Enrico CRASSO (cfr. CRA-06) e, in particolare, da una mail del 6-10-2015 di Giuseppina BELOMETTI di BSI, Enrico CRASSO veniva informato dell'effettuazione di un bonifico ricevuto sul conto svizzero di DIVANDA INVESTMENT SRL dell'importo di 350 mila/GBP, che Enrico CRASSO, su richiesta della BELOMETTI, giustificava come "commissioni intermediazione *real estate*".

Un'altra successiva comunicazione via mail rintracciata sul dispositivo in uso ad Enrico CRASSO (cfr. CRA-01) e, in particolare, da una mail dell'8-3-2016 di Giuseppina BELOMETTI di BSI, Enrico CRASSO veniva informato dell'effettuazione di altri due bonifici ricevuti su un conto svizzero di DIVANDA INVESTMENT SRL dell'importo di 230 mila e 300 mila, senza indicazione della valuta in cui sono stati operati i due bonifici.

Sull'estratto del conto n. 019100100182 della banca MASHREQ intestato ad ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, denominato in USD, risultano due movimenti in uscita effettuati il 25-10-2015 e l'8-12-2015 per un importo di 230.000 USD e 300.000 USD, rispettivamente, corrispondenti a quelli indicati dalla funzionaria della BSI, che recano la descrizione generica di "015 – Funds Transfer" (n.d.r.: Trasferimento di fondi).

Con la medesima descrizione, nel periodo immediatamente precedente, in data 9-7-2015 e 2-9-2015, il medesimo estratto conto indica due ulteriori movimenti simili, per 120.000 USD e 152.000 USD. Se fossero riferibili ancora a DIVANDA INVESTMENT SRL, l'ammontare complessivo dei trasferimenti sarebbe di 0,8 mln/USD.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

9. (segue). Altri pagamenti effettuati da ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC

Dall'esame della documentazione bancaria acquisita in via rogatoriale dagli Emirati Arabi Uniti, relativa al conto presso la EMIRATES NBD BANK intestato a ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, si è ottenuta evidenza del pagamento di complessivi 90 mila/USD a favore di GALILEUS LIMITED, con sede a Londra (UK), società riferibile a Giuliano CISLAGHI, già dirigente di CREDIT SUISSE a Londra.

10. (segue). I rapporti economici di ASPIGAM ADVISORS INC con DIVANDA INVESTMENT SRL

Nel citato dispositivo elettronico sequestrato ad Enrico CRASSO (cfr. CRA-01), le analisi forensi hanno consentito di individuare il contratto 11-2-2014 tra ASPIGAM ADVISORS INC (la società con sede in Panama) e DIVANDA INVESTMENT SRL.

Analogamente all'altro contratto, quello in questione ha ad oggetto asseriti servizi di *introduzione di investitori* ad opera di quest'ultima entità a favore della prima società, definisce i termini e le condizioni in base ai quali ASPIGAM ADVISORS INC e DIVANDA INVESTMENT SRL condividono i proventi e/o le commissioni connessi a investimenti o transazioni originati da quest'ultima società.

La prima è la società, come detto, costituita a Panama il 30-10-2013 e liquidata il 12-5-2015; la seconda, invece, è la società costituita nella Repubblica Dominicana, facente capo a Enrico CRASSO, rappresentata da Andrea CRASSO in qualità di amministratore.

Il testo del contratto è sovrapponibile a quello del precedente contratto della società emiratina e DIVANDA.

Si rileva che ai due contratti si applica la legge inglese e che sono soggetti alla giurisdizione dei tribunali di Inghilterra e delle Isole del Canale: il motivo di tale scelta non è chiaro, ma fa supporre che i rapporti contrattuali trovino origine in quell'ambito geografico.

I compensi, da stabilirsi di caso in caso, prevedevano una quota imprecisata delle commissioni di gestione procurate al gestore dei fondi dagli investimenti effettuati, dai contatti presentati da DIVANDA e delle somme forfetarie, di importo imprecisato.

Dall'esame del materiale informativo ottenuto per via rogatoriale dalla Autorità giudiziaria elvetica è risultato un trasferimento di denaro dalla Banca ANDBANC (PANAMA) S.A. di Panama, per ordine di ASPIGAM ADVISORS INC e a favore di DIVANDA INVESTMENT SRL sul conto ad essa intestato presso la BSI, per un importo di 740.000 USD, con causale: "*CONTRACT 11.02.2015 ADVANCE PAYMENT 2015 BNY CUST RRN*".

WWW.SLEREONPOSSUM.IT

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

11. (segue). I movimenti finanziari di DIVANDA INVESTMENT SRL

La documentazione bancaria relativa alla società DIVANDA INVESTMENT ricevuta per via rogatoriale dall'Autorità giudiziaria elvetica ha confermato l'effettivo passaggio di denaro dalle società ASPIGAM di Panama e Dubai.

In particolare, la società dominicana DIVANDA INVESTMENT SRL risulta possedere in Svizzera i seguenti conti correnti presso la Banca EFG (ex BSI):

1. N. 14336936.2001 in EUR
2. N. 14336936.2002 in USD
3. N. 14336936.2003 in CHF
4. N. 14336936.2004 in USD – RUBR. B
5. N. 14336936.2005 in GBP

Dall'analisi dei relativi estratti conto[18] nel periodo temporale che va dal 24-4-2015 al 9-7-2019 è emerso che:

- oltre ad un giroconto effettuato dal conto dominicano della DIVANDA, tali conti risultano alimentati esclusivamente dalle società ASPIGAM di DUBAI e PANAMA per un importo di 3.503.597 Euro:

DATA	IMPORTO IN Euro	MITTENTE	CAUSALE
24/04/2015	683.665,93 €	ASPIGAM PANAMA	CONTRACT 11 02 2015 ADVANCE PAYMENT 2015
09/07/2015	108.557,99 €	ASPIGAM DUBAI	BUSINESS INTRODUCTION FEES
04/08/2015	911.327,80 €	DIVANDA INVESTMENT SA REP DOM	BNF
02/09/2015	135.051,09 €	ASPIGAM DUBAI	INTRO FEES MAY JUNE
08/09/2015	483.158,48 €	ASPIGAM DUBAI	INTRODUCTION FEES FOR SEPTEMBER
30/09/2015	473.933,65 €	ASPIGAM DUBAI	INTRO FEES SEPT
05/10/2015	472.845,18 €	ASPIGAM DUBAI	INTRO FEES
21/10/2015	8.165,23 €	DIVANDA INVESTMENT SRL	
28/10/2015	208.882,03 €	ASPIGAM DUBAI	INTRODUCTION FEE FOR BUSINESS FOR ACONTRACT INTRO FEES 3Q
08/12/2015	275.862,07 €	ASPIGAM DUBAI	REAL ESTATE CONSULTING FEE
21/01/2016	211.144,77 €	ASPIGAM DUBAI	INVOICE 198 2015
02/05/2016	182.320,54 €	ASPIGAM DUBAI	INVOICE 199 2016
30/05/2016	89.774,67 €	ASPIGAM DUBAI	INVOICE 200 2016
20/06/2016	88.245,68 €	ASPIGAM DUBAI	INVOICE 201
12/07/2016	90.156,07 €	ASPIGAM DUBAI	INVOICE 202
TOTALE	4.421.090,15 €		

Tabella 23: Bonifici in entrata sui conti DIVANDA

[18] Per poter confrontare i diversi estratti conto sono state convertite in euro tutte le transazioni in valute diverse applicando i tassi della banca d'Italia nella giornata specifica.

Tra i flussi in entrata risulta anche un **versamento in contanti** di importo pari a 47.000 Euro effettuato il 12-5-2015;

- tra i flussi in uscita si segnalano innanzitutto **5 prelievi in contanti per un importo complessivo di 272.000 Euro** effettuati nelle seguenti giornate:

OPERAZIONE	DATA	IMPORTO IN EURO
PRELEVAMENTO	03/07/2015	81.500,00 €
PRELEVAMENTO	20/07/2015	35.500,00 €
PRELEVAMENTO	02/03/2017	100.000,00 €
PRELEVAMENTO	03/07/2019	40.000,00 €
PRELEVAMENTO	09/07/2019	15.000,00 €
TOTALE		**272.000,00 €**

Tabella 24: Prelevamenti in contanti dal conto DIVANDA

- i fondi ricevuti da ASPIGAM, oltre ad essere stati prelevati, venivano utilizzati per effettuare 4.037.794 Euro di pagamenti, per la maggior parte a favore di Enrico Crasso, dei suoi familiari o società e spese ad essi riferibili:

DATA	IMPORTO in €	BENEFICIARIO	CAUSALE
23/06/2015	190.000,00 €	WHITE MILL	
05/10/2015	45.834,82 €	CEVICO USA LLC MIAMI	RE 50% AS LOAN FROM DIVANDA TO COVER THE CHARGES OF THE COMPANY AND FOR SALARY TO LUIGI AMICO DI MEANE
21/10/2015	6.165,23 €	DIVANDA INVESTMENT SRL	
18/11/2015	16.890,12 €	CEVICO USA LLC MIAMI	FINANZIAMENTO SOCI
23/05/2016	3.000.000,00 €	UBS AG STAMFORD	FOR FUTHER CREDIT HP FINANCE LLC
08/08/2016	22.562,46 €	CEVICO USA LLC MIAMI	FINANZIAMENTO SOCI
05/09/2016	100.027,00 €	FLAM INC	CAPARRA ACQUISTO IMMOBILE
05/10/2016	45.781,82 €	ENRICO CRASSO	
17/10/2016	45.479,35 €	ANDREA CRASSO	COMPENSO
12/12/2016	33.031,33 €	CEVICO USA LLC MIAMI	FINANZIAMENTO SOCI
11/01/2017	46.637,44 €	ENRICO CRASSO	
19/04/2018	35.366,66 €	MUNIR AND GRACIELA DAUHJARE	RESERVATION PUNTA MINITAS 5 25 DIC 2018 E 8 GEN 2019
27/06/2019	450.017,99 €	SUN CAPITAL INVESTMENT GROUP LLC	COME DA ALLEGATO TERMS SHEET FIRMATO CON IL DEVELOPER
TOTALE	4.037.794,22 €		

Tabella 25: Bonifici in uscita dai conti DIVANDA

Dei pagamenti sopra elencati meritano un approfondimento:

- **3.000.000 Euro a favore di HP FINANCE LLC**, società di Enrico CRASSO sita a Miami finanziata anche dalla Segreteria di Stato come approfonditamente descritto nel capitolo 6.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

- **118.318 Euro a favore della società CEVICO USA LLC** sita in Miami (pari a 129.530 USD tra il 5-10-2015 e il 12-12-2016), partecipata dalla stessa DIVANDA.

  Relativamente a tale investimento rileva innanzitutto come nel primo bonifico del 5-10-2015 CRASSO indicasse nella causale anche il pagamento dello stipendio di Luigi AMICO DI MEANE, figlio di Guido AMICO DI MEANE, Presidente di SPORT INVEST. Società proprietaria di un immobile, sito in via Gregorio VII, che lo stesso Enrico CRASSO ha tentato di far acquistare, a condizioni inique e senza alcuna ragionevole prospettiva commerciale, al Fondo CENTURION della Segreteria di Stato (cfr. capitolo 6)

  In secondo luogo è emerso come di tale investimento CRASSO abbia informato Fabrizio TIRABASSI come mostrano delle mail scambiate tra i due nelle giornate del 22-10-2014 e 12-11-2014.

Un ulteriore elemento certamente rilevante, è rappresentato dal Messaggio *WhatsApp* del 13-6-2014 di Enrico CRASSO, rintracciato sul dispositivo Apple iPhone X 256GB, ad un soggetto non identificato [n.d.r.: la Magistratura elvetica non ha fornito i messaggi ricevuti, ma solo quelli inviati], che recita:

> *"Ale, riesci a regolarmi le fees??? Si porfa".*

12. (segue). I rapporti economici con EIGHT LOTUS PETALS

Di seguito si analizzano le evidenze investigative relative al rapporto ATHENA CAPITAL SARL e EIGHT LOTUS PETALS.

E' stato acquisito il contratto denominato *Market Intelligence Agreement* del 18-3-2016 stipulato da EIGHT LOTUS PETALS, di cui si è già detto, rappresentata dall'amministratore Derek LE BRUN, da un lato, e ATHENA CAPITAL SARL, rappresentata dal CEO Massimo CATIZONE, dall'altro lato.

Nelle premesse veniva citato il proposito di EIGHT LOTUS PETALS di mettere ATHENA in contatto con potenziali clienti in Italia e di fornire *market intelligence* in relazione a tali clienti. La data di inizio della collaborazione è gennaio 2016.

Il corrispettivo pattuito era costituito da una commissione fissa di 1,4 mln/Euro da corrispondere entro il 15-10-2016 sul conto bancario di EIGHT LOTUS PETALS, IBAN GB85SBIC40523311405929, aperto presso la banca STANDARD CHARTER di Jersey.

Come accennato, con comunicazione del 20-10-2017 di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL il contratto aveva cessato di produrre effetti.

La presente vicenda si intreccia con quella, oggetto di altro capo di imputazione del quale si tratterà nel cap. 5, che si è sviluppata in data 5-12-2017 allorquando si è verificato il tentativo da

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

parte di CONSORTIA DIRECTORS LIMITED di pagare 700 mila/GBP a favore di EIGHT LOTUS PETALS LIMITED, di cui si è detto prima.

Un ulteriore elemento, che assume contenuti di una qualche incertezza, è rappresentato dal Messaggio *WhatsApp* del 24-1-2016 di Massimo CATIZONE, inviato a Raffaele MINCIONE, e rintracciato sul dispositivo IPHONE-XI-MINCIONE-reader-bis, che recita:

> *MC: "Domani mattina alle 8:30 vedo CISLAGHI. Dice Che mi vuole parlare di alcune modifiche al contratto con NOCETI. Tu sai già di cosa si tratta?"*
> *RM: "Nessuna idea. Ascoltalo e poi mi dici"*
> *MC: "Ok".*

13. (segue). Ulteriori acquisizioni dall'analisi dei rapporti bancari riferibili a DIVANDA INVESTMENT

Si annota che la Comunicazione del 9-3-2021 dell'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF) relativa ad informazioni societarie e bancarie di DIVANDA INVESTMENT SRL indica che dal confronto delle informazioni sui redditi dichiarati ai fini fiscali e quelle fornite dall'ASIF non corrispondono ai dati forniti dai bilanci ufficiali presentati dalla società.

Le indagini hanno consentito di verificare un altro aspetto di una certa importanza per delineare i rapporti intercorrenti tra gli imputati del presente processo.

È significativo osservare che dalle indagini è risultato un bonifico effettuato da MUSE VENTURES LTD, società di Malta che fa capo a Gianluigi TORZI, in data 12-09-2018, di 21.000,00 Euro a favore della suddetta ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, con causale "*Strategic Plan Support 2019*" in pagamento della Fattura N. 2 del 11-9-2018.

Tale pagamento risulta essere stato veicolato da Antonio MAUCERI che in una chat *WhatsApp* del 7-9-2018 scriveva a TORZI "*il mio amico fa fattura da una società di Dubai se non è un problema. Mi devi dire a chi deve fatturare. Manda su* ortigia2017@gmail.com. *Hai fatto riferimento ad una consulenza generica...giusto?*" Dai messaggi scambiati in tale conversazione emerge come la fattura emessa dalla MUSE VENTURES LTD per giustificare tale pagamento avesse ad oggetto prestazioni inesistenti. È importante sottolineare come Antonio MAUCERI sia un partner di AZ SWISS & PARTNERS SA, medesimo ruolo ricoperto da Enrico CRASSO. TORZI inviava evidenza del bonifico effettuato a favore di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC nella medesima chat il 12-9-2018.

La medesima fonte rogatoriale degli EMIRATI ARABI UNITI ha permesso, infine, di rintracciare un pagamento effettuato dalla ULISSE CONSULTING SA a favore di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC in data 23-4-2019 di importo pari a 75.000 Euro. La ULISSE CONSULTING risulta essere una società svizzera che fa riferimento a Dario MICHELI, gestore patrimoniale della Segreteria di Stato con la società VALEUR ASSET MANAGEMENT SA prima e con la VALORI ASSET MANAGEMENT SA dopo. MICHELI veniva nominato più volte come "*collaboratore*" di Fabrizio TIRABASSI nel progetto HEARTH ETHICAL FUND e

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

citato nelle chat *WhatsApp* tra INTENDENTE E TORZI sempre in riferimento a possibili affari con Fabrizio TIRABASSI.

Tali operazioni consentono dunque di fornire il necessario riscontro alla dichiarazione di Gianluigi TORZI che, come accennato in precedenza, ha delineato, per quanto a sua conoscenza, le traiettorie che hanno seguito i flussi finanziari generatori delle provviste di denaro per la consumazione della corruzione.

14. Le utilità sollecitate a Gianluigi TORZI [capo l) – capo m) – capo n)]

Sempre dalle dichiarazioni di Gianluigi TORZI in data 13-6-2020 è emerso che Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI intendevano ricevere prebende anche dallo stesso TORZI ed è verosimilmente proprio a causa di queste richieste che, a partire dalla fine di novembre 2018, prendeva avvio una sequenza di accadimenti – di cui si dirà nel prossimo capitolo – che sono alla base della vicenda estorsiva contestata a Gianluigi TORZI.

In particolare, quest'ultimo ha spiegato che, dopo la chiusura del rapporto con Raffaele MINCIONE, Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI intendevano instaurare con lui un analogo rapporto economico sottolineando, in particolare, oltre le diverse strategie utilizzate da TIRABASSI e CRASSO per indurlo a versare loro le utilità richieste, anche che, per conto di TIRABASSI, trattava Renato GIOVANNINI:

> *"[...] Entrambi [Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI] sin dai primi momenti della trattativa con MINCIONE mi avevano fatto presente che con lo stesso c'erano degli accordi economici che volevano replicare con me [...]. Peraltro per conto di TIRABASSI trattava Renato GIOVANNINI come si evince da alcune chat. Queste richieste mi venivano presentate da TIRABASSI e CRASSO in maniera indipendente l'uno dall'altra. TIRABASSI mi faceva presente che, tra l'altro, la SDS voleva allontanare CRASSO e tale circostanza mi veniva confermata anche da INTENDENTE come riportato nella memoria; CRASSO, pur trattando i suoi interessi in maniera separata da quelle di TIRABASSI, non sembrava voler escludere TIRABASSI da quelle trattative."*

Gianluigi TORZI ha sottolineato come le richieste che gli venivano formulate da Fabrizio TIRABASSI erano richieste per concedergli la gestione dell'immobile di Londra una volta che lo stesso fosse finalmente entrato nella diretta disponibilità della Segreteria di Stato:

> *"In questa circostanza* [n.d.r.: il 6-12-2018] *TIRABASSI mi confermò quanto già in precedenza mi aveva anticipato GIOVANNINI e cioè che per poter io avere la gestione dell'immobile di Londra dovevo corrispondere il 50% di ciò che avessi incassato. La stessa richiesta mi veniva avanzata per quanto concerneva gli eventuali fondi di terzi che egli mi diceva avrebbe convogliato verso la società del mio gruppo. La trattativa*

WWW.SILENZIONOMOSSUM.IT

> *si conclude con un mio temporeggiamento. Da un lato infatti mi stava a cuore il contratto di gestione, ma dall'altro non volevo soggiacere alle richieste del TIRABASSI."*

In tale contesto si riporta un messaggio vocale inviato via *WhatsApp* da Enrico CRASSO al figlio Riccardo il 29-11-2018:

> *"L'ultima la vuoi sapere? Spero solo che il TIRABASSI si sia portato dietro i documenti di PEÑA in originale delle firme. Se non c'è questo non parte un cazzo.* ***Lo stronzo spera, pensa solo a spartì la liquidità****. Ste cose formali, i documenti del Monsignore in originale. Cazzo, lo sa la banca come è fatta."*

Gianluigi TORZI ha anche spiegato che Fabrizio TIRABASSI lo aveva sollecitato a mettersi in contatto con Filippo NOTARCOLA del Fondo AZIMUT:

> *"Il 6-12-2018 mi incontravo con TIRABASSI il quale mi sollecitava a mettermi in contatto con Filippo NOTARCOLA, del fondo AZIMUT, affinché trattassi con lui per la questione delle mie commissioni"*

È in relazione a tali richieste, che questo Ufficio ha contestato ad Enrico CRASSO ed a Fabrizio TIRABASSI il reato di corruzione per aver sollecitato Gianluigi TORZI a corrispondere loro il versamento di vantaggi indebiti per compiere un atto dell'Ufficio dello stesso TIRABASSI.

Dai dispositivi sequestrati a Gianluigi TORZI emerge che anche Manuele INTENDENTE ha ricoperto il ruolo di mediatore con Fabrizio TIRABASSI. Si evidenzia in particolare la conversazione *WhatsApp* scambiata tra Manuele INTENDENTE e Gianluigi TORZI la notte tra il 20 e il 21-11-2018 – date cruciali della vicenda – dopo che il primo era stato a cena con TIRABASSI arrivato a Londra nella stessa giornata per la predisposizione dei contratti.

Manuele INTENDENTE scriveva, infatti, a TORZI:

> *"Stiamo entrando nel dettaglio, l'ho autorizzato ad essere esplicito domani mattina. Vuole saltare MARETTO e farla fare ad Alida* [n.d.r.: gestori VALEUR] *con cui pensa di riuscire.* ***Non ha chiaro il suo ritorno.*** *Colpa di Renato il professore* [n.d.r.: GIOVANNINI], *unica cosa che doveva fare"*

e TORZI commentava:

> *"Lui lo dobbiamo tenere onboard".*

INTENDENTE continuava:

> *"Ora guarda caso è uscita fuori una congregazione con 700 mil da gestire".*

WWW.SILEREGNOPOSSUM.IT

Da tale conversazione emerge chiaramente come nella notte tra il 20 e il 21-11-2018 a Londra TIRABASSI stesse contrattando "*il suo ritorno*" con Manuele INTENDENTE prima della firma dei contratti. Si conferma anche che Renato GIOVANNINI avrebbe dovuto trattare con TIRABASSI la sua "*parte di guadagno*" ma che evidentemente non era stato molto chiaro.

Il riferimento ai gestori di VALEUR è fondamentale per capire che gli accordi di Londra erano legati ad altri affari dove Fabrizio TIRABASSI avrebbe potuto guadagnare, come sopradescritto, con Alida CARCANO già a capo di VALEUR ASSET MANAGMENT SA, oggi di VALORI ASSET MANAGEMENT SA società che gestisce in qualità di *asset manager* il fondo HEARTH ETHICAL FUND.

Il coinvolgimento della VALEUR nell'operazione di Londra emerge anche da un messaggio tra Manuele INTENDENTE e Gianluigi TORZI del 1-12-2018:

> *"Fabrizio mi scrive: chiedi a Gianluigi se posso dire a Dario MICHELI* [n.d.r.: VALEUR] *se può sottoscrivere il RAIF"*

messaggio al quale TORZI rispondeva:

> *"Dopo lunedì si. Chiudiamo sta cosa. Voglio evitare che i nomi girano insieme fino al cloosing tombale se sei d'accordo"*

Dal tenore dei messaggi sopra riportati emerge che Fabrizio TIRABASSI aveva promesso a Gianluigi TORZI che avrebbe fatto sottoscrivere il suo fondo RAIF dalla società VALEUR ricevendo, qualora tale evento si fosse verificato, la sua percentuale di ritorno.

Dalla conversazione *WhatsApp* tra Gianluigi TORZI e il suo collaboratore Giacomo CAPIZZI emerge, inoltre, come il TORZI abbia ricevuto e potenzialmente consegnato delle somme di denaro contante nel periodo in cui si stava perfezionando l'operazione "60 Sloane Avenue" con la Segreteria di Stato.

A fornire la provvista in contanti risulta essere stato Giacomo CAPIZZI, Presidente e Amministratore Delegato della società IMVEST S.p.A. fino al 13-4-2021, attualmente indagato dalla Procura di Roma, e quindi interdetto dall'esercizio della professione di dottore commercialista, per l'emissione di fatture false e autoriciclaggio.

Tali fondi CAPIZZI dichiara, nelle chat, di procurarseli da vendite immobiliari.

Il primo passaggio di denaro contante risulta essere effettuato in data 14-11-2018, giorno in cui TORZI dichiarava di incontrare per la prima volta Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI in un bar del centro di Roma.

In particolare, risulta che TORZI aveva urgenza di ricevere 8.000 Euro da CAPIZZI prima di tale incontro ed invia il suo autista "*Michelino*" (Michele DI BLASIO salvato come contatto WhatsApp "Michele di Tony") a prenderli *brevi manu* a Milano da CAPIZZI la mattina del 14-11-2018.

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

Per realizzare tale consegna di denaro Michele DI BLASIO partiva da Roma con il treno delle ore 6.00 arrivando a Milano alle ore 8.55 dove trovava ad attenderlo in stazione CAPIZZI con la busta di denaro. Michele DI BLASIO ripartiva subito dopo da Milano con il primo treno utile delle ore 10.00 con arrivo a Roma alle ore 12.55 (come provano i biglietti Trenitalia allegati alla *chat* e di seguito riportati).

From: Viaggi Miramed Travel <viaggi@miramedtravel.com>
Received: 13/11/2018 15:19:22
To: ["Gianluigi Torzi"]
Subject: I: Il Tuo Biglietto Trenitalia MICHELE DI BLASIO
Importance: Normal
Sensitivity: None
Attachments: -----2436512043669666838063379799 48.pdf, Aggiungi_in_agenda-14Nov2018828314795202617913 0.ics, Aggiungi_in_agenda-14Nov2018559437735354498503 9.ics

Da: Trenitalia [mailto:webmaster@trenitalia.it]
Inviato: martedì 13 novembre 2018 16:15
A: viaggi@miramedtravel.com
Oggetto: Il Tuo Biglietto Trenitalia

Conferma dell'ordine

Gentile cliente ,
di seguito il dettaglio del tuo viaggio:

Treno: Frecciarossa 9600 del 14/11/2018
Partenza: Roma Termini (Ore: 06:00); **Arrivo:** Milano Centrale (Ore: 08:55)
Carrozza: 6; **Posto:** 11C, (Posti a sedere con prenotazione) ;
Tariffa: A/R IN GIORNATA; STANDARD **Nome Viaggiatore:** - -; **Carta freccia:** ; **Punti:** –;

Codice prenotazione (PNR): TWKEY5
Prezzo Totale: EUR 54,50
Codice azienda: -
Consegna del biglietto: Biglietto Elettronico
Biglietto acquistato da: cliente
Codice Cambio Prenotazione (CP): 504901
Codice Biglietto: 1000778336,1000778337

Treno: Frecciarossa 9619 del 14/11/2018
Partenza: Milano Centrale (Ore: 10:00); **Arrivo:** Roma Termini (Ore: 12:55)
Carrozza: 6; **Posto:** 10A, (Posti a sedere con prenotazione) ;
Tariffa: A/R IN GIORNATA; STANDARD **Nome Viaggiatore:** - -; **Carta freccia:** ; **Punti:** –;

Codice prenotazione (PNR): TWKEY5
Prezzo Totale: EUR 54,50
Codice azienda: -
Consegna del biglietto: Biglietto Elettronico
Biglietto acquistato da: cliente
Codice Cambio Prenotazione (CP): 475402
Codice Biglietto: 1000778336,1000778337

Figura 12: biglietto di viaggio di Michele BLASIO

TORZI e Michele DI BLASIO si incontravano poi alle ore 14.30 e presumibilmente si scambiavano la busta con gli 8.000 Euro ricevuta a Milano. Busta che probabilmente è stata portata da TORZI all'incontro con Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO nel pomeriggio dello stesso giorno.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Di seguito le *chat* da cui si è ricostruito quanto sopra descritto, dove GT sta per Gianluigi TORZI e GC per Giacomo CAPIZZI.

13-11-2018

GT: Domani vieni a rm?

GC: No perché abbiamo appuntamento?

GT: No. Viene qlcn?

GC: Ma a far che?!? Io non posso

GT: X i spicc

GC: Minkia ma per 8 k venire a roma

GT: Domani matt che dici se viene michelino visto che è a rm arriva con treno alle 9 e riparte alle 10? Fattibile?

GC: Certo. Ci vado in stazione

14-11-2018 ore 9.08

GC: Michelino ok

GT: Grazie

Ulteriore denaro contante risulta essere stato consegnato all'Avv. Manuele INTENDENTE il 19-11-2018 giorno precedente alla partenza di TIRABASSI e CRASSO per Londra, dove sarebbero stati sottoscritti gli accordi con la Segreteria di Stato.

In particolare INTENDENTE risulta aver ritirato una busta di 15.000 Euro il 19-11-2018, presso l'ufficio di Pietro e Tony Nico Guzzo in Via Aureliana a Roma. Pietro Guzzo e Tony Nico Guzzo possiedono la società EURO INVEST COSTRUZIONI SRL che detiene il 35% della società METI RE SRL, il rimanente 65% è detenuto dalla METI CAPITAL SRL di TORZI e CAPIZZI. Pietro GUZZO sembra essere utilizzato da CAPIZZI e TORZI anche per elargire altre somme di denaro contante a fronte di fatture inesistenti.

In un messaggio del 22-11-2018, giorno in cui si stavano firmando gli Agreements a Londra, TORZI dichiarava che per tale operazione stava raccogliendo 2 milioni di euro.

Di seguito le chat da cui si è ricostruito quanto sopra descritto.

19-11-2018

GC: Allora che faccio con sti 20 k. Roma o Milano. Me li tengo io e poi mi dici?

GT: Roma. Va Intendente

GC: OK. Minkia deve passare a prendere una busta dalle ragazze?

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

GT: Ehhh. Qnd?

GC: Quando vuoi è pronta a roma. O mandi michelino?

GT: Mando oggi Intendente ok? A che ora?

GC: Bo aspetta che sento Guzzo? 15 pronti oggi 16,30 17

GT: okk

GC: da Guzzo aspettano avvocato intendente

GT: Ook

GC: Ma non c'è andato dai Guzzo?

GT: Gliel'ho detto

GC: Intendente? Ma non è che è andato da noi in Via Calabria?

GT: Chiedo

GC: Deve andare in via Aureliana

GT: Caxx. Zio ma Manu qnt ne trova?

GC: 15

22-11-2018

GC: Che faccio con i 15k?

GT: Se li è presi già da guzzo. Se ce ne sono altri se li va a prendere

GC: Ah ok

GT: Qnt ce ne sono sett prx?

GC: Non so ancora importo e data. Adesso vediamo. Un blocco sarà verso inizio mese

GT: Si riesce per me ad anticipare sett prx? Stiamo racc x questa op 2 m…

GC: Mo vedo appena rientro. Sei in ufficio?

GT: Si stiamo completando per firmare

Infine, **l'ultimo e più importante passaggio di denaro contante (30.000 Euro) risulta essersi realizzato il 5-12-208 a Milano, giorno in cui TORZI ha incontrato TIRABASSI**, che insieme a Manuele INTENDENTE aveva pernottato a Milano.

L'incontro tra TORZI, INTENDENTE e TIRABASSI del 5-12-2018 è anche confermato dal calendario presente sul telefono di TIRABASSI che indica come oggetto del meeting milanese "60 SA".

Anche in questo caso a fornire la provvista economica è stato Giacomo CAPIZZI, a cui TORZI faceva pressioni dal 28-11-2018.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

In particolare emerge un'impellente necessità di TORZI a consegnare denaro a Manuele INTENDENTE grazie al quale avrebbe chiuso l'operazione di Londra. È stato dichiarato molte volte come INTENDENTE e GIOVANNINI fossero gli intermediari tra TORZI e Fabrizio TIRABASSI.

Dalla stessa chat emerge anche come TORZI e CAPIZZI abbiano provato ad effettuare un'operazione con RETELIT e Marco BAGA di Banca Profilo (che probabilmente gli aveva fatto il favore di mettere a disposizione dei soldi in contanti il 28-11-2018). TORZI dichiarava che su RETELIT aveva la delega di gestione. Si ricorda come RETELIT sia una delle società in cui Raffaele MINCIONE aveva investito con il fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND della Segreteria di Stato.

Di seguito le chat da cui si sono tratte le considerazioni sopra riportate.

28-11-2018

GT: Devo dare a man 20/30 k x venerdì rm o mi come posso fare?

GC: Aspe vedo di organizzarmi. Ieri ho parlato con baga. Si potrebbe. Ti dico tra un po'.

GT: Okk

GC: Quindi con Baga

GT: Baga con calma. Lo mandiamo con calma. Questo mi ha fatto chiudere il palazzo

GT: Di Intendente mi fai sapere?

GC: se c'è da pagare qualche fee Imvest entro fine anno avrà un po' di cassa per vendite. Famo tutto in casa. Si certo. Secondo me così Imvest varrà 300mil e finalmente ci siamo tolti un problema e ci facciamo un po' di soldi.

GT: Esatto

02-12-2018

GT: We. Ma per Intend che dico?

GC: se ti serve glieli anticipo io e poi facciamo tra di noi

GT: ma a rm?

GC: Domani vediamo se a roma o a milano

03-12-2018

GT: News per manu?

GC: Bonjour Aspetto di vedere un atto di domani e ti dico. Unoretta

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

GT: OK.

*GT: **News per manuele? molto urgente***

GC: Ancora no. Ma se lo fai venire gliele anticipo io in qualche modo. Non vado a roma però.

GT: Ma riusciamo a mandare qlcn altro a rm? Mando davide?

GC: Digli che entro giovedì avrà i soldi e poi ti dico chi ci va. Mercoledì viene Alessandra a Milano. Magari do la busta a lei. Che dici?

GT: No servono max domattina. Posso mandare davide giu?

GC: Minkia ma per non farlo aspettare 2 giorni sminkiamo 500€?!?

GT: Forse viene mercoledì

GC: Ok Aggiornami tu.

05-12-2018

GT: Buongiono. Ci vediamo con man vs le 16 che dici?

GC: Buongiorno. OK

GT: We. Ma possiamo fare di più e compensiamo di la o dove vuoi?

GC: Quanto devi fare?

GT: Quanto vuoi. 40/50?

GC: No ci arrivo. 30?

GT: okkk. Apposto. Così esatto compensation. Grazie. Mo partiamo da qua

15. Conclusioni

Gli elementi raccolti, dunque, consentono di supportare le ipotesi di corruzione contestate a Fabrizio TIRABASSI e ad Enrico CRASSO.

Il contenuto delle dichiarazioni di Gianluigi TORZI, confermate dal tenore dei messaggi che sono stati reperiti nel corso delle indagini sui dispositivi elettronici sequestrati, consentono di affermare che Fabrizio TIRABASSI, divenuto punto di riferimento della gestione degli investimenti della Segreteria di Stato, nel corso delle sue attività abbia anteposto all'interesse dell'ufficio quello proprio e che grazie a tale posizione egli abbia potuto sfruttare ogni occasione per ricevere utilità che sono oggi rappresentate da un patrimonio che appare assolutamente sproporzionato alle sue capacità di produzione del reddito.

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

Capitolo 3 – L'estorsione di Gianluigi TORZI

Sommario: 1. Premessa – 2. La sottoscrizione dello *Share Purchase Agreement* [capo q)] – 3. Le operazioni societarie disposte dal 22-11-2018 in poi da TORZI nella GUTT SA – 4. La conoscenza delle diverse categorie delle *shares* della GUTT SA – 5. Il ruolo del Sostituto e del Cardinale Segretario di Stato – 6. I pagamenti all'avv. Nicola SQUILLACE [capo r)] – 7. (segue). L'autoriciclaggio [capo s)] – 8. Il ricatto di Gianluigi TORZI – [capo u)] – 9. (segue). La insussistenza di qualunque situazione creditoria maturata da TORZI – 10. (segue). Gli impegni assunti da Gianluigi TORZI con la BANCA POPOLARE DI BARI – 11. (segue). La strategia estorsiva – 12. (segue). Gli incontri in Vaticano - 13. (segue). Il gioco al rialzo praticato da Gianluigi TORZI. La trattativa di Giuseppe Maria MILANESE – 14. (segue). Il gioco al rialzo praticato da Gianluigi TORZI. La trattativa di Luca DAL FABBRO – 15. La consumazione del ricatto – 16. Il concorso di Mons. Mauro CARLINO nella estorsione – 17. Utilizzo dei proventi illeciti frutto dell'estorsione da parte di Gianluigi TORZI e conseguente configurazione dei reati di riciclaggio e autoriciclaggio [capo t) - capo u)] – 18. Il processo inglese sul *restraint order* richiesto da questo Ufficio.

1. Premessa

Dalle indagini compiute e, segnatamente, dalle acquisizioni documentali e da numerose fonti testimoniali, è emerso che Gianluigi TORZI, a partire dal dicembre 2018, cominciò ad avanzare richieste economiche del tutto ingiustificate e sproporzionate per consegnare le quote della GUTT SA o, comunque, della catena di società che deteneva l'immobile di Londra e che erano state da lui trattenute – a parere di questo Ufficio in maniera assolutamente indebita – all'esito degli accodi di Londra.

In particolare, dalle acquisizioni documentali è emerso che Gianluigi TORZI tra la fine di aprile e gli inizi di maggio 2019, dopo una lunga ed estenuante trattativa condotta attraverso diversi mediatori, aveva accettato di restituire l'immobile di Londra a fronte del pagamento di 15 mln/Euro, effettivamente corrisposti senza alcuna giustificazione economica e giuridica.

Momento centrale per la realizzazione di questo obiettivo è stata la possibilità da parte di Gianluigi TORZI di sfruttare il potere che gli concedevano 1.000 azioni di GUTT SA, le uniche con diritto di voto, che egli riuscì a trattenere carpendo la buona fede dei funzionari della Segreteria di Stato presenti alla stipulazione degli accordi.

Sempre dalle acquisizioni documentali è, infatti, emerso che in data 19-11-2018 Gianluigi TORZI aveva rilevato 30.000 quote della GUTT SA che, con atto sottoscritto in data 22-11-2018, si era impegnato a cedere alla Segreteria di Stato al prezzo di 1 Euro. Tali azioni avrebbero dovuto rappresentare l'intero capitale della società, così da attribuire alla Segreteria di Stato, al momento della pattuita retrocessione che TORZI si era impegnato ad eseguire, la piena ed esclusiva disponibilità del Palazzo di Londra.

Sennonché, proprio il 22-11-2018, all'insaputa della Segreteria di Stato e, per essa, dei soggetti che, come si dirà, hanno il potere di formare e rappresentare la volontà dell'ente, Gianluigi

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

TORZI aveva modificato il capitale sociale introducendo, accanto alle 30.000 azioni senza diritto di voto effettivamente acquistate dalla Segreteria di Stato, le 1.000 azioni con diritto di voto che, a mente della citata scrittura 22-11-2018, non facevano parte dell'impegno di cessione al prezzo di 1 Euro.

In alcuni memo, Fabrizio TIRABASSI (il quale, come ricostruito nel capitolo 1 ha condotto, unitamente ad Enrico CRASSO, la trattativa per la risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE e la sottoscrizione della sequenza di contratti che hanno portato GUTT SA ad intestarsi le quote delle società che detenevano l'immobile di Londra), ha sostenuto di essere stato "raggirato" da Gianluigi TORZI, il quale avrebbe fraudolentemente taciuto la differente classe di azioni di GUTT SA.

Avendo realizzato l'effettivo contenuto degli accordi che Gianluigi TORZI aveva fatto sottoscrivere alla Segreteria di Stato, le Superiori Autorità della Segreteria di Stato, ed in particolare il Sostituto Edgar PEÑA PARRA, decidevano di cessare da subito i rapporti.

L'attuazione di questa nuova fase del progetto fu affidata dalla Segreteria di Stato a diversi soggetti, quali l'ing. Luca DAL FABBRO, il dott. Giuseppe Maria MILANESE e l'ing. Luciano CAPALDO, chiamato a gestire le trattative per la transazione dell'acquisto dell'immobile di Londra.

Anche nella fase in questione risulta presente la figura di Fabrizio TIRABASSI il quale, avendo successivamente riconosciuto l'errore, era stato riabilitato da S.E. Edgar PEÑA PARRA a differenza, invece, di Mons. Alberto PERLASCA che, fin da subito, fu messo da parte e di lì a poco sostituito per le trattative con Gianluigi TORZI da Mons. Mauro CARLINO, già segretario presso l'Ufficio del Sostituto.

Da quanto l'Ufficio del Promotore ha potuto ricostruire, Gianluigi TORZI, sfruttando il diritto di voto che gli concedevano le 1.000 azioni di GUTT SA indebitamente trattenute, era riuscito a far corrispondere 15 mln/Euro in favore di due società a lui riconducibili, la SUNSET ENTERPRISE LTD e la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED, emettendo, al solo fine di fornire giustificazione formale all'operazione, due fatture per operazioni inesistenti.

2. La sottoscrizione dello *Share Purchase Agreement* [capo q)]

Come ricostruito nel capitolo 1, a novembre 2018, la Segreteria di Stato aveva deciso di interrompere i rapporti con Raffaele MINCIONE e porre fine ad una gestione dannosa e fraudolenta, che aveva prodotto una perdita di 18 mln/Euro.

Il 20-11-2018, Fabrizio TIRABASSI accompagnato da Enrico CRASSO si era recato a Londra per gestire di persona le trattative tra Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI.

Le fasi prodromiche a tale incontro sono state analizzate nel capitolo 1 e ad esse si farà riferimento limitandoci in questa sede a richiamare solo i tratti salienti di quella ricostruzione.

Al riguardo, giova ricordare che le attività di negoziazione e di contrattualizzazione tra la Segreteria di Stato, rappresentata da Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, da una parte,

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Raffaele MINCIONE e Gianluigi TORZI, dall'altra, si erano concluse con l'acquisto da parte della Segreteria di Stato della intera proprietà dell'immobile di Londra attraverso uno SPV, *Special Purpose Vehicle* (*id est*: una società di scopo), individuato nella GUTT SA, società di diritto lussemburghese, riconducibile a Gianluigi TORZI, per poi intestare, dietro pagamento simbolico di un 1 GBP ad azione per 30.000 azioni, tutte le relative azioni alla Segreteria di Stato onde attribuire a quest'ultima la proprietà e gestione dell'intero immobile.

In particolare, il 22-11-2018 tra GUTT SA, ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS e la Segreteria di Stato, veniva stabilito, tra l'altro, l'acquisto da parte di GUTT SA della società 60 SA-2 LIMITED (capofila dell'intera struttura societaria proprietaria dell'immobile di Londra); la retrocessione delle quote del Comparto GLOBAL OPPORTUNITIES FUND al Fondo ATHENA; ed infine il pagamento al Fondo ATHENA di un conguaglio pari a 40 mln/GBP, avvenuto, come accennato sempre nel cap. 1, il 3-12-2018 e il 29-11-2018.

Sempre il 22-11-2018, inoltre, era stato formato un altro accordo, lo *Share Purchase Agreement* ("SPA"), sottoscritto da Mons. Alberto PERLASCA, per conto della Segreteria di Stato, e da Gianluigi TORZI quale proprietario della GUTT SA; questo secondo atto avrebbe poi costituito il grimaldello utilizzato da quest'ultimo come leva per costringere la Segreteria di Stato a corrispondergli la somma di 15 mln/Euro.

Infatti, come sarà più ampiamente indicato nel paragrafo successivo, lo stesso 22-11-2018, Gianluigi TORZI, senza darne notizia alla Segreteria di Stato ed ai suoi esponenti, modificava surrettiziamente il capitale sociale della GUTT SA, introducendo, accanto alle preesistenti 30.000 azioni, nell'occasione declassate ad azioni senza diritto di voto, le 1.000 azioni con diritto di voto che, a mente della citata scrittura 22-11-2018, non facevano parte dell'impegno di cessione al prezzo di 1 Euro e davano allo stesso TORZI il pieno ed incontrastabile controllo della società.

È un fatto che, proprio sfruttando tale duplice categoria di azioni della SPV, Gianluigi TORZI ha potuto realizzare il suo programma estorsivo ai danni della Segreteria di Stato. Il che rende indispensabile ricostruire se dell'accordo in questione fossero al corrente i vertici della Segreteria di Stato dotati dei poteri per formare e rappresentare la volontà della Segreteria stessa, vale a dire, il Segretario di Stato, S.E.R. Pietro PAROLIN ed il Sostituto S.E. Mons. Edgar PEÑA PARRA.

3. Le operazioni societarie disposte dal 22-11-2018 in poi da TORZI nella GUTT SA

GUTT SA era una *société anonyme* di diritto lussemburghese – forma societaria riconducibile al tipo della società per azioni italiana – costituita il 26-6-2013 e sottoposta al controllo del TORZI (attraverso società fiduciarie maltesi) sin dal dicembre 2017.

Per effetto delle operazioni societarie compiute da TORZI il 22-11-2018, e quindi emblematicamente proprio nel giorno della sottoscrizione dello *Share Purchase Agreement* con la Segreteria di Stato, il capitale sociale di GUTT SA – che sino ad allora era stato formato da tutte azioni regolarmente dotate del diritto di voto – veniva suddiviso in 31.000 azioni del valore nominale di 1 Euro ciascuna, di cui 1.000 azioni con diritto di voto ("*actions avec droit de vote*")

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

e 30.000 azioni prive di diritto di voto ("*actions sans droit de vote*"), così come disposto dall'art.5 dello Statuto della società (in seguito lo "Statuto").

Come accennato, per effetto di tali operazioni, Gianluigi TORZI aveva un controllo assoluto ed incontrastabile della GUTT SA in forza del quale ha potuto realizzare la manovra estorsiva che sarà compiutamente descritta nel presente capitolo.

Le azioni con diritto di voto nella titolarità del TORZI gli attribuivano diritto di voto nell'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci, secondo quanto previsto dall'art. 10 dello Statuto, ed il diritto a concorrere proporzionalmente alla distribuzione dei dividendi ordinari e, in sede di scioglimento, alla distribuzione dell'avanzo di liquidazione.

Per contro le azioni prive di diritto di voto cedute alla Segreteria di Stato, assimilabili alle azioni privilegiate regolate nell'ordinamento italiano dall'art. 2348 del cod. civ., attribuivano al titolare diritti patrimoniali rafforzati, sotto forma di priorità e maggiorazione nella distribuzione dei dividendi e della quota di liquidazione (*ex* artt. 14.2 e 15.1 dello Statuto), scontando, tuttavia, una correlata compressione dei diritti c.d. amministrativi del socio ed in ispecie del diritto di voto. I soci titolari di tali azioni, infatti, avevano diritto di intervento e voto esclusivamente nelle deliberazioni riguardanti la modificazione del capitale sociale, lo scioglimento della società e la modifica dei diritti connessi alle azioni privilegiate (*cfr.* art. 430-10 della legge del 10-8-1915 sulle società commerciali del Granducato di Lussemburgo), rimanendo, di contro, privi di voto in ordine a qualsiasi altra deliberazione assembleare.

Giova aggiungere che la competenza a nominare il consiglio di amministrazione era rimessa all'assemblea ordinaria dei soci (*ex* art. 7.1. (ii) dello Statuto), con deliberazione alla quale, come appena osservato, potevano partecipare i soli titolari di azioni con diritto di voto. La medesima assemblea poteva inoltre decidere di nominare amministratori di classe A e uno o più amministratori di classe B (*ex* art. 7.1. (ii) dello Statuto). In tale eventualità nulla di diverso era previsto per la nomina degli amministratori di ciascuna classe: essa perciò competeva in ogni caso alla assemblea ordinaria, nella quale erano legittimati a votare i soli soci con diritto di voto e, perciò, il solo TORZI.

Il consiglio di amministrazione della GUTT SA era dotato del generale potere di gestione e rappresentanza della società. Ove poi fosse prevista la presenza di amministratori di classe A ed amministratori di classe B, le delibere del consiglio di amministrazione avrebbero avuto effetto alla duplice condizione che avessero ricevuto il voto favorevole della maggioranza dei votanti ed il consenso di almeno un amministratore di classe A ed un amministratore di classe B (*ex* art. 7.3. (vi) dello Statuto).

Per quanto riguardava le azioni senza di diritto di voto cedute alla Segreteria di Stato, esse si connotavano per una sostanziale compressione dei diritti c.d. amministrativi del socio, e in particolare, del diritto di voto per cui la Segreteria di Stato risultava legittimata a concorrere, con il proprio voto, nelle sole deliberazioni riguardanti la riduzione del capitale sociale, lo scioglimento della società e la modifica dei diritti connessi alle azioni senza diritto di voto.

Nessuna di tali deliberazioni aveva natura direttamente o indirettamente gestoria e avrebbe potuto in vario modo indirizzare, condizionare o controllare la gestione della società e del suo

WWW.SILEREIONPOSSUM.IT

patrimonio; trattandosi, al contrario, di deliberazioni meramente *organizzative* e potenzialmente capaci di incidere sulla sola posizione sociale e sui diritti degli azionisti privi di diritto di voto (di qui si spiega la legittimazione al voto loro eccezionalmente riconosciuta).

Invece, la gestione e la rappresentanza di GUTT SA – e perciò la possibilità di determinare l'attività delle sue controllate 60SA e, tramite di esse, di incidere sull'immobile di Londra – competevano unicamente al consiglio di amministrazione della società, i cui componenti, indipendentemente dalla classe di appartenenza, potevano essere nominati unicamente dal socio titolare delle azioni con diritto di voto e, quindi, da Gianluigi TORZI.

In conclusione, dunque, TORZI, quale detentore di tutte le azioni con diritto di voto, all'epoca dei fatti era l'unico soggetto dotato del diritto di votare per la nomina o la revoca dei componenti del consiglio di amministrazione e, come tale, era l'unico soggetto dotato del potere di indirizzare e decidere, tramite i consiglieri di amministrazione nominati, la gestione di GUTT SA e delle sue controllate, trovandosi, con ciò, nella posizione di adombrare il compimento di atti potenzialmente in grado di incidere negativamente sulla proprietà e sul valore dell'immobile; e quindi, per tal via, indurre la Segreteria di Stato ad accogliere le proprie richieste.

Inoltre, a norma dello statuto della GUTT SA e della legge lussemburghese, non sussisteva alcuna simmetria tra azioni con diritto di voto ed azioni senza diritto di voto e quelle di amministratori di classe A ed amministratori di classe B.

Il diritto di voto nelle deliberazioni di nomina di tutti i componenti del consiglio di amministrazione di GUTT SA, fossero essi amministratori di classe A ed amministratori di classe B, spettava esclusivamente al socio detentore di azioni con diritto di voto e, perciò, all'epoca dei fatti, al solo TORZI, il quale risultava perciò libero di nominare e revocare liberamente ogni consigliere di amministrazione.

Infatti, in tutte le occasioni in cui l'assemblea dei soci aveva nominato gli amministratori di classe B nel periodo in cui TORZI era socio della GUTT SA, l'unico socio chiamato ad approvare le relative deliberazioni era stato Gianluigi TORZI quale titolare del 100% dei diritti di voto.

Ci si riferisce, per la precisione, alla deliberazione assembleare (sotto forma di decisione scritta dei soci) del 23-11-2018, con cui il TORZI aveva nominato sé stesso amministratore di classe A e Fabrizio TIRABASSI e Manuele INTENDENTE amministratori di classe B, ed alle successive due deliberazioni assembleari (sempre sotto forma di decisione scritta dei soci) del 24-12-2018, con la prima delle quali TORZI revocava Fabrizio TIRABASSI e Manuele INTENDENTE, nominando amministratori di classe B i suoi collaboratori Roberto COVIELLO e Alfredo CAMALÒ e, con la seconda, revocava Alfredo CAMALÒ e nominava nuovamente Manuele INTENDENTE (il quale, in merito a tale variazione, come si dirà, ha riferito circostanze non del tutto corrispondenti al vero).

Sin da principio, Gianluigi TORZI aveva pertanto esercitato il proprio potere di nomina e revoca di tutti i componenti del consiglio in modo da conservare il pieno ed esclusivo controllo del consiglio di amministrazione e di assicurarsi l'approvazione delle decisioni gradite. Questo aveva fatto, TORZI, nominando sé stesso amministratore di classe A ed almeno una persona di propria fiducia tra gli amministratori di classe B. E ciò gli ha garantito in ogni momento sia la

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

maggioranza dei voti del consiglio di amministrazione, sia l'assenso di almeno uno degli amministratori di classe B alle decisioni di proprio gradimento; ciò in ossequio al criterio del doppio *quorum* deliberativo stabilito dal cit. art. 7.1.

D'altro canto, questo era il disegno societario che TORZI ed il suo legale lussemburghese, dottor Lorenzo GIANELLO, incaricato di strutturare la GUTT SA, avevano studiato e messo a punto sin da principio nell'impostare l'operazione, come risultante in modo inequivoco dalla chat del 23-11-2018, nella quale assumono valore emblematico i seguenti messaggi:

> *Messaggio GIANELLO delle ore 08:19:43:*
> *Io a loro darei 1 Director classe B, non 2*
>
> *Messaggio GIANELLO delle ore 08:20:09:*
> *E tu sei director classe A e un director Classe B è di tua fiducia*
>
> *Messaggio TORZI delle ore 08:21:08:*
> *Allora due dei loro così e uno di quelli metto io*
>
> *Messaggio TORZI delle 08:21:36:*
> *Ma essendo unico io con diritto di voto li revoco qnd voglio giusto?*
>
> *Messaggio GIANELLO delle ore 08:22:19:*
> *Si certo tu revochi e fai ciò che vuoi*
>
> *Messaggio TORZI delle ore 08:22:38:*
> *Dico da oggi che siamo in tre*
>
> *Messaggio GIANELLO delle ore 08:24:38:*
> *Dopo la cessione nominiamo 2 altri Directors*
>
> *Messaggio GIANELLO delle ore 08:25:04:*
> *E pensa ai nomi degli altri 2 Directors*

Tale struttura ha trovato poi piena attuazione nel prosieguo della vicenda.

Il consiglio di amministrazione di GUTT SA nominato da TORZI il 23-11-2018 era costituito, oltreché dallo stesso TORZI quale amministratore di classe A, da Fabrizio TIRABASSI e dall'avv. Manuele INTENDENTE, quali amministratori di classe B.

L'avv. Manuele INTENDENTE, poi, concertava con Gianluigi TORZI le strategie in ordine alla strutturazione ed alla conduzione della società, come confermato dalle chat tra TORZI ed INTENDENTE del 24-11-2018:

TORZI:

> *Chi mettiamo come terzo nel board?*
> *Vuoi sentire fabr che dice?*

WWW.SLERENONPOSSUM.IT

INTENDENTE:

> *Mettici lui*
> *Sentiamolo*
> *Non proporre Renato perché altrimenti si siede… deve ancora dare e dimostrare molto prima*
> *Ho parlato con Fabrizio… quando hai 2 minuti chiamami*

Successivamente Manuele INTENDENTE inviava uno *screenshot* del messaggio ricevuto da TIRABASSI in cui Mons. PERLASCA comunicava di indicare quest'ultimo per la nomina.

Come accennato, il 24-12-2018, quando ormai la strategia estorsiva era stata messa in atto, Gianluigi TORZI revocava Fabrizio TIRABASSI e nominava in sostituzione un amministratore di classe B ancora più strettamente legato a sé, ossia Alfredo CAMALÒ; ciò, con la finalità sia di rinsaldare ulteriormente il proprio controllo, sia di rendere chiara alla Segreteria di Stato la propria posizione di predominio nel momento di massimo scontro.

In conclusione, sin dal principio TORZI, forte del potere di nomina dei componenti del consiglio di amministrazione che si era riservato in via esclusiva quale titolare di tutte le azioni con diritto di voto, aveva conseguito il pieno controllo dell'organo amministrativo di GUTT SA, nominando tra gli amministratori di classe B almeno una persona di fiducia, così da assicurarsi in ogni momento il raggiungimento del doppio *quorum* deliberativo del consiglio di amministrazione richiesto dall'art. 7.1 dello Statuto. Ed in virtù di tale posizione, TORZI era rimasto, per tutta la durata della vicenda, arbitro unico delle sorti di GUTT SA, delle società sue controllate e, in definitiva, dell'immobile di Londra da queste detenuto.

Prova ne è che, forte di tale predominio, Gianluigi TORZI non aveva avuto alcuna difficoltà a fare approvare e concludere dalle società anzidette contratti per sé ingiustamente vantaggiosi a discapito degli interessi della Segreteria di Stato (come, ad esempio: il contratto stipulato nel dicembre 2018 tra la società proprietaria dell'immobile di Londra e la società dallo stesso controllata, la MUSE VENTURES LTD per la gestione del palazzo ad un corrispettivo di circa 1,5 mln/GBP l'anno e del coevo "*Advisory Agreement*" tra la 60 SA e la SUNSET ENTERPRISE LTD, dello stesso TORZI, per la rinegoziazione del mutuo CHEYNE per un importo pari a 900 mila/GBP).

A tal riguardo, chiare sono le dichiarazioni rese il 16-4-2021, in sede di interrogatorio, quale persona informata dei fatti, dall'ing. Luciano CAPALDO (amministratore della LONDON 60 LTD60SA, proprietaria dell'immobile di Londra):

> *"Il contratto che TORZI fece stipulare tra 60 SA e la MUSE VENTURE LTD per la gestione del palazzo non aveva alcun senso in considerazione del fatto che già c'erano gli altri gestori e dunque fu semplicemente un altro espediente per estrarre risorse dalla società e soprattutto per far vedere alla SEGRETERIA DI STATO cosa poteva fare attraverso le* voting share. *Questo è confermato dal fatto che nel dicembre 2018 si era anche fatto un contratto di*

WWW.SUPERNOTIPOSSUM.IT

> investment advisory *del valore di 900 mila/GBP per rinegoziare il finanziamento CHAYNE (rectius: CHEYNE). Anche questo importo, che TORZI si è fatto liquidare anticipatamente nonostante, per quanto sappia, TIRABASSI si fosse opposto per iscritto, fu pagato senza alcuna utilità perché il mutuo fu poi rinegoziato dopo l'acquisto delle 1000 voting share da parte di LONDON 60 LTD".*

Il 21-12-2018 gli amministratori della 60 SA LIMITED (Dean DOUGLAS e James MUIR) inviavano una mail a TORZI, con in copia anche TIRABASSI ed INTENDENTE, nella quale ponevano in allegato un "*Advisory Agreement*", già firmato da loro, tra la 60 SA LIMITED e la SUNSET ENTERPRISE LTD, altra società di TORZI, il cui oggetto sembra fosse la ristrutturazione dei debiti in capo alla 60 SA LIMITED per un ammontare pari a 150 mln/GBP.

Considerando che la 60 SA LIMITED aveva un debito di 128 mln/GBP non è chiara la ragione per la quale la cifra richiesta per rinegoziarlo fosse di 150 mln/GBP.

Per tale contratto di *Advisory*, come accennato, la commissione prevista era di 900 mila/GBP corrisposta alla firma del contratto. Dai riscontri effettuati, ed in particolare dall'analisi dall'estratto conto bancario presso la BUTTERFIELD BANK, è emerso che il pagamento è stato effettuato in data 9-1-2019.

Si deve osservare che alla mail del 21-12-2018 TORZI rispondeva ovviamente confermando i termini dell'accordo.

A dimostrazione del potere assunto da Gianluigi TORZI e della pressione che grazie alle azioni era in grado di esercitare, Fabrizio TIRABASSI rispondeva di non essere a conoscenza di tale *Agreement* e di non essere assolutamente d'accordo con l'iniziativa assunta dal TORZI, considerando che era già previsto per la settimana successivo un nuovo *Share Purchase Agreement* per il passaggio delle 1.000 azioni con diritto di voto che, a quel punto, avrebbe consentito al nuovo proprietario (la Segreteria di Stato) di valutare come procedere alla gestione del debito.

Non è chiaro a quale accordo Fabrizio TIRABASSI intendesse fare riferimento in questa circostanza perché, come si è accennato e come si dirà, all'epoca Gianluigi TORZI non aveva alcuna intenzione di cedere alcunché alla Segreteria di Stato.

Avuto riguardo a tale pagamento è stata reperita anche una mail inviata da Luciano CAPALDO al Sostituto S.E. Edgar PEÑA PARRA il 20-3-2019 in cui, commentando tutti i verbali delle riunioni delle società di gestione delle tre 60 SA (FIRST NAME e WINTER HILL FINANCIAL SERVICES), dichiarava che quanto percepito da Gianluigi TORZI sfruttando la sua posizione di socio tiranno era privo di qualunque giustificazione economica e giuridica:

> *"La proposta parcella di 900.000 GBP di SUNSET ENTERPRISE del 20-12-2018 è stata approvata e liquidata. A mio avviso FIRST NAME e WINTER HILL sono stati negligenti nell'approvazione della stessa in quanto hanno letteralmente autorizzato un*

WWW.SIERENOMIPOSSUM.IT

> *pagamento da strozzini tra l'altro senza che SUNSET abbia fatto nulla. Va fatto notare che SUNSET è una società al 100% di TORZI".*

Oltre evidenziare il modo spregiudicato con il quale Gianluigi TORZI aveva cominciato a gestire la GUTT SA la vicenda fa intendere come costui, a partire dal mese di dicembre 2018, avesse ormai assunto il controllo completo della 60 SA LIMITED e potesse disporne liberamente.

4. La conoscenza delle diverse categorie delle *shares* della GUTT SA

Gianluigi TORZI, nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, ha spiegato che la modifica dello statuto di GUTT SA era avvenuta il 22-11-2018 proprio in vista dell'attuazione degli accordi con la Segreteria di Stato.

> *A D.R.: La modifica dello statuto di GUTT SA è avvenuta il giorno 22-11-2018 attraverso una delibera eseguita per via telematica, in particolare con il sig. GIANELLO Lorenzo.*
>
> *A D.R.: La modifica dello statuto di GUTT è avvenuta dopo la pianificazione dello schema per il subentro nella gestione dell'immobile.*

In precedenza, nel corso dell'interrogatorio del 5-6-2020, Gianluigi TORZI aveva riferito che la creazione delle 1.000 azioni sarebbe stata decisa a seguito di una proposta di Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO con il *placet* di CREDIT SUISSE, contestando l'assunto da cui muove questo Ufficio e, cioè, che la Segreteria di Stato non fosse a conoscenza della circostanza visto che, secondo quanto rappresentato sempre dal finanziere molisano, egli avrebbe costantemente tenuto informata la controparte, con la trasmissione, alla casella di posta elettronica istituzionale della Segreteria di Stato, dei verbali assembleari inerenti la modifica della struttura societaria di GUTT SA e degli atti che si stavano compiendo:

> *"La soluzione delle 1.000 + 30.000 azioni fu una proposta di TIRABASSI e CRASSO che fu condivisa anche da CREDIT SUISSE.*
> *Contesto che di questa operazione la SdS nulla sapesse. La SdS è stata informata mediante l'invio dello Statuto e dei verbali assembleari inerenti la modifica della struttura societaria di GUTT, prima della sottoscrizione degli accordi conclusivi, invio avvenuto alla casella di posta elettronica istituzionale della SdS. Nei documenti inviati risultava, come anche da precedenti interlocuzioni con SdS la distinzione tra le 30.000 azioni di classe A e le 1.000 di classe B."*

Questo Ufficio ritiene che né Mons. PERLASCA, sottoscrittore dello *Share Purchase Agreement*, né i suoi Superiori, il Sostituto, S.E. Edgar PEÑA PARRA e, soprattutto, SER Pietro PAROLIN, fossero stati effettivamente informati e comunque fossero consapevoli pienamente degli effetti giuridici che dalle diverse categorie di azioni sarebbero scaturiti.

WWW.SILENONIPOSSUM.IT

Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, presenti, come detto, a Londra, hanno negato di essersi resi conto, nel momento in cui venivano sottoscritti gli accordi che ponevano la proprietà dell'immobile in capo alla GUTT SA, delle trasformazioni che quest'ultima aveva subito, appena qualche minuto prima, nella composizione del capitale avendo essi preso atto di ciò e, soprattutto, delle conseguenze che tale situazione avrebbe potuto comportare, solo nei giorni successivi.

Ascoltato sul punto in data 27-1-2021, Enrico CRASSO ha affermato che in una riunione alla presenza di Manuele INTENDENTE, Renato GIOVANNINI e Gianluigi TORZI avvenuta nello Stato e nel corso della quale fu presentata a Mons. Alberto PERLASCA ed a Fabrizio TIRABASSI la proposta avanzata da Gianluigi TORZI per la gestione dell'immobile ad una società dello stesso TORZI, la MUSE VENTURES, emerse effettivamente il problema delle 1.000 *voting shares*.

> *"Fu in questa occasione, quando TORZI venne per farsi sottoscrivere il contratto in favore di MUSE VENTURES, che PERLASCA e TIRABASSI si resero conto che TORZI aveva trattenuto le 1000 azioni* voting shares. *Mons. PERLASCA si rese subito conto con grande preoccupazione della situazione in cui si era venuta a trovare la SdS, che fino a quel momento era convinta di avere la piena disponibilità dell'immobile. In quella circostanza, TORZI candidamente spiegò che la ragione delle 1000 azioni* voting shares *andava ricercata nella necessità di garantire alla SdS un trattamento fiscale privilegiato, nonché nell'esigenza di consentire a lui stesso di poter gestire l'immobile."*

La riunione alla quale accenna Enrico CRASSO è verosimilmente quella avvenuta il 23-11-2018, vale a dire il giorno successivo alla conclusione degli accordi di Londra e di essa parla con dovizia di particolari – senza tuttavia fare cenno al problema delle *voting shares* – Manuele INTENDENTE nel corso delle SIT del 7-4-2020

> *"Tornati a Roma fui invitato da TIRABASSI in SdS perché mi voleva presentare Mons. Alberto PERLASCA che era il capo della finanza vaticana. Mi presentai un giorno compreso tra il 25 e 27-11-2018 ed il 3-12-2018, comunque prima della stipulazione dei contratti definitivi. Nella circostanza eravamo presenti, CRASSO, SQUILLACE, TORZI, TIRABASSI, GIOVANNINI ed io, oltre certamente a PERLASCA. PERLASCA si congratulò per l'ottimo lavoro svolto. Ci fece vedere il terrazzo che affaccia su Piazza San Pietro. L'incontro fu molto formale e si concluse con l'indicazione da parte di PERLASCA che CRASSO era il soggetto che da quel momento era delegato a gestire la vicenda in quanto godeva della piena fiducia della SdS anche in considerazione del rapporto che il medesimo aveva con la SdS pluriennale. PERLASCA nella circostanza nell'esprimere i ringraziamenti parlava a nome del Sostituto e del Cardinale Segretario di Stato. Dopo questi convenevoli TORZI fece presente il problema della gestione*

WWW.SILERENDIFOSSUM.IT

dell'immobile. In particolare TORZI chiese se gli si poteva concedere formalmente un incarico di gestione dell'immobile anche perché fino a quel momento aveva operato a titolo del tutto gratuito. Nell'accomiatarsi TORZI consegnò a TIRABASSI e PERLASCA una proposta per la gestione dell'immobile i cui contenuti li aveva precedentemente discussi con CRASSO. In sostanza proponeva un compenso fisso annuale – inferiore a quello precedentemente praticato da MINCIONE – ed una success fee *parametrata a varie voci (affitti o eventuale vendita, così come indicato dallo stesso CRASSO). Questo accordo che io sappia non fu mai sottoscritto anche perché tra CRASSO, TIRABASSI e PERLASCA vi erano diversi punti di vista su come gestire il futuro dell'operazione, se cioè mantenere la proprietà dell'immobile e quindi goderne i frutti ovvero se procedere alla realizzazione immediata del valore dell'immobile."*

Come detto anche Fabrizio TIRABASSI nega di essersi reso conto, nel momento in cui si stavano sottoscrivendo gli accordi di Londra, delle diverse categorie di azioni.

Sebbene, come accennato, Fabrizio TIRABASSI si sia sempre sottratto ad interrogatorio, nel corso delle perquisizioni del 1-10-2019 veniva acquisito un importante documento costituito da una relazione confidenziale (verosimilmente predisposta per informare i Superiori) redatta il 23-12-2018 con la quale lo stesso TIRABASSI, nel rappresentare i passaggi essenziali della trattativa con Gianluigi TORZI e Raffaele MINCIONE, ricostruiva il punto relativo alle *voting shares* riconducendo la iniziativa concernente la loro costituzione ad una imprevista manovra del TORZI ed alle ingannevoli rassicurazioni dell'INTENDENTE, del GIOVANNINI e dello SQUILLACE:

La trattativa immobiliare viene eseguita nei giorni 19-22 novembre, presso lo studio di TORZI a Londra, con l'assistenza dell'Avv.to Nicola SQUILLACE, introdotto sempre dal medesimo, che ha seguito gli aspetti legali e di due diligence per la Segreteria di Stato, omettendo di manifestarci che non avrebbe potuto in quanto in conflitto d'interesse.
La volontà espressa dalla Segreteria di Stato era quella di acquistare il 100% della proprietà dell'immobile dalla Società del MINCIONE, acquisendo anche il controllo del 100% della Holding 60SA2 di Jersey e delle altre 2 controllate, come definito nel Transfer Agreement del 22-11- 2018, concedendo la gestione dell'immobile alla Società di TORZI a condizioni migliori di quelle stabilite in precedenza.
Nel trasformare il Framework Agreement nello Share Purchase Agreement (SPA) il TORZI ha trattenuto per sé 1.000 voting shares, lasciando le altre 30.000 e le successive 45.400.000,00 milioni di azioni dovute all'aumento di capitale sociale come beneficial owner (BO) affermando che quelle da lui trattenute gli permettevano di gestire solo la Società in analogia a quanto

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *succede nei Fondi di diritto lux dove i rapporti sono regolati tra il General Partner ed il Limited Partner sulla base di un contratto di gestione.*
> *L'avv.to SQUILLACE e l'avv.to INTENDENTE e successivamente il dott. GIOVANNINI garantirono a parole circa il corretto modo di agire. Anche lo stesso TORZI, a voce, diede in questo senso ampie assicurazioni al riguardo, chiamando questa operazione: "immacolata".*

Si ha ragione di credere che la versione resa da Enrico CRASSO, da Manuele INTENDENTE e, soprattutto, da Fabrizio TIRABASSI, per un verso o per l'altro, non sia corrispondente al vero e che Gianluigi TORZI, sul punto, rappresenti solo parzialmente la verità.

È convinzione dell'Ufficio, infatti, che inizialmente Enrico CRASSO, Fabrizio TIRABASSI, Gianluigi TORZI, con la fattiva collaborazione dell'avv. Nicola SQUILLACE, avessero effettivamente pianificato, come riferito da TORZI, la creazione delle 1.000 azioni per poter mantenere il controllo dell'immobile di Londra tacendo, ovviamente, la circostanza ai Superiori della Segreteria di Stato che avrebbero dovuto apporre la firma sugli accordi.

È altresì convinzione dell'Ufficio che, ad un certo punto, gli iniziali accordi, per una pluralità di ragioni sulle quali si tornerà, non siano più stati mantenuti e che TORZI, a quel punto, unico titolare delle *voting shares* e, dunque, in condizione di far valere la sua posizione di predominio nei confronti degli altri soggetti, abbia cercato di volgere a proprio esclusivo vantaggio la situazione abilmente costruita.

Durante le trattative di Londra, infatti, ciascuno dei partecipanti aveva un proprio tornaconto da tutelare. Tornaconto diverso, ovviamente, da quello della Istituzione per la quale, ciascuno dei presenti, con i propri ruoli, avrebbe dovuto lavorare. Si rammenta che Fabrizio TIRABASSI era il minutante (e dunque funzionario) dell'Ufficio Amministrativo della Iª sezione della Segreteria di Stato; Enrico CRASSO, gestore di parte consistente delle liquidità della Segreteria di Stato, era stato mandato a Londra ad accompagnare TIRABASSI per conto della Segreteria di Stato; Gianluigi TORZI era stato chiamato ad intervenire per realizzare l'uscita della Segreteria di Stato dal Fondo ATHENA.

Ciascuno dei protagonisti della vicenda, invece, ha giocato una propria personale, infedele, partita.

Gianluigi TORZI, sebbene non avesse sottoscritto alcun accordo con la Segreteria di Stato in tal senso, si prefigurava, oltre la possibilità di gestire l'immobile di Londra (sostituendosi nel ruolo ricoperto fino a quel momento da Raffaele MINCIONE), di poter anche lui, come si vedrà affrontando il tema della Banca Popolare di Bari, attingere alle casse della Segreteria di Stato per le sue scorribande finanziarie; Fabrizio TIRABASSI, Officiale della Segreteria di Stato, come ricostruito nel capitolo 2, agiva con lo scopo di sfruttare la situazione per concordare con TORZI una tangente; Enrico CRASSO, oltre che pretendere una *fee* per sé, aveva interesse a far entrare la nuova acquisizione nel fondo CENTURION, un altro investimento fallimentare sovvenzionato con i fondi della Segreteria di Stato, e da lui gestito con modalità sulle quali si avrà modo di tornare nel capitolo 6.

WWW.SIERENOPOSSUM.IT

Insomma, tutti i *players* dell'incontro erano presenti a Londra per realizzare un proprio preciso obiettivo.

Relativamente all'interesse di CRASSO si riporta anche un messaggio inviato da Gianluigi TORZI a Manuele INTENDENTE alle ore 16.17 del 22-11-2018 secondo cui:

> *"CS* [n.d.r.: CREDIT SUISSE] ***è crestone di Enrico****, il figlio lavora in CS a Roma ed ha 180 mil di Segreteria di Stato in gestione. Info app arrivata".*

Non si fa fatica a comprendere che con "*crestone*", che nel linguaggio comune è un modo per indicare una ruberia, nella specie TORZI alludesse alle utilità che CRASSO avrebbe tratto da questa operazione che sarebbe stata tutta gestita da CREDIT SUISSE, società in cui lavora il figlio e per cui lui riceveva provvigioni.

Si deve rammentare che sull'effettivo interesse di Enrico CRASSO nella operazione di cui si tratta parlavano Manuele INTENDENTE e Gianluigi TORZI, il quale, tra l'altro, ha addirittura cercato di giustificare la sua resistenza a cedere le *voting shares* da lui trattenute proprio per evitare che un bene così importante per la Segreteria di Stato finisse nelle mani dell'*ex* consulente di CREDIT SUISSE.

Così, sul punto, Manuele INTENDENTE nel corso delle SIT del 7-4-2020:

> *"Era appena trascorsa una settimana dalla chiusura dell'operazione. TORZI rimase basito della proposta anche perché TIRABASSI e CRASSO gli riferirono che le azioni della catena di società che deteneva l'immobile di Londra dovevano passare al* Fondo Centurion. *Nella circostanza CRASSO e TIRABASSI si erano presentati addirittura con le bozze dei contratti. Ricevetti la telefonata di TORZI che mi manifestò la sua delusione per quanto accaduto perché sostanzialmente gli avevano fatto fare la figura del* portage. *In ogni caso TORZI mi riferì che lui era certamente disposto a cedere le quote ma che certamente non a CENTURION e che comunque lui a questo punto voleva trattare direttamente a livelli più alti possibili della SdS."*

Così, anche Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio del 4-6-2020:

> *"Dopo l'incontro a Lugano* [n.d.r.: del 5-12-2018] *ne seguì uno a Milano* [n.d.r.: del 18-12-2018] *in una stanza del BULGARI HOTEL ove venni invitato da TIRABASSI e CRASSO ed in quella circostanza mi dissero che io dovessi uscire dall'operazione. A quel punto capii di essere stato usato. Mi dissero che dovevo intestare le quote al FONDO CENTURION e mi proposero per il disturbo "3/4 milioni di euro". Io che mi sentivo di ricoprire un ruolo di fiduciario e non sapendo se tale operazione fosse stata avallata*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

> *dalla struttura gerarchica della Santa Sede, ritenni anche per tutelare l'interesse della Santa Sede, di dire a Manuele INTENDENTE di andare da MILANESE per chiedere al Vaticano se effettivamente l'immobile dovesse essere ceduto al FONDO CENTURION."*

Era peraltro necessario non solo tenere la riunione a Londra, fuori da occhi (e orecchie) indiscrete, ma soprattutto era necessario far apparire che le cose dovevano essere fatte in fretta in modo da non rendere possibili controlli che avrebbero potuto compromettere i programmi che ciascuno dei *player* pensava di perseguire.

Un dato che è emerso in maniera incontestabile dalle indagini, infatti, è rappresentato dal fatto che, a dispetto della fretta impressa da TIRABASSI a Mons. PERLASCA affinché questi, mentre si trovava nel suo Ufficio, sottoscrivesse il contratto, il 23-11-2018 tutta la '*delegazione*' britannica, (o *carovana* come l'ha definita TORZI), Raffaele MINCIONE compreso, si trovava a Roma dove era stato organizzato un incontro conviviale.

È infatti Fabrizio TIRABASSI alle ore 15:45 del 22-11-2018 a chiedere a Mons. PERLASCA se egli era disponibile a partecipare al pranzo che si sarebbe potuto svolgere il giorno successivo:

> *"avrebbero* [n.d.r.: si noti il plurale] *il piacere di invitarla domani a pranzo dopo la riunione delle 12".*

La circostanza, peraltro, è ammessa da Gianluigi TORZI nella memoria depositata il 13-6-2020:

> *"una volta usciti dalla Città del Vaticano, raggiungevo MINCIONE al ristorante* Due ladroni."

L'incontro con Raffaele MINCIONE era stato programmato sin dalle ore 8:52 del 23-11-2018 allorquando Gianluigi TORZI avvisava Raffaele MINCIONE del fatto che lo avrebbe chiamato non appena si fosse liberato dai suoi compagni:

> *"buongiorno…ti chiamo app mi libero della carovana".*

Alle ore 12:05 del 23-11-2018 Gianluigi TORZI, evidentemente terminata la riunione in Segreteria di Stato, chiedeva a Raffaele MINCIONE dove lo avrebbe potuto raggiungere ricevendo conferma del fatto che si trovava ai *Due ladroni.*

Il 23-11-2018, dunque, a Roma si trovava anche Raffaele MINCIONE, il quale, oltre che per partecipare al pranzo, doveva verosimilmente essere pronto a raggiungere la delegazione qualora, per qualche ragione, fosse stata richiesta la sua presenza in Segreteria di Stato.

Si deve rammentare che, a quel punto, i contratti non avevano ancora alcun valore perché Mons. PERLASCA era privo delle autorizzazioni necessarie per vincolare la volontà della Segreteria di Stato.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Al pranzo programmato Mons. Alberto PERLASCA non ha partecipato perché, come si evince dalla sua risposta a Fabrizio TIRABASSI delle ore 16:49 del 22-11-2018, egli era impegnato con S.E.R. Angelo SODANO:

> *"sono a pranzo dal Card. SODANO. Mi spiace, un'altra volta".*

Poco dopo, alle ore 15:50 del 22-11-2018, Mons. Alberto PERLASCA inviava all'avv. Nicola SQUILLACE un messaggio di ringraziamento per l'invito ricevuto, evidentemente pensando che l'evento conviviale fosse stato da lui organizzato:

> *"egregio avvocato, la ringrazio di cuore per l'invito di domani, ma sono già a pranzo dal Card. SODANO. Sarà per un'altra volta"*

L'avv. SQUILLACE, che evidentemente sapeva dell'incontro al ristorante (essendone anche un commensale), immediatamente girava (con uno *screenshot*) l'invito a Gianluigi TORZI:

> *"tu lo hai invitato a pranzo per domani….si vede che TIRABASSI gli ha detto che dopo l'incontro andiamo a pranzo ed era invitato anche lui…".*

Dal messaggio, peraltro, si comprende che al pranzo ("*andiamo*") era prevista la partecipazione, oltre che di SQUILLACE, anche di TIRABASSI.

Anche dalla risposta al messaggio inviato da Mons. Alberto PERLASCA all'avv. Nicola SQUILLACE si comprende che questi doveva essere presente al pranzo.

Alle ore 16:06 del 22-11-2018, infatti, l'avv. SQUILLACE scriveva a Mons. PERLASCA:

> *"Mons. Sarà comunque per me un grande piacere conoscerLa domani…. Per il pranzo cercheremo di organizzare un'altra volta… con i migliori saluti".*

Alle ore 17.56 del 23-11-2018, in seguito al pranzo presso il ristorante "I due Ladroni", TORZI invia un messaggio a MINCIONE presumibilmente a commento di quanto accaduto la mattina in Segreteria di Stato:

> *"oh sui numeri gli abbiamo fatto un abracadabra che dopo 3gg ancora si riaccapezza ☺☺☺"*

Tornando al punto dal quale si erano prese le mosse, il principale dato che si contrappone alla versione di Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, laddove negano di aver avuto inizialmente una conoscenza delle *voting shares*, si pone la dichiarazione di Mons. Alberto PERLASCA, il soggetto che, come già ricostruito nel capitolo 1, nei giorni tra il 20 ed il 22-11-2018 si trovava nel suo Ufficio in Vaticano e veniva informato da Fabrizio TIRABASSI tramite chat di quanto accadeva.

In data 29-4-2020 così si è espresso Mons. PERLASCA a proposito delle *voting shares*:

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

> *A D.R.: Prima ancora di firmare il FA* [n.d.r.: Framework Agreement] *e lo SPA* [n.d.r.: Share Purchase Agreement] *mi sono subito balzate agli occhi le 1.000 azioni con diritto di voto che non ci erano state intestate. Anche al Sostituto questo particolare non era sfuggito. Io chiamai immediatamente TIRABASSI a Londra chiedendogli espressamente perché TORZI detenesse queste azioni. La risposta fu che quelle mille azioni erano la base giuridica affinché il dott. TORZI potesse essere l'amministratore della società che gestiva l'immobile.*

Richiesto di riferire se Fabrizio TIRABASSI fosse o meno a conoscenza, durante le trattative, delle 1.000 *voting shares* in mano a Gianluigi TORZI, Mons. Alberto PERLASCA ha categoricamente escluso che egli ignorasse la circostanza:

> *"Non è assolutamente vero che TIRABASSI non sapesse delle 1.000 azioni rimaste intestate a TORZI e fu questa la spiegazione che io a mia volta diedi al Sostituto. All'epoca era una spiegazione plausibile perché una persona che sul luogo gestisse l'immobile era comunque necessaria. Su questa consapevolezza ho conformato il mio agire ma non ho mai minimamente ipotizzato che questo fosse lo strumento che sarebbe stato poi utilizzato da TORZI per la manovra che di seguito dirò."*

Del resto, Fabrizio TIRABASSI, che, come visto, sembra tutt'altro che sprovveduto, non si poteva non rendere conto degli accordi che egli stesso stava concludendo con TORZI, il quale, sul punto, quando afferma che la creazione delle *voting shares* era avvenuta con la consapevole partecipazione di TIRABASSI e CRASSO, è certamente credibile.

Lo *Share Purchase Agreement*, infatti, è assolutamente chiaro nel delineare le differenti categorie di azioni che venivano cedute alla Segreteria di Stato e né TIRABASSI, né CRASSO potevano non comprendere ciò che stavano concordando.

Quello che, invece, non può essere accertato è quanto dichiara TORZI allorquando egli cerca di accreditare l'idea che i supremi vertici della Segreteria di Stato fossero al corrente delle diverse categorie di *share*.

5. Il ruolo del Sostituto e del Cardinale Segretario di Stato

Questa considerazione richiede di affrontare la questione della consapevolezza del Cardinale Segretario di Stato e del Sostituto di quanto era stato concordato a Londra.

Dal punto di vista giuridico la questione è centrale al fine della integrazione della fattispecie di cui all'art. 413 c.p. contestata, in concorso tra loro, a Fabrizio TIRABASSI, Enrico CRASSO, Nicola SQUILLACE e, ovviamente, Gianluigi TORZI perché, come noto, secondo un indirizzo interpretativo avallato anche dalla giurisprudenza della corte di legittimità italiana, integra il delitto di truffa il compimento da parte degli organi apicali di un ente (e tali devono essere

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

ritenuti, nella specie, Fabrizio TIRABASSI, nonché il suo sodale CRASSO), in accordo con soggetti estranei (e tali devono essere ritenuti Gianluigi TORZI ed il suo consulente Nicola SQUILLACE), di un atto di disposizione patrimoniale **in danno dell'ente stesso, seguito dall'induzione in errore degli organi interni di controllo al fine di evitare di far emergere la reale portata della operazione** [Cass. pen., Sez. II, 25-3-2014, n. 18778 (rv. 259965); conf. Cass. pen., Sez. II, 15-12-2005, n. 1539].

Come accennato, i contratti conclusi il 22-11-2018 erano stati sottoscritti da Mons. PERLASCA che, in quel momento, era privo di qualunque autorizzazione del Superiore S.E. Edgar PEÑA PARRA. Quest'ultimo, come pure ricordato, aveva rilasciato le necessarie autorizzazioni a Mons. Alberto PERLASCA solo il 27-11-2018 e, cioè, solo dopo che, a sua volta, S.E.R. Pietro PAROLIN, il Cardinale di Stato, aveva apposto, vergandola a mano su un *memorandum*, la sua autorizzazione.

Sulle modalità attraverso le quali si è pervenuti alla formazione del documento sul quale l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato ha apposto la sua autorizzazione, si dovrà tornare.

Si deve per il momento osservare che, in totale difformità rispetto a quanto ha inteso accreditare Gianluigi TORZI, non solo nelle difese spiegate dinanzi a questa Autorità giudiziaria (cfr. par. 18), è lo stesso TORZI ad affermare in data 13-4-2020 che il Sostituto S.E. Edgar PEÑA PARRA non aveva alcuna contezza di quanto era stato formalizzato nei contratti di Londra ed anzi era davvero disperato nel prendere atto di come fosse stata gestita la vicenda:

> *"A mio parere Mons. PERLASCA era perfettamente allineato a TIRABASSI, mentre il* ***Sostituto non aveva una piena contezza di come TIRABASSI, CRASSO e PERLASCA muovevano le leve finanziarie della SdS****. Ciò posso dire perché nei miei colloqui con il Sostituto, costui mi sembrava veramente disperato nel prendere atto di come fosse stata gestita sino a quel momento la situazione."*

Tanto potrebbe essere sufficiente per verificare la coerenza logica delle difese che, a seconda delle diverse esigenze processuali, Gianluigi TORZI ha svolto.

Questo Ufficio, tuttavia, consapevole della centralità che, appunto, la questione assume, ha proceduto a ricostruirla attraverso una serrata analisi degli accadimenti che si sono succeduti a partire dal 20-11-2018, mettendo a sistema i dati estratti dai dispositivi elettronici acquisiti durante le indagini.

Non si può non premettere, a riscontro della conclusione alla quale si è pervenuti, la testimonianza, contenuta in una importante relazione datata 2-6-2020 che il Sostituto S.E. Edgar PEÑA PARRA ha ritenuto di far spontaneamente pervenire a questo Ufficio.

Tale relazione, inizialmente sottoposta a vincolo di riservatezza, è stata recentemente declassificata ed è, dunque, pienamente utilizzabile ai fini del presente procedimento.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Nel documento in questione, tra le altre cose, è stato posto in evidenza un dato al quale questo Ufficio era pervenuto in via autonoma, e cioè che solo molto tempo dopo la conclusione degli accordi, la Segreteria di Stato aveva potuto comprendere la portata di ciò che era stato effettivamente compiuto a Londra.

S.E. Edgar PEÑA PARRA, in particolare, ha evidenziato che solo il 22-12-2018, **vale a dire un mese dopo i fatti di Londra,** egli apprese del reale contenuto degli accordi stipulati, per conto della Segreteria di Stato, da Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA, con Gianluigi TORZI.

Prosegue la relazione a firma di S.E. Edgar PEÑA PARRA che, richiesti chiarimenti a Fabrizio TIRABASSI, questi lo informava del fatto che non solo la Segreteria di Stato aveva acquistato *una scatola vuota*, ma che lo statuto vigente della GUTT SA alla data del 22-11-2018 era quello del 6-6-2016 che non contemplava differenti classi di azioni e che contrariamente a quanto avevano creduto, in realtà la Segreteria di Stato aveva acquistato 30.000 azioni senza diritto di voto; al riguardo, nella citata relazione si legge:

> *"in data 14-12-2018 l'ing. Luciano CAPALDO [...] subentrato a supporto della SDS sulla specifica questione quale esperto nel settore immobiliare-finanziario in UK, aveva evidenziato a Mons. PERLASCA che, con la firma dei contratti (22-11-2018), aveva di fatto acquistato una scatola vuota. A tale riguardo, infatti, il CAPALDO aveva effettuato un'attenta lettura di tutta la documentazione della vicenda 60 SLOANE AVENUE di Londra.*
> *Dalla stessa è emerso quanto segue:*
> *- analizzando gli statuti societari della GUTT SA [...] aveva notato delle peculiarità molto rilevanti. Lo statuto vigente di GUTT SA in data 22-11-2018, era lo statuto del 6-6-2016. In questo statuto la GUTT SA aveva dieci classi di 3100 azioni cadauna, tutte con lo stesso diritto di voto. Tuttavia, sempre nella data del 22-11-2018, il TORZI aveva convocato un'assemblea straordinaria della GUTT SA, della quale era ancora l'azionista unico, e aveva raggruppato le 10 classi di azioni in due classi: una composta da 30.000 azioni senza diritto di voto e l'altra con 1.000 azioni, le uniche, con diritto di voto. Dopo l'assemblea straordinaria, lo Statuto della GUTT SA, nella stessa data del 22-11-2019, veniva modificato a firma del notaio* Blanche Moutrier. *Quindi, sebbene i superiori della SDS fossero nella convinzione di aver acquistato 30.000 azioni ordinarie, lasciando nella titolarità del TORZI 1.000 azioni esclusivamente per la successiva gestione dell'immobile e senza ulteriore diritto – come chiaramente attestato dall'avv. SQUILLACE nelle sue risposte – in realtà la SDS aveva acquistato 30.000 azioni senza diritto di voto, rimettendo l'esercizio di tale diritto esclusivamente in capo al TORZI in ragione della trasformazione delle classi azioni.*
> *-Dal controllo della cronologia delle e-mail del 22-11-2018 con cui è stato inviato a Mons. PERLASCA il testo del* Framework

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> Agreement, *si evince che il contratto era stato scritto dai legali di WRM CAPINVEST (società di MINCIONE) e che, senza nessuna modifica a tutela della SDS da parte dell'avv. SQUILLACE, era stato messo a disposizione per la firma a Mons. PERLASCA."*

Quanto dichiarato da S.E. Edgar PEÑA PARRA, come accennato, si salda perfettamente con quanto ricostruito da questo Ufficio grazie alle accuratissime analisi forensi eseguite dal Corpo della Gendarmeria sui vari dispositivi elettronici acquisiti nel corso delle indagini.

Si è più volte ricordato come lo *Share Purchase Agreement* sia stato sottoscritto da Mons. Alberto PERLASCA, e sono state ricostruite nel dettaglio le fasi che hanno preceduto la sottoscrizione di questo documento e del connesso *Framework Agreement*.

Ebbene, dalla lettura sistematica dei messaggi che si sono scambiati Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA emerge come i due avessero condotto le trattative senza mai informare alcuno dei loro Superiori e, soprattutto, con la precisa consapevolezza che, in seguito, essi avrebbero dovuto comunque affrontare la problematica di come rappresentare ai Superiori stessi quanto concluso a Londra.

Tra l'altro, proprio dalla corrispondenza scambiata durante la trasferta di Londra si evince che, accanto al problema di come poter ottenere le autorizzazioni necessarie dal Sostituto (che in quel momento non erano ancora state rilasciate), si cominciava a palesare la preoccupazione di Mons. PERLASCA di sottoscrivere accordi che avrebbero potuto risultare pregiudizievoli per la Segreteria di Stato.

Per ricostruire tale sequenza di accadimenti occorre muovere, come detto, dal momento in cui Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO si sono recati a Londra.

Dalle chat acquisite nel corso delle indagini è chiaramente emerso che Fabrizio TIRABASSI era presente nella capitale britannica sin dal 20-11-2018; infatti costui, messaggiando con Mons. Alberto PERLASCA, riferiva:

a) alle ore 18:28 del 20-11-2018 che:

> *"invieremo agreement appena pronto prima di cena london time";*

b) tra le ore 19:08 e le 19:11 del 20-11-2018

> *"stanno ancora chiudendo i contratti";*
> *"il tutto sarà pronto per domani mattina; magari riesce a farsi firmare direttamente dal Sostituto la conferma";*
> *"noi restiamo fino alla definizione".*

Sempre dai messaggi scambiati tra Mons. Alberto PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI è emerso che:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

a) alle ore 7:27 del 21-11-2018 Fabrizio TIRABASSI informava Mons. Alberto PERLASCA che erano alle fasi conclusive:

> *"siamo alle fasi conclusive stanno rivedendo i contratti. Il dott. MINCIONE ieri ha chiesto su richiesta dei legali lussemburghesi che l'agreement dovrà essere firmato anche dalla SDS come terzo convenuto. Quindi oggi dovrebbe firmare o lei o il sostituto se possibile. La firma è necessaria in quanto vendiamo le quote del veicolo GOF che detiene RESS1 e acquistiamo direttamente il 100% dell'immobile sottostante al NAV";*

b) alle ore 8:19 del 21-11-2018 Mons. PERLASCA informava Fabrizio TIRABASSI che lo avrebbe contattato l'avv. BERNASCONI;

c) sino alle ore 11:31 del 21-11-2018 né l'avv. BERNASCONI aveva preso contatti con TIRABASSI, né quest'ultimo aveva chiamato il legale;

d) alle ore 11:36 del 21-11-2018, dopo aver ricevuto un messaggio da Mons. PERLASCA che lo esortava a contattare l'avv. BERNASCONI dopo la redazione del contratto, Fabrizio TIRABASSI evidenziava come l'atto non fosse suscettibile di alcuna modifica:

> *"tra poco lo sento* [n.d.r.: l'avv. BERNASCONI] *comunque le giro il contratto appena possibile e mi creda ci stanno lavorando ed è l'unica soluzione possibile";*

e) alle ore 11:50 del 21-11-2018 Fabrizio TIRABASSI informava Mons. PERLASCA di aver contattato l'avv. BERNASCONI, ma che costui aveva chiesto tempo per esaminare il testo negoziale.

Dallo scambio di messaggi successivi a questo momento si desume la divergenza di strategia che Fabrizio TIRABASSI, da un lato, e Mons. Alberto PERLASCA, dall'altro, stavano perseguendo.

Emerge, infatti, che mentre Mons. PERLASCA era dell'idea di attendere lo studio del contratto da parte dei legali, Fabrizio TIRABASSI era per una chiusura immediata del contratto.

Dalla prosecuzione dell'analisi dei messaggi infatti si evince che:

a) tra le ore 12:02 e 12:13 del 21-11-2018 Mons. PERLASCA riportava a TIRABASSI che, dopo aver parlato con l'avv. BERNASCONI, occorreva prudenza e si dichiarava disponibile a contattare Raffaele MINCIONE per farsi accordare una dilazione sul termine per la sottoscrizione del contratto:

> *"ho parlato io con l'avv. BERNASCONI. Credo abbia ragione. Anche verso il nostro Revisore… Se sapesse che abbiamo fatto un'operazione così delicata senza un'assistenza legale siamo attaccabilissimi… faremmo un altro guaio. Cerchiamo di prendere una settimana di tempo…"; "posso scrivere al dr. MINCIONE"; "gli*

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

chiederei di concordare con voi un termine per la firma dell'accordo".

Subito dopo, però, Fabrizio TIRABASSI – al quale dunque deve addebitarsi l'intera responsabilità della stipula del 22-11-2018 – dopo pochi minuti dal ricevimento dei messaggi che lo invitavano a prendere tempo, informava Mons. PERLASCA che MINCIONE stava firmando e che, a questo punto, non potevano andare via senza le firme o rimettere in discussione gli accordi:

a) tra le 12:34 e le 12:35 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI scriveva a Mons. Alberto PERLASCA che:

"sta firmando";
"sono ore che lo pressiamo";
"il parere sull'operazione è dello studio internazionale BELLUZZO";
"non possiamo andare via senza le firme o ricontrattare".

Benché non tutti i frammenti della giornata si siano potuti ricostruire (verosimilmente dovuti al fatto che parte della corrispondenza è avvenuta tramite voce), il quadro degli eventi è risultato molto ben decifrabile dalle varie corrispondenze intercorse tra i vari protagonisti e ricostruite attraverso l'esame dei contenuti dei vari dispositivi elettronici.

L'analisi delle varie chat, infatti, dimostra la sistematica opera decettiva posta in essere da Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO nei confronti dei vertici della Segreteria di Stato.

I primi riscontri di tale opera di disinformazione si colgono già dalle prime ore del 21-11-2018, allorquando, dopo mezzogiorno, Fabrizio TIRABASSI comunicava a Mons. Alberto PERLASCA che Raffaele MINCIONE stava firmando.

Si tratta della prima e clamorosa opera di disinformazione perché dai dispositivi elettronici sequestrati a Raffaele MINCIONE, risulta che costui il 21-11-2018 non era fisicamente presente a Londra, essendo impegnato in Italia nelle vicende della CARIGE.

La sera del 21-11-2018 Fabrizio TIRABASSI informava Mons. Alberto PERLASCA che la firma sarebbe slittata l'indomani mattina: dalle ore 17:54 alle ore 17:55 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI rappresentava a Mons. Alberto PERLASCA:

"ancora un po' di pazienza";
"condivideremo il contratto di closing questa sera";
"la firma slitta a domani mattina".

Solo alle ore 5:39 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI inviava a Mons. Alberto PERLASCA il *Framework Agreement*.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Tuttavia, Mons. Alberto PERLASCA, come forse ben sapeva Fabrizio TIRABASSI, non poteva esaminarlo in quanto, a quell'ora, impegnato nella celebrazione della messa. Tra le 5:43 e le 8:52 del 22-11-2018, Fabrizio TIRABASSI comunicava a Mons. PERLASCA:

> *a) "questa è la soluzione che, inaspettatamente, ci ha messo a disposizione. Senta il dott. CRASSO al riguardo";*
>
> *b) "il contratto impegna le parti al closing. Acquisto della proprietà totale dell'immobile con il concambio del fondo e il versamento netto di 30 mln di lst in quanto 10 sono di cassa. Successiva gestione degli affitti e della vendita valorizzata dalla sopraelevazione dei due piani e possibile realizzazione dei posti auto. Valore complessivo stimato 350 mln";*
>
> *c) "se non ci sono modifiche firmano dopo di che si faccia ratificare il tutto dal Sostituto. Unica possibile soluzione per un divorzio consensuale con i problemi di sovraesposizione mediatica a cui [h]a sottoposto l'ufficio";*
>
> *d) "se ha bisogno di un commento sono qui con gli avvocati".*

Alle ore 8:55 del 22-11-2018 Mons. PERLASCA rispondeva alla sequenza di messaggi di TIRABASSI dicendo di aver letto sebbene non tutto gli fosse chiaro:

> *"buon giorno. Ho letto. Ovviamente non ho capito tutto. Ho parlato con il dott. CRASSO. Mi ha rassicurato. Ci vuole una lettera aggiuntiva. Se fosse possibile blindare il conto ad oggi perché non vorrei che lo svuotasse e che lo desse vuoto".*

Alle ore 9:30 del 22-11-2018 Mons. PERLASCA chiedeva ancora a TIRABASSI di voler chiedere alle controparti di incontrarsi con il Sostituto prima del 29-11-2018 per presentargli l'operazione per l'approvazione:

> *"il Sostituto potrà solo alle 11:30. Se i signori saranno magari così cortesi da venire un'altra volta prima del 29 per presentargli l'operazione che lui poi dovrà autorizzare";*

tuttavia, alle ore 9:32 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI comunicava a Mons. PERLASCA che si doveva firmare:

> *"oggi dobbiamo firmare".*

Nel frattempo Mons. PERLASCA, verosimilmente dopo una più attenta lettura dell'accordo che aveva ricevuto alle 5:39 del 22-11-2018, alle ore 11:04 del 22-11-2018 scriveva a Fabrizio TIRABASSI un messaggio con il quale manifestava tutte le sue perplessità su quanto concordato:

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

> *"noto che noi rinunciamo a qualsiasi possibile azione futura. Ma noi non sappiamo nel dettaglio come stanno le cose, come sono gli affitti, come sono i contratti sottostanti. In pratica, l'unica garanzia che ci dà MINCIONE è quella di essere proprietario delle azioni. Inoltre noi dichiariamo di essere a conoscenza dell'effettivo stato dell'immobile. Cosa che non è vera… non è quindi possibile una delle due: o il dr. MINCIONE si impegna per il 55% di future contestazioni; oppure, fermo restando i contenuti economici dell'accordo, subordinare il tutto a una due diligence con i fiocchi. Che ne dite?".*

A nulla servirono le raccomandazioni a maggiore prudenza, visto che alle ore 11:49 del 22-11-2018, verosimilmente dopo una conversazione telefonica (alle ore 11:11 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI informava Mons. PERLASCA che lo stava per chiamare), Mons. PERLASCA comunicava a TIRABASSI di aver spedito:

> *"spedito. Comunicare x favore quando arriva".*

Tra le ore 11:54 e le ore 11:55 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI si raccomandava con Mons. Alberto PERLASCA affinché curasse che la trasmissione avvenisse a colori e che la firma fosse attestata dal dott. Antonio DI IORIO:

> *"sincerarsi che tutto il testo sia a colori altrimenti scansionare una pagina alla volta";*
> *"la firma del dottor DI IORIO o altro pubblico ufficiale come testimone".*

In effetti, dalle acquisizioni informatiche è emerso che Mons. Alberto PERLASCA inviava a Fabrizio TIRABASSI il *Framework Agreement* con la firma apposta in colore blu e con la attestazione di autentica di Antonio DI IORIO.

Con riferimento a tale richiesta questo Ufficio ha potuto scoprire l'ennesimo 'pasticcio' compiuto da Fabrizio TIRABASSI nel richiedere a Mons. Alberto PERLASCA l'attestazione della autentica di firma di Antonio DI IORIO.

Costui, dipendente dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato è anche *Notaro della Camera Apostolica* e, solo in forza di tale incarico, ha potere di firma sugli atti fino a 300 mila/euro.

Ebbene, ascoltato dal Corpo della Gendarmeria in data 5-2-2020, Antonio DI IORIO ha disconosciuto la firma apposta sul documento:

> *L'ufficio, nell'esercizio della delega ricevuta dall'Autorità Giudiziaria, esibisce il documento Framework Agreement del 22-11-2018, stipulato tra GUTT SA e ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS S.C.A. e Secretariat of State of the Holy See, recante*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

la firma di Alberto PERLASCA autenticata dalla firma di Antonio di IORIO. ----------
A D. R.: dichiaro di non aver mai visto questo documento e sono assolutamente certo di non aver mai apposto la mia firma su questo documento. Posso dire che la firma che mi viene mostrata sembrerebbe la mia, assolutamente voglio ribadire che non sono stato io ad apporla. Di tale documento certamente non conosco il contenuto.----------

Il Dott. Antonio DI IORIO, Officiale della Segreteria di Stato, in data 13-2-2020 ha presentato denuncia disconoscendo la firma apposta, oltre che sul *Framework Agreement*, anche su altri documenti relativi all'operazione in oggetto:

"In merito, riguardo ai sotto indicati documenti:
Agreement to buy the entire issued share capital of 60 sa-2 limited *stipulato tra LONDON 60 SA LIMITED e GUTT SA e Gianluigi TORZI, redatto da MISHCON DE REYA LLP, senza data, con numero identificativo 51496544.13, recante la firma di Caterina SANSONE autenticata dalla firma di Antonio DI IORIO;*
Framework Agreement *del 22-11-2018, stipulato tra GUTT SA e ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS S.c.a. e SECRETARIAT OF STATE OF THE HOLY SEE, recante la firma di Alberto PERLASCA autenticata dalla firma di Antonio di IORIO;*
Transfer Agreement relating to transfer of shares in ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND a sub-fund of ATHENA CAPITAL FUND, SICAV-FIS, among Secretariat of State of The Holy See and CREDIT SUISSE London Nominees Limited as Transferors – ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATION FUND 1 a sub-fund of ATHENA CAPITAL FUND, SICAV-FIS as Transferee, senza data, redatto su carta intestata dello studio legale VAN CAMPEN LIEM LUXEMBOURG, recante la firma di Mons. Alberto PERLASCA autenticata dalla firma di Antonio DI IORIO
dichiaro di disconoscere questi tre documenti e sono certo di non aver mai apposto la mia firma autografa su questi fogli".
Posso affermare che la firma che vi è sopra, sembra essere identica alla mia, ma voglio assolutamente ribadire che non sono stato io ad apporla. Non ho mai visto questi documenti e non ne conosco il contenuto."

Anche questo aspetto del problema è stato approfondito da questo Ufficio che in data 25-5-2021 ha ascoltato mons. Alberto PERLASCA il quale ha spiegato come la firma sul documento fu effettivamente fatta apporre da lui ad Antonio DI IORIO facendogli firmare, in maniera sbrigativa, il documento, e senza che il DI IORIO potesse rendersi conto di quanto stava firmando.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Peraltro, è agli atti l'orginale del documento firmato da Antonio DI IORIO il cui esame fuga ogni dubbio in merito alla sua autenticità.

Confezionato, dunque, il documento, alle ore 12:01 del 22-11-2018 Mons. Alberto PERLASCA chiedeva conferma dell'avvenuta ricezione del documento firmato:

> *"tutto ok?"*

del quale Fabrizio TIRABASSI alle ore 12:05 del 22-11-2018 accusava ricevuta

> *"perfetto";*
> *"grazie".*

Il 22-11-2018 alle ore 06:39:58, fuso londinese, veniva trasmesso a Mons. Alberto PERLASCA da Fabrizio TIRABASSI mediante messaggio *WhatsApp*, il documento *"60SA FRAMEWORK AGREEMENT DRAFT (21 Nov clean)"*.

Alle ore 16:41 (ora italiana) del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI inoltrava a Mons. PERLASCA anche lo *Share Purchase Agreement* avente ad oggetto le quote della GUTT SA preceduto da una serie di messaggi, trasmessi tra le ore 14:37 e le 14:42 (ore italiane) del 22-11-2018, contenenti le istruzioni da seguire per la relativa sottoscrizione:

> *"l'avvocato le manderà l'atto per l'acquisto delle azioni della GUTT che così risulterà intestata alla SDS la quale sarà anche l'unico beneficiario economico della stessa";*
> *"dovrebbe firmare ed inviare entro questa sera all'avvocato con le stesse modalità del precedente contratto";*
> "in blue";
> *"n.squillace@lijlex.com".*

Si tratta del momento cruciale della vicenda perché in questo momento da Londra, ove si 'negoziavano' le condizioni, si curava di non far pervenire, "alla base", le informazioni necessarie per una corretta formazione della volontà negoziale.

È importante notare che fino a quel momento il documento in questione non era mai stato trasmesso a Mons. Alberto PERLASCA il quale alle ore 17:16 (ore italiane) del 22-11-2018 veniva sollecitato da Fabrizio TIRABASSI a sottoscriverlo:

> *"le è arrivata l'assegnazione delle quote da firmare?".*

Solo alle 17:40 (ore italiane) del 22-11-2018 Mons. PERLASCA comunicava a TIRABASSI con un messaggio laconico,

> *"inviato",*

di aver trasmesso il contratto firmato.

WWW.SILEREMONPOSSUM.IT

È verosimilmente in questo arco di tempo di 24 minuti – tra le 17:16 e le 17:40 – che Mons. PERLASCA, come da lui dichiarato a questo Ufficio nel corso dell'interrogatorio del 29-4-2020, si era reso conto della esistenza della doppia categoria di azioni.

Si deve notare il lasso di tempo, brevissimo, entro il quale Mons. PERLASCA fu richiesto di apporre la sottoscrizione sullo *Share Purchase Agreement*, che non appare spiegabile se non con la necessità di dare pochissimo tempo di reazione al prelato della Segreteria di Stato.

Soprattutto, non sfugge la fretta impressa a Mons. PERLASCA per la sottoscrizione del contratto, sollecitandolo a firmarlo entro la sera stessa per consentire la:

> *"registrazione in Lussemburgo e poter presentare domani la società a nome della segreteria di stato"*

[chat ore 16:41 del 22-11-2018].

Alle ore 19:38 del 22-11-2018 Fabrizio TIRABASSI comunicava a Mons. PERLASCA di far in quel momento rientro a casa:

> *"tutto bene, sto entrando a casa ora".*

Oltre a riscontrare come mai, durante le fasi ricostruite attraverso la sequenza di messaggi, vi sia stato un momento nel quale Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA abbiano informato i Superiori degli accordi che essi stavano concludendo, si deve notare come tra le informazioni che Fabrizio TIRABASSI trasferiva a Mons. Alberto PERLASCA non solo non vi è mai quella concernente la esistenza delle differenti categorie di azioni, ma è invece nitidamente presente quella che dalla sottoscrizione del documento in questione, la Segreteria di Stato sarebbe stata l'intestataria della GUTT SA ed unico soggetto economico della stessa [chat ore 14:37 del 22-11-2018].

Si deve ribadire, a questo punto, che allorquando Mons. Alberto PERLASCA il 22-11-2018 aveva sottoscritto il *Framework Agreement* e lo *Share Purchase Agreement* non era dotato dei necessari poteri per vincolare la Segreteria di Stato.

Si tratta di un punto importantissimo, oltre che per la valutazione della validità degli accordi stipulati e la fondatezza delle richieste che questo Ufficio formulerà all'On.le Tribunale ai sensi dell'art. 36-*bis* c.p. (a norma del quale è possibile la dichiarazione di nullità dei contratti aventi ad oggetto beni suscettibili di confisca quando ad essi abbiano contribuito terzi in mala fede), anche per la verifica dell'effettivo patrimonio conoscitivo dei soggetti istituzionalmente dotati dei necessari poteri per formare la volontà della Segreteria di Stato, all'atto del processo conclusivo degli accordi di Londra.

Sul tema, come si dirà, si è espressa, con una ricostruzione del tutto sconnessa dalla realtà dei fatti e frutto di una alterata rappresentazione e ricostruzione degli accadimenti, anche l'autorità giudiziaria inglese nell'ambito di un procedimento rogatoriale promosso da questo Ufficio giudiziario.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Con riferimento a quanto deciso dalle autorità britanniche si avrà modo di tornare a conclusione del presente capitolo.

Per il momento occorre rammentare che, ai fini della integrazione del reato di cui all'art. 413 c.p., è richiesto che con artifizi o raggiri sia *sorpresa* l'altrui buona fede e, a tale riguardo, non solo il *silenzio maliziosamente serbato* (come si esprimono alcune decisioni delle corti italiane non distinguendo, peraltro, il fatto che dette circostanze siano o meno conoscibili dalla controparte con ordinaria diligenza; cfr. [Cass. pen., Sez. II, 19-10-2017, n. 52441]) vale ad integrare lo strumento attraverso il quale si realizza il reato, ma "*la conclusione di un negozio giuridico può integrare gli estremi della truffa anche se il comportamento contrattuale sia corretto, quando la condotta dell'autore del reato sia preordinata al fine di procurarsi un ingiusto profitto e la rappresentata correttezza sia strumentalizzata allo scopo di sorprendere la buona fede dell'altro contraente sotto la parvenza di una regolare attività negoziale*" [Cass. pen., Sez. V, 14-1-1982].

Sempre al fine di verificare i presupposti per l'operatività della fattispecie ipotizzata, si deve osservare come sia stata acquisita nel corso delle indagini la procura datata 22-11-2018 con la quale il Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, S.E. Mons. Edgar PEÑA PARRA autorizzava Mons. Alberto PERLASCA a sottoscrivere, oltre il *Framework Agreement* anche lo *Share Purchase Agreement* e la *Comfort letter* indirizzata ad ATHENA CAPITAL.

In merito al conferimento della procura speciale del 22-11- 2018, atto presupposto per la validità legale dei noti contratti, dalle indagini espletate è emersa un'anomalia di grande rilievo.

Della autorizzazione in questione è stato reperito nel corso delle investigazioni anche il *file* che, come si dirà, è stato oggetto di una clamorosa manipolazione da parte del dott. TIRABASSI.

Soprattutto, occorre menzionare che gli elementi acquisiti in sede di indagine, ed in particolare i messaggi scambiati via *WhatsApp* dal 22-11-2018 al 27-11-2018 tra Mons. Alberto PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI, mostrano che la procura speciale datata 22-11-2018 fu in realtà fatta firmare al Sostituto S.E. Mons. Edgar PEÑA PARRA solo il 27-11-2018 e che lo stesso Sostituto ed il Segretario di Stato S.E.R. il Cardinale Pietro PAROLIN, sono stati edotti ufficialmente solo il 25-11-2018 di quanto accaduto a Londra nei giorni precedenti ed in modo tale da non far avere loro piena contezza dei fatti.

Che né il Sostituto, né il Segretario di Stato fossero fino a quel momento informati di quanto accaduto a Londra emerge con chiarezza, oltre dal fatto che non sono stati rinvenuti elementi informativi in tale senso e dalla versione (sulla quale si tornerà) che sui fatti in questione ha rilasciato S.E. Edgar PEÑA PARRA, anche dalle preoccupazioni mostrate da Mons. PERLASCA durante i giorni intercorsi tra il 20 ed il 22-11-2018, di dover informare il Sostituto degli accordi intercorsi.

Come si è già accennato, dopo che alle ore 20:10 del 20-11-2018 Fabrizio TIRABASSI sollecitava Mons. Alberto PERLASCA a farsi firmare direttamente dal Sostituto il documento:

WWW.SILEREGNOSSUM.IT

> *"magari riesce a farsi firmare direttamente dal Sostituto la conferma",*

Mons. Alberto PERLASCA alle ore 20:11 ed alle 20:13 rispondeva che il Sostituto non avrebbe firmato e sarebbe stato necessario usare le "*loro facoltà speciali*":

> *"Ok ci sentiamo domani mattina. Non credo proprio che il Sostituto si prenderà il peso della cosa. Useremo le nostre facoltà speciali"*

e che si doveva chiedere nulla a nessuno:

> *"Cerchiamo di fare il miglior risultato senza chiedere nulla a nessuno".*

Richiesto di riferire cosa intendesse dire in riferimento alle '*facoltà speciali*', Mons. Alberto PERLASCA, in data 31-8-2020, ha sostenuto di alludere perfino alla possibilità di eventualmente far intervenire il Santo Padre nella vicenda, attraverso i Superiori.

La ragione per la quale, in quel momento, si dovesse scomodare nientemeno che il Santo Padre non è francamente comprensibile ma, come si vedrà, non è l'unica smagliatura di un racconto che può trovare coerenza solo se decifrato alla luce dell'obiettivo di TIRABASSI e CRASSO di governare, da Londra, lo smarrito Mons. Alberto PERLASCA che, dalla sua base presso la Sede Apostolica, doveva comunque apporre le firme sui contratti.

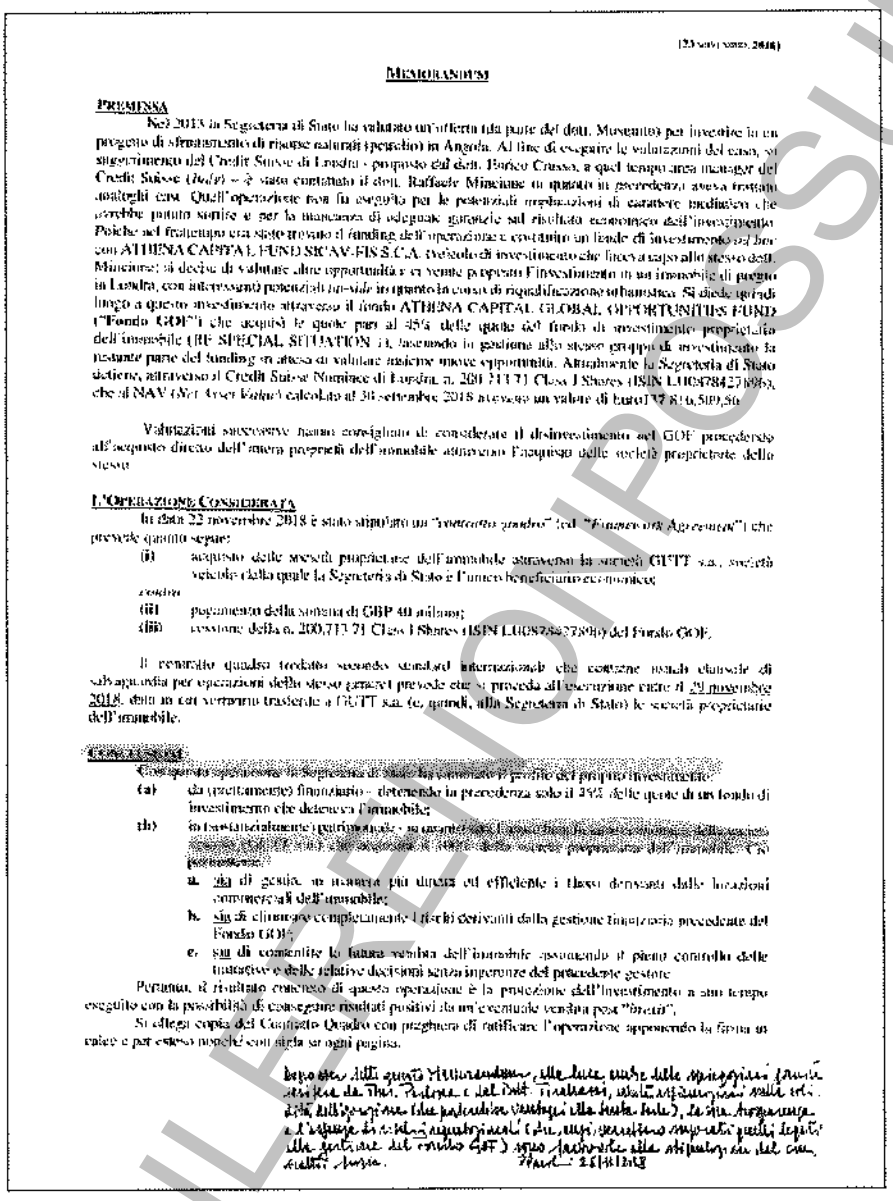
Nel corso delle perquisizioni è stato acquisito anche il testo del *memorandum* datato 23-11-2018 di cui si è già detto perché è il documento sul quale S.E.R. Pietro PAROLIN ha vergato a mano l'autorizzazione e nel quale, si può metaforicamente affermare, sia scolpito il reato di truffa.

Su un esemplare del *memorandum*, infatti, S.E.R. il Cardinale Pietro PAROLIN prendeva atto e approvava la stipulazione dei contratti del 22-11-2018 vergando di propria mano la seguente disposizione

> *"Dopo aver letto questo Memorandum, alla luce anche delle spiegazioni fornite ieri sera da Mons. PERLASCA e dal Dott. TIRABASSI, avute assicurazioni sulla validità dell'operazione (che porterebbe vantaggi alla Santa Sede), la sua trasparenza e l'assenza di rischi reputazionali (che, anzi, verrebbero superati quelli legati alla gestione del Fondo GOF) sono favorevole alla stipulazione del contratto. Grazie.*
> *PParolin 25-11-2018."*

Si ritiene di dover riportare il documento in questione per l'importanza che esso assume ai fini del presente atto:

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT



(23 novembre 2018)

MEMORANDUM

PREMESSA

Nel 2015 la Segreteria di Stato ha valutato un'offerta da parte del dott. Mocenigo per investire in un progetto di sfruttamento di risorse naturali (petrolio) in Angola. Al fine di eseguire le valutazioni del caso, su suggerimento del Credit Suisse di Londra - proposto dal dott. Enrico Crassa, a quel tempo area manager del Credit Suisse (*Dubai*) - è stato contattato il dott. Raffaele Minciune in quanto in precedenza aveva trattato analoghi casi. Quell'operazione non fu eseguita per le potenziali implicazioni di carattere mediatico che avrebbe potuto sorgere a ser la mancanza di adeguate garanzie sul risultato economico dell'investimento. Poiché nel frattempo era stato trovato il funding dell'operazione e contatto un fondo di investimento *real estate* con ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS S.C.A. (veicolo di investimento che lavora sopo allo stesso dott. Minciune) si decise di valutare altre opportunità e ci venne proposto l'investimento in un immobile di pregio in Londra, con interessanti potenziali *up-side* in quanto la zona di riqualificazione urbanistica. Si decise quindi luogo a questo investimento attraverso il fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND ("Fondo GOF") che acquisì le quote pari al 45% delle quote del fondo di investimento proprietario dell'immobile (BP SPECIAL SITUATION 1), lasciando la gestione allo stesso gruppo di investimento la restante parte del funding in attesa di valutare insieme nuove opportunità. Attualmente la Segreteria di Stato detiene, attraverso il Credit Suisse Nominee di Londra, n. 200,713.71 Class I Shares (ISIN LU0287557894) del Fondo GOF, che il NAV (*Net Asset Value*) calcolato al 30 settembre 2018 attesta un valore di EuroU7.810,589,56.

Valutazioni successive hanno consigliato di considerare il disinvestimento nel GOF procedendo all'acquisto diretto dell'intera proprietà dell'immobile attraverso l'acquisto delle società proprietarie dello stesso.

L'OPERAZIONE CONSIDERATA

In data 22 novembre 2018 è stato siglato un "*mercato quadro*" (ed "*Framework Agreement*") che prevede quanto segue:

(i) acquisto delle società proprietarie dell'immobile attraverso la società GUTT s.a., società veicolo della quale la Segreteria di Stato è l'unico beneficiario economico;

contro

(ii) pagamento della somma di GBP 40 milioni;

(iii) cessione della n. 200,713.71 Class I Shares (ISIN LU0287557894) del Fondo GOF.

Il mercato quadro tradotto secondo standard internazionali che contiene usuali clausole di salvaguardia per operazioni della stessa natura prevede che si proceda all'esecuzione entro il 29 novembre 2018, data in cui verranno trasferite a GUTT s.a. (e, quindi, alla Segreteria di Stato) le società proprietarie dell'immobile.

CONCLUSIONI

Con questa operazione la Segreteria di Stato ha cambiato il profilo del proprio investimento:

(a) da (prettamente) finanziario - detenendo in precedenza solo il 45% delle quote di un fondo di investimento che deteneva l'immobile;

(b) in (sostanzialmente) patrimoniale - in quanto [illegible] proprietario dell'immobile. Ciò permetterà:

a. sia di gestire in maniera più diretta ed efficiente i flussi derivanti dalle locazioni commerciali dell'immobile;

b. sia di eliminare completamente i rischi derivanti dalla gestione finanziaria precedente del Fondo GOF;

c. sia di controllare la futura vendita dell'immobile assumendo il pieno controllo delle trattative e delle relative decisioni senza interferenze del precedente gestore.

Pertanto, il risultato concreto di questa operazione è la protezione dell'investimento a suo tempo eseguito con la possibilità di conseguire risultati positivi da un'eventuale vendita post "*lavori*".

Si allega copia del Contratto Quadro con preghiera di ratificare l'operazione apponendo la firma in calce e per esteso nonché con sigla su ogni pagina.

Dopo aver letto questo Memorandum, alla luce anche delle spiegazioni fornite verbalmente dal Dott. Perlasca e dal Dott. Tirabassi, sulla [illegible] sulla [illegible] dell'operazione che precedono, [illegible] la sua [illegible] e l'assenza di [illegible] (che, ove necessario, [illegible] dalla gestione del fondo GOF) sono favorevole alla stipulazione del [illegible] Nicola. 25/11/2018

Figura 13: Autorizzazione dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato

Dagli approfondimenti svolti risulta che il testo del documento sul quale l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato ha apposto l'autorizzazione sia stato redatto dall'Avv. Nicola SQUILLACE il quale lo aveva inviato in data 23-11-2018, oltre che a Mons. Alberto PERLASCA e ad Emanuele INTENDENTE, anche a Fabrizio TIRABASSI il quale lo riutilizzava per relazionare le Superiori Autorità sui fatti di Londra del 20, 21 e 22-11-2018.

I contratti sottoscritti il 22-11-2018 da Mons. PERLASCA furono, dunque, firmati da un soggetto privo di qualunque autorizzazione del Superiore S.E. Edgar PEÑA PARRA; quest'ultimo, poi, aveva rilasciato le necessarie autorizzazioni a Mons. Alberto PERLASCA solo il 27-11-2018, dopo cioè che, a sua volta, SER Pietro PAROLIN, il Cardinale di Stato, aveva apposto, vergandola a mano, la sua autorizzazione su un *memorandum* predisposto dall'avv. Nicola SQUILLACE.

WWW.SILEREOIPOSSUM.IT

La semplice lettura del *memorandum* evidenzia, con buona pace di quanti hanno sostenuto che la Segreteria di Stato fosse informata, come non vi sia un solo accenno all'esistenza delle diverse classi di *shares*.

Il 26-11-2018 fu sempre Fabrizio TIRABASSI, poi, ad inviare al Sostituto un appunto urgente con il quale lo informava che l'avv. Nicola SQUILLACE aveva trasmesso la bozza della *Comfort Letter* da inviare a CHEYNE CAPITAL, che aveva finanziato la società 60 SA LIMITED per 128 mln/GBP, chiedendo l'autorizzazione alla relativa sottoscrizione.

Le investigazioni hanno consentito di accertare alcuni ulteriori e non meno inquietanti particolari concernenti le modalità attraverso le quali sono stati formati i documenti sopra richiamati.

Come accennato, in data 2-6-2020 perveniva a questo Ufficio una Nota Informativa a firma di S.E. il Sostituto nella quale erano ricostruiti i passaggi salienti della vicenda in esame.

A proposito del palazzo di Londra S.E. Edgar PEÑA PARRA, dopo aver sottolineato che l'*iter* di acquisizione dello stesso era stato ed era ancora, all'epoca della redazione della nota informativa, un fatto di "*difficile comprensione*", precisava che la conoscenza della esistenza del Fondo ATHENA, e di tutto ciò che in esso era contenuto, è datata il 22-11-2018, allorquando il Capo dell'Ufficio Amministrativo della Sezione per gli Affari Generali, Mons. Alberto PERLASCA, gli aveva parlato *per la prima volta* del fondo.

Nella circostanza, oltre della situazione di alto rischio al quale era esposto l'investimento della Segreteria di Stato, Mons. Alberto PERLASCA informava il superiore anche della necessità di realizzare l'operazione entro una settimana.

Sul punto, S.E. Edgar PEÑA PARRA nella citata nota così ha ricostruito i tratti salienti della vicenda:

> *cogliendo l'importanza dell'operazione, seppure presentatami verbalmente e sommariamente e senza documentazione di supporto, ho chiesto a Mons. PERLASCA (mio unico interlocutore per i temi amministrativi della SEGRETERIA DI STATO) un approfondimento in un memorandum utile a presentare l'istanza al Cardinale Segretario di Stato e al Santo Padre per la loro valutazione in merito, dato il mio recente arrivo nel ruolo ricoperto. Il Segretario di Stato ci ha ricevuto il venerdì 23-11-2018. All'incontro, oltre al sottoscritto, erano presenti* Mons. *PERLASCA ed il dott. Fabrizio TIRABASSI [...] i quali hanno presentato al Segretario di Stato lo* status quaestionis *sulla base del memorandum di pari data.*

Il *memorandum* in questione è quello già analizzato in precedenza (è il documento in calce al quale S.E.R. Pietro PAROLIN vergherà a mano l'autorizzazione) e che, come già evidenziato, dagli accertamenti compiuti risulta essere stato redatto dall'Avv. Nicola SQUILLACE, il quale lo aveva inviato in pari data, oltre che a Mons. Alberto PERLASCA ed a Manuele

WWW.SLERENONPOSSUM.IT

INTENDENTE, anche a Fabrizio TIRABASSI il quale lo riutilizzava per relazionare le Superiori Autorità sui fatti di Londra del 20, 21 e 22-11-2018.

Come sottolinea il Sostituto in maniera precisa nella sua Nota del 2-6-2020, tale *memorandum* tace proprio sul particolare cruciale sul quale potrà fare leva Gianluigi TORZI per realizzare la sua manovra estorsiva:

> *Si evidenzia che tale memorandum, nella descrizione dell'operazione fa menzione ad un* framework agreement, *sottolineando l'acquisto della società proprietarie dell'immobile attraverso la società GUTT S.A. [...] contro il pagamento del corrispettivo e la cessione delle quote del fondo GOF. Nello stesso memorandum si rilevano i vantaggi dell'operazione diretta al risultato concreto di* "protezione dell'investimento a suo tempo eseguito con la possibilità di conseguire i risultati positivi da una eventuale vendita post BREXIT"

Come si è già avuto modo di accennare, il documento redatto dall'Avv. Nicola SQUILLACE, da questi trasmesso a Fabrizio TIRABASSI ed a Mons. Alberto PERLASCA, costituì la base sulla quale si era formata la volontà delle Superiori Autorità della Segreteria di Stato.

S.E. Edgar PEÑA PARRA nella Nota del 2-6-2020 ha anche ricordato che la mattina del 24-11-2018 incontrava Mons. PERLASCA per verificare il contenuto del *memorandum* e nella circostanza veniva ad apprendere della esistenza delle 1.000 *voting shares:*

> *La mattina del giorno dopo, sabato 24-11-2018, ho richiesto a Mons. PERLASCA la documentazione in suo possesso riguardante l'operazione in parola. In seguito alla prima lettura dei documenti consegnatimi, la prima cosa che mi ha sorpreso è stato constatare che l'operazione era articolata su due contratti, il* Framework Agreement *e lo* Share Purchase Agreement (SPA), *entrambi già sottoscritti da Mons. PERLASCA in data 22-11-2018, cioè nello stesso giorno in cui mi ha informato per la prima volta del tema, in autonomia totale e prima ancora che la questione, come da me richiesto, fosse portata all'attenzione del Cardinale Segretario di Stato e del Santo Padre.*
> *Le principali sue preoccupazioni vertevano:*
> *l'attribuzione in capo al TORZI di 1.000 azioni in un'operazione che di per sé aveva come scopo l'acquisto della totalità del PALAZZO, sia da un punto di vista di controllo economico patrimoniale;*
> *la gestione in assoluta autonomia, sempre in capo al TORZI, della GUTT S.A. e, indirettamente, del palazzo.*
> *pertanto, di fatto, ho comunicato a Mons. PERLASCA che ero assolutamente in disaccordo con il percorso già intrapreso da lui, con la sottoscrizione dei contratti, segnalandogli le mie perplessità. Inoltre, ho richiesto al Monsignore se la SEGRETERIA*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *DI STATO si avvalesse di un legale di parte nell'operazione e Mons. PERLASCA mi ha risposto che ci servivamo dell'avv. SQUILLACE, una persona che lui conosceva. Più tardi si è scoperto che tale avvocato dello studio LIBONATI-JAEGER di Milano lavorava in effetti per TORZI.*

Le parole di S.E. Edgar PEÑA PARRA scolpiscono la drammaticità di quanto era accaduto a Londra e, soprattutto, illuminano sul contenuto degli *effetti speciali* che Mons. PERLASCA stava ponendo in essere e ai quali Mons. PERLASCA accennava durante la permanenza di TIRABASSI a Londra per superare eventuali ostacoli lungo il percorso.

S.E. Edgar PEÑA PARRA, infatti, all'esito dell'incontro formulava a Mons. Alberto PERLASCA una serie di domande e di approfondimenti da sottoporre all'avv. SQUILLACE ricevendo rassicurazioni circa l'affidabilità delle risposte, tenuto conto del fatto che la verifica sul dott. Gianluigi TORZI era stata operata tramite l'Ufficio legale di ERNST & YOUNG di Roma, e che le 1.000 azioni avevano una funzione di amministrazione della GUTT SA e, soprattutto, "*non sono previsti costi a carico della Segreteria di Stato*":

> *ho elencato una serie di domande e temi di approfondimento, da sottoporre al Legale. Il riscontro è stato ricevuto in SEGRETERIA DI STATO in data 27-11-2018. Nella stessa data Mons. PERLASCA mi ha rassicurato circa l'affidabilità delle risposte ricevute dall'avv. SQUILLACE. In particolare, nei due documenti di risposta si legge:*
> *a) relativamente al* Framework agreement *[...] La verifica su TORZI è stata operata tramite l'Ufficio legale di EY di Roma, una delle quattro più importanti società di Revisione a livello internazionale:*
> *b) relativamente allo* Share purchase agreement *[...] le 1000 azioni hanno una mera funzione (...) di amministrazione della GUTT S.A. [e che] alle 1000 azioni fanno capo solo i diritti di amministrazione che saranno condivisi con il Consiglio di Amministrazione nel quale è rappresentata la Segreteria di Stato e che saranno regolati da un apposito contratto; non sono previsti costi a carico della Segreteria di Stato; il riconoscimento economico dell'operazione dovrà essere condiviso in un apposito contratto con il dott. TORZI.*

Il documento contenente le spiegazioni richieste al quale fa riferimento S.E. Edgar PEÑA PARRA è un altro importantissimo reperto documentale perché in esso è *materialmente scolpita*, come avvenuto in occasione della predisposizione del *memorandum*, l'opera di disinformazione posta in essere per occultare la realtà dei fatti.

Si deve senz'altro premettere che è falso che Gianluigi TORZI fosse stato '*referenziato*' da ERNST & YOUNG come Mons. Alberto PERLASCA ha riferito al Sostituto.

WWW.SILERENTIONOSSUM.IT

Da fonti aperte alla pubblica consultazione è emerso infatti che l'avv. Manuele INTENDENTE, proprio a seguito dei noti fatti oggetto del presente procedimento, sia stato allontanato dallo studio legale della ERNST & YOUNG e, del resto, oltre a non essere emersi *report* o informative provenienti da tale studio legale, si è già ricostruito il modo attraverso il quale Gianluigi TORZI è stato inserito negli ambienti vaticani, il quale nulla ha a che vedere con ERNST & YOUNG.

Il documento di cui si discorreva in precedenza è costituito da un *word* nel quale sono contenute risposte ad una serie di domande.

Quanto alle 1.000 *voting shares* l'autore dell'appunto in replica alla osservazione su come fosse regolato tra GUTT e Segreteria di Stato il trasferimento della rimessa, rassicurava in tutto e per tutto che la Segreteria di Stato era al sicuro:

> *«"[…] la GUTT ha deliberato l'aumento di capitale fino a 50 milioni di euro che sarà sottoscritto interamente dalla Segreteria di Stato con questo versamento e in parte con le quote del fondo. Pertanto, a conclusione di questo aumento di capitale sociale la Segreteria di Stato parteciperà GUTT oltre al 99,99%"*

ed alla osservazione per la quale nel contratto di acquisto delle azioni GUTT SA tra le garanzie (art. 4, pag. 2) non esisteva pari garanzia di GUTT SA in favore della Santa Sede, replicava con un commento che si commenta da sé:

> *"l'art. 4, pag. 2, del Share Purchase Agreement garantisce la Santa Sede che il trasferimento della proprietà delle azioni è pieno e il venditore (TORZI) garantisce contrattualmente tutte le 'liabilities' della società fino alla data del contratto".*

A proposito di tale spiegazione non si vede come non concordare con quanto dichiarato da S.E. Edgar PEÑA PARRA nel citato documento del 2-6-2020:

> *[…] le risposte del 27-11-2018 dell'avv. SQUILLACE assumevano una connotazione di grave* immutatio veri.

Ebbene, le indagini hanno consentito di verificare che l'autore del documento in questione è stato Fabrizio TIRABASSI il quale, nella circostanza, ha operato con l'assistenza tecnica e morale dell'avv. Nicola SQUILLACE e del prof. Renato GIOVANNINI.

Nel PC di ufficio di Fabrizio TIRABASSI (*alias* TIR-01) è stato rinvenuto un documento in formato word denominato "*Q&A SHARE PURCHASE AGREEMENT.docx*" con data di creazione 26-11-2018 ore 22:32(+01:00), ed ultima modifica 27-11-2018 ore 10:28(+01:00), con autore di creazione e di ultima modifica Fabrizio TIRABASSI, contenente le domande con le risposte del questionario SPA.

Sebbene le risposte alle domande formulate dal Sostituto non risultino effettivamente elaborate dall'avv. Nicola SQUILLACE, dall'analisi dei dispositivi sequestrati si ricava che Fabrizio TIRABASSI per rispondere ai quesiti posti dal Sostituto si avvalse anzitutto del supporto a

WWW.SILEREIONPOSSUM.IT

distanza dell'avv. Nicola SQUILLACE con il quale era stato al telefono ben 3 ore e 31 minuti come si ricava da un messaggio che lo stesso avv. Nicola SQUILLACE aveva indirizzato a Gianluigi TORZI:

> *"Finito adesso telefonata di 3 ore e 31 minuti con Fabrizio.... smarcate tutte le domande ... domani arriva procura e confort letter per Cheyne Capital ..."*
>
> (cfr. messaggio delle ore 22:22(+00:00) del 26-11-2018 tra Nicola SQUILLACE e Gianluigi TORZI).

A tale riguardo, assume una notevole importanza anche la conversazione a mezzo *WhatsApp* del 26-11-2018, rinvenuta dal dispositivo mobile (IPHONE XI PRO) di proprietà di Gianluigi TORZI dalla quale si evince che l'avv. Nicola SQUILLACE riconosceva la *"confusione"* che il Minutante aveva sul *"contratto"* (cfr. messaggio delle ore 17:16(+00:00) del 26-11-2018 nel quale è evidenziata la "*confusione*" di Fabrizio TIRABASSI sul "*contratto*") e la conseguenziale condizione di difficoltà, alla quale era sottoposto in quel momento Fabrizio TIRABASSI a causa delle pressioni che il Sostituto esercitava nel chiedere delucidazioni e chiarimenti.

La confusione di Fabrizio TIRABASSI era evidentemente collegata alla consapevolezza della particolare delicatezza del momento, perché ove gli *effetti speciali* non avessero colpito nel segno, oltre il mancato ottenimento del nulla osta dei Superiori alla procura in capo a Mons. Alberto PERLASCA, sarebbero affiorate le irregolarità di cui si era reso autore.

Anche Renato GIOVANNINI, il 23-11-2018, in alcuni messaggi scambiati con Gianluigi TORZI aveva fatto riferimento alle difficoltà di Fabrizio TIRABASSI ed all'aiuto che questi aveva ricevuto:

> *"caro che piacere averti rivisto oggi. Sono contento e ti ringrazio per l'aiuto che hai dato a Fabrizio (oggi non immagini quanto mi abbia ringraziato e questo la dice tutta. Ps ti chiedo una mano con Raffaele rischio di fare una brutta figura sui tempi di risposta a Fabbri. Lo puoi quando lo senti sollecitare a una risposta? Anche negativa ti abbraccio"*
>
> *[ore 15:11 del 23-11-2010]*

facendosi anche latore dei ringraziamenti di TIRABASSI verso l'avv. INTENDENTE e l'avv. SQUILLACE

> *«"[...]. Ps Fabrizio mi ha ringraziato mille volte, hanno tutti capito quanto di speciale tu Manu e Nicola e (in parte io) avete fatto"*
>
> [ore 21:22 del 23-11-2018)].

WWW.SILERENOPROSSUM.IT

È evidente come alla redazione del documento, poi fatto pervenire al Sostituto, abbiano fornito la collaborazione tutti i principali protagonisti della vicenda, a partire da Gianluigi TORZI, dall'avv. INTENDENTE e dall'avv. SQUILLACE i quali, di concerto con il prof. GIOVANNINI, hanno sostenuto Fabrizio TIRABASSI, evidentemente in difficoltà (rectius: *in confusione*), nel relazionare i Superiori in maniera credibile e, soprattutto, convincente, su quanto accaduto a Londra.

Come ha ricordato S.E. Edgar PEÑA PARRA a questo punto una volta ricevuto il benestare del Cardinale Segretario di Stato e atteso l'orientamento del Santo Padre di "*voltare pagina e ricominciare da capo*", sulla base delle rassicurazioni dell'avv. SQUILLACE e di Mons. PERLASCA è stata perfezionata l'operazione attraverso la ratifica avvenuta in data 27-11-2018 all'operato di Mons. PERLASCA e l'emissione in data 29-11-2018 dell'ordine di bonifico di 40 mln/GBP in favore di Raffaele MINCIONE.

Il 3-12-2018, come accennato, dopo il bonifico avveniva la cessione delle quote della 60 SA LIMITED alla GUTT SA.

È importante notare che il contratto del 3-12-2018 sia stato sottoscritto da Gianluigi TORZI per conto di GUTT SA, da Robert HESSING, per contro di ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS e da Mons. Alberto PERLASCA, per conto della Segreteria di Stato.

Si può affermare, dunque, che la sottoscrizione degli accordi del 22-11-2018 è non solo avvenuta senza alcuna consapevolezza da parte della Segreteria di Stato della esistenza delle 1.000 *voting shares* ma anche della imponente opera di disinformazione orchestrata e sapientemente posta in essere dal gruppo di persone imputate, per sorprendere la buona fede degli organi della Segreteria deputati a formare e rappresentare la volontà dell'Istituzione.

6. I pagamenti all'avv. Nicola SQUILLACE [capo r)]

Come accennato, nell'ambito della vicenda, ha avuto un ruolo certamente determinante l'avv. Nicola SQUILLACE, legale di un noto studio di Milano, e recentemente balzato agli onori della cronaca per aver riportato una condanna per bancarotta fraudolenta.

Dalle attività istruttorie compiute è emerso che in data 12-3-2019 Gianluigi TORZI (il quale, come detto, all'epoca deteneva tramite la GUTT SA il controllo delle società con sede nel Jersey) faceva approvare dalla 60 SA LIMITED un mandato di consulenza legale all'avv. Nicola SQUILLACE il quale esattamente il giorno successivo, in data 13-3-2019, riceveva il bonifico di 224.640 GBP dal conto della stessa 60 SA LIMITED presso la BUTTERFIELD BANK.

Nella pedissequa tabella l'indicazione di importi, date e causali.

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

60 SA Limited
Schedule Of Receipts And Payments
For The Period 1st December 2018 to 29th April 2019

Butterfield Bank (Jersey) Limited
GBP Corporate Account No: 53026052 (General)

Date	Narrative	Receipts	Payments	Total
		£	£	£
01.12.18	Opening Balance			4,623,398.64
04.12.18	WRM CapInvest Ltd - Invoice No.8		93,273.84	4,530,124.80
04.12.18	Transfer charge		16.50	4,530,108.30
07.03.19	Transfer charge		16.50	3,006,396.88
13.03.19	WRM CapInvest Ltd - Invoice No.11		93,273.84	2,913,123.04
13.03.19	Studio Legale Libonati Jaeger		224,640.00	2,688,483.04
07.03.19	Transfer charge		16.50	3,006,396.88
13.03.19	WRM CapInvest Ltd - Invoice No.11		93,273.84	2,913,123.04
13.03.19	Studio Legale Libonati Jaeger		224,640.00	2,688,483.04

Figura 14: Pagamento di 60 SA Ltd allo Studio legale LIBONATI - JAEGER

Questo Ufficio nel corso delle indagini chiedeva la Collaborazione dell'Autorità Giudiziaria italiana per lo svolgimento di una perquisizione presso lo Studio dell'avv. Nicola SQUILLACE.

Dalle informative predisposte dalla Polizia Giudiziaria italiana il pagamento di cui si tratta è stato riscontrato sul conto corrente nr. "1000/7188", esistente presso "INTESA SANPAOLO SpA" ed intestato allo studio legale "LIBONATI-JAEGER", che in data 14-3-2019 evidenza il bonifico in entrata disposto dalla società di diritto inglese "60 SA LIMITED", avente sede legale nell'isola di Jersey, con causale fattura emessa in data 27-2-2019.

La 60 SA LIMITED, come ricordato, è la società che deteneva l'immobile di Londra ed alla luce delle risultanze investigative si può affermare non solo che con essa Nicola SQUILLACE non ha mai avuto alcun rapporto professionale ma che, qualunque pagamento in suo favore sia stato disposto, lo stesso è avvenuto contro la volontà della Segreteria di Stato.

Le investigazioni hanno consentito di verificare che l'avv. Nicola SQUILLACE non ha mai posto in essere alcuna attività per conto della predetta società, tenuto conto del fatto che, come si vedrà nel paragrafo che segue, subito dopo la cessione delle quote della 60 SA LIMITED alla GUTT SA la Segreteria di Stato ha cercato di rientrare in possesso dell'immobile, interrompendo ogni rapporto con Gianluigi TORZI.

Soprattutto, si può affermare che l'avv. Nicola SQUILLACE, se ha posto in essere una qualche attività professionale, non l'ha certamente svolta per conto della Segreteria di Stato, bensì del suo cliente storico Gianluigi TORZI, che grazie all'*escamotage* delle diverse categorie di azioni

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

ha potuto porre in essere le condotte di truffa e, soprattutto, di estorsione di cui si dirà nel paragrafo seguente.

I legami tra Gianluigi TORZI e l'avv. Nicola SQUILLACE vanno ben al di là della vicenda del palazzo di Londra.

Infatti, dagli accertamenti compiuti a seguito di commissione rogatoria in Italia, in particolare, è emerso addirittura che l'avv.to SQUILLACE ha partecipato in nome e per conto di una società inglese riferibile a TORZI ad aste indette da primarie gallerie d'arte milanesi.

La figura dell'avv. SQUILLACE, come già ricostruito, è emersa durante le trattative di Londra dei giorni 20, 21 e 22-11-2018 in maniera apparentemente casuale, allorquando, dopo la fugace apparizione alla riunione (alla quale erano presenti TIRABASSI, CRASSO, INTENDENTE e TORZI) di Raffaele MINCIONE quest'ultimo, dato il suo assenso all'accordo raggiunto, pretese che la trattativa fosse seguita dagli avvocati.

In quel momento, Fabrizio TIRABASSI, che si era recato a Londra senza alcuna copertura legale, si sarebbe trovato nell'esigenza di procurarsi un avvocato che potesse tutelare gli interessi della Segreteria di Stato nei rapporti con lo Studio legale HERBERT SMITH FREEHILLS di Londra, per gli aspetti legali, e lo Studio BELLUZZO & PARTNERS di Londra, per gli aspetti fiscali, che rappresentavano Raffaele MINCIONE.

Orbene, dopo la richiesta di MINCIONE di far proseguire la trattativa agli avvocati, sarebbe entrato in scena l'avv. Nicola SQUILLACE, come detto casualmente presente alla riunione.

Ha riferito Manuele INTENDENTE:

> *"Di fronte a questa esigenza* [n.d.r.: di farsi assistere da un legale] *TORZI propose a TIRABASSI la figura professionale di Nicola SQUILLACE, avvocato di TORZI".*

Nonostante la presenza di Manuele INTENDENTE – il quale, come visto, si era in precedenza occupato della questione dell'immobile di Londra (essendo stato inizialmente individuato da Fabrizio TIRABASSI a margine del *board* dell'Università telematica Marconi ed avendo partecipato quantomeno a due riunioni, una presso gli Ufficio della Segreteria di Stato ed una in un locale di Via del Babbuino, con TIRABASSI e CRASSO) – egli, secondo la sua versione, non avrebbe svolto alcuna attività professionale nella circostanza, nemmeno in favore della Segreteria di Stato:

> *"Nonostante ci fosse bisogno di un'assistenza legale, non mi proposi come legale, anche perché si tratta di materie che non rientrano nel mio core business prevalentemente ristrutturazione dei debiti."*

Molteplici elementi inducono a ritenere che quanto rappresentato da Manuele INTENDENTE e Fabrizio TIRABASSI non corrisponda al vero, a partire dalla necessità di ingaggiare un avvocato per soddisfare le richieste di Raffaele MINCIONE, che peraltro, come visto, non era presente a Londra.

WWW.SLERENONPOSSUM.IT

Del resto la versione fornita da Manuele INTENDENTE, il quale si è chiamato fuori da ogni responsabilità, non collima con quella di Enrico CRASSO il quale, invece, ricorda che anche il legale dello Studio ERNST & YOUNG aveva partecipato alla stesura dei contratti:

> *A D.R.: I contratti furono predisposti clausola per clausola da TIRABASSI, INTENDENTE, SQUILLACE e i legali di MINCIONE, dello studio HERBERT, i quali si trovavano altrove. Non avevo la competenza giuridica per valutare le clausole di tali contratti.*

Anche a voler trascurare tale contrasto, certamente non marginale, e ammesso e non concesso che l'avv. SQUILLACE si sia fatto corrispondere dalla 60 SA LIMITED quanto dovuto per le prestazioni professionali rese in occasione delle trattative nei giorni correnti tra il 20 ed il 22-11-2018, è certamente incontestabile sul piano probatorio – nonostante i tentativi di mistificazione operati come si vedrà nell'ambito di un collaterale giudizio celebratosi in Gran Bretagna – che né INTENDENTE, né SQUILLACE potevano essere stati incaricati da TIRABASSI per tutelare gli interessi della Segreteria di Stato.

Anche Fabrizio TIRABASSI con la memoria in atti riferisce (p. 30 della memoria) che l'avv. SQUILLACE era il legale di TORZI, *mandatario della Segreteria*:

> *"Inizialmente e sino al 22-11-2018 le attività di chiusura si svolsero presso lo studio del predetto* [n.d.r.: TORZI] *a Londra: i due atti più importanti vennero firmati il 22-11-2019 da Mons. PERLASCA che si trovava a Roma, mediante scambio di mail, talvolta, diretto, con l'avv. Nicola SQUILLACE, dal quale il dott. TORZI, mandatario della Segreteria di Stato, si era fatto assistere per questa operazione [p.30]"*

Si deve osservare che, secondo le norme regolatrici del funzionamento della Segreteria, la legale rappresentanza spetta al Sostituto che, nella specie, solo dopo la sottoscrizione degli accordi di Londra potrebbe aver saputo dell'esistenza dell'avv. SQUILLACE.

Dunque, dal punto di vista contrattuale, l'avv. Nicola SQUILLACE non era un legale incaricato dalla Segreteria di Stato, bensì dalle sue controparti ed in tal senso depongono le dichiarazioni rese a questo Ufficio dall'avv. Manuele INTENDENTE e da Mons. Alberto PERLASCA nonché quanto evidenziato da Fabrizio TIRABASSI (come detto l'Officiale della Segreteria di Stato che ha presenziato alla stesura degli accordi sottoscritti in data 22-11-2018) il quale nella memoria difensiva inviata a questo Ufficio ha spiegato che:

> *"l'avv. N. SQUILLACE era stato incaricato da G. TORZI sebbene successivamente abbia cercato di sostenere di aver ricevuto uno specifico incarico direttamente dalla S.d.S. (che nessun superiore gli aveva mai conferito) e di pretendere il relativo pagamento della fattura, da Lui emessa, per 360.000,00 Euro, mai pagata." [p.31].*

WWW.SILENONPOSSUM.IT

È importante a tale riguardo osservare anche che sempre Fabrizio TIRABASSI ha sottolineato i vari e vani tentativi di Gianluigi TORZI di:

> *"rivendicare, senza successo, il pagamento della sola metà dell'importo".*

Quanto riportato nella memoria da Fabrizio TIRABASSI collima con quanto accertato nel corso delle indagini che hanno consentito di verificare, tra l'altro, che in data 13-12-2018 l'avv. SQUILLACE aveva emesso anche una fattura *pro-forma* di 364.000,00 GBP.

Tale fattura, però, non è mai stata riconosciuta dalla Segreteria di Stato e, a tale riguardo, si deve ricordare quanto dichiarato dal funzionario succeduto a Mons. Alberto PERLASCA – come si vedrà, assai più accondiscendente rispetto alle richieste di Gianluigi TORZI – Mons. Mauro CARLINO il quale, a partire da marzo 2019, ha seguito le trattative con TORZI per conto della Segreteria di Stato, e ricorda:

> *"Avevo saputo da TIRABASSI e dal Sostituto che c'era un Avvocato, tale Nicola SQUILLACE, che stesse seguendo la SdS nella predisposizione degli atti di cessione. Fino ad oggi ignoro che fosse stato pagato perché a marzo del 2019 quando TORZI chiama e parla con SQUILLACE, lo stesso SQUILLACE richiede il pagamento della parcella per l'attività svolta ed io che in quel momento ero con il Sostituto, so per certo che quei soldi non furono mai pagati."*

Purtroppo, quello di cui Mons. Mauro CARLINO si riteneva certo, è tuttavia significativamente privo di fondamento perché TORZI e SQUILLACE con l'operazione in oggetto sono riusciti ad aggirare il rifiuto opposto dalla Segreteria di Stato.

In base a quanto sopra, si può dunque affermare che nella trattativa di Londra l'avv. Nicola SQUILLACE non aveva ricevuto alcun mandato dalla Segreteria di Stato che, nella circostanza, non poteva neppure essere in alcun modo validamente rappresentata dall'unico esponente dello Stato in quel momento presente (vale a dire Fabrizio TIRABASSI), privo di qualunque potere di firma.

Anche a voler superare tale non marginale aspetto, va peraltro osservato che dalle acquisizioni effettuate da questo Ufficio non si è compreso quale sarebbe stato il contributo professionale svolto dall'avv. Nicola SQUILLACE nella vicenda.

Si deve ricordare che in poche ore a Londra era stata perfezionata una complessa architettura contrattuale la quale prevedeva che, a fronte della rinuncia alla parte mobiliare del fondo ATHENA e del versamento a Raffaele MINCIONE dell'importo di 40 mln/GBP, la Segreteria di Stato potesse ottenere il controllo diretto della catena societaria proprietaria dell'immobile di Londra.

Orbene, dalle acquisizioni documentali è emerso che la prima versione del *Framework Agreement* è quella inviata via mail il 21-11-2018 da Manuele INTENDENTE a Fabrizio

WWW.SILEREMONPOSSUM.IT

TIRABASSI e da questi inoltrata immediatamente, sempre via mail, a Mons. Alberto PERLASCA "*per esame ed autorizzazione*".

Sempre le indagini hanno consentito di verificare che il contratto era stato precedentemente trasmesso da Manuele INTENDENTE a Gianluigi TORZI il quale, a sua volta, lo aveva ricevuto da Raffaele MINCIONE.

Insomma, anche a voler ritenere che con il pagamento dalla 60 SA LIMITED l'avv. Nicola SQUILLACE abbia potuto farsi liquidare le prestazioni rese in occasione delle trattative per la predisposizione del *Framework Agreement,* non è possibile affermare che costui avesse un valido titolo per giustificare la sostanziosa parcella richiesta.

In effetti, come detto, in sede istruttoria è emerso non solo che l'avv. Nicola SQUILLACE non ha mai ricevuto alcun mandato dalla Segreteria di Stato ma, anzi, che quest'ultima, sebbene il legale a partire dal novembre 2018 avesse cercato più volte di farsi riconoscere un mandato di consulenza, ha sempre disconosciuto categoricamente il ruolo svolto dallo stesso.

È importante sottolineare che questo Ufficio ha acquisito l'esemplare di un mandato datato 26-11-2018 che l'avv. SQUILLACE aveva inviato a Mons. Alberto PERLASCA.

Di tale mandato è stato reperito un solo esemplare firmato ovviamente dal solo avv. SQUILLACE.

Mons. Alberto PERLASCA, peraltro, ascoltato dall'Ufficio del Promotore in data 29-4-2020, ha dichiarato di non aver mai sottoscritto quanto gli veniva richiesto dall'avv. SQUILLACE:

> *"Io non l'ho mai restituita firmata ed anzi voglio rappresentare come abbiamo anche scoperto che l'avv. SQUILLACE abbia utilizzato indebitamente il marchio JAEGER-LIBONATI. Non potevo sottoscrivere perché non avevo poteri."*

È importante notare che nell'ambito delle indagini condotte dalla Polizia Giudiziaria italiana in sede rogatoriale, a seguito di perquisizione svolta in data 13-7-2020 a Milano in via San Damiano nr. 4 e, in particolare, dell'analisi della documentazione presente nei pc, nell'ulteriore materiale informatico in uso allo studio legale "LIBONATI-JAEGER" e dei documenti presenti nella casella di posta elettronica "segreteria.js@ljlex.com", utilizzata dallo studio legale "è stata rinvenuta e sequestrata la copia di una lettera di conferimento di incarico professionale datata 26-11-2018 inviata dallo Studio Legale "LIBONATI-JAEGER" all'attenzione del Mons. Alberto PERLASCA presso la Segreteria di Stato della Santa Sede, apparentemente sottoscritta dall'Avv.to SQUILLACE".

Gli accertamenti compiuti dalla Autorità di P.G. vaticana e italiana, dunque, avallano la conclusione che il mandato sia stato predisposto dall'avv. SQUILLACE e da questi inviato a Mons. Alberto PERLASCA il quale, tuttavia, non l'ha mai firmato.

Tale conclusione, peraltro, collima con quanto dichiarato in sede istruttoria (30-8-2020) da Mons. Alberto PERLASCA il quale, appunto, ha escluso che l'avv. SQUILLACE fosse mai stato

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

incaricato dalla Segreteria di Stato ed avesse mai ricevuto un mandato per rappresentarne gli interessi:

> *RISPOSTA: Voglio ribadire che l'avvocato SQUILLACE non è mai stato incaricato dalla SdS per seguire la stessa nella transazione con MINCIONE e TORZI. Ricordo che io durante i giorni in cui TIRABASSI si trovava a Londra, lo scongiurai di avvalersi di una consulenza specialistica. Dal canto mio, mi ero dato da fare ed avevo fatto avere il testo dell'agreement all'avv. Pietro BERNASCONI di Como, professionista da me conosciuto personalmente ma soprattutto stimato per averlo come compagno di scuola e di università. Ho persino celebrato il suo matrimonio. Nonostante queste mie raccomandazioni ed implorazioni, TIRABASSI, come poi ho potuto prendere atto, si è comportato in maniera differente e ad un certo punto vengo a sapere della presenza, durante le trattative londinesi, dell'avvocato Nicola SQUILLACE. Ribadisco che io ho saputo che SQUILLACE quando ha operato nella trattativa, non facesse più parte dello studio JAEGER LIBONATI. Ribadisco che nessun mandato è stato dato all'avv. Nicola SQUILLACE, che quantomeno avrei dovuto saperlo ed autorizzarlo. Soprattutto ribadisco che SQUILLACE l'ho visto in una sola circostanza al ritorno da Londra, dopo la sottoscrizione dei noti accordi, di TIRABASSI, CRASSO e lo stesso SQUILLACE in SdS.*

Non è certamente secondario osservare – a dimostrazione del fatto che l'avv. SQUILLACE non possa giustificare in alcun modo la propria attività professionale in relazione alla trattativa del 22-11-2018 – che la lettera acquisita in sede di attività investigativa fa generico riferimento a non meglio precisate "*attività da svolgere*" e ad "*attività che sarà svolta*"; dunque, ad attività che egli avrebbe dovuto porre in essere nell'interesse della Segreteria di Stato, *pro futuro* e non già a prestazioni già eseguite come, invece, ci si sarebbe dovuti attendere laddove l'avv. SQUILLACE - come si è peraltro superficialmente affermato nell'ambito di un giudizio svolto in Gran Bretagna (e di cui si dirà) - avesse effettivamente vantato un credito per la prestazione professionale svolta in occasione della predisposizione del *Framework Agreement* e dello *Share Purchase Agreement*.

Come se non bastasse, peraltro, è emerso che in data 16-1-2019 l'avv. Nicola SQUILLACE, vista la probabile impossibilità di ottenere l'incarico *pro-futuro*, consegnava alla Segreteria di Stato un *report* con il quale cercava di dimostrare l'attività posta in essere per conto della Segreteria di Stato nella trattativa con MINCIONE, sostenendo (cfr. nota 10 del documento) che l'incarico gli sarebbe stato conferito dalla Segreteria di Stato, addirittura alcuni giorni prima del 22-11-2018, per svolgere una complessa attività di studio e preparazione dell'accordo.

Tale versione dell'avv. SQUILLACE è però smentita dalla inesistenza di alcun contratto (e neanche contatto) che consenta di giustificare un incarico o di comprovare l'esecuzione di un'attività legale.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Del resto, nemmeno le attività di perquisizione svolte presso il suo studio dalla Polizia Giudiziaria italiana hanno consentito di verificare una qualche attività posta in essere dal legale di TORZI.

Gli unici documenti inerenti la vicenda in esame sono quelli consegnati dall'avv. Nicola SQUILLACE all'Autorità Giudiziaria italiana attraverso il servizio di trasferimento file via web "WE TRANSFER" e riversata su un dvd.

Tale documentazione, come evidenziato nella informativa 12-1-2021 prot. N. 43/88-1 redatta dall'Arma dei Carabinieri, pur riguardante la società di diritto lussemburghese "GUTT SA" non può ricondursi all'attività professionale dell'avv. SQUILLACE, né può giustificare le somme richieste a titolo di compenso professionale.

Questi in sintesi gli accertamenti compiuti dalla Polizia Giudiziaria italiana:

Nel novero dei documenti pervenuti dall'avvocato SQUILLACE si segnala comunque la documentazione di seguito specificata:

a) una copia in formato "pdf" del verbale redatto in lingua francese dell'assemblea straordinaria della stessa "GUTT SA" (documento denominato *"Del.Ass.Straor.GUTT.22.novembre.2018"*) celebratasi il 22.11.2018, all'esito della quale il capitale sociale – pari a 31.000 azioni del valore nominale di 1 € cadauna- subiva una modifica, in virtù della quale il diritto di voto veniva riconosciuto a 1.000 di esse.

Dagli atti pervenuti dal Promotore di Giustizia *(cfr. pagg. 9-10-11 del mandato di cattura nr. 45/19 RGP nei confronti di Gianluigi TORZI)* si rileva che proprio nei giorni del 22 e del 23.11.2018 a Londra venivano perfezionati gli accordi in forza dei quali la Santa Sede, riacquistando la piena proprietà dell'immobile ubicato in Sloane Avenue, rescindeva i rapporti con il fondo "ATHENA CAPITAL" di Raffaele MINCIONE.

Giova ricordare a questo punto che il 22.11.2018 risultano essere stati sottoscritti due contratti, attuati il 3.12.2018; tali contratti sono presenti nel novero della documentazione allegata all'annotazione redatta dalla Gendarmeria vaticana in atti:

- il primo denominato *"FRAMEWORK AGREEMENT*, prevedeva l'acquisto da parte della stessa "GUTT SA" della piena proprietà dell'immobile di Londra e nel contempo da parte della Segreteria di Stato la cessione delle quote del fondo "ATHENA CAPITAL" per la somma di 40 milioni di sterline britanniche.

Nella cartella denominata *"MAIL A BEN ROBINSON (Legal WRM)"* è presente un'e-mail individuata dall'oggetto *"Re: 60-SA MOU DRAFT"* inviata alle ore 10.46 del 21.11.2018 dall'indirizzo e-mail "n.squillace@ljlex.com".

La mail è destinata a svariati destinatari, tra cui vi sono due caselle e-mail verosimilmente in uso a TORZI – la casella "g.torzi@museventures.co.uk"- e a MINCIONE – la casella "r.mincione@wrm-group.com".

SQUILLACE trasmette la bozza di accordo -pervenutagli la sera precedente sempre via e-mail da un indirizzo di posta elettronica registrato a nome della "WRM GROUP" di MINCIONE- con alcune modifiche che il legale stesso avrebbe apportato per conto della "GUTT SA".

Il documento in questione –denominato anch'esso "FRAMEWORK AGREEMENT" e trasmesso in formato word e pdf- non è comunque presente nel novero del materiale prodotto dal legale.

Il medesimo documento è stato oggetto di successive modifiche ed integrazioni apportate o comunque richieste sempre dall'Avv.to SQUILLACE attraverso ulteriori e-mail redatte in lingua

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

inglese presenti nella cartella denominata "*MAIL A BEN ROBINSON (Legal WRM)*", trasmesse successivamente ai medesimi destinatari; le comunicazioni in questione sono le seguenti *(fig. 5)*:

Framework Agreement 2.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	259 k
Framework Agreement 2-2.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	123 k
Framework Agreement 2-3.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	169 k
Framework Agreement 3.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	133 k
Framework Agreement 3-2.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	196 k
Framework Agreement 4.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	126 k
Framework Agreement 4-2.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	204 k
Framework Agreement 5.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	226 k
Framework Agreement.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	182 k
Framework Agreement-2.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	174 k
Framework Agreement-3.pdf	13/07/2020 09:34	Adobe Acrobat D...	217 k

(fig. 5)

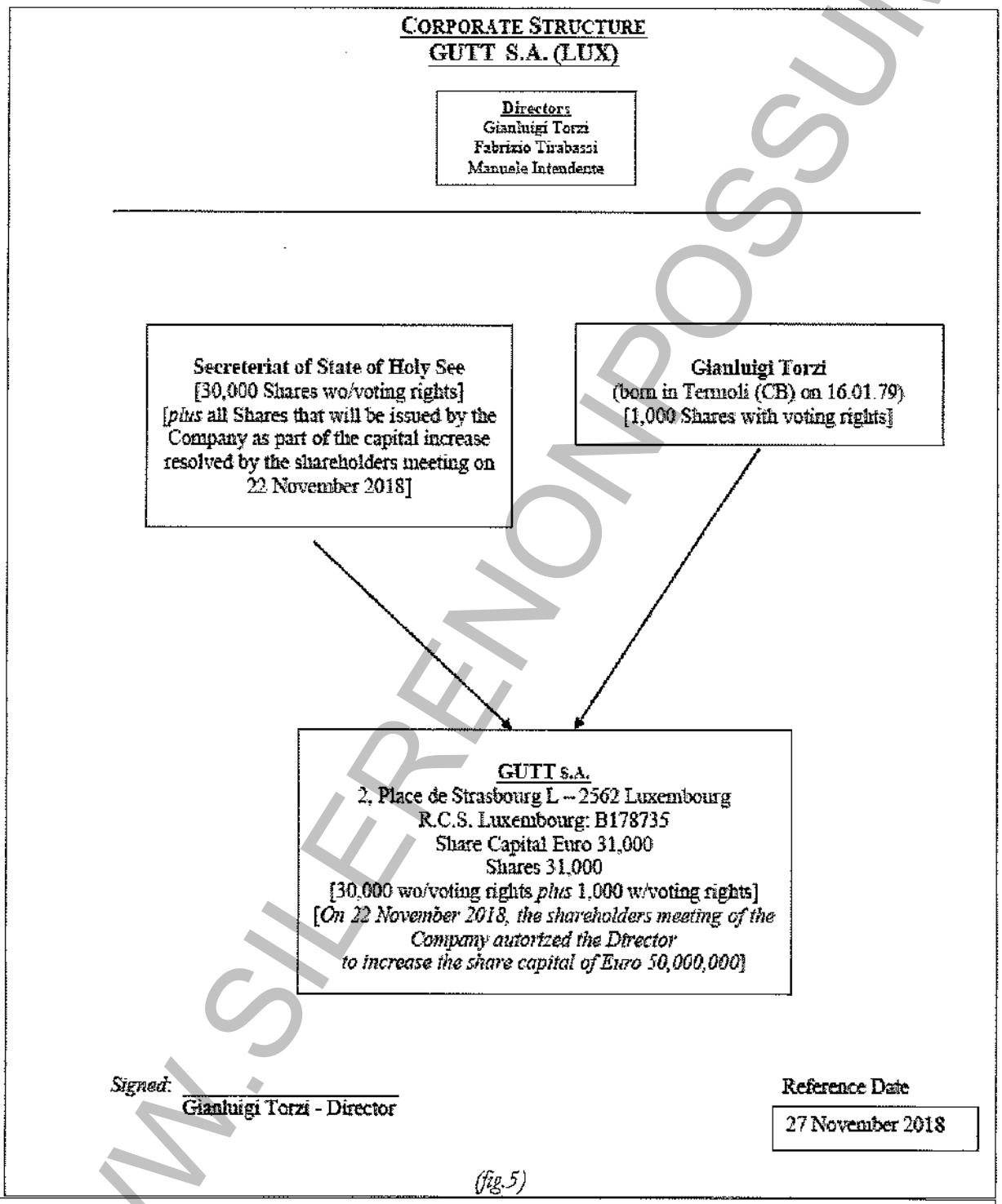
- il secondo, denominato *"SHARE PURCHASE AGREEMENT"*, prevedeva l'acquisto da parte della Segreteria di Stato di 30.000 azioni della "GUTT SA", prive tuttavia di diritto di voto; dagli atti pervenuti dall'A.G. dello Stato della Città del Vaticano si rileva infatti che alla Segreteria di Stato era stata sottaciuta la modifica al capitale sociale della società lussemburghese, e che quindi TORZI permaneva socio di minoranza, proprietario quindi della quota di 1.000 azioni con diritto di voto.

Grazie a questo escamotage TORZI si è fatto corrispondere dalla Segreteria di Stato 15 milioni di Euro come prezzo per la restituzione di tutte le quote della "GUTT SA" *(cfr. capi d), e) ed f) del mandato di cattura citato)*; tale somma –ritenuta dal Promotore di Giustizia l'ingiusto profitto realizzato attraverso la condotta estorsiva contestata a TORZI- è stata corrisposta ad altre due società riconducibili a TORZI, la "SUNSET ENTERPRISE LTD" e la "LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED".

Come verrà illustrato nei paragrafi che seguono, si tratta delle medesime società di diritto inglese dalle quali negli 2018-2019-2020 è pervenuta la maggior quota delle somme bonificate sui conti correnti bancari italiani nella disponibilità di Nicola SQUILLACE.

b) La composizione dell'azionariato della "GUTT SA" derivata dalle modifiche introdotte da TORZI e di cui la Segreteria di Stato vaticana è stata tenuta all'oscuro può essere colta dal documento denominato "*01.Corporate.Structure.GUTT.November.27.2018*" presente nella cartella "*DOCUMENT KYC (GUTT e Segreteria di Stato)*" *(fig.5)*;

WWW.SILERENOVPOSSUM.IT



(fig.5)

Nella medesima cartella denominata "*DOCUMENT KYC (GUTT e Segreteria di Stato)* è presente sia una copia dello statuto della stessa "GUTT SA" –denominato "*02Statutes GUTT SA (First)*"- così come redatto all'atto della costituzione della società anonima avvenuta il 26.6.2013: il diritto di voto era stato attribuito a ciascuna delle 31.000 azioni del valore nominale di 1 € ciascuna.

c) All'interno della cartella denominata "*DOCUMENT KYC (GUTT e Segreteria di Stato)*" vi sono tre memorandum tutti redatti in lingua inglese dall'Avv.to SQUILLACE su carta intestata dello studio legale "LIBONATI JAEGER" e sottoscritti dallo stesso legale.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

I memorandum costituirebbero la prova di un incontro avvenuto il 26.11.2018 con Mons. Alberto PERLASCA –già Capo Ufficio Amministrativo della Prima Sezione della Segreteria di Stato- e con l'avv.to Manuel INTENDENTE –legale dello studio "ERNST & YOUNG" - e di un incontro avvenuto il 21.11.2018 con Gianluigi TORZI;

d) All'interno della cartella denominata *"MAIL A CRASSO"* vi è una copia del mandato conferito il 28.11.2018 dalla Segreteria di Stato dello Stato della Città del Vaticano con il quale a "CREDIT SUISSE" venivano fornite le seguenti istruzioni:

- trasferimento di 45.400.000 € a favore di un conto corrente allocato presso il medesimo Istituto di Credito ed intestato alla società lussemburghese "GUTT SA";
- trasferimento della somma di 40 milioni di sterline britanniche a favore di un conto corrente intestato allo studio legale "HERBERT SMITH FREHILLS", che rappresenta gli interessi di Raffaele Mincione.

Il documento è allegato a e-mail inviata alle ore 19.48 del 28.11.2018 dall'indirizzo e-mail *"fabrizio.tirabassi@genaff-segstat.va"*

Nella medesima cartella è presente un'e-mail inviata da SQUILLACE alle ore 13.44 del 23.11.2018, individuata dall'oggetto *"GUTT-Documenti per Apertura Conto Corrente"*, contenente tutta la documentazione necessaria all'apertura di un rapporto bancario a nome della stessa "GUTT s.a.".

Tra i documenti trasmessi vi è la copia del passaporto, del certificato del casellario giudiziale e del certificato dei carichi pendenti di Gianluigi TORZI, particolare questo che consente incontrovertibilmente di ricondurre la società anonima lussemburghese allo stesso TORZI.

Dall'insieme degli elementi acquisiti dalla commissione rogatoria dell'Italia emerge, dunque, che l'avv. Nicola SQUILLACE non solo ha ottenuto un pagamento da un soggetto giuridico, la 60 SA LIMITED, per conto della quale non ha svolto alcuna prestazione, ma che detto pagamento egli lo ha potuto ottenere solo grazie ai suoi rapporti con Gianluigi TORZI il quale a far data dal 24-12-2018, forte della sua posizione all'interno della GUTT SA, aveva revocato dalla carica di componente del *board* di detta società Fabrizio TIRABASSI, per sostituirlo con persona di fiducia dello stesso Gianluigi TORZI, tale Roberto COVIELLO.

Si deve conclusivamente ribadire, peraltro, che l'avv. Nicola SQUILLACE è certamente il legale di Gianluigi TORZI.

Non solo da indagini condotte dall'Autorità Giudiziaria italiana (ed i cui esiti sono conosciuti da questo Ufficio grazie alle rogatorie evase in esito a richieste di collaborazione avviate dalla Procura della Repubblica di Milano) è emerso che a Gianluigi TORZI e all'avv. Nicola SQUILLACE sono contestati gravi reati commessi in concorso tra loro, ma sempre nell'ambito della Commissione Rogatoria attivata per eseguire accertamenti nei confronti del citato legale sono emersi i reali rapporti che costui ha avuto con il finanziere molisano.

Sono significativi i risultati degli accertamenti condotti dalla Polizia giudiziaria che evidenziano i numerosi e risalenti rapporti professionali svolti dall'avv. SQUILLACE, oltre che nell'interesse di Gianluigi TORZI, anche di Raffaele MINCIONE.

In particolare, dalla copia dei documenti presenti nella casella di posta elettronica "segreteria.js@ljlex.com", utilizzata dallo studio legale è emerso, come evidenziato nella nota 12-1-2021 prot. n. 43/88-1, che la documentazione presente nelle cartelle convenzionalmente

WWW.SILEREGNOPOSSUM.IT

denominate *"beaumont", "mincione"* e *"torzi"*, "è costituita da messaggi di posta elettronica indicativi non solo della costanza di relazioni professionali in particolare con Gianluigi TORZI ed in misura minore con Raffaele MINCIONE, ma anche illustrativi di relazioni tra gli stessi TORZI e MINCIONE, trascendenti rispetto alla vicenda oggetto d'indagine da parte del Promotore di Giustizia".

Si richiamano, a questo proposito, i documenti predisposti dall'avv. Nicola SQUILLACE nell'ambito della vicenda concernente la operazione CARIGE.

In particolare, l'analisi della cartella denominata MINCIONE svolta dalla Sezione di PG presso la Procura della Repubblica di Milano e riportata nella informativa 12-1-2020 prot. 43/88-1 ha consentito di ricostruire la corrispondenza elettronica intercorsa tra l'avv. Nicola SQUILLACE, Michele CERQUA, collaboratore di Raffaele MINCIONE, ed avente ad oggetto gli accordi (*call option*, contratti di finanziamento e di trasferimento) che a partire dall'8-1-2018 soggetti giuridici facenti capo a Gianluigi TORZI (la GUTT SA e la SUNSET FINANCIAL LTD) avrebbero dovuto sottoscrivere in relazione alla compravendita di 1,5 mln/Euro di azioni CARIGE.

Nella nota 29-9-2020 prot.n. 284/2020 AGI ROG gli stessi Ufficiali di Polizia giudiziaria evidenziavano che "i documenti sequestrati consentono, inoltre, di ritenere che le prestazioni professionali offerte dall'avv.to SQUILLACE a favore di Gianluigi TORZI possano essere legate anche alla vicenda attinente all'acquisto dei crediti vantati originariamente dall'Ospedale Fatebenefratelli nei confronti della ASL ROMA 1 ed acquistati nell'anno 2018 dalla società "SIERRA ONE SPV s.r.l.". Come rilevabile dalla richiesta di assistenza giudiziaria, parte delle disponibilità finanziarie della Segreteria di Stato sono state indebitamente investite da Raffaele MINCIONE proprio nell'acquisto di obbligazioni cat. A1 emesse dalla stessa "SIERRA ONE SPV s.r.l.". Nel novero dei documenti sequestrati vi è infatti la copia fronte/retro di un'e-mail inviata alle ore 19.11 del 13-2-2019 dall'indirizzo e-mail a.scalfidi@balesrl.it, trasmessa tra l'altro ad una casella e-mail verosimilmente utilizzata da Gianluigi TORZI (g.torzi@museadventures.co.uk). Sul retro dell'e-mail – avente il seguente oggetto: "*PORTAFOGLIO SIERRA A1-comunicazioni e varie*" – è presente una missiva del 12-2-2019, inviata dallo studio legale "B.A.L.E. s.r.l." alla società inglese "SUNSET CREDIT YIELD LTD" di Londra; l'oggetto della missiva è il *"contratto di nomina quale delegato del Subservicer sottoscritto il 1-10-2018"*. Infine, sempre nel novero dei documenti sequestrati, vi è la copia del contratto sottoscritto l'1-10-2018 tra lo studio legale "B.A.L.E. s.r.l." e la società inglese "SUNSET CREDIT YIELD LTD".

Nella nota 12-1-2021 prot. 43/88-1, ancora, sono stati analizzati altri messaggi dai quali è "possibile dedurre che le relazioni tra l'avvocato SQUILLACE e Gianluigi TORZI abbiano un carattere risalente e che le stesse si pongano su una molteplicità di piani: professionale legato al rapporto patrocinatore/cliente, economico, e financo personale" [p. 7].

Ancor più significativi, in tale contesto, sono gli esiti degli accertamenti bancari eseguiti dalla Polizia Giudiziaria italiana sempre in esecuzione della richiesta collaborazione internazionale attivata da questo Ufficio; accertamenti che hanno consentito di constatare che i bonifici disposti da soggetti giuridici riferibili a Gianluigi TORZI nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2020 verso rapporti bancari italiani nella disponibilità dell'avvocato SQUILLACE, ammontano a Euro 1.898.356,99 [cfr. p. 2 della relazione 12-1-2020, prot. 4388-1] e che " nell'anno 2019

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

SQUILLACE ha ricevuto sui due conti correnti radicati presso "INTESA SANPAOLO SPA" complessivamente 827.955,68 € da società di diritto inglese riconducibili all'immobiliarista tratto in arresto, come noto, dal Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano per i fatti oggetto della presente richiesta di assistenza giudiziaria" e che "il complesso delle somme pervenute in via diretta o grazie ai bonifici ordinati sul conto corrente dello studio "LIBONATI-JAEGER" costituiscono la quasi totalità delle entrate registrate sul conto personale di SQUILLACE a partire dall'aprile 2019" [rif. nota 29-9-2020 prot.n. 284/2020 AGI ROG].

Si tratta di dati che si commentano da sé e che evidenziano, da un lato, come l'avv. Nicola SQUILLACE non possa essere certamente considerato come il legale che ha lavorato per conto della Segreteria di Stato; e, dall'altro, che non può destare meraviglia il fatto che Gianluigi TORZI, proprio grazie ai contratti per i quali l'avv. Nicola SQUILLACE avrebbe prestato la sua opera professionale, è riuscito a tenere sotto scacco, come si spiegherà nel paragrafo che segue, la Segreteria di Stato.

Dagli accertamenti compiuti nel corso delle indagini e compendiati nella allegata relazione di servizio, è emerso che 15 mln/Euro sono stati versati dalla Segreteria di Stato a TORZI in due soluzioni: l'una di 10 mln/Euro e l'altra di 5 mln/Euro (rispettivamente il 29-4-2019 e il 2-5-2019).

La prima, sul conto della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED (IBAN CH240826827438053.2002) presso la BIL - BANQUE INTERNATIONALE A LUXEMBOURG (SUISSE) SA sede di Lugano.

La seconda sul conto della SUNSET ENTERPRISE LTD (IBAN GB77HBUK40127677792052) presso la HSBC Bank PLC.

Sempre dagli accertamenti compiuti è emerso che una parte delle somme ricevute da Gianluigi TORZI sono state poi rigirate a Nicola SQUILLACE.

A tale riguardo, come si descriverà meglio in seguito, occorre precisare che dall'esame della documentazione in possesso di questo Ufficio è emerso che dal conto della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED LTD presso la BIL - BANQUE INTERNATIONALE A LUXEMBOURG sono stati generati i seguenti flussi di denaro verso le seguenti società riferibili a Gianluigi TORZI:

- JCI CAPITAL
- JCI HOLDING
- LEKTA THERAPY
- LIGHTHOUSE GROUP
- MUSE VENTURES
- SUNSET CORPORATION
- SUNSET CREDIT YELD
- SUNSET ENTERPRISE

WWW.GILERENIONROSSI.IT

Dalle indagini bancarie eseguite da questo Ufficio e confermate dall'Autorità Giudiziaria Italiana, è emerso che l'avv. Nicola SQUILLACE nel periodo di interesse ha utilizzato i seguenti conti:

1- il c/c nr. 1000/7456 intestato a SQUILLACE Nicola presso "INTESA SANPAOLO SPA
2- il c/c nr. 1000/7188 intestato a studio legale "LIBONATI JAEGER" presso "INTESA SANPAOLO SPA
3- il c/c nr. 381/000352 acceso presso la filiale "381" di Bologna di "BANCA POPOLARE DI BARI SPA"
4- il c/c nr. 1657 acceso presso la filiale "Milano Sede" del "BANCO B.P.M. SPA".

Orbene, dall'analisi dei conti, intestati a Nicola SQUILLACE si evince che costui ha ricevuto pagamenti provenienti dalle seguenti società riconducibili a Gianluigi TORZI:

- 60 SA LIMITED
- SUNSET ENTERPRISE LTD
- JCI HOLDING LTD
- LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS

In particolare:

A. in data 14-3-2019 egli ha ricevuto sul c/c nr. 1000/7188 la somma di 224 mila/GBP ottenuta in esecuzione del mandato di consulenza conferitogli il 13-3-2019 dalla società di diritto inglese 60 SA LIMITED. Come si è già sottolineato il contratto di cui si tratta deve ritenersi senza causa.

B. Sempre dall'analisi dei conti intestati a Nicola SQUILLACE sono emersi i seguenti pagamenti eseguiti dalla

   - SUNSET ENTERPRISE LTD
   - JCI HOLDING LTD

sul conto corrente nr. 1000/7188 allocato presso "INTESA SANPAOLO" intestato allo studio legale "LIBONATI JAEGER"

DATA	IMPORTO BONIFICATO IN EURO	SOCIETÀ ORDINANTE
23-5-2019	50.000	SUNSET ENTERPRISE LTD
24-5-2019	54.000	SUNSET ENTERPRISE LTD
13-8-2019	50.000	SUNSET ENTERPRISE LTD
20-8-2019	54.000	SUNSET ENTERPRISE LTD
26-9-2019	50.000	SUNSET ENTERPRISE LTD
1-4-2020	50.000	JCI HOLDING LTD
Totale	308.000	

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Tabella 26: Pagamenti da TORZI a SQUILLACE sul conto 1000/7488 presso INTESA SAN PAOLO

C. Sempre dall'analisi dei conti è emerso che:
in data 12-7-2019 l'avv. Nicola SQUILLACE ha ricevuto sul conto corrente nr. 1000/7456 allocato presso "INTESA SANPAOLO" l'importo di 260.000 Euro dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS e in data 29-5-2020 l'importo di 52.000 Euro dalla SUNSET ENTERPRISE LTD.

DATA	IMPORTO BONIFICATO IN EURO	SOCIETÀ ORDINANTE
12-7-2019	260.000,00	LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS
29-5-2020	52.000,00	SUNSET ENTERPRISE LTD
Totale	312.000,00	

Tabella 27: Pagamenti da TORZI a SQUILLACE sul conto 1000/7456 presso INTESA SAN PAOLO

Confrontando le tabelle che precedono con le evidenze documentali acquisite da questo Ufficio, dunque, emerge che le somme ricevute da Nicola SQUILLACE da parte di SUNSET ENTERPRISE LTD e JCI HOLDING LTD provengono dalla provvista che Gianluigi TORZI ha ricevuto dalla Segreteria di Stato attraverso la manovra estorsiva per la quale egli è imputato da questo Ufficio.

Le somme provenienti dalla SUNSET ENTERPRISE LTD (IBAN GB77HBUK40127677792052), per un ammontare pari a 310 mila Euro originano, infatti, dalla relazione bancaria presso la HSBC Bank PLC su cui TORZI aveva ricevuto 5 milioni di Euro dalla Segreteria di Stato in data 2-5-2019.

Le somme provenienti da JCI HOLDING LTD, invece, provengono dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS (IBAN CH240826827438053.2002) presente presso la BIL - BANQUE INTERNATIONALE A LUXEMBOURG (SUISSE) SA sede di Lugano.

Su tale conto, in data 29-4-2019, TORZI ha ricevuto 10 mln/Euro dalla Segreteria di Stato per il tramite dello studio legale MISHCON DE REYA.

Come descritto, Gianluigi TORZI, tra il 7-11-2019 e il 29-11-2019, ha utilizzato parte dei 10 mln/Euro ricevuti dalla Segreteria di Stato per bonificare 3.035.100 Euro alla JCI HOLDING LTD.

È in relazione a tali versamenti che questo Ufficio ipotizza che Nicola SQUILLACE abbia commesso il reato di riciclaggio ed autoriciclaggio sopra riportato.

Nel caso di specie, l'avv. Nicola SQUILLACE, dopo aver concorso a commettere l'appropriazione indebita ai danni della 60 SA LIMITED, ha provveduto ad acquisire, e dunque, a possedere, detenere e, poi utilizzare, il denaro contante e le risorse economiche provenienti

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

dalla società, sapendo, al momento della loro ricezione, in quanto concorrente nel reato presupposto, della loro illecita provenienza.

Allo stato delle acquisizioni documentali, non si può affermare che l'importo di 260.000 Euro ricevuto (in data 12-7-2019) dall'avv. Nicola SQUILLACE - sul conto corrente nr. 1000/7456 allocato presso "INTESA SANPAOLO" - dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENT sia proveniente dalle somme versate dalla Segreteria di Stato a Gianluigi TORZI.

L'importo pari a 260.026,94 Euro, infatti, proviene dal conto BANQUE INTERNATIONALE A LUXEMBOURG (SUISSE) SA sede di Lugano della LIGHTHOUSE n.27438053.2006 – SIRIO che, tuttavia, non risulta alimentato dai 10 mln/Euro pagati dalla Segreteria di Stato.

La provvista per tale pagamento è stata invece effettuata da due società denominate: JJ HOLDINGS LTD JSD e JSDIMECH LIMITED che, allo stato delle investigazioni, non risultano aver ricevuto flussi dai conti della BANQUE INTERNATIONALE A LUXEMBOURG e della HSBC Bank PLC sopracitati.

7. (segue). L'autoriciclaggio [capo s)]

Alla luce di quanto precede, è possibile ravvisare nella esposizione dei fatti svolta nei paragrafi 3 e 4, quantomeno i reati di appropriazione indebita, nella forma aggravata (e, dunque, procedibile di ufficio) di cui all'art. 419 c.p., e di riciclaggio ed autoriciclaggio di cui all'art. 421-*bis* c.p.

Si rammenta che, ai sensi dell'art. 417 c.p., la condotta di appropriazione indebita è integrata dalla '*conversione*' a profitto proprio o di un terzo di una cosa altrui che gli sia stata affidata o consegnata per qualsiasi titolo che importi, oltre che l'obbligo di restituirla, anche *di farne un uso determinato*.

Secondo gli indirizzi della Corte di cassazione italiana il reato di appropriazione indebita è certamente configurabile nella condotta "dell'amministratore di una società di capitali che versi somme di denaro della società a terzi, per il perseguimento di un interesse estraneo a quello dell'ente ed in mancanza di un formale assenso dei soci al compimento di tali erogazioni" [così, Cass. pen., Sez. VI, 6-5-2016, n. 39008 con riferimento ad una fattispecie relativa all'uso da parte dell'amministratore di una somma di denaro della impresa per il pagamento di sondaggi pre-elettorali in favore di un terzo, e senza che tale erogazione perseguisse un interesse dell'ente].

Nella giurisprudenza italiana, si discute se nella fattispecie di appropriazione rientrino anche le condotte di distrazione.

La precisa formulazione della norma di cui all'art. 417 c.p. - nella parte in cui prevede che la *conversione* possa avvenire anche attraverso la destinazione di una cosa di cui si abbia la disponibilità per finalità diverse da quelle che sono ad essa impresse - consente di ritenere che nella citata previsione può essere certamente riportata la condotta distrattiva.

A ben vedere, nella specie, la questione assume un significato tutto sommato teorico perché, come visto, Gianluigi TORZI, abusando del possesso fiduciario delle azioni della GUTT SA,

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

effettuava un pagamento di 224.640 GBP in favore dell'avv. Nicola SQUILLACE dal conto della 60 SA LIMITED presso la BUTTERFIELD BANK a titolo di corrispettivo per attività di consulenza legale che, oltre a non essere mai state eseguite, certamente non sono mai state svolte nell'interesse della 60 SA LIMITED.

L'avv. Nicola SQUILLACE, ovviamente, in base alle norme generali sul concorso, risponde, nell'attività illecita posta in essere dall'autore materiale della stessa, sia perché egli ha posto in essere un segmento della condotta appropriativa emettendo la fattura alla 60 SA LIMITED sia perché egli sapeva, nel momento stesso in cui formava il documento necessario per ottenere il pagamento, che egli non disponeva di alcun titolo giuridico per pretendere quanto ricevuto.

Le condotte descritte consentono di ritenere integrati anche i reati di riciclaggio ed autoriciclaggio.

Come riportato, l'avv. Nicola SQUILLACE in data 14-3-2019 ha ricevuto la somma di 224 mila/GBP sul conto corrente nr. 1000/7188 allocato presso "INTESA SANPAOLO" intestato allo studio legale "LIBONATI JAEGER" e costituente corpo del reato di appropriazione indebita.

Ai sensi dell'art. 421-*bis* c.p. [aggiunto dall'art.3 della l. 30-12- 2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 3 della l. 24-4-2012, n. CLXVI] i reati di riciclaggio ed autoriciclaggio possono essere commessi attraverso una serie di condotte tra loro alternative, che spaziano dalla sostituzione fino al possesso, detenzione ed utilizzazione di beni o oltre risorse economiche derivanti da attività illecita.

A norma dell'art. 421-*bis*, co, 1-*bis*, c.p. [aggiunto dall'art. 5, co. 2, del Decreto del Presidente del Governatorato 1° ottobre 2019, n. CCCXXIX] costituisce reato presupposto ogni fattispecie di reato punita dalla legge penale, nel minimo, con la reclusione o l 'arresto pari o superiore a sei mesi, o nel massimo, con la reclusione o l'arresto pari o superiore ad un anno. L'appropriazione indebita aggravata è punita con "la reclusione da uno a cinque anni" (i limiti edittali sarebbero comunque rispettati anche nel caso in cui si prendesse a riferimento la forma non circostanziata di cui all'art. 417 c.p.).

Inoltre, ai sensi dell'art. 421-*bis,* co. 3, c.p. "il riciclaggio sussiste anche quando l'autore è lo stesso del reato presupposto ".

Nel caso di specie, l'avv. Nicola SQUILLACE dopo aver concorso a commettere l'appropriazione indebita ai danni della 60 SA LIMITED, ha provveduto ad acquisire, e dunque, a possedere, detenere e, poi, utilizzare il denaro contante e le risorse economiche provenienti dalla società, sapendo, al momento della loro ricezione, della loro provenienza dal concorso ad un reato presupposto.

Dalle indagini condotte dalla Polizia Giudiziaria è emerso che dal citato conto intestato allo studio LIBONATI-JAGER, nel 2018 l'avv. Nicola SQUILLACE ha disposto pagamenti per 717.188,34 Euro.

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

Come si è accennato, Nicola SQUILLACE ha anche ricevuto somme di denaro da altre entità nella disponibilità di Gianluigi TORZI che, come si vedrà, sono dallo stesso state utilizzate per portare a compimento il suo disegno di defraudare di 15 mln/Euro la Segreteria di Stato.

Senza concorrere nel reato presupposto, in tali casi Nicola SQUILLACE ha ricevuto somme di denaro provenienti da delitto e, dunque, ha realizzato la condotta prevista dall'art. 421-*bis* c.p. con la consapevolezza della provenienza delittuosa di tali somme tenuto conto che l'avv. Nicola SQUILLACE, come si vedrà analizzando la vicenda dell'estorsione, sarà presente anche nella fase in cui Gianluigi TORZI trattava la restituzione delle *voting shares* con la Segreteria di Stato (in particolare, egli è citato durante la conversazione tra TORZI, CRASSO e TIRABASSI avvenuta in data 18-12-2018 all'Hotel BULGARI di Milano).

8. Il ricatto di Gianluigi TORZI [capo u)]

Si deve a questo punto ricostruire l'estorsione che Gianluigi TORZI ha posto in essere ai danni della Segreteria di Stato sfruttando la titolarità delle 1.000 *voting share* della GUTT SA che, come si è detto, il medesimo si era artatamente procurato attraverso i vari espedienti ricostruiti nei paragrafi precedenti.

Come già accennato, perfezionati gli accordi con i quali si era determinata l'interruzione dei rapporti con Raffaele MINCIONE, improvvisamente la Segreteria di Stato si era trovata ad affrontare un altro complicato problema dovuto al fatto che, dopo aver inizialmente ritenuto di aver allontanato il *finanziere* italo-svizzero, si era trovata in casa il *banchiere* molisano.

Come accennato, a novembre 2018 la Segreteria di Stato, dopo la conclusione dell'accordo con Raffaele MINCIONE, riteneva di aver conseguito la piena disponibilità dell'immobile.

A far data dal mese di dicembre 2018, invece, dovevano iniziare una serie di trattative con Gianluigi TORZI perché quest'ultimo, contrariamente alle attese, non intendeva restituire le *voting shares*.

La situazione venutasi a creare è stata rappresentata da plurime fonti di prova come un autentico ricatto posto in essere da Gianluigi TORZI ai danni della Segreteria di Stato; da qui la contestazione di estorsione, che il medesimo consumerà con i pagamenti di 15 mln/Euro nella primavera del 2019.

Proprio per riprendersi il controllo delle quote della GUTT SA, come ha riportato S.E. Edgar PEÑA PARRA nella Nota più volte ricordata, infatti, la Segreteria di Stato è stata costretta a corrispondere al TORZI, al termine di una lunga trattativa che ha visto il coinvolgimento di una serie di emissari, la somma di 15 mln/Euro:

> *La firma dei contratti* [n.d.r.: del Framework agreement e dello Share purchase agreement da parte di Mons. Alberto PERLASCA] *non preventivamente autorizzata aveva materializzato a tutti gli effetti di legge il vincolo contrattuale della SDS con le controparti. Le successive risposte e rassicurazioni alle richieste di approfondimento pervenute dall'avv. SQUILLACE, che all'epoca*

WWW.SILERENOLIPOSSUM.IT

> *la SDS vedeva come il proprio legale, hanno poi determinato la sottoscrizione della procura a ratifica in data 27-11-2018 e il perfezionamento del contratto, costringendo di fatto la SDS, in sede di risoluzione contrattuale, a pagare al TORZI 10 mln/euro il 2-5-2019 che corrispondeva al valore delle sue mille azioni sulla base del valore del bene così come stimato da* Strutt & Parker *ed evidenziato nella nota inviata dallo Studio LIBONATI JAEGER. La SDS in sostanza non aveva alternativa. Infatti, PERLASCA aveva messo su un "piatto d'argento" il controllo non solo economico del Palazzo, ma in realtà la stessa proprietà, in considerazione dei più ampi poteri concessi dalla legislazione del baliato di Jersey e del Lussemburgo in materia societaria ed amministrazione e gestione immobili."*

La più chiara rappresentazione della situazione nella quale si era venuta a trovare la Segreteria di Stato è certamente stata delineata da Giuseppe Maria MILANESE, Presidente della Cooperativa OSA e della ConfCooperative Sanità.

Giuseppe Maria MILANESE, in data 1-4-2020, a dispetto di quanto ricostruito, anche in questo caso dalla decisione del giudice inglese, ha chiaramente spiegato che a dicembre 2018 la Segreteria di Stato aveva compreso di essere nelle mani di Gianluigi TORZI e che del delicatissimo problema era stato addirittura investito il Santo Padre:

> *"Il pomeriggio del 17-12-2018 alle 17 ero andato dal Santo Padre per gli auguri in occasione del Suo compleanno. [...]. Nell'occasione il Santo Padre convocò anche S.E. Mons. PEÑA PARRA che incontrammo insieme il giorno 18-12-2018. Il Papa mi chiese di dare una mano su questa vicenda. Vengo a sapere dal Sostituto che in realtà, contrariamente da quanto avevo saputo da GIOVANNINI il giorno prima, TORZI si era tenuto 1.000 azioni con diritto di voto della società veicolo con la quale TORZI stesso aveva rilevato da MINCIONE le quote della società che detenevano l'immobile. Da questa versione cominciai a capire che in realtà, TORZI, non si stava comportando come GIOVANNINI aveva cercato di farmi credere e cioè che, loro, si erano proposti per risolvere una gestione di malaffare posta in essere da MINCIONE.*
>
> *A.D.R.: TORZI a questo punto non voleva più consegnare l'immobile. E ricordo che il Sostituto nell'incontro del 18-12-2018 disse anche al Santo Padre che i funzionari della SdS erano stati quantomeno sprovveduti ad accettare un accordo nel quale praticamente avevano consegnato l'intero patrimonio ad una società della quale non avevano nessun controllo."*

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

Per comprendere esattamente come si sia giunti a questa situazione, occorre ripercorrere quanto accaduto a far data dal 22-11-2018 allorquando, come detto, avvenne la sottoscrizione del *Framework Agreement* e del *Share Purchase Agreement*.

I contratti di cui si tratta – come già chiarito – furono sottoscritti il 22-11-2018 da Mons. PERLASCA allorquando costui non aveva ancora ottenuto l'autorizzazione del Superiore S.E. Edgar PEÑA PARRA il quale, come pure accennato, avrebbe rilasciato le necessarie autorizzazioni a Mons. Alberto PERLASCA solo il 27-11-2018 e, cioè, solo dopo che, a sua volta, S.E.R. Pietro PAROLIN, il Cardinale di Stato, aveva apposto, vergandola a mano, la sua autorizzazione su un *memorandum* predisposto dall'avv. Nicola SQUILLACE.

Nel paragrafo dedicato al ruolo del Sostituto è già stato descritto quanto accaduto dopo il 22-11-2018 ed in particolare come la presa di coscienza delle finalità truffaldine realmente perseguite da Gianluigi TORZI debba collocarsi ad un momento successivo a quello della conclusione dei contratti.

Richiesti gli opportuni chiarimenti all'Ufficio Amministrativo in persona di Fabrizio TIRABASSI, questi informava il Sostituto che il 14-12-2018 l'ing. Luciano CAPALDO, subentrato a supporto della Segreteria di Stato sulla specifica questione quale esperto nel settore immobiliare-finanziario in UK, aveva evidenziato a Mons. Alberto PERLASCA che con la firma dei contratti la Segreteria di Stato aveva acquistato una *scatola vuota*.

Si deve ricordare a tale riguardo che a dicembre 2018 la Segreteria di Stato si era trovata non solo al cospetto del diniego di TORZI di trasferire le azioni a titolo gratuito, ma persino esposta al rischio – paventato esplicitamente dallo stesso TORZI – di una possibile cessione a terzi della proprietà dell'immobile.

La situazione di condizionamento in cui la Segreteria di Stato si era venuta a trovare è sempre ben delineata nella relazione del 2-6-2020 del Sostituto:

> *"In questo contesto abbiamo iniziato il negoziato per uscire da questa incresciosa situazione creatasi con TORZI e quindi a riprendere il pieno controllo del Palazzo, così come era volontà della SDS nel* Framework agreement *del 22-11-2018. Dopo un primo tentativo, respinto dal TORZI, di risoluzione a titolo gratuito di tutti i rapporti contrattuali, la SDS ha dovuto avviare altrimenti le migliori azioni di tutela del proprio patrimonio. [...]. Un risvolto negativo importante dell'incertezza sulla pronta ripresa del controllo dell'Asset tramite un'azione legale era soprattutto l'estensione dei tempi di mantenimento della gestione dello stesso Asset nelle mani del TORZI con un aggravamento del rischio, all'epoca attuale e concreto, di ulteriori atti di gestione del patrimonio in danno della SDS, inclusa la cessione a terzi delle 1000 azioni con diritto di voto e quindi dell'intero palazzo."*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Si deve sottolineare che la pressione esercitata dal TORZI in quel momento è testimoniata oltre che dal fatto che egli aveva addirittura realizzato una *brochure* per pubblicizzare la vendita del palazzo:

> *"Quest'ultima denegata conseguenza* [n.d.r.: quella della cessione a terzi delle 1.000 azioni con diritto di voto e quindi dell'intero palazzo] *era stata, infatti, più volte paventata dal TORZI in sede di contrattazione bonaria della sua uscita, fino alla realizzazione di una* brochure ad hoc *per la vendita del Palazzo!"*

E anche dal fatto che il TORZI, nel frattempo, forte dei poteri di gestione concessi con lo *Share Purchase Agreement* aveva perfino formalizzato con la 60 SA LIMITED ed una delle sue società un contratto per la gestione dell'immobile che gli ha consentito di giustificare il pagamento di 900 mila/GBP in suo favore, come visto in precedenza.

In questo arco temporale, e prima dell'intervento dei vari emissari e di Autorità apicale, Mons. PERLASCA, il quale si era ormai evidentemente reso conto della strumentalizzazione alla quale era stato sottoposto da parte di TIRABASSI e CRASSO, aveva assunto una posizione intransigente, che lo avrebbe posto in disparte, avendo suggerito la presentazione di una iniziativa giudiziaria a tutela degli interessi della Segreteria di Stato.

Il 29-4-2020 Mons. Alberto PERLASCA ha dichiarato:

> *SPONTANEAMENTE: Io ho sempre sostenuto che la SdS doveva denunciare TORZI ed i suoi sodali. Tutti, in SdS conoscevano questa mia posizione. Questo ha provocato il mio allontanamento. In questo contesto, nel quale sto prendendo atto di una serie di circostanze che fino ad oggi ignoravo o non avevo messo in collegamento, sono portato a dubitare della genuinità e trasparenza dei rapporti tra TIRABASSI e CRASSO.*

In data 31-8-2020:

> *RISPOSTA: Quando ho saputo che TORZI per restituire l'immobile pretendeva delle somme di denaro, io ho immediatamente maturato l'idea che ho espresso sia a CRASSO che a TIRABASSI di rivolgerci all'Autorità Giudiziaria. Costoro tuttavia hanno sempre tentato di contrastare questa mia idea paventando il rischio che una nostra iniziativa di questo genere avrebbe potuto determinare TORZI a procedere ad una cartolarizzazione dell'immobile che avrebbe reso ancor più problematica l'acquisizione definitiva dell'immobile. Io ho sempre pensato che stante la macroscopicità delle irregolarità, avremmo potuto proteggere la proprietà attraverso un sequestro conservativo, ma anche questa mia idea non è mai stata condivisa. Anche Luciano CAPALDO era contro questa mia iniziativa. La posizione assunta tra CRASSO e TIRABASSI mi ha*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *sempre fatto pensare che costoro nutrissero l'interesse di conferire l'immobile e la sua gestione, in un fondo gestito da CRASSO, che gli avrebbe consentito di gestire in totale autonomia ed al di fuori di ogni controllo le rendite provenienti dall'immobile.*

Si deve sottolineare che Mons. PERLASCA, nel corso dell'interrogatorio del 29-4-2020, preso atto delle circostanze che gli venivano contestate dall'Ufficio del Promotore, non solo ha ipotizzato che la vertenza con il TORZI fosse stata condotta per proteggere gli interessi personali di taluno dei protagonisti della vicenda ma, soprattutto, che non appena aveva suggerito di coinvolgere l'Autorità Giudiziaria, era stato completamente estromesso dalla vicenda:

> *A D.R.: Alla luce delle emergenze istruttorie che mi sono state rappresentate nel corso dell'interrogatorio ed in particolare: A) il fatto che a fine novembre il rapporto con TORZI non manifestava nessun tipo di criticità; B) che il 5-12-2018 c'è un incontro a Milano tra CRASSO e TIRABASSI e TORZI a seguito del quale i rapporti con TORZI prendono una piega irreversibile; C) che in questo contesto CRASSO e TIRABASSI avevano proposto a TORZI la cessione delle quote di GUTT al FONDO CENTURION; D) che dopo questi incontri TORZI aveva formulato le sue proposte per le quali io ad un certo punto assumo la posizione di assoluta intransigenza proponendo la presentazione di una denuncia contro TORZI e soci; E) che subito dopo questa mia posizione della quale tutti erano al corrente vengo sostanzialmente esautorato dai rapporti con TORZI e soci; F) che TIRABASSI e CRASSO continuano nei loro rapporti con TORZI; G) che TIRABASSI mi chiede di far firmare documenti a nome di DI IORIO senza che io riuscissi a rendermi conto di cosa mi stessero facendo fare. Alla luce di tutto ciò mi viene da pensare che qualcuno stesse trattando degli interessi personali e che non appena io, che all'epoca non mi rendevo conto di ciò, volevo coinvolgere l'Autorità Giudiziaria sono stato completamente estromesso dalla vicenda.*

Va osservato che la soluzione di avviare una iniziativa legale, come riportato anche nella Nota del 2-6-2020, era stata prospettata anche da alcuni studi legali ai quali, nel frattempo, la Segreteria di Stato si era affidata e, cioè, MISHCON DE REYA, nel Regno Unito, e ARENDT in Lussemburgo; essa tuttavia, in disparte i costi ed i tempi non quantificabili legati al contenzioso, evidenziava un inconveniente dovuto al fatto che, oltre alle normali alee legate ai contenziosi, ove si fosse intrapreso un giudizio:

> *"non si aveva certezza di un'immediata ripresa del controllo sul palazzo e su GUTT S.A., il tutto con aggravio di spese di manutenzione, gestione e mutuo a carico della SDS per l'intero periodo di causa".*

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

La conclusione è che da questo momento Mons. Alberto PERLASCA, che avrebbe voluto investire la magistratura, fu messo da parte mentre Fabrizio TIRABASSI, come visto e come si vedrà, è rimasto al suo posto continuando a giocare dalla sua posizione la sua partita.

Secondo Gianluigi TORZI, Fabrizio TIRABASSI sarebbe stato capace di mantenere il suo spazio, nonostante i 'pasticci' commessi, grazie alla forza ricattatoria che sarebbe stato in grado di esercitare sulla Segreteria di Stato, per le informazioni riservate concernenti la vita privata di persone dell'apparato amministrativo della stessa Segreteria.

L'ipotesi, meramente teorica, non è stata tuttavia suffragata né dalle perquisizioni e dai sequestri eseguiti nello Stato, né dalle acquisizioni effettuate in Italia a seguito di commissione rogatoria.

9. (segue). La insussistenza di qualunque situazione creditoria maturata da TORZI

Sulla base di quanto sin qui ricostruito, dunque, emerge che Gianluigi TORZI era riuscito ad intestarsi le 1.000 *voting shares* carpendo la buona fede della Segreteria di Stato, e che nel momento in cui quest'ultima aveva richiesto la consegna anche delle citate azioni il finanziere molisano aveva preteso un compenso.

Si deve osservare a questo punto che, Gianluigi TORZI, nell'ambito degli accordi di Londra non aveva pattuito alcun compenso per l'opera posta in essere e la circostanza probabilmente non è stata casuale perché in realtà Gianluigi TORZI, una volta messo piede in Vaticano, pensava di poter in tutto e per tutto sostituirsi al *finanziere* che lo aveva preceduto e poter anche lui, come fatto dal suo predecessore, mettere mano sull'ingente disponibilità finanziaria della Segreteria di Stato.

Nel riallacciare le fila dei vari aspetti della vicenda, si è evidenziato che gli accordi di Londra erano originati all'indomani della perdita che Raffaele MINCIONE aveva riportato a seguito della fallimentare scalata a CARIGE e dell'impegno assunto dallo stesso di ripianare le esposizioni debitorie verso Gianluigi TORZI.

Si deve mettere in rilievo che nello stesso periodo anche Gianluigi TORZI aveva un problema finanziario da risolvere, legato alla 'campagna' di supporto svolta in favore di un'altra banca italiana che stava navigando in cattive acque, vale a dire la BANCA POPOLARE DI BARI.

Prima di chiarire questo aspetto, che attiene alle cause motive dei due comportamenti, occorre fugare un equivoco che la lettura di alcune dichiarazioni potrebbe ingenerare: e cioè che Gianluigi TORZI avesse concordato un interesse a gestire il palazzo di Londra.

Molti fonti dichiarative hanno fatto cenno al fatto che, sebbene Gianluigi TORZI non avesse concordato alcun compenso per l'attività svolta, in effetti egli dalla operazione avrebbe inteso riservarsi il potere di gestire il palazzo.

Sul punto Manuele INTENDENTE in data 7-4-2020:

> *"Mi presentai un giorno compreso tra il 25 e 27-11-2018 ed il 3-12-2018, comunque prima della stipulazione dei contratti definitivi.*

WWW.SILREENOMPOSSUM.IT

> *Nella circostanza eravamo presenti, CRASSO, SQUILLACE, TORZI, TIRABASSI, GIOVANNINI ed io, oltre certamente a PERLASCA. PERLASCA si congratulò per l'ottimo lavoro svolto. Ci fece vedere il terrazzo che affaccia su Piazza San Pietro. [...]. Dopo questi convenevoli TORZI fece presente il problema della gestione dell'immobile. In particolare TORZI chiese se gli si poteva concedere formalmente un incarico di gestione dell'immobile anche perché fino a quel momento aveva operato a titolo del tutto gratuito."*

Sempre Manuele INTENDENTE ha anche ricordato un particolare e, cioè, che nella circostanza TORZI avrebbe presentato una proposta per la gestione dell'immobile:

> *"Nell'accomiatarsi TORZI consegnò a TIRABASSI e PERLASCA una proposta per la gestione dell'immobile i cui contenuti li aveva precedentemente discussi con CRASSO"*

Anche Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio del 27-1-2010 ha affermato che:

> *A D.R.: A questo punto INTENDENTE, GIOVANNINI e TORZI, presentano a Mons. PERLASCA e a TIRABASSI, qui nello SCV, il contratto per la gestione dell'immobile a MUSE VENTURES. In effetti quando, prima della riunione di Londra TORZI si rese disponibile a intraprendere la trattativa con MINCIONE, propose di gestire l'immobile che fino a quel momento era gestito da MINCIONE. In sostanza egli si proponeva di subentrare nel contratto di MINCIONE.*

È importante notare, anche per le valutazioni che si devono svolgere in punto di diritto, che dalle parole dell'avv. Manuele INTENDENTE emerge con assoluta chiarezza che nell'ambito degli accordi di Londra tra la Segreteria di Stato e Raffaele MINCIONE, Gianluigi TORZI non aveva concordato con la Segreteria di Stato alcun compenso ed alcun incarico, tant'è che nel corso di questo incontro egli chiedeva:

> *"se gli si poteva concedere formalmente un incarico di gestione dell'immobile "*

visto che

> *"fino a quel momento aveva operato a titolo del tutto gratuito".*

La circostanza è stata ulteriormente ribadita da Manuele INTENDENTE il quale ha precisato che lo spirito con il quale TORZI partecipò alla fase di risoluzione del rapporto con Raffaele MINCIONE era sostanzialmente quello di crearsi un'aspettativa per un futuro incarico di gestione dell'immobile:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *"Dopo la sottoscrizione del* Framework *TORZI, che, da quel che ricordo, non aveva ricevuto alcun incarico formale e non gli era stato riconosciuto alcunché per il lavoro svolto, disse che nel futuro avrebbe però voluto la gestione dell'immobile."*

Anche Enrico CRASSO nell'interrogatorio, dopo aver ricordato che TORZI voleva proporsi per la futura gestione dell'immobile:

> *"tutto ciò avvenne sul piano meramente verbale".*

In effetti, nonostante i tentativi di far sottoscrivere il contratto di gestione, la Segreteria di Stato non ha mai firmato alcun accordo in tal senso anche perché, prima ancora che si potesse valutare una proposta del genere, doveva essere risolto il problema della 'messa in sicurezza' del Palazzo che si trovava nelle mani di Gianluigi TORZI.

È stata acquisita una bozza di contratto, tra la 60 SA LIMITED e la MUSE VENTURES LTD, trasmessa dall'avv. Nicola SQUILLACE a Fabrizio TIRABASSI, avente ad oggetto la gestione del palazzo di Londra ma, da quanto accertato, essa non si è mai trasformata in accordo giuridicamente vincolante.

Come accennato, però, nonostante tali dichiarazioni, è lecito dubitare che Gianluigi TORZI, sedicente *banchiere*, avesse partecipato all'operazione solo con la *speranza* di poter fare l'"amministratore di condominio".

La MUSE VENTURES LTD, infatti, è la società con la quale, come emerso anche di recente, Gianluigi TORZI, unitamente all'avv. Nicola SQUILLACE, avrebbero commesso una truffa ai danni della CESARE POZZO.

Manuele INTENDENTE ha riferito anche che, ad un certo punto, esattamente nei primi giorni di dicembre 2018, tra le parti insorse un contrattempo - secondo Manuele INTENDENTE legato al *rifinanziamento del mutuo* sull'immobile di Londra - che avrebbe indotto TORZI a cambiare strategia:

> *"Questo contrattempo è alla base della evoluzione dei rapporti tra TORZI e la SdS perché TORZI capisce che c'è un problema legato al rifinanziamento dell'operazione e lui non voleva essere a capo di una società nei confronti della quale un* edge found *potesse dichiarare la risoluzione del contratto. TORZI si infastidì perché nonostante TIRABASSI avesse sempre detto che il problema del rifinanziamento non esisteva, in realtà l'Istituto che doveva essere a loro più vicino manifestava delle perplessità."*

Manuele INTENDENTE ha anche collocato nel tempo la data di insorgenza di tale contrattempo emerso nel corso di un incontro avvenuto tra il 4 o il 5-12-2018:

> *Tale incontro si svolse il 4 o 5-12-2018 e da questo momento iniziano dei comportamenti poco chiari da parte di TIRABASSI e*

WWW.SILEREINPOSSUM.IT

> *CRASSO perché non chiarivano bene cosa volessero effettivamente fare. TORZI peraltro rimaneva in attesa del riscontro in merito alla sua proposta di gestione.*

Se si considera che la bozza di contratto per la gestione dell'immobile era stata trasmessa dall'avv. Nicola SQUILLACE il 17-12-2018 appare evidente come nei primi giorni di dicembre – a pochi giorni peraltro del trasferimento delle azioni della 60 SA LIMITED alla GUTT SA – non poteva essere questo il vero contrattempo insorto nei rapporti tra le parti.

Manuele INTENDENTE ha anche riferito che il problema era quello del '*rifinanziamento*' nel senso che Gianluigi TORZI:

> *"non voleva essere a capo di una società nei confronti della quale un* hedge fund *potesse dichiarare la risoluzione del contratto".*

Anche Gianluigi TORZI, ascoltato il 5-6-2020, ha cercato di accreditare l'idea che, una volta acquisito il controllo dell'immobile, si sarebbe posto il problema del finanziamento:

> *A D.R.: Dopo il 22 e fino al 28 novembre 2018 si comincia a lavorare sugli atti definitivi. In questo periodo esattamente il 23-11-2018 vengo a Roma e vengo ricevuto da Mons. PERLASCA in una riunione alla quale erano presenti INTENDENTE, CRASSO, GIOVANNINI, e SQUILLACE. [...]. Durante la riunione si palesò chiaramente l'idea di cedere il prima possibile l'immobile. Io posi subito un problema costituito dal finanziamento di CHEYNE, mutuo acceso da MINCIONE a condizioni economiche onerosissime. Dissi a Mons. PERLASCA che questo era un problema per la soluzione del quale bisognava lavorare rapidamente non essendo agevole reperire sul mercato finanziatori disposti a investimenti di questa entità.*

È lecito dubitare della plausibilità anche di questa spiegazione.

All'epoca dei fatti – dicembre 2018 – la scadenza del mutuo non poteva essere un problema e, comunque, un problema così impellente da costituire addirittura un *contrattempo* ed Enrico CRASSO – sicuramente il più informato sulle questioni finanziarie della Segreteria di Stato – ascoltato il 27-1-2021, ha escluso che all'epoca vi fosse una tensione finanziaria legata al mutuo acceso in precedenza da Raffaele MINCIONE sull'immobile:

> *A D.R.: Escludo che a dicembre 2018 vi era un impellente esigenza di risolvere la questione del finanziamento CHEYNE. Escludo altresì di aver partecipato ad un pranzo dopo un incontro presso il CREDIT SUISSE dedicato a risolvere il problema del finanziamento CHEYNE come riferisce TORZI al vostro Ufficio.*

A smentita, poi, di quanto riportano INTENDENTE e TORZI in merito al fatto che durante l'incontro del 23-11-2018 si sarebbe parlato delle necessità di ristrutturare la posizione debitoria

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

accesa sull'immobile, si pongono le dichiarazioni rese a questo Ufficio il 16-9-2020 da Mons. Alberto PERLASCA non solo presente alla riunioni ma, come visto, figura centrale dell'operazione, il quale ha significativamente riferito di aver appreso dell'esistenza del mutuo solo a novembre 2019 dopo che gli organi di stampa trattarono della vicenda:

> *DOMANDA: Sapevate che MINCIONE aveva aperto una posizione di debito con CHEYNE?*
> *RISPOSTA: Non ho mai saputo e non so se lo sapesse il dott. TIRABASSI, che MINCIONE ha stipulato un contratto con CHEYNE. Tale circostanza l'ho appresa successivamente quando sono stati pubblicati alcuni atti dell'indagine, vale a dire nel novembre 2019.*

Sulla circostanza, per la verità, Mons. PERLASCA, il 29-4-2020, ha anche reso una dichiarazione differente che, tuttavia, pur rivelando una precedente conoscenza del mutuo, esclude comunque che ciò costituisse un problema per la Segreteria di Stato:

> *A D.R.: Sicuramente eravamo a conoscenza dell'esistenza del mutuo ma non era un problema che ci stava in quel momento assillando.*

Sempre Manuele INTENDENTE ha riferito che all'incontro del 23-11-2018 ne seguì un altro a Milano presso l'HOTEL BULGARI nel corso del quale, avendo appreso da TIRABASSI e CRASSO che era loro intenzione proporre la cessione delle quote GUTT SA al FONDO CENTURION (altro investimento nel quale sono state investite altre risorse finanziarie della Santa Sede e di cui si dirà nel capitolo 6), TORZI da quel momento avrebbe maturato l'idea di condizionare la restituzione delle quote al versamento di una somma di denaro:

> *"Dopo questo incontro un giorno, TORZI, per come da lui a me riferito, fu convocato a Milano presso l'HOTEL BULGARI per quello che mi è dato di sapere. Nella circostanza CRASSO e TIRABASSI dissero a TORZI che lo ringraziavano per l'opera prestata ma che da quel momento doveva uscire dall'operazione. Era appena trascorsa una settimana dalla chiusura dell'operazione. TORZI rimase basito della proposta anche perché TIRABASSI e CRASSO gli riferirono che le azioni della catena di società che deteneva l'immobile di Londra dovevano passare al* Fondo Centurion. *Nella circostanza CRASSO e TIRABASSI si erano presentati addirittura con le bozze dei contratti."*

Gianluigi TORZI, in sostanza, sarebbe stato a quel punto colto da un impeto di delusione perché, in sostanza si era sentito '*usato*' e, dunque, pur di evitare che le quote potessero essere cedute al FONDO CENTURION, ritenne di condizionare la restituzione al pagamento di un prezzo. Come dichiarato da Enrico CRASSO sul punto:

> *"Ricevetti la telefonata di TORZI* [n.d.r.: dopo la riunione dell'Hotel BULGARI] *che mi manifestò la sua delusione per quanto*

WWW.SILEENONIPOSSUM.IT

> *accaduto perché sostanzialmente gli avevano fatto fare la figura del* portage. *In ogni caso TORZI mi riferì che lui era certamente disposto a cedere le quote ma che certamente non a* CENTURION *e che comunque lui a questo punto voleva trattare direttamente a livelli più alti possibili della SdS".*

Si tratta di una versione apparentemente coincidente con quella di Gianluigi TORZI il quale, assumendo di aver ricevuto un incarico fiduciario dalla Segreteria di Stato – incarico che, tuttavia, non esiste – avendo appreso che TIRABASSI e CRASSO 'lavoravano' per far inserire le quote GUTT SA all'interno del FONDO CENTURION si sarebbe sentito in dovere di proteggere gli interessi della Segreteria di Stato tanto da pretendere l'avallo "*dalla struttura gerarchica della Santa Sede* ":

> *A D.R.: Dopo l'incontro a Lugano ne seguì uno a Milano in una stanza del BULGARI HOTEL ove venni invitato da TIRABASSI e CRASSO ed in quella circostanza mi dissero che io dovessi uscire dall'operazione. A quel punto capii di essere stato usato. Mi dissero che dovevo intestare le quote al* FONDO CENTURION *e mi proposero per il disturbo "3/4 mln/euro". Io che mi sentivo di ricoprire un ruolo di fiduciario e non sapendo se tale operazione fosse stata avallata dalla struttura gerarchica della Santa Sede, ritenni anche per tutelare l'interesse della Santa Sede, di dire a Manuele INTENDENTE di andare da MILANESE per chiedere al Vaticano se effettivamente l'immobile dovesse essere ceduto* al FONDO CENTURION.

Questo Ufficio ha motivo di ritenere che né Gianluigi TORZI, né il 'suo' avvocato, l'avv. Manuele INTENDENTE, abbiano riportato in maniera veritiera o, quantomeno completa, la vera ragione per la quale TORZI che, fino a quel momento, sembrava non aver fatto cenno alcuno a non mantenere gli impegni assunti con la Santa Sede, decise di modificare la propria posizione.

Certamente non credibili sono le 'nobili' intenzioni che Gianluigi TORZI (a suo dire) avrebbe perseguito nell'opporsi alla intestazione delle quote della GUTT SA al FONDO CENTURION.

In disparte il quesito che potrebbe, a questo punto, sorgere spontaneo (e, cioè, cosa potesse interessare a TORZI se la Segreteria di Stato avesse voluto affidare le *voting shares* al FONDO CENTURION) la versione fornita da TORZI ed INTENDENTE si scontra con un dato di fatto inoppugnabile e cioè che Gianluigi TORZI si è effettivamente confrontato, come si dirà, con la *struttura gerarchica della Santa Sede* ed in un incontro del 26-12-2018 il Sostituto, S.E. Edgar PEÑA PARRA, che come si è visto aveva appena compreso i termini della questione e maturato l'idea che era meglio sottostare al ricatto dell'imprenditore molisano piuttosto che agire per le vie legali, si presentò con una bozza di contratto (inviata da Enrico CRASSO a S.E. Edgar PEÑA PARRA il 26-12-2018) che, appunto, prevedeva la cessione delle quote GUTT SA al comparto PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND, del fondo CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC, ed il loro deposito presso un conto della Segreteria di Stato CREDIT SUISSE.

WWW.SLERENONPOSSUM.IT

La circostanza è riportata dall'avv. Manuele INTENDENTE che descrive anche lo stupore di TORZI allorquando constatò che la *struttura gerarchica della Santa Sede* aveva scelto la proposta di CRASSO e TIRABASSI di intestare le quote al FONDO CENTURION.

In sostanza, nonostante la pretesa avanzata dal TORZI di poter trattare ai più alti livelli, alla fine si era tornati al punto di partenza che vedeva al centro delle trattative la coppia TIRABASSI-CRASSO:

> *"In quella circostanza accadde una cosa che mi stupì molto, perché il Sostituto rinnovò a nome del Santo Padre la proposta di uscire dalla gestione diretta dell'immobile e contestualmente sottopose nelle mani del dott. TORZI una proposta contrattuale che vedeva come soggetto cessionario il* FONDO CENTURION. *TORZI lesse il documento e disse che era inopportuno discutere in quella sede di queste questioni e soprattutto dopo l'incontro con il Santo Padre tale documento. La cosa che sicuramente stupì TORZI era costituita dal fatto che il Sostituto in sostanza proponeva la stessa soluzione che era stata in precedenza formulata a Milano da TIRABASSI e CRASSO e che aveva reso necessario l'intervento del Santo Padre. In sostanza eravamo ritornati allo stesso punto da dove eravamo ripartiti."*

Insomma, nel mettere a sistema le varie dichiarazioni e nel confrontarle tra loro e con i dati offerti dalle prove documentali, emerge come Gianluigi TORZI si fosse intestato le 1.000 *voting shares* della GUTT SA frodando la Segreteria di Stato e che sia stato solo un maldestro tentativo difensivo quello di provare a far accreditare l'idea che la 'resistenza' a restituire i titoli, piuttosto che una leva per indurre la Segreteria di Stato a corrispondergli importi non dovuti, fosse legato alle problematiche del rifinanziamento del debito contratto da Raffaele MINCIONE verso CHEYNE CAPITAL ovvero alla nobile intenzione di evitare l'intestazione delle *voting shares* al FONDO CENTURION.

10. (segue). Gli impegni assunti da Gianluigi TORZI con la BANCA POPOLARE DI BARI

Molteplici elementi inducono a ritenere che la vicenda relativa alla retrocessione dell'immobile di Londra ed alle pretese economiche avanzate da TORZI si intrecci con quella concernente i rapporti tra Gianluigi TORZI e Vincenzo DE BUSTIS, consigliere delegato della BANCA POPOLARE DI BARI e sulla quale sta svolgendo indagini la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.

Nell'interrogatorio del 5-6-2020 Gianluigi TORZI riferiva che sin dai primi contatti, Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO gli rappresentavano l'opportunità di nuovi investimenti. Nel corso del primo interrogatorio, Gianluigi TORZI escludeva che queste prospettive avessero influito sull'andamento delle trattative:

> *RISPOSTA: In uno dei primi incontri con CRASSO e TIRABASSI, costoro mi dissero che erano intenzionati a fare investimenti. Poi essi non fecero più con me nessuna operazione ma escludo che*

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

questa decisione abbia influito sulla gestione dell'immobile di Londra.

Nel corso degli interrogatori successivi Gianluigi TORZI mutava la prospettazione confermando che, invece, le due vicende erano tra loro collegate.

Nell'interrogatorio del 13-6-2020, infatti, Gianluigi TORZI riferiva che Enrico CRASSO, che nella circostanza agiva in piena sintonia con Fabrizio TIRABASSI, aveva prospettato investimenti nell'ordine di 50 mln/Euro:

> *"[...] circa la provenienza dei 50 mln/euro Enrico CRASSO mi diceva che avrebbe potuto investire in strumenti finanziari del mio grupp; sono certo che egli intendesse fare riferimento a clienti diversi della SdS perché nel dirmi ciò, aveva anche precisato che una volta risolti alcuni problemi contingenti, che all'epoca aveva la Santa Sede, avrebbe solo in un secondo momento potuto dirottare sui citati strumenti finanziari, anche somme della Segreteria di Stato."*
>
> *A D.R.: All'epoca era evidente che CRASSO e TIRABASSI parlavano come se stessero gestendo insieme queste somme di denaro.*

Circa la connessione di tali operazioni con i fatti per cui si procede, si deve sottolineare che proprio perché Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO tergiversavano in relazione a tali investimenti, come ricostruito da Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, egli, sentendosi preso in giro, decise di mutare strategia:

> *A D.R.: Poiché CRASSO e TIRABASSI tergiversavano rispetto la proposta da loro inizialmente formulata di sottoscrivere prodotti finanziari e siccome io dicevo loro di sottoscrivere determinati prodotti che loro sistematicamente rifiutavano di sottoscrivere, ritenendo che non fossero adeguati, più volte modificavo il contenuto dei prodotti. Tutto ciò per far svelare come i due in realtà mi stessero prendendo in giro, nel senso che in realtà loro non volevano sottoscrivere nessun prodotto finanziario. In questo periodo loro dovevano tenermi buono perché a mio parere dovevano ancora definire la loro strategia anche se io in quel momento stavo reclamando gli impegni che avevano assunto con me.*

Che, poi, nei giorni di dicembre Gianluigi TORZI stesse operando anche su un'operazione che riguardava la BANCA POPOLARE DI BARI è confermato da lui stesso che, nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, ha spiegato come l'operazione fosse caldeggiata particolarmente da Renato GIOVANNINI legato da risalenti rapporti con il *top manager* della Banca pugliese, Vincenzo DE BUSTIS:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *"Dal 10 al 19 la strategia di CRASSO e TIRABASSI sembra essere legata da un unico filo conduttore, perché entrambi cercano di illudermi con la storia della sottoscrizione dei fondi. In questo contesto un ruolo non marginale lo ha giocato anche GIOVANNINI, il quale mi rappresentava che aveva parlato con TIRABASSI della sottoscrizione di un prodotto della BPB per il quale aveva ottenuto un mandato dalla stessa banca. Faccio presente che costui era legato a DE BUSTIS da un'amicizia di lunga data, tant'è che il GIOVANNINI mi portò anche DE BUSTIS nel mio ufficio a Londra per rappresentarci l'idea della ricapitalizzazione della BPB."*

Nel corso delle indagini (in particolare nel cellulare di Mons. CARLINO) sono perfino state reperite delle immagini che riprendono una riunione presso gli Uffici londinesi di Gianluigi TORZI a cui risulta presente proprio Vincenzo DE BUSTIS.

Da un'intervista rilasciata da TORZI ad un'autorevole testata economica, risulta che il 5-12-2018 Gianluigi TORZI – praticamente lo stesso giorno in cui si era incontrato con TIRABASSI e CRASSO – stava concordando con il *manager* della BANCA POPOLARE DI BARI, Vincenzo DE BUSTIS, appunto, la sottoscrizione di un bond da 30 mln/Euro che verosimilmente grazie agli accordi assunti con Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO egli pensava di poter sottoscrivere con i fondi del Vaticano.

La particolarità di tale operazione, è costituita dal fatto che la sottoscrizione del *bond* era stata effettuata dalla sempre presente MUSE VENTURES LTD di Gianluigi TORZI, quella con la quale il banchiere molisano si era proposto di gestire l'immobile di Londra.

Secondo le cronache giudiziarie, proprio nel dicembre 2018, quando è tornato a ricoprire la più alta carica della BANCA POPOLARE DI BARI, Vincenzo DE BUSTIS avviava le trattative per emettere uno strumento di rafforzamento del capitale chiamato *Additional Tier 1*, del valore di 30 mln/Euro sottoscritto, appunto, dalla MUSE VENTURES LTD che, tuttavia, all'epoca era dotata di un capitale di 1.200 Euro.

Tra il 4 ed il 5-12-2018 Fabrizio TIRABASSI si era certamente incontrato con TORZI e CRASSO.

Di questo incontro parlano sia Manuele INTENDENTE:

> *"Anche a seguito delle mie sollecitazioni CRASSO organizzò un incontro con l'A.D. di CREDIT SUISSE [...]. Tale incontro si svolse il 4 o 5-12-2018 e da questo momento iniziano dei comportamenti poco chiari da parte di TIRABASSI e CRASSO perché non chiarivano bene cosa volessero effettivamente fare."*

sia Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio del 5-6-2020 secondo il quale l'incontro si sarebbe tenuto a Lugano con i responsabili di CREDIT SUISSE:

WWW.SILEREINPOSSUM.IT

> *"Il 5-12-2018 nel corso di un incontro nella sede di Lugano di CREDIT SUISSE con Cristian PICCIOLI, Andrea ed Enrico CRASSO, INTENDENTE, Adalberto DONATI e SQUILLACE, il CREDIT SUISSE rappresentò che il finanziamento non poteva essere immediatamente erogato."*

Questo Ufficio è portato a ritenere che il 5-12-2018 non vi sia stata alcuna riunione a Lugano.

Agli atti è presente una richiesta inoltrata da Fabrizio TIRABASSI al Sostituto per farsi autorizzare a recarsi a Milano per il giorno 5-12-2018 per incontrare il dott. TORZI e l'avv. INTENDENTE ed è in quella circostanza che deve essersi verificato lo strappo nei rapporti tra Gianluigi TORZI, da una parte, Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, dall'altra.

Evidenze investigative consentono di documentare anche che il 5-12-2018 Fabrizio TIRABASSI e Manuele INTENDENTE hanno pernottato all'HOTEL BULGARI di Milano pagato da Gianluigi TORZI e, significativamente, Fabrizio TIRABASSI, nel richiedere al Sostituto l'autorizzazione alla trasferta a Milano, specificava che le "*spese di pernottamento*" sarebbero state sostenute direttamente dal TORZI.

Alle 9.35 del 5-12-2018 INTENDENTE scrive a TORZI: "*mi dici quando vorresti vedere Fab e quell'altro? Oggi pomeriggio a Milano o domani a Milano a che ora*?"

Nessuna evidenza, nemmeno nel *report* del 2-6-2020 del Sostituto, è stata rinvenuta in ordine ad una riunione a Lugano con i responsabili del CREDIT SUISSE.

Del resto, in uno scambio di messaggi tra Fabrizio TIRABASSI e Mons. PERLASCA a partire dalle ore 15:03 del 5-12-2018, il primo informava il secondo del fatto che si stava recando in quel momento a Milano (inviando anche lo *screen shot* dell'autorizzazione del Sostituto) perché Gianluigi TORZI non si era potuto recare a Roma:

> *"come vede dalla nota sto andando ora a Milano in quanto il dott. TORZI non è potuto scendere a Roma".*

A questo messaggio Mons. PERLASCA alle ore 17:32 del 5-12-2018 aveva risposto:

> *"molto bene. Avanti. In fretta e bene"*

Nonostante questo Ufficio abbia richiesto al prelato lo scopo della trasferta a Milano del TIRABASSI e, soprattutto, il senso di questa esortazione egli non ha saputo fornire spiegazioni:

> *A D.R.: In merito all'incontro di Milano di TIRABASSI e CRASSO nulla so.*
>
> *A questo punto l'Ufficio fa rilevare che dall'analisi del Suo Telefonino ha potuto riscontrare una chat WhatsApp del 5-12-2018 con TIRABASSI dalla quale emerge che Mons. PERLASCA*

WWW.SILEREIONPOSSUM.IT

> *è perfettamente a conoscenza della trasferta di TIRABASSI a Milano tanto che lo sollecitava di andare "avanti in fretta e bene".*
>
> *RISPOSTA: Non ricordo la circostanza. Chiedetelo a TIRABASSI.*

Tenuto conto dei tempi di spostamento per raggiungere Lugano ed il fatto che TIRABASSI la sera aveva pernottato a Milano, è lecito dedurre che il 5-12-2018 TIRABASSI non si sia recato in Svizzera.

Sgombrato il campo anche da questa ipotesi, è ferma convinzione di questo Ufficio che il 5-12-2018 sia certamente accaduto qualcosa che ha incrinato il *pactum sceleris* che era stato assunto tra CRASSO, TIRABASSI e TORZI.

Come riportato nel capitolo 2, il 5-12-2018 Gianluigi TORZI ha ritirato a Milano una busta contenente 30.000 Euro in contanti poco prima dell'incontro con Fabrizio TIRABASSI a cui probabilmente aveva già consegnato 8.000 Euro nel primo incontro tenutosi tra i due il 14-11-2018.

In tal senso Mons. Alberto PERLASCA in data 29-4-2020 ha fornito un dettaglio importantissimo ai fini della ricostruzione della vicenda in esame e, cioè, che dopo l'incontro del 5-12-2018 Gianluigi TORZI aveva chiesto 15 mln/Euro per restituire le *voting shares:*

> *A D.R.: Al ritorno da Milano, TIRABASSI e CRASSO mi hanno riferito che TORZI chiedeva 15 milioni per la restituzione delle quote ed io ho assunto la decisione che TORZI doveva essere denunciato immediatamente. Ribadisco che la mia proposta non è stata accolta.*

Dalle evidenze investigative è emerso che Gianluigi TORZI ha partecipato ad una riunione a Ginevra il 5-12-2018; infatti, in una chat con Giuseppe GUGLIELMI e Maurizio COZZOLINI, dichiarava di stare a Ginevra "*coi preti*" e di aver chiuso anche il "*secondo deal pretucci*" pari a 80 mln.

Sono state reperite due mail del 5-12-2018 tra TIRABASSI, TORZI e INTENDENTE con oggetto "*60SA*" di cui non è possibile leggere il contenuto; l'indirizzo mail usato da TIRABASSI ha il dominio "hotmail.com", indirizzo mail utilizzato da TIRABASSI molto di rado.

Nella stessa giornata Enrico CRASSO inviava un messaggio a TORZI dicendo "*grazie per oggi!! a buon rendere! divertitevi! giovedì e venerdì prox mi tengo libero per gm* (n.d.r.: Gilda MORATTI, cliente di TORZI che chiedeva a CRASSO di aprirle un conto in CREDIT SUISSE)". Enrico CRASSO scriveva poi a Eros LOMBARDO (direttore del Fondo CENTURION) chiedendo se il giorno successivo, dopo l'incontro presso i suoi uffici, si sarebbe fermato per pranzo "*per festeggiare*".

Sempre il 5-12-2018 TORZI scriveva a SQUILLACE "*parla con Manuele per la parte sua e di Renato. INNOCENZI nominato presidente Serenissima*" e nella stessa giornata TORZI invia

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

firmato l'incarico di consulenza tra la cooperativa OSA di Giuseppe Maria MILANESE e la sua società SUNSET CREDIT YIELD.

Inoltre, la notte tra il 5 e il 6-12-2018 si svolgeva una conversazione *WhatsApp* tra INTENDENTE e TORZI, in cui il primo raccontava quanto emerso dalla cena che aveva avuto con TIRABASSI e GIOVANNINI. In particolare, scriveva "*Domani mattina sentiamoci...abbiamo parlato di tutto. Renato è rimasto male per varie cose. Lo tengo ma lo dobbiamo trattare diversamente. è uno formale ed è rimasto male per alcune cose della cena*". TORZI a quel punto si preoccupava e chiedeva se è rimasto male che lui non era andato a cena, ma aveva saputo che GIOVANNINI veniva a Milano solo alle 16 di pomeriggio mentre TORZI era impegnato a Ginevra.

Che il 5-12-2018 sia la giornata cruciale nella dinamica dei rapporti è testimoniata da Manuele INTENDENTE il quale, come già ricordato, colloca proprio sotto questa data il momento dal quale:

> *"iniziano dei comportamenti poco chiari da parte di TIRABASSI e CRASSO perché non chiarivano bene cosa volessero effettivamente fare".*

Il linguaggio opaco e a tratti anche reticente di Manuele INTENDENTE, trova tuttavia chiarificazione in un reperto sequestrato dalle Autorità Giudiziarie elvetiche in esecuzione di una commissione rogatoria avviata da questo Ufficio.

In particolare, tra i materiali acquisiti è presente un *file audio* che riporta il contenuto di un dialogo che è possibile ricondurre alla nota riunione avvenuta presso l'Hotel BULGARI di Milano in data 19-12-2018 di cui, come visto, hanno parlato l'avv. Manuele INTENDENTE, Enrico CRASSO e lo stesso Gianluigi TORZI al quale, nel corso dell'interrogatorio del 14-6-2020, è stata fatta ascoltare la registrazione.

Tale incontro, per la verità, era stato preceduto da un misterioso viaggio effettuato da Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI a Londra il 17-12-2018 pomeriggio, pagato da Enrico CRASSO.

Nessuno dei protagonisti, tuttavia, tratta di questo viaggio, mentre una particolare attenzione è posta alla riunione a Milano presso l'Hotel BULGARI.

Gianluigi TORZI ha dichiarato che tale riunione si sarebbe svolta in due momenti perché, dopo la iniziale richiesta di TIRABASSI che lo intimava a restituire le quote della GUTT SA lui avrebbe abbandonato la sala in cui si stava svolgendo l'incontro per poi rientrarvi in un secondo momento, su richiesta dello stesso TIRABASSI:

> *A D.R.: La riunione si svolse in due momenti. Nel primo, ricordo CRASSO seduto su una poltrona e TIRABASSI in piedi. Il colloquio incominciò con un approccio da parte di TIRABASSI: "Da oggi te ne vai ". Io mi allontanai senza chiedere spiegazione. La seconda fase era quella di un secondo incontro nella stessa sala.*

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

> *Voglio specificare che il senso di questo incontro fu che siccome TIRABASSI da una parte e CRASSO dall'altra, non erano riusciti nel loro intento di farmi formalizzare i loro impegni economici e che loro stessi pretendevano e vedevano che io li sollecitavo a mantenere l'impegno di sottoscrivere i prodotti finanziari, essi avevano evidentemente deciso di estromettermi completamente dalla gestione dell'immobile ed è per questa ragione che i due si presentarono all'incontro con fare minaccioso e risoluto ed una proposta, che io rifiutai, della cessione delle quote a* Centurion. *Ricordo che nella circostanza TIRABASSI mi sottopose per la firma un testo di accordo e non appena mi resi conto che si trattava della cessione a* Centurion, *ebbi un gesto di stizza che espressi lanciando letteralmente in aria i fogli. Non mi soffermai neanche a leggere il contenuto del contratto, me ne andai dalla riunione, per poi farvi rientro poco dopo su sollecitazione di TIRABASSI.*

La registrazione, per la verità, non documenta che la riunione avrebbe avuto questa dinamica e, in particolare, che essa avrebbe preso avvio con la dichiarazione perentoria fatta da TIRABASSI a TORZI che se ne sarebbe dovuto andare via.

Tale constatazione non esclude, ovviamente, che la riunione abbia potuto avere effettivamente le cadenze descritte da TORZI, ben potendo il registratore essere stato attivato da CRASSO a partire dalla seconda fase dell'incontro.

Al di là di questo dettaglio – comunque importante per il vaglio di credibilità delle diverse versione dei fatti – quello che emerge dalla conversazione in questione, oltre il tono perentorio a tratti aggressivo e minaccioso di Gianluigi TORZI a fronte dell'atteggiamento dimesso e succube manifestato da CRASSO e TIRABASSI (molto distante, a ben vedere, da quello asseritamente risoluto che, nella dichiarazione di TORZI, avrebbe contraddistinto il comportamento di TIRABASSI), è la palese contrarietà di TORZI per il fatto che non era stata mantenuta la promessa di sottoscrivere i suoi prodotti finanziari.

La circostanza non è negata da Gianluigi TORZI nell'interrogatorio del 13-6-2020 sebbene, ovviamente, di essa abbia cercato di fornire una versione edulcorata:

> *"Quando invece insistevo per convincerli a sottoscrivere i miei strumenti finanziari era solo perché volevo stanarli in ordine alla loro mancanza di volontà di sottoscrivere gli stessi strumenti finanziari, come invece all'inizio mi avevano promesso di voler sottoscrivere e soprattutto perché in quella circostanza l'idea perseguita di CRASSO e TIRABASSI era di cedere le quote a Centurion e questa soluzione avrebbe portato a compimento il disegno di CRASSO e TIRABASSI vanificando il percorso che avevo attivato attraverso il canale di MILANESE. È talmente evidente che CRASSO e TIRABASSI non avevano nessuna intenzione di sottoscrivere gli strumenti finanziari che in un*

WWW.SILENZIONEGOSSUM.IT

messaggio del giorno 20 del figlio di CRASSO questi mi confermava che si erano arrampicati sugli specchi."

Emerge chiaramente da questa dichiarazione che era dunque la sottoscrizione degli strumenti finanziari proposti da Gianluigi TORZI la vera posta in gioco che in quel momento TIRABASSI e CRASSO, probabilmente per allettare l'imprenditore molisano, palesavano come possibile.

Del resto, fino a quel momento, come fatto da MINCIONE con il Fondo ATHENA, la Segreteria di Stato era stata utilizzata come il leggendario *pozzo di San Patrizio* e, dunque, anche TORZI, che si era trovato improvvisamente nel ruolo di sostituire il *finanziere pometino*, aveva certamente potuto maturare l'aspettativa di poter anche lui attingere ai fondi della Segreteria di Stato.

Si deve rammentare che questo – non certamente quello dell'*amministratore di condominio* – è il vero lavoro di Gianluigi TORZI. Egli, di sé stesso, rispondendo alle domande formulategli in sede di interrogatorio dall'Ufficio inquirente, ha con fierezza inteso precisare di essere un *banchiere* per prendere le distanze da chi, invece, come Raffaele MINCIONE, fa il *finanziere*, ed è dunque assolutamente verosimile che il TORZI, sia perché sedotto da TIRABASSI e CRASSO, sia perché illuso dalle aspettative autonomamente coltivate, avesse aspirato a ripercorrere le strade già battute dal suo predecessore.

Si rammenta che, come ricostruito nel capitolo 2, Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO durante le trattative di Londra, oltre che le condizioni di uscita della Segreteria di Stato dal Fondo ATHENA, avevano 'trattato' anche le proprie *fees* – per usare un termine con il quale si intendono oggi definire quelle che un tempo si denominavano, più prosaicamente, le tangenti – ed è immaginabile la reazione di TORZI – uomo certamente non sprovveduto – quando, dopo le promesse, si era dovuto passare ai fatti.

È verosimile anche che Fabrizio TIRABASSI – il quale, come visto, in un *report* del 23-12-2018 spiegava di essere stato in un certo modo raggirato da TORZI a proposito delle 1.000 *voting shares* – non si fosse reso conto dell'effettivo potere che il finanziere molisano si era precostituito attraverso la complessa costruzione giudica orchestrata con gli accordi di Londra. È altresì possibile che TIRABASSI e CRASSO, pensando di aver messo al sicuro il Palazzo di Londra e gli investimenti della Segreteria di Stato, sino a quel momento gestiti da un bizzoso MINCIONE, possano anche aver cercato di forzare la mano con TORZI affinché concedesse ai predetti le tanto 'desiderate' *fees*.

È anche verosimile, come dichiara TORZI, che ad un certo punto TIRABASSI e CRASSO possano averlo pressato oltre modo per farsi riconoscere le prebende a loro favore.

Certo è che Gianluigi TORZI, ad un certo punto, consapevole della forza che gli concedevano le 1.000 *voting shares*, vistosi in un certo senso 'scaricato', ha fatto valere la sua posizione.

Sfumata, dunque, la possibilità di attingere alle risorse del Vaticano per sottoscrivere il bond della BANCA POPOLARE DI BARI, Gianluigi TORZI ha mutato la sua strategia ponendo in essere il ricatto di cui si è già riferito, manifestando chiaramente la volontà di non restituire le azioni della GUTT SA se non a fronte dell'esborso di una ingente somma di denaro.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

11. (segue). La strategia estorsiva

Venuta meno la possibilità di sfruttare le risorse della Segreteria di Stato, Gianluigi TORZI, come visto, ha mutato la propria strategia.

La svolta viene nitidamente descritta dall'avv. Manuele INTENDENTE, pur celando le reali motivazioni ad essa sottese a conclusione delle sommarie informazioni testimoniali del 7-4-2010:

> *"Dopo la rilettura del verbale e prima della sottoscrizione dello stesso preso atto delle dichiarazioni di GIOVANNINI e MILANESE devo rettificare in parte quello che ho sopra verbalizzato. Quando TORZI seppe da TIRABASSI e CRASSO che loro non volevano più fargli gestire l'immobile e che lo doveva cedere senza alcun compenso si arrabbiò e disse che a quel punto per restituire le quote, che lui deteneva per conto di SdS, lo dovevano pagare per ciò che riteneva di aver fatto per la stessa Santa Sede. Prima non l'ho esplicitato correttamente ma il senso della mia ricostruzione era quello che ho con quest'ultima dichiarazione precisato."*

Sebbene Manuele INTENDENTE riferisca che TORZI si era risentito per il fatto che TIRABASSI e CRASSO non gli volevano più far gestire l'immobile, è importante osservare come proprio dal mancato avveramento di tale aspettativa originano le richieste economiche avanzate alla Segreteria di Stato per la restituzione delle *voting shares*.

Le dichiarazioni del prof. Renato GIOVANNINI, a cui si era fatto riferimento nel verbale di Manuele INTENDENTE, sono quelle nelle quali, il primo, pur facendo riferimento sempre ad un presunto desiderio di TORZI di gestire l'immobile, evidenziano bene la reazione che, ad un certo momento, ha avuto TORZI e la sua richiesta di una '*buona uscita*'.

> *A D.R.: TORZI, da quello che sono venuto a sapere, dopo la conclusione del trasferimento dell'immobile da MINCIONE pensava di poter gestire l'immobile e quindi di poter sfruttare a suo vantaggio l'occasione che gli si era presentata. Il suo obbiettivo era quello di creare valore per sé e per la proprietà. Tuttavia su questo progetto di TORZI si è venuta a creare una diversità di vedute con la SdS che credo che a questo punto abbia cercato di ricomprarsi l'immobile da TORZI. Da quanto so ci sarebbero stati dei colloqui tra TIRABASSI e TORZI per ricomprare direttamente l'immobile attraverso un fondo gestito da Enrico CRASSO, almeno così mi pare di ricordare, per un valore di 8÷9 milioni.*
>
> *DOMANDA: Ma l'immobile non l'aveva già comprato da MINCIONE in precedenza?*
> *RISPOSTA: Mi sono spiegato male. La SdS in realtà intendeva gestire direttamente l'immobile ma TORZI si era messo di traverso e per uscire dalla vicenda aveva chiesto una buona uscita.*

WWW.SILEREPENONPOSSUM.IT

Sono già state invece, ricordate le dichiarazioni di Giuseppe Maria MILANESE a proposito della sua richiesta di intervento da parte del Santo Padre per cercare di risolvere la situazione di stallo che si era venuta a creare a seguito del rifiuto di Gianluigi TORZI di restituire le 1.000 *voting shares* alla Segreteria di Stato.

Con il mutamento di strategia e di obiettivi, Gianluigi TORZI individuò anche il personaggio al quale affidare il ruolo di emissario della trattativa.

Come dichiarato da Manuele INTENDENTE, egli fu in un primo momento incaricato di intrattenere i rapporti con la Segreteria di Stato:

> *"Da questo momento TORZI mi individua come la figura in grado di risolvere il problema con la SdS. TORZI per quello che mi ha riferito è in possesso di numerosi messaggi concernenti le richieste che gli provenivano da TIRABASSI e CRASSO per la sua uscita in favore di CENTURION. Tutto questo genera un clima di estrema conflittualità e TORZI si era sentito sostanzialmente usato. Tra il 10 e 15-12-2018, TORZI da una parte, TIRABASSI e CRASSO dall'altra non riescono più ad andare avanti nella trattativa. L'unico argomento era quello della cessione a CENTURION e non si parla più del contratto di gestione in favore di TORZI e con esso delle sorti della gestione dell'immobile."*

Come dichiarato da Manuele INTENDENTE, per cercare di risolvere la trattativa che, anche a cagione dell'atteggiamento di TIRABASSI si incanalò subito su un binario morto, egli decise di coinvolgere il prof. Renato GIOVANNINI per chiedergli aiuto.

> *"Di fronte alle lamentele di TORZI che mi continuava a chiamare, e mi aveva anche rappresentato che TIRABASSI lo aveva minacciato, mi venne in mente di contattare GIOVANNINI per chiedergli un aiuto."*

Per conto della Segreteria di Stato a dicembre 2018, invece, fu individuato Giuseppe Maria MILANESE.

Il coinvolgimento di Giuseppe Maria MILANESE nella trattativa avviatasi poco prima di Natale 2018 non è casuale ed è frutto di una serie di accadimenti apparentemente conseguenti ad una rocambolesca serie di coincidenze, ma, a ben vedere, risultato di una ben pianificata strategia.

Occorre muovere da un dato e cioè che dopo che l'avv. INTENDENTE, incaricato da TORZI, aveva a sua volta coinvolto Renato GIOVANNINI per cercare di avvicinare la Segreteria di Stato, occorreva individuare il canale giusto per poter far pervenire la richiesta della *buona uscita*.

In quel momento, Mons. Alberto PERLASCA era fuori dai giochi perché, come da lui dichiarato, egli si era ormai arroccato su posizioni intransigenti, volendo denunciare alla magistratura quanto stava accadendo; Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO non potevano essere in quel

WWW.SILENTIPOSSUM.IT

momento interlocutori di TORZI perché costui, sentendosi ricattato, aveva con gli stessi aperto la frattura che aveva dato avvio alle nuove trattative come, del resto, precisato dallo stesso TORZI nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020:

> *A D.R.: Il 12-12-2018 mi raggiungono nel mio ufficio a Londra, INTENDENTE e GIOVANNINI ai quali riferisco che mi ero sostanzialmente stufato di essere ricattato da CRASSO e TIRABASSI e che siccome erano coinvolti gli interessi della Santa Sede, io desideravo parlare con i vertici dello Stato.*

Come dichiarato da Gianluigi TORZI in data 13-6-2020, l'unica persona che avrebbe potuto avviare una interlocuzione con la Santa Sede, oltre tutto al massimo livello in virtù di suoi risalenti rapporti era dunque proprio il dott. Giuseppe Maria MILANESE:

> *"È per questa ragione* [n.d.r.: non potendo dialogare con CRASSO e TIRABASSI] *che a questo punto entra nello scenario Giuseppe Maria MILANESE, che io ed INTENDENTE il 17-12-2018 incontriamo a Roma."*

Come dichiarato da Giuseppe Maria MILANESE, il 13-12-2018, il giorno dopo, cioè, la riunione a Londra ricordata da TORZI e nel corso della quale costui aveva comunicato ad INTENDENTE e GIOVANNINI le sue intenzioni, MILANESE aveva ricevuto un messaggio che desiderava incontrarlo:

> *"Il 13-12-2018 GIOVANNINI mi scrive via WhatsApp che aveva urgenza di parlarmi."*

La riunione, come ricorda sempre il dott. Giovanni Maria MILANESE è avvenuta il 17-12-2018:

> *"Ci incontrammo a pranzo il 17-12-2018. Giorno del compleanno del Santo Padre. In quella circostanza, GIOVANNINI mi racconta della vicenda dell'immobile di Londra. Questa fu la prima occasione in cui io venni a sapere della vicenda di Londra. A contorno di questo racconto ricordo anche che GIOVANNINI mi parlava di un immobile su via Gregorio VII che voleva cercare di collocare nell'ambito di una liquidazione e ricordo che vi erano trattative avviate delle quali lui stesso avrebbe voluto parlare con TIRABASSI."*

Come ha riferito il dott. Giovanni Maria MILANESE, nel corso dell'incontro del 17-12-2018 il prof. GIOVANNINI – verosimilmente in atteggiamento di prudente circospezione – non lo informava esattamente dei vari dettagli della questione e delle richieste avanzate dal TORZI:

> *A D.R.: Il 17-12-2018 GIOVANNINI mi racconta che grazie a lui, a TORZI e ad INTENDENTE, erano finalmente riusciti a sgominare un sistema di malaffare che ruotava intorno alle figure di CRASSO e MINCIONE, riuscendo a dare una mano a TIRABASSI nel*

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

sottrarre a MINCIONE la disponibilità del palazzo londinese. Mi esibisce un appunto in cui mi palesò gli estremi del malaffare. In questo appunto c'era la dimostrazione di come la gestione dell'immobile affidata a MINCIONE avesse portato nocumento alla SdS, con costi di gestione abnormi, con riempimento dei locali disponibili risibile, con affitti risibili.

Solo nel corso di un incontro avvenuto con la Suprema Autorità ed il Sostituto della Segreteria di Stato, S.E. PEÑA PARRA, Giovanni Maria MILANESE, come dallo stesso riferito a questo Ufficio, apprese che Gianluigi TORZI non voleva restituire le 1.000 azioni della GUTT SA.

Così ha ricordato la circostanza, in un passaggio della sua deposizione (in precedenza già richiamata) Giovanni Maria MILANESE:

"Nell'occasione il Santo Padre convocò anche S.E. Mons. PEÑA PARRA che incontrammo insieme il giorno 18-12-2018. Il Papa mi chiese di dare una mano su questa vicenda. Vengo a sapere dal Sostituto che in realtà, contrariamente da quanto avevo saputo da GIOVANNINI il giorno prima, ***TORZI si era tenuto 1.000 azioni con diritto di voto della società veicolo con la quale TORZI stesso aveva rilevato da MINCIONE le quote della società che detenevano l'immobile. [...]"***

A D.R.: TORZI a questo punto non voleva più consegnare l'immobile."

Sebbene nel corso del confronto del 17-4-2020 tra Manuele INTENDENTE, Renato GIOVANNINI e Giuseppe Maria MILANESE quest'ultimo abbia spostato al 24-12-2018 il momento effettivo in cui aveva appreso della effettiva consistenza della problematica (e non più il 18-12-2018), egli ha efficacemente descritto la situazione nella quale si era venuto a trovare, spiegando che a quel punto era divenuto difficile individuare chi, in quel momento fossero gli "amici" e chi i "nemici":

"Il 24-12-2018 il Sostituto mi rappresenta la problematica delle 1000 azioni di TORZI ed è da questo momento che io non capisco più chi sono gli amici e chi i nemici."

Nel frattempo Gianluigi TORZI, forte della sua posizione che gli davano le 1.000 azioni poneva in essere un'altra iniziativa che tracciava in maniera inconfutabile il percorso che stava attuando.

In data 24-12-2018, infatti, Gianluigi TORZI, grazie alle *voting shares* - quelle che nel parere di Nicola SQUILLACE, avrebbero dovuto dare solo la possibilità di gestire l'immobile - revocava, come già ricordato, dalla carica di componente del *board* della GUTT SA Fabrizio TIRABASSI, per sostituirlo con persona di fiducia dello stesso Gianluigi TORZI, tale Roberto COVIELLO.

A quel punto, dunque, la società era totalmente nelle mani di Gianluigi TORZI il quale era in condizione di poter cominciare a giocare la sua partita.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

È del tutto non credibile quanto ha riferito a tale riguardo Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio del 5-6-2020 allorquando ha riferito di aver sostituito TIRABASSI per attuare una volontà del Santo Padre che gli sarebbe stata veicolata dall'avv. INTENDENTE:

> *"INTENDENTE mi disse anche che il Santo Padre gli riferì di non parlare più con TIRABASSI. A quel punto TIRABASSI, che in precedenza era stato nominato nel* board, *fu immediatamente revocato. Egli avrebbe dovuto essere sostituito con altro nominativo che non mi è stato mai indicato seppur sollecitato direttamente da me."*

La circostanza, oltre che inverosimile, mal si concilia con quanto stava accadendo in quel momento all'interno della Segreteria di Stato.

Infatti, come ha riferito Mons. Alberto PERLASCA, nell'interrogatorio del 29-4-2020, mentre lui si era defilato dalla questione, Fabrizio TIRABASSI, pur essendo il principale responsabile di ciò che stava accadendo, era riuscito a conquistare la fiducia del Sostituto:

> *Spontaneamente: Il dott. TIRABASSI continuava a sostenere imperterrito l'opportunità di trattare con TORZI. Ricordo anche di aver litigato con lui perché secondo me non si poteva trattare con uno che ci stava ricattando. Poi ad un certo punto, avendo notato che CAPALDO seguiva la trattativa e che TIRABASSI continuava a perseguire questa soluzione e che anche il Sostituto era su questa linea e anzi se ne faceva gestore, io mi defilai. Tra l'altro anche CAPALDO era consapevole della mia posizione contraria alla trattativa. Ricordo che un giorno in SdS, fuori l'Ufficio del Sostituto, CAPALDO era lì ad aspettare per un incontro in privato tra i due.*

Ed ancora, sempre Mons. Alberto PERLASCA il 15-3-2021:

> *"Ho già spiegato nei precedenti interrogatori come in effetti il mio atteggiamento non fu condiviso, io fui allontanato dalla Segreteria di Stato mentre TIRABASSI è riuscito a mantenere l'incarico e la fiducia nei confronti dei superiori."*

In effetti, come si vedrà, Fabrizio TIRABASSI era riuscito a superare indenne la tempesta, tanto che il 1-10-2019, allorquando l'Ufficio del Promotore eseguì la perquisizione, trovò l'Officiale saldamente ancorato alla sua scrivania.

Del resto non è assolutamente plausibile che nel contesto descritto da Giuseppe Maria MILANESE il Santo Padre possa aver chiesto a Gianluigi TORZI di acquisire l'intero controllo della società.

WWW.SILEREGIONPOSSUM.IT

12. (segue). Gli incontri in Vaticano

Determinato a perseguire il suo obiettivo, Gianluigi TORZI, che grazie ai canali avviati otteneva di incontrare le *gerarchie della Santa Sede*, non esitava nemmeno a sfruttare a suo vantaggio un incontro con il Santo Padre avvenuto il 26-12-2018 presso la Domus Santa Marta al quale erano presenti, oltre a TORZI, anche MILANESE, l'avv. INTENDENTE e il prof. Renato GIOVANNINI e nel corso del quale, ad un certo punto, fece appunto una fugace apparizione anche la Superiore Autorità.

Questo incontro, come confermato nel corso di un confronto tra Manuele INTENDENTE, Giuseppe Maria MILANESE e Renato GIOVANNINI il 17-4-2020, era stato preceduto da un altro, tenutosi il 18-12-2018, all'esito del quale Giuseppe Maria MILANESE, preso atto delle volontà che gli venivano manifestate dall'avv. INTENDENTE (il quale, come visto, era stato incaricato dal TORZI di condurre le trattative), organizzò una prima riunione presso la Segreteria di Stato il 22-12-2018:

> *"L'incontro* [n.d.r.: del 22-12-2018] *per come lo ricordo era stato organizzato presso la SdS e non direttamente con il Santo Padre. Egli però durante l'incontro volle presenziare. Perché volle sentire personalmente dall'avv. INTENDENTE per come stessero le cose."*

Secondo l'avv. Manuele INTENDENTE, in quel contesto, il legale, oltre a prodigarsi a dare consigli alla Segreteria di Stato, per sconsigliare l'intestazione delle azioni GUTT SA al FONDO CENTURION, patrocinava a tutto tondo gli interessi del TORZI che stava per essere liquidato, senza nemmeno un gesto di riconoscenza per aver risolto il problema alla Santa Sede:

> *"A questo incontro che durò a lungo ed al quale partecipammo MILANESE ed io, dopo un po' fu fatto partecipare anche il Sostituto il quale fu incaricato dal Santo Padre di sbrogliare la situazione. Rappresentai al Santo Padre che non era corretto da parte dei funzionari della Santa Sede, liquidare in quel modo chi si era prodigato, senza percepire alcun tipo di compenso, per risolvere un problema della stessa Santa Sede. Un altro problema che fu affrontato con il Santo Padre fu quello della inopportunità di cedere le azioni di GUTT ad un soggetto come* CENTURION. *Il Santo Padre che era informato del profilo dei funzionari ascoltò, prese atto ma non disse nulla sulla problematica. Chiesi al Santo Padre di indicarmi un interlocutore affidabile diverso da CRASSO e TIRABASSI. Fu a quel punto che il Santo Padre convocò il Sostituto che giunto nell'appartamento si mostrò subito informato della questione, sebbene molto genericamente, perché era stato nominato da poco, ma aveva comunque seguito le fasi di* closing. *Il Santo Padre di fronte a quanto rappresentavo e alle mie preoccupazioni, mi consigliò persino di uscire dalla GUTT. La posizione del Santo Padre rispetto all'intera vicenda era che per la Santa Sede era meglio uscire dalla società. Di questo incontro con*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

il Santo Padre avevo precedentemente informato TORZI. Nell'allontanarmi dalla riunione mi scambiai il numero di telefono con il Sostituto."

Nel corso del confronto del 17-4-2020 l'avv. Manuele INTENDENTE ha in parte rettificato il contenuto del colloquio e pur mantenendo fermo il fatto che il suo principale obiettivo era di impedire che la GUTT SA potesse essere inserita all'interno del FONDO CENTURION, ha descritto anche le minacce ed i timori di azioni ritorsive che TIRABASSI avrebbe potuto porre in essere nei suoi confronti:

"Ricordo che nell'incontro del 22-12-2018 ero preoccupatissimo perché mi sentivo minacciato da TIRABASSI il quale più di una volta, manifestando la capacità di dominare e gestire la Gendarmeria e quindi di svolgere sofisticatissimi controlli sui miei spostamenti e sui miei incontri in S.C.V., mi voleva indurre in tutti i modi a realizzare il trasferimento delle quote della GUTT SA nel fondo CENTURION. Ricordo che in una occasione quando fui invitato dal Sostituto fu organizzata una specie di scorta della Guardia Svizzera per accompagnarmi, tramite percorsi inconsueti, dal Sostituto medesimo. Ciò mi faceva ritenere che TIRABASSI fosse veramente potente. E' per questa ragione che io volevo incontrare MILANESE."

Non occorrono commenti particolari per dimostrare l'incoerenza della ricostruzione fornita dall'avv. Manuele INTENDENTE il quale, nel rappresentare che a TORZI andava il grande merito di aver risolto il problema MINCIONE, stava descrivendo una realtà completamente deformata.

Si è già evidenziato che la successione di TORZI a MINCIONE era una operazione pianificata in tutti i dettagli dai due, e che l'intendimento del primo era semplicemente quello di prendere il posto del secondo nello sfruttamento di un giacimento di risorse finanziarie al quale, grazie alla connivenza o alle incapacità dei funzionari della Segreteria di Stato, potevano sostanzialmente attingere senza troppi ostacoli.

Non vi sono elementi per verificare fino a che punto l'avv. Manuele INTENDENTE abbia agito con la precisa consapevolezza dei vari accordi esistenti tra TORZI e MINCIONE e, dunque, se egli, nel momento in cui ha intrapreso la trattativa per conto del suo 'cliente', si sia effettivamente reso conto del senso delle azioni che stava compiendo. Ed è per questa ragione che nei confronti di Manuele INTENDENTE non si è ritenuto di promuovere alcuna iniziativa.

Proseguendo nella ricostruzione dei fatti, dopo l'incontro del 22-12-2018 Giuseppe Maria MILANESE si era nuovamente recato presso la Segreteria di Stato e proprio nel corso di questi contatti maturò la decisione di convocare Gianluigi TORZI per il 26-12-2018. Così ha ricostruito l'accadimento Giuseppe Maria MILANESE nel corso del 1-4-2020:

"Il 24-12-2018 mi recavo dal Sostituto alle ore 12.00 dopo essere andato dal S.P. e convenimmo d'intesa con il Santo Padre di

WWW.SIFERENTIPOSSUM.IT

portare TORZI, INTENDENTE e GIOVANNINI dalla Sovrana Autorità. Oggi con il senno di poi, mi rammarico di non aver evitato questo incontro."

La circostanza è stata confermata da Giuseppe Maria MILANESE anche nel corso del confronto del 17-4-2020:

"Ribadisco l'incontro del 24-12-2018 di cui ho parlato in precedente SIT e nel corso del quale appunto fu poi decisa di organizzare l'incontro del 26-12-2018."

E si giunge così all'incontro del 26-12-2018 alla presenza del Santo Padre che viene così ricordato da MILANESE:

"Alla fine dell'incontro del 26-12-2018 dopo che il Santo Padre uscì, rimanemmo nel salone della Domus di Santa Marta, io, il Sostituto, GIOVANNINI, TORZI ed INTENDENTE. Ricordo che il Sostituto provò a far sottoscrivere a TORZI una dichiarazione di impegno che non so chi e quando la predispose, che tuttavia TORZI, dopo averla esaminata, non sottoscrisse, dichiarando che occorreva quantificare gli importi che gli dovevano essere consegnati."

Secondo l'avv. Manuele INTENDENTE il 26-12-2018 il Sostituto si sarebbe presentato all'appuntamento addirittura con una scrittura privata contenente l'indicazione del Fondo CENTURION quale cessionario delle azioni GUTT SA:

"Il 26-12-2018 [...]. Nell'incontro con il Santo Padre la questione dell'immobile non fu minimamente affrontata. Ci fu una foto con il Santo Padre che fece dono a ciascuno di noi di alcuni libri per i bambini e di alcuni rosari per noi. Dopo le fotografie di rito, i ringraziamenti per l'attività svolta, il Santo Padre si congedò da noi.".

Giuseppe Maria MILANESE, a tale riguardo, ricorda che un contratto sarebbe stato fatto pervenire al TORZI nei giorni successivi

"Il giorno dopo [n.d.r.: il 27-12-2018] *il Sostituto mi comunicava che avrebbe preparato una bozza di contratto che avrebbe mandato a TORZI. Il 28-12-2018 il Sostituto mi scriveva che aveva inviato il contratto al TORZI, contratto il cui contenuto era quello di una cessione da concludersi entro la fine dell'anno ai soli costi. Io gli risposi che sapevo che TORZI ed Intendente stavano lavorando per la definizione dell'accordo nei termini sopra descritti."*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Questo Ufficio ha comunque ricostruito che effettivamente S.E. PEÑA PARRA attraverso la consulenza di Enrico CRASSO prima dell'incontro con Gianluigi TORZI aveva in mano una bozza di contratto per il trasferimento delle 1.000 *voting shares* della GUTT SA che, significativamente, conteneva l'importo del trasferimento in bianco:

[Date] December 2018 **Mr. Gianluigi Torzi** **as Seller** **and** **Centurion Private Equity Opportunity Fund a Sub-Fund of Centurion Global Fund SICAV p.l.c.** **as Buyer** **in the presence of** **Gutt** **as Company** **Share Purchase Agreement**	**2. Sale and Purchase of the Shares** 2.1 Subject to the terms and conditions of this Agreement (including in particular the condition precedent set out in clause 4, the Seller hereby sells to the Buyer the Shares, and the Buyer hereby purchases with effect as of the Closing Date the Shares from the Seller, with full title, free and clear of any Encumbrance, together with all rights attached or accruing to them including all rights to dividends relating to the entire ongoing financial year. 2.2 The Seller acknowledges that the Buyer enters into this Agreement in reliance on the representations, warranties and undertakings on the part of the Seller set out in this Agreement. **3. Consideration** 3.1 The consideration for the acquisition of the Shares shall amount to [***] euros(EUR [***]) (the "**Purchase Price**"). 3.2 On the date of this Agreement, 30% of the Purchase Price corresponding to **[Amount corresponding to 30% of the PurchasePrice]** (the "**Deposit**") shall be paid by the Buyer on the Deposit Account by direct electronic transfer which shall be released at Closing in accordance with the provisions of

Figura 15: Bozza del contratto per la cessione delle azioni GUTT SA al FONDO CENTURION

Sul significato di questo documento ai fini della ricostruzione della vicenda, e soprattutto, delle connotazioni giuridiche che essa assume, rivestono importanza le considerazioni riportate nella più volte richiamata Nota a firma di S.E. PEÑA PARRA del 2-6-2020 che così riassume questa fase della vicenda:

> *"Effettuata la scelta* [n.d.r.: quella di trattare con Gianluigi TORZI] *e nella situazione di pericolo che il TORZI, forte di quello che aveva in mano, avrebbe potuto in effetti anche disfarsi del Palazzo e/o porre in essere ulteriori atti fraudolenti ai danni della SdS, i primi giorni del mese di gennaio 2019* [n.d.r.: la data è quella del 26-12-2018], *il Santo Padre ha ricevuto in udienza il TORZI insieme all'INTENDENTE, al prof. Renato GIOVANNINI e al MILANESE e il sottoscritto. Durante un breve incontro, Papa Francesco ha voluto ribadire al TORZI che apprezzava quanto egli aveva fatto per la SdS e che aveva dato al Sostituto il mandato di riorganizzare per esteso la gestione patrimoniale e finanziaria della SdS e che la* "sua volontà era voltare pagina e ricominciare da capo".

Va rimarcato che nel corso dell'incontro del 26-12-2018, secondo i ricordi di Giovanni Maria MILANESE, Gianluigi TORZI non si fece scrupoli di avanzare anche davanti al Santo Padre le sue inaccettabili richieste:

> *A D.R.: TORZI, GIOVANNINI e INTENDENTE quantificarono i costi dell'operazione in 3 milioni in un incontro successivo.*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

È altresì indispensabile osservare che la richiesta di tale importo, inizialmente commisurato ai costi vivi sostenuti per la conduzione della trattativa, sempre secondo i ricordi del MILANESE, fu mantenuta ferma fino ai primissimi giorni di gennaio 2019:

> *A D.R.: Al 2-1-2019 la trattativa con TORZI era nel senso che lui avrebbe ceduto le quote al solo costo delle spese che avrebbero quantificato e documentato con un piccolo guadagno, così come convenuto davanti al Santo Padre.*

Nonostante la solennità dell'incontro, la disponibilità manifestata dalla Segreteria di Stato a riconoscere la somma di 3 mln/Euro, e l'ottimismo che serpeggiava all'interno della Segreteria di Stato convinta di essere riuscita nell'intento perseguito, e di poter concludere l'operazione entro la fine dell'anno, tuttavia, Gianluigi TORZI non restituì le azioni della GUTT SA.

Probabilmente la verificata malleabilità del Vaticano deve essere subito apparsa una occasione irripetibile per Gianluigi TORZI per accontentarsi della promessa di vedersi corrisposta, per l'attività prestata, la somma di 3 mln/Euro che, come visto, non gli era assolutamente dovuta, ma che la Segreteria di Stato, per quieto vivere, aveva deciso di riconoscergli.

13. (segue). Il gioco al rialzo praticato da Gianluigi TORZI. La trattativa di Giuseppe Maria MILANESE

Un altro momento cruciale della vicenda in esame, è costituito, nei primi giorni di gennaio 2019, da una riunione a Roma presso lo studio del prof. GIOVANNINI alla quale, oltre al 'padrone di casa', avevano presenziato l'avv. Manuele INTENDENTE ed il dott. Giuseppe Maria MILANESE.

Il 4-1-2019, come ha ricordato nel corso delle SIT rese a questo Ufficio, Giuseppe Maria MILANESE si incontrò con Fabrizio TIRABASSI per informarsi dei termini della questione:

> *A D.R.: Il pomeriggio del 4-1-2019 incontrai il dott. TIRABASSI il quale mi fornì la sua versione dei fatti in merito a tutta la vicenda. TIRABASSI voleva darmi evidentemente una giustificazione di come la SdS si era trovata in mezzo a questo guaio. Io nella circostanza dissi a TIRABASSI che delle due l'una: o* ***che era un ladro o un cretino.***

Tale opinione Giuseppe Maria MILANESE espresse anche al Sostituto con un messaggio, dai toni certamente più formali, ma, non per questo, meno espliciti:

> *[…]* [n.d.r. ciò che dissi a TIRABASSI, e cioè che era o un cretino o un ladro lo] *esplicito in toni decisamente più formali nel seguente messaggio che invio al Sostituto alle ore 19:53*: "Eccellenza ho finito adesso con TIRABASSI…Il racconto lei lo conosce meglio di me… a me pare incredibile, anche se ci fosse stata molta ingenuità…adesso mi riprometto magari domani di rincontrare il gruppo del 26 e chiedere loro di rimanere alle promesse fatte quel

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> giorno, stringendo il più possibile i tempi. Se lei ha suggerimenti non lesini a darmeli".

Il prof. Renato GIOVANNINI, il quale, come visto, è stato presente sin dall'inizio della vicenda con ruoli alquanto sfumati nel corso della trattativa londinese, nella fase *de qua* ha invece avuto una posizione certamente più decisa.

Infatti è a lui che si deve il contatto tra l'avv. Manuele INTENDENTE e Fabrizio TIRABASSI che dà l'avvio alla operazione che ha determinato la sostituzione di Raffaele MINCIONE con Gianluigi TORZI; è lui che il 23-11-2018, insieme all'avv. Manuele INTENDENTE e all'avv. Nicola SQUILLACE, sosterrà il '*confuso*' Fabrizio TIRABASSI nella predisposizione dei documenti che, come visto, hanno avuto una efficacia causale determinante nella formazione della volontà della Segreteria di Stato nel perfezionamento degli accordi di Londra; egli è, ancora, presente nella parte cruciale della trattativa che si concluse a maggio del 2019 con il versamento dei 15 mln/Euro a Gianluigi TORZI.

È da chiedersi quale sia stato l'interesse del prof. Renato GIOVANNINI ad inserirsi nella operazione in questione e, soprattutto, in maniera così importante proprio in questa fase così delicata della trattativa.

Secondo quanto spiegato da Gianluigi TORZI, nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, il prof. Renato GIOVANNINI è persona non solo abile a sfruttare i momenti propizi per realizzare facili guadagni, ma soprattutto capace di chiedere addirittura 1 mln/Euro per i 'servizi' prestati:

> *A D.R.: Intendo precisare che non corrisponde al vero quanto GIOVANNINI ha dichiarato invero a questo Ufficio e cioè che lui dal 26-12-2018 non si sarebbe più interessato della vicenda perché, sino al termine di questa vicenda ha continuato a tempestarmi* ***di richieste economiche che ad un certo punto sono state quantificate sino alla misura di 1 mln/Euro****.*

Gianluigi TORZI, sempre nell'interrogatorio del 13-6-2020, ha riferito di non aver accondisceso alle richieste del prof. Renato GIOVANNINI, ma di avergli comunque elargito la somma di 100 mila/Euro, che egli avrebbe dovuto condividere con tale GREGORIO, per la mediazione con il dott. Luca DAL FABBRO, oltre ad aver sostenuto spese per vacanze; tutto ciò, pur di toglierselo di torno:

> *[…] Somma* [n.d.r.: quella di 1 mln/euro] *che mi sono guardato bene dal corrispondergli. Ho pagato a GIOVANNINI alcune vacanze e ricordo che alla fine pur di togliermelo di torno gli consegnai 100.000 euro in contanti che, a suo dire, avrebbe dovuto condividere con un certo GREGORIO,* link *con DAL FABBRO. GIOVANNINI in tutto questo arco temporale non cessava di presentarmi ogni tipo di investimento (case, barche) che ho sempre rifiutato.*

WWW.SILENONPOSSUM.IT

Ovviamente, questo Ufficio si è posto il problema se nel racconto di Gianluigi TORZI possano essere ravvisati estremi di reato a carico del Prof. Renato GIOVANNINI.

Tuttavia, come per l'avv. INTENDENTE, anche in questo caso non sono stati raccolti elementi di prova adeguati per poter dimostrare che il prof. GIOVANNINI avesse ben chiara, nella operazione in questione, la strategia iniziale perseguita da Gianluigi TORZI.

Anche l'analisi degli apparati elettronici sequestrati nelle operazioni di perquisizione del 5-11-2020, non ha consentito di accertare una sua partecipazione alla fase di ideazione della strategia posta in essere dal TORZI.

In relazione, poi, alle somme di denaro ricevute che, astrattamente, potrebbero configurare un'ipotesi di riciclaggio, questo Ufficio, non ritiene raggiunta la prova della consapevolezza della provenienza delittuosa delle somme stesse.

Egli, in sostanza, si è palesato come una delle tante figure (di *faccendiere* per usare una terminologia usuale per ricomprendere queste non meglio definite funzioni) capace di trovarsi nel posto giusto e nel momento giusto per lucrare facili guadagni.

Tornando alla riunione del gennaio 2019, sono stati svolti una serie di approfondimenti per ricostruire con esattezza quando essa si svolse: il 5-1-2019; una precisazione non marginale perché consente di comprendere il significato di alcuni messaggi acquisiti nel corso delle indagini e perché ha una importanza fondamentale per la qualificazione giuridica dei fatti.

Nel corso di detta riunione, infatti, a Giuseppe Maria MILANESE – ormai individuato da tutti i protagonisti come il soggetto incaricato di trattare per conto della Segreteria di Stato – fu svelata la strategia di Gianluigi TORZI che, appunto, non era quella di mantenere gli impegni assunti di retrocedere le azioni di GUTT SA a fronte di un importo di 'soli' 3 mln/Euro, bensì di guadagnare somme ben più consistenti che, ad un certo punto, hanno sfiorato anche i 24 mln/Euro.

A questo riguardo è emblematica la dichiarazione di Giuseppe Maria MILANESE il quale, non appena entrato nello studio del prof. GIOVANNINI, avverte un clima ben diverso da quello, ovviamente, disteso che si era respirato il 26-12-2018:

> *"Contatto INTENDENTE, GIOVANNINI e TORZI anche tramite WhatsApp. Il 6 gennaio* [n.d.r.: il 5-1-2019] *mi convocavano allo studio del dott. GIOVANNINI nei pressi di piazza della Repubblica e fui ricevuto insieme ad INTENDENTE. Nella circostanza avvertii un atteggiamento diverso da quello disteso e confidenziale che avevo potuto notare in precedenza. Fui fatto accomodare in una stanza dalla quale riuscii a percepire i toni piuttosto alterati di una discussione tra GIOVANNINI ed INTENDENTE, verosimilmente su come impostare il discorso con me in relazione agli impegni assunti il 26-12-2018. Durante l'incontro seguito subito dopo l'attesa, lo stesso GIOVANNINI rimase praticamente in silenzio e parlò solo INTENDENTE il quale quantificò le sole spese*

WWW.SILEREINPOSSUM.IT

sostenute in circa 3 mln/euro e che avrebbero dettagliato subito nei giorni successivi.

Secondo la deposizione di Giuseppe Maria MILANESE la riunione durò tantissimo, ed assunse in certi momenti anche toni drammatici.

Giuseppe Maria MILANESE recatosi all'incontro con l'idea che Gianluigi TORZI potesse chiudere la trattativa a fronte di un esborso contenuto, percepì subito non solo che non si volevano più mantenere gli impegni assunti, ma che più persone erano state coinvolte nell'operazione e che poche settimane prima, in un incontro a Milano, a TORZI erano stati offerti 9 mln/Euro:

> *A D.R.:* ***I costi in questione erano stati sostenuti, a loro dire, da TORZI ed i 3 milioni sarebbero dovuti andare esclusivamente a lui.*** *L'incontrò è durato dalle 19:00 fino quasi alle 23.00, quando giunto a casa scrivevo al Sostituto un messaggio. Voglio precisare che durante queste ore io sono stato lasciato in questa stanza per un'ora circa nel corso della quale come ho detto ho distintamente potuto comprendere una discussione tra GIOVANNINI ed Intendente.*
>
> *A D.R.: Nella discussione con GIOVANNINI e INTENDENTE in queste ore si parlò della somma che doveva essere versata a TORZI. Perché secondo me l'importo era esagerato.* ***Nella circostanza appresi di somme di denaro che erano state date o promesse a MINCIONE e ad altre persone di cui non vollero specificare i nominativi. Nella circostanza mi fu riferito che CRASSO e TIRABASSI qualche giorno prima in un incontro a Milano, avevano offerto loro, 9 milioni di euro per riprendersi le azioni ed è per questa ragione che si svolse un lungo incontro perché io ovviamente cercavo di richiamarli al rispetto degli impegni assunti con il Santo Padre ma INTENDENTE si faceva forte di questa proposta economica che metteva nel nulla l'impegno purtroppo solo verbale del 26-12-2018."***

Giuseppe Maria MILANESE, oltre a ricostruire l'insistenza delle richieste che formulavano INTENDENTE e GIOVANNINI per conto di TORZI, ha evidenziato come nel corso delle lunghe ore di riunione, i due emissari del TORZI avevano fatto riferimento perfino a flussi di denaro che da soggetti giuridici *lussemburghesi* sarebbero stati convogliati a *Santo Domingo* – la piazza sulla quale operava Enrico CRASSO – e destinati perfino a TIRABASSI:

> *"DOMANDA: Nel corso della riunione del 6-1-2019* [n.d.r.: 5-1-2019], *le dissero subito che servivano 3 milioni oppure a questo importo si arrivò anche dopo una sua richiesta?*
> *RISPOSTA: Quantificarono con il mio disappunto le spese che avrebbero dovuto essere corrisposte a TORZI in 3 milioni. Tuttavia*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

essi pretendevano anche un guadagno e lo quantificavano in maniera indiretta facendomi presente che avevano già rinunciato a 9 milioni offerti nel corso dell'incontro con TIRABASSI e CRASSO."

"Riprendendo il discorso dell'incontro ricordo che dalle 20.00 alle 23.00 mi raccontarono dei costi sostenuti, delle spese di registro, delle spese delle società lussemburghesi, delle due diligence, dei soldi dati a MINCIONE, dei costi per eventuali ulteriori mediatori, nonché degli ammanchi di cassa che a loro dire, erano stati cagionati alle società lussemburghesi. Io ho contestato loro la fondatezza di questi costi. Ho saputo anche in quella occasione che flussi di denaro dalle lussemburghesi sarebbero stati convogliati a Santo Domingo. Di fronte alla mia meraviglia, ed alle mie insinuazioni, che non mi sono state negate, su chi potessero essere i destinatari delle somme, intuii che somme di denaro sarebbero state destinate perfino a TIRABASSI. A tanto, sono arrivato perché durante l'incontro INTENDENTE mostrava un foglio che ovviamente ha tenuto per sé dove vi erano varie voci e per questa ragione io facevo domande che come ho detto contenevano una risposta che loro non negavano."

Giovanni Maria MILANESE ha ricordato che la riunione si protrasse fino a tarda sera perché GIOVANNINI e INTENDENTE continuavano a mantenersi vaghi sulla cifra:

"L'incontro è durato così a lungo perché le cifre non sono state mai chiarite nella loro specificità. La aleatorietà con cui mi venivano presentate le cifre durante la riunione, che ha avuto più fasi, con diverse e lunghe interruzioni, non ha consentito una vera e propria trattativa. Comprendevo che ogni volta che c'erano le interruzioni, essi riprendevamo a discutere e che pertanto in quella occasione non c'era una vera e propria volontà di definire la cifra precisa per chiudere la trattativa. Comprendevo che c'erano diverse modalità di portare avanti la trattativa fra INTENDENTE e GIOVANNINI e che ***stava prevalendo da parte della componente che faceva a capo a TORZI un tentativo di arrivare a cifre superiori****. Ho compreso quel giorno e riportato anche al Sostituto che la palla sarebbe passata a TORZI e che i due a questo punto volevano parlare direttamente con il Sostituto."*

È bene chiarire che sulla strategia perseguita da Gianluigi TORZI convergono anzitutto le dichiarazioni del prof. Renato GIOVANNINI il quale ha spiegato che ad un certo punto TORZI aveva rialzato la somma pretesa fino a giungere a quantificare la richiesta per la restituzione dell'immobile fino a 24 mln/Euro:

"Purtroppo sulle cifre non riesco ad essere troppo preciso perché come spiegherò ad un certo punto ***TORZI ha cominciato a sparare sempre più in alto*** *e oggi sono in difficoltà a ricordare tutti i passaggi delle sue richieste." [...]*

WWW.SILEREGNOSSUM.IT

> *"Dopo il 26-12-2018 si scatena un giro vorticoso di telefonate. Io nel frattempo insieme alle famiglie, con INTENDENTE ed altri amici mi sono spostato a Ortisei per la settimana bianca. TORZI in queste telefonate ha cominciato a giocare a rialzo accampando varie pretese aggiuntive.* ***Ricordo che TORZI ad un certo punto ipotizzò anche una cifra intorno ai 18 mln/Euro. Giunse persino ad ipotizzare 24 mln/Euro per restituire l'immobile alla Santa Sede****. MILANESE mi contattò per sollecitare una chiusura ragionevole dell'accordo. INTENDENTE teneva i rapporti con TORZI e veicolava le richieste di quest'ultimo alla Santa Sede, anche se non so con chi."*

Tenuto conto che, come detto, Gianluigi TORZI non aveva alcun titolo giuridico da far valere nei confronti della Segreteria di Stato, le richieste che in quel momento lo stesso avanzava per restituire le *voting shares* integrano senza alcuna possibilità di dubbio la materialità del reato di estorsione.

Anche Renato GIOVANNINI, il quale non si è voluto sbilanciare sulle qualificazioni giuridiche, non ha negato come l'atteggiamento di TORZI avesse assunto i toni di un ricatto.

> *TORZI come dirò meglio anche dopo, ha sfruttato la posizione di titolare delle quote della società veicolo con la quale aveva rilevato il valore dell'immobile londinese, per farsi corrispondere somme, perché altrimenti non avrebbe restituito l'immobile stesso."*
> *"DOMANDA: In pratica TORZI ha fatto un'estorsione?*
> *RISPOSTA: Non sono in grado di qualificare giuridicamente l'accaduto ma ritengo che effettivamente TORZI stesse chiedendo una somma importante e non giustificata."*

Vale la pena di osservare che di cifre del tutto spropositate parla anche Manuele INTENDENTE, il legale di Gianluigi TORZI, incaricato di seguire la trattativa per suo conto.

Costui, nel corso di sommarie informazioni testimoniali protrattesi fino a tarda sera, inizialmente reticente sull'argomento, dopo aver ricevuto lettura delle dichiarazioni rese da Renato GIOVANNINI e Giuseppe Maria MILANESE, come sopra ricordato, ha riferito:

> *"A questo punto l'avv. INTENDENTE intende spontaneamente rappresentare quanto segue:*
> *Dopo aver ricevuto lettura delle dichiarazioni di MILANESE e GIOVANNINI confermo che effettivamente il 6-1-2019* [n.d.r.: 5-1-2019] *MILANESE fu convocato presso lo studio di GIOVANNINI* ***perché gli dovevamo rappresentare le volontà di TORZI che ci aveva rappresentato che per restituire le quote della GUTT non bastavano i 9 mln/Euro che in precedenza gli erano stati offerti da TIRABASSI e CRASSO.***

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

In merito alla proposta di 9 mln/Euro formulata a TORZI e di cui parlano, come visto, MILANESE ed INTENDENTE, si tratterebbe di un'offerta che TIRABASSI e CRASSO – i quali peraltro agivano senza alcun potere – effettuarono a TORZI in occasione di uno degli incontri avvenuti nei primi giorni di dicembre 2018.

È importante ricordare, per comprendere la scaltrezza con la quale si erano mossi Gianluigi TORZI ed i suoi emissari, che Manuele INTENDENTE ha spiegato che il cambio di strategia e di atteggiamento di TORZI non avvenne nel corso della riunione del 5-1-2019, perché già nei giorni precedenti questa riunione TORZI aveva formulato richieste esagerate addirittura superiori ai 9 mln/Euro che gli furono offerti da TIRABASSI e CRASSO:

> ***Devo aggiungere però che è riduttivo affermare che la richiesta di TORZI si sarebbe materializzata solo il 6-1-2019*** [n.d.r.: 5-1-2019] ***perché in precedenza TORZI aveva chiesto somme ben maggiori rispetto a quelle che gli erano state prospettate da TIRABASSI e CRASSO.*** *Voglio precisare a mia tutela e per far chiarire la mia assoluta estraneità da qualunque percorso eventualmente illecito ideato da TORZI, che credo di non aver mai intrapreso un'attività che possa essere intesa come trattativa per conto di TORZI ed a testimonianza della mia volontà di rimanere estraneo a queste negoziazioni intraprese da TORZI, mi sono definitivamente dimesso dalla GUTT. Questa è la mia verità e respingo categoricamente di essermi intromesso con la SdS per proporre richieste economiche per conto di TORZI prima del 26-12-2018, essendomi anzi prodigato per mettere in guardia il Santo Padre della inopportunità di CENTURION."*

Si deve osservare che, nella sostanza, la versione dei fatti per come rappresentata soprattutto da Giuseppe Maria MILANESE ha 'retto' anche durante il confronto del 17-4-2020. In particolare, Manuele INTENDENTE ha confermato che il 5-1-2019 egli era in contatto con TORZI il quale non voleva confermare gli accordi del 26-1-2018:

> Interviene il dott. MILANESE: *Ribadisco che durante la riunione le ipotesi comprese tra 1 e 3 milioni che erano state prospettate il 26 non venivano più confermate. Le cifre erano completamente diverse. L'avv. INTENDENTE sicuramente scriveva un appunto che scriveva mentre era in collegamento telefonico con TORZI.*
> Interviene l'avv. INTENDENTE: ***effettivamente ero in collegamento con TORZI il quale sull'ipotesi del 26-12-2018 voleva sentirne parlare.*** *TORZI parametrava il suo intervento sul valore dell'operazione ritenendo che la sua "liquidazione" non era stata gestita in maniera corretta.*
> Interviene il dott. MILANESE: *la mia sensazione è che dopo il 26-12-2018 fosse subentrato qualcuno o qualcosa che avesse fatto venir meno l'accordo del 26-12-2018.*
> Interviene l'avv. INTENDENTE: *è possibile che ciò sia avvenuto.*

Anche con riferimento ai possibili flussi di denaro che dovevano essere riconosciuti a terzi – MINCIONE piuttosto che TIRABASSI – e che TORZI conteggiava nelle richieste da avanzare

WWW.SILEREPENONPOSSUM.IT

alla Segreteria di Stato, le versioni, tra conferme e non ricordo, non sono tutto sommato molto distanti tra loro:

> *DOMANDA: Tra i costi c'erano somme da consegnare a terzi?*
> Il dott. MILANESE riferisce che: *sicuramente mi fu detto che dovevano essere sostenuti costi vari che io interpretai come somme che dovevano essere elargite a persone fisiche. Non ricordo TIRABASSI ma ricordo perfettamente però che durante l'incontro si disse che TORZI aveva preso un impegno con MINCIONE.*
> Il prof. GIOVANNINI: *confermo la circostanza ricordo che la somma era di 3-4.*
> Il Dott. MILANESE *comunica che ricorda addirittura 8 mln/euro per MINCIONE.*
> L'avv. INTENDENTE: *non ricordo di aver citato MINCIONE; i costi vari secondo me era un escamotage per far lievitare la somma che TORZI voleva chiedere alla SdS. Non ricordo di aver collegato i costi vari alla figura di MINCIONE.*
> Il prof. GIOVANNINI: *La circostanza io l'ho saputa e non essendoci state altre occasioni per parlarne non posso associarla alla riunione del 5-1-2019.*

L'unico punto sul quale è rimasto netto il contrasto è sul luogo geografico di destinazione finale dei flussi di denaro che Giuseppe Maria MILANESE ha collocato in Santo Domingo.

Sebbene effettivamente sia INTENDENTE che GIOVANNINI non confermino, parrebbe credibile MILANESE quando sostiene che non si vede come, tra tanti Paesi del pianeta abbia dovuto indicare proprio la repubblica centroamericana:

> *Domanda: Con riferimento al quanto riferisce il dott. MILANESE circa disponibilità a Santo Domingo. Cosa possono riferire INTENDENTE e GIOVANNINI?*
>
> L'avv. INTENDENTE: *Mai sentito parlare di Santo Domingo.*
> Il dott. MILANESE: *la circostanza la ricordo perfettamente non posso averla inventata.*
> *Il prof. GIOVANNINI: Non ne so nulla.*

Ovviamente, Gianluigi TORZI contesta le versioni dei fatti offerte a questo Ufficio da GIOVANNINI, INTENDENTE e MILANESE. Nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020 Gianluigi TORZI ha affermato di non aver mai conferito alcun mandato ad INTENDENTE e GIOVANNINI di trattare per suo conto la cessione delle quote GUTT SA

> *"Escludo che in vista della riunione del 5-1-2019, io abbia dato mandato a INTENDENTE e GIOVANNINI di trattare per conto mio l'importo per la cessione delle quote della GUTT; del pari escludo che tra il 26-12-2018 e il 5-1-2019, come riferisce GIOVANNINI, io*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

abbia avuto interlocuzioni con il medesimo per la quantificazione degli importi. È ben singolare che io in quei giorni non abbia avuto uno scambio di chat con GIOVANNINI ed INTENDENTE con contenuti anche solo lontanamente simili a quelli dei discorsi che GIOVANNINI ed INTENDENTE dichiarano di aver fatto nei miei confronti. Le mie abitudini sono di comunicare quasi esclusivamente tramite chat, piuttosto che per via vocale."

Gianluigi TORZI, sempre nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020 ha qualificato come offensive le dichiarazioni del GIOVANNINI e frutto solo dell'interesse da lui manifestato a lucrare sulla situazione di quel momento:

"La lettura delle dichiarazioni di GIOVANNINI la trovo offensiva per il mio onore e la mia reputazione. Egli riferisce uno stato d'animo di tensione ed imbarazzo che non è assolutamente credibile, soprattutto alla luce di come egli si è mosso in tutta questa vicenda nel corso della quale ha cercato di ottenere benefici economici per sé e per le persone per le quali si è adoperato. La riunione del 5-1-2019 secondo quelle che sono le mie ricostruzioni basate su dati oggettivi costituiti dalle chat che quest'Ufficio potrà verificare, non ha sicuramente avuto ad oggetto la determinazione dei miei compensi. Quel giorno con INTENDENTE ci sono solo ed esclusivamente messaggi concernenti vacanze a Londra ed altre non riferibili a quelle questioni. Voglio precisare di aver avuto un colloquio con INTENDENTE dopo le SIT rese dinanzi a questo Ufficio, nel corso del quale INTENDENTE mi ha precisato che la riunione del 5-1-2019 in realtà avrebbe avuto tutt'altra finalità. Essa fu organizzata da GIOVANNINI il quale convocò MILANESE per parlare delle problematiche dei crediti sanitari che affliggevano quest'ultimo. Nel corso dell'incontro gli stessi parlarono anche di come costruire una strategia per far sì che io uscissi dalla gestione di GUTT e al contempo per concordare come ottenere una commissione che GIOVANNINI e MILANESE si sarebbero divisi. Vorrei far riflettere su due circostanze: la prima è che GIOVANNINI in quei giorni mi tempestava perché io pagassi delle somme; la seconda, che TIRABASSI continuava ad essere saldamente presente negli uffici della SdS come testimoniato dalla presenza di DAL FABBRO, il quale gli era stato presentato telefonicamente nel novembre 2018 da TIRABASSI come uno dei suoi migliori amici."

Le considerazioni critiche, decise ed espresse con toni aspri (certamente assai più accesi di come la verbalizzazione abbia potuto rappresentare), inducono ovviamente ad un approfondimento della versione del TORZI.

La assoluta non credibilità delle sue dichiarazioni sul punto, tuttavia, trova riscontro in un primo rilievo: che anzitutto non si vede perché Renato GIOVANNINI – il quale ha certamente sfiorato

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

la incriminazione con le sue stesse dichiarazioni – debba aver riferito il falso in merito a quanto accaduto nel corso della riunione del 5-1-2019.

Peraltro, costui, se sono vere le dichiarazioni di TORZI, avrebbe comunque ricevuto un tornaconto non certamente marginale dalla attività posta in essere sicché davvero non si capisce perché proprio GIOVANNINI avrebbe dovuto dire il falso.

Anche INTENDENTE, come visto, al cospetto delle dichiarazioni di MILANESE e GIOVANNINI non nega le circostanze sopra evidenziate e contestate dal TORZI.

Soprattutto, se è possibile dubitare della genuinità delle dichiarazioni di GIOVANNINI ed INTENDENTE perché essi hanno comunque avuto un ruolo nella vicenda in esame e, dunque, potrebbero essere portatori di propri interessi, non altrettanto può dirsi per Giuseppe Maria MILANESE.

A tal riguardo, questo Ufficio ha anche approfondito quanto riferito da Gianluigi TORZI a proposito della possibile spiegazione alternativa della riunione del 5-1-2019, vale a dire l'esigenza di Giuseppe Maria MILANESE di trattare una possibile cartolarizzazione dei crediti sanitari della OSA, la cooperativa sanitaria a lui facente capo.

A parte che di tutto questo non parla nessuno dei partecipanti alla riunione, soprattutto l'avv. INTENDENTE (il quale, nel corso delle SIT del 7-4-2020, ha affermato di non aver voluto prestare la sua opera professionale nel corso delle riunioni londinesi del 20, 21 e 22-11-2018 perché il suo *core business* era prevalentemente quello della *ristrutturazione dei debiti*), si deve osservare che sebbene Giuseppe Maria MILANESE, l'avv. Manuele INTENDENTE e lo stesso TORZI abbiano avuto contatti per un possibile interessamento di quest'ultimo nella cartolarizzazione dei crediti del primo, è un fatto che detti contatti sono praticamente naufragati sul nascere.

Giuseppe Maria MILANESE ha ricordato che effettivamente il 31-10-2018 egli ebbe un abboccamento da parte dell'avv. Manuele INTENDENTE per alcune soluzioni finanziarie nell'ambito dei crediti sanitari e che nell'ambito di tali contatti il 12-11-2018 gli fu perfino presentato Gianluigi TORZI:

> *"Il 31-10-2018 ricevetti una telefonata da Emanuele INTENDENTE il quale mi propose una soluzione ai crediti incagliati. Pur non avendone mai parlato ad INTENDENTE, immagino che quest'ultimo ne fosse venuto a conoscenza in quanto gliene aveva parlato TIRABASSI e GIOVANNINI, con i quali più volte ebbi modo di parlare della problematica. Mandai alcuni documenti all'attenzione di INTENDENTE in quanto legale della nota società di revisione E&Y. A tal riguardo, peraltro, INTENDENTE ho scoperto non essere un soggetto interno a E&Y bensì semplicemente un legale che ha un rapporto di consulenza esterna con essi. Improvvisamente il 9-11-2018 INTENDENTE mi manda un* WhatsApp *con il quale mi chiedeva sostanzialmente una esclusiva per la gestione dei crediti. Il messaggio è anche abbastanza risentito quasi che INTENDENTE non avesse gradito*

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

il mio modo di cercare più soluzioni. Il 12 novembre 2018 INTENDENTE, nell'ambito di questa possibilità di soluzione delle problematiche dei crediti, mi presenta Gianluigi TORZI che vidi per la prima volta. L'incontro avvenne nella sede di Confcooperative in Roma in via Torino n.146. Ricordo che all'incontro fissato per le ore 18 erano presenti, TORZI, INTENDENTE, Flaviano PONZIANI, CEO di OSA e Tommaso Vincenzo MILANESE, Consigliere di OSA."

L'incontro, almeno alle prime battute, sembrava sortire qualche effetto nonostante la pessima impressione che Gianluigi TORZI, anche per il modo in cui si era presentato vestito, aveva suscitato nel *management* dell'OSA, nel cui ambito erano presenti anche persone che, in passato, avevano ricoperto incarichi prestigiosi in società statali:

"TORZI si presentò come un individuo poco professionale anche per il modo in cui quel giorno era vestito. Ricordo che Tommaso MILANESE, dall'alto della sua esperienza (già direttore dell'IRI con Romano PRODI), commentò in maniera abbastanza critica la figura di TORZI come colui il quale avrebbe potuto dare una soluzione alla problematica. Io da parte mia mi fidavo della autorevolezza di GIOVANNINI ed INTENDENTE e, nonostante l'impressione negativa di TORZI, ritenni di proseguire il contatto e trasmisi a TORZI, tramite la SUNSET (società di TORZI) e ad INTENDENTE per conoscenza, la documentazione concernente le posizioni in sofferenza. Io mantenevo più porte aperte".

In effetti, a seguito di tali primi contatti, la OSA il 28-11-2018 conferì un incarico, una sorta di accordo quadro, alla SUNSET ma ad esso non ha mai fatto seguito alcun accordo specifico.

È risultata senza risposta la manifestazione di interesse per l'acquisizione dei crediti inoltrata il 15-1-2019 da SUNSET ad OSA, in attuazione del detto incarico.

A chiudere definitivamente ogni considerazione sul punto, valgono, poi, le dichiarazioni dell'avv. INTENDENTE il quale ha dichiarato che, dopo l'iniziale abboccamento, egli già a partire dalla metà del mese di novembre si disinteressò delle cartolarizzazioni della OSA:

A.D.R.: Con il dott. MILANESE, poiché io mi occupavo di cartolarizzazione di crediti sanitari, ci fu una trattativa che però io non volli portare a conclusione, per la cartolarizzazione dei suoi crediti. L'interruzione è avvenuta a metà novembre. Siccome stava andando avanti la collaborazione con la Santa Sede ho deciso di interrompere qualsiasi tipo di operazione che potesse riguardare le persone che ho conosciuto in occasione di questa vicenda. Anche TIRABASSI mi propose delle operazioni un giorno mi presentò Luca DAL FABBRO per propormi un'operazione nel settore delle acque minerali. Anche queste opportunità le ho interrotte per le stesse ragioni.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *A D.R.: Ho presentato TORZI a MILANESE per la cartolarizzazione dei suoi crediti sanitari. Feci la* due diligence *ma ritenni le ragioni che ho detto di non concludere il rapporto.*
>
> *A D.R.: L'operazione tra MILANESE e TORZI si è fermata a livello di preliminare cui non ha mai fatto seguito alcun contratto definitivo. A me non risulta che TORZI abbia mai trasmesso a MILANESE una proposta per l'acquisizione dei crediti.*

La versione di TORZI in merito alla riunione del 5-1-2019, dunque, risulta destituita di ogni fondamento ed è un tentativo – pienamente comprensibile nella sua ottica difensiva – di fornire una spiegazione alternativa ad uno dei passaggi centrali della sua manovra ricattatoria.

14. (segue). Il gioco al rialzo praticato da Gianluigi TORZI. La trattativa di Luca DAL FABBRO

Con la riunione del 5-1-2019 si conclude anche l'incarico di mediatore di Giuseppe Maria MILANESE.

Come dichiarato dallo stesso, dopo la riunione del 5-1-2019 aveva compreso, anche in ragione della inconcludenza della stessa protratta per ore senza alcun risultato, che la trattativa doveva essere svolta ad altri livelli.

> *RISPOSTA: L'incontro è durato così a lungo perché le cifre non sono state mai chiarite nella loro specificità. La aleatorietà con cui mi venivano presentate le cifre durante la riunione, che ha avuto più fasi, con diverse e lunghe interruzioni, non ha consentito una vera e propria trattativa. Comprendevo che ogni volta che c'erano le interruzioni, essi riprendevamo a discutere e che pertanto in quella occasione non c'era una vera e propria volontà di definire la cifra precisa per chiudere la trattativa. Comprendevo che c'erano diverse modalità di portare avanti la trattativa fra INTENDENTE e GIOVANNINI e che stava prevalendo da parte della componente che faceva a capo a TORZI un tentativo di arrivare a cifre superiori. Ho compreso quel giorno e riportato anche al Sostituto che la palla sarebbe passata a TORZI e che i due a questo punto volevano parlare direttamente con il Sostituto.*

Il ruolo di Giuseppe Maria MILANESE si conclude sostanzialmente con un messaggio che egli scrive al Sostituto affidando alla speranza del buon senso di tutti la soluzione della vertenza:

> *"Alle ore 21:53 durante la riunione scrivevo al Sostituto: "*Spero che prevalga il buon senso in tutti*". Alle 23:53 tornato a casa rinviai un altro messaggio al Sostituto che riguardava altre cose".*

In effetti, il presidente dell'OSA a partire dal gennaio 2019 esce di scena ed al suo posto viene incaricato per cercare di tutelare gli interessi della Segreteria di Stato, Luca DAL FABBRO, già

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Presidente di SNAM ed in buoni rapporti con Fabrizio TIRABASSI, il quale nel periodo in questione è rimasto, nonostante tutto, nel suo ruolo e nel suo posto di lavoro.

Per lo svolgimento del suo mandato, Luca DAL FABBO era assistito da Mons. Mauro CARLINO, il quale aveva preso il posto di Mons. Alberto PERLASCA; questi, dopo la presa di cognizione della problematica da parte dei Superiori, era stato individuato quale reale responsabile della situazione nella quale si era venuta a trovare la Segreteria di Stato e, dunque, allontanato dalla sua carica.

Come ha spiegato nella nota del 2-6-2020 S.E. PEÑA PARRA, i negoziati con Gianluigi TORZI si sono protratti fino ad aprile 2019 allorquando, dopo aver costituito una nuova società alla quale intestare le quote di GUTT SA, la LONDON 60 SA LIMITED, tra i legali della Segreteria di Stato, MISHCON DE REYA, e quelli di Gianluigi TORZI, BIRD&BIRD, si addivenne alla definizione delle condizioni conclusive.

> "*Il negoziato con il TORZI si è protratto fino a metà del mese di febbraio 2019, quando i legali incaricati in Inghilterra e Lussemburgo, ai quali avevamo prospettato la potenzialità di riacquistare le famigerate 1000 azioni, trattenute dal TORZI, ci hanno consigliato di non riacquistare le azioni della GUTT S.A. in quanto non erano in grado di fare una due diligence approfondita sulla società stessa, perché non erano chiari i passaggi di proprietà di quest'ultima tra maggio 2018 e novembre 2018. All'uopo ci hanno suggerito di costituire una nuova società di proprietà assoluta della SdS con la quale si andava a riacquistare il 100% delle Società in Jersey e quindi il totale del Palazzo 60 Sloane Avenue. Per questo motivo fu creata dalla SdS, con incarico ai legali della MISHCON DE RÉYA la società LONDON 60 SA LIMITED quale nuova società veicolo ed in totale discontinuità con la precedente società in Lussemburgo (GUTT S.A.). [...]. Le trattative sono proseguite fino agli inizi di aprile 2019, quando un accordo quadro fu stilato dai legali della Segreteria di Stato MISHCON DE RÉYA, e sottoposto all'approvazione degli allora legali di TORZI della Società BIRD& BIRD. Le condizioni dettate da MISHCON DE REYA non furono accettate da BIRD & BIRD, che propose modifiche al testo [...]. A seguito delle modifiche contrattuali operate da MISHCON DE REYA, in data 18-4-2019, l'AIF ha autorizzato la transazione*".

L'inserimento di Luca DAL FABBRO nella vicenda in esame, per quanto si evince dagli accertamenti svolti da questo Ufficio, è dovuto con ogni probabilità ai buoni uffici di Fabrizio TIRABASSI, il quale, come visto, a partire da dicembre 2018, dopo essere riuscito a dirottare le responsabilità di quanto accaduto a Londra su Mons. Alberto PERLASCA, era riuscito a riconquistarsi la fiducia dei Superiori.

Come ha affermato Mons. Alberto PERLASCA, nel corso dell'interrogatorio del 29-4-2020, Fabrizio TIRABASSI e Luca DAL FABBRO erano molto amici perché le figlie andavano a scuola insieme.

WWW.STATEONPOSSUM.IT

La circostanza è stata confermata dallo stesso Luca DAL FABBRO il quale ha dichiarato di essere stato messo in contatto con S.E. il Sostituto su richiesta di Fabrizio TIRABASSI:

> *[…] tramite TIRABASSI vengo messo in contatto con il Sostituto S. Ecc. PEÑA PARRA*

La presenza del dott. Luca DAL FABBRO nella vicenda in esame, per la verità, sembra essere risalente già a dicembre 2018 anche se, almeno nella prima fase, egli non si era interessato della trattativa.

Nel report predisposto in data 23-12-2018 da Fabrizio TIRABASSI, infatti, si legge che:

> *"Alcuni giorni dopo, avendo introdotto a S.E. Mons. Sostituto il Dott. Luca DAL FABBRO, per motivi non attinenti l'Ufficio, in quell'occasione Egli mi ha fatto presente che un suo amico architetto che vive e lavora a Londra da 30 anni, era stato richiesto dall'avv.to SQUILLACE di fare una valutazione."*

Luca DAL FABBRO, sul punto, ha affermato che in effetti sin da dicembre 2018 egli fu coinvolto nella questione dell'immobile di Londra:

> *Successivamente* [n.d.r.: al suo coinvolgimento in un'iniziativa del Card. RAVASI per l'expo di Dubai e per l'eventuale raccolta di fondi*] fui contattato per l'immobile di Londra nel dicembre 2018 […]*

Nonostante questo primo contatto, fino al momento in cui Giuseppe Maria MILANESE ha condotto la sua trattativa, certamente non si registrano interventi e/o contatti con il dott. DAL FABBRO.

Del resto, MILANESE ha escluso di aver mai conosciuto il dott. DAL FABBRO il quale, a sua volta, richiesto di riferire quanto a sua conoscenza in merito al predetto, nel corso delle SIT del 23-4-2020, ha affermato di non sapere cosa il presidente della Cooperativa OSA avesse fatto prima del suo intervento:

> *"Non so cosa abbia fatto il dott. MILANESE, persona influente in Vaticano e che in vari discorsi ai quali avevo partecipato anche alla presenza di Mons. CARLINO, nel mese di dicembre, mi era stato indicato aver avuto rapporti con TORZI, da quanto mi ricordo."*

Lo stesso Luca DAL FABBRO ha dichiarato che, dopo il primo incontro del dicembre 2018 in Segreteria di Stato favorito da Fabrizio TIRABASSI, vi fu una riunione alla presenza di Mons. Mauro CARLINO, S.E. Edgar PEÑA PARRA e di Gianluigi TORZI.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *"In una riunione alla presenza di Mons. CARLINO e del Sostituto mi fu chiesto di aiutare la Santa Sede a risolvere il rapporto con TORZI."*

Come risulta da un memo interno, l'incontro nel quale è avvenuta la investitura di DAL FABBRO per la questione del palazzo di Londra è temporalmente collocabile in data 24-2-2019 allorquando, nell'ufficio del Sostituto, si svolgeva effettivamente un incontro al quale aveva partecipato, oltre a Gianluigi TORZI e Mons. Mauro CARLINO, anche il dott. Luca DAL FABBRO che, appunto, fu presentato dal Sostituto come proprio referente per la vicenda londinese.

È evidente come il coinvolgimento di Luca DAL FABBRO nella trattativa rappresentasse un estremo tentativo per tentare di contenere le richieste del TORZI.

È lo stesso *banchiere* molisano che, nel corso dell'interrogatorio, ha dichiarato di essere rimasto meravigliato del fatto che ad un certo punto la Segreteria di Stato avesse coinvolto una persona che si presentava come figura dotata di una certa autorevolezza.

> *A.D.R.: L'intervento di DAL FABBRO in questa sequenza costituisce una sorpresa. Quando incontro DAL FABBRO il 24-2-2019, avevo già instaurato un rapporto diretto con il Sostituto, quindi non c'era bisogno di un mediatore per portare a conclusione la cessione delle quote.*

Gianluigi TORZI non dovette percepire con favore la presenza del dott. Luca DAL FABBRO tanto da commentare con un certo sarcasmo la sua presenza nella riunione del 24-2-2019

> *"Ricordo che in quella circostanza* [n.d.r.: la riunione del 24-2-2019] *ebbi un mio atteggiamento sarcastico perché avendo visto intorno al tavolo DAL FABBRO, CARLINO e il Sostituto, dissi* "allora siamo tornati da dove siamo partiti?!"

Il disappunto manifestato dal TORZI per la presenza del dott. DAL FABBRO alla riunione del 24-2-2019 è ben delineato dalle dichiarazioni del *manager* italiano:

> *"La riunione si svolse in maniera cordiale salvo che all'inizio TORZI chiese spiegazioni in maniera molto rude e dura circa la mia presenza."*

Il dott. DAL FABBRO ha spiegato anche quale fosse lo stato della trattativa al momento in cui egli cominciò ad interessarsi della questione e, cioè, che ad un certo punto la trattativa con TORZI si era arenata perché questi, dopo aver inizialmente richiesto una somma corrispondente a 5 mln/Euro, cercava di alzare le richieste economiche:

> *"mentre fino a dicembre TORZI aveva chiesto una somma che si aggirava intorno a 5 milioni, così almeno mi dissero, a partire da una certa data egli aveva cominciato a chiedere somme ben più*

WWW.SILERENOUNPOSSUM.IT

> *consistenti e quindi c'era la necessità di chiudere, da quanto mi si diceva in SdS, con una trattativa il rapporto con TORZI per evitare che quest'ultimo, forte della disponibilità di fatto dell'immobile, potesse continuare a condizionare la SdS stessa*".

Luca DAL FABBRO ha spiegato molto chiaramente quale fosse l'atteggiamento tenuto da Gianluigi TORZI nel corso della riunione del 24-2-2019 e, in particolare, la base di partenza per la trattativa, quantificata dallo stesso TORZI in 25÷30 mln/GBP vale a dire in una somma compresa tra 28 e 34 mln/Euro:

> *"Non avevo mai incontrato prima di questo evento Gianluigi TORZI. Se ben ricordo, TORZI chiedeva una cifra di 25-30 mln/GBP, somma che lui diceva costituire spese da sostenere o già sostenute."*

Luca DAL FABBRO ha spiegato anche come Gianluigi TORZI agisse in una posizione di forza in ragione delle azioni di cui era in possesso:

> *"Nella circostanza TORZI era in una posizione di forza perché sebbene non fosse* "beneficial owner" *tuttavia era in condizione di comandare all'interno della società proprietaria dell'immobile."*

Sempre dalla deposizione del dott. DAL FABBRO si comprende quale fosse la situazione nella quale versava la Segreteria di Stato, preoccupata di poter perdere la proprietà dell'immobile ed in sostanza in balia di TORZI, il quale, in quanto amministratore della GUTT SA, poteva comportarsi come colui il quale *ha il coltello dalla parte del manico*:

> *"La preoccupazione che in quel momento era presente in Vaticano, da quanto capii, era che TORZI poteva, in potenza, anche prendere qualunque tipo di decisione in quanto Amministratore. Egli aveva il coltello dalla parte del manico e nonostante io stesso ebbi a chiedergli più volte di vedere i giustificativi delle somme che lui qualificava come già sostenute o da sostenere, non mi ha mai mostrato alcun tipo di documento. Dopo la telefonata chiesi di essere sollevato dall'incarico perché non condividevo l'atteggiamento di TORZI,* ***che agiva come uno che aveva il coltello dalla parte del manico e che*** *soprattutto* ***continuava a non documentare le proprie pretese economiche alla SdS."***
>
> *"Penso che insieme a TORZI operassero altre persone; non escluderei che esse vadano ricercate* ***all'interno*** *del suo* entourage. *Intendo in questo senso,* ***seppure con le massime cautele far riferimento ad INTENDENTE e GIOVANNINI, il quale ultimo, nel mese di febbraio, se ben ricordo e salvo verifica che mi riservo di far pervenire, venne da me per sollecitare l'accordo con TORZI."***

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

> *"TORZI avrebbe invece voluto fornire anche la manutenzione e la VIGILANZA, almeno così mi sembra di ricordare. Ovviamente i 30 milioni che chiedeva TORZI non potevano essere commisurati a questo tipo di attività, a mio modesto parere."*

Ad un certo punto, tuttavia, come spiegato da Luca DAL FABBRO, dopo alcuni contatti egli comprese che la trattativa con il TORZI non poteva essere proseguita e così, dopo poco, decise di rimettere il mandato ricevuto:

> *A.D.R.: Su mandato del Sostituto specifico, pur avendo inizialmente cercato di condurre una trattativa con TORZI, ben presto mi ritirai dall'incarico, questo avvenne subito dopo un incontro con lui e CARLINO ed una successiva telefonata con TORZI. Dopo la telefonata chiesi di essere sollevato dall'incarico perché non condividevo l'atteggiamento di TORZI, che agiva come uno che aveva il coltello dalla parte del manico e che soprattutto che continuava a non documentare le proprie pretese economiche alla SdS.*

Dall'analisi della documentazione sequestrata sembra che, ad un certo punto, Luca DAL FABBRO fosse perfino riuscito a chiudere la trattativa.

Da una chat del 28-2-2019 alle ore 9:59 scambiata con Mons. Mauro CARLINO emerge che Luca DAL FABBRO si era recato dal Sostituto.

Lo stesso giorno alle ore 20:21 Mons. Mauro CARLINO risulta aver trasmesso a Luca DAL FABBRO un appunto – rinvenuto tra il materiale sequestrato a Fabrizio TIRABASSI – nel quale erano riportate due soluzioni per risolvere la questione.

Risulta ancora che il 5-3-2019 Mons. Mauro CARLINO scriveva a Luca DAL FABBRO che Gianluigi TORZI voleva rivedere alcuni tecnicismi prima di poter effettuare il passaggio delle quote della GUTT SA.

Da una mail dell'11-3-2019 delle ore 19:27 da Fabrizio TIRABASSI a Luciano CAPALDO si ricava che in quei giorni, grazie anche all'opera di Luca DAL FABBRO, la Segreteria di Stato era in procinto di formulare una proposta.

Sempre dal materiale sequestrato è emerso che il 12-3-2019 Mons. Mauro CARLINO scriveva al Sostituto per informarlo che si stava concordando con il dott. DAL FABBRO la mail ufficiale da inviare a Gianluigi TORZI in cui si accettava la proposta da lui avanzata.

A dimostrazione del fatto che Luca DAL FABBRO stava per chiudere la trattativa, da uno scambio di mail del 12-3-2019 tra S.E. PEÑA PARRA e Mons. Mauro CARLINO si apprende che Gianluigi TORZI aveva proposto alcune integrazioni alla proposta avviata dalla Segreteria di Stato. Nella circostanza, S.E. PEÑA PARRA si raccomandava di far vedere le controproposte a Luca DAL FABBRO.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Da una corrispondenza del 12-3-2019 ore 23:38, Luca DAL FABBRO rappresentava a Mons. Mauro CARLINO che le condizioni proposte da Gianluigi TORZI erano inaccettabili.

Alle ore 1:26 del 13-3-2019 Mons. Mauro CARLINO inoltrava a Fabrizio TIRABASSI un messaggio ricevuto da Luciano CAPALDO nel quale costui commentava la controproposta di Gianluigi TORZI.

Da questa corrispondenza emerge che i punti più controversi erano costituiti dal fatto che Gianluigi TORZI richiedeva 20 mln di sterline e non di Euro (e, dunque, circa 23 mln/Euro) e dal fatto che la Segreteria di Stato doveva riconoscere di non avere richieste da avanzare alla GUTT SA.

Alle ore 15:06 del 13-3-2019 venivano scambiati tra S.E. PEÑA PARRA e Mons. Mauro CARLINO alcuni messaggi con i quali si comunicavano aggiornamenti sulle risposte che unitamente a Luca DAL FABBRO avevano concordato.

È importante sottolineare come Fabrizio TIRABASSI avesse informato Mons. Mauro CARLINO di essere in attesa di ricevere l'autorizzazione a provvedere al *funding* necessario per la transazione.

La proposta formulata dalla Segreteria di Stato prendeva atto che la nuova proposta formulata da Gianluigi TORZI era di 20 mln/Euro.

Da una mail delle ore 11:41 del 15-3-2019 emerge che l'avanzamento della transazione con Gianluigi TORZI (che, a quel punto, sembrava giunto quasi al termine) incontrava un imprevisto ostacolo costituito dal fatto che lo studio inglese MISHCON DE REYA che assisteva la Segreteria di Stato aveva espresso riserve sulla proposta di Gianluigi TORZI.

Il 15-3-2019 tra Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA si verificava un altro episodio degno di essere sottolineato, oltre che per le disinvolte modalità con le quali hanno operato taluni degli odierni indagati, anche per comprendere la pressione alla quale TORZI aveva sottoposto la Segreteria di Stato ormai in balia delle sue richieste.

Attraverso acquisizioni documentali si è appreso che, nel corso di un incontro con il Sostituto, Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA avevano proposto di prelevare i 20 mln/GBP necessari per chiudere la transazione con Gianluigi TORZI dal c.d. Fondo Discrezionale presso UBS. Si ricorda che il Fondo Discrezionale è un fondo creato nel 2015 per le spese discrezionali del Santo Padre e dallo stesso autorizzate.

Tra il 28-3-2019 ed il 29-3-2019 un significativo scambio di chat tra Gianluigi TORZI, Renato GIOVANNINI e Manuele INTENDENTE documenta la pressione che in quei giorni TORZI stava imprimendo giungendo perfino ad affermare che, a quel punto, se non si fossero accettate le sue condizioni *all'immobile avrebbero potuto fare ciao*:

[28-3-2019] Gianluigi TORZI	13 ore di discussione
[28-3-2019] Gianluigi TORZI	siamo tornati a due gg fa

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

[28-3-2019] Manuele INTENDENTE	Quindi?
[28-3-2019] Gianluigi TORZI	quindi da domani se nn si firma dire che mm mi conosce più e me la smazzo io. All'immobile gli possono dare ciao
[28-3-2019] Manuele INTENDENTE	Minchia
[28-3-2019] Renato GIOVANNINI	🙏🙏🙏
[28-3-2019] Renato GIOVANNINI	Sempre allineati a te
[28-3-2019] Manuele INTENDENTE	Andrà tutto per il meglio
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	penso cje domani si firma
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	vediamo
[29-3-2019] Manuele INTENDENTE	so che è scontato ma mi raccomando prendi tutte le manleve possibili
[29-3-2019] Renato GIOVANNINI	buongiorno
[29-3-2019] Renato GIOVANNINI	in bocca al lupo per oggi
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	quello il tema
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	non me lo vogliono più dare
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	mi vogliono manlevare con ltd da un pound di capitale
[29-3-2019] Renato GIOVANNINI	Vuoi che faccia in passaggio?
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	no nn decide penna e co
[29-3-2019] Gianluigi TORZI	comandano fab e perl
[29-3-2019] Manuele INTENDENTE	Andiamo bene
[29-3-2019] Renato GIOVANNINI	Forza
[29-3-2019] Renato GIOVANNINI	tieni duro e non mollare
[29-3-2019] Renato GIOVANNINI	comunque che schifo

WWW.SILEREINONPOSSUM.IT

È interessante notare come in quel momento stesse prendendo sopravvento da parte della Segreteria di Stato, la tesi più intransigente, quella di *fab* e *perl*, vale a dire TIRABASSI e PERLASCA.

Fatto sta, che il 29-3-2019 anche Luca DAL FABBRO sembra ormai deciso a rimettere il mandato ricevuto.

In una mail delle ore 11:55 del 29-3-2019, Luca DAL FABBRO scriveva al Sostituto e a Mons. Mauro CARLINO di aver condiviso la decisione di coinvolgere le autorità finanziarie vaticane e quelle inglesi suggerendo, a tale riguardo, di informare con mail tramite le autorità inglesi in modo che le stesse potessero operare nelle modalità di legge e di procedura più opportune.

Poco prima, alle ore 1:38, Luciano CAPALDO aveva informato Mons. Mauro CARLINO e Luca DAL FABBRO che Gianluigi TORZI stava cercando di forzare la mano.

Sostanzialmente da questo momento, la figura di Luca DAL FABBRO, pur continuando ad essere presente in alcuni messaggi intercorsi con Mons. Mauro CARLINO, è uscita progressivamente di scena.

Significativo osservare come, nel rimettere il mandato, il dott. Luca DAL FABBRO – come emerso dalla citata mail del 29-3-2019 – non mancava di consigliare la Segreteria di Stato di consultarsi con un *avvocato penalista* (*sic!*).

15. La consumazione del ricatto

Uscito di scena anche Luca DAL FABBRO la trattativa è stata seguita direttamente da Mons. Mauro CARLINO il cui rapporto con Gianluigi TORZI, per come emerso dalla corrispondenza sequestrata nel corso delle indagini, ha indotto questo Ufficio a formulare a suo carico una contestazione di concorso nella estorsione contestata a Gianluigi TORZI.

Come ha riferito Mons. Mauro CARLINO, con l'uscita di scena anche di DAL FABBRO, che aveva comunque consentito di far fermare la richiesta di TORZI a 20 mln/GBP, fu lui a condurre la trattativa:

> *"A D.R.: Dopo un primo tentativo fatto da Luca DAL FABBRO, persona nota all'Ufficio Amministrativo e segnatamente da Tirabassi, di cercare un accordo con TORZI,* ***il medesimo DAL FABBRO riferiva che TORZI per l'uscita pretendeva 20 milioni di euro e che DAL FABBRO non intendeva più interloquire con lui perché ritenuta persona pericolosa.****"*

Dagli accertamenti compiuti è emerso che, all'esito delle trattative condotte da Mons. Mauro CARLINO, la Segreteria di Stato ha corrisposto alla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED l'importo di 10 mln/Euro ed alla SUNSET ENTERPRISE LTD l'importo di 5 mln/Euro.

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

Acquisita la somma di 15 mln/Euro, finalmente la GUTT SA il 3-5-2019 cedeva le 45.500.000 quote della 60 SA-2 LIMITED alla neo costituita LONDON 60 SA LIMITED, interamente detenuta dalla Segreteria di Stato, della quale il 10-5-2019 venivano nominati direttori Luciano CAPALDO, Mons. Mauro CARLINO e Mons. SERRANO PENTINANT.

La descrizione delle ultime fasi delle operazioni è stata ricostruita dall'ing. Luciano CAPALDO in una SIT acquisita in data 16-4-2021

> *A D.R.: Riprendendo il discorso sulla trattativa con TORZI, dopo la corrispondenza tra l'AIF* [n.d.r.: l'Autorità di Informazione Finanziaria] *e MdR* [n.d.r.: MISHCON DE REYA] *per risolvere il problema di compliance, quando tutto sembrava oramai risolto, B&B* [n.d.r.: BIRD & BIRD] *pose un problema di antiriciclaggio. Il problema si poneva perché secondo MdR era B&B che doveva informare NCA dell'operazione perché nella stessa B&B sarebbe stato il soggetto sul quale si sarebbe dovuta depositare temporaneamente la somma da versare a TORZI. A questo punto B&B comunicò a MdR la rinuncia al mandato ricevuto da TORZI. TORZI scrisse una lettera a MdR per contestare che B&B avesse rinunciato, ma MdR replicò a TORZI inviandogli la lettera di rinuncia. TORZI a questo punto individuò un altro avvocato nella persona di Umberto MAURO, un avvocato di origine italiana che lavorava per EVERSHEDS. A questo punto ricominciarono le trattative per come sistemare la faccenda con l'antiriciclaggio. Ci fu un momento nel quale si trattò sull'ammontare delle richieste di TORZI perché MdR rappresentava a B&B che l'importo che la Segreteria di Stato sarebbe stata disponibile a versare ammontava a 15 mln/Euro, ma B&B aveva rilanciato che l'importo che pretendeva TORZI era 20 milioni di euro. A questo punto, per quanto di mia conoscenza, il Sostituto incaricò Mons. CARLINO di definire direttamente con TORZI le richieste da questi avanzate. Ho assistito ad una conversazione avvenuta telefonicamente in vivavoce alla mia presenza, tra CARLINO e TORZI nel corso della quale CARLINO riuscì a convincere il TORZI a contenere le sue richieste in 15 mln/euro. Non ricordo se direttamente in quella telefonata, o in una direttamente successiva, TORZI accettò la richiesta di diminuzione di Mons. CARLINO. Ricordo comunque che una volta raggiunto questo accordo si pose il problema di come far pervenire queste somme a TORZI e soprattutto come giustificarle. Ricordo infatti che l'AIF, dopo le problematiche sollevate da B&B e la possibilità che l'NCA non approvasse l'operazione, aveva raccomandato di trovare una giustificazione plausibile per tale pagamento. A questo punto per trovare una giustificazione plausibile da parte dell'AIF si escogitò la soluzione di quantificare nella misura del 3% rapportato al valore della transazione del novembre 2018, l'ammontare che si sarebbe potuto difendere in una eventuale richiesta di chiarimenti da parte*

WWW.SLEPREPOSSUM.IT

> *dell'autorità antiriciclaggio. So che per dare una veste di credibilità a questa versione, TIRABASSI aveva perfino predisposto un documento con il quale la Segreteria di Stato si impegnava a riconoscere a TORZI il 3% nel caso in cui l'operazione con TORZI non fosse andata a buon fine. Questo è quanto mi fu raccontato da TIRABASSI anche se il documento io non l'ho mai visto.*

Le indagini compiute dal Corpo della Gendarmeria, compendiate in una annotazione di PG, hanno perfino accertato l'incredibile tentativo di alterazione di un documento ufficiale datato 23-11-2018 praticato attraverso la aggiunta, in un file già esistente, di una sorta di *ricognizione di debito del 3%* in favore di Gianluigi TORZI.

Si tratta di una iniziativa che questo Ufficio ritiene di inaudita gravità non solo perché costituisce un tentativo di eludere i controlli delle autorità di *intelligence* finanziaria e, dunque, esporre lo Stato a rischi reputazionali a livello internazionale, ma perché proprio grazie a tale falso Gianluigi TORZI ha potuto ingannare perfino un'Autorità giudiziaria, come si avrà modo di osservare.

Come emerge dalle dichiarazioni dell'ing. Luciano CAPALDO sopra riportate e dalle indagini svolte, infatti, durante le trattative tra la Segreteria di Stato e Gianluigi TORZI erano sorte alcune problematiche in quanto si erano affacciati alcuni veti delle Autorità di Vigilanza antiriciclaggio inglesi per aggirare i quali occorreva individuare causali plausibili da indicare sulle fatture.

Durante le trattative con Gianluigi TORZI, infatti, l'autorità di *intelligence* finanziaria inglese, la FIU UK, attivata da una segnalazione antiriciclaggio da parte dello studio londinese MISHCON DE REYA che in quel momento assisteva la Segreteria di Stato, aveva avviato una indagine, sospettando che la transazione alla quale stava lavorando la Segreteria di Stato potesse celare gli estremi di una operazione di *money laundry*.

Nel capitolo 4 si analizzerà il contributo fornito dall'AIF vaticana per superare anche questa *impasse*.

Come dichiarato da Mons. Mauro CARLINO, i pagamenti che consumarono l'estorsione sono stati eseguiti su due società facenti capo a Gianluigi TORZI:

> *"Tali fatture vengono inviate da TORZI attraverso alcune società a lui riferibili di cui non ricordo il nome, una relativa alla fee ed un'altra fattura scrivendo come motivazione sulla fattura il lavoro svolto a favore della SEGRETERIA DI STATO per possibili investimenti.* ***Per questa seconda fattura TORZI sosteneva di aver effettivamente svolto il lavoro*** *e sia il dott. CAPALDO ed il dott. TIRABASSI insistevano sul fatto che la fattura dovesse riguardare il lucro cessante in riferimento alla* Framework Agreement. *Riferisco a TORZI che la fattura deve riguardare effettivamente il lucro cessante. Succede che il TORZI si fa male, non invia questa seconda fattura che CAPALDO e TIRABASSI avevano proposto così come confermato dal Sostituto e poiché il* closing *era previsto per il 2-5-2019 il sostituto decise di pagare i 10 mln/euro della prima fattura a titolo di fee ed i 5 mln/euro specificando come causale che tale fattura*

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

veniva pagata per terminare ogni rapporto con TORZI ed a totale soddisfacimento delle sue pretese."

Le società alle quali i pagamenti sono stati eseguiti sono, dagli accertamenti compiuti da questo Ufficio, la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la SUNSET ENTERPRISE LTD.

La prima circostanza che è balzata evidente è la causale dei pagamenti riportata sulle fatture emesse dalle due società di Gianluigi TORZI.

Quella di 10 mln/Euro emessa nei confronti della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED, infatti, riporta la causale "*Intermediation fee – acquisition of 60 SA 2 limited. Ref. «60 SA Acquisition Agreement» and related fee letter*"; quella di 5 mln/Euro emessa nei confronti di SUNSET ENTERPRISE LTD riporta, invece, la causale "*Fee as per advisory and analytical reporting activitites on real estate opportunities from november 2018 to april 2019. Opportunities ref: ITALY: Milan Hotel San Siro area – Rome Piazza Cavour Building; USA: New York City 5th Avenue n. 2 buildings; UAE: Dubai Hotel property ready for market by expo 2020 commencement date. As per your requests all the opportunities were selected in accordance with the objectives of profitability (more than 5%) and are now available an tradable. Invoice for the total amount due for the above activities.*"

Entrambe le fatture recano l'indicazione di prestazioni inesistenti.

La prima, infatti, sarebbe relativa a una presunta mediazione per *l'acquisto* della *60SA LIMITED*, società che, tuttavia, era già della Segreteria di Stato.

La seconda, invece, riguarderebbe le attività di "*advisory and analytical reporting*" svolte nel periodo tra novembre del 2018 sino ad aprile 2019 in relazione ad opportunità di investimento in Italia (San Siro area; Rome Piazza Cavour Building) negli USA (New York City 5th Avenue n. 2 buildings) e perfino negli UAE (Dubai Hotel).

Secondo Gianluigi TORZI sarebbe stato Mons. CARLINO ad individuare la soluzione tecnica per procedere con la emissione delle fatture:

> *La chiusura della trattativa fu bloccata perché intervenne l'AIF. Fu per questa ragione che Mons. CARLINO mi volle incontrare in un bar fuori l'ingresso di S. Anna e nel prospettarmi la problematica con l'autorità finanziaria interna, mi propose di emettere le fatture per la mia attività afferente l'immobile di Londra e per altre operazioni che lui stesso mi ha indicato nonostante detto importo fosse riferito alle attività che io in quei mesi avevo svolto per la Santa Sede. Io chiesi al Sostituto per telefono se effettivamente lui fosse d'accordo nell'operare in questi termini. Ricevuta conferma dissi a Mons. CARLINO che si poteva procedere in tal senso con innumerevoli indicazioni dal medesimo ricevute via whatsapp per l'emissione del documento soprattutto in riferimento alla fattura SUNSET da 5 mln/Euro. Nella circostanza Mons. CARLINO mi*

WWW.SILERENOMOSSUM.IT

chiese uno sconto e siccome a questo punto ero veramente esausto di questa operazione, accettai di fare una riduzione di 5 mln/euro rispetto a quella iniziale di 20 mln/euro.

Il processo di formazione delle fatture, come emerge dalla documentazione acquisita nel corso delle indagini nonché dalle stesse dichiarazioni di Mons. Mauro CARLINO, si è svolta secondo modalità ben diverse da come rappresentato da Gianluigi TORZI nell'interrogatorio del 14-6-2020:

A D.R.: per quanto riguarda l'oggetto della fattura dei 10 mln/euro fu concordata dai legali; mentre l'oggetto dei 5 mln/euro fu un compromesso di proposta tra la nostra struttura amministrativa e CARLINO e TIRABASSI.

Spiega Mons. CARLINO nel corso del citato interrogatorio che:

A questo punto il dott. CAPALDO insieme a TIRABASSI ed al Sostituto decidono di chiedere a TORZI di inviare alla SEGRETERIA DI STATO le fatture di pagamento. Tali fatture vengono inviate da TORZI attraverso alcune società a lui riferibili di cui non ricordo il nome, una relativa alla fee ed un'altra fattura scrivendo come motivazione sulla fattura il lavoro svolto a favore della SEGRETERIA DI STATO per possibili investimenti. Per questa seconda fattura TORZI sosteneva di aver effettivamente svolto il lavoro e sia il dott. CAPALDO ed il dott. TIRABASSI insistevano sul fatto che la fattura dovesse riguardare il lucro cessante in riferimento alla Framework Agreement. *Riferisco a TORZI che la fattura deve riguardare effettivamente il lucro cessante.*

Le dichiarazioni di Mons. Mauro CARLINO hanno trovato conferma in quelle rese in data 16-4-2021 da Luciano CAPALDO dalle quali è emerso che fu Gianluigi TORZI ad individuare i soggetti ai quali far pervenire le somme e specificare le relative causali.

Domanda: chi ha formulato le causali delle due fatture emesse dalla LIGHTHOUSE e dalla SUNSET?

Risposta: premetto che fu TORZI a stabilire le società sulle quali ricevere i pagamenti. I nominativi delle due società furono preventivamente comunicate all'AIF nella persona del Presidente René BRUELHART al fine di verificare che le stesse non fossero segnalate nei circuiti internazionali, almeno così penso. Mi consta che esiste una mail di MdR a René BRUELHART dove vengono comunicate le ragioni sociali dei soggetti che TORZI aveva individuato come destinatari dei pagamenti. L'AIF confermò che i soggetti potevano essere utilizzati. Poiché l'AIF stessa, come ho

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

detto, aveva stabilito una percentuale che avrebbe potuto essere giustificata pari al 3%, che corrispondeva a 10 mln di euro, occorreva trovare una plausibile giustificazione degli altri 5 mln di euro che TORZI pretendeva per restituire le voting share *ed è a questo punto che si è aperto l'ulteriore problema di come giustificare una fattura per 5 mln di euro. Per quanto concerne la causale inserita nella fattura da 5mln* "Fee as per advisory and analytical reporting…." *la dicitura fu individuata da TORZI. Il testo fu inviato da TORZI alla Segreteria di Stato nella persona di Mons. CARLINO e da questi inoltrato a me.*

Domanda: perché nella corrispondenza tra lei e Mons. CARLINO si suggerisce di inserire una dicitura che si concludeva "total in full …5 mln"?

Risposta: perché prima di pagare la somma di 5 mln di euro la Segreteria di Stato, nella persona di Mons. CARLINO mi aveva chiesto di consultarmi con MdR per verificare che con questo pagamento TORZI non avrebbe più potuto avanzare ulteriori pretese. Dopo aver ricevuto le istruzioni da MdR le girai alla SEGRETERIA DI STATO che penso le girò a sua volta a TORZI.

Domanda: perché nello stesso messaggio datato 26 aprile si fa riferimento ad un testo Ex gratia payment?

Risposta: nella prassi anglosassone quando si vuole chiudere definitivamente una transazione al fine di evitare ulteriori pretese si usa questa locuzione.

Con tali pagamenti, secondo questo Ufficio, Gianluigi TORZI ha definitivamente conseguito il profitto del reato di estorsione considerato: costituisce praticamente *ius receptum* anche nella giurisprudenza della Corte di cassazione italiana il principio secondo cui costituisce una minaccia penalmente rilevante quella con la quale si fa valere " un risultato iniquo, perché ampiamente esorbitante ovvero non dovuto rispetto a quello conseguibile attraverso l'esercizio del diritto, che viene strumentalizzato per scopi *contra ius* diversi cioè da quelli per cui esso è riconosciuto e tutelato" [**Cass. pen., Sez. II, 13/03/2002, n. 36942**] e, in particolare, "integra il delitto di tentata estorsione la condotta dell'autore di una truffa che chiede alla persona offesa il pagamento di una somma di denaro come corrispettivo della restituzione di quanto illecitamente sottrattogli con artifici e raggiri" [**Cass. pen., Sez. II, 23/05/2014, n. 25675**].

Sono del pari sussistenti, a parere di questo Ufficio, prove sufficienti per affermare anche la consumazione del reato di autoriciclaggio contestato al TORZI, tenuto conto che costui, acquisita la disponibilità delle somme di denaro – corpo del reato di estorsione da lui stesso posto in essere –, ne ha a sua volta disposto in favore di altri soggetti, nella consapevolezza della provenienza delittuosa delle stesse.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

16. Il concorso di Mons. Mauro CARLINO nella estorsione

Un discorso particolare deve essere sviluppato per quanto concerne la posizione di Mons. Mauro CARLINO.

Come accennato nel par. che precede, nei confronti di Mons. Mauro CARLINO questo Ufficio è stato indotto a formulare una accusa di concorso nella estorsione contestata a Gianluigi TORZI.

Si ritiene opportuno, anche per orientarsi nella selezione dei fatti rilevanti, pur a costo di una inversione di carattere metodologico, premettere talune considerazioni di ordine giuridico.

Si legge nella rel. del Guardasigilli al c.p. 1930 che i c.d. *portatori di messaggi,* tenuto conto della disciplina del concorso di persone nel reato, devono essere considerati «concorrenti, perché il ricatto è delitto permanente ed i portatori agiscono con la coscienza di cooperare all'esecuzione del delitto » ed è proprio in ragione del contributo che Mons. Mauro CARLINO ha fornito alla realizzazione dell'obiettivo perseguito da Gianluigi TORZI che si ritiene che egli possa essere considerato a pieno titolo un concorrente nell'estorsione.

Si deve osservare che, anche secondo la giurisprudenza della Corte di cassazione italiana formatasi in merito alla qualificazione giuridica del comportamento di chi si frappone tra l'estorsore e la vittima, risponde di concorso in estorsione colui il quale contribuisce con "coscienza e volontà" "con il proprio comportamento" "al raggiungimento dello scopo perseguito da colui che esercita la pretesa illecita", potendosi escludere la fattispecie concorsuale solo qualora il suo intervento abbia avuto la sola finalità – certamente non rinvenibile nel presente procedimento – "di perseguire l'interesse della vittima e sia stato dettato da motivi di solidarietà umana" [Cass. pen., Sez. II, 20/07/2017, n. 37896].

Si deve rammentare che Mons. Mauro CARLINO non era un semplice mediatore al pari di Giuseppe Maria MILANESE e Luca DAL FABBRO, i quali, al cospetto delle posizioni intransigenti assunte da Gianluigi TORZI, hanno ritenuto di interrompere ogni trattativa e perfino suggerito iniziative assai più draconiane.

Egli, quale componente dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato, pur consapevole della assoluta illegittimità delle richieste avanzate da Gianluigi TORZI, ha contribuito a che quest'ultimo portasse a compimento il suo piano.

I fatti che, dopo l'assunzione da parte di Mons. Mauro CARLINO al timone della situazione, sono stati posti in essere dall'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato richiedono, dunque, una disamina molto attenta, orientata proprio a delineare il profilo del contributo causale fornito alla realizzazione del reato.

Come evidenziato nei paragrafi che precedono, quando Mons. Mauro CARLINO era subentrato nella trattativa interrotta da Luca DAL FABBRO, costui era riuscito a portare a 20 mln/Euro le richieste di Gianluigi TORZI, rispetto ai 25÷30 mln/GBP.

Grazie all'opera di mediazione e di convincimento svolta da Mons. Mauro CARLINO, come dallo stesso spiegato a questo Ufficio, Gianluigi TORZI accettava di sottoscrivere l'accordo per

WWW.SILENTIOPOSSUM.IT

la retrocessione delle quote della società detentrice dell'immobile di Londra riducendo l'importo richiesto alla Segreteria di Stato a 15 mln/Euro:

> *"Successivamente TORZI accetta che lo* Share Purchase Agreement *avvenga a titolo gratuito e riferisce di voler sentire i Suoi fiscalisti per* ***concordare il pagamento dei 15 mln/Euro.*** *Il Sostituto si riunisce con il dott. TIRABASSI ed in vivavoce telefonico con il dott. CAPALDO ed in presenza del dott. TIRABASSI oltre che mia per darci indicazioni sulla modalità di procedura. Dunque il dott. CAPALDO suggerisce, o così mi pare di ricordare, una fee d'intermediazione pari a 10 mln/euro per la fee e 5 mln/euro per lucro cessante destinati a TORZI."*

Come dichiarato da Mons. Mauro CARLINO, i pagamenti di cui si tratta sono poi stati eseguiti su due società facenti capo a Gianluigi TORZI:

> *"Tali fatture vengono inviate da TORZI attraverso alcune società a lui riferibili di cui non ricordo il nome, una relativa alla fee ed un'altra fattura scrivendo come motivazione sulla fattura il lavoro svolto a favore della SDS per possibili investimenti.* ***Per questa seconda fattura TORZI sosteneva di aver effettivamente svolto il lavoro*** *e sia il dott. CAPALDO ed il dott. TIRABASSI insistevano sul fatto che la fattura dovesse riguardare il lucro cessante in riferimento alla* Framework Agreement. *Riferisco a TORZI che la fattura deve riguardare effettivamente il lucro cessante. Succede che il TORZI si fa male, non invia questa seconda fattura che CAPALDO e TIRABASSI avevano proposto così come confermato dal Sostituto e poiché il* closing *era previsto per il 2-5-2019 il sostituto decise di pagare i 10 mln/Euro della prima fattura a titolo di fee ed i 5 mln/Euro specificando come causale che tale fattura veniva pagata per terminare ogni rapporto con TORZI ed a totale soddisfacimento delle sue pretese."*

Come detto le società alle quali i pagamenti sono stati eseguiti sono, la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la SUNSET ENTERPRISE LTD.

Orbene, la prima circostanza che balza evidente è costituita dal fatto che, come detto, le causali dei pagamenti riportate sulle fatture emesse dalle due società di Gianluigi TORZI erano del tutto false.

La seconda circostanza che, invece, è stata accertata nel corso delle indagini è costituita dal fatto che il processo di formazione delle fatture fu seguito proprio da Mons. Mauro CARLINO come dallo stesso dichiarato nell'interrogatorio del 31-1-2019:

> *"A questo punto il dott. CAPALDO insieme a TIRABASSI ed al Sostituto decidono di chiedere a TORZI di inviare alla SDS le fatture di pagamento. Tali fatture vengono inviate da TORZI*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *attraverso alcune società a lui riferibili di cui non ricordo il nome, una relativa alla* fee *ed un'altra fattura scrivendo come motivazione sulla fattura il lavoro svolto a favore della SDS per possibili investimenti. Per questa seconda fattura TORZI sosteneva di aver effettivamente svolto il lavoro e sia il dott. CAPALDO ed il dott. TIRABASSI insistevano sul fatto che la fattura dovesse riguardare il lucro cessante in riferimento alla* Framework Agreement. *Riferisco a TORZI che la fattura deve riguardare effettivamente il lucro cessante".*

Secondo Gianluigi TORZI sarebbe stato addirittura Mons. Mauro CARLINO ad individuare la soluzione tecnica per procedere con la emissione delle fatture:

> *"La chiusura della trattativa fu bloccata perché intervenne l'AIF. Fu per questa ragione che Mons. CARLINO mi volle incontrare in un bar fuori l'ingresso di S. Anna e nel prospettarmi la problematica con l'autorità finanziarie interne, mi propose di emettere le fatture per la mia attività afferente l'immobile di Londra e per altre operazioni che lui stesso mi ha indicato nonostante detto importo fosse riferito alle attività che io in quei mesi avevo svolto per la Santa Sede. Io chiesi al Sostituto per telefono se effettivamente lui fosse d'accordo nell'operare in questi termini. Ricevuta conferma dissi a Mons. CARLINO che si poteva procedere in tal senso con innumerevoli indicazioni dal medesimo ricevute via* whatsapp *per l'emissione del documento soprattutto in riferimento alla fattura SUNSET da 5 mln/euro. Nella circostanza Mons. CARLINO mi chiese uno sconto e siccome a questo punto ero veramente esausto di questa operazione, accettai di fare una riduzione di 5 milioni di euro rispetto a quella iniziale di 20".*

Sia nell'uno che nell'altro caso è comunque evidente che Mons. Mauro CARLINO fosse ben a conoscenza della strumentalità delle fatture per rendere plausibile un pagamento che non poteva in nessun modo trovare giustificazione.

Come si vedrà nel paragrafo che segue, dopo il raggiungimento dell'accordo con TORZI, si era posto, tra l'altro, perfino un delicato problema tra l'AIF, l'unità di informazione finanziaria vaticana, e la FIU UK.

Si ricostruiranno nel capitolo che segue i tratti salienti di quanto posto in essere dal dott. Tommaso DI RUZZA e dall'avv. René BRÜLHART, rispettivamente direttore e presidente dell'AIF.

In estrema sintesi e come già ricordato, durante le trattative con Gianluigi TORZI, l'*intelligence* inglese, attivata da una segnalazione antiriciclaggio da parte dello studio londinese MISHCON DE REYA, aveva avviato una indagine sospettando che la transazione alla quale stava lavorando la Segreteria di Stato potesse celare gli estremi di una operazione di *money laundry*.

WWW.SIERADONPOSSUM.IT

Nel rinviare, come accennato, ad altro capitolo della presente richiesta l'analitica ricostruzione delle operazioni realizzate per superare questa incresciosa *impasse*, va, per il momento, fatto cenno alle attività poste in essere da Mons. Mauro CARLINO il quale non si è arrestato nemmeno di fronte alle problematiche che si stanno prospettando.

Non si può, poi, non richiamare l'inquietante episodio, sul quale già si è soffermata l'attenzione, di cui è stato protagonista Mons. Mauro CARLINO descritto da Gianluigi TORZI, a pagina 43 terzo capoverso della memoria, ove si racconta che il 1-5-2019 egli sarebbe stato raggiunto a casa sua a Londra dal prelato che, nella circostanza, si faceva accompagnare da persone che TORZI ha definito dall'aspetto «*poco rassicurante*».

Come già ricordato, gli approfondimenti effettuati a seguito del riconoscimento fotografico eseguito dal Gianluigi TORZI e dal Corpo della Gendarmeria, hanno permesso di identificare il soggetto rappresentato nella persona di Gianfranco Pasquale PERSICO, cittadino italiano, nato a Pantelleria (TP) il 3-4-1960, a sua volta risultato in rapporti con Giovanni Ferruccio ORIENTE, cittadino italiano nato a Villa San Giovanni (RC) il 2-6-1959, titolare di una ditta di investigazioni private che, per conto di Mons. CARLINO, ha effettuato numerosi accertamenti ed indagini private nei confronti di soggetti interni ed esterni alla Santa Sede.

Il Corpo della Gendarmeria ha svolto i necessari riscontri in merito a quanto riferito e descritto dal TORZI, analizzando tutto il materiale elettronico e cartaceo sottoposto a sequestro in ottemperanza al già citato Decreto emesso in data 1-10-2019 da questo Ufficio.

Nello specifico, attraverso l'analisi dei dispositivi elettronici nella disponibilità di Gianluigi TORZI, è effettivamente emersa la circostanza dello scambio di messaggi *WhatsApp* con Manuele INTENDENTE alle ore 15:50:30 del 1-5-2019.

Nei messaggi inviati, il TORZI riferiva che poco prima Mons. Mauro CARLINO insieme ad un'altra persona, qualificatasi come un appartenente all'Interpol ma che a suo dire sarebbe tutt'altro, si erano recati a casa sua a Londra minacciandolo in merito alla vendita e alle relative firme riguardanti l'immobile di Sloane Avenue.

Ciò premesso con riferimento alla verifica sul piano storico di quanto accaduto, quel che non trova piena conferma è la ragione di tale incontro.

Nella redazione della citata memoria, TORZI utilizza il termine "*inaspettatamente*" relativamente alla presenza di Mons. CARLINO a Londra per significare che essa non era in alcun modo prevista.

L'analisi svolta però non consente di verificare tale affermazione in quanto è stata rinvenuta una conversazione *WhatsApp* tra il TORZI e Nicola SQUILLACE con testo inviato alle ore 20:35:18 del 30 aprile 2019 che recita:

> *"Preti domani lui viene qui e giovedì firmiamo"*

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Il testo di questo messaggio, inviato a Nicola SQUILLACE, che è bene ricordare è l'avvocato che assiste TORZI nella trattativa con la Segreteria di Stato, lascia intendere come il TORZI fosse in realtà a conoscenza dell'arrivo a Londra di Mons. CARLINO.

Ulteriori accertamenti sono stati effettuati sul materiale elettronico riferibile a Mons. Mauro CARLINO al fine di poter ottenere un positivo riscontro, all'esito dei quali è stato accertato che il prelato, all'epoca dei fatti segretario di S.E. Mons. Edgar PEÑA PARRA, Sostituto della Segreteria di Stato, e incaricato da questo ultimo a tenere i rapporti con Gianluigi TORZI per la risoluzione dei contratti, relativamente alla data del 1-5-2019:

- non era in servizio in Segreteria di Stato;
- il 30-4-2019 alle ore 21:26 ha acquistato un biglietto ferroviario per il treno Frecciarossa 9501 in partenza da Roma Termini il giorno successivo 1-5-2019 alle ore 08:48 con arrivo a Napoli Centrale alle successive ore 09:55;
- il 30-04-2019 alle ore 21:26 ha acquistato un biglietto ferroviario per il treno Frecciarossa 9666 in partenza da Napoli Centrale il 1-5-2019 alle ore 20:35 con arrivo a Roma Termini alle successive ore 21:45.

Nell'ambito delle investigazioni svolte sul dispositivo elettronico di Mons. CARLINO, è stata rinvenuta la conversazione *WhatsApp* con S.E. Mons. PEÑA PARRA, dove si evidenzia in particolare un messaggio inviato da Mons. CARLINO al suo diretto Superiore alle ore 15:32 dell'1-5-2019.

Il messaggio in questione risulta eliminato, non è quindi possibile stabilirne il contenuto. Immediatamente dopo, oltre all'inoltro di un messaggio riguardante questioni fiscali relative alla fattura emessa dalla società LIGHTHOUSE di TORZI, Mons. CARLINO invia a S.E. PEÑA PARRA il seguente messaggio:

> *"Ho parlato anche col gentiluomo e mi ha confermato che ha tutti i documenti e che domani in mezz'ora si fa tutto".*

S.E. Mons. PEÑA PARRA risponde alle ore 17:24:

> *"Caro Mons Mauro la ringrazio per l'interesse devoto e tutto quanto ha fatto per poter chiudere questo capitolo. Spero che domani giorno del suo battesimo il Signore ci conceda la grazia di chiudere. Buona serata!"*

L'invio del messaggio da parte di Mons. CARLINO a S.E. Mons. PEÑA PARRA in cui si riferisce di aver parlato con il gentiluomo viene inviato dal prelato solamente 20 minuti prima che TORZI riferisca ad INTENDENTE di aver ricevuto la visita e *la minaccia* da parte dello stesso Monsignore.

È quindi altamente probabile che Mons. Mauro CARLINO si sia effettivamente recato a Londra per *convincere* il TORZI alla conclusione dei rapporti con la cessione definitiva, a favore della Segreteria di Stato, della completa e totale proprietà dell'immobile di Sloane Avenue. L'invio

WWW.SILENTIONOSSUM.IT

del citato messaggio lascia presupporre che S.E. Mons. PEÑA PARRA fosse a conoscenza della missione di Mons. CARLINO a Londra.

La decisione di recarsi personalmente a Londra, potrebbe essere stata presa direttamente la sera del 30-4-2019, giorno precedente la *missione*. Come sopra già ricordato infatti, TORZI riferisce la circostanza *della presenza del prete* a Londra inviando a Nicola SQUILLACE un messaggio alle ore 20:36.

Esattamente un'ora dopo, alle 21:26 avveniva l'emissione elettronica dei biglietti ferroviari che consentiranno il trasferimento di Mons. CARLINO nella tratta Roma - Napoli il giorno successivo.

Le investigazioni svolte dal Corpo della Gendarmeria hanno permesso di evidenziare che nella tratta aerea Napoli – Londra esiste un solo volo diretto, operato dalla compagnia Ryanair – codice del volo FR1833 - che viene effettuato esclusivamente una volta a settimana il mercoledì mattina **ed è facilmente verificabile che il 1-05-2019 è un mercoledì**.

Si può quindi ipotizzare che dovendo cercare il primo volo utile per raggiungere Londra, e quindi agganciare TORZI, solamente il giorno successivo, e dovendo comunque viaggiare con una persona, che lo stesso TORZI, in sede di interrogatorio del 13-6-2020 avrebbe identificato in Gianfranco Pasquale PERSICO, si sia scelto come soluzione più congrua la tratta Roma – Napoli – Londra e viceversa.

17. Utilizzo dei proventi illeciti frutto dell'estorsione da parte di Gianluigi TORZI e conseguente configurazione dei reati di riciclaggio e autoriciclaggio [capo t) – capo v)]

Le indagini svolte hanno consentito anche di verificare la destinazione che hanno avuto le somme costituenti corpo del reato di estorsione.

In particolare, è stata effettuata da questo Ufficio un'analisi dei movimenti dei conti correnti bancari su cui Gianluigi TORZI ha ricevuto i 15 mln/Euro:

1 - conto della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED (IBAN CH2408268274380532002) presso la BIL - BANQUE INTERNATIONALE A LUXEMBOURG (SUISSE) SA sede di Lugano. Su tale conto, in data 29-4-2019, TORZI ha ricevuto 10 milioni di Euro dalla Segreteria di Stato per il tramite dello studio legale MISHCON DE REYA

2 - conto della SUNSET ENTERPRISE LTD (IBAN GB77HBUK40127677792052) presso la HSBC Bank PLC su cui TORZI ha ricevuto 5 milioni di Euro direttamente dalla Segreteria di Stato in data 2-5-2019.

Per quanto riguarda il primo conto, quello della LIGHTHOUSE GROUP, è stato possibile fare un'analisi totale dei movimenti in quanto il relativo estratto conto è stato fornito dall'autorità giudiziaria elvetica mediante rogatoria.

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

Per quanto concerne, invece, il secondo conto, non è stato possibile effettuare un'analisi completa in quanto il Regno Unito non ha fornito la documentazione richiesta attraverso rogatoria; è stato possibile tuttavia analizzare parte dei movimenti bancari della SUNSET ENTERPRISE LTD reperiti dai dispositivi sequestrati a TORZI.

Il conto della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED presso la BIL n. 27438053.2002 risulta essere stato aperto da Gianluigi TORZI il 10-4-2019 appositamente per ricevere i 10 mln/Euro da parte della Segreteria di Stato; bonifico che costituisce dunque il primo movimento registrato sul conto. Risulta così ancora più semplice analizzare l'utilizzo fatto da TORZI di tali fondi.

In particolare, a fronte di 10 mln/Euro entrati in data 2-5-2019, sono stati fatti bonifici in uscita tra il 21-6-2019 e il 29-11-2019 per un importo complessivo pari a 9.436.821,30 Euro (al netto delle commissioni) di cui 9.403.876,67 Euro a società riferibili allo stesso TORZI come mostra la tabella sottostante:

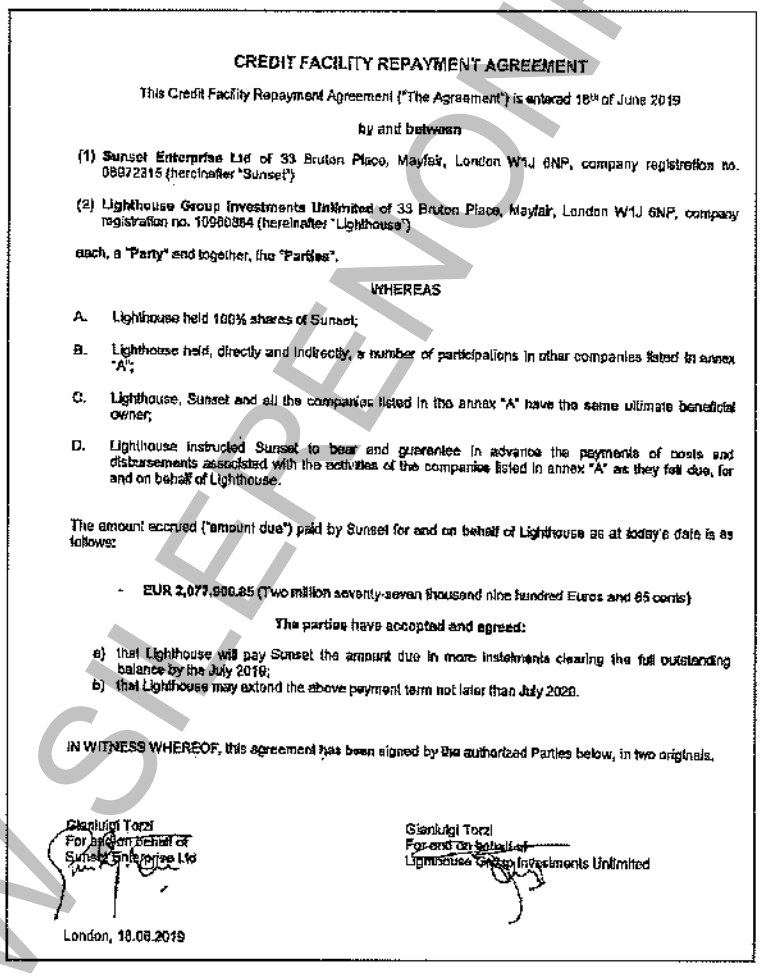
	data	mittente	destinatario	n.conto	importo a debito
1	21/06/2019	LIGHTHOUSE GROUP	SUNSET ENTERPRISE	HSBC GB77HBUK40127677792052	1.077.927,97 €
2	21/06/2019	LIGHTHOUSE GROUP	JCI CAPITAL LTD	HSBC GB91MIDL40053044588029	124.954,52 €
3	07/08/2019	LIGHTHOUSE GROUP	SUNSET US CORPORATION	JP MORGAN CHASE NY N. 2760036057	1.993.177,74 €
4	09/08/2019	LIGHTHOUSE GROUP	LIGHTHOUSE GROUP	BIL 27438053.2009 (GBP)	54.204,76 €
5	05/09/2019	LIGHTHOUSE GROUP	LIGHTHOUSE GROUP	BIL 27438053.2009 (GBP)	1.679,12 €
6	27/09/2019	LIGHTHOUSE GROUP	SUNSET CREDIT YELD	BIL CH4408268278639942001	40.100,00 €
7	14/10/2019	LIGHTHOUSE GROUP	LIGHTHOUSE GROUP	BIL 27438053.2007 (EUR)	30.100,00 €
8	30/10/2019	LIGHTHOUSE GROUP	MUSE VENTURES US CORPORATION	JP MORGAN CHASE NY N. 276038376	2.000.027,16 €
9	05/11/2019	LIGHTHOUSE GROUP	LEKTA THERAPY LTD	METROBANK IBAN GB15MYMB23058027327281	46.578,07 €
10	07/11/2019	LIGHTHOUSE GROUP	JCI HOLDING LTD	BIL CH3808268280827412001	31.500,00 €
11	22/11/2019	LIGHTHOUSE GROUP	SUNSET ENTERPRISE	HSBC GB77HBUK40127677792052	1.000.027,33 €
12	22/11/2019	LIGHTHOUSE GROUP	JCI HOLDING LTD	BIL CH3808268280827412001	3.600,00 €
13	29/11/2019	LIGHTHOUSE GROUP	JCI HOLDING LTD	BIL CH3808268280827412001	3.000.000,00 €
				totale	**9.403.876,67 €**

Tabella 28: Bonifici in uscita dal conto LIGHTHOUSE a favore di società riferibili a TORZI

Di seguito si riportano i dettagli, sulla base dei quali sono stati formulati il **capo s)** ed il **capo t)**, concernenti le movimentazioni eseguite sui detti conti.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

1 - Dal conto della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED sono stati girati alla SUNSET ENTERPRISE LTD (sullo stesso conto a cui la Segreteria di Stato ha pagato 5 mln/Euro il 2-5-2019) 2.077.955,30 Euro di cui 1.077.927,97 Euro in data 21-6-2019 e 1.000.027,33 Euro in data 22-11-2019. Per entrambi i bonifici la causale del pagamento è "*Refund as per agreement dated 18/06/2019*". Il contratto a cui fanno riferimento è denominato "*Credit Facility Repayment Agreement*" e prevedeva che la SUNSET ENTERPRISE LTD avrebbe fatto fronte al pagamento dei costi delle società di cui TORZI è il "*beneficial owner*" elencate in apposito allegato[19] e che per tale servizio la LIGHTHOUSE avrebbe pagato alla SUNSET un importo pari a 2.077.900,85 Euro entro luglio 2020. Tale contratto viene firmato da Gianluigi TORZI per entrambe le controparti. Dall'analisi effettuata sul conto della SUNSET ENTERPRISE e riportata nel paragrafo successivo non sembra che le previsioni di tale contratto siano state rispettate.



CREDIT FACILITY REPAYMENT AGREEMENT

This Credit Facility Repayment Agreement ("The Agreement") is entered 18th of June 2019

by and between

(1) **Sunset Enterprise Ltd** of 33 Bruton Place, Mayfair, London W1J 6NP, company registration no. 08972315 (hereinafter "Sunset")

(2) **Lighthouse Group Investments Unlimited** of 33 Bruton Place, Mayfair, London W1J 6NP, company registration no. 10960984 (hereinafter "Lighthouse")

each, a "Party" and together, the "Parties".

WHEREAS

A. Lighthouse held 100% shares of Sunset;

B. Lighthouse held, directly and indirectly, a number of participations in other companies listed in annex "A";

C. Lighthouse, Sunset and all the companies listed in the annex "A" have the same ultimate beneficial owner;

D. Lighthouse instructed Sunset to bear and guarantee in advance the payments of costs and disbursements associated with the activities of the companies listed in annex "A" as they fall due, for and on behalf of Lighthouse.

The amount accrued ("amount due") paid by Sunset for and on behalf of Lighthouse as at today's date is as follows:

- EUR 2,077,900.85 (Two million seventy-seven thousand nine hundred Euros and 85 cents)

The parties have accepted and agreed:

a) that Lighthouse will pay Sunset the amount due in more instalments clearing the full outstanding balance by the July 2019;
b) that Lighthouse may extend the above payment term not later than July 2020.

IN WITNESS WHEREOF, this agreement has been signed by the authorized Parties below, in two originals.

Gianluigi Torzi
For and on behalf of
Sunset Enterprise Ltd

Gianluigi Torzi
For and on behalf of
Lighthouse Group Investments Unlimited

London, 18.06.2019

Figura 16: Credit Facility Repayment Agreement tra la SUNSET ENTERPRISE LTD e la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED del 18-6-2019

[19] Le società riportate nell'allegato al contratto sono: FOOD&LIFE PLC, TICCO RETAIL LTD, MUSE FINTECH LTD, MUSE VENTURES LTD, SUNSET CREDIT YELD LTD, BENESSENCE LTD, LEKTA THERAPY LTD, ARTESET MALTA.

WWW.SILEREONIPOSSUM.IT

2 - Come mostra la tabella soprastante TORZI ha utilizzato parte dei 10 milioni di Euro ricevuti dalla Segreteria di Stato per bonificare c.a. 125.000 Euro alla JCI CAPITAL LTD in data 21-06-2019 e 3.035.100 Euro alla JCI HOLDING LTD (azionista della JCI CAPITAL LTD) tra il 7-11-2019 e il 29-11-2019. Nell'*Advisory Board* della società JCI CAPITAL LTD si trovano i politici italiani Franco FRATTINI di cui si parlerà approfonditamente più avanti, Giulio TREMONTI (ex Ministro dell'Economia) e Giovanni CASTELLANETA (ex Ambasciatore italiano in Iran, Australia e Stati Uniti). Tra gli azionisti della JCI CAPITAL nel periodo indicato troviamo, invece, oltre la stessa LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED, anche Manuele INTENDENTE e Anna Laura ZANZARRI, avvocati dello studio legale di ERNST & YOUNG e Giancarlo INNOCENZI BOTTI, anch'esso politico italiano, già sottosegretario di Stato alle comunicazioni nel governo Berlusconi II, oggi presidente di INVITALIA. Si ricorda come sia Manuele INTENDENTE che Giancarlo INNOCENZI BOTTI siano legati a TORZI ed abbiano avuto un ruolo importante nell'operazione GUTT – 60 SA oggetto del procedimento giudiziario RGP 45/2019. In particolare INTENDENTE è stato fin dall'inizio collaboratore e intermediario di TORZI con la Segreteria di Stato, presente anche alla firma degli accordi di Londra del 22-11-2018. INNOCENZI BOTTI ha invece avuto un ruolo determinante nel presentare la proposta di riacquisto dell'immobile alla Santa Sede nel maggio 2020 per conto apparentemente della BIZZI PARTNERS mentre dalle indagini è emerso che il committente fosse lo stesso TORZI. Tale richiesta INNOCENZI BOTTI la invia a S.E.R. Angelo BECCIU il quale risponderà in data 1-5-2020 ringraziandolo e affidandogli il "*mandato ad agire come nostro interlocutore al fine di produrre la formalizzazione di una proposta che possa essere accolta*". INNOCENZI BOTTI è anche il Presidente del CdA di SERENISSIMA SGR, partecipata proprio dalla JCI CAPITAL LTD (oltre che da Banca FINNAT e altri azionisti). Il pagamento di 125.000 Euro del 21-6-2019 è stato giustificato come pagamento delle azioni che la LIGHTHOUSE detiene nella stessa JCI CAPITAL. Il 15-02-2019, infatti, TORZI si era impegnato a sottoscrivere ulteriori n. 110.000 azioni della JCI CAPITAL LTD (ne possedeva già n. 150.000) per un importo pari a 110.000 GBP da versare entro aprile 2019.

3 - Il 7-8-2019 la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED effettua un bonifico alla SUNSET US CORPORATION pari a 1.993.177,74 Euro. Per giustificare tale pagamento alla Banca, TORZI fa redigere il 6-8-2019 al suo assistente Alfredo CAMALÒ un contratto denominato "*Consultancy Agreement*" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la SUNSET US CORPORATION retrodatato al 28-03-2019. Da evidenziare come l'oggetto di tale contratto riguardi l'operazione GUTT- 60 SA secondo cui la LIGHTHOUSE avrebbe svolto un'attività di intermediazione per conto di un "*cliente*" (n.d.r.: Segreteria di Stato) che doveva acquistare l'intero capitale della 60 SA 2 LIMITED dalla GUTT SA e per tale attività sarebbe stata pagata 10 milioni di Euro. A fronte di questo pagamento di 10 mln/Euro la LIGHTHOUSE avrebbe pagato una ulteriore "*Consultancy fee*" alla SUNSET US CORPORATION pari a 2 milioni di Euro per un'aggiuntiva attività di consulenza. Il contratto, di seguito riportato, è firmato da TORZI per entrambe le società ed è palesemente un documento relativo ad operazioni che si ritengono inesistenti.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

LIGHTHOUSE
GROUP INVESTMENTS UNLIMITED

28th March 2019

Consultancy Agreement

between

Lighthouse Group Investments Unlimited a company incorporated under the laws of England and Wales, registered in the Companies' Register of United Kingdom under company number 10960884 whose registered office is in 33 Bruton Place, Mayfair, London, England, W1J 6NP, represented by Mr. **Gianluigi Torzi – Director** (the "**Company**")

and

Sunset U.S. Corporation a company incorporated under New York State laws whose registered office is in 46 Mercer Street, New York (NY) 10013, represented by Mr. **Gianluigi Torzi – Director** (the "**Consultant**")

(each a "**Party**" and together the "**Parties**")

- Lighthouse Group Investments Unlimited is assisting a third party (the "Client") in a transaction pursuant to which the Client will acquire the entire issued share capital of **60 SA 2 Limited** from Gutt SA, a company incorporated under Luxembourg Laws (**60 SA Acquisition Agreement**);
- The Client will pay an Intermediation fee in favour of the Company of Euro 10,000,000.00 (Euro Ten million)
- Sunset U.S. Corporation (the "Consultant") will assist and support the Company in all the activities in favour of the Client;
- The Company will pay a Consultancy fee in favour of the Consultant of Euro 2,000,000.00 (Euro Two million) plus VAT where applicable;
- The Company and the Consultant agree the following terms of payment: Euro 2,000,000.00 (Euro Two million) plus VAT where applicable by 31st July 2019.
- For the purposes of this Agreement, "Confidential Information" shall mean:

(a) all proprietary information including know-how, information (in whatever form) relating to the "Company" business affairs, business plans and activities, technology, and intellectual property which is disclosed by the "Company" to Consultant;

(b) any advice given by "Consultant" and any introductions made by "Consultant" in respect of the Financial Transaction; and

WWW.SLERENONPOSSUM.IT

LIGHTHOUSE
GROUP INVESTMENTS UNLIMITED

(c) such information that, by the nature of the circumstances surrounding the disclosure, ought to be treated in good faith as proprietary and/or confidential.

(d) each Party agrees to maintain the Confidential Information in the strictest confidence and not to divulge or permit to be divulged any such Confidential Information to any third party;

- Each of the Parties warrants to each other Party that it has full power and authority to carry out the actions contemplated under this Agreement, and that its entry into and performance under the terms of this Agreement will not infringe the rights of any third party or cause it to be in breach of any obligations to a third party.

- Nothing in this Agreement, and no action taken by the Parties pursuant to this Agreement, shall constitute, or be deemed to constitute, a partnership between the Parties, or shall constitute any Party as the agent, employee or representative of another Party. "Consultant" is not granted any authority to act in the name of the "Company", nor to undertake any legally binding obligation on its behalf.

- This Agreement can only be varied with the consent of both the Consultant and the Company.

- This Agreement constitutes the whole agreement between the Parties in respect of the subject matter hereof and supersedes all previous agreements between the Parties relating to its subject matter. Each Party acknowledges that, in entering into this Agreement, it has not relied on, and shall have no right or remedy (other than for breach of contract) in respect of, any untrue statement made to it on which it has relied in entering into this Agreement unless such untrue statement was made fraudulently.

- This Agreement shall be governed by and interpreted and construed in accordance with the Laws of England and Wales and the parties hereby submit to the exclusive jurisdiction of the Courts of England and Wales.

Lighthouse Group Investments Unlimited	Sunset U.S. Corporation
The Director	The Director
Mr. Gianluigi Torzi	Mr. Gianluigi Torzi

Figura 17: "Consultancy Agreement" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la SUNSET US CORPORATION retrodatato al 28-03-2019

Il 7-8-2019 è una data significativa in quanto nella medesima giornata è stato sottoscritto tra la SUNSET ENTERPRISE LTD di Gianluigi TORZI e la WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL di Raffaele MINCIONE un contratto per cui la prima avrebbe dovuto pagare 5 milioni di Euro alla seconda a titolo di "rimborso" per l'operazione GUTT - 60 SA con la Segreteria di Stato.
Non avendo a disposizione il conto della SUNSET US CORPORATION non è possibile esaminare come siano stati utilizzati questi quasi 2 milioni di Euro ricevuto dalla LIGHTHOUSE.

4 - I giroconti effettuati dalla LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED in data 09-08-2019 e 05-09-2019 dal conto BIL 27438053.2002 al conto BIL 27438053.2009 per un importo complessivo di 55.883 Euro sono serviti ad effettuare, in data 5-09-2019 un pagamento di 51.025 GBP alla società DASIR TECH SRL, anch'essa

WWW.SILEREINPROSSUM.IT

azionista della JCI CAPITAL LTD di cui sopra. Tale pagamento è stato effettuato su un conto italiano presso il San Paolo Banco di Napoli di Casoria (IBAN IT79S0306939845100000007382) con causale "*Payment of Share Capital*". In data 7-08-2019 la DASIR TECH SRL, rappresentata da Salvatore RULLO, risulta aver firmato con Alfredo CAMALÒ, collaboratore di TORZI, uno "*Share Purchase Agreement*" per cui la prima avrebbe venduto al secondo n. 150.000 azioni della JCI CAPITAL LTD per un controvalore di 150.000 GBP (prezzo di 1 GBP ad azione). Secondo tale contratto il pagamento sarebbe stato diviso in due tranche: 75.000 GBP entro il 30-09-2019 e ulteriori 75.000 GBP entro il 30-12-2019. Dunque il pagamento dalla LIGHTHOUSE in oggetto sembrerebbe essere stato utilizzato per pagare parte della prima tranche anche se il contratto è stato sottoscritto da Alfredo CAMALÒ personalmente, il quale a tale data non risultava essere né azionista né amministratore della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED.

5 - Vedi punto 4.

6 - Per il bonifico del 27-09-2019 in favore della SUNSET CREDIT YIELD (BIL IBAN CG4408268278639942001) di 40.100 Euro è stato reperito un "*Loan Agreement*" del 26-09-2019 con un tasso di interesse pari al 5% e firmato per entrambe le controparti da Gianluigi TORZI. Tale transazione è stata utilizzata per effettuare immediatamente dopo un bonifico di 40.000 Euro alla JCI CAPITAL LIMITED presso la HSBC di Londra (IBAN GB23MIDL40051573145813) come pagamento di una fattura emessa a fronte di un "*Introducing Agreement*" tra la JCI CAPITAL LTD e la SUNSET CREDIT YIELD del 1-03-2019 secondo cui la JCI CAPITAL avrebbe segnalato alla SUNSET CREDIT YIELD dei potenziali sottoscrittori delle *Asset Backed Securities* emesse a fronte della cartolarizzazione di crediti fatta dalla SUNSET CREDIT YIELD ricevendo una commissione pari all'1% del valore nominale dei titoli sottoscritti dagli investitori presentati.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

LIGHTHOUSE
GROUP INVESTMENTS UNLIMITED

LOAN AGREEMENT

This Loan Agreement ("The Agreement") is entered 26th of September 2019

by and between

Lighthouse Group Investments Unlimited of 33 Bruton Place, Mayfair, London W1J 6NP, United Kingdom, company no. 10960884
(hereinafter the "Lender")

And

Sunset Credit Yield Ltd of 33 Bruton Place, Mayfair, London W1J 6NP, United Kingdom, company no. 07136055
(hereinafter the «Borrower»)

Whereas

a) The Lender is willing to grant a loan to the Borrower up to the amount of **EUR 40,100.00** and in accordance with the terms and conditions set forth herein below (the "Loan")
b) The Borrower is willing to accept a loan granted by the Lender in the amount of **EUR 40,100.00** and in accordance with the terms and conditions set forth herein below (the "Loan")
c) The terms and conditions of the Loan are set forth herein below,

Now, therefore, the parts here to have stipulated and agreed the following terms and conditions for the Loan

Loan amount:	**EUR 40,100.00**
Maturity date:	30th April 2020
Interest rate:	5%
Interest Payment:	In arrear at the maturity date or at reimbursement

This agreement is subject to Laws of England. Any legal proceeding shall be brought in the competent Court of England.

IN WITNESS WHEREOF, this agreement has been signed by the authorized Parties below. In two originals.

London, 26th of September 2019

For and on behalf
of Lighthouse Group Investments Unlimited

For and on behalf of
Sunset Credit Yield Ltd

Figura 18: "Introducing Agreement" tra la JCI CAPITAL LTD e la SUNSET CREDIT YIELD del 1-03-2019

7 - Il 14 ottobre 2019 la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED effettua un giroconto di 30.100 Euro sul conto n. 27438053.2007 presso la medesima banca BIL. Tale cifra viene poi immediatamente utilizzata per effettuare un bonifico al politico Franco FRATTINI di 30.027 Euro come mostrato dall'immagine sottostante.

WWW.SILEREGNOPOSSUM.IT

BIL

Client	Lighthouse Group Investments Unlimited
Portfolio	27438053.1001 GBP
Account	27438053.2007 Current account EUR - JCI Holding Ltd.
IBAN	CH83 0826 8274 3805 3200 7

Account statement January 1, 2019 - October 18, 2019

Date	Text	Value Date	Debit (EUR)	Credit (EUR)	Balance (EUR)
14.10.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (85896128)	14.10.2019		30'100.00	30'100.00
14.10.2019	Payment to: Franco Frattini (85896136)	15.10.2019	30'027.27		72.73
18.10.2019	**Total**		**30'027.27**	**30'100.00**	
18.10.2019	**New balance to your credit**				**72.73**

Figura 19: Bonifico a Franco FRATTINI

Si ricorda come Franco FRATTINI sia stato Ministro degli Affari Esteri nei Governi BERLUSCONI (dal 2008 al 2011), ex Commissario Europeo per la Giustizia, la Libertà e la Sicurezza. Dal 22-4-2021 è stato nominato Presidente aggiunto del Consiglio di Stato. FRATTINI è dunque classificabile come Persona Politicamente Esposta (PEP) secondo le leggi antiriciclaggio e dunque particolarmente esposto a corruzione e riciclaggio in virtù del proprio incarico, attuale o passato. FRATTINI è inoltre membro dell'Advisory Board della società JCI CAPITAL LTD riferibile a Gianluigi TORZI, insieme a Giulio TREMONTI (ex Ministro dell'Economia) e Giovanni CASTELLANETA (ex Ambasciatore italiano in Iran, Australia e Stati Uniti). È stata reperita una chat tra TORZI e la sua segretaria del 13-10-2019 in cui lui le fornisce istruzioni per effettuare tale bonifico "*30 mila. Advisory Board. Franco FRATTINI intestatario*". Tale pagamento avrebbe dunque dovuto essere una sorta di "gettone di presenza" per la partecipazione all'*Advisory Board* ma se così fosse avrebbe dovuto essere pagato da un conto della JCI CAPITAL e non della LIGHTHOUSE. Facendo un approfondimento circa il rapporto tra TORZI e FRATTINI è emersa anche una chat del 13-06-2019 in cui TORZI invia sul gruppo *WhatsApp* con Maurizio COZZOLINI e Giuseppe GUGLIELMI la foto di una cena in cui oltre a TORZI e FRATTINI compaiono Renato GIOVANNINI, INNOCENZI BOTTI, Francesco ROCCA ed altre persone. TORZI commenta con "*E' finita FRATTINI*

WWW.GUERENIONPOSSUM.IT

AMHED MESSINA GIOVANNINI e co a fa la commedia. La figa unisce tutte le religioni:)". Si ricorda come Ahmed MAITEG è il vice primo ministro libico a cui Gianluigi TORZI ha pagato la vacanza in Sardegna a luglio 2018 (50.400 Euro per 4 giorni dal 23-7-2018). Patrizio MESSINA è invece un avvocato italiano abilitato in Inghilterra che lavora presso lo studio legale ORRICK, HERRINGTON & SUTCLIFFE di cui TORZI e anche MINCIONE si avvalgono. Lo studio legale ORRICK riceve dalla SUNSET ENTERPRISE LTD 87.215 Euro il 30-7-2019 come riportato nel paragrafo successivo. Il 17-06-2019, pochi giorni dopo la foto di cui sopra, TORZI crea un gruppo *WhatsApp* denominato "*JCI ADVISORY*" composto da:

Origine:	WhatsApp
Oggetto:	
Timestamp:	17/06/2019 10:00:46(UTC+0)
Stato:	
Estrazione:	Logica
File di origine:	iPhone di Gianluigi Torzi/mobile/Containers/Shared/AppGroup/group.net.whatsapp.WhatsApp.shared/ChatStorage.sqlite : 0xCBE6CA3 (Tabella: ZWAMESSAGE, Dimensioni: 507621376 byte)

Da

System Message System Message

Partecipanti

393485219810@s.whatsapp.net	Francesco Santucci
41798440725@s.whatsapp.net	Francesco Roccaci
447908096620@s.whatsapp.net	Daniele Pinci
393292458585@s.whatsapp.net	manuele intendente
447799413883@s.whatsapp.net	Barbara
447387839964@s.whatsapp.net	Giovannini Uk
393356323306@s.whatsapp.net	Francesco Roccaci
393488137841@s.whatsapp.net	Patrizio Messina
447917384759@s.whatsapp.net	Squillace Nick Uk
447502619986@s.whatsapp.net	Gianluigi Torzi (proprietario)
447796885966@s.whatsapp.net	Domenico Clasadonte
393429963301@s.whatsapp.net	GC Botti Innocenzi Botti
393428006078@s.whatsapp.net	Franco Frattini

Figura 20: Partecipanti gruppo *WhatsApp* denominato "JCI ADVISORY"

E come messaggio di apertura di tale chat scrive. "*Buongiorno, volevo ringraziarvi per il tempo che ci avete dedicato la scorsa settimana. Sono emersi spunti importanti sui quali è importante continuare a costruire il nostro percorso. Usiamo come condiviso questo strumento quale piattaforma di confronto ed update. Buon lavoro a voi, Gianluigi*".

8 - Il bonifico del 30-10-2019 pari a 2.000.027,16 Euro in favore della MUSE VENTURES US CORPORATION sembra riferirsi ad un "*Sale and Purchase*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

Agreement" del 28-10-2019 secondo cui la MUSE rappresentata da Alfredo CAMALÒ vende alla LIGHTHOUSE rappresentata da TORZI delle opere d'arte di Mimmo ROTELLA per un prezzo complessivo di 2 milioni di Euro. Anche in questo caso l'Ufficio non dispone della documentazione bancaria della MUSE VENTURES US CORPORATION che avrebbe permesso di verificare in che modo siano state utilizzate tali cifre.

9 - Per giustificare il bonifico effettuato il 5-11-2019 alla LEKTA THERAPY LTD di 46.578 Euro è stato preparato un apposito "*Loan Agreement*" tra le due società firmato in questo caso da TORZI per LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e da Elettra BIANCHI DENNERLEIN per conto della LEKTA THERAPY LTD. Tale contratto prevedeva un tasso di interesse del 3%. Si ricorda come tale Elettra BIANCHI DENNERLEIN risulti essere un'amica di TORZI, il quale è a sua volta socio della LEKTA THERAPY LTD.

LOAN AGREEMENT

This Loan Agreement ("The Agreement") is entered on 01/11/2019

by and between

LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENT UNLIMITED, a company organized and existing under the Laws of England and Wales, with registered office in 33 Bruton Place, Mayfair, London W1J 6NP, U.K (Company n. 10960884) hereby represented by Mr. Gianluigi Torzi, acting as director (hereinafter the "Lender")

And

LEKTA THERAPY LTD, a company incorporated under the laws of England and Wales registered in the Companies' Register of United Kingdom under company number **11083131** whose registered office is Second Floor, 4-5 Gough Square, London, United Kingdom, EC4A 3DE, "**LEKTA**" and hereby represented by Mr. Elettra Bianchi Dennerlein as Director (hereinafter the «Borrower»)

Whereas

a) The Lender is willing to grant a loan to the Borrower up to the amount of GBP 40.000.00 (GBP Forty thousand), and in accordance with the terms and conditions set forth herein below (the "Loan")
b) The Borrower is willing to accept a loan granted by the Lender in the amount of GBP 40.000.00 (GBP Twenty thousand) and in accordance with the terms and conditions set forth herein below (the "Loan");
c) The purpose of the loan is to support the start up in the first period of activity;
d) The terms and conditions of the Loan are set forth herein below.

Now, therefore, the parts here to have stipulated and agreed the following terms and conditions for the Loan

Loan amount:	GBP 40.000.00 (GBP Forty thousand)
Maturity date:	latest 12 months after disbursement
Interest rate:	3%
Interest Payment:	in arrear at the maturity date or at reimbursement

Bank Account to credit: **LEKTA THERAPY LTD**
METRO BANK PLC
IBAN : GB15 MYMB 23058 02732 7281
BIC/SWIFT: MYMBGB2L

This agreement is subject to Laws of England. Any legal proceeding shall be brought in the competent Court of England.

IN WITNESS WHEREOF, this agreement has been signed by the authorized Parties below, in two originals.

London, 01/11/2018

The Lender
LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENT UNLIMITED
represented by
Mr. GIANLUIGI TORZI
Director

The Borrower
LEKTA THERAPY LTD
represented by
MS. ELETTRA BIANCHI DENNERLEIN
Director

Figura 21: "Loan Agreement" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la LEKTA THERAPY LTD

WWW.SILERENONPROSSIM.IT

10 - Per i due bonifici effettuati alla JCI HOLDING LTD del 7-11-2019 e del 22-11-2019 di 31.500 Euro e 3.600 Euro entrambi i bonifici riportano la causale "*Shareholder Loan*". Dall'analisi del conto BIL n. 28082741.1001 della JCI HOLDING LTD (ricevuto in via rogatoriale dall'Autorità Giudiziaria Svizzera) è emerso come il bonifico di 31.500 Euro sia stato immediatamente utilizzato per pagare Francesco ROCCA, Presidente della CROCE ROSSA ITALIANA[20] e anche lui membro dell'*Advisory Board* della JCI CAPITAL LTD. Tale pagamento è stato effettivamente effettuato a fronte di una "*Parcella pro-forma*" emessa da ROCCA con causale "*Corrispettivo quale componente advisory board JCI*".

Avv. Francesco Rocca
Via Calatzo , n. 60
CAP 00135 Roma
P.I. IT 06874711002
C.F. RCCFNC65P01H501H

Jci Holding LTD
33 Bruton Place
Mayfair
London W1J 6NP
United Kingdom
Company number 12044074

Roma, 29/10/2019

PARCELLA PRO-FORMA

Descrizione dell'attività svolta : corrispettivo quale componente advisory board jci

Imponibile	€	30.000,00
Cassa Avvocati 4%	€	1.200,00
TOTALE FATTURA	€	31.200,00

IBAN: IT36C0200805007000400991890

"Operazione non soggetta ad Iva art. 7 ter DPR 633/72 - Reverse Charge

Figura 22: Fattura Francesco ROCCA

[20] Francesco ROCCA risulta anche aver ricoperto il ruolo di Direttore Generale degli ospedali IDI e Sant'Andrea di Roma nonché commissario straordinario della ASL Napoli 2.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Client	JCI Holding Ltd
Portfolio	28082741.1001 EUR
Account	28082741.2001 Current account EUR
IBAN	CH38 0828 8280 8274 1200 1

Account statement January 1, 2019 - December 13, 2019

Date	Text	Value Date	Debit (EUR)	Credit (EUR)	Balance (EUR)
07.11.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86257881)	08.11.2019		31'500.00	31'500.00
07.11.2019	Payment to: ROCCA Francesco (86257923)	08.11.2019	31'227.31		272.69
14.11.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86343836)	15.11.2019		72.37	345.06
14.11.2019	Reversal - Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86343836)	15.11.2019	72.37		272.69
14.11.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86345639)	15.11.2019		72.73	345.42
22.11.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86440466)	25.11.2019		3'600.00	3'945.42
22.11.2019	Payment to: Castellino Giovanni (86440889)	25.11.2019	2'527.33		1'418.09
22.11.2019	Payment to: Emanuele Rossi (86440854)	25.11.2019	1'047.33		370.76
29.11.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86594224)	02.12.2019		3'000'000.00	3'000'370.76
29.11.2019	Payment Sunset Credit Yield Ltd (86594359)	02.12.2019	1'500'000.00		1'500'370.76
29.11.2019	Payment to: Sunset Credit Yield Ltd (86594392)	02.12.2019	500'027.28		1'000'343.48
10.12.2019	Payment to: JCI Holding LTD (86726833)	10.12.2019	400'027.44		600'316.04
13.12.2019	Total		2'434'929.06	3'035'245.10	
13.12.2019	New balance to your credit				600'316.04

Figura 23: Bonifico a Francesco ROCCA

Si evidenzia come sui dispositivi di TORZI acquisiti dall'Ufficio è emerso un contratto tra la LIGHTHOUSE GROUP UNLIMITED e la CROCE ROSSA ITALIANA del 2-04-2020 secondo cui la prima ha venduto alla seconda 100.000 mascherine ad un prezzo di 3,20 Euro l'una per un totale di 320.000 Euro.

Ad inizio della pandemia COVID, infatti, TORZI avrebbe deciso di intraprendere il *business* della vendita di mascherine e Francesco ROCCA, in qualità di Presidente della CROCE ROSSA ITALIANA (CRI) avrebbe deciso di "aiutarlo".

Con cronometrica puntualità il giorno successivo alla firma di tale contratto ROCCA è stato nominato Direttore della JCI IB LTD insieme a Franco FRATTINI, Giovanni CASTELLANETA, Fabrizio LISI e Matteo PETTI ed in data 9-04-2019 ROCCA, in qualità di Presidente della CRI, verosimilmente per contraccambiare il favore, nominava TORZI "*Advisor dell'Ufficio di Presidenza (in regime di volontariato) per ciò che concerne il crowdfunding e i rapporti con i donatori, sia sul territorio italiano che estero, supportando il sottoscritto nell'attività di pianificazione. L'incarico avrà durata dal 10-*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

04-2020 al 30-09-2020 in relazione all'andamento dell'emergenza COVID-19 e, salvo proroga, in relazione alla Sua disponibilità". Analogo incarico ROCCA lo assegna in data 29-4-2019 a Elettra BIANCHI DENNERLEIN, amica di TORZI già citata al punto 9.

11 - Vedi punto 1.

12 - Anche per il bonifico effettuato alla JCI HOLDING LTD il 22-11-2019 di 3.600 Euro la causale riportata è "*Shareholder Loan*". Con tale somma risultano essere stati pagati Giovanni CASOLINO ed Emanuele ROSSI, il primo avvocato di Termoli, amico di TORZI e il secondo il suo addetto stampa.

22.11.2019	Payment Lighthouse Group Investments Unlimited (86440496)	25.11.2019		3'600.00	3'945.42
22.11.2019	Payment to: Casolino Giovanni (86440589)	25.11.2019	2'527.33		1'418.09
22.11.2019	Payment to: Emanuele Rossi (86440654)	25.11.2019	1'047.33		370.76

Figura 24: Bonifici a Giovanni CASOLINO ed Emanuele ROSSI

13 - Relativamente al bonifico di 3 milioni di Euro del 29-11-2019 è stato reperito un "*Loan Agreement*" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la JCI HOLDING LTD sottoscritto il 26-11-2019 avente ad oggetto il prestito di 3 milioni di Euro con pagamento di interessi trimestrali. Anche in questo caso il contratto risulta firmato per entrambe le controparti da Gianluigi TORZI.

IN WITNESS WHEREOF this Agreement has been duly executed the day and year first before written

Signed by Mr. Gianluigi Torzi
for and on behalf of
JCI Holding Ltd

Signed by Mr. Gianluigi Torzi
for and on behalf of
Lighthouse Group Investments Unlimited

Figura 25: Firma del "Loan Agreement" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la JCI HOLDING LTD del 26-11-2019

L'importo di 3 milioni di Euro così ricevuto dalla JCI HOLDING LTD (sul conto BIL CH3808268280827412001) risulta essere stato usato nella medesima giornata per effettuare:

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

- un bonifico di 1,5 milioni di Euro alla società SUNSET CREDIT YIELD di TORZI (sul conto BIL CH4408268278639942001).
- un bonifico di 500.000 Euro alla società SUNSET CREDIT YIELD di TORZI (sul conto LLOYDS BANK PLC GB94LOYD30977386675011).

entrambi con causale "*Shareholder Loan*".

Come già descritto in precedenza la JCI HOLDING LTD ha effettuato un pagamento di 50.000 Euro all'avvocato Nicola SQUILLACE.

Per completezza di informazione, si illustra come con i 10 mln/Euro ricevuti dalla Segreteria di Stato TORZI abbia provveduto anche ad acquistare dei titoli azionari per un importo pari a c.a. 5 mln/Euro delle seguenti società: B.F. SPA, MARZOCCHI POMPE SPA, MEDIASET SPA, NTS UBER TECHNOLOGIES E NTS WEWORK COMPANIES come dettagliato nella seguente tabella.

data	operazione	importo a debito
31/05/2019	acquisto azioni B.F. Spa	3.761.590,51 €
11/06/2019	acquisto azioni B.F. Spa	303.065,77 €
23/07/2019	acquisto Marzocchi Pompe SpA	198.332,90 €
19/11/2019	acquisto azioni MEDIASET SpA	268.846,38 €
25/11/2019	acquisto azioni NTS Uber Technologies	281.993,43 €
25/11/2019	acquisto azioni NTS WeWork Companies	203.511,46 €
	totale	**5.017.340,45 €**

Tabella 29: Acquisti titoli azionari da parte della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED

Le stesse azioni sono state rivendute tra il 28-10-2019 e 11-12-2019 ad un importo complessivo pari a 5.7326.188 Euro ottenendo così un *capital gain* di 718.848 Euro.

Per quanto riguarda, invece, il conto della SUNSET ENTERPRISE LTD (IBAN GB77HBUK40127677792052) presso la HSBC Bank PLC su cui TORZI ha ricevuto 5 mln/Euro dalla Segreteria di Stato in data 2-5-2019, non è stato possibile effettuare la medesima analisi puntuale fatta al paragrafo precedente in quanto l'Autorità Giudiziaria del Regno Unito non ha fornito la documentazione bancaria relativa. Tramite l'analisi forense dei dispositivi di TORZI è stato possibile tuttavia ricostruire una buona parte di tale movimentazione per il periodo che va dal 15-5-2019 al 31-7-2019.

In particolare, anche da questo conto TORZI ha effettuato numerosi bonifici/giroconti su altri conti di società a lui riferibili o a persone a lui collegate per un importo pari a 4.830.554 Euro tra il 14-5-2019 e il 29-7-2019 come mostra la tabella sottostante (Enrico TORZI è il padre di Gianluigi).

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

data	operazione	mittente	destinatario	importo a debito
14/05/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	41.246,14 €
15/05/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	23.560,02 €
15/05/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	11.776,21 €
15/05/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	FOOD E LIFE PLC	50.000,00 €
24/05/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	25.000,00 €
11/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	57.295,80 €
12/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	3.000.000,00 €
14/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	11.481,51 €
18/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	50.000,00 €
21/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	22.904,46 €
24/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	ENRICO TORZI	5.000,00 €
24/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET US CORPORATION	754.104,76 €
24/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SET SRL	670.000,00 €
25/06/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SET SRL	50,00 €
04/07/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	39.890,10 €
26/07/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	22.843,70 €
28/07/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	11.413,61 €
29/07/2019	Bonifico in uscita	SUNSET ENTERPRISE	SUNSET ENTERPRISE	33.987,72 €
			totale	**4.830.554,03 €**

Tabella 30: Bonifici effettuati dalla SUNSET ENTERPRISE LTD a favore di società riferibili a TORZI

Come già descritto, dai conti della SUNSET ENTERPRISE LTD risultano poi essere stati pagati 310.000 Euro all'Avvocato Nicola SQUILLACE di cui si è già trattato.

Ulteriori bonifici effettuati dal conto della SUNSET vengono di seguito riportati e riguardano per la maggior parte spese personali di TORZI:

data	mittente	destinatario	importo a debito	note
23/05/2019	SUNSET ENTERPRISE	STEFANO COLNAGHI	857,00 €	tecnico informatico
18/06/2019	SUNSET ENTERPRISE	GBF IMMOBILIARE	30.000,00 €	agenzia immobiliare di Roma
18/06/2019	SUNSET ENTERPRISE	DUEMME SRL	7.000,00 €	concessionario auto
21/06/2019	SUNSET ENTERPRISE	MATTEO PETTI	31.200,00 €	socio di TORZI
21/06/2019	SUNSET ENTERPRISE	SONICATEL SRL	794,49 €	riferibile ad Angelo TORZI, padre di
25/06/2019	SUNSET ENTERPRISE	REALINVEST LIMITED	40.000,00 €	agenzia immobiliare inglese
02/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	KANT CAPITAL CORPORATE FINANCE SRL	20.702,30 €	riferibile a Girolamo STABILE coinvolto nell'indagine della Procura di Bari
03/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	GF ENTERPRISE	3.416,00 €	copisteria americana
24/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	STUDIO LEGALE IANNUCCI	4.162,00 €	studio legale
25/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	PROGETTO ESMERALDA SRL	102.469,50 €	agenzia di viaggi cagliaritana che ha organizzato la vacanza estiva a TORZI ed alla
26/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	GLUCK50 SRL	50.000,00 €	agenzia immobiliare - broker
29/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	ASD GUARDIALFIERA	4.500,00 €	associazione sportiva dilettantistica
29/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	ASD TERMOLI	1.000,00 €	associazione sportiva dilettantistica
30/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	ORRICK HERRINGTON AND SUTCLIFFE LL	87.215,00 €	studio legale inglese in cui lavora Patrizio MESSINA
31/07/2019	SUNSET ENTERPRISE	DR CONSULTING	5.000,00 €	società di servizi informatici
		totale	**388.316,29 €**	

Tabella 31: Bonifici effettuati dalla SUNSET ENTERPRISE LTD per spese personali di TORZI

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Si sottolineano in particolare i seguenti bonifici:

- Il bonifico di 87.215 Euro del 30-7-2019 allo studio ORRICK in quanto riferibile all'avvocato Patrizio MESSINA, anche lui nella foto con TORZI e FRATTINI del 13-06-2019 e nel gruppo *WhatsApp* denominato "JCI ADVISORY".
- Il bonifico di 102.469,50 Euro all'agenzia di viaggi cagliaritana "PROGETTO ESMERALDA SRL" del 25-07-2019 con cui TORZI ha pagato la vacanza della sua famiglia in Sardegna.
- Il bonifico di 20.702 Euro alla società KANT CAPITAL CORPORATE FINANCE SRL riferibile a Girolamo STABILE.

Sul conto della SUNSET ENTERPRISE LTD nel periodo che è stato possibile analizzare sono emersi i seguenti **ulteriori bonifici in entrata** oltre quello dei 5 mln/Euro della Segreteria di Stato:

data	operazione	mittente	importo a credito
15/05/2019	Bonifico in entrata	SPV PROJECT 1612 SRL	209.959,68 €
20/06/2019	Bonifico in entrata	SCY SPACE SPV	80.000,00 €
21/06/2019	Bonifico in entrata	LIGHTHOUSE GROUP	1.077.900,85 €
05/07/2019	Bonifico in entrata	CASA GENERALIZIA DELL'ORDINE (FATEBENEFRATELLI)	56.800,00 €
29/07/2019	Bonifico in entrata	METI CAPITAL SPA	1.000.000,00 €
31/07/2019	Bonifico in entrata	SMYRNA CAPITAL	1.825.985,84 €
		totale	**4.250.646,37 €**

Tabella 32: Bonifici in entrata sul conto della SUNSET ENTERPRISE LTD

Si evidenzia come le prime due società nella tabella n. 21 (la SPV PROJECT 1612 SRL e la SCY SPACE SPV) siano due dei veicoli utilizzati da TORZI per effettuare operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari oggetto di indagini da diverse procure italiane. In particolare, i titoli emessi dalla SPV PROJECT 1612 SRL, come riportato nel capitolo 1, sono stati venduti dalla COMPANIA FINANCIERA LONESTAR di Gabriele VOLPI a Gianluigi TORZI a febbraio 2019 per un prezzo di 35 milioni di Euro, dopo il fallimento della tentata scalata a CARIGE da parte di Raffaele MINCIONE.

Sempre in tema di crediti sanitari si nota come sul conto in oggetto sia arrivato anche un bonifico dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, anch'esso sotto inchiesta per la cartolarizzazione seguita da TORZI. La METI CAPITAL SPA è un'altra società riferibile a TORZI con sede a Roma mentre la SMYRNA CAPITAL è una società americana con sede nel Delaware riferibile a tale Mr. Unsal Bolkar OLTAC, imprenditore turco ma residente negli Stati Uniti, con cui TORZI ha sottoscritto un "*Subscription Agreement*" relativo alla sottoscrizione di azioni della SUNSET CREDIT YELD a seguito di un aumento di capitale. Il contratto viene firmato da OLTAC per conto dell'ARCTURUS GLOBAL FUND SARL, società lussemburghese con capitale sociale di 12.500 Euro, ma viene specificato che i pagamenti sarebbero stati effettuati da OLTAC in persona o dalla SMYRNA CAPITAL, società detenuta interamente dallo stesso.

WWW.SILEREMONPOSSUM.IT

Purtroppo non è stato possibile rintracciare l'estratto conto della SUNSET ENTERPRISE LTD relativo al mese di agosto 2019, utile per verificare se il bonifico a favore della WRM di Raffaele MINCIONE previsto dal contratto sottoscritto in data 7-8-2019 sia stato effettivamente effettuato.

Come riportato nel cap. 1, TORZI e MINCIONE si sono scambiati, infatti, diversi contratti aventi come obiettivo la spartizione dei proventi derivanti dall'attività fraudolenta nei confronti della Segreteria di Stato.

Alla luce di tali movimentazioni che hanno avuto ad oggetto le somme derivanti dal reato di estorsione, questo Ufficio ha ritenuto di contestare il reato di autoriciclaggio.

18. Il processo inglese sul *restraint order* richiesto da questo Ufficio

Più volte, nella ricostruzione delle singole vicende, si è fatto cenno ad un provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria del Regno Unito che, come riportato anche da alcuni organi di stampa, sarebbe la prova della infondatezza delle iniziative assunte da questo Ufficio.

La lettura del citato provvedimento, contrariamente a quanto si è inteso superficialmente affermare, costituisce invece la più granitica conferma della solidità dell'impianto accusatorio costruito attraverso la presente richiesta in quanto la decisione in questione ricostruisce un percorso che, evidentemente alimentato dalla difesa di Gianluigi TORZI, muove da premesse che, alla luce degli approfondimenti effettuati nel corso delle indagini, sono destituite di fondamento e, in alcuni casi, perfino frutto di clamorosi travisamenti.

Si deve ricordare che in data 11-11-2020 veniva inoltrata alle competenti autorità del Regno Unito una richiesta di sequestro avente ad oggetto le giacenze di tre conti correnti bancari intestati a soggetti giuridici riferibili, direttamente o indirettamente, a Gianluigi TORZI.

In data 12-11-2020 il Giudice inglese GRIEVE, su richiesta del Direttore del Pubblico Ministero, emetteva un ordine di restrizione *(restraint order) inaudita altera parte*.

I soggetti colpiti dall'ordine di restrizione, Gianluigi TORZI e VITA HEALTHY LIMITED, a seguito della notificazione del provvedimento, proponevano opposizione dinanzi al Giudice BAUMGARTNER il quale, in data 10-3-2021, all'esito di una dettagliata – ma purtroppo, come detto, non esatta – ricostruzione dei fatti accoglieva la domanda proposta dai ricorrenti.

In disparte alcuni commenti alle risposte scritte che sono state fornite da questo Ufficio a quesiti che sono pervenuti durante il procedimento e fermo il fatto che gli scriventi ritengono di aver sempre evaso - non sempre ricambiati - con piena lealtà e nel rispetto dei termini e delle forme imposte dai principi della collaborazione internazionale quanto richiesto; ed in disparte, ancora, il fatto che a quella decisione questo Ufficio ritiene di non aver potuto contribuire su un piano di autentica parità, è doveroso in questa sede dare contezza delle gravi imprecisioni contenute nella citata decisione.

Ovviamente, questo Ufficio non intende muovere critiche al Giudice BAUMGARTNER; tuttavia, per un doveroso tributo alla verità, non si possono non mettere in evidenza le

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

inconfutabili contraddizioni che alcune affermazioni contenute nel citato provvedimento si pongono con le risultanze processuali acquisite da questo Ufficio.

Quel che, anzitutto, a questo Ufficio sembra frutto di un'alterazione dei rapporti tra autorità giudiziarie è costituito dal fatto che nel mentre si obietta all'Ufficio del Promotore di Giustizia vaticano di aver sconfinato in una *deposizione generica* e che le dichiarazioni dei testimoni presentate *sarebbero basate sul sentito dire dei fatti*, quello che la precedente narrazione ha, per contro, consentito di verificare è proprio la ben diversa natura e qualità delle prove acquisite nella presente sede inquirente costituite, per la massima parte, da reperti materiali e da deposizioni, che in nessun caso contengono informazioni *de auditu*.

Peraltro, come la precedente ricostruzione ha messo in evidenza, questo Ufficio si è sempre confrontato con la necessaria, e mai venuta meno, indipendenza nella valutazione dei diversi apporti dichiarativi, cercando di riscontrare il narrato di chiunque, con i dati di prova materiale.

Non è dato comprende, dunque, cosa abbia indotto il Giudice inglese a pervenire alla conclusione che le fonti di prova di cui dispone questo Ufficio sarebbero.

Il nocciolo dell'accusa formulata contro il signor Gianluigi TORZI poggia sulla sua presunta conoscenza del fatto che il signor CRASSO, il signor TIRABASSI e Monsignor PERLASCA stavano tutti agendo al di fuori della loro effettiva autorità al fine di frodare la Segreteria di Stato.

Quello che per la decisione impugnata sarebbe il '*nocciolo*' della questione è un modo riduttivo per sintetizzare una manovra che ha radici lontane, ed ha visto un intricato intreccio di relazioni e rapporti che legano tra di loro Raffaele MINCIONE, Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI tutti intenzionati, come visto, a perseguire propri interessi dalla operazione di cui si tratta.

Affermare che l'accusa si fonderebbe solo sull'assunto che Gianluigi TORZI non potesse sapere che CRASSO e TIRABASSI stessero agendo per frodare la Segreteria di Stato è un modo per dare ad intendere che Gianluigi TORZI non fosse parte del disegno criminoso, da lui stesso concepito, per carpire la buona fede della Segreteria di Stato.

Si devono qui rammentare le manovre poste in essere il 23-11-2018 e, soprattutto, l'opera di soccorso nei confronti dello "smarrito" Fabrizio TIRABASSI quando costui, dovendo riferire ai Superiori il contenuto degli accordi, poteva contare sull'aiuto degli avvocati e dei consulenti di TORZI al fine predisporre la documentazione da inoltrare per le vie gerarchiche.

Si sottolinea ancora che l'introduzione del sig. Gianluigi TORZI in questo gruppo sembrerebbe essere stata facilitata da Manuele INTENDENTE, che non appare soggetto ad alcuna accusa di illecito nella "lettera di richiesta".

Sono state puntualmente ricostruite le fasi che hanno fatto approdare Gianluigi TORZI in Vaticano, che solo in maniera riduttiva e superficiale possono sintetizzarsi con la presentazione dello stesso ad opera dell'avv. Manuele INTENDENTE.

A parte che non si comprende la ragione per la quale la presentazione di TORZI dall'avv. Manuele INTENDENTE dovrebbe costituire una scriminante, si è vista la complessa opera di

WWW.SILENTIONPOSSUM.IT

'avvicinamento' compiuta da TORZI, GIOVANNINI, ed INTENDENTE per agganciare TIRABASSI.

Soprattutto è emerso come possa essere considerato un *falso storico* che il signor Gianluigi TORZI sarebbe stato specificamente cercato perché il signor MINCIONE era conosciuto da lui.

La decisione inglese - completamente ignara della organizzazione della Segreteria di Stato - non si è in alcun modo chiesta, ammesso che l'approdo di TORZI in Vaticano potesse essere il risultato di una 'ricerca', chi lo abbia ingaggiato e, in particolare, se tale iniziativa possa essere giuridicamente imputata agli organi dotati dei poteri di rappresentanza dell'istituzione statuale vaticana.

Ancora, il Giudice inglese assume che la transazione sarebbe *stata espressamente approvata e autorizzata dall'Arcivescovo PEÑA PARRA nella sua delega a Monsignor PERLASCA del 22-11-2018* e di *non aver visto nulla che suggerisca che il signor TORZI sapesse o sospettasse che Monsignor PERLASCA stesse agendo diversamente se non in accordo con quello che diceva ai suoi superiori all'interno della Segreteria incluso, in ultima analisi, il Segretario di Stato stesso, il Cardinale PAROLIN.*

Le indagini, fondate su dati oggettivi, e non già su illazioni o dichiarazioni *de auditu*, per giunta confermate dalle ammissioni dello stesso TORZI, offrono una immagine ben diversa di ciò che TORZI sapeva circa i ruoli di TIRABASSI e di Mons. PERLASCA.

È impressionante la scaltrezza con la quale TIRABASSI ha gestito e guidato da Londra le azioni di Mons. Alberto PERLASCA, non solo non lasciandogli praticamente i tempi necessari per un approfondimento, ma pressandolo a sottoscrivere rapidamente gli accordi ed a commettere un clamoroso falso con l'autenticazione di una firma mediante la apposizione di rituale dichiarazione di Antonio DI IORIO (che ha formalmente ribadito l'inconsapevolezza del contesto escludendone qualsiasi effettività sostanziale).

E quando, poi, come detto, si è trattato di costruire gli *effetti speciali* per aggirare gli eventuali ostacoli che i Superiori avrebbero potuto frapporre, la '*carovana*' di TORZI, per prendere in prestito l'appellativo utilizzato da costui in una sorta di interpretazione "autentica", si è subito messa a disposizione per porre in atto la più incredibile opera di disinformazione realizzata.

Soggiunge il Giudice inglese che «ciò che desta preoccupazione nella valutazione dei motivi presentati» sarebbe «l'assenza di qualsiasi resoconto diretto o indiretto da parte dell'uomo che si dice abbia preso in carico la transazione in un momento critico: l'arcivescovo PEÑA PARRA» sottolineandosi, ancora, che da parte della Segreteria di Stato «nessun tentativo è stato fatto da nessuna delle presunte vittime di denunciare il punto alle autorità durante il lungo periodo di tempo in cui l'estorsione avrebbe avuto luogo, e nonostante il fatto che il Segretariato (n.d.r.: Segreteria di Stato) fosse rappresentato in quel periodo dai suoi avvocati londinesi MISHCON DE REYA» per giungere alla conclusione che dagli elementi emersi trasparirebbe «una trattativa commerciale tra due parti indipendenti».

Come emerso dall'analisi dei dati oggettivi evidenziati, la soluzione di denunciare quanto accaduto era stata ben tenuta presente sebbene sia stata scartata proprio per le preoccupazioni –

WWW.SILEREONTPOSSUM.IT

queste sì ben giustificate – che il TORZI potesse ricorrere ad iniziative ben più dannose per la Segreteria di Stato (come ad esempio la paventata vendita del Palazzo) con gravi ripercussioni, oltre che sul piano economico, anche sul piano reputazionale.

Del resto, è *ius receptum*, incontrastato – per la verità a qualunque latitudine – che per essere vittime del reato di estorsione non occorre che si presenti una denuncia all'autorità giudiziaria. Anzi, accade molto spesso che le vittime di reato, per timore di ben altre e più pregiudizievoli conseguenze, preferiscano sottostare al ricatto piuttosto che denunziare apertamente la violenza subita.

In ogni caso non si può in alcun modo fondatamente affermare che tra le parti sarebbe intercorsa una normale *trattativa commerciale*.

Stupisce che possano essere ridotte a schemi mercantilistici richieste di milioni di Euro a fronte del nulla e, soprattutto, che possano essere giustificati come *commerciali* pagamenti che perfino la FIU UK aveva ritenuto sospetti e che si sono potuti aggirare solo grazie all'opera decettiva realizzatasi attraverso la precostituzione di false fatturazioni e la compiacente "disattenzione" di organi di controllo "interni".

Soggiunge il Giudice inglese che "*a volte la deposizione del testimone del DIDDI sconfina in una deposizione generica. In applicazioni di questa natura è comprensibile che le dichiarazioni dei testimoni spesso si basino sul sentito dire per stabilire i fatti*".

Lo scrivente Ufficio, evidentemente, non è testimone ma anzi, ha 'parlato', come è proprio di organi di ordinamenti giuridici contemporanei, attraverso atti e documenti e si è impegnato a fornire risposte a questionari – di cui peraltro è stata richiesta l'evasione *ad horas* – che solo con sforzi di immaginazione potevano essere considerati testimonianze.

Se, poi, dietro la critica di aver reso *deposizione generica* si cela il rilievo che questo Ufficio nel rispondere ai questionari non avrebbe evidenziato le risultanze probatorie sulle quali si fondavano le spiegazioni, tutto questo risponde alle logiche investigative ed a quanto prevede la legislazione interna che, per contemperare le esigenze dei terzi con quelle dell'accertamento dei fatti, contempla il segreto investigativo.

Il Giudice inglese è entrato nel merito dell'episodio del concorso di TORZI nella truffa di cui al capo A) prendendo posizione - negativamente - sull'esistenza o meno di possibili elementi per affermare «il coinvolgimento del sig. TORZI nella cospirazione».

Il magistrato londinese ha ritenuto che la commissione di 4 mln/Euro pagata da SIERRA ONE a SUNSET in relazione a 16 mln/Euro di investimento (di cui 5 mln fatti sottoscrivere da Raffaele MINCIONE alla Segreteria di Stato) sarebbe da considerare una normale (!) transazione perfettamente legittima e che questo Ufficio, oltre non essere stato in grado di giustificare le ragioni per le quali l'operazione sarebbe stata inclusa nella richiesta, sarebbe incorso addirittura in un travisamento del fatto.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Ha altresì assunto che il *Framework Agreement* sarebbe stato menzionato solo vagamente da questo Ufficio e che Mons. Alberto PERLASCA, firmatario dell'accordo, secondo questo Ufficio, «sebbene delegato dal sostituto e con apparente potere vincolante il Segretariato, stava frodando il Segretariato»; che il Segretariato sarebbe stato rappresentato dall'avv. SQUILLACE dello Studio LIBONATI-JAEGER; che questo Ufficio, nell'affermare che la proprietà del palazzo valeva 129 mln/GBP, sarebbe incorso in un travisamento del fatto perché non è stata considerata la valutazione di STRUTT & PARKER.

Ha ritenuto, quanto all'assegnazione delle 1.000 *voting shares*, che la clausola 2.1. dello *Share Purchase Agreement* prevedeva che il prezzo di acquisto per le 30.000 azioni era di 1 Euro e che, dunque, sarebbe stato chiaro che il *Segretariato*, agendo tramite Mons. Alberto PERLASCA, stava riacquistando azioni che davano al *Segretariato* la maggioranza di GUTT (ma senza diritto di voto) soggiungendo, al riguardo, che «è difficile vedere come questa assegnazione fosse 'segreta e disonesta'».

In tale contesto ha rilevato sempre il magistrato londinese che sarebbe difficile perfino accettare il suggerimento che Mons. Alberto PERLASCA sarebbe stato tenuto all'oscuro del modo in cui le transazioni dovevano essere strutturate, considerato che il Segretariato sarebbe stato consigliato da avvocati londinesi e che l'arcivescovo PEÑA PARRA aveva firmato la procura senza aver «familiarizzato con i documenti che ha autorizzato Mons. PERLASCA».

Il provvedimento giudiziale in commento riproduce, a questo punto, perfino il testo del già menzionato *memorandum* del sig. TIRABASSI al Cardinale Pietro PAROLIN da lui preparato il 26-11-2018 nel quale il sig. TIRABASSI si impegnava a riconoscere al TORZI il 3% per l'introduzione, la facilitazione ed il supporto tecnico-giuridico-amministrativo sottolineando che il 3% di 275 mln/GBP (il valore attribuito al palazzo da STRUTT & PARKER) corrisponde praticamente ad oltre 9 mln/Euro.

Sostiene ancora il Giudice britannico che l'approvazione del 25-11-2018 del Cardinale PAROLIN sarebbe irrilevante perché TORZI sapeva di trattare con Mons. PERLASCA che aveva l'autorità per farlo.

Osserva poi che, contrariamente alle affermazioni di questo Ufficio, non si potrebbe sostenere che Mons. PERLASCA e TIRABASSI abbiano agito fuori dall'ambito delle loro autorità allorquando costoro formavano e sottoscrivevano gli accordi di Londra; che la contestazione del pagamento di 224 mila/Euro all'avv. SQUILLACE costituirebbe «una falsa dichiarazione» perché essa porterebbe a credere che il pagamento fosse in «qualche modo criminale quando potrebbe esserci stata una buona ragione per farlo».

Purtroppo la ricostruzione dei fatti non ne riflette l'effettivo svolgimento ed anzi si trasforma in un vero e proprio travisamento dei fatti stessi.

Anzitutto la vicenda SUNSET – SIERRA ONE, incredibilmente ritenuta «*normale transazione perfettamente legittima*» rappresenta, come visto, l'anello di congiunzione tra le frodi addebitate a Raffaele MINCIONE e quelle poste in essere da Gianluigi TORZI; ed è il primo rapporto, almeno tra quelli affiorati nel corso delle indagini, che hanno visto TORZI e MINCIONE legati da numerosi interessi tra i quali si pone anche il Palazzo di Londra.

WWW.SILEREPORTS.IT

Evidentemente non si è compreso il significato che, sul piano probatorio, riveste il fatto della risalenza sin al 2014, vale a dire sin a 4 anni prima dei fatti rispetto ai quali è protagonista Gianluigi TORZI, il rapporto tra quest'ultimo ed il Fondo ATHENA, territorio sul quale Raffaele MINCIONE ha svolto la sua attività predatoria ai danni della Segreteria di Stato.

Da parte di questo Ufficio, non è possibile condividere che sarebbe stato menzionato il *Framework Agreement* solo vagamente. Il *Framework Agreement* è, invece, al centro della vicenda estorsiva; esso è considerato lo strumento del reato contestato a TORZI e sorprende che il provvedimento giudiziale possa aver opinato il contrario.

Sono state ampiamente ricostruite le fasi che hanno condotto all'accordo di cui si tratta che, come visto, non sono certamente trascurabili né equivocabili.

È contrario alle acquisizioni documentali, poi, quanto afferma il giudice inglese secondo il quale la Segreteria di Stato sarebbe stata 'rappresentata' dall'avv. Nicola SQUILLACE.

Oltre ad essere emerso, sempre da dati oggettivi, validati perfino dalle indagini condotte dalla Polizia Giudiziaria italiana, che l'avv. SQUILLACE non è mai è stato incaricato dalla Segreteria di Stato e che costui è il legale dallo stesso TORZI, stupisce la clamorosa contraddizione, rilevabile nel testo del provvedimento, in cui incorre la decisione che, in altra parte della motivazione, sostiene che la Segreteria di Stato *sarebbe stata rappresentata da avvocati londinesi.*

È ancora clamorosamente smentita la affermazione che gli unici organi in grado di impegnare la Segreteria di Stato conoscessero le 1.000 *voting shares.*

A parte la relazione di S.E. PEÑA PARRA che, come visto, destituisce di ogni fondamento quanto ipotizzato dal Giudice inglese, gli elementi tratti dalle chat di Fabrizio TIRABASSI, Gianluigi TORZI e Renato GIOVANNINI – come più volte rimarcato – dimostrano che dopo la sottoscrizione degli accordi è stata posta in essere una astuta attività di disinformazione (attraverso la predisposizione di *report* ai quali hanno fornito il loro contributo Gianluigi TORZI, Renato GIOVANNINI, Nicola SQUILLACE e Manuele INTENDENTE) per indurre S.E. PEÑA PARRA a confermare i contratti.

Il giudice inglese, infine, ha ritenuto probanti alcuni documenti che sarebbero stati prodotti dalla Segreteria di Stato.

Il primo di essi è costituito da una *ricognizione di debito* che, essendo costituita da un semplice word non sottoscritto (come si avrà modo di spiegare nel cap. 4), non può essere considerata giuridicamente rilevante nell'ambito di un processo.

La circostanza che, poi, è ancor più stupefacente è costituita dal fatto che, come si vedrà nel capitolo 4, il documento in questione è stato costruito proprio per giustificare il pagamento in favore di TORZI in un momento nel quale la FIU UK stava accendendo i riflettori sui pagamenti che la Segreteria di Stato era in procinto di disporre in favore del TORZI; ed è davvero

WWW.SLEREYONIPOSSUM.IT

inquietante che detto documento - si ripete non sottoscritto - abbia fatto il giro di mezza Europa per approdare nel fascicolo del giudice inglese, con le aberranti conclusioni da lui formulate.

Da ultimo, ma certamente non per importanza, è la ipervalutazione attribuita ad una mail con oggetto: *without prejudice,* che S.E. PEÑA PARRA aveva inviato a Gianluigi TORZI il 21-1-2019.

Tale lettera, infatti, dovrebbe costituire la riprova del fatto che i rapporti tra il Vaticano e Gianluigi TORZI erano distesi ed improntati a viva cordialità.

Purtroppo, come insegnano i maestri della semiologia, nell'interpretare i dati in maniera decontestualizzata è sempre dietro l'angolo il rischio di sostituire alla *intentio auctoris* l'*intentio lectoris* e ciò pare essere proprio quanto accaduto nella specie.

La mail in esame si colloca nel momento di più alta tensione nei rapporti tra TORZI e la Segreteria di Stato. Era il momento in cui Giuseppe Maria MILANESE stava per abbandonare il tavolo delle trattative e non era ancora subentrato Luca DAL FABBRO che, come visto, dopo poche settimane abbandonerà anche lui l'incarico consigliando di coinvolgere un *avvocato penalista* e, piuttosto che una lettera cordiale, sembra essere una *supplica* della Segreteria a TORZI.

La dimostrazione più tangibile del significato di questa comunicazione è contenuta nella mail inviata dal TORZI ai suoi legali inglesi dello Studio BIRD & BIRD sequestrata da questo Ufficio al TORZI – e, dunque, ancora una volta dati oggettivi e non già semplici e generiche deposizioni – con la quale a margine della comunicazione ricevuta dal Sostituto e delle osservazioni su di essa espresse dall'avv. Federico VALLE (che sottolineava che le distanze erano *sostanziali*) commentava letteralmente:

> *"sisi*
> *possono con rispetto andare serenamente a fanculo :)"*

Sembrano, a questo punto, superflui commenti ulteriori sul significato della mail così tanto valorizzata dal giudice BAUMGARTNER.

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

Capitolo 4 – L'AIF

Sommario: 1. Brevi cenni sulla genesi e funzionamento dell'Autorità di Informazione Finanziaria – 2. Le attività dell'AIF nella vicenda Sloane Avenue [capo x) – capo y) – capo z)] – 3. Il pagamento delle fatture di TORZI [capo aa)] – 4. La richiesta di prestito allo IOR – [capo bb)] – 5. Il peculato commesso dal direttore [capo cc)] – 6. La pubblicazione di atti coperti da segreto [capo dd)]

1. Brevi cenni sulla genesi e funzionamento dell'Autorità di Informazione Finanziaria

Le indagini di questo Ufficio si sono sin dall'inizio indirizzate anche nei confronti dell'AIF che, da quanto riportato nella denuncia presentata dallo IOR, aveva svolto un ruolo non del tutto chiaro e, come si vedrà, non in linea con le funzioni istituzionali dell'Autorità, tanto nella fase della trattativa con Gianluigi TORZI quanto in quella del rifinanziamento del mutuo con CHEYNE.

Si deve rammentare che l'AIF, Autorità competente per la sorveglianza e per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo istituita da Papa Benedetto XVI con *Lettera Apostolica in forma di* "Motu Proprio" del 30-12-2010, ha avuto un ampliamento del mandato istituzionale con *Lettera Apostolica in forma di* "Motu Proprio" promulgata in data 8-8-2013 da Papa Francesco, da qui la nuova denominazione di ASIF, data la funzione di sorveglianza.

Va precisato che le attività istituzionali dell'AIF sono disciplinate e regolate dalla L. 8-10-2013 n. XVIII e che la Superiore Autorità, con Lettera Apostolica in forma di *"Motu Proprio"* in data 15-11-2013, ha approvato lo statuto dell'Autorità, successivamente modificato con Chirografo 5-12-2020.

In base all'art. 2 dello statuto vigente all'epoca dei fatti di cui alla presente richiesta (nel seguito, lo "Statuto"), l'AIF svolgeva "in piena autonomia ed indipendenza" la "vigilanza e regolamentazione a fini prudenziali degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria", la "vigilanza e la regolamentazione al fine della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo" e l'"informazione finanziaria".

Essa, in forza dell'art. 3 dello Statuto è composta dal Presidente, dal Consiglio direttivo e dal Direttore.

Allo stato l'AIF vigila solo sull'Istituto per le Opere di Religione.

La disciplina delle attività di "vigilanza e regolamentazione per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo", di "informazione finanziaria" e di "vigilanza e regolamentazione prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria" è contenuta negli artt. 46-47, 48-51 e 52-67 della L. 8-10-2013 n. XVIII.

WWW.SILERENOTIPOSSUM.IT

Ai sensi degli artt. 52-67 L. 8-10-2013 n. XVIII nell'ambito dell'attività di informazione finanziaria l'AIF riceve ed analizza le segnalazioni di attività sospette oltre che dello IOR, anche degli uffici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano (tra i quali, ovviamente, anche la Segreteria di Stato) e trasmette, qualora vi sia fondato motivo di sospettare un'attività di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, rapporti, documenti e informazioni al Promotore di Giustizia.

Per effetto di tali fonti normative, all'AIF sono state attribuite le funzioni di informazione finanziaria e di vigilanza, sia a fini prudenziali, sia ai fini della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, assegnandole altresì il compito di svolgere la vigilanza prudenziale.

Dai primi elementi raccolti da questo Ufficio è subito balzato evidente che l'AIF ha trascurato le anomalie della operazione di Londra – della quale era stata sin da subito messa a parte – soprattutto considerato il patrimonio di informazioni che, per effetto delle attività di *intelligence*, essa aveva acquisito.

In particolare è emerso che l'AIF ha intrattenuto una corrispondenza con lo Studio legale inglese MISHCON DE REYA e che proprio grazie a tale corrispondenza l'AIF ha reso possibile la conclusione dell'operazione di acquisto dell'immobile londinese che, invece, come detto, per le modalità attraverso le quali si è realizzato, celava i fondamentali della stessa, vale a dire l'identità del soggetto cedente, le modalità attraverso le quali esso lo aveva rilevato e, soprattutto, il modo in cui esso è stato pagato.

Dalle indagini è emerso che il Direttore dell'Autorità Finanziaria, il dott. Tommaso DI RUZZA, in data 1-4-2019 ha avuto rapporti con i soggetti vigilati (anche tramite loro consulenti) ma, soprattutto, fatto davvero singolare, che, in qualità di Direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria dello Stato della Città del Vaticano, egli ha confezionato e sottoscritto su carta intestata alla sua Autorità indipendente documentazione (come la lettera di "*delega ad operare*" a favore di Gianluigi TORZI in qualità di intermediario finanziario dell'immobile di Londra) la quale ha svolto una funzione decisiva nel completamento del processo di liquidazione delle pretese ricattatorie di Gianluigi TORZI.

In tal modo, l'AIF ha fornito il proprio autorevole avallo ad un'operazione dai contorni, come visto, illeciti e che, all'epoca, non potevano non apparire opachi e tali da sollecitare prudenza, oltre che per adempiere agli obblighi previsti dalle leggi istitutive dell'Autorità, anche per non esporre l'intero Stato a gravissime responsabilità internazionali anche di natura reputazionale.

Un'altra attività che, a parere di questo Ufficio, si è posta fuori dal perimetro delle funzioni istituzionali, è costituita dal supporto che, a partire dal mese di maggio 2019, l'AIF, sempre tramite il suo Direttore, ha fornito alla Segreteria di Stato impegnata, una volta acquisita la proprietà dell'immobile di Londra, nella ricerca delle fonti di finanziamento necessarie ad estinguere il mutuo che Raffaele MINCIONE aveva acceso con CHEYNE CAPITAL.

Si deve rammentare che proprio tale vicenda è stata posta a fondamento della denuncia che lo IOR presentò a questo Ufficio e dalla quale ha preso avvio il presente procedimento anche sulla

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

scorta di ulteriori anomalie evidenziate nella denuncia dell'Ufficio del Revisore Generale (8-8-2019).

In forza di tali evidenze, come già accennato in premessa, in data 1-10-2019 questo Ufficio decideva di disporre la perquisizione degli uffici nella disponibilità del dott. Tommaso DI RUZZA; atto che consentiva di acquisire importanti riscontri alle ipotesi accusatorie iniziali.

Nel corso delle perquisizioni, infatti, si poteva acquisire il fascicolo relativo alla corrispondenza intrattenuta dall'Autorità in relazione alla vicenda del palazzo in Sloane Avenue (il c.d. *fascicolo giallo* recante n. IF 22/2019) ed estrarre copia forense della casella di posta elettronica utilizzata dal Direttore.

Dalle indagini, oltre le dichiarazioni del dott. Tommaso DI RUZZA (ascoltato in data 23-3-2020 e 26-3-2020) veniva acquisita anche una sua dettagliata memoria che, tuttavia, non ha dissipato i dubbi sulla liceità del suo operato.

In tale contesto investigativo, con riferimento alle vicende esaminate nel presente capitolo, in data 1-4-2020 venivano ascoltati il dott. Gian Franco MAMMÌ, attuale Direttore Generale di IOR, e, in data 16-3-2020, il dott. Federico ANTELLINI RUSSO, dipendente dell'AIF, che fornivano importanti contributi di conferma delle iniziali ipotesi accusatorie.

2. Le attività dell'AIF nella vicenda Sloane Avenue [capo x) – capo y) – capo z)]

Inizialmente l'AIF è stata attivata con riferimento alla vicenda Sloane Avenue da una segnalazione di operazione sospetta del 22-3-2019 della Segreteria di Stato a firma del Sostituto.

Con tale segnalazione la Segreteria, dopo aver premesso alcune informazioni in merito alle vicende che avevano condotto ad effettuare l'investimento nel Fondo ATHENA nonché a partecipare in GUTT SA, sottolineava la necessità di interrompere ogni rapporto con Gianluigi TORZI e, pertanto, l'esigenza, da un lato, di costituire un nuovo veicolo societario (la LONDON 60 SA LIMITED) e, dall'altro, di trasferire sul conto dello Studio legale MISHCON DE REYA l'importo di 20 milioni di Euro per capitalizzare la LONDON 60 SA LIMITED e 128 mln/Euro di Euro per estinguere il finanziamento di CHEYNE CAPITAL.

Per la verità, ad un più approfondito esame, nonostante la diversa opinione espressa nel corso degli interrogatori dal dott. DI RUZZA, la comunicazione in esame non può considerarsi una vera e propria segnalazione di operazione sospetta.

Dalle indagini, infatti, è emersa una mail del 18-3-2019 ore 18:17 avente ad oggetto "seguito incontro odierno 18-3-2019" nella quale si dà atto di un incontro avvenuto nella medesima giornata alla presenza del Presidente e del Direttore generale "*al fine di fornire il massimo supporto a Codesta Segreteria di Stato*".

Con la mail in esame il dott. DI RUZZA richiedeva "una sintetica descrizione delle attività/operazioni/transazioni finanziarie in parola", "la lista dei soggetti - persone fisiche e giuridiche - direttamente o indirettamente implicati", "copia di eventuali accordi o contratti sottostanti, incluse clausole/termini di pagamento", "qualsiasi informazione ritenuta rilevante".

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

Ricevuti tali elementi con comunicazione del 18-3-2019, l'AIF, in data 2-4-2019, avviava una corrispondenza con lo studio inglese MISHCON DE REYA con la quale l'Autorità comunicava allo Studio Legale inglese di essere venuta a conoscenza dell'accordo transattivo; di aver rinvenuto " *several irregularities* " nella ricostruzione, nella documentazione e nella struttura della transazione; di aver attivato "*contact with our counterpart in the United Kingdom*" e richieste di collaborazione con le competenti autorità in "*the Crown Dependency of Jersey, the Grand Duchy of Luxemburg and other relevant jurisdiction*" e soprattutto di aver avvertito la Segreteria di Stato di informare lo Studio MISHCON DE REYA di non procedere con la transazione "*unless they have clearance from us to proceed with the completion of this transaction* ".

Successivamente, in data 18-4-2019, Tommaso DI RUZZA inviava due lettere Prot. n. IF 22/2019/30 e Prot. n. IF 22/2019/31 indirizzate rispettivamente alla Segreteria di Stato ed allo Studio MISHCON DE REYA.

Tali lettere, la prima in italiano e la seconda in inglese, sembrano sostanzialmente di identico contenuto. In sintesi il dott. DI RUZZA, con riferimento alla prospettata acquisizione da parte della Segreteria di Stato delle quote della 60 SA - 2 LIMITED (ristrutturata nel senso che GUTT SA avrebbe ceduto le azioni di 60 SA - 2 LIMITED alla Segreteria di Stato senza oneri; che la Segreteria di Stato avrebbe riconosciuto al Sig. Gianluigi TORZI le eventuali provvigioni per la intermediazione della transazione conclusa il 3-12-2019 per l'acquisto delle azioni della 60 SA - 2 LIMITED da parte di GUTT SA), esprimeva il proprio nulla osta a nome dell'AIF subordinatamente a due condizioni sulle quali conviene soffermarsi con attenzione perché, come si vedrà, non solo esse saranno palesemente disattese proprio con la fattiva collaborazione della stessa AIF, ma, delle quali la stessa AIF ometterà di segnalare la violazione allorquando, all'esito della operazione, sarà posta a conoscenza del loro mancato rispetto.

In sostanza, con le due note 18-4-2019, l'AIF subordinava la fattibilità della operazione alle condizioni che:
a) le provvigioni per l'intermediazione fossero conformi agli eventuali obblighi contrattuali assunti prima della transazione del 3-12-2018;
b) la proprietà ed il controllo dell'immobile situato in Londra fossero effettivamente trasferiti alla Segreteria di Stato al perfezionamento dell'acquisto da parte della Segreteria stessa delle azioni della 60 SA – 2 LIMITED.

Nella versione inviata allo Studio MISHCON DE REYA l'ultima parte della lettera recita "*we have provided the Segreteria di Stato the clearance for the transaction as re-structured under the conditions that* ".

La genesi della lettera 18-3-2019 Prot. n. IF 22/2019/31 trasmessa dal Direttore dell'AIF allo Studio MISHCON DE REYA è particolarmente significativa per comprendere, oltre la grave violazione dei doveri di segretezza, soprattutto, di quella di indipendenza ed autonomia che, come visto, dovrebbero rappresentare le caratteristiche indefettibili ed irrinunciabili dell'AIF.

A tale riguardo è importante mettere a sistema quanto sequestrato presso l'ufficio del direttore dell'AIF nel corso della perquisizione del 1-10-2019 con quanto acquisito, nel corso della

WWW.SILERNOPOSSUM.IT

medesima attività, a carico di Mons. Mauro CARLINO e, in particolare, con le chat intrattenute tramite *WhatsApp* dallo stesso con i principali soggetti della vicenda, tra i quali Luciano CAPALDO.

È significativo, in particolare, che alle ore 15:37 del 17-4-2019 Luciano CAPALDO avesse inviato a Mons. Mauro CARLINO un file "AIF LETTER, doc x" che contiene il testo in inglese della lettera che il giorno dopo Tommaso DI RUZZA avrebbe inviato a MISHCON DE REYA.

Esaminando con attenzione le due versioni emergono delle piccolissime differenze tra i due testi: laddove nella lettera rinvenuta sul cellulare di Mons. CARLINO la vendita di GUTT SA figurava come ad un prezzo di "*1 (one) GPB*", nella stesura definitiva compare come "*for nil consideration*"; mentre nella versione inviata da CAPALDO a Mons. CARLINO l'autorizzazione alla Segreteria di Stato era stata concessa "*for the above transaction*" nella versione definitiva essa veniva concessa "*for the transaction* "; la virgola apposta prima della lett. b) è stata corretta con il punto e virgola; infine laddove nella versione reperita nel dispositivo in uso a Mons. Mauro CARLINO si evidenziano le "*counterparts and competent Authorities* " coinvolte, in quella definitiva questa parte non compare più.

Tali differenze dimostrano che il dott. Tommaso DI RUZZA ha in sintesi recepito il testo del documento proprio dall'organo sul quale, per legge, incombeva l'obbligo di vigilare con autonomia ed indipendenza.

Ancor più anomalo e indicativo della grave violazione dei doveri di ufficio, è il fatto che la lettera Prot. n. IF 22/2019/31 nella versione definitiva risulta significativamente inviata il 18-3-2019 alle ore 15:56 da Mons. Mauro CARLINO a Luciano CAPALDO il quale alle 16:10 rimarcava con segno di approvazione (*Perfect*) quanto accaduto.

Questo Ufficio reputa che la condotta tenuta dall'AIF e, in prima battuta, dal dott. Tommaso DI RUZZA, costituisca una grave violazione dei doveri funzionali ai quali è tenuto il direttore di un'autorità che, come detto, dovrebbe improntare le proprie attività ai principi della autonomia e della indipendenza non potendo sfuggire come in tal modo l'Autorità si è mossa come una sorta di consulente della Segreteria di Stato; ed è proprio in tale veste che, come si vedrà, essa spesso ha svolto le proprie funzioni.

3. Il pagamento delle fatture di TORZI [capo aa)]

Come accennato, non è solo questa la responsabilità che l'Ufficio del Promotore di Giustizia ritiene di dover attribuire all'AIF e, in particolare ed in primo luogo, al suo direttore Tommaso DI RUZZA.

Come detto, dalle acquisizioni documentali è emerso che in data 2-4-2019 l'AIF comunicava allo Studio legale MISHCON DE REYA di essere venuta a conoscenza dell'accordo transattivo e di aver rinvenuto in esso "*several irregularities*" e di aver informato la Segreteria di Stato di non procedere con lo stesso fino a quando "*they have clearance from us to proceed with the completion of this transaction*".

WWW.SIGERENONPOSSUM.IT

Lo studio inglese che assisteva la Segreteria di Stato, in sostanza, veniva avvertito che il proprio cliente (Segreteria di Stato) non poteva concludere l'operazione con TORZI fino a che l'AIF non avesse dato il nulla osta.

Si rammenta che, per quanto ricostruito nel cap. 3, all'epoca le trattative con Gianluigi TORZI erano condotte da Mons. Mauro CARLINO il quale non poteva ignorare come, in quel momento, il pagamento nei confronti di TORZI non avrebbe potuto essere eseguito.

Nonostante tale ostacolo, come detto, in data 18-4-2019, l'AIF si poneva nuovamente in contatto con lo Studio MISHCON DE REYA esprimendo il proprio *nulla osta* alle duplici condizioni di cui pure si è detto e, cioè: *a*) che le provvigioni per l'intermediazione fossero conformi agli eventuali obblighi contrattuali assunti prima della transazione del 3-12-2019; *b*) che la proprietà ed il controllo dell'immobile fossero effettivamente trasferiti alla Segreteria di Stato al perfezionamento dell'acquisto, da parte della stessa, delle azioni della 60 SA-2 LIMITED.

Il 18-4-2019 alle ore 19:30 l'avv. Shantanu SINHA dello Studio MISHCON DE REYA inviava una mail a Gianluigi TORZI (e, per conoscenza, alla Segreteria del Sostituto) con la quale forniva istruzioni per la sottoscrizione dell'"*agreement to buy the entire issued share capital of 60 SA-2 LIMITED*", lo "*stock transfer form*", il "*seller acknowledgment and release*", il "*Resolution of the board of directors of GUTT*", lo "*Share Purchase Agreement*".

Dopo tale messaggio non vi sono evidenze di contatti tra i vari attori di questo snodo della vicenda, fino al 26-4-2019 allorquando si registrano una serie di mail tra l'avv. Shantanu SINHA, l'avv. Umberto MAURO (che nel frattempo aveva assunto l'incarico di legale di Gianluigi TORZI), Luciano CAPALDO e Mons. Mauro CARLINO; mail che dimostrano chiaramente come le istruzioni che erano state dettate dall'AIF il precedente 18-4-2019 non fossero state rispettate.

La prima mail sulla quale bisogna focalizzare l'attenzione è quella del 26-4-2019 h. 16:51 che l'avv. Shantanu SINHA inviava all'avv. Umberto MAURO con la quale riferiva che la cifra di 10 mln/Euro era frutto di un accordo nel rispetto delle commissioni, e chiedeva conferma di tale circostanza.

Il 26-4-2019 h. 19:15 l'avv. Umberto MAURO scriveva che quanto gli aveva chiesto l'avv. Shantanu SINHA non corrispondeva a quanto lui aveva capito dal suo cliente ("*I'm afraid this is not what I understand from my client, however I will try to speak with him and revert as soon as I have news*").

Il 26-4-2019 h 19:54 l'avv. Shantanu SINHA scriveva all'avv. Umberto MAURO una lettera con la quale gli precisava che le parti avevano concordato una commissione di importo non superiore al 3% del valore della proprietà e che al trasferimento delle azioni "*at nil consideration*" ed il pagamento di una commissione per un importo non superiore a 10 mln/Euro, erano condizioni imposte dalla Segreteria di Stato e dalla FIU - UK.

La corrispondenza tra lo Studio MISHCON DE REYA e l'avv. Umberto MAURO, era stata preceduta da uno scambio di mail tra Luciano CAPALDO e l'avv. Shantanu SINHA.

WWW.SILEREONROSSUM.IT

Ciò premesso, si deve osservare come la commissione del 3% non fosse mai stata concordata e che, proprio per dare attuazione a questa condizione, si è sia addirittura cercato di costruire un documento che la potesse giustificare.

Dagli accertamenti eseguiti nel corso del cap. 3, è infatti emerso che, negli accordi londinesi non furono previste commissioni di alcun genere a favore di TORZI e/o di sue società; ciò in considerazione del fatto che il vero obiettivo perseguito da Gianluigi TORZI non era quello di conseguire *fees,* bensì di 'depredare' le risorse finanziarie della Segreteria di Stato.

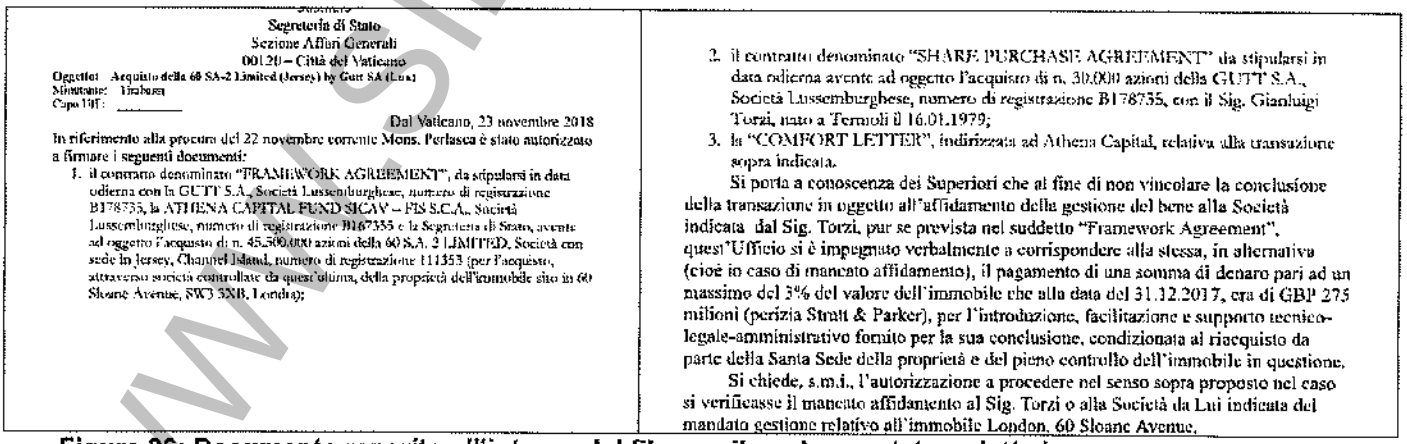
Il "3%" però è probabilmente stato un tentativo posto in essere di concerto tra i dipendenti della Segreteria di Stato ed i vertici dell'AIF, per documentare la sussistenza della condizione che l'Autorità di vigilanza finanziaria aveva imposto all'avvio del suo coinvolgimento.

Si deve aggiungere che il 18-4-2019 l'AIF aveva subordinato la legittimità del versamento di una qualunque somma al TORZI alla condizione che "*l'intermediazione fosse conforme agli eventuali obblighi contrattuali assunti*".

Orbene, proprio per far risultare questa condizione si è tentato perfino di creare un documento (reperito – come anticipato – all'interno di un *file* creato nel novembre 2018) contenente la procura speciale conferita dal Sostituto a Mons. Alberto PERLASCA.

Al riguardo, il Corpo della Gendarmeria ha accertato che nel medesimo *file*, dopo il testo corrispondente a quello riportato sulla carta intestata della Segreteria di Stato, era stato inserito un altro testo, sempre datato 23-11-2018 e riportante una richiesta di autorizzazione a corrispondere a Gianluigi TORZI il pagamento di una somma di denaro pari al 3% del valore dell'immobile alla data del 31-12-2017 a titolo di introduzione, facilitazione e supporto tecnico-legale-amministrativo fornito per la conclusione della transazione; somma che, seppur non prevista negli accordi scritti, era stata *verbalmente* concordata.

In sostanza, una sorta di *ricognizione di debito* che avrebbe consentito di soddisfare quanto previsto dall'AIF.



Segreteria di Stato
Sezione Affari Generali
00120 – Città del Vaticano

Oggetto: Acquisto della 60 SA-2 Limited (Jersey) by Gutt SA (Lux)
Minutante: Tirabasi
Capo 10F: _____

Dal Vaticano, 23 novembre 2018

In riferimento alla procura del 22 novembre corrente Mons. Perlasca è stato autorizzato a firmare i seguenti documenti:

1. il contratto denominato "FRAMEWORK AGREEMENT", da stipularsi in data odierna con la GUTT S.A., Società Lussemburghese, numero di registrazione B178735, la ATHENA CAPITAL FUND SICAV – FIS S.C.A., Società Lussemburghese, numero di registrazione B167355 e la Segreteria di Stato, avente ad oggetto l'acquisto di n. 45.500.000 azioni della 60 S.A. 2 LIMITED, Società con sede in Jersey, Channel Island, numero di registrazione 111353 (per l'acquisto, attraverso società controllate da quest'ultima, della proprietà dell'immobile sito in 60 Sloane Avenue, SW3 3XB, Londra);
2. il contratto denominato "SHARE PURCHASE AGREEMENT" da stipularsi in data odierna avente ad oggetto l'acquisto di n. 30.000 azioni della GUTT S.A., Società Lussemburghese, numero di registrazione B178735, con il Sig. Gianluigi Torzi, nato a Termoli il 16.01.1979;
3. la "COMFORT LETTER", indirizzata ad Athena Capital, relativa alla transazione sopra indicata.

Si porta a conoscenza dei Superiori che al fine di non vincolare la conclusione della transazione in oggetto all'affidamento della gestione del bene alla Società indicata dal Sig. Torzi, pur se prevista nel suddetto "Framework Agreement", quest'Ufficio si è impegnato verbalmente a corrispondere alla stessa, in alternativa (cioè in caso di mancato affidamento), il pagamento di una somma di denaro pari ad un massimo del 3% del valore dell'immobile che alla data del 31.12.2017, era di GBP 275 milioni (perizia Strutt & Parker), per l'introduzione, facilitazione e supporto tecnico-legale-amministrativo fornito per la sua conclusione, condizionata al riacquisto da parte della Santa Sede della proprietà e del pieno controllo dell'immobile in questione.

Si chiede, s.m.i., l'autorizzazione a procedere nel senso sopra proposto nel caso si verificasse il mancato affidamento al Sig. Torzi o alla Società da Lui indicata del mandato gestione relativo all'immobile London, 60 Sloane Avenue.

Figura 26: Documento reperito all'interno del file con il quale era stata redatta la procura

WWW.ILSILENZIONOPOSSUM.IT

E' importante osservare che dall'analisi dei metadati compiuta dal Corpo della Gendarmeria, è emerso che il *file* di testo, creato il 26-11-2018 (vale a dire il giorno in cui, come visto nel cap. 3, fu formata la procura sottoscritta dal Sostituto), è stato modificato – evidentemente con l'inserimento del testo contenente la richiesta di autorizzazione – proprio il 17-4-2019, esattamente, cioè, il giorno prima del documento predisposto dall'AIF che dettava le condizioni per consentire il pagamento a TORZI.

Il *file* in questione, è stato reperito nel computer di Fabrizio TIRABASSI ad ulteriore testimonianza del ruolo da lui svolto anche in questa fase della vicenda.

Quanto accaduto è estremamente grave anche perché, come si è detto, un esemplare di questa *ricognizione di debito* compare nelle difese di Gianluigi TORZI dinanzi al Giudice inglese il quale l'ha pure utilizzata, nonostante non sottoscritta, a sostegno della versione sostenuta dal *banchiere* molisano.

Il 26-4-2019 h. 17.32 Luciano CAPALDO scriveva all'avv. Shantanu SINHA inviandogli la "*fee letter*" che la Segreteria di Stato desiderava fosse utilizzata. Con la stessa mail, Luciano CAPALDO rappresentava che la Segreteria di Stato desiderava che nella successiva corrispondenza fosse precisato che il trasferimento delle azioni avvenisse "*at nil £*" e il "*fee agreement at 10 mln*" trattandosi di condizioni imposte dalla Segreteria di Stato e dall'AIF e che ogni altro pagamento TORZI avesse richiesto ("*any other payment which Mr TORZI deems payable to him*") lo avrebbe dovuto richiedere direttamente alla Segreteria di Stato ("*must be requested with details directly to the Segreteria di Stato for consideration*").

Dalla mail 27-4-2019 h. 8:16 si ricava che Luciano CAPALDO aveva informato sia Mons. Mauro CARLINO che Fabrizio TIRABASSI (trasmettendogli la mail dell'avv. Umberto MAURO all'avv. Shantanu SINHA del 26-4-2019 h. 19:15 e da questi inviata a Luciano CAPALDO il 26-4-2019 h. 19:36).

Dalla corrispondenza in esame emerge che l'avv. Umberto MAURO si era limitato a dire che doveva parlare delle condizioni di chiusura (lo SPA a £ o a 10 mln/Euro per la *fee*) con il cliente.

Luciano CAPALDO nel commentare quanto scriveva l'avv. MAURO – e cioè che a lui non risultavano quei termini contrattuali – soggiungeva di sapere che TORZI dopo questa mail aveva parlato con Mons. CARLINO per l'invio della fattura di 5 mln/Euro e di attendere la proposta di TORZI sul contenuto giustificativo della fattura che Mons. CARLINO avrebbe dovuto "*pilotare strategicamente*".

Dalla cronologia dei fatti qui ricostruita si comprende chiaramente come Mons. CARLINO e Fabrizio TIRABASSI sapessero perfettamente di contravvenire alle indicazioni dell'AIF, tant'è che Luciano CAPALDO nella citata mail del 27-4-2019 h. 8:16 spiegava che la fattura non poteva essere pagata dallo Studio MISHCON DE REYA perché altrimenti sarebbe stata bloccata da AIF e dalla NCA (*National Crime Agency*) del Regno Unito. Sempre Luciano CAPALDO spiegava che i fondi dovevano rientrare su un conto corrente della Segreteria di Stato ed il pagamento disposto da questo conto.

WWW.SILEREGNOPOSSUM.IT

Come si dirà, anche Tommaso DI RUZZA aveva saputo dell'effettuazione di questo secondo pagamento e, dunque, della ennesima violazione di quelle che erano state le istruzioni da lui stesso impartite per poter rilasciare il *nulla osta*.

Per il momento occorre tornare alla mail di Luciano CAPALDO del 27-4-2019 h. 8:16 con la quale, come si è già posto in evidenza, costui caldeggiava un intervento di Mons. CARLINO perché pilotasse strategicamente il contenuto della fattura di 5 mln/Euro.

Il 28-4-2019 Gianluigi TORZI e Mons. Mauro CARLINO tramite *WhatsApp* si scambiavano alcuni messaggi con i quali concordavano il testo di quella che, alla fine, sarebbe divenuta la dicitura da inserire nella fattura da 5 mln/Euro.

Alle 16:24 del 28-4-2019 Gianluigi TORZI inoltrava un testo in inglese nel quale si rappresentavano presunte attività di supporto strategico "*to manage real estate activities and investment in Europe and in the world, as requested*" chiedendo a Mons. CARLINO se andasse bene.

Mons. Mauro CARLINO alle 16:34 rispondeva che "a prima vista" il testo gli sembrava lungo e che lo avrebbe accorciato e rimandato.

Alle 18:27 Mons. CARLINO inviava a Gianluigi TORZI il testo della mail che quest'ultimo avrebbe dovuto trasmettere alla Segreteria di Stato per confermare il lavoro giustificativo della fattura di 5 mln/Euro accompagnandolo con i seguenti commenti "*questo testo va bene*" (ore 18:34), "*puoi tranquillamente scrivere così come ti ho indicato perché non ci hanno mai respinto alcun pagamento di detto importo*" (ore 19:13).

Alle ore 19:17 Gianluigi TORZI faceva rilevare a Mons. CARLINO che non si sarebbe potuto emettere un documento senza descrivere le attività specifiche.

Alle ore 19:22 Mons. CARLINO suggeriva di lasciare nella mail il messaggio che lui aveva scritto e di indicare nella fattura la dicitura specifica che gli avrebbero suggerito i suoi contabili, sottolineando l'importanza di non riportare progetti specifici.

A questo punto, Mons. CARLINO inviava a Gianluigi TORZI i recapiti della Segreteria di Stato alla quale indirizzare la fattura.

Il 29-4-2019 Gianluigi TORZI chiedeva a Mons. CARLINO se c'era "*qualche trattato che permetteva di non applicare l'IVA alla fattura*" (ore 10:45).

Dopo pochi minuti (alle ore 11:07) Mons. CARLINO inviava a Gianluigi TORZI i riferimenti normativi che avrebbero giustificato l'esenzione IVA (art. 71 d.p.r. 633-1972).

Alle 12:30 Gianluigi TORZI inviava a Mons. CARLINO la fattura emessa da SUNSET ENTERPRISE LTD di 5.000.000,00 di Euro.

Alle ore 13:08 Mons. CARLINO indicava a Gianluigi TORZI di aggiungere alla fattura "*full and final fees*".

WWW.SILERNOPOSSUM.IT

Il 29-4-2019 il Sostituto della Segreteria di Stato scriveva al CREDIT SUISSE (prot. n. 450.595) disponendo il pagamento di 5 mln/Euro a favore della SUNSET ENTERPRISE LTD utilizzando come motivazione "pagamento fattura n. 009/VAT/2019 del 29-4-2019 "*for full and final settlement of our contractual obligation*".

Così ricostruita la cronologia degli eventi, al fine di delineare le responsabilità del direttore e del presidente dell'AIF, si deve sottolineare che il 29-4-2019 alle 23:49 l'avv. Shantanu SINHA scriveva a René BRÜLHART ed a Luciano CAPALDO per informarli di una cattiva notizia e cioè che l'NCA (*National Crime Agency*) si era interessata all'operazione chiedendo un *consenso* allo studio legale.

Anche rispetto a tale inconveniente che avrebbe dovuto far comprendere a tutti i protagonisti quanto essi stavano ponendo in essere nel voler pervicacemente realizzare il pagamento in favore di TORZI, l'AIF, addirittura facendosi assistere dallo Studio Legale della Segreteria di Stato, forniva il suo fattivo contributo per superare l'*impasse*.

Il 30-4-2019 alle 1:09, infatti, sempre l'avv. Shantanu SINHA scriveva all'avv. René BRÜLHART ed a Luciano CAPALDO per informarli che aveva parlato con il suo "*head of compliance*" che era in viaggio, che costui era ottimista ("*he thinks will be okay*") e che lo studio era in grado di inviare una comunicazione ("*we will be able to go a notification*") ma non una richiesta di consenso ("*not a consent request*") sottolineando come essa avrebbe dovuto essere scritta con molta attenzione.

Il 30-4-2019 alle ore 5:36 l'avv. René BRÜLHART scriveva all'avv. Shantanu SINHA per ringraziarlo per l'aggiornamento ("*many thanks for you update*").

Il 30-4-2019 alle ore 9:00 Luciano CAPALDO, nel rispondere a Shantanu SINHA (che aveva organizzato una *conference call*) aveva richiesto il nome del soggetto che Gianluigi TORZI voleva utilizzare per il pagamento dei 10 mln/Euro mettendo in copia conoscenza la segreteria del Sostituto.

Il 30-4-2019 alle ore 9:12 Luciano CAPALDO informava l'avv. Shantanu SINHA che l'avv. Umberto MAURO era in possesso della documentazione sottoscritta da TORZI e che non vi erano ragioni, salvo l'approvazione di René BRÜLHART e dello stesso legale ("*there is no reasons, pending René's approval and your comfort with all documents signed*") per non procedere al pagamento a LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED.

Luciano CAPALDO chiudeva la comunicazione chiedendo conferma se la fattura dovesse essere emessa da LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED o da SUNSET ENTERPRISE LTD.

Il 30-4-2019 alle ore 9:58 l'avv. Shantanu SINHA scriveva a René BRÜLHART ed a Luciano CAPALDO per informarli che per il pagamento della commissione era stato suggerito ("*they are suggesting*") di usare LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED, una società totalmente posseduta da Gianluigi TORZI ("*wholly owned by GT*") a sua volta proprietaria della SUNSET ENTERPRISE LTD.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

All'esito di questa analisi, l'Ufficio del Promotore di Giustizia ritiene che il comportamento dell'AIF, nelle persone del suo direttore e del suo presidente, abbia violato gravemente le regole basilari che disciplinano la vigilanza proprio perché, grazie agli interventi che si sono descritti, si è potuta attribuire una veste di credibilità ad un pagamento che tutti – nessuno escluso – sapevano non essere dovuto, tanto da ricorrere alla creazione di *ricognizioni di debito* postume, ed a fatture per operazioni inesistenti, fornendo in tal modo un contributo determinante alla realizzazione del pagamento della somma richiesta a titolo estorsivo da Gianluigi TORZI.

Alla luce di quanto precede è evidente come debba ritenersi perfezionato il delitto di cui all'art. 179 c.p. che punisce il comportamento del pubblico ufficiale il quale, *abusando della sua qualità* o *dei suoi poteri*, compie o si astiene dal compiere *un atto in violazione delle leggi*, al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri, o arrecare ad altri un danno ingiusto

Si deve ricordare che in base al co. 2 del citato articolo, commette abuso di ufficio il pubblico ufficiale che, nell'*esercizio delle sue funzioni*, eccita taluno a *trasgredire alle leggi* o *i provvedimenti dell'autorità*.

Dalla ricostruzione dei fatti, tanto il direttore che il presidente dell'AIF, trasgredendo ai doveri di autonomia ed indipendenza, non solo hanno *abusato dei loro poteri*, ma hanno fornito un contributo determinante per far realizzare un'operazione che, come visto nel capitolo che precede, aveva connotati illeciti.

4. La richiesta di prestito allo IOR [capo bb)]

Come accennato in premessa, le condotte che a parere di questo Ufficio hanno violato le regole che disciplinano le attività dell'AIF sono anche quelle poste in essere successivamente alla uscita di scena di Gianluigi TORZI.

Infatti, conclusa l'operazione di acquisizione dell'immobile Sloane Avenue, la Segreteria di Stato era subentrata anche nel mutuo gravante sull'immobile medesimo per 128 mln/GBP e contratto con due *private equity fund* registrati in Lussemburgo e riconducibili al gruppo CHEYNE CAPITAL MANAGEMENT.

Dalle investigazioni è emerso che la 60 SA LIMITED aveva inizialmente contratto un mutuo con DEUTSCHE BANK che, tuttavia, era stato successivamente estinto con un nuovo contratto di finanziamento concluso con le citate *private equity*.

Sempre dalle investigazioni è emerso che in data 4-3-2019 la Segreteria di Stato con lettera a firma di S.E.R. il Card. Pietro PAROLIN, richiedeva al Presidente del Consiglio di Sovrintendenza dello IOR l'erogazione di un finanziamento di 150 mln/Euro a copertura di investimenti fatti. Con la stessa lettera proponeva inoltre un piano di rientro nel termine di due anni con remunerazione annuale allineata ai finanziamenti di pari scadenza erogati agli organi di Stati con rating AAA.

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

L'AIF è stata puntualmente informata anche di questa operazione, ed ancora una volta, disattendendo le proprie prerogative, ha agito come un consulente esterno della Segreteria di Stato.

Nel corso del mese di marzo 2019 il Direttore Generale dello IOR, il dott. Gian Franco MAMMÍ, informava il dott. Tommaso DI RUZZA della richiesta di liquidità formulata allo IOR.

Di seguito a tale incontro ne veniva organizzato un secondo alla presenza del Presidente del Consiglio Direttivo dell'AIF.

Alla luce di questi accadimenti si può affermare che, a seguito di tali interlocuzioni, l'AIF era certamente stata posta al corrente del fatto che allo IOR venivano richiesti 150 mln/Euro che sarebbero stati trasferiti sul conto di uno studio legale inglese.

Con riferimento a tale operazione le competenze istituzionali dell'AIF che venivano in rilievo erano sia quelle connesse alle attività di "*informazione finanziaria*" sia quelle collegate ai compiti di "*vigilanza e regolamentazione prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria*".

Alla luce di quanto enucleato, due sono gli aspetti che, con riferimento a tale vicenda, sono venuti in rilievo. Il primo che lo IOR non poteva eseguire tale operazione; il secondo che l'AIF non si è in alcun modo preoccupata di analizzare la provenienza dei capitali investiti nel *private equity* che, come visto, hanno surrogato le liquidità originariamente poste a disposizione da DEUTSCHE BANK.

Nonostante tutto ciò, l'AIF, tramite il dott. Tommaso DI RUZZA, ha svolto la sua attività di consulenza suggerendo perfino come aggirare gli eventuali ostacoli che venivano frapporti alla realizzazione dell'operazione, dal direttore generale dell'Istituto.

Quanto al primo aspetto si deve segnalare che a norma dell'art. 54 L. 8-10-2013 n. XVIII e 4 del Reg. n. 1 AIF, lo svolgimento di una o più attività di natura finanziaria è soggetto all'autorizzazione da parte dell'Autorità di Informazione Finanziaria.

Come si rileva dalle note di accompagnamento dei bilanci, lo IOR non è autorizzato dall'AIF a svolgere l'attività di "concessione di prestiti in senso stretto" ossia attività creditizia per conto proprio.

Lo IOR, infatti, è stato autorizzato dall'AIF a concedere "anticipazioni" ossia ad erogare fondi a favore dei propri clienti in misura limitata e dietro garanzia di redditi futuri certi (come ad esempio nel caso dell'anticipazione dello stipendio o della pensione erogata dalla Santa Sede o dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano) o di attivi finanziari di pari ammontare depositati dal richiedente presso l'istituto stesso.

Nulla di tutto questo, come visto, veniva proposto dalla Segreteria di Stato allo IOR e la violazione che si richiedeva allo IOR alle regole fondamentali della sua attività non poteva essere ignorata dall'Autorità di Informazione Finanziaria.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Quanto al secondo aspetto, non risulta che l'AIF si sia in alcun modo premurata di esaminare la origine dei fondi impiegati dai *private equity* sicché, ove IOR avesse erogato il richiesto finanziamento si sarebbe perfino corso il rischio di realizzare una di quelle operazioni di sostituzione che rappresentano la più classica delle operazioni di riciclaggio.

A comprova di quanto sopra va rilevato che in un rapporto del 27-6-2019 a firma dei responsabili della Funzione Conformità e dell'Ufficio Antiriciclaggio dello IOR, Alessandro NARDI e Fiorenzo SOZIO, si ribadisce che lo IOR non è autorizzato a concedere prestiti se non nelle forme di anticipazioni garantite da titoli o altre forme di liquidità differita, indipendentemente dalla natura del cliente.

All'AIF, peraltro, non poteva nemmeno sfuggire che sugli organi di stampa specializzati venivano riportati i collegamenti, non certo chiari e trasparenti, tra CHEYNE ed i noti fatti che hanno visto coinvolti i vertici della banca Monte Paschi di Siena (MPS).

Al riguardo, in un articolo del 24-3-2013 apparso su *Il Corriere della Sera* ad esempio, era stato riportato che un'ordinanza applicativa di una misura cautelare nei confronti di un *manager* di MPS emessa dal GIP presso il Tribunale della medesima città aveva evidenziato che a cagionare gli effetti disastrosi sull'istituto di credito italiano avrebbero contribuito anche gli investimenti (per complessivi 50 mln/USD) erogati proprio a CHEYNE (oltre che ad altro soggetto).

Non è superfluo sottolineare che sempre dalla stampa era possibile apprendere che il vice del *manager* di MPS di cui si è detto sarebbe stato tal Alberto CANTARINI che, dimessosi nel 2004 da MPS, si sarebbe messo in proprio con il fondo CHEYNE, ricevendo in dotazione i 50 mln/USD da MPS.

Alberto CANTARINI, poi, risulta collegato con Raffaele MINCIONE avendo fatto parte del Comitato Investimenti di ATHENA CAPITAL FUND.

Da un *file* presente sul pc di Fabrizio TIRABASSI si apprende anche che era notorio che Raffaele MINCIONE era "amico del capo di CHEYNE" e che la WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL, a maggio 2019, avrebbe addirittura cercato di ostacolare l'iniziativa della Segreteria di Stato di estinguere un mutuo verso CHEYNE attraverso l'accensione del mutuo di 150 mln/Euro presso IOR.

Significativo in questo senso l'articolo apparso su *ITALIA OGGI* del 30-7-2019 che riportava la circostanza che con i soldi della Santa Sede Raffaele MINCIONE avrebbe aggiustato i suoi debiti.

Insomma, a ben vedere, vi erano tutti gli elementi per indurre l'AIF, nell'ambito delle attività di vigilanza e regolamentazione prudenziale, ad attivare tutti i canali di informazione per evitare che proprio IOR fungesse da strumento di una clamorosa operazione di *money laundering* internazionale.

Anche in questo caso, nei comportamenti del direttore dell'AIF sono ravvisabili gli estremi del reato di abuso di ufficio mentre non sono emersi dalle indagini atti che possano far ritenere che il Presidente dell'Autorità abbia partecipato alle attività contestate.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

5. Il peculato commesso dal direttore – [capo cc)]

Nel corso delle indagini è emerso anche un altro fatto che ha indotto a formulare una contestazione a carico del direttore Tommaso DI RUZZA.

Occorre premettere, a questo proposito, che, così come per tutti i dirigenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, anche Tommaso DI RUZZA aveva la facoltà e il diritto di gestire, in piena autonomia, rappresentando l'apice amministrativo dell'Autorità d'Informazione Finanziaria, il patrimonio che annualmente la Santa Sede, per il tramite dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA) e al contempo dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR), metteva a disposizione dell'Autorità amministrata da Tommaso DI RUZZA.

Si deve ricordare anche che l'Autorità d'Informazione Finanziaria disponeva di risorse finanziarie alimentate dai contributi erogati annualmente dalle sopracitate Autorità, godendo di due rapporti finanziari. Il primo di questi presso l'APSA, di cui non erano previsti strumenti di pagamento, ed il secondo presso l'IOR che permetteva ai gestori di utilizzare le liquidità anche tramite una carta bancomat, di esclusivo utilizzo interno allo SCV, e di una carta di credito circuito VISA, utilizzabile anche all'estero. In merito a quest'ultimo strumento finanziario, è da specificare che, nel periodo in esame, sia il Presidente René BRÜLHART, sia il Direttore Tommaso DI RUZZA, godevano ognuno di una propria carta di credito del circuito VISA.

A norma dell'art. 17 co. 3 *"Indennità di Trasferta"* del Regolamento per il Personale Dirigente Laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano si dispone che *"Al dirigente è dovuto il rimborso delle spese documentate, eventualmente sostenute per viaggio, vitto e alloggio."*, indicando i termini e le condizioni delle spese sostenute per le attività lavorative fuori sede, riconoscendo il rimborso per le sole spese documentate e giustificate.

In data 21-3-2020 l'AIF trasmetteva una *Nota*, corredata da documentazione, recante Prot. N. SG-P 26/2020/2 con la quale venivano denunciate le spese irregolari effettuate dal già direttore dell'Autorità d'Informazione Finanziaria, Tommaso DI RUZZA.

L'analisi della documentazione contabile trasmessa dall'AIF, permetteva di delineare una gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dei dirigenti dell'AIF, presidente e direttore, poco chiara e, di certo, in palese violazione dei principi di buona gestione.

In particolare, l'approfondimento delle spese del direttore Tommaso DI RUZZA dall'anno 2015 all'anno 2020 ha fatto emergere elementi di dubbia liceità nell'utilizzo delle carte bancomat e VISA che negli anni gli furono affidate, in quanto attraverso di esse sono state sostenute spese presso esercenti esteri di somministrazione alimentare come ristoranti, forni, tavole calde e bar, sia nelle fasce orarie del pranzo che della cena, tendenzialmente nell'area del Comune di Roma, limitrofa alla sede dell'AIF e della zona extraterritoriale di San Callisto ove è fissata la residenza dello stesso direttore.

L'ammontare complessivo di queste spese, per tutta la durata del mandato dal 2015 al 2019, come risulta dalla ricostruzione condotta dalla Polizia Giudiziaria è risultato pari a 25.778,59 Euro di cui 23.000,00 tratti dalla carta di credito VISA intestata all'Autorità e nell'esclusivo

WWW.SILENZIONOPOSSUM.IT

utilizzo del Direttore Tommaso DI RUZZA in quanto unico delegato ad operare. Gli ulteriori 2.778,59 Euro sono riferibili a spese a favore di esercenti esteri (italiani) di somministrazione alimentare come ristoranti, forni, tavole calde e bar, rimborsati a Tommaso DI RUZZA, a seguito di consegna di regolare scontrino tra il 2015 e il 2018. Per l'anno 2019 non è stato possibile quantificare l'importo di tali spese in quanto non risulta presente tale informazione nella contabilità dell'AIF.

Alla luce di quanto accertato dall'analisi contabile, si evince che, in tutta la durata del suo mandato, Tommaso DI RUZZA ha sempre gestito il fondo cassa sopracitato con assoluta discrezionalità, usando le liquidità presenti nel fondo per soddisfare le proprie pretese giornaliere, non giustificabili in quanto spese non contemplate da mandato e dal contratto di lavoro. Infatti, conferme a supporto di tali contestazioni emergono in sede di SIT da parte della dott.ssa Alessandra CONI, Responsabile dell'ufficio contabilità e bilancio dell'AIF dal 2016, *"Il Dott. Di Ruzza chiedeva il rimborso in contanti dietro la presentazione di un corrispettivo nei casi in cui non poteva utilizzare la carta di credito Visa a lui assegnata come ad esempio le spese per utilizzo dei taxi o i rimborsi per i pranzi presso alcuni ristoranti."* e ancora *"il denaro contante veniva utilizzato oltre per le spese quotidiane come già detto, ad esempio la cancelleria o per l'acquisto dei quotidiani, anche per eventuali rimborsi richiesti dal Direttore."*. Tale gestione, superficiale e personalistica permise a Tommaso DI RUZZA, per tutta la durata del mandato, di poter gestire ed utilizzare il denaro nella disponibilità dell'Autorità d'Informazione Finanziaria per le proprie esigenze, abusando della propria posizione conscio dell'impossibilità che alcuno potesse contestargli la cattiva gestione delle risorse interne.

Tra queste, sono balzate all'attenzione alcune transazioni quali quelle avvenute:

a) in data 26-6-2015 presso il ristorante *La lanterna*, sito in Sperlonga in provincia di Latina per un totale di 120,00 Euro;
b) in data 26-6-2015 presso il punto di noleggio *Charter Nautico*, sito in Sperlonga in provincia di Latina per un totale di 720,00 Euro;
c) in data 28-7-2015 presso il ristorante *Il moro 2000*, sito in Fiumicino provincia di Roma per un totale di 74,00 Euro.

Come evidenziato dal Corpo della Gendarmeria, le spese sostenute in data 26-6-2015 sono certamente non riferibili ad attività dell'ufficio e questo, sia perché effettuate in un fine settimana di vacanza presso la città turistica di Sperlonga, sia perché, come emerso da evidenze estratte dai dispositivi informatici acquisiti nel corso della perquisizione dell'1-10-2019, effettuate in località frequentata dallo stesso Tommaso DI RUZZA (anche nel 2016).

Si deve aggiungere, a tale riguardo, che entrambi i pagamenti furono segnalati in un promemoria predisposto dallo stesso Tommaso DI RUZZA come non pertinenti frutto di un "*errore*" e quindi da restituire; operazione quest'ultima di cui, ad oggi, l'ufficio competente dichiara di non avere avuto riscontri. Infatti, come dichiarato da Maximilian MARINANGELI, responsabile della contabilità dell'AIF fino all'anno 2016, in sede di SIT:

> *"Ricordo che in occasione della verifica di un estratto conto della carta di credito intestata all'AIF e nella disponibilità del Dott. DI RUZZA mi accorsi di due pagamenti che ritenni anomali. Il primo*

WWW.SILERENOTIPOSSUM.IT

era riferibile ad una transazione effettuata presso il ristorante La Lanterna di Sperlonga di importo pari ad €120,00 e datata 26.06.2015 ed il secondo riferibile ad un noleggio charter nautico per un importo pari €732,00. Sempre in data 26.06.2015. Ricordo con certezza che il Direttore DI RUZZA dopo aver avuto modo di verificare l'estratto conto, di suo pugno con una nota in calce al documento contabile giustificò i pagamenti come un mero errore di utilizzo delle carte di credito e che avrebbe provveduto al successivo rimborso per denaro contante." [...]
"mentre come detto ben ricordo la scritta in calce, effettuata da parte del dott. DI RUZZA, non ricordo di aver mai ricevuto il rimborso, né del ristorante tantomeno del noleggio charter. Infatti se avessi ricevuto la somma in contanti o mediante assegno da parte del dott. DI RUZZA per ripagare l'errore commesso in occasione di dette transazioni, avrei lasciato traccia scritta della consegna di denaro così da poter giustificare il reintegro di cassa. Del resto solo io mi occupavo a quel tempo della gestione del fondo cassa e quindi ero l'unica persona alla quale il Direttore potesse consegnare il denaro." [...]
"Per rispetto del ruolo che occupava il dott. DI RUZZA, dopo aver richiesto di sanare l'ammanco, senza ottenere immediatamente il rimborso, non mi sono mai più permesso di richiedere indietro il denaro. Anche quando alla fine dell'anno ho notato che oltre alla somma di euro 852,00 oggetto delle erronee transazioni vi era un ulteriore ammanco che ricordo oscillare tra i 200,00 ed i 400,00 euro non mi sono permesso di richiedere indietro il denaro mancante. Del resto lui stesso sapeva di dover reintegrare la somma. Passato del tempo sinceramente mi sono anche dimenticato di questa circostanza." [...]
"A volte, in occasione di trasferte di lavoro, il dott. DI RUZZA mi chiedeva una certa somma in denaro contante, di norma € 500, e al suo rientro mi presentava i giustificativi di spesa. Al termine delle registrazioni contabili in caso di qualche ammanco di giustificativi di spesa, mi rivolgevo al Direttore chiedendo indietro la differenza. Il Direttore di norma provvedeva appena possibile."

Confermando quanto già denunciato dall'Autorità di Sorveglianza e Informazione Finanziaria nella Nota Prot. N. SG-P 26/2020/2 inoltrata al Corpo della Gendarmeria in data 21-3-2020, ovvero che le spese del 26-6-2016 non sono mai state rimborsate e che quindi Tommaso DI RUZZA ha distratto dolosamente, perché informato dai responsabili incaricati della contabilità, la somma di 852,00 Euro a carico della cassa gestita e nella disponibilità dell'ufficio di Segreteria dell'Autorità d'Informazione Finanziaria a lui sottoposto per competenza.

Un ulteriore elemento di anomalia emerge chiaramente con riferimento alla spesa sostenuta il 28-7-2015 che non può essere giustificata per ragioni di ufficio posto che, dall'accertamento compiuto dal Corpo della Gendarmeria, si tratta di un ristorante fronte mare e distante dalle sedi normalmente frequentate per lo svolgimento delle funzioni.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Altra anomalia emerge in merito all'utilizzo della carta VISA, questa volta a titolo di prelievo di denaro contante presso un ATM esterno.

Infatti, le operazioni di prelievo in contanti per il tramite della carta VISA, in gestione a Tommaso DI RUZZA, risultano solitamente stornate al rientro in sede a fronte della consegna delle ricevute, che nella quasi totalità erano tutte imputabili a spese di viaggio sostenute per motivi di lavoro durante le missioni estere.

Diversamente, si registra un prelievo, del valore di 100,00 Euro, su territorio italiano, non giustificabile a norma dell'art. 17 comma 3 del *Regolamento per il Personale Dirigente Laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano*, risalente al 2-9-2015 Oltre ai pagamenti ordinari, le carte di credito VISA venivano utilizzate per operazioni di acquisto di diversi generi di prodotti e servizi, in particolare per effettuare pagamenti su piattaforme informatiche.

Dagli estratti bancari acquisiti dalla Polizia Giudiziaria è emerso che la maggior parte dei pagamenti svolti su piattaforme informatiche avvenivano per l'acquisto di biglietti aerei, ferroviari e per prenotare strutture alberghiere sia a favore del direttore Tommaso DI RUZZA, sia per i responsabili degli Uffici dell'Autorità d'Informazione Finanziaria che per obblighi contrattuali, professionali e funzionali rispondevano al primo.

I pagamenti in parola risultano verosimilmente riconducibili a viaggi certamente istituzionali e, in solo due casi, presumibilmente istituzionali.

In particolare, possono essere giustificate le spese del 24-6-2015 e del 28-5-2019 per l'acquisto di biglietti aerei della compagnia Air Europe Limited, rispettivamente il primo con destinazione Paesi Bassi ed il secondo Londra.

Si deve ricordare che il 26-3-2020 nel corso dell'interrogatorio, questo Ufficio contestava al dott. Tommaso DI RUZZA l'abuso delle carte di credito ricevendo dall'interessato dichiarazioni in parte ammissive:

> *"L'Ufficio rappresenta gli esiti di un accertamento disposto dall'AIF nella persona di Alessandra CONI sull'utilizzo delle carte di credito. Essendo stato riportato all'Ufficio del Promotore un presunto anomalo utilizzo della carta di credito in relazione ad un noleggio avvenuto in data 26 giugno 2015, questo Ufficio ha chiesto all'AIF un resoconto dal quale la circostanza risulterebbe confermata come pure emergerebbe un utilizzo della Carta di Credito per somministrazione di pasti apparentemente non per finalità inerenti all'ufficio da lui ricoperto.*
> *RISPOSTA: Quanto al noleggio si trattò di un uso della carta di credito per far fronte ad una emergenza in quanto mi trovai per ragioni personali in un posto di villeggiatura e la mia carta di credito non funzionò. Fui pertanto costretto ad utilizzare la carta dell'Ufficio ma ricordo di aver immediatamente provveduto al rimborso della somma. Quanto all'uso per i pasti si tratta di spese*

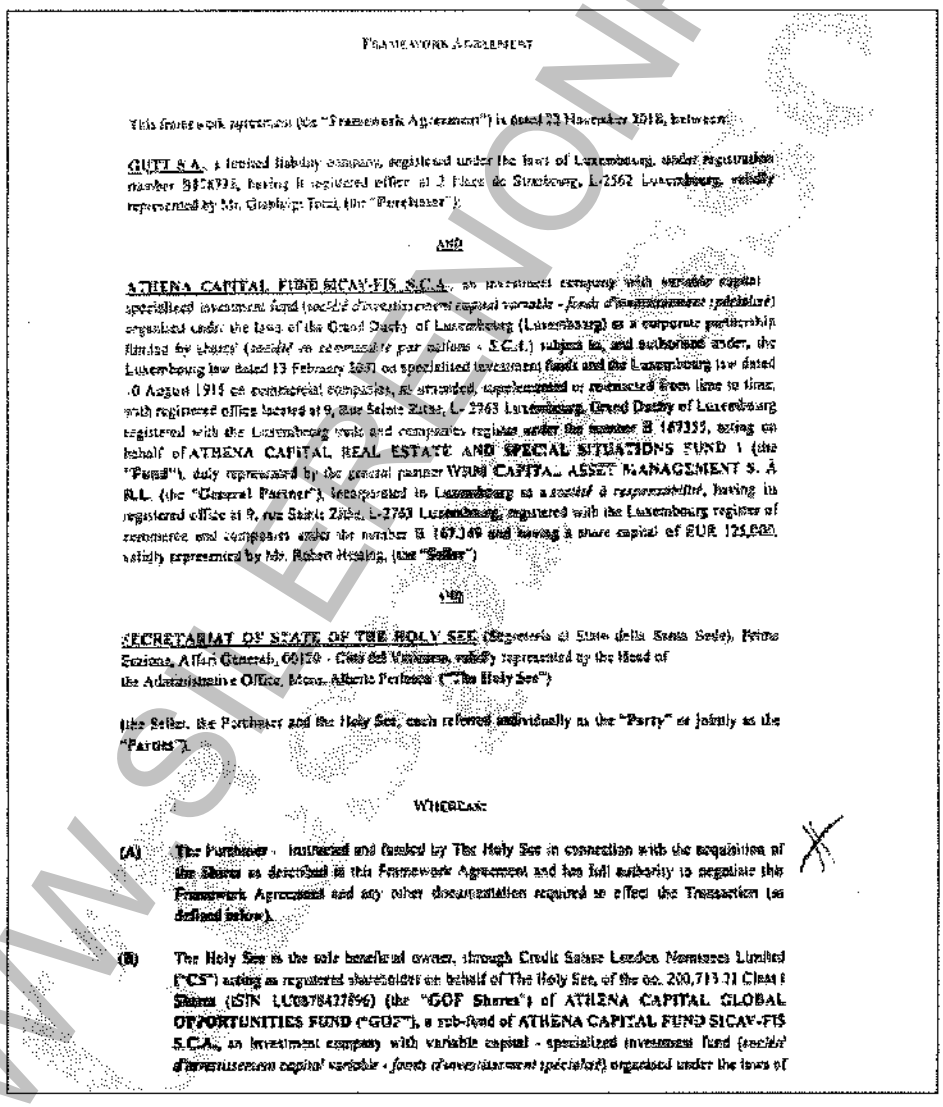
WWW.SILERENONPOSSUM.IT

che ho sostenuto in occasione di visite di ospiti che venivano per ragioni di ufficio a trovarmi."

6. La pubblicazione di atti coperti da segreto – [capo dd)]

Nei giorni successivi alla esecuzione in data 1-10-2019 del decreto di perquisizione presso la Segreteria di Stato, veniva pubblicato sul settimanale *L'Espresso – on line* un articolo dal titolo *Vaticano, ecco le carte dello scandalo. Tra finanzieri e spa segrete in Lussemburgo* a firma di Emiliano FITTIPALDI.

Tra gli atti pubblicati dal settimanale era compresa anche la copia di un documento, costituente il noto *Framework Agreement* sottoscritto in data 22-11-2018 da Mons. Alberto PERLASCA e che per comodità si riporta di seguito:



FRAMEWORK AGREEMENT

This framework agreement (the "Framework Agreement") is dated 22 November 2018, between:

GUTT S.A., a limited liability company, registered under the laws of Luxembourg, under registration number B[illegible], having its registered office at 3 Place de Strasbourg, L-2562 Luxembourg, validly represented by Mr. Giampiero Tozzi, (the "Purchaser");

AND

ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS S.C.A., an investment company with variable capital specialized investment fund (*société d'investissement capital variable - fonds d'investissement spécialisé*) organized under the laws of the Grand Duchy of Luxembourg (Luxembourg) as a corporate partnership limited by shares (*société en commandite par actions - S.C.A.*) subject to, and authorised under, the Luxembourg law dated 13 February 2007 on specialized investment funds and the Luxembourg law dated 10 August 1915 on commercial companies, as amended, supplemented or replaced from time to time, with registered office located at 9, rue Sainte Zita, L-2763 Luxembourg, Grand Duchy of Luxembourg registered with the Luxembourg trade and companies register under the number B 167355, acting on behalf of ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND 1 (the "Fund"), duly represented by the general partner WEM CAPITAL ASSET MANAGEMENT S. À R.L. (the "General Partner"), incorporated in Luxembourg as a *société à responsabilité*, having its registered office at 9, rue Sainte Zita, L-2763 Luxembourg, registered with the Luxembourg register of commerce and companies under the number B 167149 and having a share capital of EUR 125,000, validly represented by Mr. Robert Hessing, (the "Seller")

AND

SECRETARIAT OF STATE OF THE HOLY SEE (Segreteria di Stato della Santa Sede), Prima Sezione, Affari Generali, 00120 - Città del Vaticano, validly represented by the Head of the Administrative Office, Mons. Alberto Perlasca ("The Holy See")

(the Seller, the Purchaser and the Holy See, each referred individually as the "Party" or jointly as the "Parties").

WHEREAS:

(A) The Purchaser - instructed and funded by The Holy See in connection with the acquisition of the Shares as described in this Framework Agreement and has full authority to negotiate the Framework Agreement and any other documentation required to effect the Transaction (as defined below).

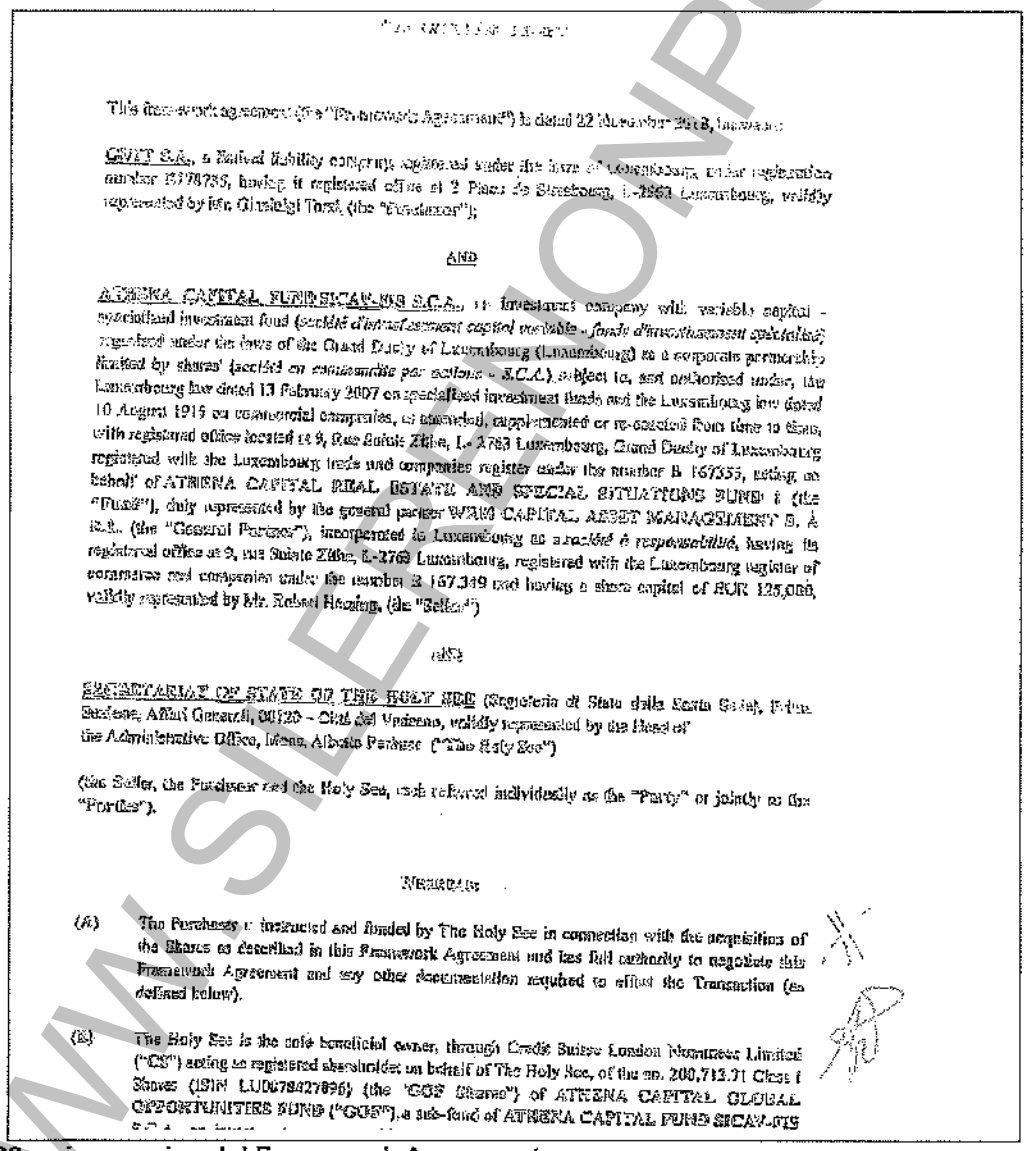
(B) The Holy See is the sole beneficial owner, through Credit Suisse London Nominees Limited ("CS") acting as registered shareholder on behalf of The Holy See, of the no. 200,713.71 Class I Shares (ISIN LU0378427896) (the "GOF Shares") of ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND ("GOF"), a sub-fund of ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS S.C.A., an investment company with variable capital - specialized investment fund (*société d'investissement capital variable - fonds d'investissement spécialisé*) organized under the laws of

Figura 27: Copia del Framework Agreement pubblicato su L'Espresso – on line

WWW.SIENONPOSSUM.IT

L'esemplare del documento in questione riporta delle annotazioni a margine vergate a mano e, in particolare, una "X" accanto alla clausola "A" del *Framework Agreement*.

In data 9-10-2019 alle ore 15:30 delegati a procedere all'apertura degli scatoloni contenenti il materiale elettronico e cartaceo sequestrato in data 1-10-2019 nella disponibilità del Direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria Tommaso DI RUZZA, davano atto che durante le operazioni di prelievo del materiale informatico, sopra una cartellina di colore giallo (il già richiamato *fascicolo giallo*), veniva notato, primo, tra altri documenti sfusi, lo stesso identico documento pubblicato dal giornalista Emiliano FITTIPALDI nell'articolo *on - line* de l'*Espresso* datato 2-10-2019.



This framework agreement (the "Framework Agreement") is dated 22 November 2018, between:

GWIT S.A., a limited liability company registered under the laws of Luxembourg, under registration number B178735, having it registered office at 2 Place de Strasbourg, L-2963 Luxembourg, validly represented by Mr. Gianluigi Torsi, (the "Purchaser");

AND

ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS S.C.A., an investment company with variable capital - specialised investment fund (*société d'investissement capital variable - fonds d'investissement spécialisé*) regulated under the laws of the Grand Duchy of Luxembourg (Luxembourg) as a corporate partnership limited by shares (*société en commandite par actions - S.C.A.*) subject to, and authorised under, the Luxembourg law dated 13 February 2007 on specialised investment funds and the Luxembourg law dated 10 August 1915 on commercial companies, as amended, supplemented or re-enacted from time to time, with registered office located at 9, rue Sainte Zithe, L-2763 Luxembourg, Grand Duchy of Luxembourg registered with the Luxembourg trade and companies register under the number B 167355, acting on behalf of ATHENA CAPITAL REAL ESTATE AND SPECIAL SITUATIONS FUND I (the "Fund"), duly represented by the general partner WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT S. À R.L. (the "General Partner"), incorporated in Luxembourg as a *société à responsabilité*, having its registered office at 9, rue Sainte Zithe, L-2763 Luxembourg, registered with the Luxembourg register of commerce and companies under the number B 167349 and having a share capital of EUR 125,000, validly represented by Mr. Robert Hessing, (the "Seller")

AND

SECRETARIAT OF STATE OF THE HOLY SEE (Segreteria di Stato della Santa Sede), Prima Sezione, Affari Generali, 00120 - Città del Vaticano, validly represented by the Head of the Administrative Office, Mons. Alberto Perlasca ("The Holy See")

(the Seller, the Purchaser and the Holy See, each referred individually as the "Party" or jointly as the "Parties").

WHEREAS:

(A) The Purchaser is instructed and funded by The Holy See in connection with the acquisition of the Shares as described in this Framework Agreement and has full authority to negotiate this Framework Agreement and any other documentation required to effect the Transaction (as defined below).

(B) The Holy See is the sole beneficial owner, through Credit Suisse London Nominees Limited ("CS") acting as registered shareholder on behalf of The Holy See, of the no. 200,712.71 Class I Shares (ISIN LU0078427896) (the "GOF Shares") of ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND ("GOF"), a sub-fund of ATHENA CAPITAL FUND SICAV-FIS

Figura 28: prima pagina del Framework Agreement

Quanto accertato dal Corpo della Gendarmeria porta a ritenere che la diffusione del documento, che il dott. Tommaso DI RUZZA certamente possedeva in ragione della sua funzione di Direttore dell'AIF e per l'attività che, come visto, egli ha posto in essere nell'ambito delle fasi finali della

WWW.SILEREGIONPOSSUM.IT

trattativa condotta dalla Segreteria di Stato con Gianluigi TORZI, sia opera dello stesso DI RUZZA.

A riprova di ciò deve essere ricordato che in data 28-10-2019 si presentava spontaneamente presso il Corpo della Gendarmeria Francesca Immacolata CHAOUQUI, già componente della Pontificia Commissione referente di studio e di indirizzo sulla struttura economico - amministrativa della Santa Sede (COSEA) e nota a questo Ufficio in quanto imputata nell'ambito di un procedimento penale aperto nel 2015.

Oltre ad alcuni importanti dettagli (sui quali si tornerà) riguardanti la figura di SER Angelo BECCIU, Francesca Immacolata CHAOUQUI, facendo riferimento alla *fuga di notizie* relativa ai documenti pubblicati da *L'Espresso*, affermava di essere certa che la divulgazione derivava da una fonte interna dell'AIF.

Ascoltato in merito a quanto constatato dal Corpo della Gendarmeria il dott. DI RUZZA, nel corso dell'interrogatorio del 26-3-2020, ha ovviamente respinto ogni addebito in merito alla diffusione del documento in questione evidenziando che anche altre persone, vale a dire il Presidente dell'Autorità, René BRÜLHART, il dott. Carlo FARA, il dott. Federico ANTELLINI RUSSO nonché il sig. Damiano CIARNELLO, impiegato sino ad agosto del 2019 presso l'AIF, avrebbero potuto accedere nell'Ufficio e rendersi autori della sottrazione ed illecita diffusione del documento.

La circostanza che, tuttavia, secondo questo Ufficio non consente di contrastare gli elementi di prova indiziaria acquisiti e che (contrariamente a quanto sostenuto dal DI RUZZA) appare dotata di gravità e precisione, è costituita dal fatto che gli atti analizzati nel corso delle operazioni del 9-10-2019 furono acquisiti esclusivamente presso l'Ufficio del direttore ed è francamente poco plausibile che prima della perquisizione dell'1-10-2019, persone che, fino a quel momento non si erano interessate della vicenda, potessero avere un interesse a diffondere il documento in questione.

Del resto, fino a quel momento, gli unici soggetti che erano a conoscenza della vicenda concernente la 'trattativa' con Gianluigi TORZI, all'interno dell'AIF, erano solo il Direttore e, al massimo, il Presidente.

Assume una certa rilevanza, poi, il fatto che il dott. Tommaso DI RUZZA ha ammesso di conoscere Emiliano FITTIPALDI e di averlo perfino frequentato a cena dopo la perquisizione e, dunque, in un'epoca in cui egli aveva certamente preso contezza di quanto era stato pubblicato dal giornalista.

Sebbene il dott. DI RUZZA abbia, da un lato, affermato che tale incontro era avvenuto molto tempo dopo la data della perquisizione e, dall'altro, escluso che in quell'occasione egli aveva consegnato il documento, il fatto che l'*ex* direttore dell'AIF conoscesse e frequentasse l'autore dell'articolo de *L'Espresso* rafforza ulteriormente la *vis* probatoria degli indizi raccolti nel corso delle indagini.

WWW.SILEENONIPOSSUM.IT

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Capitolo 5 – Il Sostituto

Sommario: 1. Premessa – 2. La proposta di acquisto dell'immobile di Londra di FENTON WHELAN e del Gruppo BIZZI PARTNERS DEVELOPMENT – 3. (segue). Il ruolo del Sostituto BECCIU con la cordata SIMEON-INNOCENZI BOTTI – 4. (segue). Le attività del Sostituto di depistaggio alle indagini – 5. La subornazione di Mons. Alberto PERLASCA [capo ee)]] – 6. Il ruolo del Sostituto nell'investimento nel Fondo ATHENA [capo a)] – 7. L'operazione SLOANE & CADOGAN [capo ff) – capo gg)] – 8. La costituzione della LOGSIC D.O.O. e la sig.ra Cecilia MAROGNA [capo hh – capo ii] – 9. (segue). I rapporti tra la sig.ra Cecilia MAROGNA e il Sostituto – 10. I contributi finanziari alla S.P.E.S. società cooperativa a responsabilità limitata, con fondi della Segreteria di Stato [capo jj)] – 11. I contributi erogati dalla C.E.I. – Conferenza Episcopale Italiana – 12. L'utilizzo degli importi da parte della Caritas della Diocesi di Ozieri – 13. I pagamenti della Cooperativa S.P.E.S. a favore della Falegnameria BECCIU Francesco – 14. Rilievi di sintesi.

1. Premessa

Sono state già ricostruite le responsabilità dei dipendenti dell'Ufficio Amministrativo della Iª Sezione della Segreteria di Stato.

Occorre ora volgere l'attenzione agli elementi emersi nel corso delle indagini a carico del Sostituto (SER Angelo BECCIU) con riferimento alle seguenti vicende: *a)* la subornazione di Mons. Alberto PERLASCA; *b)* l'investimento nel Fondo ATHENA; *c)* il pagamento di commissioni risultate prive di giustificazione, nell'ambito dell'operazione SLOANE & CADOGAN, nei confronti di Alessandro NOCETI; *d)* il finanziamento di una società di diritto sloveno, la LOGSIC D.O.O. costituita e amministrata da una cittadina italiana, la sig.ra Cecilia MAROGNA; e) pagamenti a favore dei fratelli del Sostituto (SER Angelo BECCIU).

L'approfondimento dei rapporti con Cecilia MAROGNA, avviato a seguito di una segnalazione pervenuta dalla Polizia della Repubblica di Slovenia per il tramite della Nunziatura della medesima Repubblica, ha fatto emergere anche i presupposti per elevare una contestazione a carico di una persona giuridica, a norma della l. 11-7-2013, n. VIII.

Prima di esaminare le vicende nel dettaglio, si ritiene necessario ricostruire le modalità attraverso le quali, a partire dal maggio del 2020, si è svelata la figura di SER Angelo BECCIU autore di gravissime iniziative di interferenza con le indagini in corso in concomitanza con momenti delicatissimi delle stesse.

Va detto che, all'avvio delle indagini, questo Ufficio non aveva alcun elemento per considerare il predetto coinvolto in vicende di interesse.

WWW.SLEPENONMOSSUM.IT

Nonostante ciò, a dimostrazione del Suo diretto coinvolgimento e delle *interferenze* da Lui commesse in questo procedimento penale, dalle acquisizioni effettuate dal Corpo della Gendarmeria, è emerso che già in data 23-01-2020 SER BECCIU aveva inviato ad Enrico CRASSO il seguente messaggio:

> *Al momento giusto bisognerà fare una bella campagna stampa!! Anzi lei potrebbe farla subito. Chieda al suo avvocato se è il caso di sburgiardare subito i nostri magistrati!*

La figura di BECCIU è stata descritta, con dettagli importanti, da Mons. Alberto PERLASCA per anni capo dell'Ufficio Amministrativo della I Sezione della Segreteria di Stato e dunque Suo collaboratore diretto.

In una memoria del 30-8-2020, Mons. Alberto PERLASCA, oltre ad una serie di particolari di cui si dirà, ha ricostruito alcuni comportamenti sui quali lo stesso prelato non ha mancato di evidenziare perplessità.

Il Sostituto, ad esempio, ha perorato l'opportunità di un pagamento a fondo perduto in favore di una cooperativa in Sardegna:

> *Un giorno, Mons. BECCIU mi disse che bisognava fare un bonifico di € 100.000 ad una cooperativa in Sardegna, perché questa cooperativa era in difficoltà, la zona era molto povera e diverse persone rischiavano di perdere il lavoro. Mi disse quindi di pensare a come si sarebbe potuto fare. Preciso che io non sapevo assolutamente né di che cooperativa si trattasse; né cosa questa cooperativa facesse (birra); né che c'era di mezzo il fratello, altrimenti gli avrei detto di non fare assolutamente cose di questo genere. Non chiesi ulteriori informazioni, in quanto se il Superiore avesse voluto che io le sapessi, me le avrebbe dette lui. Dal momento però che non mi aveva detto nulla, era segno che io non dovevo sapere. A noi hanno insegnato così: se il Superiore non ti dice, è segno che tu non devi sapere (né domandare). Io tornai in ufficio e mi consultai con i miei collaboratori, i quali mi fecero notare che bonificare 100.000 € tutti insieme in una banca in Italia avrebbe comportato l'avvio da parte dell'autorità di vigilanza di indagini per chiarire la provenienza e la destinazione del denaro. Mi dissero quindi di proporre al Superiore di dividere l'importo in più quote, da spalmare su un periodo di tempo di due/tre mesi. Quando riferii ciò a mons. BECCIU, egli mi disse di aver già trovato la soluzione: trasmettere l'importo alla Caritas diocesana di Ozieri con causale opere di carità del Santo Padre. Questo è tutto quello che io so: ritengo quindi di non aver coperto o voluto coprire nessuno anzitutto perché non sapevo a cosa servivano i soldi (la fabbrica della birra), né, tanto meno, che ci fosse di mezzo il*

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

fratello eppoi perché mi sono limitato a fare quello che il Superiore mi aveva detto di fare.

Mons. Alberto PERLASCA non ha mancato di nutrire dubbi sulla gestione di altre operazioni caldeggiate dal Sostituto come, ad esempio, il concerto di beneficenza offerto da Claudio BAGLIONI, e di sottolineare la particolare abilità del Superiore nel gestire la comunicazione per veicolare le notizie verso giornalisti compiacenti.

Una operazione sulla quale, alla luce delle dichiarazioni di Mons. Alberto PERLASCA, questo Ufficio ha dovuto accendere i riflettori è quella concernente la serie di lavori affidati direttamente, senza ovviamente alcuna procedura di selezione, al proprio fratello, Francesco BECCIU, falegname artigiano e agli atti ufficiali socio della LERNO S.R.L. (società di diritto italiano con sede legale in Via Duca D'Aosta 33/A 07016 Pattada, Sassari) impegnata in attività di costruzione di edifici residenziali e non residenziali.

Da accertamenti espletati, il Corpo della Gendarmeria, ha potuto acquisire informazioni che confermano che le attività oggetto di contestazione per i lavori svolti su raccomandazione del Sostituto venissero realizzati da una ditta del fratello, Francesco titolare della Ditta Individuale *FALEGNAMERIA DI FRANCESCO BECCIU*, con sede legale in Località Marmuradas, Pattada, Sassari.

Da ulteriori elementi emersi risulta che il Sostituto ha commissionato diversi lavori edili facendoli affidare direttamente alla ditta del fratello Francesco.

Dalla memoria difensiva a firma di Mons. Alberto PERLASCA, del 31-08-2020, risulterebbe che:

> *«In occasione di una vicenda di cui parlerò di seguito, dissi a Mons. BECCIU che non ero assolutamente d'accordo nel favorire i nostri famigliari nelle questioni relativa alla Santa Sede..." e ancora <<La vicenda di cui sopra riguardava, dapprima dei lavori di abbellimento della Nunziatura Apostolica in Cuba, dove a quel tempo era Nunzio SE MUSARÒ, amico fraterno di mons. BECCIU (mons. BECCIU mi aveva detto che era stato anche ospite a casa sua in Sardegna). Si trattava di rifare la Cappella e di costruire un pronao davanti alla porta centrale per fare in modo che gli Ambasciatori, giungendo in Nunziatura, non si bagnassero. Io dissi a mons. BECCIU: va bene la cappella, ma il pronao no, perché a Cuba piove una volta l'anno. Inoltre, e qui è il punto, il progetto dei lavori – ovviamente non a gratis – era stato fatto dal fratello di mons. MUSARÒ, che era architetto. Io cercai di oppormi, ma, quando vidi che la battaglia era persa, chiesi a Mons. BECCIU di dire a mons. MUSARÒ almeno di far firmare il progetto ad un altro architetto»*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

E ancora sul conto di Francesco BECCIU a conferma che i lavori commissionati da organismi della Santa Sede non costituirono un caso isolato, anzi:

> *«Purtroppo, la faccenda del favoritismo del fratello di Mons. MUSARÒ si verificò anche in occasione della Nunziatura Apostolica in Egitto. Siamo tutti d'accordo che la casa – una meravigliosa costruzione, copia di una villa fiorentina del quattrocento posta sulla riva del Nilo – era trascurata in modo scandaloso. Ma è anche vero che furono inventati di sana pianta dei lavori al solo scopo di far salire il prezzo, in quanto l'architetto, che risultò poi essere il socio del defunto fratello, era pagato in percentuale sul totale dei lavori».*

Ed ancora:

> *«Non ci fu nulla da fare: mons. BECCIU scrisse sull'appunto di non fare arlecchinate e di cambiarle tutte. Poi capimmo il perché: le finestre le forniva il fratello. Tra l'altro, a quello che mi hanno riferito, questo fratello ha pure sbagliato le misure, per cui hanno dovuto rifarle ancora tutte».*

Ulteriori conferme sono state acquisite dal verbale di interrogatorio reso da Mons. PERLASCA il 15-03-2021:

> *A D.R.: A proposito dell'appalto per il rifacimento delle finestre nella Nunziatura in Egitto da parte della Falegnameria del fratello di SER BECCIU, Francesco, faccio presente che le finestre esistenti erano di pregevolissima fattura e a mio parere non richiedevano una totale sostituzione. Il costo complessivo del rifacimento fu a carico della SdS e a mio parere anche eccessivo. I pagamenti delle Nunziature venivano sostenuti dalla SdS attraverso un giroconto verso un conto della Nunziatura, dalla quale il Nunzio può poi disporre i pagamenti.*

Come si evince da queste dichiarazioni, Francesco BECCIU ottenne diversi incarichi con assunzione diretta, senza gara e senza possibilità di concorrenza alcuna grazie alla costante opera di suo fratello Angelo BECCIU che, anche successivamente, intercedeva con Mons. Alberto PERLASCA per la soluzione di una problematica strettamente amministrativo contabile, come dimostra la conversazione a mezzo *WhatsApp* del 17-04-2019 tra Mons. Alberto PERLASCA e Angelo BECCIU:

> *«Carissimo, già partito? Senti, la ditta di Olbia (tanto spinosa per il nostro SEBASTIAN!!!!) che prepara gli infissi per la Nunziatura in Egitto, ha bisogno del numero identificativo della Nunziatura per*

WWW.SIERENONIPOSSUM.IT

poter emettere la fattura elettronica. Mons. MUSARÒ ha risposto che lui non ne conosce. Che fare? Buona giornata!>>.

Infine, da accertamenti del Corpo della Gendarmeria è emerso che la Ditta Individuale FALEGNAMERIA DI FRANCESCO BECCIU, risulta aver emesse cinque (n. 5) fatture transnazionali dal 2011 al 2018, per un totale imponibile di 112.000 Euro per lavori svolti a favore dell'Arcidiocesi di LUANDA, Angola.

Con riferimento a tali operazioni, questo Ufficio non è in grado di elevare alcuna contestazione.

Si deve comunque rammentare, a tale riguardo, che la legislazione che regola la selezione dei contraenti da parte della pubblica amministrazione è stata approvata solo di recente.

Altro aspetto che merita attenzione riguarda la società ANGEL'S s.r.l., legalmente rappresentata da Mario BECCIU, cittadino italiano, nato a Pattada (SS) l'8-03-1954 e residente in Roma alla via Homs n. 37. Questi, amministratore unico e socio di maggioranza detentore del 95 % delle quote societarie – *il rimanente 5% è detenuto da Francesco Maria Becciu, figlio dello stesso Mario* – è il fratello di Mons. Sostituto.

L'accordo stipulato tra la Angel's e la Caritas di Roma prevedeva la concessione da parte della Caritas di Roma che il proprio marchio venisse apposto sui prodotti distribuiti dalla Angel's s.r.l., che a sua volta si impegnava a donare il 5% del fatturato di vendita di detti prodotti alla Caritas di Roma.

Le indagini compiute dalla Gendarmeria, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Roma, hanno permesso di stabilire che ad oggi, non risulta alcuna donazione effettuata dalla Angel's s.r.l. a favore della Caritas di Roma.

Da fonti aperte si è inoltre appreso che nel 2019 la società ANGEL'S s.r.l. avrebbe ricevuto dal cittadino angolano Antonio MOSQUITO, già precedentemente citato in relazione all'affare *Falcon Oil,* la somma di 1.500.000 euro per inclusione societaria dello stesso imprenditore.

Nella memoria che il Prelato ha presentato a questo Ufficio in data 26-02-2021, in merito a questo punto, BECCIU afferma di non aver mai promosso, concertato e condiviso l'accordo di partnership stipulato tra la società Angel's e la Caritas di Roma, aggiungendo inoltre di esserne venuto a conoscenza solamente durante la deplorevole campagna stampa contro di lui.

Invero, dall'analisi forense effettuata sul dispositivo cellulare di Marco SIMEON, è stata rinvenuta una mail che il BECCIU invia dal suo account personale, allo stesso SIMEON il 25-06-2020, nella quale inoltra l'accordo di partnership già citato, con il seguente testo:

Marco,
ecco ti invio in due mail il progetto di cui ti ho accennato questo pomeriggio. Grazie per l'attenzione che vorrai darci.
ab

WWW.SILERENOTIPOSSUM.IT

Dalle indagini è inoltre emerso come BECCIU abbia mantenuto i rapporti con Enrico CRASSO, altro protagonista del procedimento investigativo in corso, anche dopo aver lasciato il ruolo di Sostituto della Segreteria di Stato.

In particolare, è emerso che a settembre 2019 SER Card. BECCIU aveva contattato Enrico CRASSO per effettuare delle transazioni con un imprenditore polacco, tale Daniel MZYK. Non è stato possibile capire la natura di tale attività ma da quanto emerge dalle chat di Enrico CRASSO con i figli Andrea e Riccardo lo stesso avrebbe incontrato MZYK su un aereo privato in Polonia il 26-9-2019 e il 30-9-2019 dichiarava che sarebbe arrivato il primo milione di euro. Da evidenziare come SER Card. BECCIU parli in codice di MZYK con Enrico CRASSO descrivendolo come "*Direttore di Radio Maria in Polonia*"[21]. MZYK non sembra avere alcun collegamento con Radio Maria ma, da fonti aperte, sembra aver ricevuto una sanzione di 1 mln di PLN da parte dell'Autorità di Vigilanza Finanziaria Polacca per operazioni illecite dalle sue società polacche e cipriote verso le Bahamas. Sempre da fonti aperte MZYK sembra essere residente fiscale in Italia.

Si ricorda come a settembre 2019 SER Card. BECCIU fosse Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi da più di un anno e nonostante ciò avesse mantenuto rapporti professionali con Enrico CRASSO, gestore patrimoniale della Segreteria di Stato.

Durante l'incontro in Polonia Enrico CRASSO invia delle foto ai figli, in particolare foto dell'aereo e poi foto sull'aereo di una valigetta aperta ma non è possibile identificarne il contenuto.

Il 30-9-2019, dopo aver comunicato che sarebbe arrivato il primo milione, Enrico CRASSO invia due messaggi vocali ai figli in cui dichiara che sarebbero arrivate "*le pizze*" e chiede ad Andrea CRASSO cosa significa la dicitura "N7" sulla fattura che ha predisposto. Andrea CRASSO risponde che quel codice significa che sono esenti da IVA essendo soggetti esteri e poi fa il commento "*l'ho fatta carina la fattura eh*?!" dando ad intendere che ha emesso una fattura falsa per giustificare la ricezione dei fondi dalla Polonia. Enrico CRASSO risponde che "*la fattura è bellissima e professionale*". Al momento non è stato possibile reperire la fattura sopracitata.

Il 4-12-2019 SER BECCIU invia il seguente messaggio ad Enrico CRASSO: "*Non so se per la Polonia tutto è andato bene!*".

I contatti tra Enrico CRASSO e SER Card. BECCIU sembrano continuare anche nel 2020, in particolare a seguito dell'apertura delle indagini sull'immobile di Londra.

[21] Il 20-9-2019 SER BECCIU invia un messaggio ad Enrico CRASSO con il seguente testo "*Eminenza, Le confermo l'appuntamento per le due persone con il Direttore per giovedì 26 settembre, ore 17 a Torun in Via Droga Starotorunska 3. È la sede di scuola superiore di cultura sociale e dei mas media sa lui fondata. Si trova subito dopo il santuario mariano*". Probabilmente si tratta di un messaggio che SER BECCIU aveva ricevuto ed aveva poi inoltrato a CRASSO.

WWW.SILENZIONPOSSUM.IT

Innanzitutto i due si incontrano in Sardegna nell'estate del 2020, come dichiarato anche da Mons. PERLASCA. In una chat con i figli del 25-9-2020, commentando la conferenza stampa di SER Card. BECCIU, Enrico CRASSO scrive "*Questa estate gli avevo detto che io avevo avvisato PERLASCA e lui non ha proceduto*".

Il 30-9-2020 poi SER Card. BECCIU chiede dei documenti ad Enrico CRASSO ("*Per caso lei ha conservato le mails che aveva spedito a PERLASCA per metterlo su l'avviso contro MINCIONE?*") e mostra le sue opinioni contro Mons. PERLASCA ("*Perché il nostro monsignore sta facendo lo stupido riversando le colpe sul suo superiore*").

Tali episodi, al di là del loro significato di carattere penale, assumono una valenza del tutto peculiare per inquadrare quanto accertato nel corso delle indagini nei confronti dell'allora Sostituto.

2. La proposta di acquisto dell'immobile di Londra di FENTON WHELAN e del Gruppo BIZZI PARTNERS DEVELOPMENT

La figura di BECCIU, per un lungo tratto rimasta estranea al *focus* delle indagini, si è palesata improvvisamente ed inaspettatamente, a fine maggio 2020, pochi giorni prima dell'interrogatorio di Gianluigi TORZI attraverso una manovra che questo Ufficio, anche alla luce degli accertamenti svolti, non esita a definire come un tentativo di pesante depistaggio.

In particolare, nel maggio 2020 sono giunte alla Santa Sede due diverse offerte di riacquisto del Palazzo di Londra, entrambe ad un prezzo superiore a 300 mln/GBP: una, da parte dello studio FENTON WHELAN di Londra e, l'altra, da parte della BP DEVELOPMENT REAL ESTATE CORPORATION.

Si deve ricordare che le proposte in esame giungevano alla Segreteria di Stato proprio pochi giorni prima della data concordata con i difensori per l'interrogatorio di Gianluigi TORZI, accusato di aver commesso un ricatto alla Segreteria di Stato.

In data 6-5-2020, infatti, questo Ufficio, che già in data 16-1-2020 aveva avuto un primo contatto con l'avv. Marco FRANCO, uno dei difensori dell'imputato che sollecitava un incontro con i magistrati, aveva invitato formalmente per il giorno 11-5-2020 Gianluigi TORZI per procedere al suo interrogatorio.

Con mail 7-5-2020 il difensore di Gianluigi TORZI, nel richiamarsi al contenuto di una memoria già presentata a questo Ufficio e nel considerare pressoché superfluo il richiesto atto istruttorio (essendo, a dire dell'avvocato, la vicenda già chiarita attraverso le memorie in atti), chiedeva rinvio dell'interrogatorio ad una data compresa tra il 28-5-2020 ed il 5-6-2020 tenuto conto che, a causa della pandemia, il suo assistito non era in condizioni di raggiungere lo Stato.

Come si vedrà, contrariamente a quanto rappresentato dal difensore, proprio in quei giorni, Gianluigi TORZI, a dispetto dell'asserita necessità di non esporsi a rischi di contagio, era particolarmente attivo, e presente in Italia.

WWW.SILEREIONPOSSUM.IT

Infatti, come emerso dalla geolocalizzazione dei dispositivi sequestrati a TORZI, lo stesso risultava essere presente a Roma nelle giornate del 12,13,14-5-2020.

Nonostante ciò l'Ufficio, venendo incontro alle richieste del difensore, a seguito di ulteriori contatti con lo stesso, concordava comunque la data dell'interrogatorio per il 5-6-2020.

Tornando alle due proposte di acquisto, esse, come acclarato da successivi accertamenti, non solo pervenivano da Gianluigi TORZI e da Raffaele MINCIONE, vale a dire i due principali protagonisti dell'opera di depredazione delle finanze dello Stato, ma erano entrambe legate da un fattore comune costituito dall'essere state promosse da Angelo BECCIU, sino a quel momento rimasto estraneo alla presente indagine.

In particolare, per quanto riguarda la prima offerta, essa era formulata nella lettera datata 11-5-2020 inviata da FENTON WHELAN London a Mr. Terry KEELEY, CFO di WRM CAPINVEST LTD, la società facente capo a Raffaele MINCIONE, e contenente la proposta di acquisto dell'immobile ad un prezzo compreso tra 275 mln/GBP e 300 mln/GBP nonché dalla successiva lettera tramessa, per conto della WRM CAPINVEST LTD dagli avv. Andrea ZAPPALÀ e Luigi GIULIANO, legali di Raffaele MINCIONE, al SER Card. Pietro PAROLIN ed al SE Mons. Edgar PEÑA PARRA.

Più articolata, invece, la seconda proposta che era pervenuta qualche giorno prima dell'interrogatorio e dell'esecuzione del mandato di cattura nei confronti di Gianluigi TORZI, esattamente in data 30-5-2020 come relazionato in un appunto predisposto dalla Segreteria di Stato.

In data 30-5-2020, infatti, avveniva un incontro presso la Segreteria di Stato alla presenza del sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI, *ex* collaboratore dell'on.le Silvio BERLUSCONI ed *ex* parlamentare di Forza Italia, già sottosegretario del Ministero delle Comunicazioni, e del sig. Giovanni CASTELLANETA, diplomatico italiano, Ambasciatore dell'Italia negli Stati Uniti, entrambi membri dell'*Advisory Board* della società JCI CAPITAL LIMITED di Gianluigi TORZI.

Il sig. Giovanni CASTELLANETA, come segnalato nell'appunto predisposto dalla Segreteria di Stato, si presentava quale *chairman* del Gruppo immobiliare BIZZI PARTNERS DEVELOPMENT, il cui CEO era il sig. Davide BIZZI, sollecitato ad interessarsi della trattativa per l'acquisto dell'immobile dal sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI.

La proposta in questione era apparentemente molto vantaggiosa in quanto conteneva una offerta ad un prezzo compreso tra 315 mln/GBP e 330 mln/GBP.

L'appunto conteneva anche la sintesi di una conversazione dalla quale si poteva ricavare che il sig. INNOCENZI BOTTI, oltre ad essere latore dell'offerta del Gruppo BIZZI DEVELOPMNENT e di quella della WRM CAPINVEST (oltre che di una terza ancora da lui però scartata perché svantaggiosa), era anche portatore di una strana richiesta proveniente da Gianluigi TORZI.

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

Al punto *3. B*) del citato appunto, infatti, i due emissari, oltre a fare riferimento a misteriose vicende concernenti il pagamento a TORZI, rappresentavano che siccome a quest'ultimo sarebbe stato bloccato ad opera di questo Ufficio il compenso di 15 mln/Euro a lui spettante, egli aveva già dato disposizione ai suoi avvocati di adire le vie legali per richiedere un risarcimento di 70 mln/Euro e che solo grazie al tempestivo intervento del sig. INNOCENZI BOTTI l'iniziativa, che peraltro sarebbe stata tutt'affatto che pretestuosa ed avrebbe perfino esposto il palazzo a rischio di sequestro, non era ancora stata avviata:

> *"la Santa Sede si è affidata al sig. TORZI per chiudere i rapporti con il Fondo gestito dal sig. MINCIONE ed entrare in possesso del 100% dell'*asset *immobiliare. La parcella concordata dal sig. TORZI era di 15 mln/euro di cui egli ne avrebbe intascato 10, mentre gli altri 5 sarebbero stati "dirottati" altrove (egli sarebbe disposto a rivelare dove, ma soltanto al Papa, in forma assolutamente riservata), ma alla fine tutti sono stati bloccati dalla magistratura. Per ottenerli, il sig. TORZI ha già dato disposizione ai suoi avvocati di adire le vie legali (passo che il sig. INNOCENZI sarebbe riuscito per il momento a fermare); se ciò avvenisse, l'immobile verrebbe immediatamente messo sotto sequestro (quindi non potrebbe essere venduto per chissà quanto tempo) e, nel caso in cui il sig. TORZI vincesse la causa, la Santa Sede dovrebbe sborsare un risarcimento danni per 70 mln/euro. Nella causa, la Santa Sede si troverebbe in una posizione debole, perché, non essendosi lamentata del* modus operandi *del sig. TORZI e non avendolo contestato, non avrebbe ragioni sufficienti per giustificare il blocco del pagamento a lui dovuto."*

In sostanza, così ancora nel citato appunto, se la Segreteria di Stato avesse ceduto l'immobile, Gianluigi TORZI avrebbe rinunciato ai suoi compensi, avrebbe rivelato la destinazione dei 5 mln/Euro ed avrebbe desistito dal fare causa alla Santa Sede:

> *"il Gruppo suddetto avrebbe inoltre ottenuto l'assicurazione dal sig. TORZI che, nel caso l'operazione andasse in porto, egli rinuncerebbe al compenso dei 10 mln/euro, rivelerebbe la destinazione dei 5 mln/euro "scomparsi" e rinuncerebbe alla causa contro la Santa Sede."*

Risulta pure che SER Card. Pietro PAROLIN, nel corso dell'incontro, aveva anche fatto presente che non esistevano problemi con il sig. TORZI ma, a fronte di tale osservazione, il sig. INNOCENZI BOTTI aveva confermato quanto da lui rappresentato, affermando di essere direttamente in contatto con gli avvocati del medesimo:

> *"da parte mia ho rilevato che, per quanto a mia conoscenza, non esistono problemi con il sig. TORZI. Il sig. INNOCENZI ha ribadito quanto esposto al n. 3) b., dicendo di essere direttamente con [sic]*

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

> *contatto con gli avvocati del medesimo, dai quali avrebbe ottenuto tali informazioni"*

Nonostante l'autorevolezza delle persone che sostenevano tale proposta, le modalità attraverso le quali era pervenuta, il prezzo al quale gli operatori si dicevano disposti a rilevare l'immobile (con riferimento al quale in un commento apposto in calce all'appunto il Sostituto non poteva che esprimere "stupore per una cifra, che ad oggi, sembrerebbe superiore all'effettiva valutazione del complesso") e, soprattutto, i tempi previsti per l'accettazione della stessa, suscitavano non poche perplessità.

Sempre dall'appunto in questione, si ricava che, a fronte dell'obiezione mossa da SER il Cardinale Segretario di Stato, circa il fatto che la proposta doveva considerarsi scaduta, gli emissari del TORZI facevano presente che la data del 25-5-2020 era legata al limite posto dal sig. TORZI per inoltrare la denuncia contro la Santa Sede ma che, ciononostante, essi avevano potuto verificare la disponibilità del TORZI a temporeggiare.

> *"Ho poi fatto presente che le modalità della presentazione della proposta non erano corrette per la sua genericità ed inoltre essa è già scaduta. Gli interlocutori hanno risposto che la lettera 8-5-2020 intestata BP DEVELOPMMENT REAL ESTATE CORPORATION era solo un primo approccio per significare l'interesse all'acquisto e per sondare l'eventuale interesse della Santa Sede ad entrare nell'operazione. La data del 25-5-2020 era legata al limite posto dal sig. TORZI per inoltrare la denuncia contro la Santa Sede, ma successivamente si è accertata la sua disponibilità a temporeggiare ulteriormente. Qualora ci sia interesse da parte della Santa Sede, il Gruppo presenterà una proposta vincolante ("*binding*") nelle dovute forme."*

Prima di ricostruire la genesi delle iniziative in questione è opportuno soffermarsi sulla gravità di quanto accaduto a fine maggio 2020 e, soprattutto, la scaltrezza con la quale il TORZI ed i suoi emissari si erano presentati alla Segreteria di Stato non solo rappresentando, contrariamente al vero, che al TORZI erano stati bloccati i pagamenti relativi alle sue prestazioni, ma minacciando perfino imminenti ed asserite imminenti e fondatissime iniziative giudiziarie dell'ordine di 70 mln/Euro da parte del TORZI medesimo il quale, tra l'altro, sarebbe stato in procinto di ottenere il sequestro dell'immobile di Londra e di denunciare la Santa Sede.

Come si vedrà, all'epoca TORZI non aveva intenzione di intraprendere alcuna iniziativa giudiziaria contro la Santa Sede e quanto rappresentato altro non era che un clamoroso *bluff* per cercare di avviare una negoziazione che, nei fatti, avrebbe potuto dimostrare l'infondatezza della iniziativa che questo Ufficio stava conducendo sulla base delle denunce dell'IOR e dell'Ufficio Generale del Revisore.

Sviluppando le informazioni ricevute dalla Segreteria di Stato, venivano avviate immediatamente indagini per verificare chi si celasse dietro il Gruppo BIZZI PARTNERS DEVELOPMENT.

WWW.SIFREEDONPOSSUM.IT

Nessuna indagine particolare, ovviamente, era stata avviata con riferimento alla prima proposta che era stata inoltrata alla Segreteria di Stato direttamente dalla società facente capo a Raffaele MINCIONE anche se, dalle dichiarazioni di Gianluigi TORZI è emerso che anche la proposta di Raffaele MINCIONE era frutto della stessa matrice, quella di Giancarlo INNOCENZI BOTTI:

> *"Il 29-5-2020 alle 00:13 BOTTI mi riferiva che MINCIONE – non so precisamente in quale momento – lo aveva chiamato per formulargli un'offerta di 300 mln/euro, seppur dilazionati in 5 anni, per l'acquisto dell'immobile."*

Si aveva così modo di accertare: *a)* che la società proponente la seconda offerta faceva capo al sig. Davide Marco BIZZI Amministratore della società MIDGARD KAPITAL AG; *b)* che il sig. BIZZI era persona legata all'Ambasciatore Giovanni CASTELLANETA; *c)* che quest'ultimo, infatti, mediante la società BRUTON RE LTD, di cui era azionista unitamente al sig. Alessandro PALLAORO ed al sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI, deteneva il 50% delle azioni della società.

L'aspetto certamente più inquietante della intera vicenda rappresentata dalla Segreteria di Stato era, però, costituito dal fatto che la società proponente l'acquisto, la BRUTON RE LTD, era stata costituita in data 30-5-2020 ovvero lo stesso giorno dell'incontro tra il sig. INNOCENZI BOTTI, l'Ambasciatore CASTELLANETA e l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato e che non era chiaro come essa, con un capitale minimo, avrebbe potuto sostenere un investimento che, secondo quanto raccontato in quella sede, avrebbe dovuto comportare un esborso compreso tra i 315 mln/GBP ed i 330 mln/GBP.

Ulteriori approfondimenti consentivano di apprendere che la società MIDGARD CAPITAL, a nome della quale era stata presentata l'offerta di acquisto, aveva ceduto il restante 50% di azioni alla società FINT TRUST – GL SETTLEMENT intestata al sig. Alfredo CAMALO, nato a Palermo il 16-7-1978, recentemente attinto da una misura cautelare disposta dall'autorità giudiziaria italiana per concorso con Gianluigi TORZI nel reato di emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, e già emerso nel corso delle indagini per essere stato nominato amministratore della GUTT SA, unitamente a Roberto COVIELLO, in data 24-12-2018, al posto di Manuele INTENDENTE e Fabrizio TIRABASSI.

Tali accertamenti consentivano così di mettere un primo punto saldo, costituito dal fatto che dietro l'offerta di acquisto si celava proprio la figura di Gianluigi TORZI che, come detto, era stato convocato pochi giorni prima da questo Ufficio per rendere interrogatorio e che, attraverso due figure autorevoli, aveva fatto pervenire alla Segreteria di Stato, oltre ad una allettante proposta di acquisto, anche il messaggio che sarebbe stato un bene per la Santa Sede vendere perché in tal modo Gianluigi TORZI avrebbe rinunciato al compenso di 10 mln/Euro, ancora da ricevere, avrebbe rivelato la destinazione dei 5 mln/Euro scomparsi e rinunciato alla causa contro la Santa Sede.

Attraverso ulteriori approfondimenti si poteva anche accertare che lo stesso Alfredo CAMALÒ per il tramite di numerose società in cui era presente, era collegato al sig. Giancarlo INNOCENZI

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

BOTTI (oltre che all'ing. Luciano CAPALDO, direttore della LONDON 60 SA LTD proprietaria dell'immobile di Londra oggetto di indagine).

Si aveva dunque modo di verificare anche l'inaspettata rete di relazioni che si celava dietro gli operatori che avevano portato avanti l'iniziativa in esame.

In particolare, si poteva accertare: *a)* che Alfredo CAMALÒ partecipava, con una quota azionaria pari al 4,72%, nella società JCI CAPITAL LIMITED; *b)* che della JCI CAPITAL LIMITED era socio, per una quota azionaria pari all'8,82%, l'Avv. Manuele INTENDENTE, già emerso nel corso delle indagini per i suoi rapporti con Gianluigi TORZI; *c)* che Direttore della JCI CAPITAL LIMITED dal 18-4-2019 al 12-12-2019 era stato il prof. Renato GIOVANNINI, anch'esso noto all'Ufficio e legato a Gianluigi TORZI.

Si aveva così modo di apprendere, ancora, che nella società JCI CAPITAL LIMITED oltre al sig. Gianluigi TORZI con il 9,30% detenuto attraverso la società JCI HOLDING LTD, partecipavano numerose ed autorevoli figure, anche istituzionali italiane, già citate nel cap.3

Da fonti aperte alla pubblica consultazione, infatti, si apprendeva che all'interno della società JCI CAPITAL LIMITED erano presenti: *a)* l'On. Giulio TREMONTI, già Ministro dell'Economia della Repubblica italiana: *b)* l'On. Franco FRATTINI, Magistrato e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica italiana; *c)* il dott. Francesco ROCCA, Presidente della Croce Rossa Italiana; oltre ai già ricordati: *d)* sig. Giovanni CASTELLANETA, come detto *ex* Ambasciatore d'Italia a Washington; *e)* sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI.

L'analisi della proposta presentata alla Segreteria di Stato, poi, laddove paventava la possibilità di ottenere, attraverso l'accettazione della stessa, la cessazione di qualunque iniziativa giudiziaria da parte del TORZI non poteva non far trasparire l'effettiva finalità che l'iniziativa in questione, avvenuta, si ripete, a pochi giorni dall'interrogatorio del TORZI, voleva conseguire concretamente.

Il riferimento a possibili iniziative giudiziarie e la prospettazione perfino di possibili richieste cautelari aventi ad oggetto proprio l'immobile, rappresentavano, infatti, una subdola manovra ricattatoria finalizzata ad indurre la Segreteria di Stato a bloccare le iniziative dell'Autorità inquirente vaticana.

Con tale proposta, infatti, TORZI cercava, prospettando una speculazione assolutamente improponibile sul palazzo, di indurre la Segreteria di Stato ad un accordo che, oltre comportare la rinuncia (*rectius:* restituzione) ai "*compensi*", avrebbe evitato il processo giudiziario e nascosto, attraverso un percorso stragiudiziale, l'operazione ricattatoria consumata l'anno precedente, e sulla quale questo Ufficio stava cercando di fare luce.

Sulle modalità che hanno dato avvio a tale operazione ha reso un'ampia deposizione Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio del 14-6-2020 allorquando egli, nel confermare il suo coinvolgimento nella offerta di cui si tratta, evidenziava come essa fosse stata propiziata dall'intervento di una figura, fino a quel momento mai emersa, tale Marco SIMEON, un imprenditore esperto in relazioni internazionali, come da lui stesso dichiarato a questo Ufficio in

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

data 7-8-2020, in rapporti con la Santa Sede da circa 20 anni con precedenti incarichi istituzionali ricoperti in passato ed in rapporti di amicizie di vario genere.

Costui, secondo il racconto di Gianluigi TORZI, aveva fatto intervenire Giancarlo INNOCENZI BOTTI con il quale in data 28-4-2020, in piena pandemia, si era incontrato apprendendo che, grazie a Marco SIMEON, sarebbe stato in grado di attivare un canale preferenziale con la Segreteria di Stato per rilevare il Palazzo di Londra:

> *"Alla fine di aprile 2020 Giancarlo BOTTI (attuale senior advisor del gruppo JCI CAPITAL del quale sono azionista) mi diceva di aver parlato con una sua vecchia conoscenza, ex responsabile relazioni esterne MEDIOBANCA, tale Marco SIMEON, (da qualche tempo trasferitosi in Brasile per iniziative imprenditoriali) e mi riferiva che – a detta di questi – lo stesso aveva la possibilità, ove ci fossero stati soggetti interessati all'acquisto del Palazzo di Sloane Avenue, di aprire un canale preferenziale per il gradimento della proposta da parte della SdS, ed a tale proposito, BOTTI ne avrebbe voluto parlare con me e Davide BIZZI (importante imprenditore italiano nel mondo del real estate presente soprattutto negli USA con investimenti di qualche bilions nel mondo immobiliare). BOTTI, inoltre, mi rappresentava che SIMEON, negli anni passati, aveva lavorato molto all'interno delle strutture vaticane e che aveva ivi alcune relazioni personali, in particolare con il Cardinale BECCIU."*

È agevole constatare che all'epoca, come risulta dall'appunto concernente il resoconto della riunione del 30-5-2020 tra i sig.ri Giancarlo INNOCENZI BOTTI e Giovanni CASTELLANETA, la Segreteria di Stato non aveva certamente ancora maturato alcuna strategia di cessione dell'immobile e come, dunque, l'operazione si stava organizzando senza che i diretti interessati nulla sapessero.

Come ha ricordato Gianluigi TORZI, il 28-4-2020, durante l'incontro, Giancarlo INNOCENZI BOTTI lo informava che una eventuale vendita dell'immobile avrebbe aiutato la Segreteria di Stato:

> *"Durante l'incontro con BOTTI, alle ore 13:00 a Roma, costui mi raccontava del fatto che questo SIMEON gli avesse rappresentato l'approvazione di un nuovo planning permission per l'immobile londinese appena ottenuto. Questi mi faceva, inoltre, presente che un'eventuale vendita del building a questo punto avrebbe – a dire di questo Marco – aiutato la SdS a risolvere la questione SA60."*

Racconta Gianluigi TORZI che nel corso dell'incontro egli manifestò le proprie perplessità alla iniziativa, tenuto conto anche delle indagini in corso, ma il sig. INNOCENZI BOTTI lo rassicurò in quanto la proposta era *ben vista a tutti i livelli*:

WWW.SILERENOTIPOSSUM.IT

> *"Gli rispondevo con la massima sincerità che, vista l'indagine giudiziaria in corso, non avrei voluto avere alcuna relazione che potesse in qualche modo pregiudicarla. BOTTI mi rassicurava, allora, che la soluzione di vendita prospettata era molto ben vista a tutti i livelli. Gli rispondevo che avrei avuto bisogno di un po' di tempo per pensarci e che ci saremmo sentiti nelle ore successive."*

Non è superfluo ribadire che il sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI non aveva alcun mandato da parte della Segreteria di Stato e che, nonostante quanto da lui millantato circa i *vari livelli* che riteneva di rappresentare, egli non aveva alcun potere né influenza per impegnare la volontà della Santa Sede.

Riferisce ancora Gianluigi TORZI che nei giorni successivi all'incontro con Giancarlo INNOCENZI BOTTI, era stato insistentemente sollecitato ad interessarsi all'operazione di acquisto dell'immobile

> *"Il 29-4-2020 BOTTI mi cercava con insistenza, chiedendomi di richiamarlo fino ad un messaggio delle 21:31 quando mi scriveva testualmente* "non insisterei se non fosse importante perché dovrebbe chiamare il Brasile" *(rif. Marco SIMEON) (chat BOTTI 29/04/2020 h. 21:31). A quel punto lo richiamavo per capire quale fosse l'urgenza ed egli mi riferiva che il suo contatto (tale SIMEON) continuava insistentemente a sollecitare un nostro interessamento verso l'operazione di acquisto del building, chiedendomi, inoltre, se nel giro di poco tempo saremmo stati in grado di presentare una proposta concreta. Di fronte a tale richiesta continuavo a prendere tempo e chiedevo al mio* team *di valutare quale fosse l'incremento patrimoniale del palazzo a seguito del* planning permission. *Il 30-4-2020, contattavo telefonicamente BOTTI per rappresentagli che non avrei più proseguito nell'operazione se la negoziazione fosse stata gestita da CAPALDO (che nel frattempo era diventato il* director *di 60 SA) e se non avessimo avuto una formale autorizzazione da SdS. Il 30 aprile stesso, alle ore 14:57, BOTTI mi scriveva* "parlato con Brasile. Finito CdA di Serenissima ti racconto. Mi sembra positiva. Salvo l'approvazione dell'uomo vestito di bianco" *(Cfr. 30/04/2020 h. 14:57)*

Dalle dichiarazioni di Gianluigi TORZI che, sul punto, trovano pieno riscontro nel materiale documentale reperito a seguito del sequestro dei dispositivi elettronici da lui utilizzati, emerge che l'intera operazione non solo era stata ispirata da Marco SIMEON, ma che questi spingeva su Giancarlo INNOCENZI BOTTI perché si potesse a breve pervenire ad una proposta.

Racconta Gianluigi TORZI che in data 1-5-2020 aveva avuto anche un contatto con Raffaele MINCIONE dal quale, a margine di una conversazione avente principalmente ad oggetto il licenziamento, avvenuto in pari data, dei funzionari della Segreteria di Stato coinvolti

WWW.SIERENGNPOSSUM.IT

nell'inchiesta, era venuto a sapere che anche lui era stato interessato per una possibile cessione dell'immobile:

> *"Il 1-5-2020, durante una telefonata con MINCIONE (con cui come si evince dalla chat WhatsApp negli ultimi mesi i rapporti si erano molto raffreddati) commentavo il licenziamento dei 5 dipendenti della SdS, dopo che questi mi aveva inviato alle ore 14:48 l'articolo relativo a tale avvenimento (Cfr. chat MINCIONE in cui si vede articolo di giornale). MINCIONE, in tale occasione, mi rappresentava di aver ricevuto pochi giorni prima un'offerta – in qualità di ex gestore del building – per la vendita di 60 SA e che, di lì a poco mi avrebbe inoltrato una copia di essa, cosa che fece alle ore 20:12 via WhatsApp (Cfr. 60 SA offer letter 28-4-2020). Una volta presa visione di tale proposta, gli rispondevo telefonicamente di parlarne direttamente con BOTTI in quanto sembrava che il Vaticano stesse per conferirgli mandato per vendere l'immobile."*

È importante notare come dalle dichiarazioni di Gianluigi TORZI si aveva modo di verificare che la proposta che Marco SIMEON tramite il sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI stava cercando di organizzare, era proprio strumentale ad interferire con la iniziativa di questo Ufficio tant'è che il SIMEON, informato dal TORZI circa la avvenuta convocazione per rendere interrogatorio dinanzi all'Autorità Giudiziaria vaticana, il 6-5-2020 lo consigliava di prendere tempo adducendo, a giustificazione, la situazione Covid o il fatto che fosse diabetico:

> *"Il 5-5-2020 continuava la sollecitazione di BOTTI affinché si potesse fissare un appuntamento con Davide BIZZI (Cfr. – chat BOTTI h. 17:22), fino alle 17:29 quando BOTTI stesso mi chiedeva se ci fossero novità riguardo l'offerta del Gruppo BIZZI e se era confermato che il lunedì seguente sarebbe pervenuta un'offerta ad opera di un altro soggetto inglese (come gli avevo anticipato nei giorni precedenti ma che non arrivò mai). Il giorno seguente (6-5-2020) alle 17:02 BOTTI mi inviava lo* Screenshoot *di una chat con Marco SIMEON in cui quest'ultimo consigliava [...] di addurre giustificazione, quale ad esempio la situazione Covid o che fossi diabetico, al fine di rinviare l'interrogatorio."*

In effetti, come già accennato, proprio in quelle ore l'Ufficio del Promotore di Giustizia aveva convocato Gianluigi TORZI per essere ascoltato e con mail del 7-5-2020 l'avv. Marco FRANCO chiedeva rinvio dell'interrogatorio tenuto conto che, a causa della pandemia, il suo assistito non era in condizioni di raggiungere lo Stato.

Dal racconto di Gianluigi TORZI emerge come nei giorni successivi a questi primi incontri, e segnatamente a partire dal 7-5-2020, egli fosse stato sottoposto ad una serie di pressioni, affinché incontrasse Davide BIZZI e lo convincesse a formalizzare la proposta di acquisto, dal sig.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

INNOCENZI BOTTI il quale, ad un certo punto, visto anche l'atteggiamento troppo prudente manifestato, si era perfino adirato con lui:

> *"Il 7-5-2020, alle 08:45, BOTTI, palesando la necessità di velocizzare l'operazione, mi scriveva* "mi raccomando stamane la lettera……. da oltretevere sono in fibrillazione"*. Lo stesso giorno, in realtà, mi trovavo in viaggio per incontrare BIZZI a Rimini (*Cfr. *sms di conferma del 7-5-2020), viaggio di cui BOTTI non conosceva l'esistenza per evitare che mi mettesse ulteriore pressione, tanto ciò è vero che, quando alle 13:34 BOTTI mi chiedeva se ci fossero novità, io rispendevo negativamente, aggiungendo che avrei chiamato di lì a poco (*Cfr. *chat BOTTI 07/05/20).*
>
> *[…]*
>
> *Il 9-5-2020 stesso si giungeva all'invio (9-5-2020) della prima proposta di acquisto, utilizzando un SPV costituita appositamente per l'operazione (*Cfr.*– offerta BP DEVELOPMENT); avevo infatti chiesto a CAMALÒ di fornirmi le indicazioni su una SPV a nostra disposizione. Durante la giornata del 7-5-2020 maggio, il* pressing *di Botti diveniva incessante e mi scriveva continuamente messaggi, sia di potenziali partnership (*"da oltretevere abbiamo subito 500 milioni liquidi da investire oltre immobili everywhere"*– frase che io neanche commentavo) sia di mero sollecito (*"dedica un po' di tempo anche ad oltretevere"*). Alle 19:52 (7-5-2020) egli mi chiedeva nuovamente di sollecitare BIZZI che, invero, avevo incontrato nel pomeriggio e con cui avevamo concordato che si poteva procedere con un'offerta, precisando entrambi che avremmo dovuto adottare tutte le precauzioni del caso affinché non vi fosse alcun errore interpretativo. Nel frattempo, continuavo ad eludere le domande di BOTTI, fino alle 22:51, quando egli mi inviava un messaggio molto adirato per la mancata ricezioni di proposte circa l'immobile 60SA (né da BIZZI né da altri) al quale io rispondevo confermando la volontà di BIZZI di voler procedere con l'operazione immobiliare ma rappresentando in modo risoluto che occorreva rispettare i tempi necessari per la proposizione di offerte di tal fatta, aggiungendo che PALLAORO, come visto in precedenza, stava lavorando per raccogliere le firme necessarie. Cercavo, dunque, di prendere tempo inoltrando alle 23:58 la bozza di offerta (FENTON WHELAN) che MINCIONE aveva ricevuto da uno dei principali* developer *inglesi – cancellando però l'intestazione di WRM, non volendo far sapere a BOTTI che per quella offerta vi era di mezzo MINCIONE. Contemporaneamente, mentre continuavo a valutare con PALLAORO gli aspetti tecnici di una possibile proposta da parte del Gruppo BIZZI, gli facevo presente che c'era il rischio che dessero l'esclusiva a FENTON (offerta pervenuta inizialmente a MINCIONE) se non avessimo*

WWW.SIERENOPOSSUM.IT

> *deciso di procedere in tempi brevi (Cfr. 7-5-2020 h. 22:59). Il giorno seguente (8-5-2020) BOTTI continuava a pressarmi per sapere se avessi ricevuto novità da PALLAORO. Alle 15:05 questi mi chiedeva se fossi stato libero per parlare di alcune richieste provenienti da oltretevere. Più tardi, alle 17:09 mi inviava una lettera che aveva predisposto al suo posto Marco SIMEON in cui questi dettava una serie di condizioni propedeutiche alla formalizzazione delle offerte stesse e che –a suo dire – avrei dovuto sottoscrivere. (Cfr. lettera accompagno)."*

Sempre dal racconto di Gianluigi TORZI si ricava che il 9-5-2020, a seguito di ulteriori pressioni e discussioni con il sig. Giancarlo INNOCENZI BOTTI, ottenute anche le rassicurazioni da parte di Giovanni CASTELLANETA circa la serietà dell'operazione, veniva finalmente predisposta la proposta di acquisto:

> *"[…] dalle 14:27 dell'8-5-2020 alle 00:08 del 9-5-2020 discutevo con PALLAORO di una serie di dettagli tecnici relativi alla proposta, fino a finalizzarla (Cfr, 8-5-2020 ore 14:27). Alle ore 23:45 del giorno 8-5-2020, facevo pervenire a BOTTI la prima offerta avanzata dal gruppo BIZZI che, nei messaggi successivi, dalle 23:51 alle 08:44 del 9 maggio, BOTTI non condivideva in pieno, rappresentandomi che avremmo dovuto apportare alcune modifiche (Cfr. all. 19 cit.). Il 9-5-2020 continuava la discussione con BOTTI dalle 08:45 e alle 10:03 mi confermava che CASTELLANETA aveva parlato il giorno precedente con BIZZI rassicurandolo circa la riservatezza e la veridicità dell'operazione. Nei messaggi che seguivano, BOTTI commentava il comportamento di BIZZI fino alle 10:58, momento in cui inviavo la prima bozza di offerta condivisa durante la giornata con PALLAORO e sottoscritta."*

Come visto, la proposta di cui si tratta era stata presentata dalla BP DEVELOPMENT REAL ESTATE CORPORATION nell'interesse di un "*global real estate firm focused on the development of premier commercial and residential properties in Europe and the Americas*" che, come accennato, in realtà non era ancora nemmeno stata costituita essendo il veicolo societario di cui si tratta, una soggetto senza capitali costituito il 30-5-2020.

Da una chat tra Gianluigi TORZI e il suo collaboratore CAMALÒ del 9-5-2020 si ricava anche che il primo aveva chiesto al secondo di utilizzare una società in cui non risultasse il suo nome o al massimo di crearla *ex novo* anche il giorno dopo aver inviato l'offerta.

È significativo osservare che TORZI, nell'evidenziare di aver avuto solo un'ora per predisporre questa offerta, girava anche a CAMALÒ la lettera di FENTON WHELAN per avere un *draft* da copiare:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *"per fare un'offerta al Vaticano per il palazzo che poi si compra BIZZI. Ma ora serve in un'ora offerta con uno scippo senza che nessuno arrivi a me".*

Da quanto racconta Gianluigi TORZI non erano risultati aggiornamenti sino all'11-5-2020 allorquando Giancarlo INNOCENZI BOTTI, su indicazione di Marco SIMEON, aveva avuto l'autorizzazione ad accettare l'offerta avanzata dal Gruppo BIZZI:

> *"Fino all'11-5-2020 non vi erano aggiornamenti. Alle 15:14, BOTTI su indicazione di SIMEON – così come avevano già fatto in precedenza CRASSO e TIRABASSI – mi chiedeva come avrei operato se il Vaticano mi avesse concesso la possibilità di gestire 500 milioni ma – essendoci già cascato una volta – soprassiedo e gli rispondo di concludere intanto la questione building londinese e poi, semmai, ripensarci. Il 13-5-2020, alle 18:26, chiedevo a BOTTI se ci fossero* news *e questi mi rispondeva che era in attesa con il fiato sospeso per poi raccontarmi che "qualcuno" aveva parlato di me e, in tale contesto "*Marco era stato bravo e deciso*". Alle 20:26, mi comunicava – in conseguenza del messaggio che mi inviava il giorno precedente alle ore 15:20 – che aveva avuto il permesso ("*habemus papam*") per procedere alla accettazione dell'offerta avanzata dal gruppo BIZZI."*

Il 20-5-2020, dopo una serie di contatti, tra TORZI e BOTTI, da un lato, e TORZI e SIMEON, dall'altro, finalizzati ad affinare la strategia per la presentazione della proposta alla Segreteria di Stato e di tentare di bloccare le iniziative di Emiliano FITTIPALDI, giornalista de *L'Espresso* informato di alcuni aspetti della vicenda ed in procinto di pubblicarli in alcuni articoli, veniva definita, non senza reciproche diffidenze e qualche tentennamento, la vera arma che, accanto alla proposta, doveva essere caricata nel successivo incontro con la Segreteria di Stato, vale a dire la minaccia dell'azione legale di TORZI nei confronti della Santa Sede per rendere verosimile la quale TORZI era stato invitato perfino ad individuare lo studio legale al quale eventualmente affidare l'iniziativa del sequestro dell'immobile:

> *"Il 15-5-2020, alle 19:23, chiedevo informazioni a BOTTI il quale mi rispondeva che "*Il Prefetto economia procedrà next we nomina director*". Il 17-5-2020, durante una conversazione telefonica con BOTTI, gli facevo presente che dialogare internamente al Vaticano – a mio avviso – con un referente come il Cardinal BECCIU– visto quanto successo in passato – non mi trovava molto sereno e che avrebbe potuto avere senso solo se autorizzato e condiviso dalla SdS (PAROLIN). Il 17-5-2020, alle 14:48, BOTTI mi chiedeva se fossi disponibile per una chiamata con Marco su* Signal, *in quanto SIMEON gli aveva chiesto di parlare con me (*Cfr. screen shot *conversazione* Signal*). Gli rispondevo di concedermi qualche minuto per la telefonata, palesando, tuttavia, alle 15:15 le mie perplessità circa l'interlocuzione richiesta in quanto ritenevo vi*

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

fosse la possibilità che SIMEON registrasse la conversazione (non mi fidavo). Alle 15:15 BOTTI sosteneva che SIMEON aveva solo bisogno della cronistoria completa su 60SA, ricordandomi – come già successo nei giorni precedenti – che tale SIMEON era colui che teneva a bada FITTIPALDI (giornalista L'Espresso*). Alle 15:18, quindi, BOTTI mi invia il contatto telefonico di SIMEON. Poco dopo chiamavo SIMEON – unica volta nella mia vita in cui lo sentivo – e questi mi chiedeva, facendomi pesare che stava lavorando su FITTIPALDI, un* recap *dell'operazione SA60. Alle 16:11, giravo a BOTTI un memo sull'operazione GUTT – copia* standard *che abbiamo utilizzato per compliance e uffici di controparti in questi mesi – chiedendo di mandargliela a lui. A questo punto, BOTTI mi chiedeva se avessi parlato con SIMEON e io gli rispondevo affermativamente. Nei giorni successivi non avveniva nulla e neanche io chiedo aggiornamenti, fino al 20-5-2020 quando BOTTI mi chiedeva di indicare al Vaticano uno studio legale – ipotizzando ORRICK - che, se fosse stato contattato, avesse potuto confermare – nel caso in cui la Santa Sede non avesse accettato l'offerta – una mia richiesta di pagamento delle commissioni che avrebbe potuto "*anche portare ad un 700 sul palazzo e quindi bloccare la vendita*" ma io, non comprendendo il senso della richiesta, non rispondevo. Mi incalzava nuovamente sulla richiesta dello studio legale alle 16:53 ma io, inviandogli una foto alle 20:24, gli facevo notare che non avevo tempo perché ero in una* conference call *(foto call conference)."*

Nei giorni successivi, si cominciavano a profilare gli interessi economici sottostanti alla operazione. In particolare a partire dal 25-5-2020 oltre agli accordi che prevedevano la corresponsione di commissioni pari a 10 mln/Euro a Marco SIMEON, venivano anche predisposti i documenti che avrebbero dovuto fornire concretezza e credibilità alla proposta e, tra questi, la dichiarazione di rinuncia ai propri crediti relativi al Palazzo di Londra che Gianluigi TORZI avrebbe dovuto indirizzare al Santo Padre:

"Il 25-5-2020 alle 19:29 BOTTI mi inviava due documenti
- un Brokerage and Advisory Agreement *tra l'SPV di BIZZI e una società denominata ALBATROS GM FZ – LLC (nazionalità emiratina) il cui oggetto sarebbe stato riconoscere a quest'ultima società – che è a dire di BOTTI di proprietà di Marco SIMEON – una commissione pari ad € 10.000.000, i cui dettagli e condizioni non aveva discusso né con il sottoscritto, né con il* management *di BIZZI che nemmeno mai (come si può constatare dalla corrispondenza mail e dai miei* record swap *in Vs possesso) inoltrai a loro.*
- una lettera predisposta da SIMEON che io avrei dovuto sottoscrivere ed inoltrare al Santo Padre in cui si rappresentava

WWW.SILEREMPOSSUM.IT

che io avrei dovuto rinunciare ai miei onorari relativi alla gestione del building 60SA."

La lettera in questione, con la quale Gianluigi TORZI avrebbe dovuto rinunciare ai suoi onorari "*per un bene superiore*" nonché alla "*causa legale per danni, che avrei istruito per la tutela del mio nome e della mia storia professionale*", è stata ovviamente reperita dall'Ufficio e fa parte degli allegati all'interrogatorio del TORZI del 14-6-2020:

Londra, 25 maggio 2020

Beatissimo Padre,

ho ricevuto dal fondo "BP Development Real Estate Corporation", la proposta di rinunciare ai miei onorari, fissati da contratto con la Segreteria di Stato, relativi alla gestione dell'acquisto del palazzo di Sloane Avenue 60.

Non le nego che l'amarezza è tanta, soprattutto perchè avrei voluto dimostrare la mia assoluta estraneità a qualunque condotta illecita, che sono qui a confermare, per quanto mi riguarda, no è mai stata praticata.

Ritengo che per un bene superiore sia giusto sacrificare quanto a me dovuto, nonché ad una causa legale per danni, che avrei istruito per la tutela del mio nome e della mia storia professionale.

Accetto, quindi, di rinunciare ad ogni mia pretesa presente e futura, con l'auspicio che questa disponibilità archivi definitivamente una vicenda strumentalizzata dai media, che non ha danneggiato solo l'immagine della Santa Sede, ma anche quella di chi Le scrive.

Sarei onorato di essere ricevuto, qualora Vostra Santità lo riterrà opportuno, anche per chiarire alcuni delicati dettagli, utili alla comprensione dell'intera vicenda.

Mi valgo della circostanza per esprimerLe la mia stima, uniti ai segni del mio rispetto e devozione

Suo Devotissimo

Gianluigi Torzi

Figura 27: bozza della lettera che Gianluigi TORZI avrebbe dovuto sottoscrivere in favore della Segreteria di Stato

WWW.SIGERIONPOSSUM.IT

Perfino TORZI, persona certamente non sprovveduta ed avvezza a trattare affari milionari, si era reso conto della assurdità delle strategie concepite dall'INNOCENZI BOTTI manifestandosi perfino polemico con quel modo di procedere:

> *"Mi stupivo nel leggere tali documenti che ritenevo completamente assurdi e, alla richiesta di BOTTI delle ore 09:48 del 26-5-2020 di fornirgli la mia opinione sugli stessi, inizialmente non rispondevo, poi, a seguito di ulteriore sollecitazione delle 13:57, mi inventavo di averli mandati ai miei legali che mi avrebbero fatto sapere (come si può constatare dalla corrispondenza mail e dai miei record WhatsApp in Vs possesso). Tale affermazione era chiaramente un'espediente per evitare di esprimermi su quei folli documenti, come potranno confermare i miei difensori, ai quali non ho mai riferito alcunché. Da quel momento iniziavo a cambiare completamente idea circa la prosecuzione dell'operazione, tant'è che chiamavo sia BIZZI che PALLAORO il giorno 27-5-2020 dicendogli di andare* "hold" *(in attesa) e di rallentare perché vi erano delle cose poco chiare e che a mio avviso andava informato anche CASTELLANETA affinché, se davvero vi fosse stata la volontà da parte della SdS di procedere alla conclusione dell'operazione immobiliare, la stessa doveva essere seguita da advisor espressamente autorizzati o dalla SdS medesima. Il 27-5-2020 dalle 15:03 fino al 28 alle 13:57 vi era un fitto scambio di messaggi tra il sottoscritto e BOTTI, nei quali apparivo polemico con quel modo di procedere di BOTTI e, nel frattempo, avevo avvertito telefonicamente BIZZI di non rendersi rintracciabile da BOTTI e da CASTELLANETA."*

Nei giorni successivi, nonostante, come visto, Gianluigi TORZI non avesse sottoscritto la lettera liberatoria da inviare al Santo Padre e, che dunque, egli non avesse mai dichiarato la propria disponibilità a rinunciare ai suoi compensi, Giancarlo INNOCENZI BOTTI proseguiva, imperterrito e senza sosta, la 'sua' trattativa pur di fronte alla latitanza di Davide BIZZI ed agli inviti alla prudenza che gli provenivano perfino dallo stesso TORZI:

> *"Alle 15:09 del 28, BOTTI mi inviava l'offerta che avrebbe voluto consegnare a nome di BIZZI a PAROLIN nei giorni successivi, sollecitando, inoltre, nel pomeriggio, più volte una mia risposta che giungeva alle 21:25, nella quale gli rappresentavo – seppur mentendo - di aver interloquito più volte sul tema con i miei avvocati, senza essere, tuttavia, giunto ad una conclusione (All. 28 cit.). Contemporaneamente, alle 18:50, BOTTI mi invia su* signal *uno* screen shot *di una conversazione tra lui ed il Cardinal BECCIU che cita testualmente* "ho telefonato al sommo, contento del mio modo di procedere. Attendo risposta del SdS". *Il 29-5-2020 alle 00:13 BOTTI mi riferiva che MINCIONE – non so precisamente in quale momento – lo aveva chiamato per*

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

formulargli un'offerta di 300 mln/euro, seppur dilazionati in 5 anni, per l'acquisto dell'immobile. Successivamente, dai messaggi intercorsi tra me e BOTTI dalle ore 14:45 si capisce chiaramente che BOTTI era molto nervoso a causa della latitanza di BIZZI – da me sollecitata – e del fatto che nessuno gli avesse fatto pervenire i documenti richiesti da lui e da SIMEON (lettera al Santo Padre, brokerage and advisory agreement, *contratto sottoscritto). Nel frattempo, alle 15:02 inoltravo la proposta - inviatami da BOTTI il giorno prima - a PALLAORO e discutevo con questi dalle 15:42 dell'offerta per PAROLIN e, insieme, concordavamo che fosse troppo impegnativa, soprattutto, nel rispetto delle tempistiche indicate e, quindi, alle 15:46 gli consigliavo di modificarla, suggerendogli anche di bloccare gli impegni. Confermo a BOTTI, alle ore 15:48 che la lettera così come redatta non andava bene in quanto troppo impegnativa e che, quindi, andavano cambiati alcuni passaggi. Da quel momento, io, BIZZI e PALLAORO decidevamo di metterci completamente* on hold *(in attesa) sulla questione immobile."*

Nonostante i vari contrattempi, Giancarlo INNOCENZI BOTTI il 30-5-2020 si recava da SER Pietro PAROLIN, per presentare la sua proposta recandosi, tuttavia, all'appuntamento, nonostante le apparenze, praticamente *a mani vuote*, in quanto senza i soldi per comprare l'immobile (in quanto BIZZI non aveva fatto pervenire la sua adesione) e, soprattutto, senza alcuna dichiarazione di impegno di TORZI a rinunciare alle sue pretese:

"Dalle 18:14 del 29-5-2020, fino al 30-5-2020 mattina (09:28) quando BOTTI mi rappresentava di essere particolarmente agitato in quanto si stava recando da PAROLIN per un meeting a mani vuote, confermando che neanche CASTELLANETA era riuscito a ricevere un ok da BIZZI."

Secondo il racconto di Gianluigi TORZI, l'incontro con SER il Cardinale PAROLIN sarebbe andato bene, nel senso che costui avrebbe dato la sua disponibilità alla conclusione dell'operazione a condizione che la stessa fosse stata curata da un *advisor*.

"Una volta finito tale incontro, BOTTI mi contattava telefonicamente facendomi presente che vi era la disponibilità da parte di PAROLIN ad individuare un advisor *che curasse la vendita del* building *per la SdS. Il 31-5-2020 BOTTI mi comunicava di aver passato il pomeriggio con CASTELLANETA e che questi erano intenzionati ad andare avanti. Da quel momento, non avevo più notizie rispetto alla trattativa e, infatti, non avevo alcuna interlocuzione né con BOTTI né con BIZZI sull'argomento."*

Da quel momento, la cordata SIMEON - INNOCENZI BOTTI - BIZZI - CASTELLANETA – TORZI, ovviamente, si dissolveva e si può certamente concludere che si sia trattato di una

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

operazione condotta senza alcuna volontà di realizzarla, ma al solo scopo di interferire con le indagini in corso, facendo leva sulla ipervalutazione dell'immobile, che avrebbe consentito di sventolare *urbi et orbi* che la Segreteria di Stato aveva fatto un buon affare, ed anche sulla rinuncia da parte di Gianluigi TORZI alle sue pretese economiche.

Che la proposta non avesse alcuna serietà, come visto, è dimostrato dal fatto che la cordata non aveva certamente i 300 mln/GBP per affrontare l'acquisto e che Davide BIZZI, l'unico imprenditore che avrebbe potuto dare una parvenza di serietà alla proposta, come evidenziato dal TORZI, si era dileguato dopo aver consegnato una lettera priva di alcuna vincolatività giuridica nella quale la BP DEVELOPMENT REAL ESTATE CORPORATION nell'interesse di una non meglio indentificata "*global real estate firm focused on the development of premier commercial and residential properties in Europe and the Americas*" avanzava proposte milionarie.

Con riguardo, poi, al valore delle proposte, oltre al commento di SE Edgar PEÑA PARRA, che pur non essendo un tecnico del settore, non ha potuto non rappresentare il suo stupore per la proposta del 30-5-2020, è sufficiente richiamare la dichiarazione del 14-6-2020 di Gianluigi TORZI il quale, sia pur con parole più confacenti al contesto nel quale sono state espresse, ma non per questo meno eloquenti, ha fatto intendere che la valutazione era stata fatta, come si suol dire, "a tavolino":

> *A D.R.: La proposta di 315-330 mln/GBP è stata fatta a seguito di una valutazione del tutto sommaria, su sollecitazione di BOTTI e SIMEON, con comportamenti assolutamente pressanti che io non conoscevo e che non avrei mai approvato.*

3. (segue). Il ruolo del Sostituto BECCIU con la cordata SIMEON-INNOCENZI BOTTI

Analizzata la vicenda della proposta di acquisto del palazzo di Londra che ha visto il suo epilogo nell'incontro presso la Segreteria di Stato tra SER Pietro PAROLIN, Giovanni CASTELLANETA e Giancarlo INNOCENZI BOTTI, occorre ricostruire l'anello che lega l'ispiratore della manovra, individuato, come visto da Gianluigi TORZI, in Marco SIMEON, con il regista dell'intera operazione che, come anticipato, è stato individuato nella figura di SER Angelo BECCIU.

Come emerso in altre vicende che sono state affrontate nel corso delle indagini, anche in quella in esame non sono mancati gli atteggiamenti di chi ha sperato di sfruttare l'occasione per accampare pretese per le mediazioni svolte.

Una figura particolare in questo senso è quella di Marco SIMEON il quale, come visto, nel corso della predisposizione della proposta da inoltrare alla Segreteria di Stato tentava, non riuscendoci proprio per la opposizione di Gianluigi TORZI, di accaparrarsi commissioni milionarie

> *A D.R.: SIMEON proponeva un contratto di* brokerage advisor agreement, *che non gli abbiamo mai sottoscritto, perché non ha mai svolto alcuna delle attività in esso elencate. Aggiungo che al punto 2 del contratto stesso, l'oggetto dello stesso non è riportato.*

WWW.SILEREGNOPOSSUM.IT

V'è da chiedersi, a questo punto, visto che l'ispiratore della operazione sembra essere stato Marco SIMEON per conto di chi costui stesse agendo e con l'autorizzazione di chi, soprattutto, avesse avviato l'operazione.

Secondo Marco SIMEON, ascoltato in data 7-8-2020, il *primum movens* dell'operazione sarebbe da rinvenire nell'esigenza di soddisfare un preciso desiderio di Giancarlo INNOCENZI BOTTI il quale, per realizzare un proprio obiettivo, avrebbe cercato di avvicinare SER Angelo BECCIU con il quale, suo tramite, sarebbe appunto riuscito ad entrare in contatto:

> *"Tra la fine di aprile ed il 4-5-2020 fui contattato da INNOCENZI BOTTI il quale mi disse se ero in grado di prendere contatti con il card. BECCIU in quanto tramite lo stesso si voleva inoltrare una proposta di acquisto del citato immobile. All'epoca INNOCENZI BOTTI mi rappresentava la presenza di due fondi, di cui uno americano e l'atro inglese, interessati ad acquistare l'immobile."*

Si deve sin da ora osservare come quanto rappresentato da Marco SIMEON a questo Ufficio, non abbia alcuna plausibilità sul piano logico.

All'epoca dell'iniziativa di INNOCENZI BOTTI, SER Angelo BECCIU non aveva più alcun ruolo in Segreteria di Stato dalla quale, invece, dipendeva ogni decisione sul destino del palazzo.

Se, dunque, INNOCENZI BOTTI avesse effettivamente inteso perseguire un'operazione speculativa, non disponendo, come sembra evincersi dalla narrazione del SIMEON, di un proprio canale, non avrebbe certamente chiesto di conferire con il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Peraltro, dall'appunto del 30-5-2020 si ricava anche un altro particolare che destituisce di ogni credibilità la versione di Marco SIMEON e, cioè, che nel corso della riunione il sig. INNOCENZI BOTTI, nel far intendere di non avere alcun tipo di incarico diretto o un mandato, soggiungeva di spendere il proprio nome solo ed esclusivamente per la propria vicinanza all'Em.mo Cardinale Giovanni Angelo BECCIU "*definendosi confratello del Card. BECCIU – essendo membro dell'Ordine di Malta*".

INNOCENZI BOTTI, dunque, non aveva necessità della mediazione di Marco SIMEON per riuscire ad entrare in contatto con il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi essendo egli, per sua ammissione, un confratello "melitense" del Cardinale.

Sono tuttavia le parole di Gianluigi TORZI che, con riferimento a tale episodio, appaiono particolarmente credibili se non altro per i numerosi riscontri documentali che, a seguito delle indagini forensi svolte, sono stati reperiti a supporto delle sue dichiarazioni.

Ascoltato in data 14-6-2020, Gianluigi TORZI ha chiaramente riferito che l'iniziativa della operazione andava ascritta al Cardinale BECCIU il quale, in questo modo, intendeva reagire alla

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

decisione del licenziamento dei 5 dipendenti della Segreteria di Stato a suo dire ingiustamente allontanati dal loro posto di lavoro:

> *A D.R.: BOTTI nel riportare il contenuto del colloquio con il card. BECCIU, mi riferiva che quest'ultimo voleva portare a compimento questa operazione di compravendita, collegandolo al precedente licenziamento dei 5 dipendenti della SdS, che a suo dire, erano stati ingiustificatamente allontanati dal loro posto di lavoro.*

In effetti, proprio nei giorni in cui veniva montata l'operazione, l'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato deliberava provvedimenti (di vario contenuto) nei confronti di Tommaso DI RUZZA, Mons. Mauro CARLINO, Fabrizio TIRABASSI, Caterina SANSONE e Vincenzo MAURIELLO.

Peraltro, anche nell'appunto concernente la riunione del 30-5-2020 predisposto dalla Segreteria di Stato, significativamente si riportava che INNOCENZI BOTTI si era prestato alla operazione per fare un favore al Cardinale Angelo BECCIU:

> *"Quindi, se ha ben capito, [n.d.r. il sig. CASTELLANETA], il sig. INNOCENZI svolge solo il ruolo di intermediario per fare un piacere al Cardinale BECCIU (senza nessun vantaggio personale, ha tenuto a chiarire)."*

È dunque al Cardinale Angelo BECCIU che si deve attribuire il mandato conferito a Giancarlo INNOCENZI BOTTI e Giovanni CASTELLANETA di procedere alla clamorosa opera di depistaggio rispetto allo svolgimento delle indagini.

È importante notare che anche l'altra iniziativa, quella facente capo a Raffaele MINCIONE, era stata ispirata dal SER Angelo BECCIU.

Da una chat tra l'avvocato Luigi GIULIANO e Raffaele MINCIONE del 20-5-2020 si ricava che il primo suggeriva al secondo di non inserire SER Angelo BECCIU nell'intestazione della lettera accompagnatoria dell'offerta ma di fargli comunicazione a parte.

4. (segue). Le attività del Sostituto di depistaggio delle indagini

Le indagini svolte da questo Ufficio hanno non solo consentito di accertare la causa prima della incredibile iniziativa posta in essere nel maggio del 2020 dalle varie cordate che improvvisamente si erano presentate alla Segreteria di Stato per proporsi per acquistare il palazzo di Londra, ma anche di comprendere la regia svolta da SER Angelo BECCIU.

Si deve ricordare che, dopo il primo contatto di fine aprile 2020, il 30-4-2020 Giancarlo INNOCENZI BOTTI inviava a Gianluigi TORZI lo *screenshot* delle chat che rappresentavano le iniziative del Cardinale BECCIU:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *"Il 30-4-2020 stesso, alle ore 14:57, BOTTI mi scriveva "parlato con Brasile. Finito CdA di Serenissima ti racconto. Mi sembra positiva. Salvo l'approvazione dell'uomo vestito di bianco" (Cfr. chat 30-4-2020 h. 14:57) e, poco dopo, mi inviava uno screen shot di una chat con Marco SIMEON in cui questi – riportando un* feedback *del Cardinale BECCIU che apriva ad una possibile cessione dell'immobile – sollecitava la predisposizione di una proposta formale di acquisto del building in quanto "sarebbe anche meglio".*

Il reperto documentale è particolarmente significativo perché dimostra la frenetica attività posta in essere dal Cardinale BECCIU per perfezionare in tempo la proposta di acquisto.

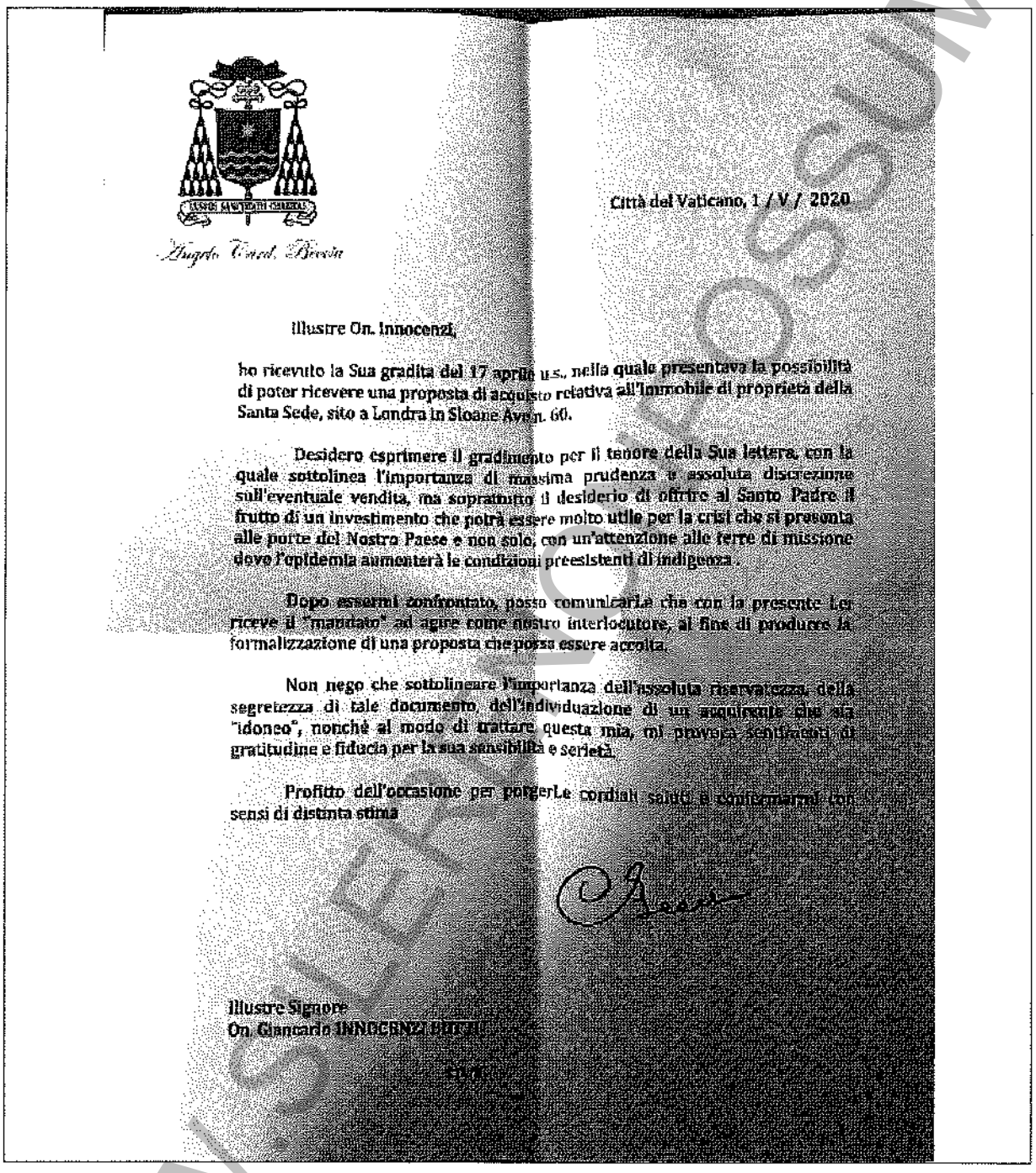
Come si è visto nel par. 2, dopo i primi incontri con l'*ex* parlamentare, nei confronti di Gianluigi TORZI era stata esercitata una pressione enorme per indurlo a prestarsi all'operazione di depistaggio.

Gianluigi TORZI ha anche soggiunto che in data 1-5-2020 Giancarlo INNOCENZI BOTTI gli inviava due *screenshot* che riportavano due messaggi in cui Marco SIMEON preannunciava la predisposizione delle lettere che INNOCENZI BOTTI doveva mandare al Cardinale nonché la risposta di quest'ultimo:

> *"[…] BOTTI, continuava a tenermi informato sull'evoluzione della situazione (lato Vaticano), inviandomi alle 15:58 due* screenshoots *che ritraevano dei messaggi* Signal *della sua chat con SIMEON, in cui questi gli riferiva che "*ho parlato con il Cardinale … ora preparo **due bozze** di lettere (una tua e una di risposta *[n.d.r. lettera del 17-4- inviata da BOTTI al Card. BECCIU – e lettera di risposta) te le faccio vedere prima. Se mi dai ok le mando a lui che le benedice. A quel punto organizzo io con Maurizio lo scambio. CAPALDO sarà sostituito su richiesta del compratore prima dell'operazione. Fino a quel momento meglio non muovere nessuno perché la trattativa non deve uscire in nessun modo. Nel silenzio assoluto dobbiamo vincere con rapidità. Come hai visto oggi sui giornali c'è la notizia dei 5 licenziamenti. Una guerra interna è in corso aver avuto l'ok del Papa ha del miracoloso quindi non sbagliamo. A tra poco")."*

Attraverso l'analisi dei dispositivi sequestrati a Gianluigi TORZI è emersa una lettera del Card. BECCIU del 1-5-2020 indirizzata ad INNOCENZI BOTTI in cui, nel ringraziarlo della proposta di acquisto ricevuta in data 17-4-2020 per il palazzo di Londra 60 SA, gli affidava il "*mandato ad agire come nostro interlocutore al fine di produrre la formalizzazione di una proposta che possa essere accolta*".

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT



Angelo Card. Becciu

Città del Vaticano, 1 / V / 2020

Illustre On. Innocenzi,

ho ricevuto la Sua gradita del 17 aprile u.s., nella quale presentava la possibilità di poter ricevere una proposta di acquisto relativa all'immobile di proprietà della Santa Sede, sito a Londra in Sloane Avenue 60.

Desidero esprimere il gradimento per il tenore della Sua lettera, con la quale sottolinea l'importanza di massima prudenza e assoluta discrezione sull'eventuale vendita, ma soprattutto il desiderio di offrire al Santo Padre il frutto di un investimento che potrà essere molto utile per la crisi che si presenta alle porte del Nostro Paese e non solo, con un'attenzione alle terre di missione dove l'epidemia aumenterà le condizioni preesistenti di indigenza.

Dopo essermi confrontato, posso comunicarLe che con la presente Lei riceve il "mandato" ad agire come nostro interlocutore, al fine di produrre la formalizzazione di una proposta che possa essere accolta.

Non nego che sottolineare l'importanza dell'assoluta riservatezza, della segretezza di tale documento, dell'individuazione di un acquirente che sia "idoneo", nonché al modo di trattare questa mia, mi provoca sentimenti di gratitudine e fiducia per la sua sensibilità e serietà.

Profitto dell'occasione per porgerLe cordiali saluti e confermarmi con sensi di distinta stima

Illustre Signore
On. Giancarlo INNOCENZI BOTTI

Figura 29: Lettera del 1-5-2020 inviata da SER Angelo BECCIU all'On.le Giancarlo INNOCENZI BOTTI

È appena il caso di osservare che SER Angelo BECCIU, quale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a maggio 2020, non aveva alcuna competenza per poter affidare un mandato relativo ad un affare della Segreteria di Stato, tra l'altro oggetto di indagine da parte dell'Autorità inquirente vaticana, e che di ciò era ben consapevole Gianluigi TORZI il quale,

nell'interrogatorio del 14-6-2020, rappresentava che il 17-5-2020 aveva fatto presente che l'unica valida autorizzazione avrebbe potuto essere data dal Segretario di Stato:

> *"Il 17-5-2020 mattina, durante una conversazione telefonica con BOTTI, gli facevo presente che dialogare internamente al Vaticano – a mio avviso – con un referente come il Cardinal BECCIU– visto quanto successo in passato – non mi trovava molto sereno e che avrebbe potuto avere senso solo se autorizzato e condiviso dalla SdS (PAROLIN)"*

Come già accennato, proprio in quei giorni l'Ufficio del Promotore di Giustizia convocava Gianluigi TORZI per un interrogatorio.

Il 7-5-2020, come pure ricordato, l'avv. Marco FRANCO faceva pervenire per mail una dichiarazione con la quale rappresentava l'indisponibilità, quantomeno fino al 28-5-2020 ad essere presente.

Da quanto dichiarato da Gianluigi TORZI nell'interrogatorio del 14-6-2020 la richiesta di rinvio entrava nell'ambito di una precisa strategia condivisa nientemeno che dal Cardinale BECCIU:

> *"Il 6-5-2020 alle 17:02 BOTTI mi inviava lo* screenshoot *di una* chat *con Marco SIMEON in cui quest'ultimo consigliava – di comune accordo con il Cardinale [BECCIU] – di addurre giustificazione, quali ad esempio la situazione COVID o che fossi diabetico, al fine di rinviare l'interrogatorio."*

Come se non bastasse, in un momento topico della vicenda, quando cioè, come visto Gianluigi TORZI, verso fine del mese di maggio cominciava a manifestare perplessità e resistenze rispetto alle strategie condotte da Giancarlo INNOCENZI BOTTI, questi gli faceva perfino pervenire uno *screenshot* relativo ad una conversazione con il Cardinale BECCIU che lo informava del contenuto di una conversazione telefonica con il Santo Padre il quale avrebbe addirittura espresso approvazione per il suo operato:

> *"Alle 15:09 del 28, BOTTI mi inviava l'offerta che avrebbe voluto consegnare a nome di BIZZI a PAROLIN nei giorni successivi, sollecitando, inoltre, nel pomeriggio, più volte una mia risposta che giungeva alle 21:25, nella quale gli rappresentavo – seppur mentendo - di aver interloquito più volte sul tema con i miei avvocati, senza essere, tuttavia, giunto ad una conclusione. Contemporaneamente, alle 18:50, BOTTI mi invia su* signal *uno* screen shot *di una conversazione tra lui ed il Cardinal BECCIU che cita testualmente* "ho telefonato al sommo, contento del mio modo di procedere. Attendo risposta del SdS."

Sulla base di tali acquisizioni, dunque, si può concludere che SER Angelo BECCIU nel maggio del 2020 abbia dato avvio, avvalendosi del contributo del suo "confratello", Giancarlo

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

INNOCENZI BOTTI e dell'ausilio di Marco SIMEON, ad un'opera di depistaggio delle indagini che, da un lato ha avuto un peso determinante nella decisione di spiccare un mandato di cattura nei confronti di Gianluigi TORZI e, dall'altro, è stato sventato grazie alla prudente e provvidenziale iniziativa della Segreteria di Stato.

5. La subornazione di Mons. Alberto PERLASCA [capo ee)]

Purtroppo, questo Ufficio si imbatteva in un'altra inaspettata e grave opera di interferenza con le indagini in corso posta in essere da SER Angelo BECCIU questa volta all'indirizzo di Mons. Alberto PERLASCA, originariamente imputato nell'ambito del presente procedimento, ma stralciato dallo stesso a conclusione dell'istruttoria.

La posizione processuale di Mons. Alberto PERLASCA è alquanto complessa anche perché durante le indagini egli ha intrapreso un proprio percorso di revisione critica che ha, in un certo qual modo, ritenuto di condividere con questo Ufficio chiedendo, dopo essere stato una prima volta interrogato (in data 29-4-2020) alla presenza del suo difensore, di presentarsi spontaneamente diverse volte (il 31-8-2020; il 16-9-2020; il 15-3-2021) per fornire utili spiegazioni di quanto accaduto in merito alle vicende oggetto di indagine, giungendo perfino a consegnare a questo Ufficio un memoriale dal quale è possibile percepire l'atmosfera che circondava l'ambiente di lavoro nel quale era inserito Mons. Alberto PERLASCA e lo stato d'animo con cui ha dovuto affrontare anche momenti delicati della sua attività.

Prima di affrontare gli argomenti più direttamente riguardanti le vicende sottese ai capi di imputazione, è importante richiamare alcuni episodi tratti dal memoriale presentato da Mons. Alberto PERLASCA in merito alle pressioni ricevute da S.E.R. Angelo BECCIU per indurlo a non aiutare l'Ufficio inquirente nella ricostruzione dei fatti:

> *Ho scelto di presentarmi senza il mio avvocato, la Sig.ra BAFFIONI, anzitutto, perché sono certo della correttezza di questo Tribunale, ma soprattutto perché nei giorni scorsi la Sig.ra BAFFIONI, sollecitata, per sua stessa ammissione, dall'Avvocato di Mons. Mauro CARLINO, mi ha telefonato chiedendomi un incontro per valutare la possibilità di una difesa congiunta con detto Monsignore. Riconosco in ciò, la mano del Card. BECCIU, nel tentativo di intorbidire, a suo vantaggio, le acque. Ho quindi disdetto l'incontro con Avv. BAFFIONI, già fissato per venerdì 28 agosto u.s., nello SCV, adducendo motivi di salute. In questi mesi, più e più volte il Card. BECCIU ha cercato, con diverse astuzie e blandizie, di allontanarmi da Casa Santa Marta, come del resto ha fatto, riuscendoci, con Mons. CARLINO. Solo adesso capisco che tanta premura non era certamente dettata da una sincera preoccupazione per la mia salute, messa in questi mesi a dura prova (di notte non dormo più), ma per togliere di mezzo una presenza ritenuta ingombrante. All'indomani del provvedimento amministrativo del 30-4-2020, il Card. BECCIU mi ha fatto credere - chiedendomi una particolare riservatezza al riguardo - che tale*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

provvedimento era frutto di un accordo di SE Mons. PEÑA PARRA con i giudici, e che quindi il processo non si sarebbe mai celebrato. Ugualmente, il Card. BECCIU ha imputato ai Magistrati un giudizio di "indegnità" nei confronti di tutti noi indagati, giudizio che, invece, lui aveva usato verso di me. Domando: se davvero io sono così indegno, perché, anche dopo la sua e la mia uscita dalla Segreteria di Stato, ha continuato a chiedermi favori di vario genere?

Spiegava ancora Mons. Alberto PERLASCA con il memoriale in questione che S.E.R. Angelo BECCIU aveva cercato di blandirlo con promesse, poi rivelatesi del tutto infondate, e con sapienti strategie psicologiche, per indurlo ad atteggiamenti non collaborativi con l'Autorità Giudiziaria:

vorrei ora riferire di un'ulteriore menzogna propinatami dal Card. BECCIU, ovvero che Mons. CARLINO si fosse rivolto al Segretario di Stato, Card. PAROLIN, chiedendo l'istituzione di una commissione cardinalizia d'inchiesta, che avrebbe dovuto in qualche modo "correggere" il provvedimento del 30-4-2020. Ho comunque i messaggi del Card. BECCIU nel telefono. Ovviamente, nessuna Commissione cardinalizia era stata richiesta da Mons. CARLINO e, del resto, tale Commissione mai sarebbe stata istituita.
Mi accorgo ora che quanto accaduto è un esempio da manuale di grooming. *Il verbo inglese to* groom *letteralmente significa "nettare", "pulire", "prendersi cura di". E la tecnica utilizzata dai predatori per introdursi surrettiziamente, attraverso i sentimenti, che sono l'aspetto più delicato e vulnerabile della nostra umanità, nell'animo delle proprie vittime per poi dirigerle dall'interno. Ciò è precisamente quanto accaduto. Purtroppo, solo ora mi rendo conto di essere stato manovrato e violato intimamente nel mio onesto sentimento di servizio appassionato e leale alla Santa Sede e al Santo Padre.*

Nel corso dell'interrogatorio del 31-8-2020, poi, Mons. Alberto PERLASCA ha cercato anche di spiegare le difficoltà e gli scarsi spazi di manovra che gli erano consentiti nello svolgimento delle sue attività lavorative:

DOMANDA: Premesso che l'Ufficio ha letto il memoriale allegato al verbale del 31-8-2020, ritiene di dover aggiungere altro allo stesso?
RISPOSTA: Premetto che con il memoriale ho cercato di descrivere la situazione che si viveva nell'Ufficio al quale ero destinato e soprattutto gli scarsi spazi di manovra che mi erano consentiti

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Come accennato, Mons. Alberto PERLASCA è stato funzionario presso l'Ufficio Amministrativo della Iª Sezione della Segreteria di Stato per tutto il tempo in cui Sostituto fu SER Angelo BECCIU.

Inizialmente la figura di Mons. Alberto PERLASCA non si era nitidamente delineata. Tanto la denuncia dell'IOR quanto la relazione dell'Ufficio del Revisore Generale non contenevano elementi che potessero far emergere indizi di alcun genere a suo carico.

Solo a seguito dell'approfondimento degli elementi investigativi raccolti dopo la perquisizione del 1-10-2019, questo Ufficio ha acquisito elementi sufficienti per ritenere che anche Mons. Alberto PERLASCA potesse aver concorso nei fatti che avevano giustificato le iniziative nei confronti degli altri imputati.

In data 18-2-2020 nei confronti di Mons. Alberto PERLASCA veniva emesso un decreto di perquisizione, che consentiva l'acquisizione dei suoi dispositivi elettronici, ed in data 29-4-2020, come accennato, veniva disposto anche l'interrogatorio del prelato.

Nel corso di tale atto Mons. Alberto PERLASCA aveva assunto un atteggiamento visibilmente ostile nei confronti delle iniziative di questo Ufficio tant'è che, come si può rilevare dalla lettura del relativo verbale, questo Ufficio fu costretto a formulare numerose contestazioni rispetto alle dichiarazioni dell'imputato.

Dell'atteggiamento tenuto dal Mons. Alberto PERLASCA nel corso dell'interrogatorio è, in certo senso, testimone lo stesso prelato il quale, con il memoriale, ha inteso spiegare quale fosse l'atteggiamento con il quale aveva affrontato l'interrogatorio

> *Riconosco di aver sottovalutato l'importanza dell'interrogatorio del 29-4-2020, e di esservi giunto impreparato, forte solo della mia convinzione di essere innocente. Di ciò, mi scuso profondamente. Il giorno prima, mons. BECCIU mi disse: li* (i giudici) *disarmerai con la sola gentilezza perché tutto il resto è chiaro. Il lungo interrogatorio, mi ha invece profondamente segnato e scosso, per la gravità dei fatti evidenziati. D'altro canto, quell'interrogatorio mi ha aiutato a rendermi conto della situazione, tutt'altro che chiara, e delle giuste ragioni che muovevano i giudici. È quindi progressivamente nata in me l'esigenza di ricostruire alcune vicende mediante uno sforzo mnemonico e di paziente confronto delle circostanze, che, sino al tempo dell'interrogatorio, mi sembravano del tutto casuali, ma che ora non appaiono più tali*

Nel corso dell'interrogatorio, peraltro, questo Ufficio aveva informalmente introdotto l'argomento della sig.ra MAROGNA.

Nel verbale del 29-4-2020 non vi è traccia del riferimento a tale vicenda non essendo essa, in quel momento, ancora oggetto di attenzione da parte di questo Ufficio.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Nel corso del memoriale, Mons. Alberto PERLASCA ha sottolineato l'atteggiamento di profondo disprezzo nutrito dal Cardinale nei confronti dei componenti di questo Ufficio definendoli come dei "*porci*" dopo aver saputo che, durante il suo interrogatorio, essi avevano fatto un cenno alla vicenda MAROGNA:

> *Infatti, due giorni dopo l'interrogatorio, andai dal Card. BECCIU e gli riferii tutto quello che mi aveva detto il Magistrato. Lui rimase molto turbato che si fosse parlato di questo argomento (disse: che porci!), e mi rimproverò aspramente per aver mantenuto nel telefonino i messaggi che lui mi aveva inviato e che avrei invece dovuto cancellarli. Io gli dissi che non ne vedevo il motivo, dal momento che lui mi aveva detto che l'operazione era stata voluta dal Santo Padre e quindi io pensavo di agire correttamente. In quella circostanza, mi disse di conoscere quella donna, che era del DIS. Mi disse di sapere che sarebbe stata costituita una società, ma che non sapeva che era stata costituita in Slovenia.*

Si rammenta che solo pochi giorni prima, infatti, era pervenuta la segnalazione da parte della Nunziatura di Lubiana e pochissime erano in quel momento le informazioni in possesso dell'Ufficio circa la LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., la sig.ra Cecilia MAROGNA ed i rapporti della donna con SER Angelo BECCIU.

Nel corso dell'interrogatorio del 23-11-2020 Mons. Alberto PERLASCA tornava ancora sull'argomento raccontando che allorquando egli ebbe a riferire al Cardinale BECCIU che i magistrati gli avevano richiesto di riferire particolari a sua conoscenza circa la vicenda della MAROGNA, il Cardinale, oltre manifestare contrarietà, gli fece scaricare un applicativo di messaggistica con il quale poter effettuare con maggiore sicurezza le conversazioni e gli anticipò che avrebbe fatto restituire alla Segreteria di Stato quanto la MAROGNA aveva distratto:

> *A D. R.: ribadisco altresì che quando successivamente al primo interrogatorio del 29.04.2020 riferii al Cardinal BECCIU che questo Ufficio mi aveva rivolto domande sulla vicenda della Slovenia, egli effettivamente rimase molto contrariato e si espresse nei termini riportati nella memoria nei confronti dell'Ufficio. Mi fece scaricare l'applicazione* Signal *precisandomi che attraverso tale applicativo le chat si autodistruggono in maniera indelebile dopo poco tempo. Faccio presente che io dissi al Cardinal BECCIU che l'Autorità Giudiziaria attraverso il sequestro del mio telefonino aveva acquisito la mia corrispondenza con lui.*
> *A D. R.: quando dissi a SER BECCIU di aver appreso che gli inquirenti avevano accertato che le somme inviate per la liberazione della suora erano andate almeno parzialmente per spese voluttuarie, egli rispose che l'indomani avrebbe telefonato alla signora affinché reintegrasse quanto prelevato indebitamente.*

WWW.SLEEPEYONPOSSUM.IT

Quanto riferito da Mons. Alberto PERLASCA circa la reazione di SER Angelo BECCIU è particolarmente significativo se si considera che all'epoca, fine mese di aprile 2020, SER Angelo BECCIU, come evidenziato, non era nemmeno sospettato di aver avuto concorso nella commissione di alcun reato.

Si deve ricordare ancora che questo Ufficio ha cercato di confrontarsi sui temi emersi nel corso delle indagini con il diretto interessato.

Dopo aver concordato con il difensore tempi e modalità di svolgimento dell'interrogatorio per il giorno 30-1-2021 veniva organizzata l'audizione di S.E.R Angelo BECCIU.

L'atto, in realtà, si è limitato ad un mero *pro forma* in quanto SER Angelo BECCIU, preso atto delle contestazioni formulate dall'Ufficio, concordava di rinviare ad una memoria, che si riservava di depositare in un successivo momento, le deduzioni difensive.

Come si vedrà, SER Angelo BECCIU ha fatto pervenire diverse memorie, suddivise per argomenti, costituite da dichiarazioni personali aventi ad oggetto le singole contestazioni corredate di note tecniche predisposte dal suo difensore.

Inopinatamente, in data 10-3-2021, dopo il deposito dei memoriali, perveniva a questo Ufficio, tramite il Corpo della Gendarmeria, una lettera di Mons. Alberto PERLASCA il quale denunciava, sostanzialmente, la gravissima pressione subita da S.E.R. Angelo BECCIU, per il tramite del Vescovo di Como, Sua Eccellenza Oscar CANTONI, per indurlo, paventando condanne per falsa testimonianza, a ritrattare quanto da lui dichiarato ai magistrati in relazione alle vicende oggetto del presente procedimento.

In data 15-3-2021 si procedeva pertanto ad una nuova audizione di Mons. Alberto PERLASCA il quale, oltre a confermare la gravissima pressione ricevuta, per il tramite del suo superiore, da SER Angelo BECCIU, precisava di essere certo che il Vescovo di Como avesse ricevuto la richiesta del Cardinale:

> *RISPOSTA: confermo integralmente il contenuto di quanto da me riportato nella lettera del 9-3-2021 e ribadisco che il messaggio che mi è stato fatto pervenire* "che se non ritratto io posso essere condannato ad una pena di almeno sei mesi" *perché tutto ciò che ho dichiarato è una menzogna.*
> *Domanda: è certo che il vescovo di Como Sua Eccellenza CANTONI abbia ricevuto quanto a me riferito dal Cardinale BECCIU?*
> *RISPOSTA: non ho motivi di dubitare della sincerità di ciò che Sua Eccellenza CANTONI mi ha riportato.*

In data 3-4-2021 questo Ufficio riceveva da SE Oscar CANTONI conferma della circostanza riferita da Mons. Alberto PERLASCA.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Non può sfuggire la particolare gravità del fatto oltre che per le ricadute sulla genuinità della prova, anche per lo strumento impiegato da SER Angelo BECCIU il quale, al fine di indurre Mons. Alberto PERLASCA a ritrattare le sue dichiarazioni, ha tentato di utilizzare le leve dei doveri di obbedienza gerarchica come ben spiegato da Mons. Alberto PERLASCA:

> *"Voglio specificare che il Cardinale BECCIU si è rivolto a sua Eccellenza CANTONI perché nei miei confronti esiste un rapporto di tipo gerarchico e di obbedienza ed è proprio per questa ragione che ho ritenuto di informare l'Autorità Giudiziaria di ciò che è successo. Non oso pensare in quale imbarazzo mi sarei trovato laddove Sua Eccellenza CANTONI anziché riportarmi il messaggio proveniente dal Cardinale BECCIU nei termini in cui sono stati da me rappresentati, mi avesse imposto una ritrattazione."*

È sulla base di tali elementi che nei confronti di SER Angelo BECCIU viene contestata la violazione dell'art. 218 c.p. che punisce chiunque suborni un testimone – e tale deve ritenersi Mons. PERLASCA con riferimento a tutte le dichiarazioni da lui rese riguardanti l'allora Sostituto della Segreteria di Stato – perito o interprete affinché commetta il delitto di falsa testimonianza.

6. Il ruolo del Sostituto nell'investimento nel Fondo ATHENA [capo a)]

Si devono, ora, sia pur brevemente, ricostruire le ragioni che hanno indotto questo Ufficio ad estendere anche a S.E.R. Angelo BECCIU le contestazioni, di cui si è trattato nel cap. 1, formulate in relazione all'investimento dei fondi dell'Obolo di San Pietro nel fondo ATHENA.

Sono già stati esaminati, a proposito della ricostruzione delle responsabilità di Raffaele MINCIONE e di Fabrizio TIRABASSI, i tratti salienti delle fasi che si sono concluse con l'affidamento a Raffale MINCIONE di oltre 200 mln/USD senza un minimo di garanzia e, soprattutto, senza alcun controllo per evitare che le offerte dei fedeli versate per sovvenzionare opere caritatevoli potessero essere impiegate per finanziare spericolate scorribande speculative.

Come si è accennato, infatti, dalle evidenze investigative si è in particolare accertato che a partire dal 2013 la Segreteria di Stato aveva sottoscritto quote del citato fondo per un valore di 200.500.000,00 USD (corrispondenti a 166,6 mln/Euro al cambio di fine 2014).

La somma investita era stata ottenuta ricorrendo alla apertura di linee di credito presso CREDIT SUISSE e BSI a fronte della costituzione in pegno dell'attivo depositato (somma pari a 454 mln/€ al 30-09-2018).

Nel cap. 1, l'attenzione si è soffermata principalmente sulle attività di gestione delle somme investite nel Fondo ATHENA.

Come si era accennato, tuttavia, la sottoscrizione del fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND può essere temporalmente fatta risalire ai primi mesi del 2013

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

allorquando la Segreteria di Stato aveva avviato una serie di approfondimenti per valutare l'opportunità di sovvenzionare un'operazione nel settore petrolifero in Angola, patrocinata da un imprenditore locale, tale MOSQUITO.

Si premette che con riferimento a tale operazione l'Ufficio inquirente non ha ritenuto di formulare alcun capo di imputazione perché le somme ricavate attraverso la creazione del *Credit Lombard*, benché destinate, nelle intenzioni, a sostenere un investimento certamente non compatibile con gli scopi istituzionali, non sono state comunque effettivamente impiegate per tale operazione.

L'analisi dell'antefatto delle vicende riguardanti gli investimenti di Raffaele MINCIONE, tuttavia, appare importante perché consente di fare luce sul ruolo svolto da S.E.R. Angelo BECCIU all'interno della Segreteria di Stato.

Allorquando nel 2013 la Segreteria di Stato aveva deciso di intraprendere, per il tramite di tale A. MOSQUITO, l'investimento in Angola, fu proprio S.E.R. Angelo BECCIU, come dichiarato da Enrico CRASSO, ad incaricarlo di verificare la fattibilità dell'investimento dal punto di vista economico.

È pacifico che l'introduzione e l'accreditamento dell'imprenditore angolano negli ambienti vaticani è certamente opera di SER Angelo BECCIU.

In tale senso, convergono vari contributi dichiarativi.

In data 28-10-2019, come accennato, si presentava presso gli Uffici del Corpo della Gendarmeria Immacolata Francesca CHAOUQUI, già componente del COSEA, la quale, nell'ambito di un articolato verbale di SIT, evidenziava che fu proprio il Cardinale BECCIU a sostenere l'investimento in Angola, Paese nel quale egli era stato Nunzio Apostolico.

> *"Con il pontificato di Papa Francesco, l'attuale Card. BECCIU, che all'epoca era Sostituto della Segreteria di Stato, ritiene che la Santa Sede dovesse investire il proprio denaro e pertanto chiede a Mons. PERLASCA e a TIRABASSI di cercare un interlocutore capace di condurre uno. studio di fattibilità per un investimento in Angola, Paese nel quale Mons. BECCIU era stato Nunzio Apostolico. Infatti questo investimento, denominato* FALCON OIL, *detenuto dalla società STARDUST LIMITED, fu proposto direttamente a Mons. BECCIU e riguardava un hub petrolifero che avrebbe dovuto rendere una percentuale di guadagno tra l'8 e il 10 %."*

Anche Mons. PERLASCA, interrogato sul punto, in data 29-4-2020, ha dichiarato che l'inserimento di MOSQUITO era dovuto alle relazioni che l'imprenditore aveva con l'allora nunzio apostolico:

> *A D.R.: Mons. BECCIU aveva conosciuto il dott. MOSQUITO in ragione del proprio incarico come Nunzio apostolico in Angola.*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

Va subito osservato che, pur riconducendo alle relazioni dell'allora Sostituto il coinvolgimento dell'imprenditore angolano in Segreteria di Stato, Mons. Alberto PERLASCA ha inteso precisare che SER BECCIU *"sin dall'inizio fu correttissimo manifestando che il suo rapporto di amicizia con MOSQUITO non doveva in nessun modo ridondare sulle valutazioni di fattibilità dell'operazione"*.

Come accennato, dalle evidenze istruttorie, infatti, è emerso che in data 20-6-2014, in una riunione avvenuta in Segreteria di Stato alla presenza di Massimo CATIZONE, *Chief Executive Officer* di WRM CAPITAL ASSET MANAGEMENT SARL (allora denominata ATHENA CAPITAL SARL, gestore del Fondo ATHENA), Enrico CRASSO, all'epoca dirigente di CREDIT SUISSE, e Mons. Alberto PERLASCA, rappresentante dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, venivano definite le linee dell'operazione di investimento immobiliare di Londra.

Sono stati acquisiti documenti che consentono di affermare che SER Angelo BECCIU era assolutamente informato dell'operazione.

Egli non solo in data 11-7-2014 apponeva in calce ad un *report* avente ad oggetto la sintesi della riunione tenutasi il 10-7-2014 concernente la *Chiusura delle trattative con FALCON OIL* redatta, in qualità di *Minutante*, da Fabrizio TIRABASSI e vistata dal Capo Ufficio Mons. Alberto PERLASCA, un proprio commento: "*grazie! Mi spiace per il tempo e le risorse sprecati!*" ma in precedenza, esattamente il 9-7-2014, su una relazione sempre predisposta da Fabrizio TIRABASSI concernente la possibilità di investire parte delle risorse finanziarie all'epoca presenti, per acquisire il 40-45% del *freehold* dell'immobile sito al civico 60 di Sloane Avenue in Londra, dava il via libera ("*si proceda*") all'operazione approvando la relazione medesima ed il parere di Mons. Alberto PERLASCA il quale, sull'argomento, si esprimeva "*sì, non possiamo stare fermi. Comunque vada la storia con FALCON OIL, i soldi ci sono. Sarei quindi sommessamente favorevole. s.m.i.*".

Si può, dunque, affermare che gli investimenti della Segreteria di Stato in operazioni che, oltre ad aver rivelato le attività di depredazione del patrimonio della Santa Sede praticato da finanzieri senza scrupoli che hanno saputo sfruttare la vulnerabilità del sistema dei controlli sulle finanze vaticane, sono risultati contrari alle finalità che avrebbe dovuto realizzare la Segreteria di Stato attraverso le sue dotazioni patrimoniali, sono avvenuti sulla base del fattivo e decisivo contributo del Sostituto al quale, come visto, possono essere chiaramente ricondotte le decisioni strategiche.

Si sono già richiamate le ragioni per le quali tali operazioni non possono essere giustificate e perché la loro realizzazione può essere considerato un atto abusivo al quale il Sostituto ha dato il suo determinante consenso.

7. L'operazione SLOANE & CADOGAN [capo ff) – capo gg)]

Tra gli episodi connotati da numerosi e convergenti indizi di reato, vi è quello di un investimento effettuato dalla Segreteria di Stato a seguito di autorizzazione rilasciata anche grazie al fattivo contributo di Fabrizio TIRABASSI, che ha visto, oltre l'impiego di risorse pubbliche per finalità

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

estranee a quelle della Segreteria di Stato, anche il pagamento, per quanto emerso dalle investigazioni compiute, privo di giustificazione, ad una società, la FIVE RUBY RED LLTD, con sede alla 55 Cadogan Gardens, London e riferibile a tale Alessandro NOCETI.

Dagli approfondimenti svolti è emerso, in particolare, che nel 2015 la Segreteria di Stato ha effettuato investimenti a Londra utilizzando quattro veicoli societari con sede in Jersey risultanti proprietari direttamente o indirettamente, di diritti di *freehold* (contratto con il quale contratto il titolate ha un diritto di proprietà fondiaria assoluta) e *leasehold* (contratto con il quale il titolare acquisisce una concessione per un tempo determinato) .

In particolare le quattro società-veicolo con sede in Jersey sono:

a) PRINCEPS HOLDING LIMITED, costituita il 15-7-2015: proprietaria, con diritto di proprietà *freehold*, dell'edificio sito al n. 25 di Cadogan Square, per mezzo della società BATTUS INVESTMENT LIMITED, acquisita in data 15-8-2015.
b) CIVITAS HOLDINGS LIMITED, acquisita in data 2-4-2015: proprietaria, con diritto di proprietà *leasehold* per 999 anni, dell'edificio sito al n. 28-29 di Hans Place per mezzo di ulteriori due SPV, HEPHAISTION HOLDINGS LIMITED e SALAMIS LAND LIMITED, e comproprietà delle aree comuni *share of freehold*, tramite quota del 54,54% della società 28/29 HANS PLACE FREEHOLD LIMITED.
c) CHARYBDIS PROPERTY LIMITED, acquisita in data 9-6-2015: proprietaria in *leasehold* per 999 anni dell'edificio sito al n. 7-9 di Cadogan Square, e comproprietà delle aree comuni *share of freehold*, tramite quota del 23,08% della società 7-9 CADOGAN SQUARE FREEHOLD LIMITED.
d) VALERINA PROPERTIES LIMITED, acquisita in data 9-6-2015: proprietaria in *leasehold* per 999 anni dell'edificio sito al n. 130 di Pavillion Road, e comproprietà delle aree comuni *share of freehold*, tramite quota del 23,08% della società 31 CADOGAN SQUARE FREEHOLD LIMITED.

Dalle acquisizioni documentali è emerso che gli immobili di cui si tratta sono stati acquistati facendo ricorso prevalentemente a mutui bancari a breve/medio termine contratti, di volta in volta, con diversi istituti tra cui ROTHSCHILD, JULIUS BAER, CREDIT SUISSE, DEUTSCHE BANK, BARCLAYS e BSI.

Le operazioni sono state poste in essere con l'ausilio di una società di servizi immobiliari, la SLOANE & CADOGAN che, da quanto emerso dagli approfondimenti investigativi, è stata presentata nel 2013 alla Segreteria di Stato da Enrico CRASSO del CREDIT SUISSE, su proposta di Alessandro NOCETI della sede di Londra della medesima banca, mentre l'amministrazione delle società-veicolo è stata affidata ad un'altra società di servizi amministrativi e societari, la CONSORTIA di Jersey, il cui rapporto con Segreteria di Stato è regolato da un contratto *Terms of Business* del 30-4-2014.

Ancora dagli approfondimenti eseguiti, a fine giugno 2018 tali investimenti sono confluiti in un fondo di investimento chiuso di diritto lussemburghese, costituito *ad hoc* e denominato UK OPPORTUNITIES S.C.SP. - più precisamente una società in accomandita speciale prevista dalla legislazione lussemburghese, divenuta beneficiario finale del *trust* CONSORTIA.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

La progettazione di tale nuova struttura ha comportato il cambiamento dei rapporti tra Segreteria di Stato e SLOANE & CADOGAN con un nuovo *Heads of Terms* del 15-7-2016 che, tra l'altro, ha determinato l'affidamento del ruolo di *investment advisor* alla VALEUR CAPITAL LIMITED, un'altra società di servizi della quale risulta essere direttore il più volte citato Alessandro NOCETI.

Di questa operazione ha parlato Mons. Alberto PERLASCA nel corso dell'interrogatorio del 29-4-2020:

> *A D.R.: In merito al filone SLOANE & CADOGAN l'acquisto delle quattro SVP è avvenuto tramite Credit Suisse, non ricordo se tramite il dott. CRASSO. Si tratta sostanzialmente di 4 immobili a Londra di grande prestigio che ci furono indicati dai proprietari della SLOANE & CADOGAN. Con riferimento alla contestazione della violazione della direttiva della SPE faccio presente che l'operazione fu autorizzata dal Sostituto e quindi io nulla potei fare. Andai io dal Sostituto a proporre l'operazione dopo che essa mi era stata presentata e l'avevo valutata positivamente. Dopo averla illustrata al Sostituto questi me l'approvò e procedetti ad essa. Non mi feci carico delle disposizioni della SPE perché appunto c'era l'autorizzazione del Sostituto. Ci ponemmo il problema ma siccome noi eravamo SdS abbiamo considerato che le indicazioni della SPE non ci riguardassero. Fu una scelta consapevole perché non ritenevamo che SPE potesse vincolare SdS. In ogni caso andrebbe verificato se le operazioni fossero state precedenti alle disposizioni del Card. PELL.*

Gli elementi emersi dalle indagini sono anzitutto costituiti dal fatto che la Segreteria di Stato attraverso l'operazione in questione ha attuato un ulteriore investimento che ha visto l'impiego di risorse pubbliche per finalità che non possono essere considerate compatibili con quelle di carattere istituzionale.

Un altro aspetto chiarito dagli approfondimenti è costituito dal fatto che, dall'esame di alcuni atti è emerso un pagamento ad una società, la FIVE RUBY RED LTD, con sede alla 55 Cadogan Gardens, London che non solo è risultato privo di alcuna giustificazione, ma che la Segreteria di Stato ha inteso portare a compimento, nonostante l'intervento dell'Autorità di vigilanza lo avesse inizialmente bloccato.

Le ragioni che hanno indotto questo Ufficio a svolgere un approfondimento sul pagamento avvenuto a favore della FIVE RUBY RED LTD facente capo ad Alessandro NOCETI, infatti, origina dalla acquisizione di un appunto riservato consegnato in data 27-3-2018 dall'allora direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria, Dott. Tommaso DI RUZZA al Sostituto per gli Affari generale della Segreteria di Stato SE Mons. Angelo BECCIU.

Detto appunto, in particolare, segnalava l'anomalia del trasferimento di 700.000 GBP, apparentemente giustificato per il pagamento di una fattura (la n. ELPL/CPL -01/2017) per

WWW.SILERENIOMOSSUM.IT

onorari professionali per la fornitura di informazioni di *Market Intelligence*, disposto in data 5-12-2017 dalla CHARYBDIS PROPERTY LIMITED – come detto uno dei quattro veicoli del Jersey, proprietari direttamente o indirettamente, di immobili, nei quali la Segreteria di Stato, nel corso del 2015, ha effettuato investimenti immobiliari situati a Londra – in favore di EIGHT LOTUS PETALS LIMITED una società con sede secondaria in Dubai (Emirati Arabi Uniti).

A seguito di una segnalazione dell'antiriciclaggio della banca coinvolta nella transazione, il detto pagamento era stato portato a conoscenza di una UIF estera che accertava che la EIGHT LOTUS PETALS LIMITED era una società registrata nelle Isole Vergini Britanniche gestita dal predetto NOCETI Alessandro il quale, come visto, era anche il direttore dell'*investment advisor*, VALEUR CAPITAL LIMITED.

Stando a quanto segnalato dall'AIF l'origine dei fondi destinati alla EIGHT LOTUS PETALS LIMITED, sarebbe da attribuire ad una provvista di circa 1,2 mln/GBP derivante da un *surplus* monetario a seguito di un rifinanziamento di un mutuo ipotecario concesso alla CHARYBDIS PROPERTY LIMITED che, a sua volta, aveva erogato un finanziamento, riportato nelle note al bilancio con descrizione "*re SC Alpha fees*", per 1,456 mln/GBP alla CIVITAS HOLDINGS LIMITED.

L'ipotesi investigativa sulla quale questo Ufficio ha lavorato è che, dopo il blocco del pagamento alla EIGHT LOTUS PETALS LIMITED, il finanziamento della CHARYBDIS PROPERTY LIMITED alla CIVITAS HOLDINGS LIMITED sia stato ugualmente impiegato per remunerare Alessandro NOCETI, attraverso altra sua società, motivandolo con altra causale, *Legal and professional fees* sostenute nel 2017 per prestazioni rese dalla SC ALPHA LIMITED.

Il compenso per i servizi era stato fissato in 700 mila/GBP corrisposti sul conto bancario n. 93848787 presso BARCLAYS BANK PLC, Isola di Man, con beneficiario Alessandro NOCETI in qualità di *nominee* della società finché questa non disponesse di conti bancari propri.

FIVE RUBY RED LIMITED in data 3-1-2018 ha emesso fattura, n. 2018001 avente ad oggetto l'obbligazione di cui al contratto per servizi prestati in relazione ad esso, per l'importo contrattualmente previsto. SC ALPHA LIMITED ha ordinato il bonifico di pagamento, nei termini descritti, a valere sul proprio conto bancario n. 60-04-04 85106658 in data 8-1-2018.

Occorre precisare che, secondo le evidenze investigative, SC ALPHA LIMITED è un'altra società di servizi alla quale sarebbe stata commissionata la gestione dei rapporti con gli affittuari degli immobili.

Orbene, secondo l'appunto dell'AIF la ragione economica del bonifico sarebbe riconducibile ad una non meglio precisata *attività di intermediazione* svolta da Alessandro NOCETI per la stipula di accordi tra CHARYBDIS PROPERTY LIMITED e SLOANE & CADOGAN INVESTMENT MANAGER LIMITED. Detta nota, infatti, indica che gli accordi sarebbero stati intermediati da Alessandro NOCETI attraverso le società ASPIGAM ADVISORS INC di Panama e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC registrata negli Emirati Arabi Uniti. I predetti accordi sarebbero stati intermediati anche dalla società SC ALPHA LIMITED, l'agente per la gestione ed affitto degli immobili.

WWW.SILERENOTIPOSSUM.IT

La conferma dell'assunto accusatorio è offerta da una pluralità di circostanze.

Come già ricordato, ASPIGAM DUBAI è il soggetto giuridico che ha ricevuto flussi di denaro disposti oltre che da Raffaele MINCIONE, utilizzando le risorse del Fondo GOF, anche da MUSE VENTURES LTD, la società di Malta facente capo a Gianluigi TORZI, che in data 12-09-2018 ha effettuato un pagamento di 21 mila/Euro con causale "*Strategic Plan Support 2019*" in pagamento della Fattura N. 2 del 11-9-2018.

In secondo luogo, è importante notare che tali rapporti non risultano formalizzati in alcun contratto e che nei bilanci al 31-12-2017 ed al 31-12-2016 della società coinvolte nell'operazione, non risultano debiti che possano giustificare il costo.

Quanto a tale profilo, si sottolinea che tra i reperti sequestrati a Fabrizio TIRABASSI presso gli Uffici della Segreteria di Stato, identificato con TIR-01, è stato reperito un contratto ("*Investor Referral Agreement*)" datato 3-1-2018 tra SC ALPHA LIMITED e FIVE RUBY RED LIMITED per la prestazione di servizi di procacciamento di affari, da parte di quest'ultima a favore dell'altra società; affari consistenti nella compravendita di azioni di società con sede in Jersey.

Premesso che tale contratto non risulta presente in originale e che, dunque, esso appare un tentativo non riuscito (o abortito) per fornire l'ennesima copertura documentale ad un pagamento *sine causa*, anche il contenuto dell'accordo non troverebbe alcun riscontro nella realtà, tenuto conto che non si comprende quale sarebbero stati gli affari procacciati dal NOCETI.

Si deve osservare, ancora, che da una minuta interna della Segreteria di Stato del 27-3- 2018, si ricava che a seguito della segnalazione dell'AIF ricevuta dal SER Angelo BECCIU, i rappresentanti della SLOANE & CADOGAN erano stati convocati per fornire spiegazioni in merito al primo bonifico e che i rappresentanti di SLOANE & CADOGAN avevano spiegato l'accaduto (consegnando anche la relativa documentazione) porgendo "*le loro scuse per aver istruito in maniera non corretta il bonifico di pagamento delle commissioni che ha poi comportato la segnalazione dell'operazione all'AIF. Il pagamento sarebbe dovuto essere corrisposto alla loro Società* [n.d.r.: SC ALPHA LIMITED] *e da questa, per gli accordi presi in precedenza, liquidato nella misura spettante a chi li aveva introdotti e facilitati nella presentazione dell'operazione.* [omissis] [n.d.r.: I rappresentanti di SLOANE & CADOGAN] *hanno garantito l'assoluta coerenza degli impegni presi, informando che, dopo il primo tentativo di trasferimento, effettuato direttamente su Dubai (cosa che non era prevista contrattualmente), la società CONSORTIA ha effettuato il pagamento che cui si era impegnata nei modi contrattualmente pattuiti, cioè a versare la percentuale prevista alla S&C che poi ha regolato le spettanze del Sig. NOCETI accreditandole in un conto di una Sua società a Londra. Essi hanno tenuto a precisare che hanno chiuso le pendenze con la persona in questione*".

Tuttavia, il fatto che, non può essere trascurato è che la Segreteria di Stato, nelle persone di Fabrizio TIRABASSI, Mons. Alberto PERLASCA ma, soprattutto, il Sostituto del tempo, BECCIU, a seguito delle spiegazioni ricevute, concludeva che si trattasse di un equivoco e che nulla dovesse essere effettuato in merito, comunicando le proprie conclusioni al direttore dell'AIF, Dott. Tommaso DI RUZZA.

WWW.SIERENOPOSSUM.IT

Tanto si segnala all'attenzione del Superiore chiedendo se sia il caso di informare in maniera ufficiosa il Direttore dell'AIF convocandolo in Segreteria di Stato per chiudere la questione in parola.

Figura 30: Autorizzazione di S.E.R. Angelo BECCIU del pagamento ad Alessandro NOCETI

Questo Ufficio ha convocato Alessandro NOCETI per conoscere la ragione del pagamento ma, nonostante la convocazione notificata attraverso commissione rogatoria, il predetto non si è presentato.

In precedenza, segnatamente nel corso dell'interrogatorio del 26-3-2020, era stato richiesto all'*ex* direttore dell'AIF di spiegare gli accertamenti svolti in merito a tale transazione ma, purtroppo, il dott. DI RUZZA ha dichiarato di non ricordare quasi nulla della problematica in questione.

> L'Ufficio ricostruisce gli esiti delle indagini riguardanti Alessandro NOCETI e l'intreccio di società e di pagamenti estero su estero disposti in suo favore per non meglio precisati servizi e fa presente che l'AIF il 27 marzo 2018 ha consegnato a Mons. BECCIU un appunto riservato inerente tali rapporti. Che tipo di accertamenti sono stati fatti e quale l'esito degli stessi?
> *RISPOSTA: Non ricordo quasi nulla. Mi ricordo che parlai di questo problema con alti esponenti dello Stato che per ragioni di riservatezza preferisco non menzionare.*
>
> DOMANDA: Dietro questa operazione chi effettivamente, secondo i suoi ricordi, poteva avere un ruolo attivo?
>
> *RISPOSTA: Per quelli che sono i miei ricordi erano Mons. PERLASCA ed il dott. TIRABASSI. Ma torno a ripetere che i miei ricordi sono troppo vaghi.*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

SER Angelo BECCIU, nella nota a sua firma, ha dichiarato di non aver alcun ricordo del Dott. Alessandro NOCETI e di non poter associare al nome alcuna fisionomia.

> *RISPOSTA: "Non ho alcun ricordo del Dr. NOCETI, che non credo di aver mai incontrato, neanche in modo fugace. Anche a lui non riesco ad associare alcuna fisionomia."*

Eppure, come visto dall'analisi del carteggio sopra richiamato, solo grazie al decisivo intervento di SER Angelo BECCIU si sono potute realizzare le condizioni per aggirare i veti dell'AIF ed effettuare il pagamento.

Nel *dictum* vergato a mano, infatti, il Cardinale disponeva di chiamare il dott. DI RUZZA, all'epoca direttore dell'AIF e di "*chiarire l'equivoco*".

Nonostante i non ricordo di SER Angelo BECCIU e di Tommaso DI RUZZA, Alessandro NOCETI non era un illustre sconosciuto.

Come si è già avuto modo di ricordare, un altro testimone, Fabio PERUGIA, ascoltato in data 3-7-2020, ha rappresentato di essere a conoscenza di un accordo tra Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO affinché il primo indirizzasse gli investimenti della Segreteria di Stato verso CREDIT SUISSE a fronte del pagamento di commissioni:

> *"Fu in questo contesto che venni a sapere da Alessandro NOCETI e Lorenzo VANGELISTI, il primo ex dipendente di CREDIT SUISSE, il secondo AD di VALEUR GROUP, che esisteva un asse tra TIRABASSI ed Enrico CRASSO in forza del quale TIRABASSI indirizzava gli investimenti della SDS verso CREDIT SUISSE e, a fronte di ciò, TIRABASSI otteneva delle fee. Enrico CRASSO aveva la gestione, attraverso la SOGENEL dei fondi della SDS ed attraverso questo schema TIRABASSI riusciva ad ottenere dei compensi per gli investimenti che dirottava a CREDIT SUISSE. Alessandro NOCETI questa circostanza me la raccontò personalmente una volta nel corso di un pranzo a Roma. Le stesse circostanze furono tuttavia raccontate anche a Lorenzo VANGELISTI che a sua volta me le ha riportate negli stessi termini che avevo appreso da NOCETI."*

Al cospetto dei "non ricordo" e dei ricordi vaghi dei diretti interessati, all'Ufficio non resta che affidarsi alla interpretazione del materiale documentale acquisito.

A dimostrazione della insussistenza di qualunque plausibile giustificazione a sostegno della prestazione di cui si tratta, si rammenta che l'analisi del materiale sequestrato ha consentito di acquisire una mail (di cui si è già trattato nel cap. 3) del 4-7-2018 trasmessa da Gianluigi D'ANDRIA a Raffaele MINCIONE nell'ambito della quale, tra l'altro, a proposito del contratto

WWW.SIBERIONPOSSUM.IT

con EIGHT LOTUS PETALS LIMITED " *secondo me è difficile giustificare agli auditors che quel contratto è ancora in essere dato che nessun servizio è mai stato fatto e visto che abbiamo mandato un* termination notice *in tal senso"* ; il messaggio indica testualmente:

> *"Ciao Rafa*
> *Come richiesto, ti allego tutti i documenti.*
> *In relazione ad ASPIGAM, in allegato trovi il contratto per terminare l'*Introducer Agreement *a fronte del pagamento di una somma (EUR 1.5M o EUR 1M). Ad oggi le* fees *dovute ad ASPIGAM si aggirano intorno ai circa EUR 2.7M. Per quanto riguarda il contratto con EIGHT LOTUS per un ammontare fisso di EUR 1.4M, come da mia mail qui sotto, secondo me è difficile giustificare agli* auditors *che quel contratto è ancora in essere dato che nessun servizio è mai stato fatto e visto che abbiamo mandato un* termination notice *in tal senso (mai contestata).*
> *GOF ad oggi ha* fees *che possiamo tirare fuori, in qualsiasi momento, di EUR 1.55M. Stavo aspettando che rientrano i EUR 6.3M da SUNSET, per farli uscire dal fondo."*

Alla luce delle surriferite constatazioni, questo Ufficio ritiene di poter formulare il capo di imputazione di peculato, posto che allo stato delle investigazioni il pagamento ad Alessandro NOCETI non risulta trovare alcuna giustificazione.

Mons. Alberto PERLASCA in data 15-3-2021 dichiarava a questo Ufficio che l'operazione SLOANE & CADOGAN era stata proposta alla Segreteria di Stato da Enrico CRASSO e che non gli risultava che Alessandro NOCETI avesse avuto un ruolo nella stessa:

> *A D.R.: i responsabili degli immobili di SLOANE & CADOGAN furono presentati in SdS dal dott. CRASSO. La decisione di investire in questo immobile fu presa sull'onda della necessità di diversificare gli investimenti della SdS, perché in realtà avevamo diversificato i gestori ma non i prodotti finanziari. Dopo la grande crisi del 2008 e 2011 gli investimenti in sterline e in immobili sembrava la strategia più protettiva.*
>
> *A D.R.: A me l'idea era piaciuta anche perché si trattava di immobili che la SdS avrebbe acquistato direttamente. In questa operazione, per quanto di mia conoscenza, Alessandro NOCETI non ha avuto alcun ruolo. CRASSO è stato solo il mediatore e non so se per tale attività abbia ricevuto una provvigione.*

Addirittura, nel memoriale presentato a questo Ufficio il 31-8-2020, Mons. Alberto PERLASCA spiegava anche che il pagamento ad Alessandro NOCETI era, in sostanza, una buonauscita ad una figura che, a causa di alcuni problemi familiari, era divenuta ingombrante per la Segreteria di Stato:

WWW.STEFANONPOSSUM.IT

> *Io so solo che ad un certo punto questo NOCETI divenne una persona ingombrante, in quanto il fratello era coinvolto in una faccenda di droga. Almeno, così mi disse il Dr. TIRABASSI e confermò il Dr. CRASSO. Temendo conseguenze negative per la Santa Sede, non mi opposi alla sua liquidazione che venne stabilita in € 700.000. Io andai da Mons. BECCIU, il quale si inquietò chiedendomi come fosse potuta accadere una cosa simile. Io gli risposi che il problema - mi si diceva - non riguardava direttamente il sig. NOCETI, ma il fratello e che quindi il pericolo erano solo potenziale, non reale. Gli dissi anche che la liquidazione del sig. NOCETI era una proposta prudenziale, ma che poi si sarebbe fatto ciò che avrebbe deciso lui.*

Ascoltato su questo argomento, nel corso dell'interrogatorio del 29-4-2020, Mons. Alberto PERLASCA, nel ricondurre all'iniziativa di Fabrizio TIRABASSI il pagamento in favore di Alessandro NOCETI, ha confermato che l'allora Sostituto ne era a conoscenza:

> *A D.R.: Il fautore delle modalità che hanno consentito il pagamento dell'importo di 700.000 GBP ad Alessandro NOCETI è stato sicuramente TIRABASSI. Posso ritenere che alla cosa non fosse estraneo anche il dott. CRASSO. Alessandro NOCETI voleva questi soldi perché riteneva di essere stato lui il mediatore dell'operazione.*
>
> *A D.R.: Non saprei dire se Alessandro NOCETI meritasse o no queste somme di denaro. Molto spesso bisogna fare delle scelte di carattere politico e fare ponti d'oro al nemico che fugge. Ribadisco che ero al corrente che occorresse liquidare Alessandro NOCETI. L'allora Sostituto ovviamente era a conoscenza della liquidazione di Alessandro NOCETI tal che autorizzò.*

All'esito di tali ricostruzioni, dunque, si ritiene di poter configurare il reato di peculato non trovando il pagamento a favore di Alessandro NOCETI alcuna giustificazione.

Del fatto, per quanto emerso dalla documentazione e dalle dichiarazioni di Mons. Alberto PERLASCA, debbono essere chiamati a rispondete il Sostituto, il quale ha fornito il suo contributo determinante per il pagamento al NOCETI e per aggirare i veti dell'AIF, e l'Officiale della Segreteria il quale era il fautore del pagamento medesimo.

8. La costituzione della LOGSIC D.O.O. e la sig.ra Cecilia MAROGNA [capo hh) – capo ii)]

Le indagini relative a tale vicenda prendono avvio nel mese di aprile del 2020 allorquando la Nunziatura di Lubiana faceva pervenire a questo Ufficio una segnalazione della Polizia della Slovenia che evidenziava una serie di movimentazioni anomale registrate su due conti, rispettivamente presso la UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D. (IBAN

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

SI5629000052910059) e presso la DEZELNA BANKA SLOVENIJA D.D. (IBAN SI5619100011457597), intestati ad una società con sede a Lubiana, la LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., ubicata in Dunajska Cesta 51, 1000 Ljubljana (Slovenia), BvD ID SI8338990.

La circostanza che sulle prime era apparsa singolare – e che appunto aveva dato avvio ad un procedimento penale – era costituita dal fatto che – come emerso dagli accertamenti bancari – i due conti correnti della LOGSIC D.O.O., risultavano alimentati da nove bonifici emessi dalla Segreteria di Stato dal conto corrente istituito presso il CREDIT SUISSE - IBAN CH1604835033611762013 tra il 20-12-2018 e l'11-7-2019 per il complessivo ammontare di 575.000,00 Euro.

DATA	BENEFICIARIO		IMPORTO	CAUSALE
20.12.2018	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 75.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
11.01.2019	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 50.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
28.02.2019	LOGSIC D.O.O.	Unicredit Banka	€ 75.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
25.04.2019	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 50.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
25.04.2019	LOGSIC D.O.O.	Unicredit Banka	€ 75.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
08.07.2019	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 50.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
08.07.2019	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 50.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
08.07.2019	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 75.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
08.07.2019	LOGSIC D.O.O.	(Dezelna Banka)	€ 75.000,00	Voluntary contribution for a humanitarian mission
			€ 575.000,00	

Tabella 33: movimentazioni dei conti della LOGSIC DOO

L'analisi degli estratti conto acquisiti a seguito della collaborazione tra Forze di Polizia (Corpo della Gendarmeria e la Polizia slovena) e la correlata attività rogatoriale, ha permesso di accertare che le disponibilità versate dalla Segreteria di Stato sul conto corrente intestato alla LOGSIC D.O.O., presso la DEZELNA BANKA, sono state utilizzate, nella quasi totalità, per effettuare acquisti (non compatibili) e quindi non giustificabili con l'oggetto sociale della stessa LOGSIC D.O.O. né, tantomeno, con il vincolo di destinazione di siffatte disponibilità della Segreteria di Stato.

Va rilevato inoltre che dalla visura camerale della società emerge che la stessa dovrebbe svolgere attività di assistenza sociale non residenziale ma, come visto, dall'esame degli estratti conto risulta che la società non ha svolto – se si eccettua un versamento di 20.000 Euro verso la PBI2 PGM UN LTD con causale *voluntary contribution for humanitarian service* – alcuna attività che possa, anche solo lontanamente, essere considerata di natura umanitaria.

Tra l'altro, alcuni servizi televisivi ed articoli di stampa che si sono occupati del caso (in particolare il programma televisivo "LE IENE" andato in onda in data 6-10-2020 e 8-10-2020, sui canali nazionali delle reti MEDIASET), hanno documentato come la società LOGSIC

WWW.SIERENOIMPOSSUM.IT

D.O.O., pur avendo formalmente sede in Lubiana (Slovenia), all'indirizzo ufficiale dichiarato ai competenti organi quale luogo in cui dovrebbe avere la sede, Dunajska Cesta 51, 1000 Ljubljana (Slovenia), a quel recapito non risulta presente né un ufficio, né personale dipendente e le immagini e le interviste diffuse nel corso delle citate trasmissioni documentano che all'indirizzo medesimo risulterebbe esclusivamente una cassetta (peraltro in comune con altre società) per la ricezione della corrispondenza postale.

Dagli accertamenti eseguiti dal Corpo della Gendarmeria compendiati nella informativa del 09-10-2020, è emerso che la LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., costituita il 19-12-2018 – vale a dire soltanto il giorno antecedente quello del primo bonifico – è interamente controllata dalla signora Cecilia MAROGNA, cittadina italiana, nata a Cagliari (CA) il 22-2-1981 e ivi residente in via Giacomo Puccini n.17.

Cecilia MAROGNA risulta essere la legale rappresentante della società ed è per questa ragione che nell'ambito del presente procedimento, oltre la donna, è imputata anche la stessa società.

La natura delle spese ed i luoghi in cui esse sono state eseguite (in Italia, presso negozi di lusso, per acquistare accessori femminili), rendono più che plausibile che la sig.ra Cecilia MAROGNA abbia utilizzato a proprio beneficio personale le disponibilità economiche depositate sui conti della LOGSIC D.O.O.

Questo Ufficio ha tentato di ascoltare la sig.ra Cecilia MAROGNA ma, nonostante l'avvio di una rogatoria internazionale (che avrebbe consentito alla donna di poter sostenere l'interrogatorio in territorio e, soprattutto, dinanzi ad un Ufficio, neutrali) la stessa ha deciso di avvalersi della facoltà di non presentarsi all'invito.

La versione della donna è stata rappresentata nel corso di un'intervista da lei rilasciata ad una trasmissione andata in onda su una emittente televisiva italiana (*Report* del 12-4-2021).

In tale circostanza la sig.ra Cecilia MAROGNA ha affermato di aver ricevuto le somme di denaro per lo svolgimento di attività di *intelligence* delle quali sarebbe stata incaricata dalla Segreteria di Stato direttamente dalla persona del Sostituto.

Cecilia MAROGNA ha affermato di avere avuto contatti utilissimi con bande di criminali internazionali, addirittura appartenenti ad AL-QAEDA, per liberare ostaggi di sequestri di persona a scopo di estorsione.

Sul punto, anche S.E.R. Angelo BECCIU oppone a questo Ufficio presunte esigenze di tutela degli *arcana imperii*.

In disparte il fatto che la MAROGNA abbia ritenuto di poter candidamente affermare dinanzi ad una televisione di svolgere attività – quelle di mediazione nei sequestri di persona – che, in Italia, sono vietate dalla legge, resta difficile immaginare che effettivamente Cecilia MAROGNA abbia dovuto spendere così tante somme di denaro in generi di lusso per liberare ostaggi nelle mani di pericolosissime bande criminali internazionali.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

In mancanza di documentazione di alcun genere che possa giustificare l'incarico che la MAROGNA asserisce di aver ricevuto dal Sostituto, non si può, dunque, che fare riferimento ai dati oggettivi e, in particolare, all'analisi delle movimentazioni compiuta dal Corpo della Gendarmeria all'esito della quale si evince che sono stati registrati, tra gli altri, oltre 120 pagamenti in negozi come PRADA, TOD'S HOGAN, MISSONI, LA RINASCENTE, MONTBLANC, LOUIS VUITTON, MAXMARA, POLTRONESOFA, AUCHAN, in prestigiosi alberghi come, l'HOTEL BAGNI NUOVI, HOTEL CERVO, lussuosi centri termali come QC TERME SAN PELLEGRINO e ristoranti, come POSEIDON presso il TUEREDDA BEACH e NIU RESTAURANT, tanto per rimanere alle spese più significative.

Oltre alle movimentazioni sopra elencate, si evidenziano prelievi in contanti per un importo complessivo di 69.000 euro.

Questo Ufficio ritiene importante evidenziare che al momento della chiusura del conto corrente presso la DEZELNA BANKA ed intestato alla LOGSIC D.O.O., avvenuta il 7-10-2020, la rimanenza giacente, corrispondente a 38.290 euro, è stata trasferita sul conto corrente intestato alla società FINIM POSLOVNE STORITVE IN POSREDNISTVO D.O.O., di diritto sloveno. Un conto che, in contesto di collaborazione con le forze di polizia slovene, quest'ultime hanno riferito essere riconducibile alla stessa sig.ra Cecilia MAROGNA.

Su tale conto corrente, l'analisi svolta dal Corpo della Gendarmeria ha permesso di evidenziare l'entrata di ulteriori bonifici provenienti sempre dal conto corrente della LOGSIC D.O.O.

Relativamente poi al conto corrente della LOGSIC D.O.O. aperto presso la UNICREDIT BANKA, questo Ufficio ha appreso che la giacenza di 149.882 euro è attualmente congelata su disposizione della Procura di Lubiana.

In effetti, a supporto della conclusione che chiunque sarebbe indotto a trarre analizzando le spese sostenute dalla donna, sembra porsi quanto la stessa ha impunemente ritenuto di postare sul suo profilo Facebook in data 31-8-2019, allorquando veniva pubblicata una foto presso un lussuosissimo albergo delle alpi italiane che testimonia, una vacanza a spese della Segreteria di Stato, come documenta l'estratto del conto della LOGSIC D.O.O.

Del resto si tratterebbe di comportamenti coerenti con il profilo della donna sul conto della quale – secondo quanto accertato dal Corpo della Gendarmeria – gravano i seguenti pregiudizi di natura penale:

- Anno 2002 deferita all'A.G. di Cagliari per la violazione dell'art. 624 c.p. italiano (furto)
- Anno 2010 deferita all'A.G. di Livorno per violazione dell'art. 646 c.p. italiano (appropriazione indebita).

Ai fini della qualificazione giuridica dei fatti – che questo Ufficio, come si dirà, ritiene di poter ricondurre nell'ambito del peculato – si devono richiamare alcune risultanze investigative emerse nell'ambito di altro procedimento penale pendente dinanzi a questo Ufficio; risultanze dalle quali si ricava che le somme di denaro trasferite dalla Segreteria di Stato alla LOGSIC D.O.O. avrebbero dovuto alimentare una sorta di fondo da impiegare per la liberazione di una suora colombiana rapita da organizzazioni criminali straniere.

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

In particolare, dal materiale cartaceo ed elettronico sequestrato nel corso delle attività delegate da questa A.G. in data 1-10-2019 e 18-2-2020 nell'ambito del proc. n. 45-2019 RGP, sono emerse numerose conversazioni *WhatsApp* intercorse tra Mons. BECCIU e Mons. PERLASCA e tra quest'ultimo e Fabrizio TIRABASSI.

Di particolare rilevanza, ai segnalati fini, è anzitutto il messaggio del 20-12-2018 che SE BECCIU inviava a Mons. Alberto PERLASCA e con il quale il primo testualmente scriveva:

> *"Ti ricordi questione suora colombiana? Pare che qualcosa si muova e il mediatore deve aver subito a disposizione i soldi. Li inviamo però a diverse tranche sul conto che più sotto ti indicherò. Primo bonifico: 75000 euro Intestato a "LOGSIC doo" Causale: "voluntary contribution for a humanitarian mission".*

Allegati alla informativa di P.G. sono presenti lo *screenshot* relativo al codice IBAN del destinatario e gli ulteriori messaggi dai quali si trae conferma della destinazione impressa dalla Segreteria di Stato alle somme in questione.

In particolare, in un altro messaggio inviato a Mons. PERLASCA, BECCIU non solo ribadiva la finalità che il fondo avrebbe dovuto assolvere (la liberazione della suora colombiana), ma alludeva anche al fatto che lo stesso trasferimento fosse stato preceduto dall'autorizzazione della Autorità Sovrana ("*ti ricordo che ne ho riparlato con il SP e vuole mantenere le disposizioni già date e in gran segreto*"). A questo messaggio, peraltro, Mons. PERLASCA rispondeva "*ok per suora*" lasciando intendere di essere a conoscenza della vicenda.

Dalle investigazioni è emerso anche che immediatamente dopo il richiamato scambio di messaggi, Mons. PERLASCA inoltrava il numero dell'IBAN del destinatario – *corrispondente al conto corrente intestato alla LOGSIC D.O.O.* – a Fabrizio TIRABASSI.

La precisa e puntuale ricostruzione compiuta dal Corpo della Gendarmeria ha consentito di verificare che analoghe conversazioni, tra BECCIU e PERLASCA e quindi, tra Mons. PERLASCA e TIRABASSI, hanno avuto luogo anche in occasione della disposizione degli altri bonifici che hanno costituito il deposito della società LOGSIC D.O.O. (segnatamente quelli avvenuti in data del 10-1-2019, 28-2-2019, 24-4-2019, 8-7-2019).

Si può, dunque, concludere con una certezza che esclude ogni possibile ragionevole dubbio, che la Segreteria di Stato ha versato alla LOGSIC D.O.O. somme per finalità istituzionali che, invece, sono state impiegate per finalità del tutto differenti.

Le puntuali investigazioni del Corpo della Gendarmeria hanno messo in evidenza che, sempre utilizzando la causale "*voluntary contribution for a humanitarian mission*" (vale a dire la stessa utilizzata per i bonifici emessi dalla Segreteria di Stato in favore della LOGSIC D.O.O.), la Segreteria di Stato ha emesso altri due bonifici verso un altro conto corrente intestato a INKERMAN TRAINING LIMITED – società di diritto inglese specializzata nel settore della

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

sicurezza e nella gestione del rischio – aperto presso la BARCLAYS BANK (IBAN GB97BUKB20830290808571).

L'anomalia dell'operazione, oltre che nella causale, risiede nel fatto che l'importo versato (pari a 500.366,00 GBP) corrisponde esattamente (convertito in Euro) a quello erogato alla LOGSIC D.O.O.

Poiché le investigazioni non hanno consentito di verificare puntualmente l'effettivo impiego delle somme in questione, questo Ufficio ha ritenuto di non elevare, in relazione a tale movimentazione, alcuna contestazione.

9. (segue). I rapporti tra la sig.ra Cecilia MAROGNA e il Sostituto

Come visto, un contributo causale determinante per la consumazione del reato è stato fornito da SER Angelo BECCIU.

I bonifici di cui si tratta, infatti, sono stati preceduti dai messaggi inviati e da conversazioni tra SER Card. BECCIU e Mons. PERLASCA e, quindi, tra Mons. PERLASCA e TIRABASSI.

Sempre al fine di illustrare gli elementi necessari per una corretta qualificazione giuridica dei fatti, occorre ricordare che in ambito di collaborazione tra Forze di Polizia, il Corpo della Gendarmeria ha acquisito un documento di estrema importanza, vale a dire la dichiarazione del 17-11-2017 su carta intestata della Segreteria di Stato e sottoscritta da Mons. Giovanni Angelo BECCIU, allora Sostituto della Segreteria di Stato, il quale oltre dichiarare " *di conoscere la Signora Cecilia MAROGNA e di riporre in Lei fiducia e stima per la serietà della Sua vita e della Sua professione*" attestava che la stessa " *presta servizio professionale come analista geopolitico e consulente relazioni esterne per la Segreteria di Stato – Sezione Affari Generali*".

In verità non sono emerse le attività che la sig.ra Cecilia MAROGNA avrebbe svolto in esecuzione dell'ipotetico mandato ricevuto da SER Angelo BECCIU.

Come si è ricordato, Mons. Alberto PERLASCA, nella memoria presentata a questo Ufficio il 31-08-2020 e confermato poi in sede di interrogatorio del 23-11-2020, ha riferito, oltre la contrarietà espressa dal Cardinale allorquando questi, ad aprile 2020, venne a sapere che questo Ufficio aveva fatto domande sulla MAROGNA, e che Egli avrebbe fatto sì che la MAROGNA restituisse le somme indebitamente utilizzate.

Nella citata memoria Mons. PERLASCA riporta infatti:

> *due giorni dopo l'interrogatorio, andai dal Card. BECCIU e gli riferii tutto quello che mi aveva detto il Magistrato. Lui rimase molto turbato che si fosse parlato di questo argomento (disse: che porci) e mi rimproverò aspramente per aver mantenuto nel telefonino i messaggi che lui mi aveva inviato e che avrei dovuto cancellarli.*

WWW.SILEREINPOSSUM.IT

In merito a tale dichiarazione, Mons. PERLASCA in sede di interrogatorio del 23-11-2020 dinanzi al Promotore di Giustizia confermava quanto già dichiarato:

> *A D. R.: quando successivamente al primo interrogatorio del 29.04.2020 riferii al Cardinal BECCIU che questo Ufficio mi aveva rivolto domande sulla vicenda della Slovenia, egli effettivamente rimase molto contrariato e si espresse nei termini riportati nella memoria nei confronti dell'Ufficio. Mi fece scaricare l'applicazione Signal precisandomi che attraverso tale applicativo le chat si autodistruggono in maniera indelebile dopo poco tempo. Faccio presente che io dissi al Cardinal Becciu che l'Autorità Giudiziaria attraverso il sequestro del mio telefonino aveva acquisito la mia corrispondenza con lui.*
>
> *A D. R.: quando dissi a SER BECCIU di aver appreso che gli inquirenti avevano accertato che le somme inviate per la liberazione della suora erano andate almeno parzialmente per spese voluttuarie, egli rispose che l'indomani avrebbe telefonato alla signora affinché reintegrasse quanto prelevato indebitamente.*
>
> *A D. R.: quando rividi il Cardinal BECCIU, nel mese di settembre durante una cena presso il ristorante Lo Scarpone, informai il Cardinale sul fatto che i magistrati erano a conoscenza compiutamente della faccenda Cecilia MAROGNA – suora. Chiesi allo stesso se ci fossero state nel frattempo novità e di tutta risposta replicò che sarebbe stata una storia ancora molto lunga anche tre quattro anni al che replicai che ciò nonostante i soldi già da tempo li avevamo dati. Il Cardinale in quell'occasione mi disse che per tutta l'operazione avevano chiesto molti più milioni di euro e che lui si era impegnato solo per il contributo per il riscatto.*

Ad oggi, non solo la Cecilia MAROGNA non ha restituito le somme prelevate, ma si ha buona ragione di ritenere che né lo farà, né sia sua intenzione farlo.

Questo Ufficio avrebbe voluto chiedere all'interessata il suo ruolo nella vicenda in esame, quali siano i suoi rapporti con il Cardinale e, soprattutto, come siano conciliabili le spese sostenute (per le borse firmate ed i soggiorni in lussuosissimi alberghi, ad esempio) con le mansioni affidatele, ed a tal fine, come accennato, aveva chiesto, attraverso commissione rogatoria, di poter interrogare, tramite la Procura della Repubblica di Cagliari, la sig.ra Cecilia MAROGNA.

Benché invitata a rendere interrogatorio per il giorno 21-12-2020, la donna faceva pervenire all'Autorità Giudiziaria procedente una dichiarazione di non volersi sottoporre all'atto istruttorio.

La versione dei fatti della sig.ra MAROGNA, tuttavia, è stata inaspettatamente raccolta dai giornalisti della trasmissione *Report* del 12-4-2021 allorquando la MAROGNA spiegava che era

WWW.SILERENIOPOSSUM.IT

stata incaricata dal Cardinale di svolgere attività di dossieraggio su figure interne al Vaticano, a mo' di servizio segreto parallelo.

SER Angelo BECCIU, con riferimento ai suoi rapporti con Cecilia MAROGNA ha presentato, come detto, una dichiarazione attraverso la quale egli ha, in sostanza, eluso la questione raccontando di aver conosciuto la MAROGNA nel 2016 allorquando, presentatasi al suo Ufficio per proporre servizi di *intelligence*, la dirottò alla Gendarmeria:

> *"Conobbi la Signora MAROGNA nell'ottobre del 2016, a seguito di una sua richiesta di presentazione nella quale ella si introduceva quale esperta di diplomazia e servizi di intelligence. Accondiscesi ad un incontro conoscitivo, anche dopo aver acquisito informazioni da fonti privilegiate, come mio costume nel caso di presentazioni per motivi di ufficio, sulla effettiva conoscenza della Signora e della sua competenza a conoscere e trattare di siffatti argomenti. Nel corso dell'incontro, la Signora mi illustrò le proprie competenze e ne discorremmo genericamente. Alla conclusione, tuttavia, le partecipai la inutilità, allo stato, per il mio Ufficio, di una simile figura professionale, invitandola a rivolgersi, eventualmente, agli Uffici di Gendarmeria, che mi pareva potessero, per ragioni di materia, essere un interlocutore più qualificato."*

Quanto alla contestazione, in definitiva SER Angelo BECCIU si è trincerato dietro presunte esigenze di tutela della segretezza di Stato:

> *"negando categoricamente di aver mai, contrariamente a quanto contestato, sottratto, appropriandomene e convertendola in profitto, la somma di 575.000 euro contestata (o, per vero, qualsiasi altra), ritengo, ai sensi dell'art. 248, c. 2, c.p.p., e soprattutto in coscienza, di non poter essere interrogato su questi fatti e circostanze e sulle decisioni assunte, peraltro concordati con il Santo Padre, perché costituenti segreto politico concernente la sicurezza dello Stato."*

In disparte le esigenze del Segreto di Stato, che questo Ufficio non intende evidentemente mettere in discussione, quel che chiaramente non è accettabile sul piano logico, né plausibile sul quello giuridico, che possano essere ritenute coperte da segreto spese che, con tutti gli sforzi del caso, in nessun modo possono essere ricondotte ad attività di *intelligence* o alla sicurezza dello Stato.

SER Angelo BECCIU non può non essere ritenuto responsabile di questo ennesimo atto di distrazione di risorse pubbliche. Oltre ad essere risultati ascrivibili a sua esclusiva iniziativa le operazioni di cui si tratta, quello che non consente di affermare l'esistenza di un possibile tradimento della fiducia del Cardinale da parte della MAROGNA, sono i rapporti che, ancora di recente, ha mantenuto con la donna, anche dopo cioè che il primo ha certamente appreso del contenuto delle accuse mosse da questo Ufficio.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Da una relazione di servizio, redatta nell'ambito dei compiti di tutela della sicurezza, il Corpo della Gendarmeria ha informato questo Ufficio della presenza della sig.ra Cecilia MAROGNA all'interno del palazzo del Sant'Uffizio ove è ubicata, tra le altre, l'abitazione privata di SER Angelo BECCIU.

L'atteggiamento della donna, ripresa nel momento in cui faceva ingresso nel palazzo con una valigia, fanno intendere un rapporto tra il porporato e la sedicente esperta di geopolitica ben consolidato e rimasto inalterato anche dopo che Mons. Alberto PERLASCA, dopo l'interrogatorio del 29-4-2020, aveva informato il porporato dei sospetti che all'epoca gli inquirenti avanzavano sulla donna.

Dalla ricostruzione degli eventi effettuata dal Corpo della Gendarmeria attraverso l'analisi delle registrazioni del sistema di video sorveglianza di questo Stato relative al 16 e 17-09-2020 è emerso che la sig.ra Cecilia MAROGNA si è intrattenuta nel palazzo del Sant'Uffizio ove è ubicato l'appartamento del Cardinale dalle ore 19:18 del 16-9-2020 alle ore 16:18 del 17-9-2020.

Si deve aggiungere ancora che il Corpo della Gendarmeria, dopo aver ricevuto un'informativa da parte dell'AIF, riguardante movimentazioni ritenute sospette, ha svolto gli opportuni accertamenti analizzando le movimentazioni relative ai conti correnti riferibili alla LOGSIC D.O.O. ed alla stessa Cecilia MAROGNA, per mezzo dei quali ha evidenziato che la signora MAROGNA, tra il 9-01-2018 e il 16-10-2020, quindi in meno di 22 mesi, ha depositato in contanti la somma di 103.000 Euro.

Tra i molteplici movimenti analizzati si è posta l'attenzione in particolare su due versamenti in contanti ritenuti di particolare interesse:

1. In data 4-9-2018 la sig.ra Cecilia MAROGNA versava in contanti presso lo sportello automatico di Intesa San Paolo – filiale Roma Porta Angelica, un importo complessivo di 4.000 Euro (specificatamente *n. 8 banconote da 500 Euro*);
2. In data 17-9-2020 la sig.ra Cecilia MAROGNA, versava in contanti presso lo sportello automatico di Intesa San Paolo – filiale Roma Porta Angelica, un importo complessivo di 1.000 Euro.

Sebbene le cifre economiche che la sig.ra MAROGNA ha movimentato non siano consistenti, riveste comunque importanza il contesto nel quale gli episodi sono avvenuti.

Relativamente al versamento di 4.000 Euro in contanti effettuato il 4-9-2018, l'attenta analisi della Polizia Giudiziaria ha evidenziato che il giorno precedente, 3-9-2018, alle ore 22:47:39, il Cardinal BECCIU aveva inviato un messaggio *WhatsApp* a Mons. PERLASCA, che recitava testualmente:

> *"senti avrei bisogno urgente di € 14.150 per iniziare la famosa operazione. Potresti dare istruzioni a GIACHETTA perché me li dia? Ti spiegherò a voce il tutto".*

Fabrizio GIACHETTA è il ragioniere e cassiere dell'Ufficio Ammnistrativo della Segreteria di Stato. La mattina successiva, quindi il 4-9-2018, alle ore 06:39:54, Mons. PERLASCA risponde:

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

"Fatto. Buona giornata"

Dunque Mons. PERLASCA aveva informato SER Card. BECCIU di aver dato istruzioni affinché la busta contenente il denaro contante richiesto, venisse consegnata al segretario dell'Eminentissimo Porporato, Mons. Mauro CARLINO, senza fornire però alcuna spiegazione circa il contenuto.

Dalle evidenze emerse risulterebbe che la busta contenente il denaro contante sia stata consegnata al Cardinal BECCIU prima delle ore 10:00.

Dagli accertamenti svolti relativamente al versamento del 4-9-2018, si è evidenziato il collegamento tra *l'urgente bisogno di 14.150* Euro richiesto dal Cardinal BECCIU a Mons. PERLASCA e *la presenza a Roma ed il successivo versamento in contanti effettuato da Cecilia MAROGNA presso la filiale ubicata fuori le mura vaticane* con banconote di grosso taglio per un importo complessivo di 4.000 euro, presso la filiale di Intesa San Paolo in via di Porta Angelica.

Si vuole ricordare che i bonifici che la Segreteria di Stato dispone a favore della LOGSIC D.O.O., società riconducibile a Cecilia MAROGNA, hanno origine il 20-12-2018, quindi quando il Cardinal BECCIU aveva già da tempo cessato l'incarico di Sostituto della Segreteria di Stato, in seguito all'invio da parte del Cardinal BECCIU a Mons. PERLASCA del seguente messaggio:

> *"ti ricordi questione suora colombiana? Pare che qualcosa si muova e il mediatore deve avere subito a disposizione i soldi. Li inviamo però a diverse tranche sul conto che più sotto ti indicherò.*
> *Primo bonifico: 75000 euro*
> *Intestato a "LOGSIC doo"*
> *Causale:*
> *"voluntary contribution for a humanitarian mission"*

Al riguardo occorre precisare ed evidenziare che all'epoca dei fatti il Cardinal BECCIU non ricopriva più l'incarico di Sostituto della Segreteria di Stato – *ricoperto dal 10-05-2011 al 29-06-2018, giorno in cui era stato nominato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi* **- e pertanto non poteva disporre in alcun modo di somme di denaro della Segreteria di Stato, se non Superiormente e preventivamente autorizzato.**

Infatti il successivo 11-01-2019 quando il Cardinal BECCIU, invia un nuovo messaggio relativo alla disposizione di una seconda tranche dei detti pagamenti a Mons. PERLASCA, quest'ultimo rappresenta al porporato le difficoltà che il suo diretto Superiore, SER PENA PARRA, oppone in merito all'autorizzazione dei suddetti bonifici. Da qui un ulteriore e incisivo intervento di BECCIU:

> ***Mons. PERLASCA**: Eminenza, buongiorno. Il Sostituto mi fa difficoltà – me le aveva fatte anche l'altra volta – per l'invio dei soldi da lei chiesto. Forse è bene che lei gli parli .... s.m.i.*

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

> ***Cardinal BECCIU**: Ma gli aveva parlato il Papa! Ma devi chiedere a lui ogni volta l'autorizzazione? Non bastava che avessi la mia autorizzazione fino al completamento della somma?*

Nei fatti più recenti, quelli relativi al 17-09-2020, Cecilia MAROGNA è, come già specificato, entrata all'interno del Palazzo del Sant'Uffizio alle ore 19:17 del 16-9-2020 e ne è uscita solamente alle ore 11:49 del giorno successivo.

10. I contributi finanziari alla S.P.E.S. società cooperativa a responsabilità limitata, con fondi della Segreteria di Stato [capo jj)]

Nel corso della già richiamata memoria consegnata da Mons. PERLASCA a questo Ufficio, lo stesso ha riferito:

> *"un giorno, Mons. BECCIU mi disse che bisognava fare un bonifico di € 100.000 ad una cooperativa in Sardegna, perché questa cooperativa era in difficoltà, la zona era molto povera e diverse persone rischiavano di perdere il lavoro. Mi disse quindi di pensare a come si sarebbe potuto fare. Preciso che io non sapevo assolutamente né di che cooperativa si trattasse; né cosa questa cooperativa facesse…; né che c'era di mezzo il fratello……. Io tornai in ufficio e mi consultai con i miei collaboratori, i quali mi fecero notare che bonificare 100.000 € tutti insieme in una banca in Italia avrebbe comportato l'avvio da parte dell'autorità di vigilanza di indagini per chiarire la provenienza e la destinazione del denaro. Mi dissero quindi di proporre al Superiore di dividere l'importo in più quote, da spalmare su un periodo di tempo di due/tre mesi. Quando riferii ciò a Mons. BECCIU, egli mi disse di aver già trovato la soluzione: trasmettere l'importo alla Caritas diocesana di Ozieri con causale opere di carità del Santo Padre."*

Nel verificare quanto dichiarato da Mons. Alberto PERLASCA, il Corpo della Gendarmeria accertava che ad Ozieri (SS) è attiva la Cooperativa Sociale S.P.E.S., avente Partita Iva n. 02157090909, istituita il 18-5-2005 con l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale di persone svantaggiate quali disoccupati, diversamente abili, *ex* tossicodipendenti, *ex* detenuti ed *ex* alcolisti. Il rappresentante legale, dal momento della costituzione ad oggi, è Antonino BECCIU, nato a Pattada (SS) il 03-02-1958 – codice fiscale BCCNNN58B03G376M, fratello di Sua Eminenza Reverendissima il Card. BECCIU.

Questi è inoltre, è membro del Consiglio Pastorale Diocesano, dell'Ufficio Caritas presso la Diocesi di Ozieri e Rappresentante Pastorale del Lavoro.

Presso l'Istituto bancario INTESA SANPAOLO (già BANCA PROSSIMA) è aperto il conto corrente n. 1000/60478 intestato alla Diocesi di Ozieri - Caritas Diocesana – c/o S.P.E.S. Società Cooperativa, sul cui conto è delegato ad operare, dal 1-7-2011 lo stesso Antonino BECCIU.

WWW.SLEPETONPOSSUM.IT

Al fine di poter riscontrare quanto dichiarato da Mons. PERLASCA in relazione a contributi, elargizioni, sussidi per le opere caritatevoli devolute dalla Segreteria di Stato, il Corpo della Gendarmeria ha eseguito i necessari e puntuali accertamenti compendiati nell'Annotazione di P.G. del 15-9-2020; in una successiva Relazione del 31-3-2021; in due ulteriori Annotazioni integrative di P.G. redatte rispettivamente in data 14-5-2021 e 15-06-2021 (quest'ultima relativa alle attività di perquisizione e sequestro esperite in data 8-6-2021 presso gli uffici della Diocesi di Ozieri, della Caritas Diocesana di Ozieri e della cooperativa SPES in esecuzione di Commissione Rogatoria, in contesto di cooperazione internazionale con la partecipazione di Ufficiali ed Agenti di P.G. del Corpo della Gendarmeria alle operazioni condotte dal Gruppo Investigativo Criminalità Economico Finanziaria - G.I.C.E.F., della Guardia di Finanza, Nucleo di Roma).

A seguito degli incombenti istruttori sopracitati, l'analisi della documentazione riepilogativa denominata "*Riepilogo Rapporti*", fornita dall'istituto INTESA SANPAOLO, si è potuto parzialmente ricostruire la genesi dello stesso. **Sul rapporto bancario in argomento, risultano delegati ad operare sin dall' 1-7-2011 – data di verosimile accensione del conto - il Sig. Antonino BECCIU e la Sig.ra Giovanna PANI, cittadina italiana nata ad Ozieri (SS) il 19-08-1948 ed ivi residente in via Salis Solinas, 4** vicedirettore della CARITAS di Ozieri.

Tale rapporto è stato acceso mediante l'utilizzo del c.f. della Diocesi di Ozieri[22]. Sulla relazione in parola, allo stato, **diversamente da quanto spontaneamente dichiarato durante le attività di perquisizione dai due nominati Antonino BECCIU e Giovanna PANI, S.E. Mons. Corrado MELIS, Vescovo di Ozieri, non risulta delegato ad operare sul predetto conto corrente. Inoltre, il Direttore della Caritas, don Mario CURZU, è stato aggiunto in delega in una fase immediatamente successiva all'apertura del conto corrente, ossia in data 4-7-2011.**

Le circostanze descritte unitamente alla documentazione analizzata, hanno posto in evidenza in capo al Sig. Antonino BECCIU e alla Sig.ra Giovanna PANI la concreta autonomia nella gestione delle risorse allocate su tale conto corrente.

Gli stessi, peraltro, sono stati i primi delegati ad operare sul conto corrente *de quo*. Allo stato, risulta che il Sig. Antonino BECCIU e la Sig.ra Giovanna PANI, certamente, avevano la possibilità di accedere ai dati sensibili, nonché al codice fiscale di Diocesi e Caritas necessari alla "*customer due diligence*" bancaria.

I suddetti, peraltro, hanno rimarcato in occasione dell'attività di perquisizione ed acquisizione documentale del 8-06-2021, che entrambi operavano in completa autonomia sui rapporti di conto corrente intestati alla Caritas, atteso il contesto univoco e familiare in cui operavano promiscuamente Diocesi, Caritas e SPES Cooperativa, anche in considerazione dell'illimitata

[22] Da accertamenti esperiti è stato accertato che nel regolamento della CEI è statuito a partire dal 2005 che, per un maggiore controllo, le Caritas locali, nei rapporti fiscali e bancari, debbano utilizzare il medesimo codice fiscale della Diocesi di riferimento.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

fiducia di cui i due erano investiti da parte dello stesso Vescovo di Ozieri e del Direttore della Caritas.

Nel descritto clima familiare e di fiducia, non si sarebbe mai reso necessario, secondo quanto asserito dal sig. Antonino BECCIU e dalla sig.ra Giovanna PANI, rendicontare per iscritto ed in maniera formale la gestione delle movimentazioni da e verso detti conti correnti riferibili alla Caritas Diocesana. Tuttavia, don Francesco LEDDA, Economo della Diocesi di Ozieri da più di 10 anni, e quindi a conoscenza di tutti i rapporti economici ad essa riferibili, ha esibito alcune rendicontazioni, redatte dalla Caritas, risalenti al periodo compreso tra il 2016 ed il 2019, esclusivamente riferibili alle somme stanziate dalla stessa Diocesi e destinate, appunto, alla Caritas.

Dalle menzionate Annotazioni di P.G., unitamente alla dichiarazione di Mons. PERLASCA, si evidenziano, tra gli altri, i seguenti movimenti in entrata sul conto corrente di cui sopra:

Data	Importo - Euro	Ordinante	Descrizione/Causale
24-06-2013	100.000,00	Segreteria di Stato	BECCIU Giovanni Angelo – Segreteria di Stato per attività pastorale Caritas Diocesana di Ozieri
24-02-2015	25.000,00	Segreteria di Stato	Sussidio
13-04-2018	100.000,00	Segreteria di Stato	Sostegno alle diverse attività caritative dell'ente
Totale	**225.000,00**		

Tabella 34: movimentazioni del conto n. 1000/60478, intestato a Caritas diocesana - Diocesi di Ozieri c/o S.P.E.S. Società Cooperativa, in riferimento ai donativi della SdS.

Detti importi, riferibili a donativi elargiti dalla Segreteria di Stato, trovano conferma nelle documentate evidenze acquisite in data 1-10-2019 come di seguito riportate:

a. **Euro 100.000,00**, bonificati in data 24-06-2013, con causale "*Becciu Giovanni Angelo – Segreteria di Stato per attività pastorale Caritas Diocesana Ozieri*";

b. **Euro 25.000,00**, mandato del 24-02-2015 - conto di addebito n. 26400001 acceso presso lo IOR ed intestato a Segreteria di Stato – Affari Generali, beneficiario Caritas della diocesi di Ozieri - IBAN IT32F 03359 01600 10000 00604 78 – con causale "*Sussidio*";

c. **Euro 100.000,00**, bonificati il 13-04-2018, conto di addebito n. 26400001 acceso presso lo IOR ed intestato a Segreteria di Stato – Affari Generali con causale *"Segreteria di Stato - Sussidio"*.

Quanto dichiarato da Mons. PERLASCA, trova conferma attraverso una missiva del 9-4-2018 Prot. N. 401.334/A, a firma di Angelo BECCIU, Sostituto della SdS, indirizzata a Don Mario CURZU, Direttore della Caritas Diocesana di Ozieri, ove si comunica la concessione di un contributo straordinario di 100.000,00 Euro per "*sostenere le diverse attività caritative di codesta Caritas diocesana*". La causale adottata corrisponde alla soluzione che S.E.R. Angelo BECCIU aveva prospettato a Mons. PERLASCA, con l'intento di eludere i controlli bancari di natura

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

finanziaria che sarebbero certamente scaturiti all'atto del trasferimento di tale importo direttamente alla cooperativa sociale S.P.E.S., fine ultimo dell'ordinante.

Significativo in merito, che il Sostituto, nel comunicare l'elargizione dell'importo di che trattasi, inviti lo stesso Don Mario CURZU a "*mantenere il più stretto riserbo sulla provenienza*".

Con riguardo al bonifico di Euro 100.000,00 eseguito in data 24-6-2013 viene adottata analoga metodologia utilizzata per quello del 13-4-2018.

In data 25-9-2020 S.E.R. Angelo BECCIU, in occasione della conferenza stampa tenutasi all'indomani delle proprie dimissioni, conferma la circostanza dell'invio di un sussidio pari a **Euro 100.000,00** (ndr. riconducibili a quelli documentati dal bonifico emesso in data 13-4-2018), in una singola occasione, a sostegno della propria Diocesi d'origine, asseritamente gravata da problematiche sociali quali disoccupazione e povertà.

Nella stessa circostanza pubblica l'Eminentissimo Porporato faceva riferimento anche ad un altro sussidio pari a Euro 300.000,00, elargito alcuni anni prima dalla CEI – Conferenza Episcopale Italiana, a beneficio della medesima Diocesi per finalità caritative.

Tale affermazione, a seguito degli accertamenti esperiti dal Corpo della Gendarmeria, non trova però riscontro, in quanto la Segreteria di Stato, nella persona dell'allora Sostituto S.E.R. Giovanni Angelo BECCIU, diversamente da quanto pubblicamente dichiarato, ha effettuato donativi ammontanti **complessivamente ad Euro 225.000,00** e non a Euro 100.000,00. Stesso discorso vale per i contributi elargiti dalla CEI, che non ammontano ad Euro 300.000,00 come dichiarato dal Em.mo Cardinale, bensì a **complessivi Euro 600.000,00** elargiti attraverso due bonifici rispettivamente in data 6-12-2013 e 21-1-2015 (*vedi infra*).

Con la memoria presentata a quest'Ufficio, SER Angelo BECCIU, ha affermato che:

- *«non esistono rimesse aventi quella destinazione bancaria»;*

- che il bonifico di 100.000,00 Euro in favore della CARITAS di Ozieri aveva come causale *«Sostegno alle diverse attività caritative dell'ente»;*
- *«nessun bonifico in favore di S.P.E.S., dunque, né, tantomeno, in favore del fratello di Sua Eminenza, ma una erogazione caritatevole in favore di un ente ampiamente noto e positivamente conosciuto, con causale che rispecchia appieno le finalità istituzionali di carità e, quindi, nella piena potestà dispositiva della Segreteria di Stato, come, peraltro, ricorda la delega di funzioni di cui fu titolare Sua Eminenza».*

Alla citata memoria sono allegate le dichiarazioni di S.E. Mons. MELIS, Vescovo di Ozieri, il quale ha asserito che la somma in questione non è mai stata movimentata dal conto CARITAS, così come quelle della Sig.ra Giovanna PANI[23] (che ricordiamo rivestire la carica di vicedirettore

[23] Quest'ultima risulta esser stata beneficiaria di Euro 31.650,00, percepiti a titolo di rimborso, nel periodo dal 29-9-2011 al 27-3-2018, provenienti dal rapporto bancario n. 1000/60478 intestato alla Diocesi di Ozieri - Caritas Diocesana Ozieri c/o S.P.E.S. Società Cooperativa.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

della CARITAS di Ozieri) la quale ha ribadito che la somma sarebbe tuttora giacente sul conto corrente beneficiario e non ancora impiegata per le finalità istituzionali dell'ente.

Con riguardo alle menzionate dichiarazioni rese da S.E. Mons. MELIS e da Giovanna PANI, gli accertamenti eseguiti dal Corpo della Gendarmeria, in contesto di cooperazione con la Guardia di Finanza, hanno messo in luce che dal conto corrente n. 1000/60478 intestato alla Diocesi di Ozieri - Caritas Diocesana Ozieri c/o S.P.E.S. Società Cooperativa, i predetti importi sono stati utilizzati nei periodi immediatamente successivi alla data di accredito.

L'affermazione quindi che la somma in oggetto sia ancora depositata così come così come contenuto nelle dichiarazioni di S.E. Mons. MELIS) non trova conferma, attesa la continua movimentazione del conto corrente in questione.

Infatti, in esito ad analisi sulla documentazione bancaria, è stato verificato che il conto corrente *de quo* al 30-6-2013 evidenziava un saldo attivo pari a Euro 154.507,59, comprensivo dell'accredito di Euro 100.000,00, effettuato in data 24-6-2013, di cui ***sub a.***

Successivamente, dall'1-7-2013 al 30-9-2013 il conto corrente è stato movimentato in accredito per complessivi Euro 30.652,59 e in addebito per Euro 99.520,75.

Tra gli addebiti sopra indicati, risultano emessi bonifici recanti quali causale *"cooperativa SPES – prestito"* per complessivi Euro 91.000,00 effettuati rispettivamente in data 16, 18 luglio e 9 settembre 2013.

Al 30-9-2013, il saldo finale del conto risulta essere di Euro 85.549,43.

Pertanto, sebbene la diversa origine delle somme renda difficile stabilire con certezza l'impiego di detti capitali, al contrario di quanto dichiarato dai testimoni dell'Em.mo porporato (ndr. Mons. MELIS, Giovanna PANI), si può affermare che il sussidio di cui ***sub a.***, una volta divenuto parte della giacenza attiva del conto corrente, alla predetta data del 30-9-2013, non solo è stato quasi completamente utilizzato, ma è stato altresì impiegato per finalità diverse da quelle caritatevoli previste, vale a dire destinato a finanziare la Società Cooperativa S.P.E.S. (riferibile al fratello dell'Em.mo porporato) **attraverso un prestito, allo stato, mai restituito**.

Con riferimento al Sussidio di importo pari a Euro 25.000,00, elargito in data 24-2-2015 (*ref. Tab. n. 23*) contabilizzato in uscita sul conto corrente n. 26400001 acceso presso lo IOR ed intestato a Segreteria di Stato – Affari Generali, e accreditato sul citato conto n. 1000/60478 in data 26-2-2015, con causale "*Sussidio*", di cui ***sub b.***, si evidenzia che:

- in data 2-3-2015, dopo appena due giorni lavorativi, un importo pari a Euro 24.000,00 viene trasferito, dallo stesso conto corrente n. 1000/60478, a titolo di *"Prestito"*, a favore del c/c n. 1000/7092 riferibile alla Cooperativa S.P.E.S.
- **non risulta alcuna restituzione di tale importo.**

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Peraltro, alla data del 25-2-2015, ossia il giorno precedente a quello in cui tale bonifico è stato accreditato, il conto corrente beneficiario di tale donazione presentava un saldo di Euro 84.920,78.

Per quanto attiene all'accredito di **Euro 100.000,00** di cui ***sub c.***, effettuato in data 13-4-2018 si pone l'attenzione, tra l'altro, su un prelievo di Euro 3.000,00 effettuato in data 24-4-2018 con causale "*Prelevamento per messa a disposizione a favore di Becciu Antonino*".

Anche nella rappresentata circostanza, non si comprende la ragione della suddetta donazione di Euro 100.000,00 atteso che il predetto conto corrente, alla data del 1-4-2018, cioè appena tredici giorni prima, presentava un saldo attivo di Euro 657.084,67, e che in data 14-05-2018, ossia appena un mese dopo tale accredito, è stato effettuato un investimento per complessivi Euro 400.000,00 concernente la sottoscrizione di Fondi Comuni di investimento (*vedi infra*).

In quest'ultimo particolare aspetto, si ravvisa la distrazione dei fondi di che trattasi dalla prevista finalità, atteso che tale attività bancaria è in aperto contrasto con gli scopi caritatevoli della Diocesi, della Caritas e della Cooperativa S.P.E.S. poiché evidentemente finalizzata a investimenti di carattere lucrativo e speculativo.

In merito all'ipotetico impiego delle somme conferite sul predetto rapporto di conto corrente, si precisa che, al contrario di quanto affermato dai testimoni di S.E.R. Angelo BECCIU (ndr. SE Mons. MELIS e Giovanna PANI), è stato accertato come da detto conto corrente, nel periodo dall'1-1 al 31-12-2018, sono state contabilizzate entrate complessive per **Euro 307.156,54** ed uscite per complessivi **Euro 701.464,58,** riducendo pertanto il saldo iniziale all'1-1-2018 da **Euro 690.904,04** a **Euro 296.596,00** alla data del 31-12-2018, con una minusvalenza pari a **Euro 394.308,04.**

È evidente pertanto che le donazioni provenienti dalla SdS, contrariamente alle tesi difensive di Becciu di cui già accennato, **sarebbero state ampiamente utilizzate per finalità diverse da quelle caritatevoli cui erano destinate** e certamente non potevano - alla data della conferenza stampa, così come successivamente - essere giacenti sul conto.

Giova ricordare, inoltre, che la più recente elargizione (rif. Tab. n. 23, del 13-4-2018 di importo pari a Euro 100.000,00), è stata disposta dall'allora Sostituto Angelo BECCIU, appena un mese prima dalla Sua nomina a Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Il 20 maggio 2018, infatti, al termine del Regina Coeli, Papa Francesco ha annunciato la sua creazione a Cardinale nel concistoro del successivo 28 giugno, ed il 26 maggio lo ha nominato prefetto della Congregazione, rimanendo Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato fino al 29 giugno (Fonte: *Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede*).

Scopo precipuo di tale donazione, stando alle dichiarazioni rese nella propria memoria da Mons. Alberto PERLASCA, era quello di favorire direttamente la Cooperativa S.P.E.S. (riferibile ad Antonino BECCIU), entità giuridica di cui il rev.do Mons. PERLASCA non conosceva né l'organigramma né le specifiche attività. Infatti lo stesso prelato, in uno dei passaggi della memoria difensiva, ha tenuto a precisare quanto segue: "*Preciso che io non sapevo assolutamente né di che cooperativa si trattasse; né cosa questa cooperativa facesse…; **né che c'era di mezzo il fratello…***".

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

In ultimo, con riferimento alle donazioni elargite dalla SdS, e, pertanto, sotto il diretto controllo del Sostituto *pro tempore*, questo Ufficio ritiene di contestare il reato di peculato ai sensi dell' art. 168 e segg. c.p. in capo a S.E.R. Giovanni Angelo BECCIU, ravvisando la volontà dell'Em.mo porporato di indirizzare consapevolmente, a titolo di sussidio, le somme in parola, direttamente sulla relazione bancaria n. 1000/60478, riferibile alla Caritas Diocesana di Ozieri intestata a **Diocesi di Ozieri - Caritas Diocesana – c/o S.P.E.S. Società Cooperativa**, e non già alla sola Diocesi e/o alla sola Caritas, che pure possedevano altri rapporti di conto corrente, atteso altresì che le causali delle predette donazioni erano del seguente tenore: "*per attività pastorale Caritas Diocesana di Ozieri*", "*Sussidio*", "*Sostegno alle diverse attività caritative dell'ente*".

Tali azioni consentivano di procurare la provvista economica, rendendola *de facto* nell'immediata disponibilità del fratello di S.E.R. BECCIU, delegato ad operare sul rapporto di conto corrente ove erano destinati i menzionati accrediti.

Con riferimento invece ai conti correnti riferibili alla Diocesi di Ozieri, non solo è stato accertato, attraverso la documentazione bancaria acquisita in ambito di commissione rogatoria, che la stessa Diocesi di Ozieri **possedeva all'epoca e possiede tuttora almeno altri 11 rapporti di conto corrente**, ma è stato altresì verificato che, tra questi, **erano e sono tuttora presenti due relazioni bancarie aventi specifica destinazione:**

- **conto corrente n. 00020724 intestato a Diocesi di Ozieri – Interventi Caritativi;**
- **conto corrente n. 0014742 Diocesi di Ozieri – Caritas**.

Atteso dunque che Antonino BECCIU, come anticipato, era delegato ad operare sul conto corrente *de quo*, e pertanto, le somme presenti sul predetto rapporto potevano essere dallo stesso direttamente impiegate tanto per le attività della S.P.E.S. Cooperativa Sociale, quanto per le attività della Diocesi di Ozieri, ovvero della Caritas, non risulta in alcun modo giustificato, il trasferimento sotto forma di prestito nelle casse della Cooperativa Sociale S.P.E.S., in quanto al di fuori delle previste attività caritatevoli.

Dalle dichiarazioni rese dall'Economo Generale della Diocesi di Ozieri, Don Francesco LEDDA, è emerso che il conto corrente **n°1000/60478 acceso presso INTESA SANPAOLO, avente intestazione "*Diocesi di Ozieri Caritas Diocesana Ozieri c/o S.P.E.S. società cooperativa, Vicolo brigata Sassari n°2*"** non è in alcun modo riferibile alla Diocesi, in quanto disconosciuto dall'Economo stesso, il quale, come detto *supra*, da circa 10 anni ricopre tale incarico.

Ad ulteriore prova di quanto sin qui rappresentato, l'Economo Generale ha dichiarato a SIT, che la Diocesi intrattiene i propri rapporti bancari esclusivamente con l'intermediario BANCO DI SARDEGNA e che la Diocesi medesima, **non ha mai autorizzato la Caritas a richiedere sovvenzioni, ovvero sussidi, alla Segreteria di Stato, a sostegno delle attività pastorali o caritative che insistono in quel territorio.**

Tale affermazione trova effettivo riscontro dall'assenza, nei vari rendiconti (consegnati all'Autorità italiana dall'Economo durante le attività di perquisizione e sequestro, afferenti alle sole annualità dal 2016 al 2019) che la Caritas ha trasmesso alla Diocesi di Ozieri. Tali rendiconti,

WWW.SILEREGIONEPOSSUM.IT

infatti, riferibili esclusivamente all'impiego dei *budget* stanziati dalla Diocesi in favore della Caritas stessa, non documentano nessuno degli importi percepiti dalla Caritas e riferibili alla SdS.

11. I contributi erogati dalla C.E.I. – Conferenza Episcopale Italiana

Analogamente a quanto è stato accertato con riguardo ai sussidi corrisposti dalla SdS alla Caritas Diocesana sulla relazione bancaria intestata "Diocesi di Ozieri – Caritas Diocesana – c/o S.P.E.S. Società Cooperativa", ma, come innanzi rappresentato, direttamente riferibile alla Caritas Diocesana, quest'Ufficio, sulla base della documentazione acquisita agli atti, ha esperito ulteriori approfondimenti in relazione alle elargizioni effettuate dalla C.E.I. – Conferenza Episcopale Italiana in favore del suddetto ente, anche in ragione del fatto che non è emersa la pretesa difficoltà economica in capo alla Diocesi di Ozieri.

È stato accertato, di fatto, che la CEI ha elargito un importo complessivo pari a Euro 600.000,00, in due *tranche*, come riportato nella seguente tabella:

Data	Importo - Euro	Ordinante	Descrizione/Causale
06-12-2013	300.000,00	C.E.I.	CEI – Conferenza Episcopale – Contributo Progetto con le mani degli ultimi
21-01-2015	300.000,00	C.E.I.	CEI – Conferenza Episcopale – Contributo Progetto con le mani degli ultimi
Totale	**600.000,00**		

Tabella 35: movimentazioni del conto intestato alla diocesi di Ozieri in riferimento ai donativi della CEI

Dalle evidenze investigative è risultato che, oltre all'importo di cui in tabella 24, la CEI avrebbe erogato ulteriori elargizioni per finanziare i lavori di restauro della Chiesa di Santa Sabina di Pattada, dei quali, allo stato, non sono noti gli importi.

Ciò si evince dalla lettera del 26-7-2016, in formato *word,* rinvenuta sul dispositivo identificato "CAR-03" riferibile a Mons. Mauro CARLINO, redatta per conto di SER BECCIU e destinata alla C.E.I., finalizzata a caldeggiare una richiesta del già citato S.E. Mons. Corrado MELIS, Vescovo della Diocesi di Ozieri, dalla quale emerge che la Diocesi medesima ha ricevuto ulteriori somme destinate al restauro della Chiesa parrocchiale di Santa Sabina di Pattada. Ancorché non sia noto l'importo, emerge che parte dello stesso, pari al 50%, alla data del 26-7-2016 risulta esser già stato concesso. Nel documento si fa riferimento alle "*emergenze caritative, legate al mancato sviluppo del territorio, alla conseguente crisi occupazionale e all'avvento di nuove povertà, che impediscono alla Diocesi e al Comune di Pattada di erogare la somma necessaria per garantire l'avvio dei lavori*".

A tal proposito si rimarca che, benché siano decorsi 2 anni dalla elargizione per il restauro della Chiesa di Santa Sabina di Pattada, per la quale furono richiesti ulteriori finanziamenti, oltre al 50% già ricevuto, atteso che le somme percepite non erano sufficienti a garantire neanche l'apertura e l'avvio del cantiere, risultano effettuate in data 14-5-2018, dal c/c n. 1000/60478 due

WWW.SILEREVIONPOSSUM.IT

ulteriori uscite di cassa per complessivi Euro 400.000,00 utilizzati per la sottoscrizione dei già citati Fondi di investimento.

Questa fattispecie denota una forte discrasia tra le dichiarate difficoltà in cui la Diocesi versava e l'effettiva disponibilità liquida impiegata nei suddetti fondi di investimento. Oltre a ciò, si fornisce un ulteriore elemento utile a smentire le paventate "gravi difficoltà" della Diocesi. Infatti, la stessa, oltre alle somme presenti sul conto corrente n°1000/60478, era intestataria anche di un conto deposito titoli presso il Banco di Sardegna, c/c n°490/000-16000363-37817716 - deposito a custodia, dove risultano allocati titoli di valore nominale pari a **Euro 1.444.980,00**, corrispondenti ad un controvalore di **Euro 2.346.842,57** alla data del 13.10.2020.

Dal dispositivo elettronico sopra citato è stato estratto un ulteriore documento, datato 5-12-2017, che fa riferimento ad alcune segnalazioni afferenti alla conformità normativa delle diverse Cooperative che orbitano intorno alla Chiesa Cattolica.

In particolare la lettera, indirizzata ad Antonino BECCIU, Presidente della Cooperativa S.P.E.S., risulterebbe essere stata redatta dal citato Mons. Carlino, Segretario dell'allora Sostituto, a nome della stessa CEI, la quale, preso atto delle mancate conformità, anche in riferimento alla tenuta della contabilità, alla redazione dei bilanci e alla revisione contabile, indirizza il destinatario, Antonino BECCIU, ad uno studio in Sassari, noto alla CEI per professionalità e competenza. Dette azioni, come si nota negli ultimi passaggi della lettera, vengono suggerite anche al fine di poter ottenere sovvenzioni economiche.

Infine, è indubbio che, mentre in nessuna delle lettere di raccomandazione inoltrate alla CEI, è stato fatto esplicito riferimento ai rapporti familiari intercorrenti tra S.E.R. Angelo BECCIU ed il Presidente della Cooperativa Sociale S.P.E.S. (il fratello Antonino), **al contrario, è evidente che i superiori della Diocesi di Ozieri non potevano non sapere dell'esistenza del rapporto di parentela**.

L'analisi, effettuata dal Corpo della Gendarmeria della documentazione sequestrata in data 1-10-2019, ha fatto emergere elementi che contestualizzano in maniera marcata le pressioni relative a richieste di contributi straordinari, a favore della Cooperativa S.P.E.S., documentate dalla seguente corrispondenza:

- Lettera del 27-6-2013 a firma di S.E. Sebastiano SANGUINETTI Amministratore Apostolico di Ozieri, indirizzata a S.E. Monsignor Mariano CROCIATA, Segretario Generale della CEI per mezzo della quale lo stesso Ecc.mo Mons. SANGUINETTI "*desidera accompagnare ed incoraggiare la richiesta di contributo straordinario da parte della Cooperativa Sociale S.P.E.S. realtà importante nel campo dell'aiuto ai poveri….*" per la costruzione di un panificio del costo di Euro 500.000,00 chiedendo, nello specifico, l'erogazione di un contributo pari al 60% dei costi.
- Minuta del 18-7-2013 con la quale S.E.R. Giovanni Angelo BECCIU sollecitava Don Rocco PENNACCHIO, Economo Generale della CEI, ad intervenire in favore della S.P.E.S., in particolare S.E.R. BECCIU scriveva: "*...al riguardo Le sarò vivamente grato per quanto potrà fare per venire incontro alla menzionata istanza, soprattutto in considerazione del benemerito lavoro svolto sul territorio da detta Cooperativa.*"

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

- Lettera del 3-10-2014, a firma S.E. Sebastiano SANGUINETTI indirizzata a S.E. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI, ove si apprende che in data 25-9-2013 la Segreteria Generale della CEI, alla quale era stato richiesto di concedere un *adeguato contributo per la riparazione dei danni subiti e l'acquisto del materiale necessario al riavvio del panificio*, comunicava l'elargizione di un contributo di Euro 300.000,00 a favore della Cooperativa Sociale S.P.E.S. operante nella Diocesi di Ozieri.
- Minuta del 4-10-2014 con la quale S.E.R. Angelo BECCIU sollecitava a S.E. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI, un intervento di quest'ultima a favore della S.P.E.S.; in particolare S.E.R. BECCIU scriveva: *"...mi premuro di accompagnare e raccomandare vivamente l'acclusa richiesta... mi permetto di chiedere che venga presa in seria considerazione la presente istanza."*
- Conversazione WhatsApp intercorsa in data 11-11-2014 tra S.E.R. Angelo BECCIU e Mons. Mauro CARLINO, con la quale l'Em.mo porporato chiedeva di intercedere attraverso tale Don Rocco, identificato poi dal Corpo della Gendarmeria nel citato Mons. Rocco PENNACCHIO, Economo *pro tempore* della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), per la richiesta di finanziamento della Diocesi di Ozieri.
- Conversazione WhatsApp intercorsa tra l'11-11-2014 e il 15-1-2015 tra Mons. Mauro CARLINO e Mons. Rocco PENNACCHIO attraverso la quale Mons. PENNACCHIO, in risposta a precise domande di Mons. Mauro CARLINO, dichiarava che la presidenza della CEI aveva erogato altri Euro 300.000,00 a favore del panificio di Ozieri.

12. L'utilizzo degli importi da parte della Caritas della Diocesi di Ozieri.

Le provviste accreditate *prima facie* sul conto corrente n. 1000/60478, come ormai noto riferibile alla Caritas Diocesana di Ozieri, vengono sovente trasferite in favore della S.P.E.S. sul c/c n. 1000/7092 che, a sua volta, dispone pagamenti di varia natura a favore di molteplici beneficiari, tra cui lo stesso Antonino BECCIU.

Dall'analisi del conto corrente in argomento, inoltre, sono stati riscontrati bonifici emessi dalla Caritas Diocesana di Ozieri alla Cooperativa S.P.E.S., recanti quale causale: *"Prestiti"*, nel periodo dal 2-5-2013 al 19-12-2016, per un importo complessivo di **Euro 1.174.700,00**. Tali importi non risultano esser stati mai restituiti, ad eccezione di un'unica *tranche* di Euro 5.000,00 del 31-07-2015. Si può dedurre, pertanto, che tutti i prestiti concessi dalla Diocesi di Ozieri alla Cooperativa Sociale S.P.E.S. siano stati erogati a "fondo perduto", atteso il fatto che la S.P.E.S. in qualità di Cooperativa sociale non aveva facoltà di elargire prestiti di alcun tipo.

A conferma di ciò, nel corso della verbalizzazione dell'8-6-2021, il sig. Antonino BECCIU ha spontaneamente dichiarato che il conto corrente n. 1000/60478 di che trattasi, sarebbe utilizzato principalmente per gestire i rapporti economici della Caritas con la SPES ed è così intestato, per far in modo che tutta la documentazione e la corrispondenza bancaria, venga recapitata presso la sede legale della Cooperativa SPES, ove sarebbe altresì ubicata la "sala ascolto" della CARITAS DIOCESANA.

Significativo è rammentare che l'Economo della Diocesi ignora completamente l'esistenza di un conto corrente riferibile alla Diocesi-Caritas presso l'intermediario INTESA SANPAOLO.

WWW.SIERENDIPESSUM.IT

Attraverso tale rapporto di conto, dunque, la Diocesi/Caritas ha corrisposto, in favore della SPES, fondi a titolo di contributo sotto forma di elargizioni e finanziamenti/prestiti non onerosi.

Con riferimento alla linea di credito concessa dalla Diocesi/Caritas alla S.P.E.S. cooperativa, attraverso molteplici prestiti infruttiferi, questa sarebbe originata da una scrittura privata sottoposta a sequestro. Attraverso tale atto, non registrato, la Caritas Diocesana - in rappresentanza della Diocesi - si impegnava a concedere in prestito alla Cooperativa le somme via via necessarie, versate mediante regolare bonifico in più soluzioni e secondo le necessità. **La destinazione anche parziale delle somme a finalità diverse da quella indicata nell'atto, avrebbe comportato l'immediata risoluzione del contratto con il diritto al risarcimento in capo alla Caritas Diocesana.**

Agli atti, tale scrittura privata risulta formalizzata in data 1-10-2012 attraverso l'apposizione sul documento di un timbro postale certificante la "data certa".

A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra le somme rivenienti dal conto corrente n. 1000/60478 intestato, come detto, a Diocesi/Caritas, si riportano quelle di maggior rilievo di cui la S.P.E.S. Cooperativa ha beneficiato a vario titolo:

a. **Euro 49.140,00** - realtà oggettiva che desta particolare interesse afferente l'acquisto di "pane e spianate per i poveri" di cui **Euro 34.476,00** avvenuto in data 14-12-2017, **Euro 7.332,00**, in data 27-04-2018 ed ulteriori **Euro 7.332,00** avvenuto in data 14-09-2018.
   Beneficiaria di tali accrediti è sempre la Cooperativa S.P.E.S.;
   A tal proposito, non essendo in possesso dei documenti giustificativi, idonei a suffragare contabilmente i suddetti importi, è utile evidenziare che dette spese potrebbero essere state sostenute dalla Caritas/Diocesi di Ozieri, a beneficio della Cooperativa S.P.E.S., per l'acquisto di pane e spianate, da distribuire alla popolazione meno abbiente, prodotte dal panificio di proprietà della S.P.E.S. Quest'Ufficio ritiene sproporzionato l'importo pagato nella richiamata circostanza. A meno che - qualora ciò si evinca dai documenti fiscali di supporto - si tratti di un pagamento cumulativo per la somministrazione avvenuta in più periodi temporali a favore dei poveri.

   Se, invece, le somministrazioni, così come indicato nelle operazioni di contabilizzazione, fossero avvenute solo in quei giorni, il dato sarebbe sicuramente non credibile considerato che Ozieri è un Comune di appena 10.000 abitanti e la Diocesi, nel suo complesso, annovera circa 40.000 fedeli, se si contano gli altri Comuni nell'ambito della locale comunità ecclesiastica.

   In realtà, secondo i dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica per il territorio, la Regione Sardegna, nel 2018, ha registrato in tutta l'isola, che vanta una popolazione di circa 1.640.000 abitanti, una percentuale di povertà di circa il 19,3% delle famiglie e del 25% degli individui, per cui non è credibile una spesa così elevata di Euro 49.140,00 per la sola Diocesi di Ozieri, per l'approvvigionamento di pane e spianate da destinare ai poveri;

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

b. **Euro 130.000,00** - percepiti da Maria Luisa ZAMBRANO, cittadina italiana nata a Ozieri (SS) il 27-03-1969 e residente a Roma in via Nomentana 873, dipendente presso la MSD Italia S.r.l.[24], in qualità di *Marketing Research Professional*.

Agli atti del Corpo della Gendarmeria, in data 4-12-2020, il Cardinale Giovanni Angelo BECCIU, sottoscriveva una missiva indirizzata al Comandante del predetto Corpo mediante la quale qualificava la sig.ra ZAMBRANO, testualmente "*una mia nipote*".

La predetta inoltre, sin dal 06-10-2011 risulta essere in possesso di una "tessera servizi" rilasciata dall'Ufficio Rilascio Tessere del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, su richiesta della Segreteria di Stato – Sezione Affari Generali. Ulteriori accertamenti hanno evidenziato che la sig.ra ZAMBRANO è figlia di Giovanna PANI, anch'ella titolare dal 23-02-2012 di "tessera servizi" rilasciata dall'Ufficio Rilascio Tessere del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, su richiesta della Segreteria di Stato – Sezione Affari Generali.

c. **Euro 36.000,00** - importo corrisposto ad Antonino BECCIU in data 27-03-2014, con causale: "*Becciu Antonino - Restituzione Prestito*". Anche tale causale sembrerebbe priva di fondatezza poiché è stata semmai la Caritas Diocesana ad elargire prestiti alla S.P.E.S. di Antonino BECCIU e non il contrario. Invero, dall'esame degli estratti conto bancari in possesso di quest'Ufficio, non sono stati rinvenuti prestiti o finanziamenti elargiti da parte di Antonino BECCIU alla Caritas/Diocesi di Ozieri. Il suddetto importo risulta contabilizzato in entrata sul conto corrente n. 1000/1255 intestato ad Antonino BECCIU in data 28-3-2014.

d. **Euro 400.000,00** - in data 14-05-2018, risultano effettuati due pagamenti di Euro 200.000,00 cadauno, riconducibili alla sottoscrizione di due Fondi Comuni di investimento: "**SPEON**" e **SPFXN**".

Anche tale investimento non è coerente con l'attività caritatevole che la Diocesi dovrebbe svolgere.

Con riferimento alle elargizioni contabilizzate in uscita sul conto corrente n. 1000/60478, come noto riferibile alla Caritas di Ozieri, di cui *sub b,* si precisa, anche alla luce delle spontanee dichiarazioni rese dal Sig. Antonino BECCIU e dalla Sig.ra Giovanna PANI, quanto segue:

- l'importo di Euro 130.000,00 è stato erogato, **utilizzando risorse della Caritas**, in favore della ZAMBRANO motivandolo come di seguito:
    a. **la pima *tranche*, di Euro 30.000,00, è stata erogata in data 21-5-2014, per il rimborso di un prestito, che sarebbe stato elargito, nel 2009, dalla ZAMBRANO, in favore della S.P.E.S. cooperativa ma**

[24] Società farmaceutica impegnata nel migliorare la salute di milioni di persone in tutto il mondo con un portafoglio diversificato di medicinali etici, vaccini, farmaci biologici e prodotti a uso veterinario.

WWW.SILERENONFOSSUM.IT

rimborsato, come detto, in data 21-5-2014, con risorse direttamente riferibili alla Caritas /Diocesi e custodite sul conto corrente n.1000/60478 di che trattasi;

b. le successive 4 *tranches* erogate in data 10-6-2014, Euro 30.000,00; in data 6-11-2014 Euro 20.000,00; in data 13-2-2015 Euro 20.000,00 ed in data 23-2-2015 Euro 30.000,00, per un totale di Euro 100.000,00 - con causale "*PRESTITO*" - sarebbero state elargite alla ZAMBRANO, a titolo di aiuto, per sopperire alle difficoltà economiche in cui la stessa versava.

Ciononostante, in sede di operazioni, non sono stati rinvenuti riscontri documentali utili ad accertare tali asserite difficoltà. Al riguardo la signora PANI ha spontaneamente prodotto una scrittura privata, manoscritta, non registrata e risalente all'anno 2019, ovvero ben cinque anni dopo l'avvenuta erogazione delle somme a titolo di prestito in favore della ZAMBRANO, custodita presso la di lei abitazione e non presente nella sede dell'ente. Tale scrittura privata, che risulta essere sottoscritta da don Mario CURZU e dalla stessa ZAMBRANO, indica che sia proprio quest'ultima ad indicare le modalità di restituzione delle somme ricevute in prestito, impegnandosi a donare alla Diocesi un appartamento di sua proprietà sito in OZIERI.

Tale circostanza, allo stato, non trova alcun riscontro documentale sebbene siano ormai trascorsi molti anni dalla data di concessione del prestito.

Sul punto, anche Antonino BECCIU ha rilasciato in maniera spontanea alcune dichiarazioni, dalle quali si evince che tale considerevole prestito ha rappresentato un'unica eccezione e che lui stesso, in accordo con il direttore don Mario CURZU, ne ha disposto l'elargizione, assumendosene di fatto la responsabilità confermando, pertanto, le proprie capacità dispositive delle risorse presenti sul conto corrente di che trattasi. È opportuno, a questo punto, ricordare che proprio su quel conto giungono le "donazioni" elargite dalla Segreteria di Stato, per espressa volontà del Sostituto *pro tempore* S.E.R. Giovanni Angelo BECCIU.

Analogamente, con riferimento alle elargizioni contabilizzate in uscita sul conto corrente n. 1000/60478, riferibile alla Caritas di Ozieri, di cui *sub c.*, si rappresenta che in data 27-3-2014, ossia appena due mesi prima della "*restituzione debito*" alla ZAMBRANO, ma in una fase immediatamente successiva all'accredito di Euro 100.000,00 provenienti dalla SdS (in data 24-6-2013), nonché di Euro 300.000,00 provenienti dalla C.E.I. (in data 6-12-2013), **si registra in estratto conto del conto corrente *de quo* un rimborso, pari a Euro 36.000,00 con causale "*restituzione prestito*", in favore di Antonino BECCIU, anche in questo caso, con risorse direttamente riferibili alla Caritas /Diocesi.**

Quest'Ufficio, attese le modalità, le coincidenze temporali ed in considerazione del fatto che non è stato rinvenuto alcun prestito elargito da Antonino BECCIU alla Caritas, prima di tale data, ha motivo di ritenere che **anche tale rimborso sia stato pagato dalla Caritas diocesana con risorse rivenienti, tra le altre, dalla SdS e dalla C.E.I., a fronte di un prestito effettuato, come nel caso della ZAMBRANO, da Antonino BECCIU alla S.P.E.S.**

WWW.SILERENOMOSSUM.IT

Significativo, in merito, che i sig.ri BECCIU Antonino e PANI Giovanna, abbiano ritenuto dover rimborsare i citati prestiti con risorse della Caritas, non già della SPES Cooperativa, atteso che dette somme sono state rimborsate dal conto corrente n.1000/60478, riferibile, appunto, a Caritas - Diocesi c/o SPES società cooperativa.

Tale aspetto conferma ancor più la gestione promiscua, personalistica ed estremamente discrezionale delle risorse presenti sul citato rapporto, e delinea profili di anomalia ancor più marcati sulla gestione delle risorse in parola, anche considerato che, come già rappresentato, **la Caritas diocesana non presenta alcuna rendicontazione, non ha alcuna contabilità e non conserva le relative fatture e/o ricevute fiscali.**

Inoltre, come anticipato, in sede di perquisizione è stato acquisito agli atti in stralcio l'estratto conto del primo trimestre 2015 riferibile al c/c acceso presso INTESA SANPAOLO n.1000/60478. Quest'Ufficio ha accertato che tale documento risulta mancante di alcune pagine relative al mese di febbraio, in particolare di quelle nelle quali erano registrate in uscita le due *tranches* di prestito alla ZAMBRANO. Sull'estratto bancario in parola, inoltre, erano stati marcati, attraverso evidenziatore di colore giallo, in epoca precedente alle attività di acquisizione documentale, due movimenti ritenuti d'interesse:

- bonifico in entrata in data 26-2-2015 proveniente dalla SdS, di importo pari a 25.000,00 in favore della Caritas Diocesana con causale "SUSSIDIO";

- bonifico in uscita contabilizzato alcuni giorni dopo, in data 2-3-2015, di euro 24.000,00, in favore della Cooperativa S.P.E.S., con causale "PRESTITO".

Tale circostanza confermerebbe la puntuale correlazione tra le due operazioni effettuate a distanza di pochi giorni.

La **PANI**, nella medesima circostanza, ha spontaneamente dichiarato che:

- la Caritas Diocesana risulta essere titolare di due rapporti bancari di cui uno acceso presso il Banco di Sardegna e uno presso l'Istituto di credito Intesa Sanpaolo;

- delegati ad operare sui citati conti correnti, oltre alla stessa PANI, sono Sua Ecc.za Mons. Corrado MELIS, Vescovo di Ozieri e Presidente della Caritas Diocesana, don Mario CURZU, Direttore della Caritas Diocesana e Antonino BECCIU, Presidente della SPES. Le credenziali di accesso e le carte di debito/credito relative a entrambi i conti correnti risultano nella disponibilità della stessa PANI e di don Mario CURZU;

- per la gestione delle movimentazioni da e verso detti conti correnti non viene predisposto alcun rendiconto periodico, in virtù del fatto che le stesse vengono concordate con il Vescovo ovvero vengono a lui comunicate informalmente;

- non viene conservata alcuna documentazione giustificativa delle spese sostenute.

WWW.SILERENOMOSSUM.IT

Infine, come risulta dal Verbale di deliberazione della Giunta provinciale di Olbia, prot. n. 76 del 21-5-2012, avente ad oggetto: "*Colonia marina di Marinella in Comune di Golfo Aranci. Concessione in uso temporaneo per attività di carattere sociale all'associazione "S.P.E.S. cooperativa sociale a.r.l. onlus di Ozieri*", la Giunta provinciale delibera di concedere in comodato gratuito, per anni 29 con decorrenza dalla data di stipula, l'utilizzo dell'immobile denominato Colonia Marina di Marinella (di proprietà dell'Amministrazione provinciale, sito nel Comune di Golfo Aranci, località Marinella) all'Associazione Cooperativa Sociale a.r.l. SPES Onlus di Ozieri.

La concessione in argomento è stata rilasciata a seguito della richiesta - da parte dell'Associazione Cooperativa Sociale a.r.l. SPES Onlus di Ozieri, ultima formulazione in data 17-5-2012, prot. n. 14763 - di gestione dell'immobile sopra citato. La stessa Cooperativa dichiarava, tra l'altro, la propria disponibilità ad effettuare interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione al fine di una sua riqualificazione, con una spesa stimata di oltre 600.000,00 Euro; per tali interventi manifestava la necessità di usufruire del bene per una durata di almeno 25-30 anni, per poter ammortizzare la spesa sostenuta.

In merito alla potenziale spesa che la S.P.E.S. avrebbe dovuto sostenere per la riqualificazione del sito e il conseguente perfezionamento dell'operazione, un impegno economico tanto oneroso per una cooperativa sociale, contrasta con le successive richieste avanzate a distanza di poco più di un anno alla CEI per il primo dei sussidi, di 300.000,00 Euro, richiesto per il progetto "Con le mani degli ultimi".

13. I pagamenti della Cooperativa S.P.E.S. a favore della Falegnameria BECCIU Francesco

Nell'ambito delle attività d'indagine, oltre a diversi lavori di falegnameria svolti ad opera della ditta del fratello Francesco – Francesco BECCIU, cittadino italiano nato a Pattada (SS) il 1-04-1952, titolare della omonima Ditta Individuale *FALEGNAMERIA DI FRANCESCO BECCIU* – sono emerse alcune movimentazioni bancarie contabilizzate in entrata sul conto corrente n. 11735, acceso presso il Banco di Sardegna ed intestato alla suddetta Ditta BECCIU Francesco. Dette movimentazioni sono riferibili a pagamenti ricevuti nel periodo 2013-2016 in relazione a diversi lavori non meglio precisati, verosimilmente eseguiti nei confronti della Cooperativa SPES di Ozieri, della quale – come detto – è rappresentante legale Antonino BECCIU (fratello dell'Em.mo porporato e di Francesco).

A fronte di tali prestazioni, la ditta individuale di Francesco BECCIU è stata remunerata con l'emissione di 5 bonifici disposti dalla Cooperativa SPES, per un importo complessivo di Euro 65.645,56, come evidenziato nella tabella sotto riportata.

Data	C/C Ordinante	C/C Beneficiario	Importo – Euro	Causale
17-7-2013	1000/7092 - Intesa Sanpaolo - Coop. SPES	11735 Banco di Sardegna	15.000,00[25]	Acconto Fatt. n. 2

[25] Tale importo è verosimilmente ricompreso nel valore complessivo di Euro 25.165,50 relativo al bonifico n. 063234007883434 emesso dal c/c n. 1000/7092 intestato alla SPES Cooperativa Sociale di Ozieri, a favore di

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

10-9-2013	1000/7092 - Intesa Sanpaolo - Coop. SPES	11735 Banco di Sardegna	12.830,00[26]	Saldo Fatt. n. 2
23-10-2014	1000/7092 - Intesa Sanpaolo - Coop. SPES	11735 Banco di Sardegna	5.000,00[27]	Bonifico o/c SPES a favore Fal. Francesco Becciu Acc. 5.000
12-1-2015	1000/7092 - Intesa Sanpaolo - Coop. SPES	11735 Banco di Sardegna	16.960,44	Pagamento Fatt. 11-12-13
16-2-2016	1000/7092 - Intesa Sanpaolo - Coop. SPES	11735 Banco di Sardegna	6.100,00	Fatt. n. 2 del 12-2-2016
14-6-2016	1000/7092 - Intesa Sanpaolo - Coop. SPES	11735 Banco di Sardegna	9.755,12	Fatt. n. 4 del 8-6-2016
Totale			**65.645,56**	

Tabella 36: pagamenti effettuati nei confronti del sig. FRANCESCO BECCIU

Dall'esame degli estratti conto bancari acquisiti agli atti dell'indagine, è stato possibile risalire con certezza, solo in parte al conto corrente di provenienza dei bonifici emessi a favore della Ditta di Francesco BECCIU, esattamente per gli accrediti effettuati in data 12-1-2015, 16-2 e 14-6-2016, per **Euro 32.815,66** (rispettivamente Euro 16,960,44 - 6.100,00 - 9.755,12), provenienti dal conto corrente n. 1000/7092, intestato alla sola Cooperativa SPES di Ozieri ed acceso presso Intesa Sanpaolo, con i relativi accrediti contabilizzati sul c/c n. 11735 acceso presso il Banco di Sardegna.

Atteso che, come osservato, le provviste nella disponibilità della Cooperativa SPES provengono per la gran parte dal conto corrente promiscuo n. 1000/60478 intestato alla Diocesi di Ozieri - Caritas di Ozieri - c/o Cooperativa S.P.E.S. di Ozieri, sotto forma di prestiti, data la voluminosità delle movimentazioni in entrata e in uscita, è stata effettuata una verifica contabile "a campione" su tale conto corrente; ciò al fine di accertare il loro impiego nel momento in cui confluiscono le somme nelle casse della Cooperativa SPES attraverso il c/c n. 1000/7092 alla stessa intestato.

A titolo esemplificativo è stato analizzato il periodo dall'1-1-2015 all'8-1-2015, ossia l'arco temporale che registra il pagamento alla Falegnameria Francesco BECCIU, di Euro 16.960,44 in data 8-1-2015. In tale lasso di tempo il c/c n. 1000/7092 risulta aver registrato le movimentazioni in entrata e in uscita come da seguente tabella:

Data	Saldo iniziale	Entrate	Uscite	Saldo di periodo
31-12-2014	5.562,39			
2-1-2015		-	0,80	5.561,59
2-1-2015		-	296,00	5.265,59
5-1-2015		1.615,12	-	6.880,71
7-1-2015		17.000,00	92,44	23.788,27
8-1-2015		-	2.600,00	21.188,27

"Beneficiari diversi" in data 16-7-2013.

[26] Anche detto importo, analogamente a quanto riportato nella nota n. 3 suddetta, verosimilmente è ricompreso nel valore complessivo di Euro 24.085,61 relativo al bonifico n. 063234008292393 emesso dal c/c 1000/7092 citato, a favore di "Beneficiari diversi" in data 9-9-2013.

[27] Analoga situazione riguarda anche tale importo il quale è, verosimilmente, ricompreso nel bonifico emesso in data 22-10-2014 del valore complessivo di Euro 6.818,41, emesso dalla Cooperativa SPES a favore di "Beneficiari diversi".

WWW.SILFRENOPOSSUM.IT

8-1-2015		-	800,00	20.388,27
8-1-2015		-	200,00	20.188,27
8-1-2015		-	16.960,44	3.227,83
Saldo all'8-1-2015	**5.562,39**	**18.615,12**	**20.949,68**	**3.227,83**

Tabella 37: simulazione al netto dell'accredito di Euro 17.000,00 a favore della Spes

Come si evince dai movimenti bancari di cui sopra, se non fosse stato per l'utilizzo del prestito di Euro 17.000,00 pervenuto in data 7-1-2015 dalla Diocesi di Ozieri, la Cooperativa SPES non sarebbe stata in grado di pagare le fatture n. 11, 12 e 13 (relative all'importo contabilizzato di Euro 16.960,44) alla Falegnameria Francesco BECCIU.

Anche in questa circostanza sembra evidente: *a)* l'utilizzo non caritatevole delle somme pervenute destinate dalla Diocesi di Ozieri alla Cooperativa SPES di Antonino BECCIU; *b)* l'utilità monetaria che la gestione diretta delle citate risorse ha prodotto in capo ai fratelli dell'Em.mo porporato.

Inoltre si rappresenta, al solo scopo di delineare maggiormente le aderenze che i fratelli BECCIU avevano presso la Diocesi di Ozieri, che la Falegnameria Francesco BECCIU risulta aver percepito direttamente dalla Diocesi di Ozieri i seguenti importi:

- **Euro 9.130,00** con assegno bancario n. 0175554394 emesso in data 14-8-2013 dalla Diocesi di Ozieri - Beni culturali, dal c/c n. 20206 tenuto presso il Banco di Sardegna, accreditato in data 12-8-2013 sul c/c n. 11735 intestato alla Ditta BECCIU Francesco ed acceso presso il Banco di Sardegna;
- **Euro 5.000,00** con assegno bancario n. 0182269777 emesso in data 20-7-2015 dalla Diocesi di Ozieri, dal c/c 15269 tenuto presso il Banco di Sardegna, e accreditato in data 16-7-2015, unitamente ad altri assegni, sul c/c n. 11735 intestato alla Ditta BECCIU Francesco ed acceso presso il Banco di Sardegna.

Durante le attività di P.G. svolte in località Ozieri dalla Guardia di Finanza di Roma e dal Corpo della Gendarmeria, Don Francesco LEDDA, Economo della Diocesi di Ozieri, ha negato, per quanto di sua competenza, qualsivoglia forma di collaborazione o mandato lavorativo per conto della Diocesi, a favore del sig. Francesco BECCIU e dell'attività commerciale di falegnameria da lui svolta.

14. Rilievi di sintesi

Le evidenze emerse dalle attività poste in essere, hanno contribuito in maniera sostanziale a rafforzare il complessivo impianto accusatorio. Sebbene, infatti, si resti in attesa della documentazione sequestrata e della contabilità della S.P.E.S. Cooperativa, corre l'obbligo di rimarcare quanto segue:

a. la precisa volontà di S.E.R. Giovanni Angelo BECCIU di destinare somme di denaro esattamente sul conto corrente n. 1000/60478 (*sebbene come già evidenziato in precedenza, in ambito Diocesi vi fossero molti altri conti correnti con destinazione vincolata alle attività caritatevoli*) in essere presso INTESA SANPAOLO, di cui Antonino BECCIU e Giovanna PANI sono risultati essere i principali amministratori e, *de facto*, i titolari effettivi;

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

b. le circostanze poco trasparenti in cui detto rapporto bancario è stato acceso in data 1-7-2011 da Antonino BECCIU e Giovanna PANI, con codice fiscale riferibile alla Diocesi di Ozieri, ma, all'oscuro dell'Ufficio Amministrativo Diocesano e dello stesso Economo, ed intestato in modo tale da far recapitare tutta la documentazione e la corrispondenza bancaria presso la sede legale della Cooperativa SPES;

c. l'impiego personalistico ed assolutamente discrezionale operato dai sig.ri BECCIU e PANI delle risorse presenti nel predetto rapporto bancario, che ha portato alla distrazione di somme destinate alla carità dell'Ente, tutto ciò per rimborsare prestiti elargiti in favore della SPES Cooperativa, nonché finanziare l'acquisto di un immobile sito in Roma, in occasione del prestito elargito alla ZAMBRANO (di complessivi Euro 130.000,00).

Tale gestione discrezionale è altresì documentata dal fatto che, come riferito in precedenza, dalle spontanee dichiarazioni degli stessi Antonino BECCIU e Giovanna PANI, si è appreso che nessun altro soggetto oltre alla ZAMBRANO, ha mai avuto accesso a simili forme di finanziamento.

d. la gestione promiscua, personalistica delle risorse presenti sul citato rapporto operata dai sig.ri BECCIU e PANI, inoltre, è confermata dal **rimborso dell'asserito prestito, pari a Euro 30.000,00 che asseritamente sarebbe stato elargito nel 2009 dalla ZAMBRANO, in favore della S.P.E.S. cooperativa, ma rimborsato, come detto, in data 21-5-2014, con risorse direttamente riferibili alla Caritas /Diocesi e custodite sul conto corrente n.1000/60478 di che trattasi;**

e. analogamente, si rappresenta che in data 27-3-2014, ossia appena due mesi prima della "*restituzione debito*" alla ZAMBRANO, ma in una fase immediatamente successiva all'accredito dei 100.000,00 Euro provenienti dalla SdS (in data 24-6-2013), nonché dei 300.000,00 Euro provenienti dalla C.E.I. (in data 6-12-2013), **si registra in estratto conto del conto corrente n. 1000/60478 un rimborso, pari a Euro 36.000,00 con causale "*restituzione prestito*", in favore di Antonino BECCIU, anche in questo caso, con risorse direttamente riferibili alla Caritas /Diocesi.**

Pertanto, attese le modalità, le coincidenze temporali ed in considerazione del fatto che non è stato rinvenuto alcun prestito elargito prima di tale data da Antonino BECCIU alla Caritas, si ha motivo di ritenere che **anche tale rimborso sia stato elargito dalla Caritas diocesana, tra le altre, con risorse rivenienti dalla Segreteria di Stato e dalla C.E.I., a fronte di un prestito effettuato, come nel caso della ZAMBRANO, da Antonino BECCIU alla S.P.E.S., per ragioni connesse alle spese di apertura del panificio.**

Quanto sopra riportato conferma la tesi, supportata in atti, che le donazioni di Euro 225.000,00 elargite dalla SdS una volta giunte sul predetto rapporto, sono state di fatto poste nelle immediate disponibilità del fratello di S.E.R. Giovanni Angelo BECCIU, Antonino, e della sig.ra Giovanna PANI.

Conseguentemente, dette somme sono andate a confluire, mescolandosi alle altre, in attività di cui la Caritas, allo stato, non è stata in grado, in ragione della totale assenza di documentazione, di dimostrare la natura.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Al contrario, è stato accertato che una consistente parte delle giacenze del conto corrente, sia stata distratta e destinata a scopi non caritatevoli (*ndr. a titolo esemplificativo: rimborso prestito ad Antonino BECCIU di euro 36.000,00 in data 28-3-2014, rimborso prestito alla ZAMBRANO in data 21-5-2014, prestiti alla stessa ZAMBRANO per acquisto immobile di Roma*) e che, altra ingente parte delle risorse in parola, sia andata a finanziare, attraverso numerosi prestiti, direttamente la SPES Società Cooperativa, riferibile ad Antonino BECCIU.

A garantire a S.E.R Giovanni Angelo BECCIU che dette somme sarebbero giunte, direttamente o indirettamente, nelle disponibilità del fratello Antonino, vi era, come detto, la titolarità effettiva in capo a quest'ultimo del conto corrente n.1000/60478 intestato a Caritas/Diocesi c/o SPES Società Cooperativa e, inoltre, la scrittura privata, sottoscritta già nl 2012, tra la Caritas e la SPES.

In conclusione, le evidenze documentali emerse, corroborate dalle analisi condotte hanno di fatto cristallizzato una realtà non uniforme alle finalità perseguite dalla Chiesa, facendo emergere il contesto entro il quale venivano riconosciuti i contributi e le elargizioni a favore della Diocesi di Ozieri e, quindi, indirettamente alla Cooperativa Sociale S.P.E.S., che venivano a concretamento grazie all'azione e all'influenza collegata al ruolo di primo piano istituzionalmente ricoperto da S.E.R. Angelo BECCIU, Sostituto della Segreteria di Stato all'epoca dei fatti.

Il disegno ben architettato da S.E.R. BECCIU per far giungere in maniera diretta aiuti economici alla Cooperativa S.P.E.S., gestita dal fratello Antonino, era quello di far pervenire in forma diretta tali sussidi direttamente alla Caritas della Diocesi di Ozieri, dirottandoli poi alla Cooperativa S.P.E.S. con causali non attinenti all'attività mutualistica. In tal modo il rischio di essere sottoposti ai consueti controlli bancari previsti dalle normative vigenti, da parte degli organismi di sorveglianza, sarebbero stati fortemente ridotti se non addirittura elusi. Ciò ha trovato piena conferma in esito all'esame delle movimentazioni del conto corrente n. 1000/60478.

Pertanto i soldi destinati alle opere caritatevoli, sotto la copertura di "prestiti" o "contributi e compartecipazioni" di vario genere, venivano elargiti dalla Caritas di Ozieri, a fondo perduto, a beneficio della signora ZAMBRANO, per l'acquisto di un immobile sto in Roma e della Cooperativa Sociale S.P.E.S., quindi nelle immediate disponibilità del fratello di S.E.R. Angelo BECCIU, Antonino, i quali ne hanno tratto indubbio vantaggio, anche in considerazione del fatto che tutte le somme di che trattasi, erano già nella disponibilità della Cooperativa Sociale S.P.E.S. nel momento esatto in cui esse venivano accreditate sul conto corrente n. 1000/60478, come già evidenziato.

Sulla base di quanto accertato, il consapevole intervento operato dall'allora Sostituto della Segreteria di Stato S.E.R. Angelo BECCIU ha, da un lato, consentito un conferimento di sussidi in via preferenziale alla S.P.E.S. Società Cooperativa, destinando tali somme a soggetti apparentemente diversi, ma univocamente riconducibili alla stessa figura giuridica, in quanto il conto corrente *de quo* è intestato a "Diocesi di Ozieri - Caritas Diocesana Ozieri - c/o S.P.E.S. Società Cooperativa", e, dall'altro, ha fortemente caldeggiato l'assegnazione dei contributi elargiti dalla CEI in favore della Caritas Diocesana di Ozieri, **collocandoli, di fatto, nella piena disponibilità di Antonino BECCIU, nella sua qualità di delegato ad operare su tale conto.**

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Come riferito, la causale riportata a giustificazione dei richiamati versamenti non è in linea con le finalità mutualistiche proprie della cooperativa S.P.E.S. anche e soprattutto in quanto dalla documentazione bancaria esaminata non emerge il successivo utilizzo per le suddette finalità non essendoci, allo stato, diversi dettagli di riferimento.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Capitolo 6 – Il fondo CENTURION

Sommario: 1. Enrico CRASSO - 2. Il ruolo di Enrico CRASSO ed i suoi rapporti con la Segreteria di Stato – 3. Il CENTURION GLOBAL FUND SICAV – 4. (segue). L'acquisto dell'immobile di Via Gregorio VII n. 466 [capo ll)] – 5. (segue). L'acquisto del Fondo ARIEL [capo kk) e pp)] – 6. (segue). L'acquisto delle azioni della WELCOME ITALIA S.P.A [capo kk) e pp)]. – 7. (segue). Il ruolo del prof. Stefano PREDA – 8. La sottoscrizione di HP FINANCE LLC e DEXIAFIN [capo mm) – capo nn) – capo oo)] – 9. La sottoscrizione delle obbligazioni DEXIAFIN MUNICIPAL AGENCY [capo oo] – 10. La responsabilità delle persone giuridiche [capo rr)]

1. Enrico CRASSO

Nel corso della trattazione sviluppata nei capitoli che precedono, è più volte emersa la figura di Enrico CRASSO e del Fondo CENTURION.

Da una nota interna redatta da Mons. Alberto PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI risulta che Enrico CRASSO ha assunto la gestione delle disponibilità finanziarie della Segreteria di Stato sin dal 1990.

Inoltre, dagli approfondimenti svolti dal Corpo della Gendarmeria, risulta che Enrico CRASSO ha ricevuto delega ad operare per conto della Segreteria di Stato sia presso CREDIT SUISSE che presso BSI.

Enrico CRASSO è stato un consulente finanziario della Segreteria di Stato entrato negli ambienti vaticani sin dagli anni '90 sin da quando, cioè, era direttore della PRIME CONSULTING e, poi, in seguito al suo passaggio in CREDIT SUISSE ITALY, come *Area manager* dell'Italia Centrale dell'istituto di Credito Svizzero, come ricostruito dallo stesso nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020:

> *"Il 9-3-1993 sono stato presentato dalla MERRILL LYNCH su richiesta di Mons. PIOVANO. All'epoca ero direttore della filiale PRIME CONSULTING ed ero dirigente del gruppo. Dal 1993 al 2008 ho lavorato con Mons. PIOVANO con circa un anno di coabitazione con Mons. PIOVANO e Mons. PERLASCA dal 1993 al 1999 anno in cui lasciai PRIME CONSULTING, erano stati investiti in tre diversi comparti della PRIME MERRILL Europa, America, e Pacifico 3 miliardi di vecchie lire e rimasero in essere fino alla fine del 1999. Quando entrarono le GENERALI in PRIME io dopo 15 anni decisi di lasciare il gruppo e fui assunto da Credit Suisse il 16 ottobre del 1999 nel ruolo di Area Manager dell'Italia*

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

centrale. Proseguii il mio rapporto con Mons. PIOVANO al quale mi presentai nella mia nuova veste di responsabile di CREDIT SUISSE. Trascorsero otto mesi e Mons. PIOVANO, a seguito della presentazione da parte mia del CREDIT SUISSE, decise di aprire un conto di gestione patrimoniale di 10 miliardi di vecchie lire. Le gestioni erano curate dalla banca ed io all'epoca mi limitavo a dare un indirizzo in base al profilo del cliente. Io conoscendo le direttive della SdS rappresentavo sempre che il profilo di rischio degli investimenti doveva esser mantenuto sul livello moderato."

Come dichiarato dallo stesso Enrico CRASSO sempre nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020, nel 2012 fu contattato dall'allora Sostituto SER Angelo BECCIU per chiedergli, considerato che egli era, allora, la persona più accreditata in Segreteria di Stato, una consulenza sull'investimento in Angola:

"Durante il periodo trascorso in Credit Suisse ricevetti una telefonata, siamo nel 2012, da parte dell'allora Sostituto SER Mons. Angelo BECCIU tramite Mons. PERLASCA. Con mio stupore, ricevetti tale richiesta in quanto non avevo mai avuto contatti a tale livello con la SDS. In tale circostanza venni ricevuto nel salottino della Terza Loggia della SdS, unitamente a Mons. PERLASCA ed al dott. TIRABASSI che già avevo avuto modo conoscere nell'anno 2008 inizio 2009. TIRABASSI era responsabile dell'Ufficio Amministrativo della SdS. La riunione fu organizzata in quanto SER BECCIU desiderava confrontarsi sull'investimento in Angola con MOSQUITO. In quel momento chiamò me perché penso che all'epoca, in ragione del numero di anni che mi vedevano impegnato nell'attività con la SdS, ero sicuramente la persona più accreditata oltre che sicuramente più conosciuta."

Peraltro, per lo svolgimento dell'incarico di cui al cap. 1, non avendo egli le specifiche competenze nel settore petrolifero, mise in contatto la Segreteria di Stato con Raffaele MINCIONE.

Nel 2014, come spiegato sempre da Enrico CRASSO nell'interrogatorio del 9-11-2020, egli lasciò la banca e costituì SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, una fiduciaria unipersonale con sede a Lugano:

"A gennaio 2014 la banca, nella persona del capo del CREDIT SUISSE ITALY, tale Giorgio RICCUCCI, mi propose di lasciare la banca e al contempo di trasferirmi a Lugano ove avrei potuto aprire una fiduciaria attraverso la quale avrei potuto continuare a mantenere i rapporti con i clienti italiani e non tra i quali la SdS.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *Accolsi il suggerimento, rassegnai le mie dimissioni da CREDIT SUISSE, ottenni la residenza in Lugano il 1-4-2014 e costituii la fiduciaria unipersonale, SOGENEL CAPITAL HOLDING SA."*

Quando nel 2014 si dimise da CREDIT SUISSE ITALY, come riferito da Enrico CRASSO a questo Ufficio in data 9-11-2020, l'ammontare del patrimonio della Segreteria di Stato gestito dalla banca era di circa 40 mln/Euro:

> *"Il rapporto* [n.d.r.: con la Segreteria di Stato] *crebbe dal 1999 fino al 2014 e quando io lasciai la banca il totale [delle risorse finanziarie gestite] ammontava a 40 milioni di euro."*

A partire dal 2014, Enrico CRASSO ha continuato a gestire il patrimonio della Segreteria di Stato dapprima attraverso SOGENEL CAPITAL HOLDING SA e, poi, a partire da luglio 2016 per conto di AZ SWISS & PARTNERS, una società di intermediazione facente parte del noto Gruppo italiano AZIMUT, alla quale cedette il ramo di azienda della sua fiduciaria e, con esso, anche il cliente vaticano:

> *l'attività professionale di gestore* [n.d.r.: del patrimonio della Segreteria di Stato] *è stata effettuata esclusivamente con SOGENEL e, poi, con AZ SUISSE. A tale riguardo voglio rammentare che nel luglio 2015 AZIMUT, sim quotata in borsa facente capo a Pietro GIULIANI, mi contattò per rilevare il mio ramo d'azienda in quanto interessati a sviluppare attività nel territorio elvetico. Iniziammo una* due diligence *che durò quasi un anno ed il 29-6-2016 fu conclusa la cessione del ramo d'azienda. Divenni* partner *di AZ SUISSE* e co-manager *del gruppo. Con il passaggio del ramo d'azienda sono stati traferiti anche tutti i clienti e le gestioni patrimoniali originariamente in pancia a SOGENEL."*

Lo stesso Enrico CRASSO ha continuato a seguire la Segreteria di Stato vaticana come cliente per conto di AZ SWISS sino a dicembre 2019 allorquando, in concomitanza con lo scandalo del palazzo di Londra, fu invitato a dimettersi:

> *"Sono stato invitato a dimettermi a seguito di articoli di stampa risalenti a ottobre 2019. A seguito di ulteriori articoli di stampa l'invito a dimettermi divenne più pressante ed il 31-12-2019 interruppi i miei rapporti con AZ e sono tornato a fare il procacciatore esterno di AZ SUISSE tramite SOGENEL. Tuttavia dopo pochi mesi anche tale rapporto si è interrotto."*

Dalle indagini svolte da questo Ufficio è risultato confermato che la maggior parte delle attività finanziarie della Segreteria di Stato sono state depositate nel corso degli ultimi anni presso il Gruppo bancario CREDIT SUISSE e che il principale gestore delle stesse è stato proprio Enrico

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

CRASSO, dapprima attraverso la sua società SOGENEL CAPITAL HOLDING SA e poi attraverso AZ SWISS & PARTNERS, oltre che, come si vedrà, per il tramite del Fondo CENTURION, il quale, in esito alle indagini esperite, è risultato uno strumento appositamente creato da Enrico CRASSO al fine di ampliare il proprio accesso alle risorse patrimoniali della Sede Apostolica.

Con Enrico CRASSO ha collaborato il figlio Andrea il quale è stato dipendente di AZ SWISS & PARTNERS e, in tale veste, si è anche lui occupato della gestione delle risorse della Segreteria di Stato.

A tal proposito si deve aggiungere che, dopo l'uscita di Enrico CRASSO da CREDIT SUISSE ITALY, il rapporto della Segreteria di Stato con l'istituto di credito italiano è stato seguito dal figlio Riccardo CRASSO il quale, come dichiarato dal primo nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020, ha gestito circa 40 mln/Euro per conto della Segreteria di Stato:

> *"In Italia invece erano depositati circa 40 mln/euro che venivano gestiti da mio figlio Riccardo per conto della banca. I rapporti erano gestiti attraverso mandati di gestione patrimoniale che prevedevano il pagamento delle commissioni alla banca. Al momento della costituzione di SOGENEL, CREDIT SUISSE è rimasto come gestore in Svizzera e al sottoscritto venivano riconosciute delle fee di 120 mila franchi annui per l'attività di intermediazione."*

L'analisi complessiva degli investimenti effettuati, mediante CREDIT SUISSE, dalla Segreteria di Stato, ha posto in evidenza una particolare concentrazione su prodotti finanziari speculativi, strutturati e non quotati, che hanno comportato un elevato rischio di mercato e che, talvolta, hanno determinato ingenti perdite per la Segreteria di Stato.

Dai rendiconti della CREDIT SUISSE ITALY, infatti, emerge che la Segreteria di Stato risulta essere classificata come "*«cliente con profilo di rischio elevato»*".

Alla data del 31-7-2019 sul portafoglio della Segreteria di Stato presso CREDIT SUISSE ITALY risulta solo l'investimento nel Fondo CENTURION per un valore superiore a 65 mln/Euro mentre l'intero attivo depositato presso CREDIT SUISSE A.G. di LUGANO risulta costituito in pegno a garanzia dei finanziamenti passivi concessi alla Segreteria di Stato medesima. Al 31-7-2019 la Segreteria di Stato risulta aver contratto finanziamenti passivi con CREDIT SUISSE per circa 207 mln/Euro.

Nel portafoglio della Segreteria di Stato, in deposito presso CREDIT SUISSE, risultano vari investimenti diretti ed indiretti effettuati da Enrico CRASSO, tra i quali emerge un'obbligazione emessa dalla società HP FINANCE LLC, per un importo di 7 mln/Euro, nel periodo agosto – settembre 2016, destinati, come affermato da Enrico CRASSO nell'interrogatorio del 9-11-2020, ad un investimento in tre settori imprenditoriali tra cui NATURA S.r.l., EGO AIRWAYS e

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

PIANA CLERICO 1582. Tale soggetto giuridico è riferibile ad Enrico CRASSO. Alla citata HP FINANCE LLC peraltro è riconducibile il pagamento dell'immobile di residenza di Enrico CRASSO in Ruvigliana, il cui acquisto sarebbe avvenuto il 2-9-2014, come registrato nell'estratto conto del rapporto n. YR7063378 riferibile ad HP FINANCE LLC.

Le informazioni acquisite mediante l'analisi forense del dispositivo elettronico di Enrico CRASSO, contraddistinto dall'acronimo CRA-01, hanno confermato che la HP FINANCE LLC è di proprietà di Enrico CRASSO, in quanto socio della DEXIE MIAMI LTD, una società con sede nelle *British Virgin Islands*, che a sua volta è socia al 99% della HP FINANCE LLC, insieme alla HP MIAMI INC. società con sede a Miami, Florida.

Anche Giuseppe Maria MILANESE, incaricato della *impossible mission* di far tornare sui suoi passi Gianluigi TORZI, riguardo alla nota operazione GUTT S.A., ha ottenuto in contropartita – come ammesso dallo stesso MILANESE in data 1-4-2020 in sede di Sommarie Informazioni Testimoniali – la sottoscrizione di un finanziamento per la Cooperativa OSA da parte della Segreteria di Stato. Anche in questo caso, la chiave di accesso è risultata la figura di Enrico CRASSO:

> *A D.R.: il dott. CRASSO ci aiutò nella collocazione di un prestito obbligazionario emesso da OSA sul cosiddetto mercato secondario. Il prestito ammontava a 10 milioni di euro di cui una parte è stata collocata da Enrico CRASSO tramite le sue società.*

In merito, Enrico CRASSO, contravvenendo alle 'raccomandazioni' di Giuseppe Maria MILANESE, ha sottoscritto il *bond* OSA con i fondi della Segreteria di Stato:

> *A D.R.: Chiesi al dott. CRASSO di non far intervenire la SdS nella sottoscrizione delle obbligazioni che furono invece in parte sottoscritte dal FONDO DEI CALCIATORI, almeno così mi disse. L'unica cosa di cui mi raccomandai è che non vi fosse un impegno da parte della SdS.*

Nell'interrogatorio del 9-11-2020 Enrico CRASSO ha spiegato che per le attività di consulenza finanziaria svolte per conto della Segreteria di Stato egli era remunerato direttamente da CREDIT SUISSE per l'importo di 120 mila franchi svizzeri annui:

> *"I rapporti erano gestiti attraverso mandati di gestione patrimoniale che prevedevano il pagamento delle commissioni alla banca. Al momento della costituzione di SOGENEL, CREDIT SUISSE è rimasto come gestore in Svizzera e al sottoscritto venivano riconosciute delle fee di 120 mila/CHF annui per l'attività di intermediazione. Io attraverso SOGENEL svolgevo la funzione di* advisory *e nel senso che controllavo le gestioni di CREDIT SUISSE e quindi in pratica controllavo la gestione patrimoniale*

WWW.SILEREONROSSUM.IT

> *della banca filiale di Lugano. I miei compensi venivano corrisposti da CREDIT SUISSE Lugano, nulla addebitavo a SdS, e tutto ciò era regolato da un contratto in essere tra CREDIT SUISSE e SOGENEL con l'approvazione della SdS consapevole del riconoscimento di tale cifra. Nel contratto di* advisory *tra CREDIT SUISSE e SOGENEL il CREDIT SUISSE ha comunicato alla SdS il rapporto con SOGENEL nonché il compenso alla stessa riconosciuto."*

In sostanza, secondo quanto dichiarato da Enrico CRASSO sempre in data 9-11-2020, egli era remunerato dalla Segreteria di Stato per controllare la compatibilità degli investimenti con il profilo di rischio del cliente:

> *"In sostanza CREDIT SUISSE pagava SOGENEL perché quest'ultima controllasse le attività della stessa CREDIT SUISSE. A me risulta che le comunicazioni da CREDIT SUISSE sono state inviate a SDS. Una delle prime attività svolte da me è stata la chiusura della gestione di 20 mln/euro di una società di gestione di* hedge fund *che notoriamente costituisce un'attività speculativa ad alto rischio."*

Dai documenti bancari acquisiti agli atti risulta che in data 11-8-2003 alla CREDIT SUISSE di Lugano era stato affidato il mandato di gestione patrimoniale che prevedeva un'ampia capacità di disposizione dei valori depositati.

Nei rapporti con la Segreteria di Stato, la figura di Enrico CRASSO subentra in una fase successiva allorquando egli costituisce la SOGENEL CAPITAL HOLDING SA.

Agli atti risulta che Enrico CRASSO percepiva da CREDIT SUISSE una remunerazione sul flusso netto di nuovi capitali apportati dalla Segreteria di Stato in CREDIT SUISSE nonché una remunerazione ricorrente sul totale del controvalore del patrimonio depositato presso la banca, come evidenziato da una appendice al contratto di conto corrente sottoscritto dalla Segreteria di Stato nella persona di SER Angelo BECCIU e CREDIT SUISSE in data 27-2-2013, data in cui Enrico CRASSO era ancora dipendente di CREDIT SUISSE ITALY.

2. Il ruolo di Enrico CRASSO ed i suoi rapporti con la Segreteria di Stato

Come emerso nel corso della presente inchiesta, Enrico CRASSO è stato certamente un personaggio importante nelle vicende oggetto del presente procedimento.

Egli, come consulente finanziario della Segreteria di Stato dotato, come da lui stesso dichiarato, di un'ampia credibilità all'interno della stessa (tanto da esserne individuato come soggetto a cui affidare la *due diligence* dell'imprenditore angolano MOSQUITO per l'investimento nel settore petrolifero), è stato presente nei passaggi più delicati delle varie vicende esaminate.

WWW.SLERENOIPOSSUM.IT

Come accertato dal Corpo della Gendarmeria, Enrico CRASSO, sia attraverso SOGENEL CAPITAL HOLDING SA sia attraverso AZ SWISS & PARTNERS SA, nel corso degli anni ha gestito un'importante massa patrimoniale della Segreteria di Stato.

Enrico CRASSO è stato anche consultato dalla Segreteria di Stato all'atto dell'assunzione delle decisioni dell'investimento nell'operazione FALCON OIL.

Egli, in particolare, fu consultato per valutare la fattibilità dell'investimento prospettato alla Segreteria di Stato e, su indicazione della Direzione Crediti di CREDIT SUISSE di Lugano, egli si rivolse alla divisione *Investment Banking* di Londra della stessa Banca, in persona del capo divisione, Andrea NEGRI, il quale presentò Raffaele MINCIONE in qualità di esperto di operazioni in *commodities*.

A seguito di ciò Enrico CRASSO ha introdotto Raffaele MINCIONE in Segreteria di Stato; ha poi avuto un ruolo nell'operazione dell'immobile di Londra avendo partecipato sia alla fase iniziale di introduzione di MINCIONE, sia in quella della successiva risoluzione del rapporto con il finanziere italo-svizzero.

In particolare, come accennato, in data 9-5-2014 ha presenziato ad una riunione con Fabrizio TIRABASSI, Mons. Alberto PERLASCA, Michele CERQUA e Massimo CATIZONE avente ad oggetto la "questione FALCON OIL- proposta Londra 60 Sloane Avenue".

Ancora è risultato che in data 22-5-2014, Enrico CRASSO ha incontrato Fabrizio TIRABASSI e che in data 26-5-2014, lo stesso è risultato in contatto con Raffaele MINCIONE, Michele CERQUA e Massimo CATIZONE.

Il palese coinvolgimento di Enrico CRASSO nella vicenda dell'investimento di Londra emerge con chiarezza dalla mail del 2-5-2014. A seguito della chiusura delle trattative con FALCON OIL Enrico CRASSO commentava con il figlio l'esito con la frase:

"sei fiero del tuo babbo"

Riconoscendo, di fatto, che la decisione della Segreteria di Stato di abbandonare l'investimento petrolchimico in Angola per favorire quello immobiliare di Londra, era stata frutto della sua opera.

Secondo quanto rappresentato da Gianluigi TORZI in data 13-6-2020, Fabrizio TIRABASSI, Raffaele MINCIONE ed Enrico CRASSO erano in pieno accordo affinché la Segreteria di Stato sottoscrivesse le quote del comparto immobiliare del Fondo ATHENA con la promessa di Raffaele MINCIONE di corrispondere ai due, tangenti di non ancora definito valore.

Durante l'interrogatorio del 13-6-2020, Gianluigi TORZI – come già osservato – ha spiegato in che maniera e con quali modalità avvenivano i pagamenti:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

> *"TIRABASSI, come riportato in memoria, mi ha raccontato che tramite Andrea NEGRI venivano incassate delle commissioni su una società avente sede a Dubai, che poi questa provvedeva a suddividerle tra CRASSO e TIRABASSI. Sempre a detta di TIRABASSI, ad un certo punto MINCIONE non ha più versato queste commissioni alla società di Dubai ed anche per questa ragione sarebbe sorto il problema d'interrompere i rapporti con MINCIONE."*

Come già segnalato, a supporto di quest'ultima dichiarazione sono stati acquisiti nel corso dell'attività di indagine, due audio, entrambi del 29-11-2018 (vale a dire appena 6 giorni dopo la firma dei contratti di Londra), delle ore 15:03 della durata di 10 secondi, il primo; delle ore 15:07 della durata di otto secondi, il secondo, estratti dal cellulare di Enrico CRASSO. Da essi si trae conferma di quanto dichiarato da Gianluigi TORZI nel corso dell'interrogatorio e, cioè, che CRASSO e TIRABASSI erano complici in affari e impegnati ad occultare i loro guadagni:

> *"L'ultima la vuoi sapere? Spero solo che il TIRABASSI si sia portato dietro i documenti di PEÑA"*

aggiungendo nel secondo audio:

> *"**sto stronzo pensa solo a spartire la liquidità**, ste cose formali i documenti del Monsignore in originale, cazzo, lo sa la banca com'è fatta".*

Anche quando nel 2018 la Segreteria di Stato aveva deciso di interrompere il rapporto con Raffaele MINCIONE è nuovamente intervenuto Enrico CRASSO.

Egli ha presenziato ai primi incontri con Gianluigi TORZI, a Roma, nei primissimi giorni di novembre 2018; ha presenziato alle riunioni di Londra nei giorni 20 e 22-12-2018 durante le quali, unitamente a TIRABASSI, SQUILLACE, TORZI ed INTENDENTE, si formalizzavano gli accordi con i quali si dava avvio alla clamorosa manovra estorsiva ai danni della Segreteria di Stato.

Enrico CRASSO è stato presente, poi, a tutte le riunioni successive al trasferimento alla GUTT SA delle azioni della 60 SA LIMITED.

Egli ha partecipato ad una serie di riunioni con Gianluigi TORZI nei primi giorni di dicembre 2018 allorquando - per un dissidio insorto con lo stesso CRASSO e TIRABASSI, dissidio non esplicitato chiaramente dai protagonisti ma che questo Ufficio ritiene di aver individuato nel mancato raggiungimento dei diversi obiettivi che ciascuno di loro cercava di perseguire - Gianluigi TORZI aveva deciso di far valere il suo potere, forte del possesso delle 1.000 *voting shares*.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Come già ricostruito, il 19-12-2018 in un incontro presso l'Hotel BULGARI di Milano, aveva luogo una drammatica riunione nella quale Gianluigi TORZI esplicitava chiaramente la sua volontà ricattatoria.

Enrico CRASSO è ancora attivo con riferimento all'investimento immobiliare SLOANE & CADOGAN, avendo presentato alla Segreteria di Stato la società di servizi immobiliari su proposta di Alessandro NOCETI.

In tal senso le dichiarazioni di Mons. Alberto PERLASCA a questo Ufficio in data 15-3-2021, nelle quali evidenziava che anche questa operazione era stata proposta dal consulente della Segreteria di Stato:

> *A D.R.: i responsabili degli immobili di SLOANE & CADOGAN furono presentati in SdS dal dott. CRASSO. La decisione di investire in questo immobile fu presa sull'onda della necessità di diversificare gli investimenti della SdS, perché in realtà avevamo diversificato i gestori ma non i prodotti finanziari. Dopo la grande crisi del 2008 e 2011 gli investimenti in sterline e in immobili sembrava la strategia più protettiva.*
> *A D.R.: A me l'idea era piaciuta anche perché si trattava di immobili che la SdS avrebbe acquistato direttamente. In questa operazione, per quanto di mia conoscenza, Alessandro NOCETI non ha avuto alcun ruolo. CRASSO è stato solo il mediatore e non so se per tale attività abbia ricevuto una provvigione.*

3. Il CENTURION GLOBAL FUND SICAV

Ricostruiti i tratti salienti del ruolo di Enrico CRASSO, si possono ora esaminare i fatti che hanno dato luogo alla formulazione delle contestazioni.

Come accennato, Enrico CRASSO ha svolto consulenze finanziarie alla Segreteria di Stato anche attraverso il CENTURION GLOBAL FUND SICAV, una società di investimento a breve termine ed a capitale variabile costituita in Malta il 20-12-2016. Nel 2017 il fondo istituiva due diversi comparti: il CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY (costituito il 2-5-2017 con l'obiettivo di investire nel capitale di piccole e medie imprese Europee ed americane); il CENTURION ETHICAL FUND (costituito il 19-1-2017 con l'obiettivo di investire a lungo termine in strumenti finanziari di imprese con modello di *business* etico).

Come si evince dai bilanci 2017 e 2018 della SICAV, le spese di gestione addebitate al Fondo sono risultate pari a 776 mila/Euro nel 2017 e 1,5 mln/Euro nel 2018.

Nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020, come detto, Enrico CRASSO ha spiegato che, all'atto della costituzione di SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, CREDIT SUISSE era

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

rimasto sostanzialmente l'unico gestore delle risorse finanziarie depositate dalla Segreteria di Stato e che, per l'attività di consulenza e supervisione svolta da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, venivano a lui riconosciute *fees* per 120 mila/CHF.

In epoche successive, precisamente nella seconda metà del 2016, dopo la cessione del ramo d'azienda da parte di SOGENEL CAPITAL HOLDING SA ad AZ SWISS & PARTNERS, l'intero *portfolio* della Segreteria di Stato fu acquisito dal gruppo AZ SWISS. Attraverso tale società, ricevendo preciso incarico, Enrico CRASSO continuò, di fatto, a gestire le risorse patrimoniali della Segreteria di Stato per conto di AZ SWISS.

A pochi mesi dalla citata cessione del ramo d'azienda, ossia sul finire del 2016, nasceva il fondo CENTURION GLOBAL FUND SICAV.

Dagli accertamenti compiuti dalla Gendarmeria è risultato che al 31-12-2017 il valore complessivo gestito dai due fondi era pari a circa 38 mln/Euro (29,5 mln/Euro investiti nel fondo PRIVATE EQUITY; 8,4 mln/Euro investiti nel Fondo ETHICAL).

Alla data del 31-12-2018 l'importo gestito era quasi raddoppiato risultando impiegati 66 mln/Euro nel Fondo PRIVATE EQUITY (il Fondo ETHICAL era stato chiuso il 7-12-2018 e gli investimenti in esso effettuati spostati nel primo).

In data 11-11-2019 la Segreteria di Stato, nell'evidenziare la propria volontà di liquidare al meglio gli *asset* in gestione patrimoniale e/o in conto deposito al fine di estinguere le linee di credito acceso presso la banca depositaria CREDIT SUISSE, specificava altresì "*la suddetta disposizione deve intendersi valida, con effetto immediato, anche all'interno del CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND, al fine di non effettuare ulteriori investimenti o prestazione di garanzie*".

Il Fondo CENTURION è il soggetto giuridico individuato dalla Segreteria di Stato nel 2018, nella fase iniziale delle trattative con Gianluigi TORZI, quale cessionario delle 1.000 *voting shares* della GUTT SA all'epoca detenute dall'affarista molisano.

Il Fondo CENTURION è entrato nel fuoco delle investigazioni a partire dal 29-4-2020 allorquando la Segreteria di Stato faceva pervenire a questo Ufficio una segnalazione (Prot. n. 489.357/A) con la quale, nel descrivere alcuni profili di irregolarità riguardanti la gestione da parte di CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND di alcuni investimenti della stessa Segreteria di Stato (cfr. *infra* par. 3), sollecitava azioni per bloccare tutti i conti correnti bancari presso la banca svizzera ZARATTINI & CO, l'istituto di credito svizzero presso il quale era depositato il patrimonio del fondo.

Come ha spiegato Enrico CRASSO nell'interrogatorio del 9-11-2020, CENTURION GLOBAL FUND SICAV era stato da lui costituito con l'idea di realizzare una raccolta del *private equity* a livello generalizzato dei clienti interessati:

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

> *"Quando ho costituito questo fondo l'intendimento era quello di fare una raccolta del* private equity *a livello generalizzato dei clienti interessati."*

All'atto della costituzione del Fondo, Enrico CRASSO era l'*investment advisor* mentre da regolamento tutte le operazioni dovevano essere approvate da un comitato di 3 membri composto dallo stesso Enrico CRASSO, Eros LOMBARDO e Anthony XUEREB:

> *"nell'aprile 2017 [il Fondo CENTURION] era autorizzato e Enrico CRASSO era l'*investment advisor *e tutte le operazioni erano approvate da un comitato di 3 membri CRASSO, LOMBARDO e Anthony XUEREB."*

Il Fondo CENTURION, in sostanza, può essere considerato uno strumento appositamente ideato da Enrico CRASSO al fine di poter implementare le risorse patrimoniali della Segreteria di Stato nelle proprie disponibilità e di poter accrescere le masse patrimoniali della Segreteria di Stato controllate direttamente dalla famiglia CRASSO, tramite il fondo CENTURION, o indirettamente, tramite AZ SWISS e CREDIT SUISSE ITALY. Al 31-7-2019 le risorse conferite nel solo fondo CENTURION, da parte della Segreteria di Stato, ammontavano ad oltre 65 mln/Euro, corrispondenti al 100% delle quote sottoscritte dal fondo medesimo.

Fine ultimo di tale architettura era di monopolizzare la gestione patrimoniale della Segreteria di Stato e gestirne ancor più liberamente le risorse finanziarie, ottenendo ritorni economici tramite commissioni di gestione ed altri proventi da percepire, come si vedrà, anche indebitamente.

A seguito della correlazione tra le informazioni fornite dall'ASIF a questo Ufficio e gli elementi emersi dall'analisi della documentazione, sono emerse le circostanze che hanno consentito di ricostruire la fitta rete di conoscenze, creata da Enrico CRASSO e finalizzata a veicolare le risorse della Segreteria di Stato nel fondo CENTURION.

Nelle operazioni di investimento analizzate ricorrono frequentemente persone fisiche e/o giuridiche strettamente collegate all'indagato Enrico CRASSO, ovvero a lui riconducibili, le quali traggono evidente beneficio dalla strategica allocazione delle risorse provenienti dal Portafoglio della Segreteria di Stato - direttamente nella disponibilità del CRASSO, in virtù del suo ruolo di *Advisor* del fondo CENTURION.

In aggiunta, Enrico CRASSO sovente risulta aver ricevuto incarichi dalle società in cui ha investito il Fondo CENTURION.

In un prospetto elaborato da Enrico Crasso in data 29-01-2020 il Fondo risulta ripartito e valorizzato in **Euro 70.853.732,00** come segue:

WWW.SILENZIONONPOSSUM.IT

DESCRIZIONE	VALORE DI ACQUISIZIONE in Euro	VALORE al 29-01-2020 in Euro
POLIS FONDI VITTUONE	14.900.000	18.600.000
PROJECT PEJO	4.725.052	6.300.000
MITO 1 scad. 02/20	3.500.000	3.500.000
MITO 2 scad. 05/20	1.000.000	1.000.000
WELCOME ITALIA[28]	4.750.000	5.250.000
GENOVA PROPERTY	2.900.000	3.100.000
NEW DEAL	13.000.000	14.300.000
FYSIS FUND SICAV	1.121.829	1.121.829
TAGES HELIOS FUND	543.203	543.203
CS GEORISK BOND	4.250.000	2.525.000
BDM MEZZANINE 4,5% scad. 08/21	5.000.000	5.000.000
ABBASSALEBOLLETTE	1.200.000	1.272.000
ITALIA INDEPENDENT GROUP	2.491.700	2.491.700
BRISTOL LIQUIDITA'	5.850.000	5.850.000
TOTALE	65.231.784	70.853.732

Tabella 38: composizione investimenti nel Fondo CENTURION riportata in una relazione di CRASSO del 29-01-2020

In un altro documento del 3-3-2019 predisposto da Andrea CRASSO e revisionato dal padre Enrico, sono riportate le motivazioni a giustificazione degli investimenti del Fondo CENTURION PRIVATE EQUITY, suddiviso nei vari comparti.

In particolare:

(1) nel comparto **REAL ESTATE**, si legge che gli investimenti nel settore, pari a complessivi **Euro 17.200.000,00**, sono così suddivisi:

- **Euro 14.850.000,00**, nel Fondo ARIEL di POLIS SGR.

  Il Fondo ha acquisito lo stabilimento industriale sito a Vittuone, lungo la principale A4 (hinterland industriale di Milano) affittato, dal 1964, alla multinazionale svizzera ABB. All'interno del Fondo POLIS SGR FUND, è collocato il 100% delle quote del Fondo ARIEL.

  L'investimento in parola, che presenta consistenti profili di rilevanza penale, sarà compiutamente illustrato nei par. successivi;

[28] Gli elementi emersi sugli investimenti POLIS FONDI VITTUONE e WELCOME ITALIA, sono descritti in dettaglio, in apposito comparto.

WWW.SILERENOPOSSIBILE.IT

- **Euro 2.350.000,00**, riguardano l'acquisto di due unità immobiliari del prestigioso ed antico palazzo nobiliare QUARNARO a Genova, denominato GENOVA PROPERTY.

(2) nel settore **PRIVATE DEBT**, sono state sottoscritte obbligazioni per un valore di **Euro 14.750.000,00** come segue:

- **Euro 5.000.000,00** riguardanti il titolo BDM MEZZANINE 4% scadenza 08/21, garantito da deposito[29];
- **Euro 4.250.000,00** riguardanti il titolo CW CREDIT SUISSE scadenza 06/22, legata a fattori geopolitici (*Geo-Risk*);
- **Euro 1.000.000,00** riguardanti il titolo HYDRA SECURITY 6% scadenza 05/2020 tasso fisso più partecipazione agli incassi del film *Rocket Man* by Paramount;
- **Euro 3.500.000,00** riguardanti il titolo MITO 1 SECURITY 3,5% scadenza 02/2020;
- **Euro 1.000.000,00** riguardanti il titolo MITO 2 SECURITY 3,5% scadenza 05/2020, entrambi a tasso fisso più partecipazione agli incassi del film *Men In Black* by Sony.

Si evidenzia peraltro, che gli investimenti nei titoli HYDRA SECURITY e MITO SECURITY, per complessivi Euro 2.000.000,00, essendo collegati agli incassi derivanti da eventi cinematografici, presentano un altissimo indice di rischio di adeguata remunerazione, proprio per la natura aleatoria del settore. Senza considerare l'esposizione mediatica che è derivata alla Sede Apostolica per aver finanziato una pellicola relativa alle vicende personali e private della nota *rockstar* Elton JOHN.

(3) nel settore **PRIVATE EQUITY**, l'investimento complessivo ammonta ad **Euro 24.810.500,00**, ed è suddiviso come segue:

- **Euro 4.500.000,00** nel PROJECT PRESTIGE – SORGENTI ITALIANE: è un investimento nelle acque minerali Pejo e Gocce di Carnia;
- **Euro 4.000.000,00** nella società ITALIAN INDEPENDENT GROUP [30];
- **Euro 1.200.000,00** nella società ABBASSA LE BOLLETTE [31];
- **Euro 13.000.000,00** nella NEW DEAL S.r.l. [32];
- **Euro 1.110.500,00** nella EOS FYSIS FUND SICAV SIF - nella presentazione di tale investimento, Enrico e Andrea CRASSO scrivono "operazione di *Private Equity* segnalate dalla Segreteria di Stato[33] e approvate dal Fondo";

[29] Tale investimento è riconducibile a Berardino MARRONARO ed è stato portato da Enrico CRASSO in quanto suo cliente dal 2000 (vgs. pag. 9 del verbale di interrogatorio del 7-12-2020).

[30] Enrico CRASSO attualmente è membro del board della ITALIA INDEPENDENT a far data dall'08-04-2019 al 31-12-2021, fonte: Orbis – Bureau van Dijk.

[31] Tale investimento è stato sollecitato dalla SdS nella persona di Fabrizio TIRABASSI, come dichiarato dallo stesso Enrico CRASSO nel verbale di interrogatorio del 7-12-2020.

[32] Enrico CRASSO ricopre in NEW DEAL SRL il ruolo di consigliere, membro del board a far data dal 30-09-2019, fonte: Orbis – Bureau van Dijk.

[33] L'investimento è stato sollecitato da Mons. Alberto PERLASCA e da Fabrizio TIRABASSI, come emerge dal

WWW.SILERENOVOSSUM.IT

- **Euro 1.000.000,00** nella TAGES HELIOS II - operazioni di *Private Equity*, anch'esse segnalate dalla Segreteria di Stato e approvate dal Fondo.

(4) nel comparto **ETHICAL INVESTMENTS** sono stati investiti - su segnalazione e sensibilizzazione della Segreteria di Stato, data la finalità "etica" – 6 mln/Euro riferibili all'acquisto di Obbligazioni micro-credito (***MIKRO KAPITAL***), destinate al mercato in Russia e Bielorussia e sviluppato da veicolo lussemburghese, a tasso fisso, con l'obiettivo di finanziare le piccole e medie imprese che, per le ridotte dimensioni aziendali, hanno difficoltà ad accedere al credito bancario.

(5) **BRISTOL LIQUIDITÀ** è relativo ad un investimento nella lussemburghese BRISTOL CAPITAL SA, per Euro 5.000.000,00. Detta società detiene, tra l'altro, il 9,95% della NEW DEAL S.r.l.

Dall'analisi degli investimenti, il Fondo CENTURION può essere considerato uno strumento amministrato da Enrico CRASSO per poter gestire ancor più liberamente gli investimenti della Segreteria di Stato.

Al 31-7-2019 risulta che la Segreteria di Stato aveva investito nel Fondo CENTURION risorse economiche superiori a 65 mln/Euro, comunque corrispondenti al 100% delle quote del fondo medesimo.

A marzo 2019, a pochi mesi della decisione della Segreteria di Stato di rescindere il rapporto con il Fondo CENTURION, da una relazione redatta da Enrico CRASSO si evincono gli investimenti disposti dal fondo medesimo con risorse esclusivamente riferibili alla Segreteria di Stato.

Nell'elenco seguente si fornisce una descrizione sintetica delle varie sottoscrizioni considerato che, alcune di esse, in esito alle attività d'indagine hanno evidenziato, a vario titolo, marcati profili di anomalia e, pertanto, sono oggetto di ulteriori approfondimenti in sede penale.

In particolare:

→B.D.M. COSTRUZIONI ED APPALTI. Si tratta di una obbligazione emessa da una società facente capo al sig. Berardino MARRONARO.

Dal bilancio al 31-12-2017 tale società risulta molto indebitata e con un capitale sociale di soli 12 mila/Euro. Il Fondo CENTURION risulta aver sottoscritto per 5 mln/Euro un bond il cui valore di mercato, al 31-12-2018, è risultato essere diminuito di 541 mila/Euro.

verbale di interrogatorio nei confronti di Enrico CRASSO del 7-12-2020 (pag. 9).

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Secondo quanto accertato attraverso fonti aperte (cfr. *Corriere della Sera* del 3-12-2019) Berardino MARRONARO avrebbe utilizzato tali fondi per rilevare la IMMOBILIARE GROTTA 1973 dalle famiglie CERIBELLI-BARLUZZI.

Come ha spiegato Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio del 7-12-2020, Berardino MARRONARO:

"è mio cliente dal 2000".

La circostanza è stata confermata sempre da Enrico CRASSO, ascoltato in data 27-1-2021:

> *A D.R.: Conosco Bernardino MARRONARO da tantissimi anni. Costui stava realizzando un'operazione di sviluppo immobiliare in zona via di Grotta Perfetta, per la quale aveva necessità di un finanziamento di 5 mln/euro per rilevare il terreno sul quale avrebbe poi realizzato 35 appartamenti. Per la costruzione egli si fece invece finanziare dalle banche e io stesso l'ho aiutato a reperire finanziamenti.*

Dalle indagini compiute è emerso che la presenza dell'imprenditore romano negli ambienti vaticani risale quantomeno al 2016.

Nel personal computer di Fabrizio TIRABASSI, in particolare, è stata reperita una mail del 12-1-2016 tra Enrico CRASSO, Giuseppe Maria MILANESE e Fabrizio TIRABASSI relativa ad un incontro con Berardino MARRONARO presso i suoi uffici di Via del Tintoretto a Roma fissato per il 21-1-2016 ed avente ad oggetto "*appuntamento per immobili Gruppo MARRONARO*".

Lo stesso giorno Fabrizio TIRABASSI inviava a Fabio CARLINO con in copia Enrico CRASSO ed in copia nascosta Mons. Mauro CARLINO (fratello di Fabio) una mail con la quale il mittente informava gli altri che:

> *"Caro Fabio, Enrico che ci legge in copia si incontrerà la prossima settimana con il costruttore MARRONARO se vuoi mandargli dei progetti per l'installazione sui palazzi di proprietà e non può farlo direttamente. Unisci anche il tuo numero di telefono così potrete scambiarvi le idee circa il progetto".*

Con particolare riferimento a tale operazione di *Private Placement* (n.d.r.: collocamento privato del debito), dall'esame dei *file* informatici è stata rilevata una corrispondenza e-mail, inviata in data 27-7-2017 dall'Avv. Andrea VICARI (consulente legale del fondo CENTURION) a Eros LOMBARDO, Alex VELLA e Sarah VELLA (facenti parte del Fondo CENTURION), riguardante la preparazione degli atti necessari all'investimento nella BDM COSTRUZIONI E APPALTI S.r.l. da parte del fondo CENTURION.

WWW.SILENTIONOSTRUM.IT

Come anticipato, B.D.M. COSTRUZIONI E APPALTI S.r.l. è una società italiana e l'investimento effettuato nella suddetta società è risultato pari ad Euro 5.000.000. Stando a quanto emerso dalla corrispondenza informatica, Enrico e Andrea CRASSO avevano grande premura di concludere velocemente questa operazione di *Private Placement* in favore della B.D.M. COSTRUZIONI E APPALTI S.r.l.

Nella citata mail, il predetto Avv. Andrea VICARI, nel trasmettere le bozze del regolamento del prestito e del modulo di sottoscrizione riportava un'annotazione alquanto sibillina, laddove riferiva che lo statuto della società BDM prevede all'art. 30.2 che *"la società può emettere titoli di debito per una somma complessivamente non eccedente il capitale sociale, la riserva legale e le riserve disponibili dall'ultimo bilancio approvato"*.

Il legale, nel prosieguo della propria analisi, evidenziava che *"sulla base della situazione patrimoniale al 31/12/2016 parrebbe che la somma di capitale sociale, la riserva legale e le riserve disponibili sia pari ad euro 2.323.428"*.

A questo punto, suggeriva quanto segue: "*Ne deriva che per emettere un bond da 5.500.000 euro si debba modificare tale clausola e alzare il limite ad almeno 5.500.000 euro o, più semplicemente, eliminare l'art. 30.2 (comunque con assemblea straordinaria e verbale notarile). Resto a disposizione...*".

La descritta mail, in data 28/7/2017, è stata inoltrata da Alex VELLA ad Enrico e Andrea CRASSO e l'investimento si è perfezionato poco dopo.

Dall'esame del conto corrente riferito al fondo CENTURION, tenuto presso la Banca ZARATTINI, sono risultati pagamenti al citato prof. VICARI per complessivi Euro 117.747,81.

In merito sono in corso ulteriori approfondimenti.

→MIKRO KAPITAL MANAGEMENT SARL. La società, con sede in Lussemburgo, specializzata nella erogazione di microcredito in Russia ed in Bielorussia, come si ricava da una recente corrispondenza intrattenuta con la Segreteria di Stato (v. lettera 27-4-2020 a firma del Presidente Vincenzo TRANI), opererebbe nel settore del sostegno della piccola imprenditoria, soprattutto di carattere familiare. Dal dispositivo riferibile al direttore DI RUZZA (diruzza@org.va) è stato estrapolato un documento allegato ad una email del 6-04-2018, inviata dal dott. Carlo FARA allo stesso direttore DI RUZZA, denominato "*bozza di appunto riservato su MIKRO CAPITAL*". Il documento offre anche un'analisi della proposta avanzata dal TRANI relativa alla costituzione e registrazione di una fondazione all'interno dello Stato della Città del Vaticano a cui donare 10 milioni di azioni possedute dalla MIKRO KAPITAL SARL. Nelle conclusioni è riportato che il progetto presenta delle rilevanti criticità ovvero elementi di opacità e, in riferimento alle caratteristiche stesse riferibili alle concessioni

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

creditizie per la propria clientela, la MIKRO KAPITAL SARL non risulterebbe propriamente coerente alla dottrina sociale della Chiesa.

Dalla citata corrispondenza emerge che in data 17-12-2017 un comparto del FONDO CENTURION aveva sottoscritto obbligazioni per 6 mln/Euro (inizialmente allocati nel Fondo ETHICAL).

La Segreteria di Stato, con la citata nota 29-4-2020 ha evidenziato anche come le obbligazioni della MIKRO KAPITAL costituiscano investimenti "*omessi però dalle ultime liste di asset forniteci dal fondo*" alludendo, dunque, al fatto che tale investimento non era stato condiviso dalla Segreteria di Stato. Seppur omessi, tuttavia, come risulta dalle numerose minute redatte dal sig. Fabrizio TIRABASSI e reperite nel corso del sequestro 1-10-2019, l'investimento risultava noto e condiviso dalla Segreteria di Stato, ma non risultavano noti i rischi in cui sarebbe potuta incorrere tanto che in una mail del 12-9-2017 inoltrata dal sig. TIRABASSI a se stesso (fab.tirabassi@gmail.com) con allegato un documento "MIKROKAPITAL Proposta Investimento Settembre 2017.pdf,MIkro FUND.docx", emergono delle modifiche ed integrazioni da apportare alla presentazione del prodotto. Nel documento, in chiusura, si nota che il "Prodotto" in questione potrebbe esser adatto ad investitori propensi al rischio.

Conformemente a quanto indicato al precedente punto (4), in una memoria fatta pervenire a questo Ufficio Enrico CRASSO ha affermato che tale investimento era stato «*segnalato e sensibilizzato dalla Segreteria di Stato*».

Sul punto, in data 9-11-2020, Enrico CRASSO ha affermato che tale investimento era stato sponsorizzato dall'avv. Pietro TANTALO che l'aveva presentato a SER Card. Pietro PAROLIN, e che, nonostante la sua opinione contraria ad investire in detto fondo (in quanto non adeguato al profilo del cliente), a seguito di specifica richiesta proveniente dalla Segreteria di Stato egli alla fine vi investì 6 mln/Euro:

> *"Nell'aprile del 2017 mi chiamò il dott. TIRABASSI il quel mi disse che si era rivolto al Segretario di Stato PAROLIN il gruppo MIKRO CAPITAL accompagnato dall' avv. Pietro TANTALO che presentò un dossier per ottenere una sottoscrizione di 150 mln di euro di questo fondo lussemburghese al quale sono totalmente estraneo. Mi chiesero di analizzare questo investimento chiedendomi di inserirlo sotto forma di* private equity. *Feci una due diligence sul fondo comunicando a Mons. PERLASCA che per l'alto tasso di interesse e per le caratteristiche del fondo non era una tipologia di investimento che si poteva ritenere adeguato al profilo della SdS. Non ricordo in che modo comunicai queste mie opinioni fatto sta che alla fine mi dissero di investire 6 milioni di euro. Da quel momento iniziarono i primi conferimenti di private equity. Dalla gestione della SdS, quando il mandato era sotto AZ SUISSE, furono investiti in questo fondo 10 milioni di euro."*

WWW.SLERENIONPOSSUM.IT

Sul punto Enrico CRASSO è tornato anche nel corso dell'interrogatorio del 7-12-2020, ribadendo che l'investimento in MIKRO CAPITAL gli era stato sollecitato dalla Segreteria di Stato nelle persone di Mons. PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI:

> *"Fu la SdS nelle persone di PERLASCA e TIRABASSI che sin da subito mi indirizzavano a rivolgere i nostri investimenti nei bond di MIKRO CAPITAL e TAGES. Inizialmente volevano investire 50 milioni in MIKRO CAPITAL da parte di Vincenzo TRANI e Pietro Maria TANTALO, che inizialmente era il legale di Raffaele MINCIONE. Io sconsigliai vivamente di investire simili importi in bond di incerto rating. TIRABASSI mi disse che l'interesse per MIKRO CAPITAL era dovuta al fatto che la stessa aveva fatto una donazione di 10 mil/€ alla Santa Sede. Il fondo MIKRO CAPITAL è di diritto lussemburghese e finanzia piccole attività anche di tipo artigianale in Bielorussia."*

In un memo redatto per il Sostituto da Fabrizio TIRABASSI il 30-12-2018 in effetti si parla di un'ulteriore richiesta di investimento presentata da Vincenzo TRANI al Segretario di Stato SER Card. Pietro PAROLIN il 5-10-2018. In particolare Fabrizio TIRABASSI scriveva:

> *"Il dott. Vincenzo TRANI e l'avv. TANTALO che lo ha introdotto in Segreteria di Stato sono conosciuti entrambi da S.E. Mons. MIGLIORE e, in particolare, da S.E. Mons. MENNINI che li ha fatto ricevere più volte anche il Cardinale Segreteria di Stato in quanto il dott. TRANI avrebbe manifestato l'intenzione di fare una importante donazione alla Santa Sede finanziando una Fondazione ad hoc per le finalità che i Superiori vorranno indicare".*

Fabrizio TIRABASSI proponeva al Sostituto di ricevere queste persone, spiegando che al momento non era possibile sottoscrivere nuovi investimenti in quanto si stavano definendo linee guida e suggerendo poi al Sostituto di cogliere l'occasione per chiedere al dott. Vincenzo TRANI la disponibilità a sostenere i progetti della Santa Sede come dallo stesso promesso.

Inoltre, dall'analisi della documentazione rinvenuta nei vari *devices* acquisiti agli atti d'indagine, sono emersi elementi e comunicazioni e-mail che dimostrano come Enrico CRASSO avesse accordi diretti con Vincenzo TRANI e che, con quest'ultimo, avesse direttamente e personalmente curato i dettagli tecnici e remunerativi dell'investimento in questione.

Dal materiale presente sul pc di Fabrizio TIRABASSI acquisito agli atti d'indagine, è emerso che lo stesso TIRABASSI ha investito – contestualmente alla Segreteria di Stato - 125 mila/Euro dal proprio conto personale presso FINECO Bank, su di un titolo emesso dalla MIKRO FUND in data 31-1-2018. Inoltre, sembrerebbe che lo stesso CRASSO abbia siglato

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

due moduli di sottoscrizione per titoli emessi dalla MIKRO FUND IT, diversi da quelli precedentemente richiamati.

È stata acquisita anche una comunicazione email, intercorsa tra il sig. Stefano MAGAGNATO (magagnato@mikrokapital.com) e Fabrizio TIRABASSI (fab.tirabassi@gmail.com) del 31-1-2018 che recita:

> *"Carissimo Fabrizio,*
> *per comodità sono a reinviarti il modulo di sottoscrizione che ti avevo mandato. Come puoi vedere, in questo particolare caso, la obbligazione rende il 9% all'anno. Calcolando una data valuta del 5 febbraio, il rateo sarà di 875 Euro e quindi il bonifico dovrà essere di 125.875 Euro. Non esitare a chiamarmi per qualsiasi ulteriore chiarimento. Ciao Stefano"*

L'inciso "*in questo particolare caso*" unitamente al ruolo svolto lascia sottintendere che sussista una particolare condizione, o in ragione del cliente o del prodotto da sottoscrivere, che, in relazione al ruolo assunto dal TIRABASSI, manifesta una condotta quantomeno opaca sia in relazione all'utilizzo delle informazioni acquisite che dei benefici tratti.

→HYDRA SECURITISATION SA. Si tratta di un'altra società lussemburghese facente capo a tale Stefano Rolando GIUFFRA, cittadino italiano con residenza in Lussemburgo che ha ricoperto vari ruoli in numerose altre società di diritto lussemburghese e italiano.

Dalle indagini non sono emerse evidenze su come la Segreteria di Stato sia pervenuta ad investire, tramite il Fondo CENTURION, in tale società.

La recuperabilità di tale investimento non quotato sui mercati regolamentari non sembra garantita, secondo le valutazioni e le analisi compiute nel corso delle indagini.

→MITO ONE. Sebbene dal bilancio del Fondo CENTURION tale bond in cui la Segreteria di Stato ha investito 3,5 mln/Euro sia riportato sotto il nome di MITO ONE, da una ricerca su fonti aperte alla pubblica consultazione tramite l'ISIN del titolo, emerge come la emittente sia la società di diritto lussemburghese B SECURITISATION SA costituita in data 14-9-2017 e facente capo a tale Enrico DANIELETTO che figura, come ricostruito dal Corpo della Gendarmeria, in oltre 30 società come MICROSPORE SPA (fallita) e ARTLOVE UK LTD di proprietà di Gianluigi TORZI; P2PCM LLP, in cui è amministratore dal 5-3-2018 e della quale è stato amministratore, fino al 17-8-2018, anche Gianluigi TORZI; CAPITAL FINANCE GROUP LTD di cui DANIELETTO è socio insieme al già citato Vincenzo TRANI; DINAMIC DECISION CAPITAL MANAGEMENT LLP, sospesa dalla Financial Service Authority del Regno Unito nel 2012 per fallimento ed il cui CEO è risultato Alberto MICALIZZI.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

È importante notare che l'amministratore della B SECURITIZATION SA dal 12-4-2018 risulta essere Roberto COVIELLO, figura già incontrata nel corso della presente indagine per essere stato anche l'amministratore della GUTT SA dopo la estromissione dal *board* di Fabrizio TIRABASSI.

Ulteriori approfondimenti hanno consentito di acclarare che la società ad ottobre 2019 ha depositato il bilancio relativo all'esercizio 2017 mentre quello del 2018 non risulta ancora depositato, alla data della presente richiesta.

Si rileva ancora come il bilancio 2017 non sia stato certificato dai revisori dei conti i quali hanno dichiarato di non aver ricevuto sufficienti evidenze per verificare il valore degli investimenti della società, pari a 7 mln/Euro, che costituiscono il 75% dell'attivo totale.

Si tratta, in particolare, di titoli della società italiana SPV PROJECT 1513 SRL avente ad oggetto la cartolarizzazione dei crediti sanitari.

L'amministratore unico di tale società è Giacomo CAPIZZI, anche lui socio di Gianluigi TORZI nella MUSE VENTURE LTD, società già incontrata a proposito della operazione di Londra (cfr. cap. 3) e con ruoli in ben 18 società italiane ed estere.

La lettura coordinata dei vari elementi emersi dall'inchiesta, evidenzia lo stretto legame di Enrico CRASSO e Gianluigi TORZI, attraverso il Fondo CENTURION ben prima dell'avvio della vicenda concernente l'immobile di Londra.

Dalla documentazione sotto sequestro è emerso che sin dal 16-2-2018 Fabrizio TIRABASSI, Enrico DANIELETTO, ed altri gestori patrimoniali (Massimo BOCCI, Antonio ASSERETO, Dario MICHELI, Alessandro BRUSCAGIN, Fabio CARRETTA e Paolo VACCHINO) erano in contatto per un'operazione di investimento in un fondo denominato *Innovazione Italia* per finanziare *start up*.

Come ha evidenziato il Corpo della Gendarmeria, anche in questo caso la natura e la recuperabilità dell'investimento appaiono fortemente compromessi.

→ CREDIT SUISSE INTL GEO RISK FUND - GEO RISK FUND. Da intendersi Fondo Geo-Risk, depositato presso CREDIT SUISSE INTL 1-6-2022. Trattasi di titoli strutturati sottoscritti dalla Segreteria di Stato ad agosto 2018 per un importo di 4,3 mln/Euro.

Alla data del 31-12-2018 essi valevano 2,5 mln/Euro, dunque 1,75 milioni in meno di quanto investito inizialmente.

Dall'esame dei documenti acquisiti agli atti dell'indagine, è stata rilevata una serie di mail intercorse tra Enrico e Andrea CRASSO, Luca TODESCO, Stefano PREDA e Antonio PAGE, aventi ad oggetto l'opportunità di nuovi investimenti finanziari nel settore c.d. "*Geo Risk Fund*".

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Sulla base di mirati accertamenti, supportati anche da parallele notizie comunicate a questo Ufficio dall'ASIF, con Rapporto del 13-10-2020 n. IF/2019/145, è emerso che Antonio PACE è stato il fondatore e gestore del primo *Hedge Macro Fund* basato sull'analisi geopolitica, il MORGAN STANLEY INVESTCORP GEO-RISK MACRO FUND.

Quello che rileva è il fatto che il Prof. Antonio PACE è il fondatore e gestore del FONDO HEDGE GEO-RISK MACRO FUND.

Antonio PACE ha iniziato la sua carriera professionale in MORGAN STANLEY, ed è proprio in MORGAN STANLEY che nasce il progetto "GEO-RISK MACRO FUND".

In merito è stato rilevato (da fonti aperte alla pubblica consultazione), che gli studi legali SIMMOMS & SIMMONS e RCC hanno assistito la società di consulenza ETIMOS PARTNERS S.R.L. - della quale Antonio PACE unitamente a Stefano PREDA sono soci - nella creazione del primo macro-fondo hedge basato sull'analisi geopolitica, il MORGAN STANLEY GEO-RISK MACRO FUND appunto, che ha INVESTCORP come investment manager (ed investitore).

In particolare SIMMONS & SIMMONS ha assistito nella definizione del *set-up* e degli accordi con il *team* di ricerca e di gestione operativa, rappresentato dal socio fondatore di ETIMOS PARTNERS, nonché membro dell'investment committee del fondo, Antonio PACE (per 10 anni in CREDIT SUISSE quale responsabile di *Strategic Equity*).

L'*advisory board* del fondo GEO-RISK è presieduto dal Prof. Stefano PREDA, anch'egli tra i soci fondatori di ETIMOS PARTNERS.

L'innovativo MORGAN STANLEY GEO-RISK MACRO FUND rappresenta il primo prodotto di gestione le cui decisioni terranno conto dell'analisi e ricerca geopolitica, condotta appunto dalla ETIMOS PARTNERS, persona giuridica – come anticipato - riferibile ai citati PREDA e PACE.

La circostanza che certamente ha colpito gli inquirenti è dover constatare come Enrico CRASSO abbia utilizzato i fondi della Segreteria di Stato per investire in un prodotto finanziario non solo altamente speculativo, ma che correla le proprie *performances* ad eventi catastrofici come, ad esempio, una *guerra*.

L'investimento nel FONDO HEDGE GEO-RISK MACRO FUND - secondo i dati forniti dalla Banca ZARATTINI, depositaria dei conti correnti del fondo CENTURION -, in data 14-11-2019, presentava un valore residuo pari a 150.000 Euro, con una perdita secca di Euro 4.150.000,00 ossia il 96,512% del capitale complessivamente investito in tale titolo dalla Segreteria di Stato attraverso il fondo CENTURION. Francamente è sbalorditiva la tracotanza con la quale Enrico CRASSO, recentemente intervistato da una televisione italiana

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

(nell'ambito della nota trasmissione REPORT del 13-4-2021), ha esibito il successo del fondo GEO-RISK per testimoniare le sue prodezze finanziarie.

Nonostante la disastrosa performance registrata dal GEO-RISK FUND, ad Enrico CRASSO ed in particolare alla SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, sono state riconosciute nell'ambito della sottoscrizione in argomento, laute commissioni come si deduce dagli estratti conto bancari analizzati.

In merito alle commissioni percepite si evidenzia che, dagli accertamenti esperiti sui predetti estratti, afferenti al conto corrente n. 247-141638.61Z, intestato alla SOGENEL CAPITAL HOLDING SA ed acceso presso UBS Switzerland SA – Lugano, è emerso che nel periodo dal 2-10-2018 al 7-11-2019 risultano effettuati pagamenti a favore della SOGENEL per complessivi USD 582.632,78.

Detti accreditamenti sono risultati riconducibili al pagamento di *Management Fees Rebat* mensili (dal mese di agosto 2018 al mese di settembre 2019) e riguardanti il Certificato "GEO-RISK INVESTCORP BANK" BSC PO BOX 5340 - Manama-Bahrain, come riportato nelle rispettive causali.

Si fa notare che l'indirizzo della banca depositaria del "GEO-RISK INVESTCORP BANK" è Manama, capitale del Bahrain (Emirati Arabi).

→MULTI CHALLENGE SICAV CENTURION FLEX A. Questa SICAV Lussemburghese della EFG BANK (ex BSI) risulta avere due comparti denominati CENTURION EQUITY e CENTURION FLEX entrambi gestiti dalla società AZ SWISS & PARTNERS presso la quale, come noto, sin dall'estate del 2016 lavorava Enrico CRASSO, a seguito di operazione di cessione del ramo d'azienda di SOGENEL proprio al gruppo AZ SWISS & PARTNERS .

Al 31-12-2017 il Fondo CENTURION risultava avere investito nella SICAV lussemburghese MULTI CHALLENGE SICAV CENTURION FLEX A, 25 mln/Euro, mentre esattamente un anno dopo il bilancio riporta un valore di 811 mila/Euro.

→FYSIS FUND SICAV – SIF S.C.A – EOS PRIVATE. Trattasi di un investimento di importo pari a 1,1 mln/Euro, che sarebbe stato segnalato ad Enrico CRASSO direttamente dalla Segreteria di Stato.

In merito infatti è stata rinvenuta, tra la documentazione oggetto di sequestro riferibile a Fabrizio TIRABASSI, una corrispondenza e-mail risalente all'ottobre 2017 con la quale lo stesso inoltrava la presentazione di EOS e del FONDO FYSIS a vari gestori patrimoniali (Enrico CRASSO, Giancarlo FRAGOMENO, Vito MONTE, Filippo NOTARCOLA) per chiedere una consulenza su un potenziale investimento della Segreteria di Stato.

In data 2-11-2017 Enrico CRASSO rispondeva dichiarando che né su Bloomberg né su altri siti finanziari vi erano sufficienti informazioni utili a garantire la bontà dell'investimento.

WWW.SILERENONIPOSSUM.IT

Neanche i *Family Office* interpellati avevano informazioni su questo fondo che appariva sconosciuto.

Ciononostante, ad aprile 2018 la Segreteria di Stato, mediante CENTURION, ha investito più di 1 mln/Euro in tale fondo.

→POLIS FUND - FONDO ARIEL (GRUPPO BANCHE POPOLARI). Dagli accertamenti eseguiti è emerso che la Segreteria di Stato ha investito c.a 15 mln/Euro in tale fondo che ha acquisito lo stabilimento industriale a Vittuone, vicino Milano, locato, con contratto esistente sin dal 1964, alla multinazionale svizzera ABB. Tale fondo detiene il 100% delle quote del fondo ARIEL.

Con riferimento a tale investimento, come si vedrà, questo Ufficio ha rinvenuto elementi per sostenere un'autonoma ipotesi di reato nei confronti di Enrico CRASSO.

→TAGES HELIOS II (ISIN IT0005332975) costituisce un investimento segnalato a Enrico CRASSO dalla Segreteria di Stato stessa per un importo pari a 1 mln/Euro. Il fondo TAGES HELIOS II ha come obiettivo l'investimento nelle energie rinnovabili e fa capo alla società italiana TAGES CAPITAL SGR SPA

A capo di tale società risulta esservi il finanziere Panfilo TARANTELLI, amministratore delegato del CREDITO FONDIARIO.

Da evidenziare come la Segreteria di Stato abbia in esso investito 1 mln/Euro a settembre 2018 mentre dal bilancio del Fondo CENTURION al 31-12-2018 il valore del titolo sia di soli 970 Euro.

Non è stato possibile verificare se il titolo sia stato rivenduto ovvero se abbia perso oltre il 90% del suo valore di mercato generando dunque una perdita per la Segreteria di Stato.

Dalla documentazione reperita nelle indagini è emerso come la TAGES CAPITAL SGR SPA, nelle persone di Sergio ASCOLANI e Umberto QUADRINO, in data 27-2-2018 abbia avuto un incontro conoscitivo con Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA nel corso del quale sarebbero state illustrate le attività svolte dalla SGR e le caratteristiche del FONDO TAGES HELIOS II che avrebbero lanciato successivamente e per cui si chiedeva alla Segreteria di Stato di sottoscrivere una quota.

Quest'ultima, su indicazione di Riccardo CRASSO, figlio di Enrico e gestore del patrimonio della Segreteria di Stato in CREDIT SUISSE ITALY, al fine di evitare lungaggini burocratiche che avrebbero ritardato l'investimento oltre la *dead line* prevista, optava per la sottoscrizione del FONDO TAGES ENERGIA ALTERNATIVA per il tramite del fondo CENTURION.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Infatti, il predetto Riccardo CRASSO, in data 6-7-2018 comunicava a Fabrizio TIRABASSI che:

> *"facendo l'acquisizione attraverso un fondo si evitano tutta una serie di aspetti burocratici che altrimenti avrebbero potuto allungare i tempi oltre la dead line prevista".*

Allo stato, non si è potuto accertare attraverso quale tramite i responsabili di TAGES CAPITAL SGR SPA siano riusciti ad avere l'incontro con Fabrizio TIRABASSI e Mons. Alberto PERLASCA.

→ABBASSALEBOLLETTE. Il fondo CENTURION a novembre 2018 ha investito 1,2 mln/Euro (10% del capitale) nella omonima *start up* che si occupa della realizzazione di un portale web finalizzato a fornire preventivi relativi a *provider* di luce, acqua e telefonia.

Tale società è riferibile alla sig.ra Liliana Enrica SOMMARUGA, moglie di Luca DAL FABBRO, figura quest'ultima sulla quale ci si è già soffermati a proposito delle trattative condotte dalla Segreteria di Stato con Gianluigi TORZI (cap. 3).

Luca DAL FABBRO, grazie ai contatti con Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, infatti, ricevette (senza successo) l'incarico di trovare una soluzione nella trattativa con Gianluigi TORZI.

Fabrizio TIRABASSI, in particolare, stando alle dichiarazioni rese dall'indagato Gianluigi TORZI, considerava DAL FABBRO, "*un suo uomo da fare crescere nelle istituzioni*" (ndr. SdS).

Inoltre, dall'analisi forense dei *devices* acquisiti, riferibili a TIRABASSI, sembrerebbe che i due siano legati da consolidati rapporti di amicizia.

Dunque, grazie alla conoscenza di Fabrizio TIRABASSI ed Enrico CRASSO, Luca DAL FABBRO è riuscito a far finanziare l'iniziativa imprenditoriale della moglie, la società ABBASSALEBOLLETTE, come dichiarato dallo stesso DAL FABBRO nel corso delle Sommarie Informazioni Testimoniali rilasciate in data 23-4-2020:

> *A.D.R.: La Società ABBASSALEBOLLETTE è un importante broker di energia elettrica e gas. TIRABASSI mi presenta Enrico Crasso nel 2017 il quale stava cercando nuovi finanziatori al suo fondo. Misi in contatto CRASSO con degli investitori sauditi e da lì iniziò un rapporto diretto con CRASSO. Quando CRASSO ad un certo punto, inizi 2018, mi disse che un suo fondo voleva investire in soggetti che operavano nel settore della sostenibilità dell'efficienza energetica voleva dare al fondo uno spin più etico, gli proposi due investimenti. Uno per la trasformazione della*

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

plastica in combustibile e l'investimento in ABBASSALEBOLLETTE. Dopo due diligence che durò per diversi mesi, decise di entrare in trattativa per il 10 % della società sotto forma di sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale. La due diligence venne seguita da due studi di avvocati e commercialisti, durò circa 8 mesi al termine della quale il fondo CENTURION versò l'importo di 1.2 milioni di euro come aumento di capitale.

A D.R.: CRASSO stava cercando fortemente di diversificare il fondo e dargli una maggiore efficienza etica.

A D.R.: CRASSO all'epoca mi disse che il fondo era solo per 2/3 circa del Vaticano ed 1/3 sottoscrittori esterni.

A D.R.: L'idea di coinvolgere il fondo CENTURION nella società ABBASSALEBOLLETTE è frutto sostanzialmente delle nostre iniziative. Faccio presente che in quel periodo vedevo CRASSO per aiutarlo a trovare altri sottoscrittori."

→ PROJECT PEJO (CRISTALLINA HOLDING SPA). La società, costituita il 23-7-2018, ha rilevato l'ACQUA PEJO e GOCCIA DI CARNIA. Nel progetto acque, il Fondo CENTURION ha investito 4,72 mln/Euro (arrivando così ad una partecipazione del 22,9% del capitale).

In tale operazione di acquisizione di ACQUA PEJO e GOCCIA DI CARNIA, il ruolo di *advisor* finanziario è stato svolto da ETIMOS PARTNERS, riconducibile a Stefano PREDA.

Enrico CRASSO è divenuto membro del Consiglio di Amministrazione. Oltre a CENTURION, gli altri azionisti della società risultano essere: Principe Vitaliano BORROMEO, Prof.ssa Giovanna DOSSENA, FONTI ITALIANE SRL, Andrea STOPPER, CESCUTTI GROUP SRL e Francesco FANELLI.

I nominativi di Stefano PREDA e Giovanna DOSSENA ricorrono in numerosi altri investimenti operati dal fondo CENTURION in Italia, tra i quali CREATIVE VENTURES SRL e ITALIA INDEPENDENT GROUP.

→ GENOVA PROPERTY (immobile a Genova). Oltre agli investimenti finanziari nel bilancio di CENTURION emerge un investimento immobiliare a Genova di cui non viene fornito alcun dettaglio se non il valore di mercato pari a 2,5 mln/Euro.

Nella relazione di Enrico CRASSO del 3-3-2019, si afferma che tali immobili sono stati "*acquistati prima della ristrutturazione (attualmente in corso) su segnalazione di uno studio di architettura dalla Famiglia GARRONE. La ristrutturazione dell'edificio è a totale carico*

WWW.SILERENOIPOSSUM.IT

della proprietà: la parte interna a carico del Fondo. Ricevute due manifestazione di interesse all'acquisto con una plusvalenza di oltre il 20%. Termine previsto per la consegna fine dicembre 2019".

→ITALIA INDEPENDENT GROUP SPA Si tratta di società che si occupa della commercializzazione di occhiali da sole e prodotti *life-style* con marchio registrato *prêt à porter* linea giovani, facente capo a Lapo ELKANN e ad AVM GESTIONI SGR SPA, per il tramite della società CREATIVE VENTURES SRL, riferibili alla Prof.ssa Giovanna DOSSENA.

Di ITALIA INDEPENDENT da marzo 2019 il Fondo CENTURION detiene il 42%. La Segreteria di Stato ha investito 6 milioni di Euro nella società nel 2019.

Enrico CRASSO è divenuto consigliere di ITALIA INDEPENDENT a seguito dell'investimento.

In data 4-2-2019, la *newco* CREATIVE VENTURES SRL, Lapo ELKANN e ITALIA INDEPENDENT GROUP SPA, hanno stipulato un contratto di investimento da effettuarsi tramite la sottoscrizione e il versamento di un aumento di capitale della ITALIA INDEPENDENT GROUP SPA riservato in sottoscrizione alla CREATIVE VENTURES SRL, ai sensi dell'articolo 2441, sesto comma, cod. civ., di complessivi 6 mln/Euro, incluso il sovrapprezzo.

Ai fini dell'investimento gli investitori assumono l'obbligo di capitalizzare la CREATIVE VENTURES SRL per un importo complessivo pari a 6 mln/Euro. Tale capitalizzazione è finalizzata, si legge, *per assicurare alla stessa i mezzi necessari per la sottoscrizione e il versamento dell'aumento di capitale della ITALIA INDEPENDENT GROUP SPA*

Si deve notare che gli "investitori" obbligati al versamento secondo l'accordo, sono il CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC per 4 mln/Euro e la AVM GESTIONI SGR SPA gestore EUVECA, per 2 mln/Euro.

→ NEW DEAL S.R.L. Alla luce degli accertamenti esperiti, i cui esiti sono stati trasmessi dal Corpo della Gendarmeria attraverso apposita Annotazione in data 25-01-2021, il Fondo CENTURION avrebbe inoltre effettuato il 30-9-2019 un affare da 13 mln/Euro con Enrico PREZIOSI, industriale italiano (GIOCHI PREZIOSI) e *patron* del GENOVA CALCIO.

In particolare trattasi dell'investimento di 13 mln/Euro nella NEW DEAL S.r.l[34].

[34] Enrico CRASSO ricopre in NEW DEAL SRL il ruolo di consigliere, membro del board a far data dal 30-9-2019, fonte: Orbis – Bureau van Dijk.

WWW.SILERENOINPOSSUM.IT

Il capitale della società è posseduto per l'11,70% dalla GIOCHI PREZIOSI SPA, nota azienda di proprietà di Enrico PREZIOSI.

Il Fondo CENTURION detiene il 18,5% della società NEW DEAL SRL (di Preziosi), il che vuol dire, in trasparenza, il 2,1% di GIOCHI PREZIOSI SPA.

Obiettivo del citato investimento sembrerebbe essere quello di creare valore con la futura quotazione in borsa della GIOCHI PREZIOSI SPA, ovvero collocando o rendendo liquido il pacchetto (11,70%) detenuto in NEW DEAL SRL.

→ BRISTOL LIQUIDITÀ. Trattasi di un investimento nella società lussemburghese BRISTOL CAPITAL SA per 5 mln/Euro, società inserita da Enrico CRASSO anche tra gli investimenti nel FONDO ACCANTONAMENTO E INDENNITA' DI FINE CARRIERA GIOCATORI E ALLENATORI e che detiene, tra l'altro, il 9,95% della NEW DEAL S.r.l. sopra citata.

L'investimento in questione presenta marcati profili di anomalia, ricorrenti persone fisiche ed è, pertanto, tuttora oggetto di approfondimento.

Così sommariamente delineato l'arcipelago degli investimenti che ruotano attorno al FONDO CENTURION (nella relazione redatta da Enrico CRASSO a marzo 2019 si dichiara che il Fondo CENTURION "*è in trattativa per un immobile nella centralissima Corso Europa 12 a Milano affittata ad uffici allo studio legale GRIMALDI*" ma non consta che tale ulteriore investimento, stimato da Enrico CRASSO in 12 mln/Euro, sia stato realmente effettuato), occorre definire il perimetro dell'iniziativa dell'Ufficio.

Si deve premettere che in relazione alle attività poste in essere da Enrico CRASSO attraverso il Fondo CENTURION sono in corso da parte della Procura Federale Svizzera indagini a seguito di una denuncia sporta dalla Segreteria di Stato.

Tenuto conto del materiale acquisito e del coordinamento investigativo con la Procura elvetica, questo Ufficio ha ravvisato elementi di rilevanza penale con riferimento a tre investimenti tra quelli sopra analizzati: l'acquisto dell'immobile di Via Gregorio VII, n. 466 in Roma, l'acquisto delle azioni della WELCOME ITALIA SPA, nonché l'acquisto del Fondo ARIEL acquirente di un immobile in Vittuone (Milano); nei quali tutti sono emersi a carico di Enrico CRASSO conflitti di interesse.

Le indagini hanno evidenziato se non la disinvoltura, la fragilità del sistema della gestione finanziaria della Segreteria di Stato, incapace di frenare incursioni di persone che, senza troppi scrupoli, hanno saputo sfruttare le loro reti di relazioni per ottenere ciò che il normale sistema creditizio non sarebbe disposto a finanziare.

WWW.SILENTIONOSSUM.IT

In disparte ulteriori valutazioni con riferimento agli altri investimenti compiuti per conto della Segreteria di Stato da Enrico CRASSO attraverso il Fondo CENTURION, dalla descrizione delle operazioni non si possono comunque non avanzare molteplici perplessità su come anche questo importante settore delle finanze vaticane sia stato gestito e come anche il citato Fondo sia stata un'ennesima opportunità per persone che, nelle finanze del Vaticano, hanno pensato di cogliere l'occasione per soddisfare i proprio voraci appetiti.

4. (segue). L'acquisto dell'immobile di Via Gregorio VII n. 466 [capo ll)]

A seguito della nota Prot. n. 489.357/A datata 29-4-2020 trasmessa dalla Segreteria di Stato a questo Ufficio, e con la quale si segnalava che il fondo maltese CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY aveva concluso con la società SPORT INVEST 2000 – INVESTIMENTI IMMOBILIARI SPORTIVI SPA(con sede in Roma, alla Via Gregorio VII n. 466 e facente capo al FONDO DI ACCANTONAMENTO DELLE INDENNITÀ DI FINE CARRIERA PER I GIOCATORI E ALLENATORI DI CALCIO) un preliminare per la cessione di alcune proprietà immobiliari site in Roma alla stessa Via Gregorio VII n. 466, al prezzo concordato di 3,8 mln/Euro versato, in misura pari a 1,9 mln/Euro tramite bonifico bancario disposto dal conto corrente presente presso la BANCA ZARATTINI di Lugano alla BANCA POPOLARE DI SONDRIO. Tutto ciò ha determinava l'avvio di indagini sull'operazione in questione.

Infatti la Segreteria di Stato, con la citata nota 29-4-2020, nel richiedere a questo Ufficio gli opportuni provvedimenti cautelari a tutela del patrimonio investito, denunciava il fatto che il gestore del Fondo CENTURION aveva intrapreso attività di investimenti contravvenendo a tutte le disposizioni della Segreteria di Stato e comportandosi sostanzialmente *uti dominus*.

In particolare, dalle allegazioni alla citata segnalazione si ricava che nonostante sin dal 27-1-2020 la Segreteria di Stato avesse ribadito al dott. Enzo FILIPPINI, rappresentante della GAMMA CAPITAL MARKETS LTD, al dott. Enrico CRASSO rappresentante della CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC e della SOGENEL CAPITAL HOLDING, che si riservava il nulla osta su qualsiasi operazione di alienazione, tale disposizione sia stata sostanzialmente disattesa.

La segnalazione del 27-1-2020, peraltro, faceva seguito ad una precedente comunicazione dell'11-11-2019 con la quale sempre la Segreteria di Stato nell'evidenziare la propria volontà di liquidare al meglio gli *asset* in gestione patrimoniale e/o in conto deposito al fine di estinguere le linee di credito accesso presso la banca depositaria CREDIT SUISSE, raccomandava "*di non prendere per conto di questa Segreteria di Stato nuovi impegni e/o garanzie e di non effettuare investimenti diretti e/o indiretti che possano impegnare patrimonialmente quest'Ufficio*" precisando altresì che "*la suddetta disposizione deve intendersi valida, con effetto immediato, anche all'interno del CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND, al fine di non effettuare ulteriori investimenti o prestazione garanzie*".

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Con tale segnalazione, tra l'altro, la Segreteria di Stato invitava il dott. Enrico CRASSO a prendere contatti con la CREDIT SUISSE di Roma per provvedere al trasferimento delle quote del CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND dalla sede italiana del CREDIT SUISSE a quella svizzera; ciò al fine di accorpare il deposito.

La chiara volontà della Segreteria di Stato di esercitare un controllo sulla gestione delle proprie risorse era emersa, peraltro, anche da un'altra missiva, datata 29-7-2019, recante Prot. n. 461.152/A ed inviata in risposta ad una nota dello stesso dott. Enrico CRASSO nella sua qualità di PARTNER AND DIRECTOR, CO-HEAD WEALTH MANAGEMENT della AZ SWISS PARTNERS società, quest'ultima, come detto, nella quale era confluito il ramo di azienda un tempo facente capo a SOGENEL CAPITAL HOLDING fondata da Enrico CRASSO dopo la sua uscita da CREDIT SUISSE.

Con tale missiva, la Segreteria di Stato, nell'accogliere la proposta di spostare il fondo maltese CENTURION PRIVATE EQUITY FUND in un nuovo fondo in Lussemburgo, impartiva la direttiva di riferire direttamente alla medesima Segreteria di Stato per la debita autorizzazione circa lo stato attuale del fondo e degli investimenti in essere e futuri.

Tali elementi circostanziali hanno dato corpo a quanto riportato nella segnalazione da cui ha tratto origine il presente procedimento ove si denunciava che il gestore del Fondo aveva eseguito investimenti *"nonostante le richieste di non effettuare ulteriori operazioni patrimoniali di alcun genere senza la nostra previa approvazione"*.

Orbene, dalla documentazione allegata alla segnalazione Prot. n. 489.357/A datata 29-4-2020 inoltrata a questo Ufficio emerge come effettivamente il gestore del Fondo avesse contravvenuto alle precise disposizioni impartite dalla Segreteria di Stato.

Dalla nota AIF n. IF 3/2020/2 si ricava anche che la restante parte del prezzo (1,9 mln/Euro) avrebbe dovuto essere versata dalla parte acquirente alla venditrice entro il termine contrattuale del 31-3-2021.

Dall'interrogatorio reso da Enrico CRASSO in data 9-11-2020 si apprendeva che il FONDO CALCIATORI era in sostanza uno storico cliente dello stesso CRASSO:

> *"Il FONDO DEI CALCIATORI, invece, sono miei clienti dal gennaio 1995, me li presentò il marito della professoressa SEVERINO. Attualmente sono gestiti dalla SOGENEL presso la banca EFG."*

L'operazione appare anomala non solo per il fatto che Enrico CRASSO ha agito in palese conflitto di interessi, contravvenendo precise disposizioni che lo vincolavano ad ottenere il nulla osta della Segreteria di Stato prima di procedere ad un qualunque nuovo investimento per conto della stessa Segreteria, ma anche per le modalità con le quali è stata attuata.

WWW.SILENZIONOPOSSUM.IT

Va anzitutto osservato che il FONDO DI ACCANTONAMENTO DELLE INDENNITÀ DI FINE CARRIERA è il soggetto che gestisce la previdenza dei calciatori e degli allenatori del gioco del calcio, attraverso l'investimento dei risparmi in settori redditizi, tra i quali l'immobiliare.

Un sistema che, ovviamente, si regge a condizione che gli immobili si rivalutino ovvero producano una rendita.

I bilanci della SPORT INVEST 2000, pubblicati negli ultimi anni, sono risultati in perdita (intaccando così il patrimonio) sicché la vendita dell'immobile in questione sembra potersi spiegare per rispondere alle necessità di bilancio dell'antico cliente di Enrico CRASSO, piuttosto che per soddisfare un'esigenza della Segreteria di Stato.

Si deve premettere che dagli accertamenti compiuti è emerso che a giugno 2019 l'immobile avrebbe dovuto essere acquistato dalla PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, un'altra società di Enrico CRASSO con la quale, come si vedrà, egli ha gestito un'ulteriore operazione oggetto di autonoma contestazione.

A sostegno di tale conclusione milita un accertamento demandato al Corpo della Gendarmeria per verificare la dichiarazione che Enrico CRASSO, richiesto di spiegare l'operazione di Via Gregorio VII, ha fornito nel corso dell'interrogatorio del 7-12-2020:

> *"TIRABASSI e PERLASCA mi segnalarono l'esigenza di acquistare un'immobile da adibire come laboratorio analisi per il BAMBIN GESÙ. Siccome il FONDO CALCIATORI tramite la SPORT INVEST 2000 possedeva un immobile sito a Via Gregorio VII che poteva realizzate tale struttura, presentai, nel maggio 2017 l'operazione alla SdS che l'approvò. Nel 2019 è stato sottoscritto un contratto preliminare di acquisto dell'immobile con una caparra del 50 % del prezzo richiesto."*

Riguardo a quanto sopra, si deve anzitutto rilevare che Mons. Alberto PERLASCA, ascoltato in data 15-3-2021, ha escluso di aver mai saputo che il Fondo CENTURION dovesse acquistare un immobile a Via Gregorio VII.

> *A D.R.: Non ho mai sentito parlare che con il Fondo CENTURION dovesse o avesse acquistato o compromesso l'acquisto di via GREGORIO VII appartenente o appartenuto al FONDO CALCIATORI DI FINE CARRIERA.*

Gli ulteriori accertamenti compiuti, poi, non hanno consentito di confermare in alcun modo tale circostanza: nessuno presso il BAMBINO GESÙ ha mai saputo che qualcuno avesse acquistato un immobile per soddisfare sue esigenze.

WWW.SILENTIONPOSSUM.IT

In data 3-3-2021, su delega di questo Ufficio, il Corpo della Gendarmeria acquisiva la dichiarazione di Antonio PERNO, Direttore Amministrativo dell'Ospedale Pediatrico BAMBINO GESÙ il quale ha escluso che l'Ospedale avesse mai presentato una qualche manifestazione di interesse per l'immobile di Via Gregorio VII:

> *"DOMANDA: l'OPBG ha mai avanzato un'esigenza di acquisire l'immobile sito a Roma in Via Gregorio VII, 466 con relative pertinenze? ------*
> *RISPOSTA: No. Per quanto di mia conoscenza questo immobile non è mai stato presentato al Consiglio.* ***Non ne ho mai sentito parlare ed escludo che sia stata mai data delega o mandato ufficiale per tale immobile ad altri dipendenti della nostra amministrazione****"*

La conclusione alla quale si può pervenire è che la vendita dell'immobile di Via Gregorio VII rispondesse ad esigenze del FONDO CALCIATORI e si salda con quanto dichiarato in data 1-4-2020 da Giuseppe Maria MILANESE il quale ha ricordato che durante l'incontro con Renato GIOVANNINI avvenuto in data 18-12-2018 per avviare le trattative con Gianluigi TORZI, GIOVANNINI gli parlò del collocamento dell'immobile di Via Gregorio VII:

> *"A contorno di questo racconto [n.d.r.: quello della vicenda dell'immobile di Londra] ricordo anche che GIOVANNINI mi parlava di un immobile su via Gregorio VII che voleva cercare di collocare nell'ambito di una liquidazione e ricordo che vi erano trattative avviate delle quali lui stesso avrebbe voluto parlare con TIRABASSI."*

A tale riguardo, assume un'importanza di primissimo rilievo quanto riportato in data 31-3-2020 nella nota n. IF R 3/2020/2 con la quale l'AIF informava l'Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato di aver appreso che il 3-2-2020 – dunque pochi giorni dopo l'ultima lettera con la quale la Segreteria di Stato aveva ribadito di voler preventivamente autorizzare gli investimenti effettuati con le proprie risorse – il fondo maltese CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY aveva concluso con la società SPORT INVEST 2000 – INVESTIMENTI IMMOBILIARI SPORTIVI SPA, con sede in Roma, alla Via Gregorio VII n. 466 il contratto preliminare per la cessione delle proprietà immobiliari site a Roma alla stessa Via Gregorio VII n. 466.

A conclusione di questo paragrafo, deve essere sottolineato come l'immobile in questione è stato oggetto di una ingiustificabile sopravvalutazione.

In data 26-2-2021 questo Ufficio acquisiva una relazione commissionata dall'APSA alla ITS – CONTROLLI TECNICI SPA a firma dell'arch. Alessandra ALBANI la quale ha stimato, nello scenario più ottimistico tra i possibili formulabili, il valore dell'immobile in 1,38 mln/Euro a fronte dei 3,9 mln/Euro al quale è stato compromesso.

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Alla luce di tali risultanze pare a questo Ufficio che siano presenti tutti gli elementi del reato di truffa.

5. (segue). L'acquisto del Fondo ARIEL [capo kk) e pp)]

Gianluigi TORZI, ascoltato il 5-6-2020 ed il 13-6-2020, ha fornito alcune indicazioni che hanno indirizzato questo Ufficio a svolgere indagini verso alcuni investimenti curati da Enrico CRASSO.

Nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, Gianluigi TORZI affermava che in una occasione Enrico CRASSO aveva spiegato in che modo riusciva a realizzare guadagni nelle operazioni seguite per la Segreteria di Stato e che una delle operazioni per lui più proficue era stata l'investimento in una "*piattaforma logistica di Pavia*".

Nel corso dell'interrogatorio del 13-6-2020, Gianluigi TORZI ha affermato che:

> *A D.R.: Con riferimento a quanto CRASSO mi riferì nel corso del viaggio in treno del 23-11-2018 a proposito di possibili mutamenti nelle strategie finanziarie della SdS, confermo che CRASSO mi espresse le sue preoccupazioni circa il fatto che persone dello IOR, di cui non ricordo il nome, avrebbero potuto mettere a repentaglio il suo ruolo di banchiere della SdS, anche se devo dire che quando parlava di sé stesso e del proprio ruolo, faceva anche riferimento alla Santa Sede. Mi illustrava per la prima volta i meccanismi del fondo CENTURION in particolare mi spiegò che aveva strutturato un NIAF maltese e che lui stesso poteva sottoscrivere qualsiasi tipo di strumento, ovvero poteva fare quello che voleva. Ricordo che mi riferiva che la gestione del fondo era svolta unitamente alla persona del TIRABASSI. Sono certo e confermo che i due si muovevano in maniera coordinata. A mio parere Mons. PERLASCA era perfettamente allineato a TIRABASSI, mentre il Sostituto non aveva una piena contezza di come TIRABASSI, CRASSO e PERLASCA muovevano le leve finanziarie della SdS. Ciò posso dire perché nei miei colloqui con il Sostituto, costui mi sembrava veramente disperato nel prendere atto di come fosse stata gestita sino a quel momento la situazione.* ***CRASSO mi spiegava che riusciva a comprare tutto quello che voleva e che in occasione di ogni transazione, lui si faceva riconoscere una*** **introducing fee** ***dai soggetti ai quali elargiva liquidità.*** *Confermo che CRASSO mi raccontò che uno dei suoi più proficui investimenti era stata* ***l'elevazione di <u>una piattaforma logistica di Pavia</u> che gli aveva reso circa 7 mln/euro di commissioni****. Per come TIRABASSI e CRASSO mi*

WWW.SILENONPOSSUM.IT

rappresentavano il loro ruolo in CENTURION io percepivo che essi si comportavano come se fossero i proprietari del fondo.

La indicazione della ubicazione in cui secondo il racconto di TORZI sarebbe avvenuta l'operazione non aveva consentito a questo Ufficio di individuare esattamente a quale investimento egli avesse inteso fare riferimento.

Ulteriori approfondimenti investigativi, tuttavia, hanno in breve tempo consentito di accertare che l'operazione alla quale aveva fatto allusione TORZI concerneva l'acquisto del FONDO ARIEL al quale era collegata una operazione di rilevazione di un importante complesso immobiliare sito a Vittuone in provincia di Milano.

Dalle acquisizioni documentali effettuate dalla Gendarmeria si è potuto verificare che nel dicembre del 2018 il FONDO ARIEL aveva perfezionato l'acquisizione di un complesso immobiliare a destinazione prevalentemente industriale e locato ad una società multinazionale assumendo un connesso mutuo ipotecario a medio-lungo termine, destinato a finanziare parzialmente l'acquisizione del complesso immobiliare, nonché al perfezionamento del set di garanzie a favore della banca finanziatrice.

Il FONDO ARIEL è un Fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori professionali. L'obiettivo del Fondo, da quanto emerso, è la generazione di un rendimento per i partecipanti attraverso la gestione del suo patrimonio e dei relativi rischi mediante l'investimento collettivo.

Il FONDO ARIEL, partecipato al 100% da CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC, per il tramite di CENTURION PRIVATE EQUITY OPPORTUNITY FUND, ha avviato la propria attività in data 9-3-2018.

La seguente tabella indica le caratteristiche principali del FONDO ARIEL, come rilevate dalla scheda di prodotto emessa dal Gestore del Fondo.

DENOMINAZIONE / NATURA:	FONDO ARIEL - FONDO DI INVESTIMENTO ALTERNATIVO IMMOBILIARE RISERVATO
GESTORE:	POLIS FONDI SGR p.A.
DESTINATARI:	Investitori professionali
DURATA:	30 anni + possibilità di proroga mediante modifica del regolamento + periodo di garanzia non superiore a 3 anni
STRATEGIA DI ASSET ALLOCATION:	A reddito, trading, sviluppo e/o valorizzazione
DESTINAZIONE:	Nessuna limitazione alla destinazione d'uso degli investimenti immobiliari
DATA DI INIZIO OPERATIVITÀ:	9-3-2018
REGIME DI DISTRIBUZIONE PROVENTI	I Proventi sono distribuiti di norma in misura non inferiore al 80% degli stessi, con cadenza semestrale
BANCA DEPOSITARIA:	NEXI SPA

WWW.SUPERENONPOSSUM.IT

Tabella 39: descrizione FONDO ARIEL

Come indicato nella tabella, POLIS FONDI SGR SPA, la società di gestione del FONDO ARIEL, costituita nel 1998 ed iscritta all'Albo delle Società di Gestione della Banca d'Italia nel 1999, è nata per iniziativa di UNIONE FIDUCIARIA e di 14 banche popolari.

Il bilancio del FONDO ARIEL non è disponibile nelle fonti aperte alla pubblica consultazione, pertanto non sono state ottenute informazioni in merito all'investimento immobiliare. Dal bilancio del 2018 di CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC risulta, però, che l'investimento nel FONDO ARIEL avrebbe un valore di 16,8 mln/Euro, superiore al valore netto a questa data.

Nel dettaglio l'operazione si è svolta nei seguenti termini.

L'immobile è stato oggetto, in data 13-12-2017, di un *Term Sheet* (un accordo non vincolante tra le parti, con il quale si stabiliscono i termini principali di un affare da porre in essere) tra SIFTE BERTI S.p.A., rappresentata dall'Amministratore Delegato Franco BERTI, per la parte venditrice, e CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC, rappresentata da Enrico CRASSO, per la parte acquirente, avente ad oggetto il citato complesso immobiliare sito in Vittuone, locato ad ABB ITALIA SPA, al prezzo complessivo di 23,5 mln/Euro, oltre IVA.

Il regolamento del prezzo era stato fissato dalle parti quanto al 20%, pari a 4,7 mln/Euro, alla sottoscrizione del preliminare di compravendita, da stipularsi entro il 15-3-2018 e, quanto alla rimanente parte, pari a 18 mln/Euro, al rogito notarile di compravendita, da sottoscrivere entro il 30-4-2018.

A fronte della concessione dell'esclusiva accordata all'acquirente, questi si impegnava a costituire un deposito di 1 mln/Euro presso il Notaio MASCAGNI di Merate, entro 15 giorni dal *Term Sheet*.

Le evidenze investigative hanno dato riscontro dell'effettivo versamento del deposito, effettuato da CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC.

La parte acquirente si riservava la facoltà di nominare un terzo acquirente.

Nelle more dell'attuazione di quanto previsto nel *Term Sheet*, CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC e SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, attivava, con POLIS FONDI SGR SPA, una iniziativa per l'avvio di un fondo immobiliare, con il supporto di ETIMOS PARTNERS SRL in qualità di *Advisor*, a cui era stato accordato un compenso di cui non sono note le condizioni (ma che il prof. Stefano PREDA nel corso di un interrogatorio del 14-5-2021 di cui si dirà ha quantificato in 1 mln/Euro e la cui esistenza è stata desunta da un documento – denominato *Accordo per l'istituzione di un fondo comune di investimento immobiliare riservato ad investitori professionali* – sottoscritto tra le suddette parti).

WWW.SLERENIONPOSSUM.IT

In tale contesto, gli investitori sopra indicati, tramite ETIMOS PARTNERS SRL, hanno sottoposto all'attenzione della SGR la possibilità di acquistare l'immobile di Vittuone.

In attuazione degli accordi descritti, in data 20-3-2018 veniva sottoscritto il contratto preliminare di compravendita dinanzi al Notaio MASCAGNI di Merate (Lecco), tra SIFTE BERTI S.p.A., rappresentata dall'Amministratore Delegato Franco BERTI, per la parte venditrice, e SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, rappresentata da Enrico CRASSO, per la parte acquirente.

I termini dell'accordo rimangono sostanzialmente gli stessi del *Term Sheet.*

Con il preliminare, la parte promittente acquirente SOGENEL CAPITAL HOLDING SA si era impegnata a versare la somma di 1 mln/Euro a titolo di caparra confirmatoria, delegando all'uopo CENTURION GLOBAL FUND SICAV, entro il 23-3-2018 su conto corrente IBAN N. IT12E0308901600010000122974 alla parte promittente alienante.

La caparra confirmatoria, o meglio, il deposito a garanzia era già stato versato al Notaio MASCAGNI, successivamente alla sottoscrizione del *Term Sheet,* come sopra detto.

Il termine per la stipula del contratto definitivo di vendita, a mezzo di rogito notarile, era stato fissato per il 30-5-2018.

Nelle more della stipulazione del contratto definitivo, SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, rappresentata da Enrico Crasso, cedeva il contratto preliminare di compravendita a POLIS FONDI SGR SPA, rappresentata da Paolo BERLANDA, subentrata nella posizione contrattuale con SIFTE BERTI SPA.

Il corrispettivo della cessione era stato determinato in 4,5 mln/Euro, incassati da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, sul conto corrente presso UBS Switzerland AG, n. 247-141638.60T, in data 5-4-2018.

Nel periodo compreso tra giugno e ottobre 2018, SIFTE BERTI SPA e POLIS FONDI SGR SPA sottoscrissero tre accordi di modifica del contratto preliminare di compravendita, per la variazione di alcuni termini contrattuali, ed in data 29-11-2018 veniva stipulato tra SIFTE BERTI Spa e POLIS FONDI SGR SPA il contratto definitivo.

Il prezzo della compravendita di 23,5 mln/Euro, con IVA in regime di *reverse charge,* è stato regolato come segue:

- quanto ad 1 mln/Euro corrisposto a mezzo bonifico bancario con valuta in data in data 23-3-2018 su IBAN n. IT12E0308901600010000122974, bonifico n. 1395525;
- quanto a 7.630.208,96 Euro corrisposti a favore di INTESA SANPAOLO SPA, ad estinzione di un mutuo gravante sull'immobile;
- quanto alla parte rimanente del prezzo, corrisposta a mezzo di pagamenti bancari.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

È necessario evidenziare che in un documento del FONDO ARIEL relativo ad un *Advisory Committee* del Fondo, tenutosi il 28-1-2019 e, quindi, a valle della compravendita dell'immobile, veniva indicato nel relazionare in merito all'operazione, che il valore di compravendita dell'immobile era stato di 27 mln/Euro, oltre a tasse e spese per circa 800 mila/Euro.

Il costo dell'immobile risulterebbe pertanto costituito come segue:

	IMPORTI IN MILIONI DI EURO
Uscite	
SIFTE BERTI SPA, Prezzo di compravendita	23,500
SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, Acquisto contratto preliminare	4,500
Altre spese	0,750
Investimento, totale	**28,750**
Entrate	
CENTURION GLOBAL FUND SICAV Plc	14,850
Mutuo Unicredit	13,900
Capitale di debito e Capitale proprio, totale	**28,750**

Tabella 40: costo immobile Vittuone (MI)

In relazione a tale operazione sono stati riscontrati i seguenti ulteriori movimenti finanziari che vengono esposti in ordine temporale:

→bonifico bancario effettuato da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, dal conto 247-141638.60T – il medesimo conto sul quale è stato accreditato il corrispettivo di 4,5 mln/Euro della cessione del contratto preliminare di compravendita da parte di POLIS FONDI SGR p.A. – in data 13-4-2018 a favore di ETIMOS PARTNERS SRL per l'importo di 1 mln/Euro, in pagamento della fattura n. 001/18 del 5-4-2018, emessa per "*Servizi di assistenza e consulenza relativi all'operazione ABB HQ*".

→bonifico bancario effettuato da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, dal conto 247-141638.60T – il medesimo conto sul quale è stato accreditato il corrispettivo della cessione del contratto preliminare di compravendita da parte di POLIS FONDI SGR SPA – in data 17-4-2018 a favore di SUN CAPITAL INVESTMENT GROUP LLC, con causale "Club Deal VISTA CHAVON 2, Casa del Campo – DR, attn Naite Blanco" per l'importo di 3 mln/Euro;

→bonifico bancario effettuato da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, dal conto 247-141638.60T presso la Banca UBS – il medesimo conto sul quale è stato accreditato il corrispettivo della cessione del contratto preliminare di compravendita da parte di POLIS

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

FONDI SGR p.A. – in data 18-5-2018 a favore di SUN CAPITAL INVESTMENT GROUP LLC, per l'importo di 1 mln/Euro;

→bonifico bancario effettuato da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, dal conto 0456-1222201-42 presso CREDIT SUISSE AG, in data 27-6-2019, a favore del Notaio Davide MASCAGNI sul conto IT89X0311151170000000001642, con causale "*deposito fiduciario come da allegata lettera del 27-6-2019*", per l'importo di 1 mln/Euro.

A tale riguardo, la lettera del 27-6-2019, trasmessa da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA al Notaio Davide MASCAGNI precisa che, con riferimento al contratto del 5-4-2018 n.11/8 di repertorio (il contratto preliminare di compravendita), viene trasferita a fini di regolamentazione dei rapporti tra le parti SOGENEL CAPITAL HOLDING SA e CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC, la somma di 1 mln/Euro, da trasferire, a cura del Notaio, a CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC.

A spiegazione del bonifico, si evidenzia che nelle attività investigative è stata rintracciata una conversazione via *WhatsApp*, del 21-6-2019 alle ore 15:45, tra Enrico CRASSO (EC) e Alexander VELLA (AV), di GAMMA CAPITAL MARKETS LIMITED, la società di gestione del CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC. La conversazione è riportata di seguito.

Alexander VELLA (AV) inoltrava a Enrico CRASSO (EC) un messaggio di Francesco (presumibilmente Francesco SCOTTO, della Banca agente del Fondo, ZARATTINI INTERNATIONAL).

"Hi Alex, I refer to the receivable (1 mio Euros) in favor of the CENTURION PE FUND. My understanding is that this amount has been wrongly paid to SOGENEL and despite we have no doubts that this amount would be given back to the legitimate beneficial owner, I strongly recommend that SOGENEL sends back this money to the notary and that he sends the same amount to the legitimate bo (the CENTURION PE FUND). Thanks for your cooperation, Francesco"

Enrico CRASSO (EC) risponde a Alexander VELLA (AV):
"Buon pomeriggio Alex mi servirebbe conferma dell'Iban di CENTURION c/euro"

Alexander VELLA (AV) risponde a Enrico CRASSO (EC):
"Kindly find here below the requested info:
Account n. 10.795023_0 ZIL/CENTURION/EQUITY OPP/TRA
IBAN EUR CH43 0860 9107 9502 3000 0
BANCA ZARATTINI
SWIFT EUBACH22"

WWW.SIGERENONPOSSUM.IT

In relazione ai pagamenti sopra richiamati, si deve evidenziare che ETIMOS PARTNERS SRL, *Advisor,* strategico nell'operazione di investimento immobiliare operata dal FONDO ARIEL, è una società di servizio i cui soci sono:

- Andrea FLOCCUZIO
- Luca TODESCO
- Antonio PACE
- Stefano PREDA
- Michele Alberto Fabiano CRISOSTOMO

La figura di Stefano PREDA, entrata nel *focus* dell'inchiesta in relazione alla vicenda WELCOME ITALIA SPA di cui si dirà, è risultata vicina ad Enrico CRASSO.

Il rapporto tra Stefano PREDA ed Enrico CRASSO, per loro stessa ammissione, è piuttosto risalente.

Stefano PREDA, ascoltato in data 9-1-2020, oltre precisare il ruolo di ETIMOS, una società di consulenza specializzata in analisi geopolitica, ha ricostruito le circostanze di tempo e il modo in cui è sorto il rapporto con Enrico CRASSO:

> *"Conosco Enrico CRASSO sul piano sociale da circa 7-8 anni perché entrambi siamo soci del medesimo circolo di golf. I rapporti di* business *hanno avuto inizio in una specifica data che ricollego all'avvio dell'attività della società ETIMOS, società di consulenza specializzata in analisi geopolitica. ETIMOS fece un accordo per fornire consulenza ad un grande gestore internazionale americano* Invest Corp, *che unitamente a MORGAN STANLEY si occupava di gestire un fondo d'investimenti che necessitava appunto di analisi geopolica. Ricordo che sul* Corriere della Sera *fu riportata questa informazione ed Enrico CRASSO, probabilmente proprio a seguito delle notizie apparse sul giornale, si propose ad ETIMOS per investire nel fondo di INVEST Corp. Colloco questi contatti a settembre 2017. Nella circostanza Enrico CRASSO, riferiva di agire quale co-head di AZ SUISSE. Verificato che lavorasse per un grande gruppo, accettai di metterlo in contatto con i colleghi americani. Ricordo che AZ SUISSE fece un contratto di distribuzione con INVEST CORP e così AZ SUISSE concluse alcune operazioni. AZ SUISSE fu uno dei primi investitori in INVEST CORP. Da quel momento CRASSO si appoggiò ad ETIMOS per una serie di operazioni di valutazione."*

In merito al ruolo di Stefano PREDA nell'operazione in questione, costui veniva ascoltato in data 9-1-2021:

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

A D.R.: Per venire alle operazioni che interessano il vostro Ufficio, credo sia opportuno iniziare con l'operazione di Vittuone. Con riferimento ad essa, ricordo che CRASSO ci aveva comunicato di aver egli opzionato, tramite SOGENEL, un grande immobile nei pressi di Milano affittato ad una multinazionale che dava ottimi rendimenti. Ci disse che in relazione a tale operazione necessitava di una consulenza per organizzare l'investimento da un punto di vista operativo-gestionale. Fu stipulato un contratto di consulenza per questa operazione, in forza del quale ETIMOS svolse una serie di attività. All'esito di una iniziale valutazione fu proposto di realizzare l'operazione per il tramite di un fondo d'investimento immobiliare di diritto italiano. La scelta di CRASSO cadde su un fondo da costituirsi a cura di POLIS SGR. Così fu fatto ed il fondo acquistò il bene e credo ne sia ancora in possesso.

A D.R.: Non ho mai saputo che l'acquisto dell'immobile fosse stato finanziato dalla SdS, anche perché non conosco l'identità dei quotisti del fondo CENTURION, che sottoscrisse le quote del fondo ARIEL di POLIS SGR.

A D.R.: Ripeto che CRASSO si rivolse ad ETIMOS perché aveva bisogno di assistenza e consulenza per la strutturazione dell'affare. Non saprei dire se AZ SUISSE potesse fornire tali assistenze.

A D.R.: Ribadisco che CRASSO è venuto da me con l'opzione già sottoscritta. Per l'ulteriore esecuzione dell'operazione si rendeva necessario risolvere una serie di problematiche di tipo strategico, giuridico e fiscale, sulle quali ETIMOS fu chiamata ad assistere. È stato un lavoro lungo.

A D.R.: Per l'attività prestata, ETIMOS ricevette un compenso di 1 mln/Euro. Ribadisco che l'attività svolta fu tanta.

A D.R.: A miglior chiarimento, preciso che CRASSO si rivolse a ETIMOS a nome di SOGENEL rappresentando che tramite tale società aveva opzionato l'immobile. Seguì un incarico significativo, che ricordo durò 8-9 mesi, al fine di strutturare l'operazione al meglio, attraverso il fondo costituito da POLIS SGR.

A D.R.: Fummo noi che gli suggerimmo di veicolarla attraverso un fondo immobiliare e gli trovammo la SGR con cui strutturare il

WWW.SILERENOTIBOSSUM.IT

fondo. Io seguivo le cose un po' high level, *non dal punto di vista operativo.*

A D.R.: Nello specifico le due persone operative dentro a ETIMOS erano Luca TODESCO e Antonio PACE, responsabili della società.

A D.R.: ETIMOS nella circostanza ha contribuito a predisporre il regolamento del fondo immobiliare "ARIEL"; ha aiutato nella negoziazione con il venditore nel risolvere le problematiche che sorgevano in relazione a tematiche amministrative, ecologiche, giuridiche, principalmente di assistenza alla negoziazione.

SUN CAPITAL INVESTMENT GROUP LLC, invece, beneficiaria del bonifico bancario effettuato da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, dal conto 247-141638.60T in data 17-4-2018, è una società con sede in Miami, Florida (USA), costituita il 17-7-2013 e facente capo a Sally SETTON, compagna di Enrico CRASSO.

In conclusione, l'analisi dei dati acquisiti ha consentito di accertare che:

a. SOGENEL CAPITAL HOLDING SA ha percepito una somma di 4,5 mln/Euro a titolo di intermediazione tra la parte venditrice l'immobile, SIFTE BERTI SPA, e la parte acquirente, il FONDO ARIEL. La commissione di intermediazione è andata ad incrementare il costo dell'immobile detenuto dal Fondo.

b. Il CENTURION GLOBAL FUND SICAV PLC ha investito la somma di 4,5 mln/Euro di capitali rivenienti dalla Segreteria di Stato per remunerare una attività di intermediazione svolta dal proprio gestore esterno Enrico CRASSO, già retribuito, come visto, per questo servizio con le commissioni previste dal mandato di gestione affidato ad AZ SWISS & PARTNERS SA.

Richiesto di fornire giustificazioni sulla operazione in esame, Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio 7-12-2020 ha sostenuto che sarebbe stato Mons. Alberto PERLASCA ad insistere per l'inserimento dell'operazione nel FONDO CENTURION soggiungendo che l'incasso percepito da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA sarebbe andato a remunerare il *rischio equity*:

DOMANDA: Cosa sa riferirci della POLIS fondi SGR?
RISPOSTA: Presentai questa operazione alla SdS. È un immobile era di proprietà della SIFTE BERTI. Secondo i miei auspici l'immobile stante la redditività avrebbe potuto essere acquistato direttamente dalla SdS e non metterlo dentro il fondo CENTURION. Proposi in particolare una SPV dove allocarlo. Ma la SdS, tramite Mons. PERLASCA, insistette per inserirlo nel fondo

WWW.SLEPEIONPOSSUM.IT

> *CENTURION. Ricordo che presentai un video dell'ABB del 1964, dal quale si evinceva la solidità dell'azienda. Poiché per appoggiare l'immobile dentro il fondo, occorreva una SGR italiana, ETIMOS ci presentò la POLIS che è la SGR immobiliare nel gruppo banche popolari. Fondo CENTURION sottoscrive le quote del fondo per il valore di 14,5 mil/€; l'immobile viene conferito nel fondo POLIS.*
>
> DOMANDA: In questa operazione cosa ha guadagnato Enrico CRASSO?
> *RISPOSTA: La SOGENEL, per il rischio equity, nell'operazione VITTUONE ha incassato 2,5mil/€ dal POLIS FONDI.*

L'argomento, tuttavia, non può essere condiviso per la semplice ragione che dall'avvio della operazione, vale a dire sin dal 13-12-2017, Enrico CRASSO aveva 'impegnato' il Fondo CENTURION SICAV nei confronti di SIFTE BERTI ad acquistare l'immobile al prezzo che poi figurerà nell'atto d'acquisto, sicché la logica della copertura del rischio *equity* paventata da Enrico CRASSO non risulta sostenibile.

Del resto, anche Stefano PREDA, al quale, come visto, Enrico CRASSO si era rivolto per strutturare l'operazione con il fondo ARIEL, pur non sapendo che l'operazione sarebbe stata finanziata dalla Segreteria di Stato, ha confermato come la sua strutturazione non evidenziava particolari rischi:

> *A D.R.: Per come l'operazione era stata strutturata il rischio di CRASSO era limitato.*

6. (segue). L'acquisto delle azioni della WELCOME ITALIA SPA [capo kk) – capo pp)].

Nel corso delle indagini questo Ufficio ha potuto accertare che lo schema attraverso il quale Enrico CRASSO, gestore delle finanze del Vaticano, era riuscito a drenare ricchezze a suo favore, era stato applicato anche in relazione ad un'altra operazione.

Come accennato, a partire dal 2017 la Segreteria di Stato ha destinato risorse finanziarie per oltre 65 mln/Euro al FONDO CENTURION, il quale, a sua volta, ha effettuato varie operazioni di investimento.

In data 13-10-2020, l'AIF trasmetteva a questo Ufficio la segnalazione di un'operazione sospetta relativa all'acquisto, avvenuto in data 10-5-2019 da parte del FONDO CENTURION, della partecipazione nella WELCOME ITALIA SPA, una società operante nel settore delle telecomunicazioni, con sede in via Montramito, 43, Massarosa (LU).

L'Autorità di Informazione Finanziaria, in particolare, con la citata segnalazione poneva in evidenza non solo che la partecipazione nella WELCOME ITALIA SPA era stata acquistata dalla

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, come detto facente capo ad Enrico CRASSO, ad un prezzo di 3 mln/Euro il 29-4-2019 da BANCA INTESA SANPAOLO, ma che la stessa partecipazione era stata successivamente ceduta dalla PRESTIGE, dopo soli 11 giorni, al Fondo CENTURION ad un prezzo di 4,7 mln/Euro, in tal modo realizzando una plusvalenza di 1,7 mln/Euro.

La circostanza, già di per sé anomala, ha assunto contorni ancor più sospetti alla luce delle dichiarazioni rese da Enrico CRASSO a questo Ufficio. Costui, interrogato in data 9-11-2020, nel confermare l'operazione e la realizzazione della plusvalenza a beneficio della società a lui facente capo, forniva una spiegazione rivelatasi, dalle investigazioni successivamente svolte, oltre che del tutto implausibile, anche destituita di ogni fondamento.

Richiesto di riferire sulle ragioni per le quali l'acquisto non fu effettuato direttamente dal fondo CENTURION, Enrico CRASSO giustificava la triangolazione con PRESTIGE FAMILY OFFICE SA in quanto, a suo dire, BANCA INTESA SAN PAOLO, proprietaria della partecipazione, aveva posto una sorta di veto nell'eseguire il trasferimento diretto delle azioni WELCOME ITALIA SPA al FONDO CENTURION in quanto quest'ultimo utilizzava per le transazioni bancarie BANCA ZARATTINI vale a dire un istituto di credito elvetico che non sarebbe stato gradito dalla banca italiana.

> DOMANDA: "Cosa può riferire sulla operazione WELCOME ITALIA?"
> *RISPOSTA: L'Istituto INTESA SAN PAOLO aveva deciso di cedere il 5% del capitale della WELCOME ITALIA SPA al valore di 3 mln/euro. BANCA INTESA tuttavia non intendeva interagire direttamente con il Fondo CENTURION in quanto in passato la stessa Intesa aveva avuto problemi con la BANCA ZARATTINI. Per ovviare a tale difficoltà feci intervenire la PRESTIGE FAMILY OFFICE riconducibile a me medesimo al 100 % che ha sottoscritto le quote versando a BANCA INTESA 3 mln/euro.*

A seguito di approfondimenti investigativi, questo Ufficio ha individuato i responsabili di BANCA INTESA SAN PAOLO che si occuparono dell'operazione ed ha proceduto all'acquisizione delle loro dichiarazioni. Costoro, interrogati sulle modalità attraverso le quali è avvenuta la cessione, hanno riferito di essere stati richiesti di procedere alla cessione delle azioni della WELCOME ITALIA SPA, dal prof. Stefano PREDA il quale, una volta verificata la volontà di cedere le azioni (costituenti una partecipazione del 5% del tutto non strategica) della banca, mise in contatto l'istituto di credito italiano con Enrico CRASSO il quale, informato dell'operazione, si mostrò subito disponibile a finanziarla.

In tal senso, Silvia RINALDI, responsabile di gestione partecipazioni di INTESA SAN PAOLO, ascoltata in data 21-12-2020, ha precisato che l'operazione di cessione, inizialmente sollecitata dal prof. Stefano PREDA, fu conclusa con la PRESTIGE FAMILY OFFICE, indicata come soggetto cessionario al momento del *closing*:

WWW.SLERENOMPOSSUM.IT

DOMANDA: può riferire il processo di dismissione eseguito?
RISPOSTA: siamo stati contattati inizialmente dallo STUDIO SCALA di Antonio SCALA e Ida RAIMONDO. Successivamente, all'inizio del 2019 siamo stati contattati dal dott. PREDA. Io personalmente non lo conoscevo ma all'interno dell'Istituto era ben conosciuto. Ha manifestato l'interesse all'acquisizione da parte di un gruppo di investitori. La partecipazione è stata valorizzata in 3 mln/euro corrispondente al 5% e per noi era molto interessante. Abbiamo chiesto che non ci fossero delle successive vendite a breve termine, probabilmente non è stata inserita nel contratto ma che sicuramente è stata discussa. Al momento di predisporre il contratto di trasferimento il dott. PREDA ci segnala un problema con gli investitori e ci presenta un nuovo cliente, il "PRESTIGE FAMILY OFFICE" di Lugano. Abbiamo dovuto effettuare gli opportuni accertamenti, con AML [n.d.r.: anti money laundering*] e l'anticorruzione al termine delle quali non sono emerse criticità in merito al family office. Dagli accertamenti esperiti siamo risaliti al cliente effettivo che è risultato essere la famiglia CRASSO.*

Analogamente Flavio GIANETTI, responsabile della direzione centrale M&A e partecipazioni di gruppo INTESA SAN PAOLO, ascoltato sempre in data 21-12-2020, subito dopo l'audizione della dott.ssa Silvia RINALDI:

DOMANDA: ha avuto modo di partecipare nel trasferimento della partecipazione WELCOME ITALIA?
RISPOSTA: si mi ricordo che è stata una cessione avvenuta nel 2019. È intervenuto il dott. Stefano PREDA, inizialmente per lui e per un altro gruppo di investitori. Successivamente ha presentato il family office. La partecipazione era del 5%. Il dott. PREDA è stato consigliere del SAN PAOLO e quindi persona nota. Io personalmente ho avuto modo di conoscerlo in quella occasione.

Il dato di maggior interesse investigativo emerso dalle dichiarazioni dei due dipendenti della banca è costituito dal fatto che costoro non solo non hanno mai saputo che l'acquirente finale dell'operazione fosse il fondo CENTURION e/o soggetti riconducibili alla Segreteria di Stato, ma che essi non avevano neppure mai saputo che il pagamento del prezzo dovesse essere regolato da BANCA ZARATTINI.

Così Flavio GIANETTI, ascoltato in data 21-12-2020:

A D R.: assolutamente non eravamo a conoscenza che la partecipazione alla fine sarebbe stata venduta alla Santa Sede.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Così anche Silvia RINALDI, ascoltata in data 21-12-2020:

> *A D R.: non sapevamo che al termine delle transazioni, si sarebbe arrivati alla Santa Sede e mi sono sorpresa quando ho appreso questa notizia.*

Anzi, i funzionari citati, su esplicita domanda, hanno perfino precisato che non risulta loro nemmeno un veto ad operare con BANCA ZARATTINI posto dall'istituto di credito per il quale lavorano come, invece, rappresentato a questo Ufficio da Enrico CRASSO richiesto di riferire sulle ragioni per le quali egli ebbe a triangolare l'acquisto delle azioni della WELCOME ITALIA SPA sulla sua società.

Più precisamente i due funzionari dell'istituto di credito italiano hanno riferito di non conoscere o non aver mai sentito nominare la BANCA ZARATTINI:

Così Flavio GIANETTI, ascoltato in data 21-12-2020:

> *A D R.: BANCA ZARATTINI non mi dice nulla.*

Ancor più significativamente Silvia RINALDI sempre nel corso delle SIT del 21-12-2020:

> *A D R.: non mi risulta che in questa operazione ci siano state inibizioni di sorta. Non ho informazioni sulla Banca ZARATTINI.*

In data 9-1-2021 questo Ufficio acquisiva anche le dichiarazioni del prof. Stefano PREDA il quale, come visto, aveva mediato l'operazione tra BANCA INTESA SAN PAOLO e PRESTIGE FAMILY OFFICE SA.

Anche il prof. Stefano PREDA non ricorda di problemi o veti frapporti da BANCA INTESA SAN PAOLO per la presenza nell'operazione della BANCA ZARATTINI:

> *A D.R.: Non ricordo con esattezza, ma non mi pare, che BANCA INTESA avesse problemi con BANCA ZARATTINI o avesse posto veti a trattare con quest'ultima*

Il prof. Stefano PREDA ha, poi, riferito che, in effetti, fu lui, a sua volta sollecitato dall'avv. SCALA, legale di uno degli altri soci della WELCOME ITALIA SPA, a verificare la disponibilità di BANCA INTESA SAN PAOLO a cedere le azioni della predetta società ed a ricercare tra le persone del suo circuito relazionale soggetti disposti a rilevarle.

> *A D.R.: WELCOME nasce perché un avvocato milanese, l'avvocato SCALA, con cui ho buoni rapporti, nonché legale di un socio della WELCOME, seguiva gli interessi di un gruppo che era in concordato preventivo e che possedeva una partecipazione*

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

minoritaria nella società. L'avvocato SCALA mi segnalò che una piccola partecipazione in WELCOME era detenuta da una grande banca, che tuttavia non era più interessata a mantenerla. La società andava molto bene, ma valeva pochi milioni per una banca così grossa. Dato il costo, mi pare 3 mln/euro, era una buona idea mettere insieme un po' d'investitori per rilevare le quote detenute dalla banca. Ne parlai anche con CRASSO, il quale mi disse di voler fare da solo l'investimento. La cosa mi dispiacque. Io pensavo che l'operazione sarebbe stata per me profittevole per le prospettive future di rivalutazione della partecipazione. Poiché avevo intermediato l'operazione tramite mie conoscenze, chiesi comunque a CRASSO che la mia attività fosse remunerata in relazione all'eventuale plusvalenza che si fosse realizzata. A tal riguardo voglio precisare che prima ancora che CRASSO si proponesse come unico investitore, avevo già immaginato di poter realizzare le mie aspettative economiche dall'operazione. Accettai comunque la proposta di CRASSO, col quale convenni appunto, di ripartire l'eventuale plusvalenza in parti eguali, fissando tuttavia un ammontare massimo della porzione di mia pertinenza. Purtroppo dopo l'iniziale entusiasmo, CRASSO divenne indeciso sul se e come fare l'operazione, mettendomi anche in difficoltà con la banca, con cui ci avevo messo la faccia. La responsabile dell'istituto con la quale mi relazionai era la dott.ssa Silvia RINALDI, la quale faceva riferimento al suo capo, dott. GIANETTI. Ad un certo punto le indecisioni di CRASSO avevano determinato un po' d'imbarazzo, in quanto, da un lato, le trattative con la banca erano in stato avanzato ed io non avevo più coltivato i canali con gli altri possibili investitori, e dall'altro non riuscivo più ad avere certezze da CRASSO. [...] Informati i suoi conoscenti dell'opportunità di investimento, Enrico CRASSO si propose subito come soggetto interessato ad acquistare le azioni della WELCOME ITALIA SPA convenendo con il prof. Stefano PREDA il pagamento di una fee per la mediazione compiuta.
Ad un certo punto CRASSO, messo un po' alle strette da me, decise di fare l'operazione attraverso una sua società personale, la PRESTIGE FAMILY OFFICE SA. L'assistenza giuridica nella stipula del contratto fu fornita dall'avvocato SCALA, che curò anche le questioni relative alla compliance.

Il prof. Stefano PREDA ha precisato ancora che effettivamente pochi giorni dopo il perfezionamento dell'operazione di acquisto, ricevette da Enrico CRASSO il corrispettivo per la mediazione compiuta pari a 500 mila/Euro versati su un conto di una società riconducibile al proprio genero, la LUCE CAPITAL SRL.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Quanto sopra è confermato dalle risultanze emerse a seguito dell'esame del conto corrente n. 1249876-12 intestato alla PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, tenuto presso il CREDIT SUISSE SA di Lugano, laddove è stato riscontrato il pagamento alla LUCE CAPITAL SRL di un importo di Euro 450.000,00 effettuato in data 31-05-2019.

La conclusione che da questo approfondimento è possibile trarre è che Enrico CRASSO avendo avuto notizia della possibilità di effettuare una speculazione sul titolo WELCOME ITALIA SPA, ha ritenuto di realizzare una cospicua plusvalenza acquistando il titolo tramite la PRESTIGE FAMILY OFFICE S.A. - società a lui riferibile - ad un prezzo pari a 3 mln/Euro per poi rivenderlo al FONDO CENTURION, dopo soli 11 giorni, ad un valore pari a 4,7 mln/Euro.

Inoltre, all'esito delle investigazioni, si ha il fondato motivo di ritenere, anche alla luce delle dichiarazioni rese in sede di Sommarie Informazioni Testimoniali dal dott. Flavio GIANETTI, che il prezzo al quale la partecipazione è stata ceduta al FONDO CENTURION non corrisponda al reale valore della stessa.

In proposito, infatti, atteso che la WELCOME ITALIA SPA non è un'azienda quotata sul mercato, al fine di verificare la congruità, in termini di valore, della partecipazione ceduta da INTESA SANPAOLO a PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, nell'anno 2019, si è proceduto ad effettuare una stima di valutazione della partecipazione in argomento, prendendo i valori patrimoniali emergenti dal bilancio redatto dalla WELCOME ITALIA SPA al 31/12/2019.

In particolare sono state prese in considerazione le seguenti voci patrimoniali:

a. Patrimonio Netto:.....Euro 56.666.000,00;
b. Risultato Netto:.....Euro 5.869.000,00;
c. Somma:.....Euro **62.535.000,00**

Il valore patrimoniale complessivo di 62 mln/Euro è stato adeguato alla quota acquisita, pari al 5%. Il controvalore così determinato è risultato pari ad Euro **3.126.750,00**. Sostanzialmente in linea con il valore effettivamente pagato di 3 mln/Euro.

Tale valutazione, come detto, è stata confermata in sede di interrogatorio dal Responsabile della Direzione Centrale M&A e Partecipazioni del gruppo INTESA SANPAOLO, dott. Flavio GIANETTI, il quale ha appunto precisato che la valutazione effettuata dai suoi colleghi nell'occasione è da considerarsi congrua al prezzo di vendita delle quote pattuito con la PRESTIGE FAMILY OFFICE SA (pari a 3 mln/Euro), poiché il valore della partecipazione ceduta da INTESA SANPAOLO è stato quantificato – in base ad un criterio in uso nella prassi commerciale – in misura pari a 5 volte l'EBITDA, ossia il Margine Operativo Lordo.

Le informazioni testé riportate rendono pertanto ingiustificato ed ingiustificabile il ricarico - pari a 1,7 mln/Euro - applicato al prezzo delle azioni WELCOME ITALIA SPA, che si è concretizzato

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

in un maggior esborso da parte del Fondo CENTURION, consentendo in tal modo ad Enrico CRASSO di realizzare in poco più di 11 giorni, 1,7 mln/Euro di plusvalenza.

Sebbene, come accennato e come precisato a questo Ufficio dal prof. Stefano PREDA e dallo stesso Enrico CRASSO, quest'ultimo abbia dovuto corrispondere una commissione al prof. Stefano PREDA, pari, come visto, a 450 mila/Euro, la circostanza non sposta evidentemente la gravità dell'accaduto tenuto conto delle seguenti considerazioni.

La prima, che al netto della commissione corrisposta al prof. Stefano PREDA l'operazione ha comunque generato una plusvalenza significativa che, comunque, non è stata incassata dal FONDO CENTURION; la seconda che, come già detto, l'incasso della commissione è confermato dalla movimentazione, in uscita, del conto corrente n. 1249876-12 intestato alla PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, laddove è stato riscontrato il pagamento alla LUCE CAPITAL SRL per un importo di Euro 450.000,00 effettuato in data 31-05-2019 (anziché di Euro 500 mila, come invece dichiarato da Enrico CRASSO).

Si deve sottolineare ancora che Enrico CRASSO, oltre ad essere stato l'acquirente, tramite PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, delle azioni della WELCOME ITALIA SPA, è anche il componente del Consiglio di Amministrazione del FONDO CENTURION – nel quale come detto sono investiti i fondi della Segreteria di Stato – con poteri di rappresentanza.

Nell'operazione in questione, dunque, Enrico CRASSO ha agito in palese conflitto di interessi sfruttando sempre a proprio vantaggio l'occasione che gli si è manifestata allorquando, avendo appreso dal prof. Stefano PREDA della possibilità di realizzare una plusvalenza sul titolo WELCOME ITALIA SPA, aveva deciso di acquistarlo attraverso una sua società.

Ai fini della qualificazione giuridica del fatto, assume importanza anche sottolineare che Enrico CRASSO, oltre che titolare della PRESTIGE FAMILY OFFICE SA e componente del Consiglio di Amministrazione del FONDO CENTURION, è, altresì, tramite la SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, *investment advisor* per conto del FONDO CENTURION peraltro percependo, per tale incarico, un corrispettivo.

L'*investment advisor*, secondo le normali prassi finanziarie, è il soggetto che dovrebbe studiare e consigliare al meglio, nell'interesse del cliente, le strategie di investimento per soddisfare i suoi obiettivi e le sue aspettative che, nel caso in esame, sono state certamente disattese, privilegiando l'interesse personale di Enrico CRASSO.

Nei fatti esposti sono ravvisabili, dunque, gli estremi del reato di cui all'art. 416-*bis* c.p., che punisce con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato (o da altro ente pubblico od istituzione) contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette *allo svolgimento di attività di pubblico interesse*, non li destina alle predette finalità; nonché gli estremi del reato di cui all'art. 413 c.p. (aggravato per essere il fatto stato commesso ai danni della pubblica amministrazione), che punisce con la reclusione sino a tre anni e con la multa oltre Euro 103 (così rideterminata

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

l'originaria pena di lire 100), chiunque, con artifizi o raggiri atti a ingannare o a sorprendere l'altrui buona fede, inducendo alcuno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

Il FONDO CENTURION, costituito da Enrico CRASSO e dalla sua società SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, non solo ha ricevuto dalla Segreteria di Stato ingenti somme di denaro a titolo di finanziamento da investire per conservare ed accrescere il patrimonio a lui affidato, ma sfruttando i diversi ruoli rivestiti nella circostanza come titolare di PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, come titolare di SOGENEL CAPITAL HOLIDG SA e come *investment advisor,* ha potuto, da un lato, carpire la buona fede della Segreteria di Stato e, dall'altro, utilizzare a proprio profitto le disponibilità del FONDO CENTURION.

Così ricostruiti i fatti, nella specie è applicabile anche l'art. 46 della L. 11-7-2013, n. VIII in relazione agli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. nonché all'art. 416-*bis* c.p. in quanto Enrico CRASSO ha agito anche quale soggetto che ha rivestito funzioni di rappresentanza, di amministrazione e di direzione della SOGENEL CAPITAL HOLDING SA e della PRESTIGE FAMILY OFFICE SA esercitando, anche di fatto, la gestione e il controllo delle stesse.

Ancora, con specifico riferimento al suddetto pagamento della commissione corrisposta dalla PRESTIGE FAMILY OFFICE SA alla LUCE CAPITAL SRL (attraverso il conto corrente n. 1249876-12 per un importo di Euro 450.000,00 in data 31-05-2019), attraverso il reimpiego delle somme percepite a seguito dell'operazione di compravendita delle azioni WELCOME ITALIA SPA, sono ravvisabili, a carico di Enrico CRASSO, gli estremi del reato di cui all'art. 421-*bis, co. 3* - c.p. e seguenti.

7. (segue). Il ruolo del prof. Stefano PREDA

Questo Ufficio all'esito delle indagini aveva ritenuto di dover estendere anche nei riguardi di Stefano PREDA le contestazioni formulate nei confronti di Enrico CRASSO.

Egli, come visto, è stato il promotore dell'operazione WELCOME ITALIA S.p.A. ed ha ricevuto per la mediazione una provvigione di 450 mila/Euro versati alla società LUCE CAPITAL SRL (non già LUCE CAPITAL SPA, come dallo stesso erroneamente affermato) che, da quanto dichiarato dal prof. PREDA nell'interrogatorio del 9-1-2021, fu da lui individuata come soggetto al quale versare l'importo:

> *LUCE SPA ricevette su mia indicazione la percentuale nella misura massima concordata e formalizzata in un apposito contratto*

Come hanno dichiarato i due funzionari della banca cedente le azioni della WELCOME ITALIA SPA, Silva RINALDI e Flavio GIANETTI, ascoltati in data 21-12-2020, fu il prof. Stefano PREDA a sollecitare la cessione delle azioni della società italiana.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Costui, ascoltato in data 9-1-2021 ha chiaramente ammesso di aver richiesto, per la mediazione prestata, un compenso, commisurato sulla plusvalenza che Enrico CRASSO avrebbe maturato dall'operazione:

> *"Poiché avevo intermediato l'operazione tramite mie conoscenze, chiesi comunque a CRASSO che la mia attività fosse remunerata in relazione all'eventuale plusvalenza che si fosse realizzata."*

> *"Accettai comunque la proposta di CRASSO [*n.d.r.: di concludere con lui l'operazione*], col quale convenni appunto, di ripartire l'eventuale plusvalenza in parti eguali, fissando tuttavia un ammontare massimo della porzione di mia pertinenza."*

Il prof. Stefano PREDA, ascoltato sul punto da questo Ufficio, ha escluso di conoscere a chi, poi, Enrico CRASSO aveva ceduto le azioni della WELCOME ITALIA SPA.

> *A D.R.: Voglio precisare che nei colloqui iniziali, CRASSO riferì che l'operazione avrebbe potuto essere indifferentemente effettuata tramite il fondo CENTURION o altri veicoli a lui riferibili. Dopo le incertezze di cui ho riferito, CRASSO mi comunicò di voler proseguire l'operazione tramite la società PRESTIGE. […].*
>
> *A D.R.: So che PRESTIGE ha realizzato la plusvalenza perché me lo ha riferito CRASSO. […].* ***Non so tuttavia a chi e quando fu effettuata la rivendita*** *e neppure il valore a cui ciò è avvenuto. Ricordo che comunque il tutto avvenne nel giro di qualche mese.*

Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio 27-1-2021 ha affermato che l'operazione sarebbe stata sin dall'inizio pianificata dal prof. Stefano PREDA nei termini in cui essa si è sviluppata, almeno fino al momento della produzione della plusvalenza e che lo stesso PREDA avrebbe dovuto individuare un nuovo gruppo di investitori – in realtà mai palesatosi – al quale il Fondo CENTURION avrebbe dovuto cedere la partecipazione acquistata realizzando, a sua volta, una plusvalenza:

> *"In particolare* [n.d.r.: il prof. PREDA] *mi propose l'operazione in WELCOME ITALIA,* deal *che era stato presentato da BANCA INTESA, al prof. PREDA. Il prof. PREDA mi riferì che lui stesso aveva già a disposizione dei possibili ulteriori acquirenti disposti a rilevare a 5,2 mln/euro la stessa partecipazione. A riprova di ciò, il*

WWW.SILENTIROSSUM.IT

> *documento fornito all'*investment committee *è stato prodotto dal genero di Stefano PREDA, dott. Luca TODESCO, il quale aveva presentato valutazioni fino a 9 mln/euro. Probabilmente tale documento è già in vostro possesso, facendo parte del materiale che già mi è stato sequestrato. Gli acquirenti che avrebbero dovuto rilevare il 5% della WELCOME, a 5,2 mln/euro, in realtà non esistevano, come ho potuto apprendere in seguito. PREDA sin dall'inizio pretese il 50% della plusvalenza, da dividersi con altri soggetti. In particolare, il titolo veniva acquistato da BANCA INTESA a 3 mln/euro per essere rivenduto a 4,7 mln/euro al FONDO CENTURION. La plusvalenza così realizzata avrebbe dovuto essere integralmente ripartita tra il gruppo PREDA e la PRESTIGE. Esaurita questa prima operazione, PREDA avrebbe dovuto presentare il gruppo d'investitori disposti ad acquistare dal Fondo CENTURION la partecipazione a 5,2 mln/euro. La seconda plusvalenza di tale seconda operazione sarebbe stata incamerata dal Fondo CENTURION. Voglio soggiungere che il gruppo d'investitori che il Prof. PREDA aveva detto essere disponibili a rilevare la partecipazione, non esisteva."*

Enrico CRASSO ha anche spiegato che non solo il prof. PREDA sarebbe stato a conoscenza del fatto che il cessionario sarebbe stato il Fondo CENTURION ma che quest'ultimo faceva capo alla Segreteria di Stato:

> DOMANDA: Il Prof. PREDA sapeva che WELCOME alla fine sarebbe stata acquisita dal Fondo CENTURION?
> *RISPOSTA: altroché. Lo sapeva fin dall'inizio, solo che mi disse che la dott.ssa RINALDI, non voleva assolutamente trattare con BANCA ZARATTINI. Preciso che con la RINALDI non ho mai avuto rapporti.*
>
> *A D.R.: Il prof. PREDA era consapevole che il sottoscrittore unico del fondo CENTURION era la Segreteria di Stato.*

In base alle dichiarazioni rese da Enrico CRASSO, in data 14-5-2021 questo Ufficio procedeva ad ascoltare il prof. Stefano PREDA in qualità di imputato, in concorso con Enrico CRASSO, sia per l'operazione concernente l'immobile di Vittuone, che per quella riguardante le azioni WELCOME.

Nel corso dell'interrogatorio, il prof. Stefano PREDA, pur non negando la genesi e le modalità di svolgimento delle operazioni, ha preso le distanze da quanto dichiarato da Enrico CRASSO e, cioè, che la triangolazione sulle società del CRASSO sarebbe stata con lui (o da lui) pianificata.

WWW.SILENCIOPOSSUM.IT

Questo Ufficio, nel corso dell'interrogatorio, faceva notare al prof. PREDA che, con riferimento all'operazione dell'immobile, molteplici mail erano state a lui indirizzate nella fase precedente alla conclusione dei contratti e che alla sua attenzione era stato trasmesso anche il *term sheet* nel quale era ben evidenziato che l'operazione sin dall'inizio era stata conclusa da Enrico CRASSO con il FONDO CENTURION e che, dunque, la triangolazione con la SOGENEL costituiva una variazione non proprio marginale dello schema contrattuale inizialmente impostato.

Il prof. PREDA ha respinto l'accusa di essersi reso conto di queste modalità esecutive delle operazioni ed ha ribadito che il suo scopo era di realizzare legittimamente una plusvalenza da due investimenti rispetto ai quali, in sostanza, egli aveva svolto solo ruoli marginali.

Sebbene la corrispondenza intercorsa tra Enrico CRASSO e Stefano PREDA potrebbe indurre a ritenere che questi fosse stato effettivamente informato da CRASSO del fatto che le operazioni, soprattutto quella concernente l'immobile di Vittuone, dovessero essere concluse per conto del FONDO CENTURION, resta certamente il dubbio – che in questo contesto opera a favore del prof. PREDA – che Enrico CRASSO gli avesse manifestato il ruolo rivestito all'interno del FONDO CENTURION e, dunque, gli avesse palesato la situazione di conflitto di interessi nella quale operava.

Negli atti acquisiti, infatti, Enrico CRASSO appare come persona che può impegnare la firma per conto del FONDO CENTURION ma non è certamente deducibile, in maniera immediata e diretta, per conto di chi il fondo amministrasse le risorse.

Il prof. Stefano PREDA nel corso dell'interrogatorio ha recisamente negato di aver percepito che Enrico CRASSO stesse agendo con una pluralità di ruoli e tale dichiarazione appare coerente con le evidenze documentali relative allo svolgimento dell'intera operazione.

Si deve rammentare che l'insufficienza di prove deve essere valutata a favore dell'imputato e che l'incertezza su un punto centrale della questione – vale a dire la consapevolezza della situazione di conflitto di interessi nella quale agiva Enrico CRASSO – non consente di ritenere sufficientemente supportata l'accusa nei confronti di Stefano PREDA.

8. La sottoscrizione di HP FINANCE LLC e DEXIAFIN [capo mm) – capo nn) – capo oo)].

Un altro episodio emerso nel corso delle indagini in relazione al quale vi è una sostanziale ammissione di responsabilità da parte di Enrico CRASSO è costituito dagli investimenti nei titoli HP FINANCE e DEXIAFIN.

Dagli accertamenti compiuti a seguito di denuncia dell'Ufficio del Revisore Generale presentata nel luglio del 2019, sono stati analizzati alcuni investimenti in obbligazioni che sarebbero state emesse dalla società HP FINANCE LLC, effettuati dalla Segreteria di Stato a valere sulle proprie disponibilità bancarie presso le banche BSI e CREDIT SUISSE CH.

WWW.SIERENOTROSSUM.IT

In particolare, è emerso che nel 2016 la Segreteria di Stato ha investito, su proposta di Enrico CRASSO, un ammontare complessivo di Euro 7 mln/Euro in obbligazioni che sarebbero state emesse dalla società HP FINANCE LLC, con la seguente descrizione "*Notes 4,5% HP Finance LLC 2016 scadenza 1-8-2021, ISIN XS1459813447*".

La proposta di investimento di Enrico CRASSO, a nome di SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, cui la Segreteria di Stato, come detto ha affidato in data 1-7-2015 un mandato di gestione patrimoniale, risale al 3-8-2016; ad esso segue una fitta corrispondenza tra le parti da cui emerge che, inizialmente, Fabrizio TIRABASSI aveva posto a Enrico CRASSO questioni in merito all'operazione, curando anche di acquisire informazioni indipendenti che sconsigliano l'investimento.

Ad approvazione dell'operazione, ancorché la documentazione fornita da Enrico CRASSO sia incompleta, risulta sottoscritta dal Sostituto Mons. BECCIU in data 3-8-2016 copia di mail di Enrico CRASSO inviata a Mons. Alberto PERLASCA e Fabrizio TIRABASSI di richiesta di autorizzazione a procedere all'acquisto dei *bond*.

L'emissione obbligazionaria risulta regolata dai seguenti documenti:

a. *Offering Memorandum*, che è il prospetto informativo della emissione
b. *Terms Sheet,* che è una nota sintetica dei termini della emissione
c. *Settlement Agent Agreement,* che è il contratto tra HP FINANCE LLC e THE BANK OF NEW YORK MELLON, London Branch, che regola il servizio di tesoreria da parte della banca (unico documento allegato alla proposta di Enrico CRASSO del 3-8-2016).

Nella documentazione dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato acquisita all'indagine, sono stati comunque rinvenuti i tre documenti (evidentemente ricevuti in momenti diversi) che recano la seguente **sostanziale differenza** rispetto agli originali acquisiti presso gli uffici di SOGENEL.

Le pagine da 1 a 3 dell'*Offering Memorandum*, che descrivono gli investimenti previsti da effettuare con la provvista raccolta mediante l'emissione delle obbligazioni, sono state sostituite, da parte di soggetto non identificato, con copia delle pagine da 1 a 3 del *Settlement Agent Agreement*, in modo tale da impedire la comprensione delle finalità dell'operazione.

Il documento di presentazione dell'operazione (l'*Offering Memorandum*) è stato pertanto reperito in **due diverse versioni**:

- la prima versione, reperita nella documentazione sequestrata a Fabrizio TIRABASSI è priva di una parte intitolata *Summary*, che invece è presente nella seconda versione, reperita nella documentazione sequestrata a Enrico CRASSO;

- in detto *Summary*, presente nella seconda versione testé riferita, reperita in un allegato ad un messaggio di posta elettronica tra la funzionaria della BSI Giuseppina BELOMETTI ed

WWW.SLERENOPOSSUM.IT

Enrico CRASSO del 3-8-2016, vengono indicate le finalità del prestito obbligazionario: investimenti in PIANA CLERICO 1582, impresa tessile centenaria italiana, in NATURAL SRL, impresa di fitofarmaci ed in EGO AIRWAYS, impresa di nuova generazione di sistemi di connessione aerea; tali società, da quanto emerso all'esito degli approfondimenti investigativi, sono risultate effettivamente esistenti.

L'*Offering Memorandum*, nella versione "modificata", è sottoscritta dal Sostituto Mons. BECCIU, presumibilmente nel corso della visita di Enrico CRASSO in Vaticano avvenuta a fine agosto 2016, giacché nelle mail tra Enrico CRASSO e la Segreteria di Stato analizzate non si è riscontrata la presenza dell'*Offering Memorandum*.

La minuta del 31-8-2016 predisposta da Fabrizio TIRABASSI, di accompagnamento alla documentazione relativa all'investimento e alla richiesta di autorizzazione del Sostituto Mons. BECCIU, riporta che si sarebbe trattato di un *Private Placement* per finanziare un consorzio di imprese per la costruzione di un'autostrada nel North Carolina.

Sulla base della minuta sopra riferita, il Sostituto SER Angelo BECCIU aveva impartito l'ordine di sottoscrizione dell'obbligazione a CREDIT SUISSE in data 31-8-2016.

Si evidenzia che l'*Offering Memorandum* indica che, per eventuali ulteriori informazioni, l'investitore si sarebbe potuto riferire a Enrico CRASSO, come si legge dall'estratto sotto riportato:

ADDITIONAL INFORMATION

You may obtain additional information regarding the Notes and the Issuer by requesting such information in writing at the address and e-mail below:

HP FINANCE, LLC
Attention: Enrico Crasso
1395 Brickell Ave., 14th Floor
Miami, FL 33131
Enricocrasso@sogenelcapital.ch

Figura 31: Recapiti dell'emittente sull'*offering memorandum* delle obbligazioni HP FINANCE

Le obbligazioni sono state sottoscritte dalla Segreteria di Stato in due fasi.

La prima parte di titoli erano stati approvati da BSI con l'apposizione della firma del Sostituto sull'*Offering Memorandum*, come si legge nella corrispondenza mail tra la BSI e Enrico CRASSO.

La seconda parte, invece, erano stati approvati dal Sostituto SER Angelo BECCIU, come detto sopra, con disposizione del 31-8-2016 a CREDIT SUISSE CH ed i titoli erano stati venduti alla

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Segreteria di Stato da SOGENEL CAPITAL HOLDING SA che, a sua volta, li aveva contemporaneamente acquistati.

I titoli sono stati depositati presso i rispettivi conti titoli delle suddette banche intestati alla Segreteria di Stato e, al momento della chiusura dei conti presso la BSI avvenuta a fine 2016, sono stati riuniti presso il conto di deposito n. 0456 336117 65 5 presso il CREDIT SUISSE CH. Le obbligazioni vengono successivamente cedute come indicato di seguito:

DATA	QUANTITÀ	CAUSALE	DESCRIZIONE	COSTO IN EURO	BANCA	CONTO CORRENTE
21-8-2018	-6.000.000	Vendita	4.5% NOTES HP FINANCE LLC 2016-01.08.21	-6.177.911,00	CS CH	0456-336117-62-13
29-11-2018	-725.000	Vendita	4.5% NOTES HP FINANCE LLC 2016-01.08.21	-757.806,00	CS CH	0456-336117-62-13
	-6.725.000			-6.935.717,00		

Tabella 41: cessione obbligazioni HP FINANCE

In merito alla prima cessione, si evidenzia che nelle indagini è emerso un dialogo, via posta elettronica, avvenuto il 13-8-2018, nel quale Fabrizio TIRABASSI avvisava Enrico CRASSO in merito ad un "*rischio di concentrazione*" sulla nota HP FINANCE, chiedendo di ridurre l'esposizione; Enrico CRASSO rispondeva informando che

"la stiamo vendendo per 5 mio al fondo".

Il fondo di che trattasi potrebbe essere il FONDO DI ACCANTONAMENTO INDENNITÀ FINE CARRIERA GIOCATORI E ARBITRI.

All'esito delle operazioni di smobilizzazione eseguite, alla data del 28-1-2020 residuavano sul conto di deposito n. 0456 336117 65 5 presso il CREDIT SUISSE CH i titoli sotto indicati:

DATA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	VALORE
28-1-2020	275.000,00	4.5% NOTES HP FINANCE LLC 2016-01.08.21	287.806,00

Tabella 42: Giacenza 28-1-2020 obbligazioni HP FINANCE

Nel corso delle indagini sono stati esplorati movimenti finanziari di HP FINANCE LLC ed altre entità correlate ad Enrico CRASSO.

Dalla documentazione bancaria acquisita all'indagine, risulta che Enrico CRASSO ha effettuato negli anni diverse movimentazioni finanziarie tra i conti bancari personali e societari e HP FINANCE LLC ed altre entità a lui correlate.

Inoltre, si è identificata la filiale di UBS interessata ai movimenti finanziari che risulta essere:

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

UBS AG Miami Branch 701 Brickell Avenue, Miami FL 33131 BIC/SWIFT UBSWUS33 MIA

Il percorso di indirizzamento dei movimenti finanziari passa invece per la seguente entità di UBS:

UBS AG Stamford Branch 677 Washington Boulevard, Stamford CT 06901 BIC/SWIFT UBSWUS33

L'elemento di anomalia che ha condotto questo Ufficio a formulare l'imputazione di truffa aggravata nei confronti di Enrico CRASSO è costituito dal fatto che non solo egli ha omesso di informare che HP FINANCE LLC era una sua società, ma anche coloro i quali sarebbero stati i reali beneficiari del finanziamento.

Come evidenziato, mentre la minuta predisposta da Fabrizio TIRABASSI sulla base della quale il Sostituto SER Angelo BECCIU ha autorizzato l'operazione indicava che l'operazione avrebbe dovuto finanziare un consorzio di imprese per la costruzione di un'autostrada nel North Carolina, la documentazione reperita a seguito di analisi forense dei dispositivi sequestrati induce a ritenere che le somme sono state destinate per sostenere altre operazioni (gli investimenti in PIANA CLERICO 1582, NATURAL SRL, EGO AIRWAYS).

Ascoltato sul punto in data 9-11-2020, Enrico CRASSO ha confermato che il finanziamento ad HP FINANCE avrebbe dovuto alimentare le tre iniziative riportate nella corrispondenza reperita attraverso l'analisi forense; iniziative che, tuttavia, non sarebbero mai partite:

> *RISPOSTA: premesso che all'epoca il mandato era gestito da Az Suisse, corrisponde al vero che HP FINANCE ha ricevuto somme della SdS depositate presso CREDIT SUISSE in quanto utilizzate per la sottoscrizione di n°1* bond *emesso da HP che a sua volta doveva finanziare tre iniziative che non sono mai partite di cui una NATURAL SRL facente capo a tale Gianluca MANFREDINI, un'altra nel settore aereo, sempre italiana, di cui non ricordo i riferimenti ed una terza nel settore della lavorazione dell'oro PIANACLERICO 1582. TIRABASSI in tali investimenti non era coinvolto. Tali somme sono rimaste parcheggiate in un* bond *rimborsato successivamente alla Segreteria con l'estinzione dell'obbligazione e il riconoscimento degli interessi.*

Nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020, peraltro, Enrico CRASSO ha perfino affermato di non aver mai sentito parlare di North Carolina:

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

> *"Sono in possesso delle varie* due diligence *ed escludo ogni riferimento a investimenti su autostrade nel nord Carolina di cui non ho mai sentito parlare."*

Emerge, dunque, in tutta evidenza come la Segreteria di Stato sia stata indotta ad autorizzare un finanziamento di oltre 6 mln/Euro sulla base di una falsa rappresentazione perché le somme in questione non sono mai state destinate né alle tre iniziative (che comunque non sarebbero state coperte da autorizzazione), né a sostenere l'autostrada nella North Carolina.

Sulla base di tali elementi, questo Ufficio ritiene di poter contestare ad Enrico CRASSO il reato di truffa aggravata.

Egli, anzitutto, non può affermare di non aver mai sentito parlare della North Carolina posto che, quantomeno all'atto dell'autorizzazione egli si sarebbe dovuto avvedere dell'errore – se di errore si può parlare – compiuto dalla Segreteria di Stato nel procedimento autorizzativo.

Da quanto documentalmente acclarato, infatti, Enrico CRASSO ha sicuramente carpito la buona fede della Segreteria di Stato inducendola ad autorizzare la sottoscrizione di un finanziamento senza conoscere l'effettiva destinazione dello stesso e, dunque, senza essere posta in condizione di valutare i rischi, non solo economici connessi all'operazione.

Questo Ufficio si è posto il problema se, unitamente ad Enrico CRASSO, debbano concorrere figure interne alla Segreteria di Stato.

Enrico CRASSO, nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020 ha anzitutto escluso qualunque responsabilità di Fabrizio TIRABASSI:

> *"TIRABASSI in tali investimenti non era coinvolto."*

Per la verità, Fabrizio TIRABASSI non è risultato del tutto estraneo alla operazione in questione, visto che la minuta del 31-8-2016 sottoposta per il provvedimento di autorizzazione del Sostituto SER Angelo BECCIU, fu predisposta proprio da Fabrizio TIRABASSI.

Non risulta, tuttavia, nonostante i tanti collegamenti tra Enrico CRASSO e Fabrizio TIRABASSI, una necessaria piattaforma indiziaria per sostenere che anche tale operazione possa essere stata concertata tra i due.

Nessun elemento è, poi, emerso per poter sostenere che SER Angelo BECCIU, al quale, come detto, fu sottoposta una minuta del TIRABASSI, e Mons. Alberto PERLASCA avessero conoscenza della operazione.

WWW.SIERIONPOSSUM.IT

Nel corso dell'interrogatorio del 7-12-2020, Enrico CRASSO ha spiegato che gli investimenti nel fondo HP FINANCE sarebbero stati condivisi con Mons. Alberto PERLASCA oltre che con SER Angelo BECCIU:

> *A D.R.: Con riferimento ad HP FINANCE, vi richiamo a quanto già dichiarato nel precedente verbale in merito alle obbligazioni emesse dalla società medesima nel 2016. Faccio presente che all'epoca ero fuori da CS e che gestivo, come ho soprarichiamato, i fondi della SdS. All'epoca per far fare un buon affare alla SdS, come è stato, ho presentato a Mons. PERLASCA le obbligazioni emesse da HP FINANCE, con il rendimento del 4.5% garantite da una fideiussione di BNY MELLON.*
>
> [...]
>
> *Ricordo che la sottoscrizione è stata autorizzata da Mons. BECCIU.*

L'affermazione di Enrico CRASSO, che riferisce di una consapevole compartecipazione di Mons. Alberto PERLASCA e SER Angelo BECCIU, è stata tuttavia smentita dalle acquisizioni investigative che documentano che in data 3-8-2016 la Segreteria di Stato, attraverso approfondimenti istruttori autonomi, era giunta alla conclusione di non procedere all'investimento delle obbligazioni HP FINANCE.

La circostanza è stata contestata ad Enrico CRASSO nell'interrogatorio del 7-12-2020. Il consulente della Segreteria di Stato, tuttavia, non ha saputo fornire alcuna spiegazione limitandosi, in sostanza, a prendere atto della circostanza:

> *RISPOSTA: Ne prendo atto e ricordo che la sottoscrizione è stata autorizzata da Mons. BECCIU. L'operazione è stata successivamente disinvestita, esattamente nel 2018, facendo realizzare una plusvalenza del 2%, oltre gli interessi maturati nel periodo. Le obbligazioni sono dematerializzate, ma iscritte in un conto titoli presso CS intestati alla SdS. L'amministrazione del conto titoli in CS veniva seguita nell'ambito del rapporto di AZ, che come ho detto percepiva una commissione sul patrimonio investito. HP FINANCE con i fondi doveva effettuare degli investimenti in 3 compagnie; successivamente poiché queste opportunità non si materializzavano, l'investimenti sono stati dirottati in una* digital bank *brasiliana di nome SETARA, ciò da circa 1 anno e mezzo.*
>
> *A D.R.: Nel periodo 2016/2018 i fondi, 7 mil/€, sono stati parcheggiati sui conti di HP FINANCE e pure avendo prodotto un utile per la SdS, non hanno prodotto un reddito per l'HP stessa.*

WWW.SIERENONPOSSUM.IT

Nel corso dell'interrogatorio del 7-12-2020 l'Ufficio ha anche fatto presente al CRASSO il reperimento nel corso delle indagini delle varie versioni del cosiddetto *offering memorandum* ed anche al cospetto di tali evidenze l'imputato non ha saputo fornire alcuna spiegazione:

> *RISPOSTA: Non so dare una spiegazione e confermo che l'operazione doveva inizialmente servire a finanziare PIANA CLERICO, NATURAL SRL e EGO AIRWAYS.*

In sintesi, dalla sequenza degli eventi ricostruita emerge senza ombra di dubbio che Enrico CRASSO, operando contemporaneamente quale titolare della HP FINANCE nonché quale gestore dei fondi della Segreteria di Stato, abbia dirottato verso una propria società, per l'investimento di non meglio precisate iniziative, oltre 6 mln/Euro.

Sempre nel corso del medesimo interrogatorio ad Enrico CRASSO sono state contestate le dichiarazioni di Mons. Alberto PERLASCA il quale, nel corso dell'interrogatorio del 23-11-2020, aveva negato di aver conosciuto la HP FINANCE.

Sebbene inizialmente Enrico CRASSO abbia affermato di essere certo che la Segreteria di Stato fosse a conoscenza delle tre operazioni:

> DOMANDA: Visto che dalle acquisizioni documentali in SdS non vi è evidenza del fatto che il prestito obbligazionario fosse finalizzato agli investimenti sopra indicati, su quale base la SdS ha autorizzato la sottoscrizione dell'obbligazione?
> *RISPOSTA: Sono certo che SdS sapeva di investire come sottostante nelle 3 operazioni. Il mio interlocutore era sicuramente PERLASCA perché TIRABASSI ricordo era in ferie.*

Dopo aver ascoltato la versione di Mons. Alberto PERLASCA, nel ribadire la propria posizione e contestare quanto dichiarato da PERLASCA, CRASSO ha dovuto ammettere un fatto decisivo ai fini della corretta ricostruzione dei fatti, e cioè che né PERLASCA né TIRABASSI sapessero che HP FINANCE fosse riferibile allo stesso CRASSO:

> "L'Ufficio richiama la Domanda e la Risposta fornita da Mons. PERLASCA in data 23-11-2020 in merito a tale vicenda:
> "DOMANDA: ricorda l'investimento in HP FINANCE con riferimento al quale questo Ufficio ha rinvenuto un messaggio che si opponeva al suo svolgimento?
> *RISPOSTA: purtroppo nonostante la nostra volontà contraria, Enrico CRASSO ha potuto agire sfruttando la propria autonomia ed il proprio margine di autorità all'interno del mandato di gestione."*

WWW.SILENZIOPOSSUM.IT

RISPOSTA: Prendo atto della dichiarazione che non risponde al vero.

A D.R.: Non sono sicuro che TIRABASSI e PERLASCA sapessero che HP FINANCE fosse a me riferibile.

Nei fatti esposti questo Ufficio ha ritenuto di ravvisare i reati di truffa di cui all'art. 413 c.p., avendo il CRASSO certamente ingannato la Segreteria di Stato tanto con riferimento all'effettivo impiego delle somme gestite per conto della Segreteria medesima, quanto sulla riferibilità a sé medesimo della HP FINANCE LLC.

Poiché, di fatto, l'operazione si è concretizzata in un finanziamento a sé stesso che Enrico CRASSO ha potuto ottenere sia ingannando la Segreteria di Stato attraverso informazioni decettive, sia attraverso l'omissione di informazioni circa l'effettiva attribuibilità della HP FINANCE LLC alla sua persona, si ritiene di poter configurare nei fatti il reato di cui all'art. 416-*quater,* indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, aggiunto dall'art. 10 della legge 30-12-2010, n. CXXVII e, poi, sostituito dall'art. 11 della l. 24-4-2012, n. CLXVI.

9. La sottoscrizione delle obbligazioni DEXIAFIN MUNICIPAL AGENCY [capo oo)]

Dall'analisi della documentazione acquisita nel corso delle indagini, sono state identificate diverse operazioni aventi ad oggetto il titolo DEXIA MUNICIPAL AGENCY che, per le ragioni che verranno espresse, hanno condotto questo Ufficio a formulare nei confronti di Enrico CRASSO due diversi capi di imputazione.

Le operazioni in questione riguardano:

- Acquisto di un asserito titolo DEXIA tramite BSI
  - per 3 mln/Euro, del giugno 2013
  - per 4 mln/Euro, del settembre 2013.

- Acquisto di un asserito titolo DEXIA tramite FINECO
  - per 5 mln/Euro, dell'aprile 2012

Come si vedrà, con riferimento a quanto accertato da questo Ufficio, sono state acquisite dichiarazioni sostanzialmente ammissive da parte di Enrico CRASSO che, dunque, avvalorano il quadro ricostruito a livello investigativo.

La ricostruzione delle operazioni è stata seguita attraverso le cifre terminali - **7916923** - dell'IBAN dei beneficiari dei bonifici sopra riportati e/o allo SWIFT Code UBSWUS33.

Di seguito si forniscono dettagli in merito alle operazioni indicate.

- **Operazione di acquisto per 3 mln/Euro tramite BSI di settembre 2013**

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

L'operazione sarebbe consistita nell'acquisto di CREDIT LINKED NOTES emesse da CREDIT SUISSE INTERNATIONAL con sottostante l'indice DEXIA MUNICIPAL AGENCY relativo ad una emissione obbligazionaria.

Con riferimento a tale operazione nel corso delle indagini sono stati acquisiti:

- il documento informativo dell'emissione obbligazionaria di DEXIA MUNICIPAL AGENCY del 6-7-2009, che è risultato veritiero in quanto disponibile su fonti aperte alla pubblica consultazione;
- il prospetto contrattuale di CREDIT SUISSE di Londra, recante i termini delle CREDIT LINKED NOTES che, anche ad una superficiale disamina, risulta **contraffatto** oltre che per la grafica approssimativa (il logo CREDIT SUISSE non è originale, ma proviene da una scannerizzazione di scarsa qualità), per evidenti errori grammaticali (data: 18**T**h June, 2013) anche, e, soprattutto, per il fatto che esso indica come conto bancario destinatario delle sottoscrizioni il rapporto riferibile ad Enrico CRASSO:

UBS AG Frankfurt

Swift Code UBSWUS33
Account UBS AG Stamford
IBAN DE03501306002307**916923**
Favor: WT 433875 DEXIAFIN
Attention Maite BLANCO
Re: for settlement of Medium Terms note
Isin FR 0010775486 as per our undersigned
contract of 20th Jun 2013

Il contratto è stato sottoscritto dal Sostituto in data 20-6-2013.

Per fornire la provvista per l'operazione è stato effettuato un bonifico di 3 mln/Euro disposto sul conto presso FINECO n. 023321026, con ordine del 5-8-2013 firmato dal Sostituto, con causale "trasferimento liquidità per sottoscrizione prodotto obbligazionario in favore del medesimo ente".

L'acquisto, da quanto accertato nel corso delle indagini, non si è realizzato per motivi non chiariti.

Un secondo bonifico è stato disposto sul conto BSI n. 13633805.2001 in data 20-9-2013 con i riferimenti riportati sopra.

Da rilevare che il rapporto bancario tra la Segreteria di Stato e BSI è iniziato il 15-8-2013 mediante un trasferimento di liquidità dai conti bancari presso UBS per un ammontare di 50

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

mln/Euro a cui è seguito un ulteriore trasferimento di 60 mln/Euro effettuato il 25-9-2013. La costituzione della provvista viene realizzata in vista dell'operazione FALCON OIL di cui si è trattato nel cap. 1.

L'operazione DEXIAFIN risulta pertanto immediatamente successiva ai trasferimenti di liquidità presso la BSI.

- **Operazione di acquisto per 4 mln/Euro tramite BSI di ottobre 2013**

L'operazione sarebbe consistita nell'acquisto di CREDIT LINKED NOTES emesse da CREDIT SUISSE INTERNATIONAL con sottostante l'indice DEXIA MUNICIPAL AGENCY relativo ad una emissione obbligazionaria.

- il documento informativo dell'emissione obbligazionaria di DEXIA MUNICIPAL AGENCY del 6-7- 2009, che è risultato veritiero in quanto disponibile su fonti aperte alla pubblica consultazione;
- il prospetto contrattuale di CREDIT SUISSE di Londra, recante, invece, i termini delle CREDIT LINKED NOTES che è apparso **contraffatto** per la grafica approssimativa (il logo CREDIT SUISSE non è originale, ma proviene da una scannerizzazione di scarsa qualità), per evidenti errori grammaticali (data: 28Th October, 2013; *Medium Terms* anziché *Medium Term*) e, soprattutto, per il fatto che indica come conto bancario destinatario delle sottoscrizioni il rapporto riferibile ad Enrico CRASSO:

UBS AG Frankfurt

Swift Code UBSWDEFFXXX
Account with institution: US AG ZURICH (UBSWCHZH80A)
Account UBS AG Stamford
IBAN CH9400230230**07916923J**
Favor: WT 433875 Dexiafin
Attention Maite Blanco
Re: Settlement **Medium Terms Note** Isin FR 0010775486
as per our undersigned contract of 28 Oct 2013

Il dato emerso dalle indagini è che l'IBAN corrisponde a quello del beneficiario del bonifico di 600 mila/Euro da CROSSINVEST SA a HP FINANCE LLC del 6-7-2015.

Il contratto è stato sottoscritto dal Sostituto in data 28-10-2013.

Per fornire la provvista per l'operazione è stato effettuato un bonifico di 4 mln/Euro, più spese, disposto sul conto BSI n. 13633805.2001 in data 30-10-2013 con i riferimenti riportati sopra.

WWW.SILEREINPOSSUM.IT

Dunque, i bonifici a debito della SdS presso i conti della BSI sono avvenuti con le seguenti modalità:

BANCA	PORTAFOGLIO	CONTO CORRENTE	DATA	DESCRIZIONE	IMPORTO IN EURO
BSI	13633805.1001 EUR	13633805.2001 Conto corrente EUR	20-9-2013	Pagamento a favore di: WT 433875 DEXIAFIN	-3.000.000,00
BSI	13633805.1002 Fondo Commodities EUR	13633805.2014 Conto corrente EUR	30-10-2013	Pagamento a favore di: DEXIAFIN STRUCTURES RE CORP.	-4.000.028,30
					-7.000.028,30

Tabella 43: Bonifici dai conti della Segreteria di Stato a favore di DEXIAFIN

Dalle informazioni acquisite mediante l'analisi forense del dispositivo elettronico di Enrico CRASSO, contraddistinto dall'acronimo CRA-01, è emerso che Enrico CRASSO è il *Sole Director* (amministratore unico) e il *Beneficial Owner* (beneficiario finale) del conto DEXIAFIN STRUCTURES RE CORP presso UBS AG, n. WT433875.

- **Operazione di rimborso per EUR 7 mln/Euro tramite BSI di ottobre 2014**

Le somme di cui alle due precedenti operazioni, dalla documentazione acquisita, sono rientrate nelle disponibilità della SdS a partire dal mese di ottobre del 2014, a circa un anno di distanza dalla loro uscita.

I bonifici a favore della SdS presso i conti della BSI sono avvenuti con le seguenti modalità:

BANCA	PORTAFOGLIO	CONTO CORRENTE	DATA	DESCRIZIONE	IMPORTO IN EURO
BSI	13633805.1002 Fondo Commodities EUR	13633805.2014 Conto corrente EUR	16-10-2014	Pagamento in entrata: DEXIAFIN STRUCTURES RE CORP. TRIDENT CHAMBERS, WICKHAMS ROAD TOWN, TORTOLA NA VG	4.000.000,00
BSI	13633805.1002 Fondo Commodities EUR	13633805.2014 Conto corrente EUR	17-12-2014	Pagamento in entrata: DEXIAFIN STRUCTURES RE CORP. TRIDENT CHAMBERS, WICKHAMS ROAD TOWN, TORTOLA NA VG	3.090.000,00
					7.090.000,00

WWW.SIGEREONPOSSUM.IT

Tabella 44: Bonifici a favore della Segreteria di Stato da parte di DEXIAFIN

Dalla corrispondenza di posta elettronica tra Enrico CRASSO e i funzionari della filiale di Miami di UBS è emersa la richiesta di CRASSO di effettuare il trasferimento delle somme, a valere su due differenti sotto-conti bancari (*Account Dexiafin* e *Account Portfolio2*) del medesimo conto WT 433875.

Sempre dall'analisi della documentazione è emerso che l'esecuzione della richiesta ha incontrato delle difficoltà in quanto le disponibilità liquide presso UBS erano poste a garanzia di un portafoglio di investimento per circa 9 mln/Euro.

Per tale ragione, nell'ottobre 2013 UBS concedeva a CRASSO un finanziamento a tre mesi per effettuare il primo bonifico.

Si è rilevato, inoltre, che, su richiesta di Fabrizio TIRABASSI alla funzionaria della BSI Giuseppina BELOMETTI, nel mese di dicembre 2014 venivano apportate dalla banca una serie di rettifiche contabili sui conti della Segreteria di Stato tese a riallocare, in conti diversi e con efficacia retroattiva, alcune operazioni realizzate in corso d'anno, in vista della chiusura contabile di fine anno 2014 e della presentazione in Segreteria di Stato della situazione finanziaria.

Nell'ambito di tale corrispondenza, ricostruita attraverso l'analisi della posta elettronica, emergeva che in data 29-12-2014 Giuseppina BELOMETTI chiedeva a Fabrizio TIRABASSI istruzioni in merito ad un finanziamento (Anticipo fisso) erogato il 30-9-2014 alla Segreteria di Stato per 4 mln/Euro con scadenza 31-12-2014: "***per favore attendo istruzioni per ulteriore rinnovo oppure non rinnoviamo perché sono entrati Eur 4'000'000.- dalla Dexia***) // tassi: 1 mese 0,90% - 3 mesi 0,95% - 6 mesi 1.05% - 1 anno".

Il finanziamento, privo di qualunque autorizzazione, è stato chiuso il 29-12-2014 per un ammontare di 4 mln/Euro compresi gli interessi passivi al tasso dello 0,95% p.a.

- **Operazione per EUR 5 mln/Euro tramite FINECO di marzo 2012**

L'operazione sarebbe consistita nell'acquisto di *Medium Term Notes* emesse da CREDIT SUISSE International con sottostante l'indice DEXIA MUNICIPAL AGENCY relativo ad una emissione obbligazionaria.

Attraverso le perquisizioni sono stati acquisiti:

- il documento informativo dell'emissione obbligazionaria di DEXIA MUNICIPAL AGENCY del 6-7-2009, risultato veritiero in quanto riscontrato sulle banche dati presenti su fonti aperte alla pubblica consultazione;
- il prospetto contrattuale di CREDIT SUISSE di Londra, recante i termini delle *Medium Term Notes*, questo, invece, verosimilmente **contraffatto** per la grafica approssimativa (il logo CREDIT SUISSE non è originale, ma proviene da una scannerizzazione di scarsa

WWW.SILERIONPOSSUM.IT

qualità), per evidenti errori grammaticali (la data del "27-3-2012" è scritta in italiano in un prospetto redatto in inglese) e, soprattutto, per il fatto che indica come conto bancario destinatario delle sottoscrizioni il rapporto riferibile ad Enrico CRASSO:

UBS AG Frankfurt Swift Code UBSWDEFF Account UBS AG Stamford IBAN DE03501300600230**7916923** Favor: WT 433875 Dexiafin Attention Maite Blanco Re: for settlement of *Medium Terms note* Isin FR 0010775486 as per our undersigned contract of 27th March 2012

Si noti che l'IBAN è il medesimo della *tranche* di 3 milioni di Euro, di settembre 2013.

Il contratto è stato sottoscritto dal Sostituto in data 27-3-2012, su proposta di Fabrizio TIRABASSI, approvata da Mons. Alberto PERLASCA, con minuta del 10-2-2012.

Per fornire la provvista per l'operazione è stato effettuato un bonifico di 5 mln/Euro disposto sul conto presso FINECO n. 023321026, con ordine del 4-4-2012 firmato dal Sostituto, con causale "*trasferimento liquidità per sottoscrizione prodotto obbligazionario in favore del medesimo ente*".

Anche in questo caso l'esecuzione del bonifico ha incontrato alcune difficoltà da parte della banca che aveva chiesto dettagli a FINECO "*in quanto il nome e il conto non coincidono e non sono in grado di accreditare la somma*": infatti, nell'ordine di bonifico era stato indicato come beneficiario "UBS AG Frankfurt (Swift Code UBSWDEFF)", anziché DEXIAFIN.

In un messaggio di posta elettronica del 16-4-2012 di Fabrizio TIRABASSI al funzionario di FINECO Gianluca DEMURU, era stato specificato quanto segue: "*REF for Further Credit to: DEXIAFIN STRUCTURES re/WT 433875*" sulla base di quanto indicato da Enrico CRASSO che, con mail del 16-4-2012, aveva confermato a Fabrizio TIRABASSI il conto bancario beneficiario dei fondi, ossia DEXIAFIN STRUCTURES RE/ WT 433875.

Da quanto ricostruito in sede di indagini, la conferma di CREDIT SUISSE International dell'ordine di acquisto dei titoli riportante data del 27-4-2012 sarebbe stata contraffatta in quanto oltre ad alcuni errori di battitura:

- l'intestazione

"CREDIT SUISSE INTERNATIONAL

WWW.SIREENOIPOSSUM.IT

One Cabot Square
LONDON E14 4QJ"

sembrerebbe apposta con un timbro;

- la data "London, April 27Th, 2012" ripete l'errore già evidenziato sopra;
- il riferimento al titolo "5 Y 5,375 *Medium Terms Note* 16/9/2015" ripete l'errore già evidenziato sopra,
- il codice a barre (**0003185000090001000 10**) risulta disallineato al testo,

Anche l'estratto al 28-5-2012 del conto presso CREDIT SUISSE (Italy) n. 551980, presso cui i titoli sarebbero stati depositati, presenta errori di battitura inconcepibili per un documento prodotto da una elaborazione informatizzata: "*Certicates*" anziché "*Certificates*", "*Accentiato*" anziché "*Accentuato*", e difformità grafiche con altre pagine del medesimo estratto conto.

- **Operazione di rimborso 5 mln/Euro tramite BSI di ottobre 2012**

La posizione viene liquidata su consiglio di Enrico CRASSO ed approvazione dal Sostituto SER Angelo BECCIU il 13-10-2012. Secondo le istruzioni della Segreteria di Stato il disinvestimento sarebbe dovuto avvenire sottoscrivendo contemporaneamente altri nuovi prodotti.

La conferma dell'operazione di disinvestimento da parte di CREDIT SUISSE International presenta gli stessi indizi di contraffazione sopra indicati. In particolare, il codice a barre risulta lo stesso della comunicazione precedente recante data diversa (**0003185000090001000 10**) e risulta disallineato rispetto al testo.

Sulla base della documentazione esaminata, non è stato possibile confermare l'effettivo rientro dei capitali; si rileva comunque che dalla conferma di CREDIT SUISSE International risulta una differenza non giustificata tra l'ammontare della sottoscrizione e quindi dell'esborso e l'ammontare dei capitali rientrati, per circa 463 mila/Euro.

Agli atti non risulta effettuata alcuna verifica da parte dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato sugli investimenti curati da Enrico CRASSO.

Sulle operazioni DEXIAFIN Enrico CRASSO è stato richiesto di fornire chiarimenti. Nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020 egli ha confermato di aver proposto l'operazione respingendo il sospetto, che questo Ufficio, dall'analisi della documentazione, aveva maturato che DEXIA potesse essere un altro veicolo facente capo allo stesso CRASSO:

> DOMANDA: Su DEXIAFIN cosa sa riferire?
> *RISPOSTA: la DEXIAFIN aveva emesso una obbligazione. Sottoscritta nel 2014 da BSI ed essendo un'obbligazione dove i*

WWW.SILENONPOSSUM.IT

margini della leva erano a 5 anni e poco liquida venne richiesto da TIRABASSI il disinvestimento. Le somme sono state riaccreditate su un conto della BSI con il riconoscimento degli interessi.

DOMANDA: quale è stato il flusso finanziario da e verso la SdS con il suo utilizzo finale?
RISPOSTA: Per comprare questo prodotto finanziario ad un prezzo competitivo emesso nel 2008 è stato acquistato al valore nominale acquistato dalla DEXIAFIN da me e rivenduto alla Segreteria di Stato. DEXIA MUNICIPAL AGENCY è un titolo quotato e rispetto a questa operazione rientrata nelle operazioni di acquisto del mandato di gestione comprato, e rivenduto. La banca destinataria di questi titoli era la BSI in entrata ed uscita.

A D.R.: escludo nella maniera più categorica che UBS AG Frankfurt, che risulta destinatario del pagamento dell'obbligazione DEXIA MUNICIPAL, sia riferibile alla mia persona. Sul piano contrattuale, non esistono disposizioni specifiche ed informative inviate alla Segreteria di Stato ma si fa riferimento, in linea generale al mandato.

Nuovamente ascoltato da questo Ufficio il 7-12-2020, Enrico CRASSO ha spiegato i termini dell'operazione DEXIAFIN e le ragioni per le quali la terza delle descritte operazioni, quella inizialmente appoggiata su FINECO, si fosse successivamente conclusa coinvolgendo UBS:

A D.R.: L'operazione DEXIAFIN nasce nel 2012 quando SdS aveva depositi sia presso CS Lugano e CS Italia ed io ero dipendente di CS Italia. Nel 2008 io come persona fisica, lavoravo con il gruppo DEXIAFIN con sede in U.S.A. Nel 2020 ho mandato ad un mio grosso cliente l'analisi della gestione delle obbligazioni DEXIA e che sono ancora in attualità. Con riferimento ad SdS, il primo rapporto è del 2012 allorquando fu sottoscritto un capitale di 5 mln/euro. Si sarebbe dovuto acquistare un'obbligazione di 5 mln/euro strutturato e poi depositato presso il CS Italia. Effettivamente 5 mln/euro dal conto SdS presso FINECO giungono sul conto presso UBS di DEXIAFIN. L'operazione di sottoscrizione si è pertanto perfezionata, tuttavia DEXIAFIN, poiché i soldi provenivano da FINECO, non voleva appoggiare le obbligazioni su CS, ma appoggiarle su FINECO. A questo punto io chiesi alla SdS di disinvestire l'obbligazione con conseguente restituzione del capitale. Cosa che effettivamente avvenne.

WWW.SILERENOMINOSSUM.IT

Nel corso dell'interrogatorio, tuttavia, questo Ufficio esibiva ad Enrico CRASSO la documentazione reperita nel corso delle indagini e sulle quali, come visto in precedenza, erano emersi plurimi sospetti di contraffazione.

Nel corso dell'interrogatorio 9-12-2020, in particolare, ad Enrico CRASSO veniva sottoposta una pagina dell'estratto conto di CREDIT SUISSE datato 28-5-2012 rinvenuto dal materiale sequestrato, segnalando allo stesso tutte le perplessità che questo Ufficio aveva maturato in ordine alla genuinità dello stesso.

Enrico CRASSO non poteva smentire l'alterazione che, dunque, rappresenta uno strumento attraverso il quale, a parere di questo Ufficio, è stata commessa la truffa contestata ad Enrico CRASSO.

> *RISPOSTA: Il documento è stato effettivamente predisposto da me e non è vero. La mia intenzione era di fare sì che l'obbligazione DEXIAFIN venissero trasferite da FINECO a SdS.*

Nei fatti esposti, peraltro, questo Ufficio ha ritenuto di ravvisare anche i reati di falso di cui agli artt. 275 e 280 c.p. in quanto i documenti di cui si tratta sono stati trasmessi alla Segreteria di Stato contribuendo alla formazione della contabilità – pubblica – della medesima Segreteria.

Sul punto si deve precisare che Enrico CRASSO nel corso dell'interrogatorio del 9-12-2020 ha cercato di affermare che il documento in questione non fosse mai stato da lui trasmesso alla Segreteria di Stato:

> *"La situazione contabile di cui mi mostrate l'esemplare non l'ho mai mandato a SdS."*

La circostanza, tuttavia, non corrisponde al vero in quanto, come fatto presente da questo Ufficio all'imputato sempre nel corso dell'interrogatorio del 9-12-2020, la situazione patrimoniale predisposta dal dott. CRASSO è stata reperita tra il materiale cartaceo sequestrato negli Uffici Amministrativi della Segreteria di Stato il 1-10-2019.

Di fronte a tale contestazione, Enrico CRASSO si è potuto semplicemente limitare a prendere atto della circostanza escludendo che Fabrizio TIRABASSI fosse comunque a conoscenza che il documento fosse un falso:

> *RISPOSTA: Prendo atto ma nulla posso aggiungere. TIRABASSI non era a conoscenza che il documento era un falso prodotto da me.*

Nei fatti esposti questo Ufficio ritiene di poter configurare i reati di falso materiale in atto pubblico e di falso in scrittura privata di cui agli artt. 278 e 280 c.p.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

Attraverso la predisposizione della falsa documentazione sopra richiamata, infatti, non solo Enrico CRASSO ha formato documenti (appartenenti al *genus* scrittura privata) che rientrano nella previsione di cui all'art. 280 c.p. ma ha consapevolmente fatto sì che gli stessi, inviati alla Segreteria di Stato, venissero utilizzati quali giustificativi di operazioni recepite nella contabilità (appartenente al *genus* dell'atto pubblico) della Segreteria di Stato stessa.

Nelle condotte sopra richiamate, poi, è possibile configurare il reato di truffa di cui all'art. 413 c.p. in quanto, attraverso l'opera ingannatoria realizzatasi con la predisposizione di documentazione rappresentativa di fatti materiali non corrispondenti al vero, Enrico CRASSO ha carpito la buona fede dei funzionari della Segreteria di Stato.

10. La responsabilità delle persone giuridiche [capo rr)]

Come accennato nel cap. 5 l'art. 46 l. 11-7-2013, n. VIII ha previsto che la persona giuridica è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

Come visto nei paragrafi che precedono, Enrico CRASSO ha commesso alcuni reati di truffa aggravata e di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato servendosi dei soggetti giuridici di cui egli, anche di fatto, può considerarsi gestore, vale a dire la PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, la HP FINANCE LLC e la SOGENEL CAPITAL HOLDING.

La PRESTIGE FAMILY OFFICE SA è la società che, come visto, ha 'triangolato' l'acquisto delle azioni della WELCOME ITALIA SPA; la SOGENEL CAPITAL HOLDING SA è la società che Enrico CRASSO ha, invece, utilizzato per 'triangolare' l'acquisto dell'immobile di Vittuone; la HP FINANCE LLC è, invece, la società che Enrico CRASSO ha utilizzato per la gestione delle operazioni riguardanti il titolo DEXIAFIN MUNICIPAL AGENCY.

La riconducibilità ad Enrico CRASSO delle citate società e, soprattutto, il ruolo di gestore effettivo delle stesse è stato da lui confermato.

Nel corso dell'interrogatorio del 9-11-2020 Enrico CRASSO ha precisato che anche la PRESTIGE FAMILY OFFICE SA era una società a lui riconducibile

> *"Nel 2019 ho costituito una società denominata PRESTIGE FAMILY OFFICE sempre con sede a Lugano. Escludo di aver quote in altre società o di aver ricoperto altre cariche amministrative, se si eccettuano quelle relative alla società CRISTALLINA HOLDING e ITALIA INDIPENDENT GROUP di Milano."*

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

Anche la HP FINANCE LLC, Enrico CRASSO nell'interrogatorio del 9-11-2020 la ha attribuita a sé stesso essendo, tra l'altro, la società proprietaria del suo appartamento in Florida:

> *"In Florida è poi stata costituita la HP FINANCE, società che ha acquistato il mio appartamento in Florida nel 2007."*

La SOGENEL CAPITAL HOLDING SA, come già detto, è il soggetto giuridico costituito nel 2014 da Enrico CRASSO dopo il suo licenziamento dal CREDIT SUISSE:

> *A D.R.: nel 2014 quando io ho costituto SOGENEL, la SdS aveva presso CREDIT SUISSE un deposito di circa 100 mln/euro investiti con profili moderati che venivano gestiti dalla banca.*

In base a tali elementi questo Ufficio ha ritenuto di contestare alle società i reati di cui agli artt. 413, co. 1, n. 2 (truffa) e 416-*ter* c.p. nonché all'art. 416-*quater* c.p. (come aggiunto dall'art. 9 della legge 30-12-2010, n. CXXVII.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Capitolo 7 – I sequestri

Nel corso dell'istruzione, sono stati disposti ed ottenuti, anche grazie alla collaborazione con Autorità straniere, i seguenti beni nella disponibilità degli imputati, finalizzati alla confisca.

Si rammenta che il Tribunale è tenuto ad applicare anche l'art. 36 c.p. a mente del quale è sempre ordinata la confisca, sia delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato (c.d. *instrumenta sceleris*), sia di quelle la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato, sia, infine, delle cose che ne sono il prodotto, il profitto o il prezzo o che ne costituiscono l'impiego, ancorché risultanti dalla trasformazione, conversione o confusione delle cose suscettibili di confisca, nonché degli incassi o di altri vantaggi che ne derivino (c.d. *confisca diretta*).

Sempre ai sensi dell'art. 36, comma 6, c.p. quando non è possibile procedere alla confisca delle cose indicate nei commi precedenti, è possibile procedere alla confisca di denaro contante, beni o risorse economiche di valore equivalente, che risultino essere di proprietà o posseduti dal condannato, in maniera esclusiva o congiunta, direttamente o indirettamente, fatti salvi i diritti dei terzi in buona fede.

Accanto alla disposizione di carattere generale opera anche la previsione di cui ai commi 5 e 6 dell'art. 421-*ter* c.p. che statuisce che nei casi di condanna, il giudice dispone la confisca anche per equivalente del profitto o altro beneficio derivanti, direttamente o indirettamente, dai proventi dal delitto antecedente al riciclaggio.

Nell'ambito delle indagini, sono stati disposti i seguenti sequestri:

➔ Stato Città del Vaticano

BANCA	CONTO N.	TITOLARE	AVENTE DIRITTO ECONOMICO	SALDO
Istituto per le Opere di Religione	15807002	Fabrizio TIRABASSI	Fabrizio TIRABASSI	EUR 616'925.82 saldo al 1-10-2019
Istituto per le Opere di Religione	40597001	Mauro CARLINO	Mauro CARLINO	EUR 308'148.24 saldo al 1-10-2019
Istituto per le Opere di Religione	37429001	Alberto PERLASCA	Alberto PERLASCA	EUR 242'394.96 saldo al 18-02-2020
Istituto per le Opere di Religione	39523001	Tommaso DI RUZZA	Tommaso DI RUZZA	EUR 3'881.49 saldo al 1-10-2019

Tabella 45: Beni patrimoniali depositati nello SCV bloccati dall'Autorità Giudiziaria

WWW.SIERENOIPOSSUM.IT

➔ Svizzera

BANCA	CONTO N.	TITOLARE	AVENTE DIRITTO ECONOMICO	SALDO AL 31-12-2020
Banque Internationale à Luxembourg (Suisse SA)	28082741	JCI Holding Ltd	Gianluigi TORZI	EUR 595'963.74
Banque Internationale à Luxembourg (Suisse SA)	27438053	Lighthouse Group Investments Unlimited	Gianluigi TORZI	EUR 1987808,24
Banque Internationale à Luxembourg (Suisse SA)	27863994	Sunset Credit Yield Ltd	Gianluigi TORZI	EUR 794'120.62
Credit Suisse (Suisse) SA	0456-646821-4	Enrico CRASSO	Enrico CRASSO	CHF 233'659.00
Credit Suisse (Suisse) SA	0456-1249876-1	Prestige Family Office SA	Prestige Family Office SA	EUR 597'329.00
Credit Suisse (Suisse) SA	0456-1222201-4	Sogenel Capital Holding SA	Enrico CRASSO	EUR 287'756.00
EFG Bank SA	719506	Enrico CRASSO	Enrico CRASSO	CHF -2'077'514.00 (con garanzia immobiliare)
EFG Bank SA	718275	Sogenel Capital Holding SA	Enrico CRASSO	EUR -453'329.90 (con garanzia immobiliare)
UBS Switzerland SA	0221/103144	Emmef Investments Ltd	Raffaele MINCIONE	EUR 221'044.00
UBS Switzerland SA	0211/104796	First Names (Jersey) Ltd as Trustee of The Capital Invest. Trust	Raffaele MINCIONE	EUR 26'310'460.00
UBS Switzerland SA	0221/101953	Raffaele MINCIONE	Raffaele MINCIONE	EUR 1'130'497.00
UBS Switzerland SA	0221/105280	Raffaele MINCIONE	Raffaele MINCIONE	EUR 2'256'777.00
UBS Switzerland SA	0247/190736	Sunset Enterprises Ltd	Gianluigi TORZI	EUR 2'282'073.00
UBS Switzerland SA	0247/195548	SwissLife (Luxembourg) SA	Gianluigi TORZI	EUR 3'905'251.00
UBS Switzerland SA	0221/103185	Time and Life SA	Raffaele MINCIONE	EUR 2'177'460.00
UBS Switzerland SA	0247/187848	Gianluigi TORZI	Gianluigi TORZI	EUR 436'729.00

WWW.SILERENONROSSUM.IT

UBS Switzerland SA	0221/166209	Unione Fiduciaria SpA. M.FWR01301	Fabrizio TIRABASSI	EUR 1'290'869.00
UBS Switzerland SA	0221/103184	WRM Reinsurance AG	Raffaele MINCIONE	EUR 16'069'330.00

Tabella 46: Beni patrimoniali depositati in Svizzera bloccati dall'Autorità Giudiziaria

➔ Italia

PROPRIETARIO	LUOGO	LOCALITA'	FORMA	VALORE
Onofrio TIRABASSI	Via San Damaso, n. 34	Roma	denaro contante	EUR 414'495.00
Fabrizio TIRABASSI	Via Ponte Mancino, n. 3	Celano (AQ)	denaro contante	EUR 205'350.00
Inoltre è stato effettuato in data 6-11-2020, presso le località di Celano (AQ) e Roma, riferibili a Fabrizio TIRABASSI e al di lui padre Onofrio, il sequestro di beni (medaglie e monete e serie divisionali) il cui valore commerciale complessivo totale è stato valutato da apprezzarsi tra un minimo di EURO 8'230'500.50 ed un massimo di EURO 8'414'645.50; mentre il valore del metallo è stato valutato oscillare da un minimo di EURO 3'874'346.50 ad un massimo di EURO 4'045'862.50				

Tabella 47: Beni patrimoniali detenuti presso le abitazioni/pertinenze in Italia bloccati dall'Autorità Giudiziaria

WWW.SILERENGUIPOSSUM.IT

Riflessioni conclusive

Dalle varie attività istruttorie compiute, riassunte nelle pagine precedenti, emerge un intreccio, quasi inestricabile, tra persone fisiche e giuridiche; fondi di investimento; titoli finanziari -quotati e non- banche ed istituti di credito di varia tipologia, ampiezza e trasparenza d'agire. Vicende ordinate appositamente e variamente interessate ad attingere alle risorse economiche della Santa Sede, spesso senza alcuna considerazione delle finalità e dell'indole della realtà ecclesiale.

Si è altresì potuto rilevare, grazie ad uno sforzo di approfondimento e di cooperazione tra forze di polizia, il ruolo avuto nel tempo ed in diversi contesti operativi da vari soggetti estranei alla struttura ecclesiale - spesso improbabili se non improponibili - attori di un marcio sistema predatorio e lucrativo, talora reso possibile grazie a limitate, ma assai incisive, complicità e connivenze interne.

L'indagine ha portato l'Ufficio del Promotore di Giustizia alla formulazione di capi di accusa pesanti ed oggettivamente disdicevoli, facendo emergere accadimenti ben lontani non solo rispetto all'originario spirito dei beni della comunità ecclesiale ed alla comune sensibilità e aspettative ma, con lo sguardo rivolto al presente, anche in relazione ai correnti standard internazionali seguiti nelle attività a contenuto economico-finanziario, anche dal punto di vista etico.

Questo sconfortante esito appare ulteriormente aggravato dalla constatazione che la più gran parte delle attività di investimento effettuate nel corso degli anni da soggetti di diversa formazione, status e responsabilità nella Segreteria di Stato sia avvenuto drenando ingenti quantità di somme raccolte nell'Obolo di San Pietro, di risalente origine storica e che nel corso dei secoli ha attinto ai più intimi impulsi della comunità ecclesiale, sollecita nell'assolvimento del precetto della carità ed assistenza al prossimo senza alcuna distinzione né barriera religiosa o ideologica.

Un Fondo non a caso intitolato, sin dalle remote origini, alla principale e più suggestiva figura apostolica, e trasmesso ai Suoi successori, e che proprio per tale derivazione, intestazione e finalità è indisgiungibilmente legato allo spirito evangelico nella sua apertura all'umanità principalmente per opere di carità, come ben documentato dagli *Atti degli Apostoli*.

In questo quadro e sulla base di questi valori, l'Obolo di S. Pietro è all'un tempo istituto giuridico, sociale ed etico; opportunità di incontro tra la dimensione ministeriale della Chiesa e le materiali necessità di quanti –fedeli e non- vivono nel secolo e negli affanni della quotidianità.

Dall'intrecciarsi di diversi elementi, da questa realtà "*quae divino et humano coalescit elemento*", e dai condizionamenti che ne derivano anche sul piano della sua funzione ed operatività nella storia, è derivata all'esperienza ecclesiale una duttilità e capacità di essere presente ed attiva nel secolo, anche se proiettata al di là del tempo.

Ed in tal senso sollecitano le aspettative della *communitas fidelium*.

WWW.SILEREONPOSSUM.IT

L'ordinamento giuridico canonico ha recepito tale composita realtà ponendo alcuni principi a salvaguardia della diretta riferibilità delle attività a fini caritativi e spirituali (nei diversi contenuti) all'azione unitaria del Sommo Pontefice - successore dell'Apostolo Pietro - il cui supremo ministero è essenzialmente *principium unitatis et fidei*.

Molteplici le ricadute di questa posizione primaziale, che, per quanto di più diretto interesse in questa sede, configurano nel linguaggio codiciale il Papa come "*ommnium bonorum ecclesiasticorum supremus administrator et dispensator*" (can. 1274 § 1).

Tale principio generale, direttamente scaturente dal c.d. *primatus regiminis* anche in ambito patrimoniale, si riverbera nel più ampio ed articolato contesto degli atti di fede e di carità provenienti dai fedeli mediante elargizioni destinate alle opere di carità della Chiesa per il tramite dei suoi ministri, a partire, nel caso di specie, dalla Suprema Autorità (nel qual caso confluiscono nel c.d. Obolo di San Pietro per le opere di carità del Papa).

Le molteplici forme in cui si esprimono queste iniziative dei *Christifideles* sono rappresentate nel can. 222 che configura addirittura un obbligo dei fedeli di "*sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri*".

Sempre i fedeli "*Sono anche tenuti all'obbligo di promuovere la giustizia sociale, come pure, memori del comandamento del Signore, di soccorrere i poveri con i propri redditi*".

Accanto a tali modalità, configurate come obbligo di contribuzione, sono poi rappresentate nel libro V del *Codex* sui beni temporali della Chiesa, altre forme lasciate alla generosità privata, tra le quali le offerte menzionate al can. 1267, § 3, ove si dispone che "*le offerte fatte dai fedeli per un determinato fine non possono essere impiegate che per quel fine*", imponendo per ciò stesso, a protezione delle liberalità private un divieto di "*commutatio*", che opera con ampiezza inusuale per gli ordinamenti statuali.

Fa eco a tale principio la dinamica di regolamentazione delle "*Pie volontà in genere e pie fondazioni*" rappresentata nel can. 1300 che, icasticamente, sancisce: "*Le volontà dei fedeli che donano o lasciano i propri averi per cause pie sia con atto tra vivi sia con atto valevole in caso di morte, una volta legittimamente accettate devono essere scrupolosamente adempiute, anche circa il modo dell'amministrazione e dell'erogazione dei beni, fermo restando il disposto del can. 1301, § 3*".

L'operatività corrente di tali principi si sviluppa evidentemente a livello di chiese locali, che costituiscono il più diffuso veicolo di inveramento delle volontà pie dei fedeli, e sulle quali il canone 1301 individua, non casualmente, l'Ordinario diocesano come esecutore di tutte le pie volontà, ponendo a suo carico il diritto e l'obbligo di "*vigilare, anche con la visita, perché le pie volontà siano adempiute*" e statuendo che eventuali clausole contrarie a tale diritto (di vigilanza, in capo all'Ordinario) "*si considerino come non apposte*" (can. 1301, § 3).

Alla luce di quanto sin qui sinteticamente riportato si può comprendere, per un verso, la sollecitudine della Chiesa a che i fedeli si rendano parte attiva nel sostentamento delle attività istituzionali; per altro verso, il rigore della stessa nel rispettare le volontà dei fedeli e limitare al massimo grado eventuali interferenze sul fedele adempimento delle stesse.

WWW.STEFANOPOSSUM.IT

Se questo è lo *specificum* che sottende alle opere di carità, si può agevolmente desumere come tutte le contribuzioni, le disposizioni economiche a favore di interventi caritativi o provvidenze di qualsivoglia genere - sia per atti *inter vivos* che *mortis causa* - destinati al successore di Pietro e confluiti nell'Obolo di S. Pietro e aventi come fine ultimo il sostentamento delle "Sue opere di carità", debbano trovare attuazione e finalizzazione con il massimo rigore e la massima fedeltà, conforme alle volontà dei disponenti.

Che solo il Sommo Pontefice può liberamente dirigere e indirizzare, *intuitu boni Ecclesiae*.

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Richieste

In base a quanto precede questo Ufficio chiede che l'Ill.mo Sig. Presidente voglia emettere decreto di citazione a giudizio nei confronti di:

1. Angelo BECCIU, nato a Pattada (SS) il 2-6-1948 assistito dall'avv. Fabio Viglione, del Foro di Roma, imputato dei reati di cui ai capi: b), c) d), ee), ff), gg), hh), jj);

2. Mauro CARLINO, nato a Lecce il 26-3-1976, assistito dall'avv. Salvino Mondello, del Foro di Roma, imputato dei reati di cui ai capi: u), w), x), y), z), aa);

3. Enrico CRASSO, nato a Roma il 24-7-1948, assistito dall'avv. Luigi Panella, imputato dei reati di cui ai capi: b), c), d), f), k), l), n), q), u), kk), ll), mm), nn), oo), pp), qq);

4. Tommaso DI RUZZA, nato Aquino (FR), il 21-4-1975, assistito dall'avv. Roberto Borgogno, del Foro di Roma, imputato dei reati di cui ai capi: w), x), y), z), aa), bb), cc), dd);

5. Cecilia MAROGNA, nata a Cagliari il 22-2-1981, assistita dall'avv. Maria Cristina Zanni, del foro di Cagliari, e dall'avv. Fabio Federico, del Foro di Milano, imputato del reato di cui al capo: hh);

6. Raffaele MINCIONE, nato a Pomezia (RM) il 10-1-1965, assistito dall'avv. Andrea Zappalà e dall'avv. Luigi Giuliano, imputato dei reati di cui ai capi: a), b), c), d), e), f), g), h), i), j);

7. Nicola SQUILLACE, nato a Crotone il 6-8-1964, assistito dall'avv. Domenico Aiello, del Foro di Milano, imputato dei reati di cui ai capi; q), r), s);

8. Fabrizio TIRABASSI, nato a Roma 15-8-1965, assistito dagli avv. Cataldo Intrieri, del Foro di Roma, e dall'avv. Massimo Bassi, del Foro di Milano, imputato dei reati di cui ai capi: b), c), d), f), k), m), n), o), p), q), u), w), x), y), z), aa), gg);

9. Gianluigi TORZI, nato a Termoli (CB) il 16-1-1979 assistito dall'avv. Marco Franco, del Foro di Roma, e dall'avv. Ambra Giovine, del Foro di Roma, imputato dei reati di cui ai capi; f), q), r), t), u), v);

10. LOGSIC, HUMANITARNE DEJAVNOSTI, D.O.O., con sede in Dunajska Cesta 51, 1000 Ljubljana (Slovenia), BvD ID SI8338990, in persona della sig.ra MAROGNA, nata a Cagliari il 22-2-1981, assistita dall'avv. Maria Cristina Zanni, del foro di Cagliari, e dall'avv. Fabio Federico, del Foro di Milano, imputata dell'illecito amministrativo di cui al capo: ii);

WWW.SILERENIONPOSSUM.IT

11. PRESTIGE FAMILY OFFICE SA, in persona del legale rappresentante Enrico CRASSO, con sede in Lugano alla Via Antonio Fogazzaro n.3, assistito dall'avv. Luigi Panella del foro di Roma imputata dell'illecito amministrativo di cui al capo: rr);

12. SOGENEL CAPITAL INVESTMENT, in persona del legale rappresentante Enrico CRASSO con sede in Lugano alla Via Antonio Fogazzaro 3, imputata dell'illecito amministrativo di cui al capo: rr);

13. HP FINANCE, con sede in Miami, 1395, Brickell Ave, 14° Fl, in persona del legale rappresentante Enrico CRASSO, imputata dell'illecito amministrativo di cui al capo: rr).

Stato della Città del Vaticano, 30-6-2021

Il Promotore di Giustizia
Prof. Avv. Gian Piero Milano

Il Promotore di Giustizia Aggiunto
Prof. Avv. Alessandro Diddi

Il Promotore di Giustizia Applicato
Prof. Avv. Gianluca Perone

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Persone in grado di riferire

	NOME	COGNOME
1	Dott. Roberto	LOLATO
2	Dott.ssa Arianna	MAZZUCA
3	Comm. Stefano	DE SANTIS
4	V.Isp. Domenico	DE SALVO
5	V.Isp. Luca	DE LEO
6	V.Isp. Luca	BASSETTI
7	V.Isp. Danilo	TROIANI
8	Avv. Giuseppe	POCOBELLI
9	Gend. Gianluigi	ANTONUCCI
10	STen. Luigi	COSI
11	Lgt. Angelo	MARTONE

	NOME	COGNOME
1	Federico	ANTELLINI RUSSO
2	Massimo	BOCCI
3	Carlo	BRAVI
4	Stefano	CALAMELLI
5	Luciano	CAPALDO
6	Alessandro	CASSINIS RIGHINI
7	Fulvio	CESARETTI
8	Alessandra	CONI
9	Ciro	CORACCI
10	Luca	DAL FABBRO
11	Antonio	DI IORIO
12	Francesco	FELACE
13	Andrea	FILIPPI
14	Emanuele	GESPI
15	Fabrizio	GIACHETTA
16	Flavio	GIANETTI
17	Renato	GIOVANNINI
18	Manuele	INTENDENTE
19	Robert Lee	MADSEN
20	Gian Franco	MAMMI'
21	Maximilian	MARINANGELI

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

22	Vincenzo	MAURIELLO
23	Dario	MICHELI
24	Michele	MIFSUD
25	Giuseppe Maria	MILANESE
26	Marcello	PATRIZI
27	Alberto	PERLASCA
28	Antonio	PERNO
29	Fabio	PERUGIA
30	Andrea	POZZI
31	Stefano Michele	PREDA
32	Silvia	RINALDI
33	Caterina	SANSONE
34	Marco	SIMEON

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Indice analitico

Capi di imputazione 3
Introduzione 25
Capitolo 1 – Il palazzo di Londra 50
Capitolo 2 – Le corruzioni 137
Capitolo 3 – L'estorsione di Gianluigi TORZI 174
Capitolo 4 – L'AIF 307
Capitolo 5 – Il Sostituto 328
Capitolo 6 – Il fondo CENTURION 401
Capitolo 7 – I sequestri 471
Riflessioni conclusive 474
Richieste 477
Persone in grado di riferire 479
Indice analitico 482

Introduzione

Sommario: 1. Premessa – 2. L'avvio del procedimento – 3. Le indagini – 4. Lo sviluppo delle indagini – 5. Società, persone giuridiche e fondi di investimento – 6. La condizione di procedibilità – 7. Gli effetti della *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio* del 16-3-2021 – 8. L'obolo di San Pietro – 9. La regola di giudizio.

Capitolo 1 – Il palazzo di Londra

Sommario: 1. Premessa – 2. I prolegomeni dell'investimento nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND. Enrico CRASSO e Raffaele MINCIONE – 3. (segue). Le referenze di Raffaele MINCIONE – 4. (segue). L'interruzione dei rapporti con ENASARCO e la CASSA NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI [capo g) - capo h)] – 5. (segue). La truffa di Raffaele MINCIONE [capo a)] – 6. (segue). Gli altri investimenti proposti da Raffaele MINCIONE – 7. (segue). La gestione del fondo da parte di Raffaele MINCIONE [capo j)] – 8. (segue). Il finanziamento CHEYNE [capo e)] – 9. L'uscita dal fondo [capo f)] – 10. L'interruzione del rapporto con Raffaele MINCIONE – 11. (segue). La scalata CARIGE ed i rapporti tra TORZI e MINCIONE – 12. (segue). Le altre cointeressenze tra MINCIONE e TORZI – 13. L'avvio della trattativa con MINCIONE per l'uscita dal fondo ATHENA – 14. Gli accordi londinesi – 15. Il pagamento dei 40 mln/GBP e la sottoscrizione del contratto definitivo [capo f] – 16. L'abuso d'ufficio ed il peculato [capo c) - capo d) - capo e) - capo f)] – 17. L'autoriciclaggio – 18. Conclusioni.

Capitolo 2 – Le corruzioni

Sommario: 1. Premessa – 2. Il tenore di vita di Fabrizio TIRABASSI – 3. Le remunerazioni concordate e/o percepite da Fabrizio TIRABASSI – 4. (segue). Le remunerazioni concordate con UBS [capo p)]

WWW.GLEFENONPOSSUM.IT

– 5. (segue). Le remunerazioni concordate per HEARTH ETHICAL FUND [capo o)] – 6. (segue). Le somme concordate con Raffaele MINCIONE [capo k)] – 7. I rapporti economici con ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC - 8. (segue). I rapporti economici di ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC con DIVANDA INVESTMENT SRL – 9. (segue). Altri pagamenti effettuati da ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC – 10. (segue). I rapporti economici di ASPIGAM ADVISORS INC con DIVANDA INVESTMENT SRL – 11. (segue). I movimenti finanziari di DIVANDA INVESTMENT SRL – 12. (segue). I rapporti economici con EIGHT LOTUS PETALS – 13. (segue). Ulteriori acquisizioni dall'analisi dei rapporti bancari riferibili a DIVANDA INVESTMENT – 14. Le utilità sollecitate a Gianluigi TORZI [capo l) – capo m) – capo n)] – 15. Conclusioni.

Capitolo 3 – L'estorsione di Gianluigi TORZI

Sommario: 1. Premessa – 2. La sottoscrizione dello *Share Purchase Agreement* [capo c)] – 3. Le operazioni societarie disposte dal 22-11-2018 in poi da TORZI nella GUTT SA – 4. La conoscenza delle diverse categorie delle *share* della GUTT SA – 5. Il ruolo del Sostituto e del Cardinale Segretario di Stato. La apposizione della falsa firma del Notaro della Camera Apostolica [capo r)] – 6. I pagamenti all'avv. Nicola SQUILLACE [capo s)] – 7. (segue). L'autoriciclaggio [capo t)] – 8. Il ricatto di Gianluigi TORZI [capo v)] – 9. (segue). La insussistenza di alcuna situazione creditoria maturata da TORZI – 10. (segue). Gli impegni assunti da Gianluigi TORZI con la BANCA POPOLARE DI BARI – 11. (segue). La strategia estorsive – 12. (segue). L'udienza con il Santo Padre – 13. (segue). Il gioco al rialzo praticato da Gianluigi TORZI. La trattativa di Giuseppe Maria MILANESE – 14. (segue). Il gioco al rialzo praticato da Gianluigi TORZI. La trattativa di Luca DAL FABBRO – 15. La consumazione del ricatto – 16. Il concorso di Mons. Mauro CARLINO nella estorsione – 17. Utilizzo dei proventi illeciti frutto dell'estorsione da parte di Gianluigi TORZI e conseguente configurazione dei reati di riciclaggio e autoriciclaggio [capo u) - capo w)] – 18. Il processo inglese sul *restraint order* richiesto da questo Ufficio.

Capitolo 4 – L'AIF

Sommario: 1. Brevi cenni sulla genesi e funzionamento dell'Autorità di Informazione Finanziaria – 2. Le attività dell'AIF nella vicenda Sloane Avenue [capo x) – capo y) – capo z)] – 3. Il pagamento delle fatture di TORZI [capo aa)] – 4. La richiesta di prestito allo IOR – [capo bb)] – 5. Il peculato commesso dal direttore [capo cc)] – 6. La pubblicazione di atti coperti da segreto [capo dd)]

Capitolo 5 – Il Sostituto

Sommario: 1. Premessa – 2. La proposta di acquisto dell'immobile di Londra di FENTON WHELAN e del Gruppo BIZZI PARTNERS DEVELOPMENT – 3. (segue). Il ruolo del Sostituto BECCIU con la cordata SIMEON-INNOCENZI BOTTI – 4. (segue). Le attività del Sostituto di depistaggio alle indagini – 5. La subornazione di Mons. Alberto PERLASCA [capo ee)]] – 6. Il ruolo del Sostituto nell'investimento nel Fondo ATHENA [capo a)] – 7. L'operazione SLOANE & CADOGAN [capo ff) – capo gg)] – 8. La costituzione della LOGSIC D.O.O. e la sig.ra Cecilia MAROGNA [capo hh – capo ii] – 9. (segue). I rapporti tra la sig.ra Cecilia MAROGNA e il Sostituto – 10. I contributi finanziari alla S.P.E.S. società cooperativa a responsabilità limitata, con fondi della Segreteria di Stato [capo jj)] – 11. I contributi erogati dalla C.E.I. – Conferenza Episcopale Italiana – 12. L'utilizzo degli importi da parte della Caritas della Diocesi di Ozieri – 13. I pagamenti della Cooperativa S.P.E.S. a favore della Falegnameria BECCIU Francesco – 14. Rilievi di sintesi.

WWW.SILERENOMPOSSUM.IT

Capitolo 6 – Il fondo CENTURION

Sommario: 1. Enrico CRASSO - 2. Il ruolo di Enrico CRASSO ed i suoi rapporti con la Segreteria di Stato – 3. Il CENTURION GLOBAL FUND SICAV – 4. (segue). L'acquisto dell'immobile di Via Gregorio VII n. 466 [capo ll)] – 5. (segue). L'acquisto del Fondo ARIEL [capo kk) e pp)] – 6. (segue). L'acquisto delle azioni della WELCOME ITALIA S.P.A [capo kk) e pp)]. – 7. (segue). Il ruolo del prof. Stefano PREDA – 8. La sottoscrizione di HP FINANCE LLC e DEXIAFIN [capo mm) – capo nn) – capo oo)] – 9. La sottoscrizione delle obbligazioni DEXIAFIN MUNICIPAL AGENCY [capo oo] – 10. La responsabilità delle persone giuridiche [capo rr)]

Capitolo 7- I sequestri

Riflessioni conclusive

Richieste

Persone in grado di riferire

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Indice delle figure

Figura 1: Schemi investimenti ENASARCO ricostruita dal prof. COMANA 59
Figura 2: Tabella ricostruita dal prof. COMANA 59
Figura 3: Schema flussi ricostruita dal prof. COMANA 60
Figura 4: Situazione debitoria TIME AND LIFE allegato alla mail tra Michele CERQUA e Massimo CATIZONE del 6-8-2014 67
Figura 5: Situazione debitoria di Raffaele MINCIONE nei confronti di TIME AND LIFE allegato alla mail tra Michele CERQUA e Massimo CATIZONE del 6-8-2014 67
Figura 6: Sintesi delle relazioni di controllo di ATHENA CAPITAL FUND 69
Figura 7: Mail del 13-4-2014 all'ora 18:47:59 del dispositivo di Enrico CRASSO 71
Figura 8: Allegato Mail del 13-4-2014 all'ora 18:47:59 del dispositivo di Enrico CRASSO 71
Figura 9: Struttura dell'operazione SLOANE AVENUE 78
Figura 10: Resoconto contenuto nella mail del 25-7-2019 da Gianluigi D'ANDRIA a Raffaele MINCIONE delle commissioni tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC 156
Figura 12: Foto allegata alla chat: 00001073-PHOTO-2019-02-04-22-17-30.jpg 159
Figura 13: biglietto di viaggio di Michele BLASIO 169
Figura 14: Autorizzazione dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato 202
Figura 15: Pagamento di 60 SA Ltd allo Studio legale LIBONATI - JAEGER 209
Figura 16: Bozza del contratto per la cessione delle azioni GUTT SA al FONDO CENTURION 252
Figura 17: Credit Facility Repayment Agreement tra la SUNSET ENTERPRISE LTD e la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED del 18-6-2019 285
Figura 18: "Consultancy Agreement" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la SUNSET US CORPORATION retrodatato al 28-03-2019 288
Figura 19: "Introducing Agreement" tra la JCI CAPITAL LTD e la SUNSET CREDIT YIELD del 1-03-2019 290
Figura 20: Bonifico a Franco FRATTINI 291
Figura 21: Partecipanti gruppo *WhatsApp* denominato "JCI ADVISORY" 292
Figura 22: "Loan Agreement" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la LEKTA THERAPY LTD 293
Figura 23: Fattura Francesco ROCCA 294
Figura 24: Bonifico a Francesco ROCCA 295
Figura 25: Bonifici a Giovanni CASOLINO ed Emanuele ROSSI 296
Figura 26: Firma del "Loan Agreement" tra la LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED e la JCI HOLDING LTD del 26-11-2019 296
Figura 27: Documento reperito all'interno del file con il quale era stata redatta la procura 313
Figura 28: Copia del Framework Agreement pubblicato su L'Espresso – on line 324
Figura 29: prima pagina del Framework Agreement 325
Figura 30: Lettera del 1-5-2020 inviata da SER Angelo BECCIU all'On.le Giancarlo INNOCENZI BOTTI 354
Figura 31: Autorizzazione di S.E.R. Angelo BECCIU del pagamento ad Alessandro NOCETI 368
Figura 32: Recapiti dell'emittente sull'*offering memorandum* delle obbligazioni HP FINANCE 453

WWW.SILERENOPOSSUM.IT

Indice delle tabelle

Tabella 1: Elenco degli interrogatori e delle SIT (Sommarie Informazioni Testimoniali) 29
Tabella 2: Elenco delle commissioni rogatorie inviate 31
Tabella 3: Elenco dei sequestri/acquisizioni effettuati/e 40
Tabella 4: Società gestite da soggetti esterni con i fondi della Segreteria di Stato 42
Tabella 5: Società riferibili o collegate a Raffaele MINCIONE nel presente provvedimento 43
Tabella 6: Società riferibili o collegate a Gianluigi TORZI nel presente provvedimento 44
Tabella 7: Società riferibili o collegate a Enrico CRASSO nel presente provvedimento 44
Tabella 8: Società riferibili o collegate a Fabrizio TIRABASSI nel presente provvedimento 45
Tabella 9: Società riferibili o collegate a Cecilia MAROGNA nel presente provvedimento 45
Tabella 10: Società riferibili o collegate a familiari di S.E.R. Angelo BECCIU nel presente provvedimento 45
Tabella 11: Riepilogo investimenti della Segreteria di Stato nel fondo ATHENA CAPITAL GLOBAL OPPORTUNITIES FUND 50
Tabella 12: Investimenti CASSA RAGIONIERI nel fondo EURASIA F1 63
Tabella 13: Ricostruzione del valore dell'investimento nell'immobile di Londra 72
Tabella 14: Riepilogo del possibile valore della quota riferibile alla Segreteria di Stato secondo lo scenario di Daoud ZEKRYA 75
Tabella 15: Patrimonio netto 60SA LTD a luglio 2014 79
Figura 16: Catena societaria e posizione complessiva dell'investimento in Banca CARIGE 97
Tabella 17: Criteri di valutazione dell'immobile nei bilanci della 60 SA LIMITED 127
Tabella 18: Confronto dati di bilancio 60 SA 2 e FONDO ATHENA 128
Tabella 19: Calcolo prezzo delle società 60 SA 130
Tabella 20: Movimenti finanziari tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC, presso la banca EMIRATES NBD di Dubai 158
Tabella 21: Movimenti finanziari tra ATHENA CAPITAL SARL e ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC presso la banca MASHREQ di Dubai 158
Tabella 22: Movimenti finanziari tra ASPIGAM INTERNATIONAL DWC LLC e DIVANDA INVESTMENT SRL 160
Tabella 23: Bonifici in entrata sui conti DIVANDA 162
Tabella 24: Prelevamenti in contanti dal conto DIVANDA 163
Tabella 25: Bonifici in uscita dai conti DIVANDA 163
Tabella 26: Pagamenti da TORZI a SQUILLACE sul conto 1000/7488 presso INTESA SAN PAOLO 222
Tabella 27: Pagamenti da TORZI a SQUILLACE sul conto 1000/7456 presso INTESA SAN PAOLO 222
Tabella 28: Bonifici in uscita dal conto LIGHTHOUSE a favore di società riferibili a TORZI 284
Tabella 29: Acquisti titoli azionari da parte della LIGHTHOUSE GROUP INVESTMENTS UNLIMITED 297
Tabella 30: Bonifici effettuati dalla SUNSET ENTERPRISE LTD a favore di società riferibili a TORZI .. 298
Tabella 31: Bonifici effettuati dalla SUNSET ENTERPRISE LTD per spese personali di TORZI 298
Tabella 32: Bonifici in entrata sul conto della SUNSET ENTERPRISE LTD 299
Tabella 33: movimentazioni dei conti della LOGSIC DOO 372
Tabella 34: movimentazioni del conto n. 1000/60478, intestato a Caritas diocesana - Diocesi di Ozieri c/o S.P.E.S. Società Cooperativa, in riferimento ai donativi della SdS. 383
Tabella 35: movimentazioni del conto intestato alla diocesi di Ozieri in riferimento ai donativi della CEI . 388
Tabella 36: pagamenti effettuati nei confronti del sig. FRANCESCO BECCIU 396
Tabella 37: simulazione al netto dell'accredito di Euro 17.000,00 a favore della Spes 397
Tabella 38: composizione investimenti nel Fondo CENTURION riportata in una relazione di CRASSO del 29-01-2020 412
Tabella 39: descrizione FONDO ARIEL 434
Tabella 40: costo immobile Vittuone (MI) 436
Tabella 41: cessione obbligazioni HP FINANCE 454
Tabella 42: Giacenza 28-1-2020 obbligazioni HP FINANCE 454
Tabella 43: Bonifici dai conti della Segreteria di Stato a favore di DEXIAFIN 462

WWW.SILERENONPOSSUM.IT

Tabella 44: Bonifici a favore della Segreteria di Stato da parte di DEXIAFIN 463
Tabella 45: Beni patrimoniali depositati nello SCV bloccati dall'Autorità Giudiziaria..... 471
Tabella 46: Beni patrimoniali depositati in Svizzera bloccati dall'Autorità Giudiziaria..... 473
Tabella 47: Beni patrimoniali detenuti presso le abitazioni/pertinenze in Italia bloccati dall'Autorità Giudiziaria 473

WWW.SILERENONPOSSUM.IT